

GRUPPO MEDIOLANUM
BILANCIO CONSOLIDATO
2017



Indice

Bilancio Consolidato

- 3 Cariche sociali di Banca Mediolanum S.p.A.
- 4 Area di Consolidamento al 31 Dicembre 2017
- 5 Highlights consolidati 2017
- 16 Profilo del Gruppo
- 23 Relazione sulla gestione consolidata
- 97 Prospetti contabili
- 106 Nota Integrativa
- 393 Attestazione del Bilancio Consolidato ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e dell'art.81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni
- 395 ALLEGATO 1 Gruppo Mediolanum Reportistica richiesta ai sensi della normativa prudenziale

Bilancio d'Esercizio

- 399 Highlights 2017
- 407 Relazione sulla gestione
- 451 Prospetti contabili
- 460 Nota Integrativa
- 662 Attestazione del Bilancio d'Esercizio ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e dell'art.81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni

Dichiarazione Consolidata di carattere non finanziario

- 664 Nota metodologica
- 668 1. Governance, gestione dei rischi e Compliance
- 688 2. Relazione con gli stakeholder
- 700 3. Matrice di Materialità
- 704 4. Business Responsabile
- 744 Allegati
- 824 Glossario

Cariche sociali di Banca Mediolanum S.p.A.



Collegio sindacale

Francesca Meneghel	Presidente del Collegio Sindacale
Adriano Angeli	Sindaco Effettivo
Marco Giuliani	Sindaco Effettivo

Direttore generale

Gianluca Bosisio

Dirigente preposto alla redazione dei Documenti contabili societari

Angelo Lietti

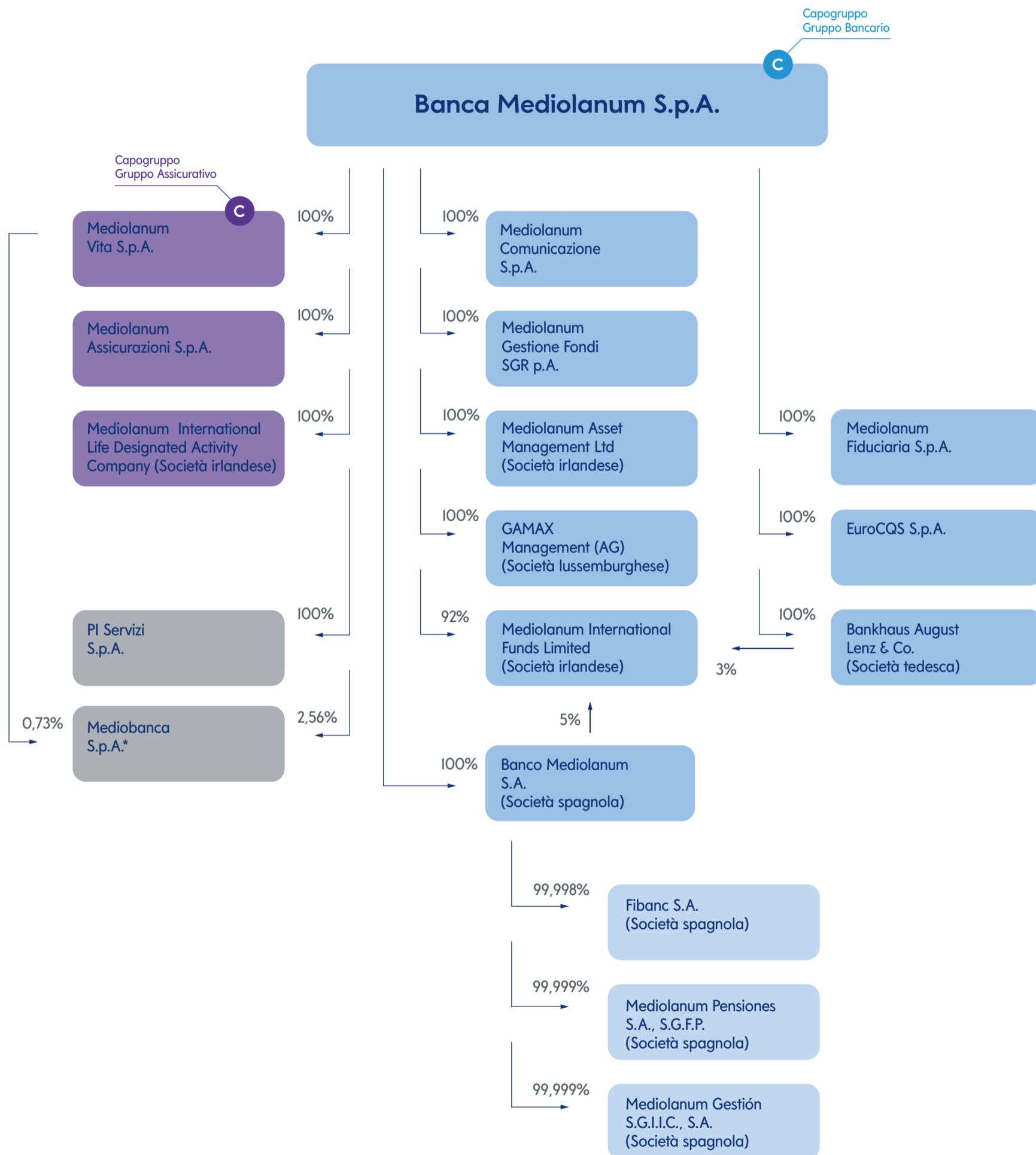
Segretario del Consiglio

Luca Maria Rovere

Società di revisione

Deloitte & Touche S.p.A.

Area di Consolidamento al 31 Dicembre 2017



(*) In virtù del possesso di azioni proprie da parte di Mediobanca, la partecipazione complessiva è pari al 3,351% del capitale votante

Highlights consolidati 2017



I Principali risultati del Gruppo Mediolanum alla chiusura del 2017

L'ANDAMENTO ECONOMICO

Il Gruppo Mediolanum chiude l'esercizio 2017 con un utile netto pari a 380,0 milioni di euro (393,5 milioni di euro al 31 dicembre 2016).

Il periodo in esame si è chiuso confermando la significativa raccolta nell'ambito del risparmio gestito che ha permesso di generare un aumento costante delle commissioni di gestione rispetto al periodo di confronto (+127,3 milioni di euro).

In particolare si evidenzia una forte crescita delle masse nei fondi comuni e Unit linked (+13,1% rispetto al periodo di confronto).

Anche i profitti netti da altri investimenti evidenziano un incremento, pari a 21,8 milioni di euro circa, riconducibile principalmente alla plusvalenza realizzata dalla cessione della partecipazione in Banca Esperia (+41,6 milioni di euro).

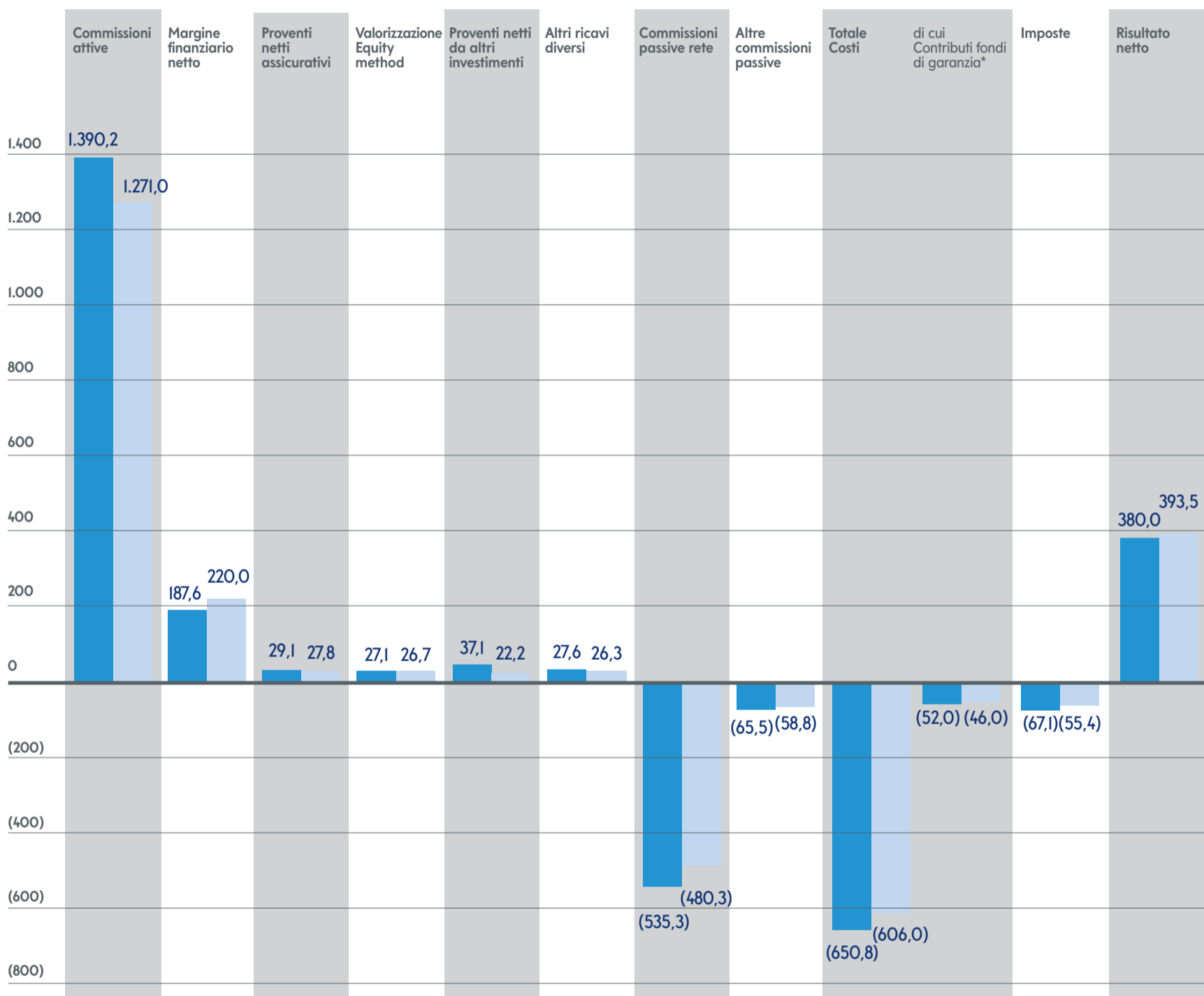
Al 31 dicembre 2017 il patrimonio complessivamente amministrato ha raggiunto il saldo di 75.717,2 milioni di euro (31/12/2016: 68.814,6 milioni di euro al netto della quota di competenza di Banca Esperia) evidenziando un incremento del 10%.

DATI ECONOMICI CONSOLIDATI

Principali voci del conto economico consolidato

● 2017 ● 2016

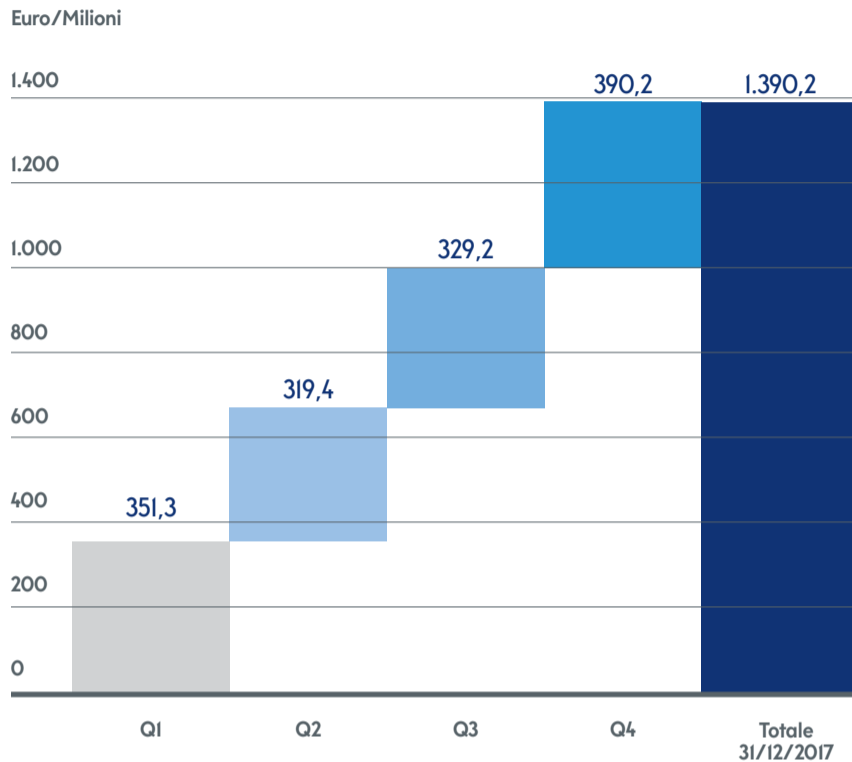
Euro/Milioni



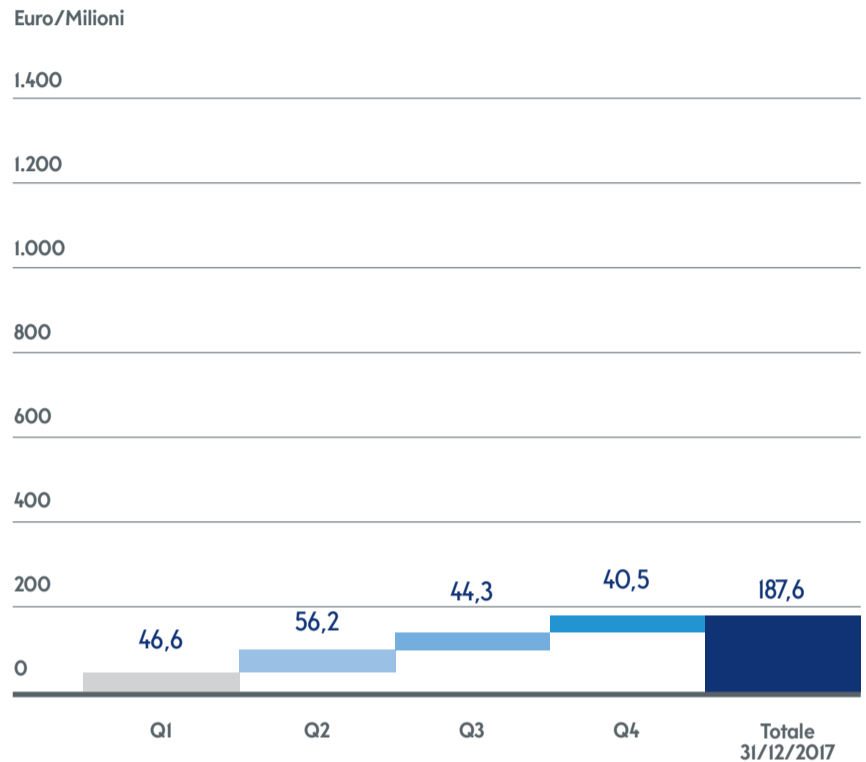
(*) La voce include anche la svalutazione relativa al Fondo Atlante e a Caricesena.

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati

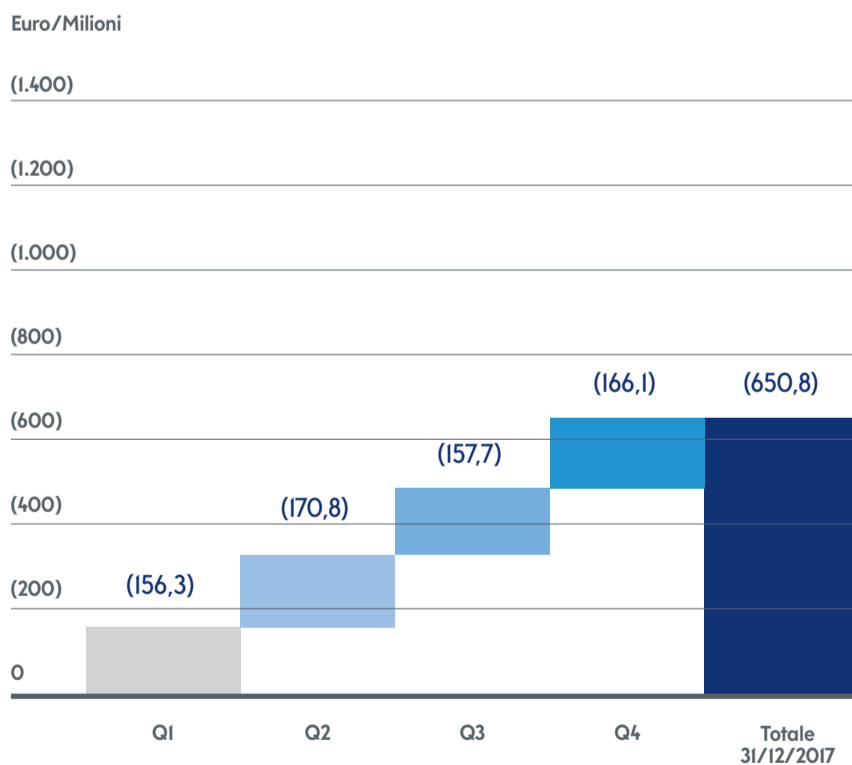
Commissioni Attive



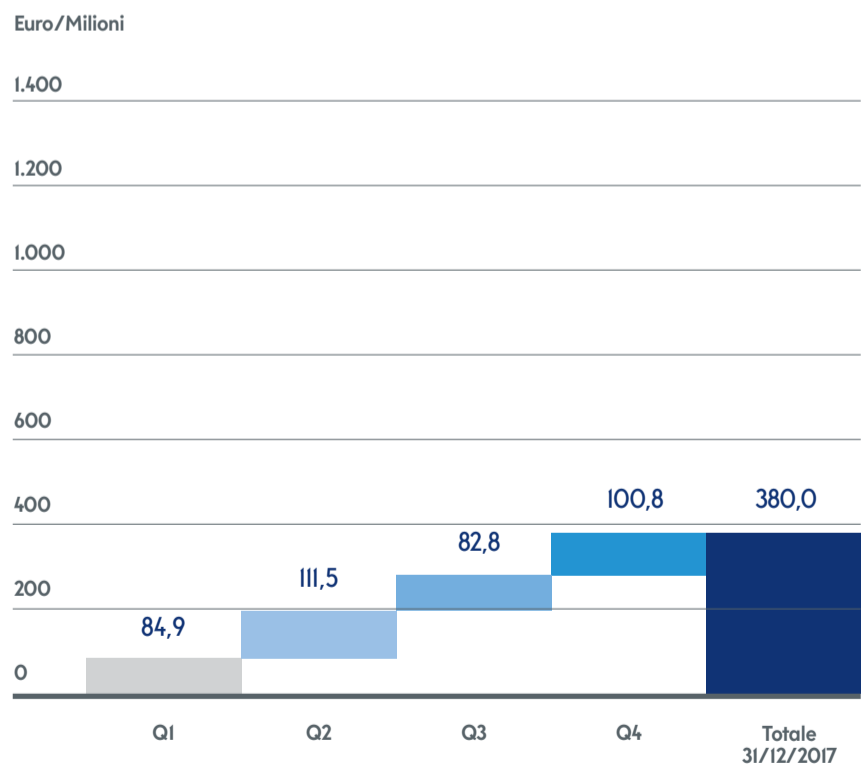
Margine Finanziario Netto



Totale Costi



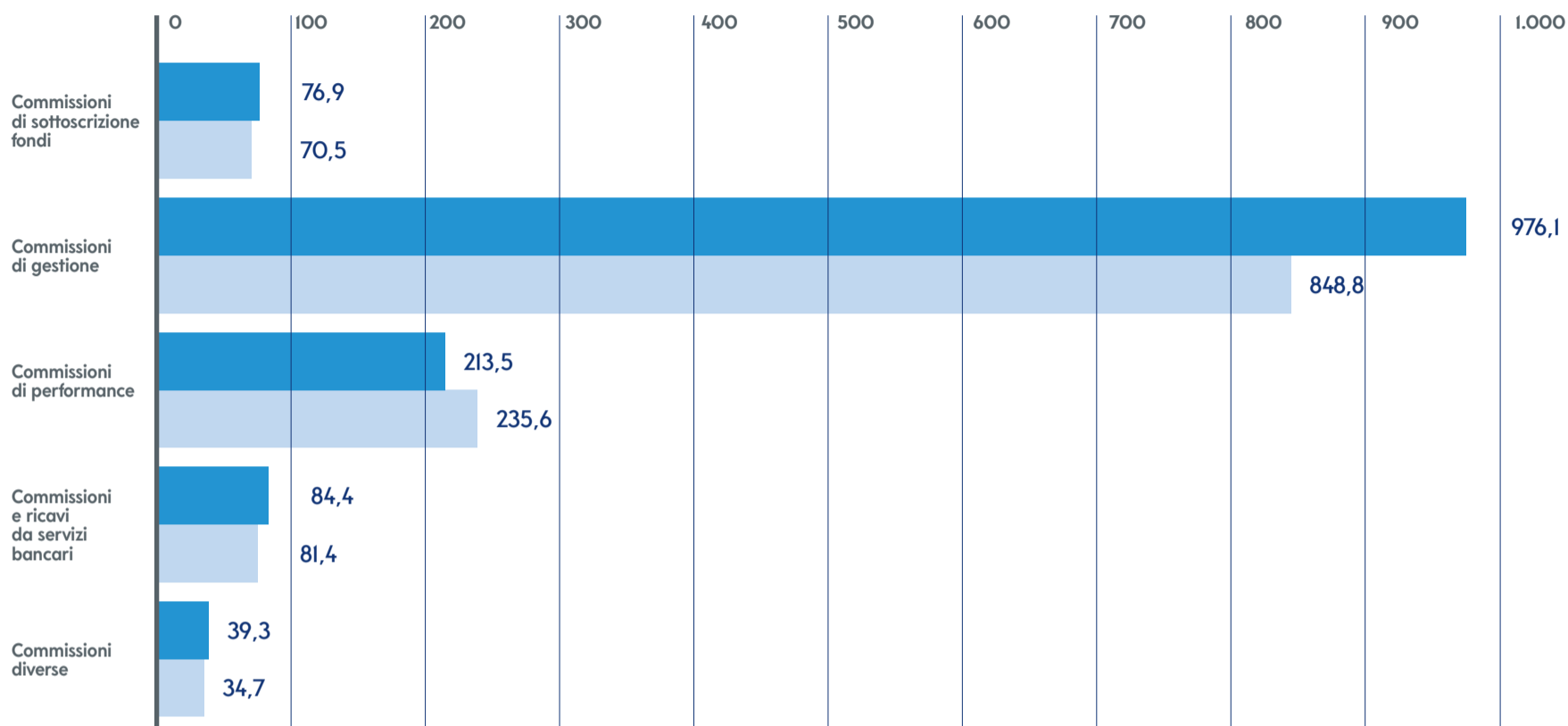
Risultato Netto



Le commissioni attive: dettaglio per natura

● 2017 ● 2016

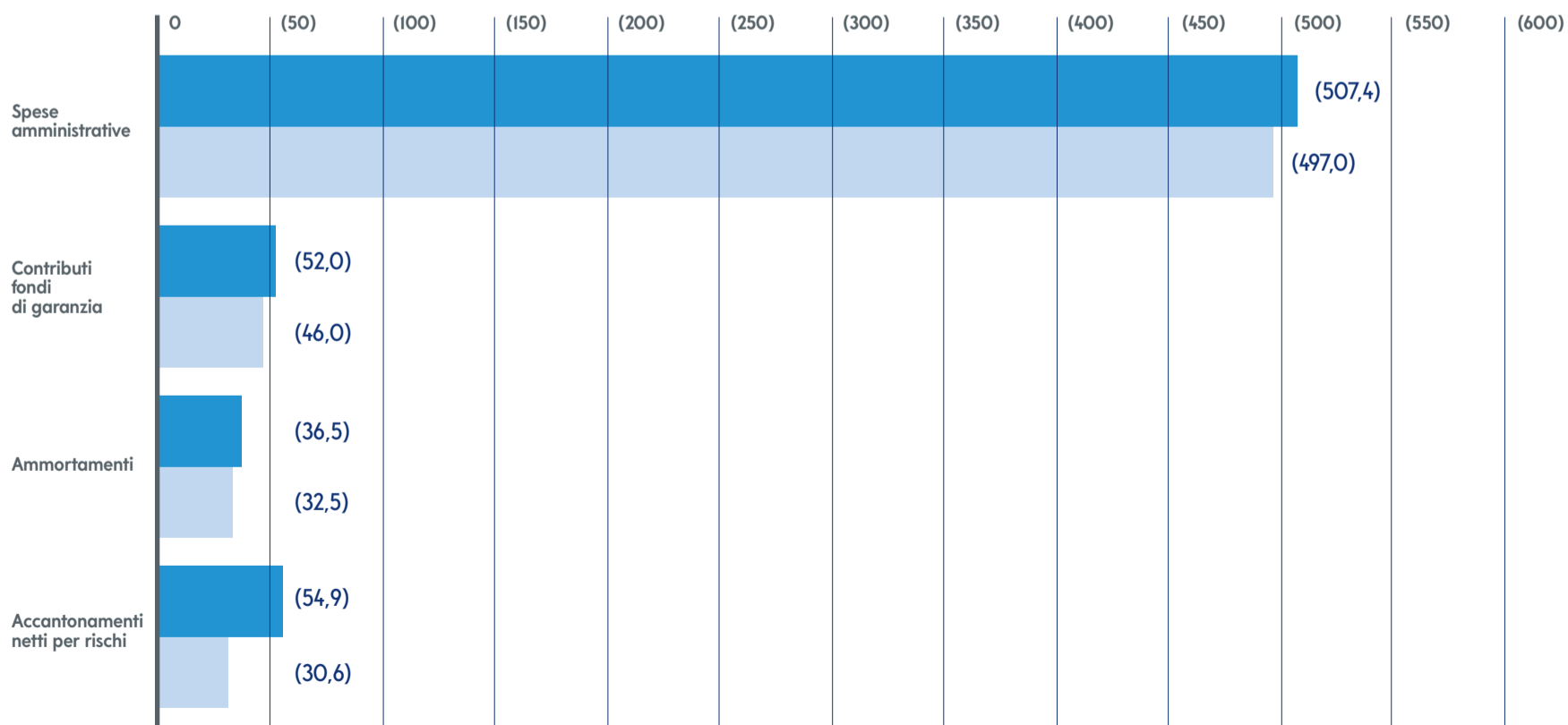
Euro/Milioni



I costi: dettaglio per natura

● 2017 ● 2016

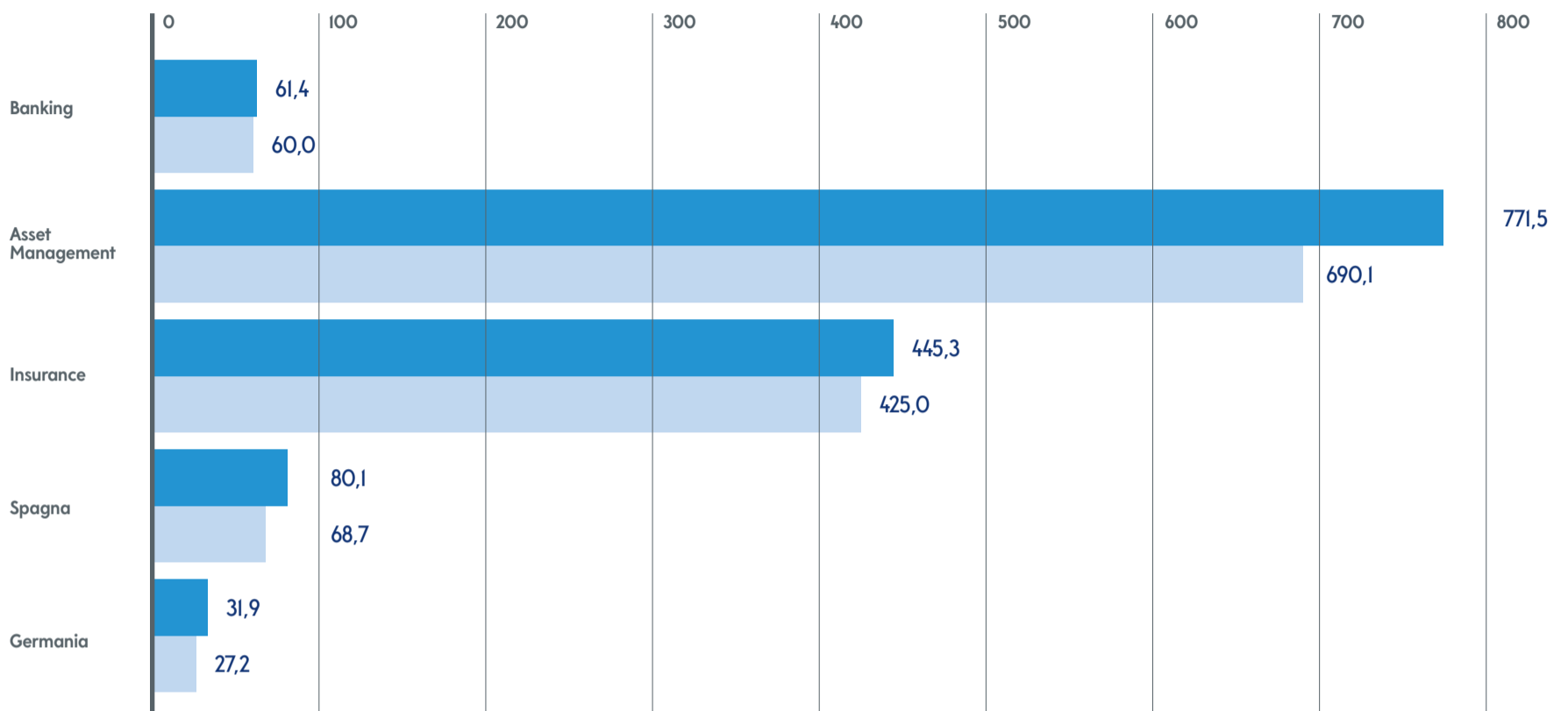
Euro/Milioni



Le commissioni attive: dettaglio per segmenti operativi

● 2017 ● 2016

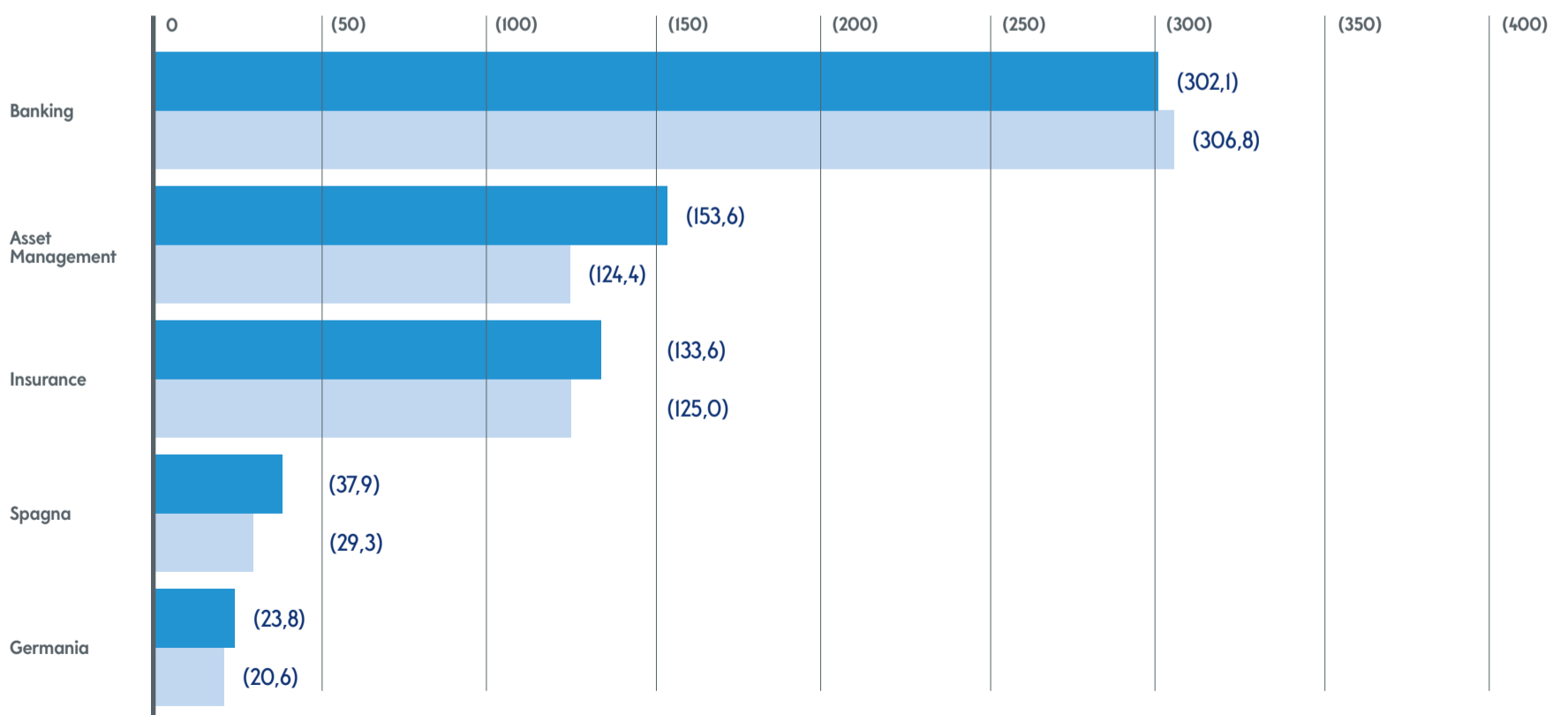
Euro/Milioni



I costi: dettaglio per segmenti operativi

● 2017 ● 2016

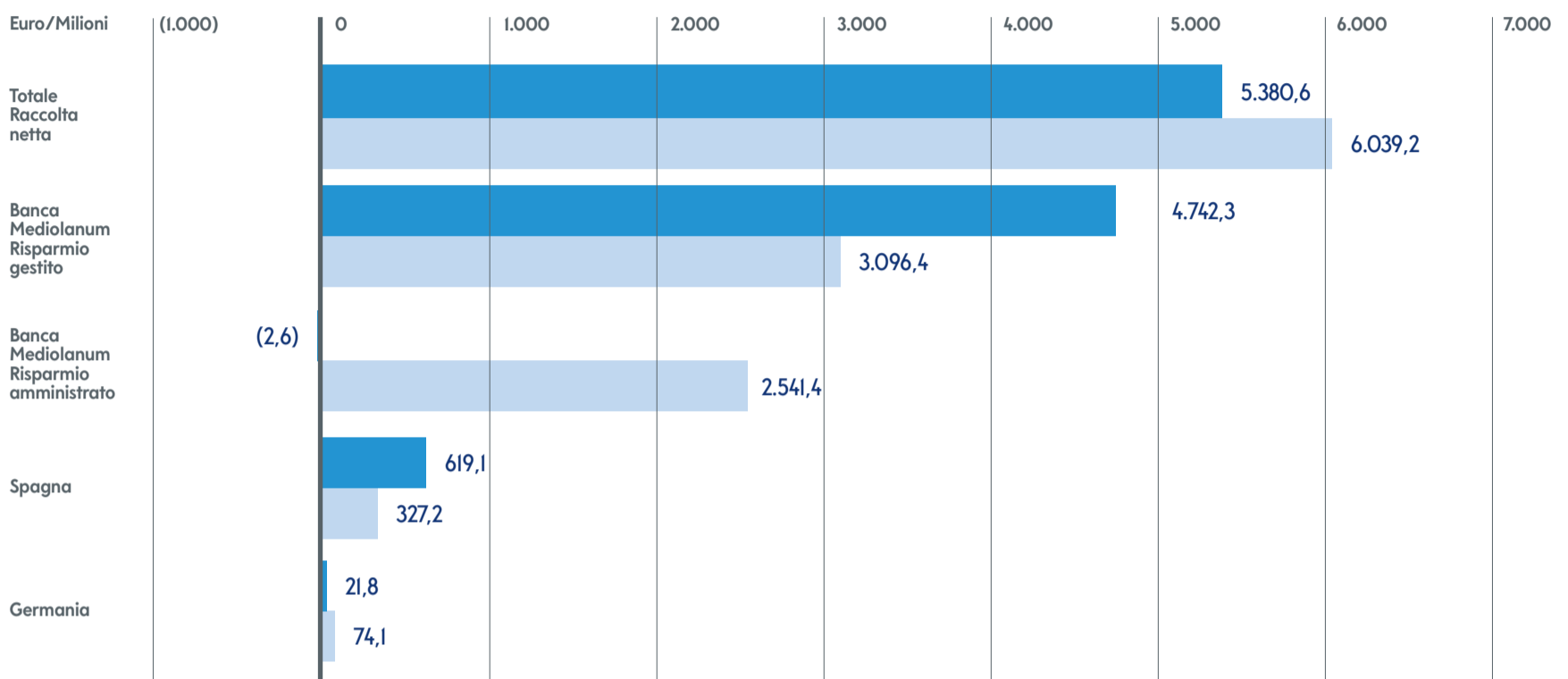
Euro/Milioni



DATI DI RACCOLTA E PATRIMONIO*

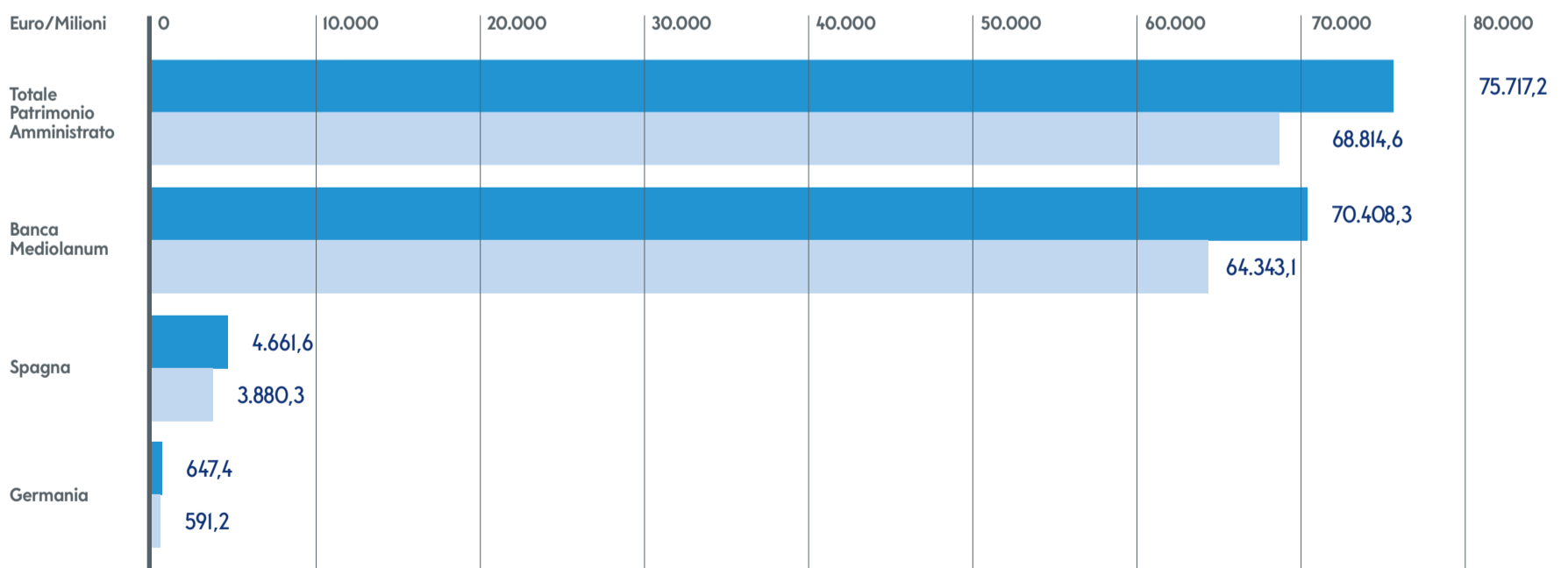
La Raccolta Netta

● 2017 ● 2016



Il Patrimonio Amministrato

● 2017 ● 2016



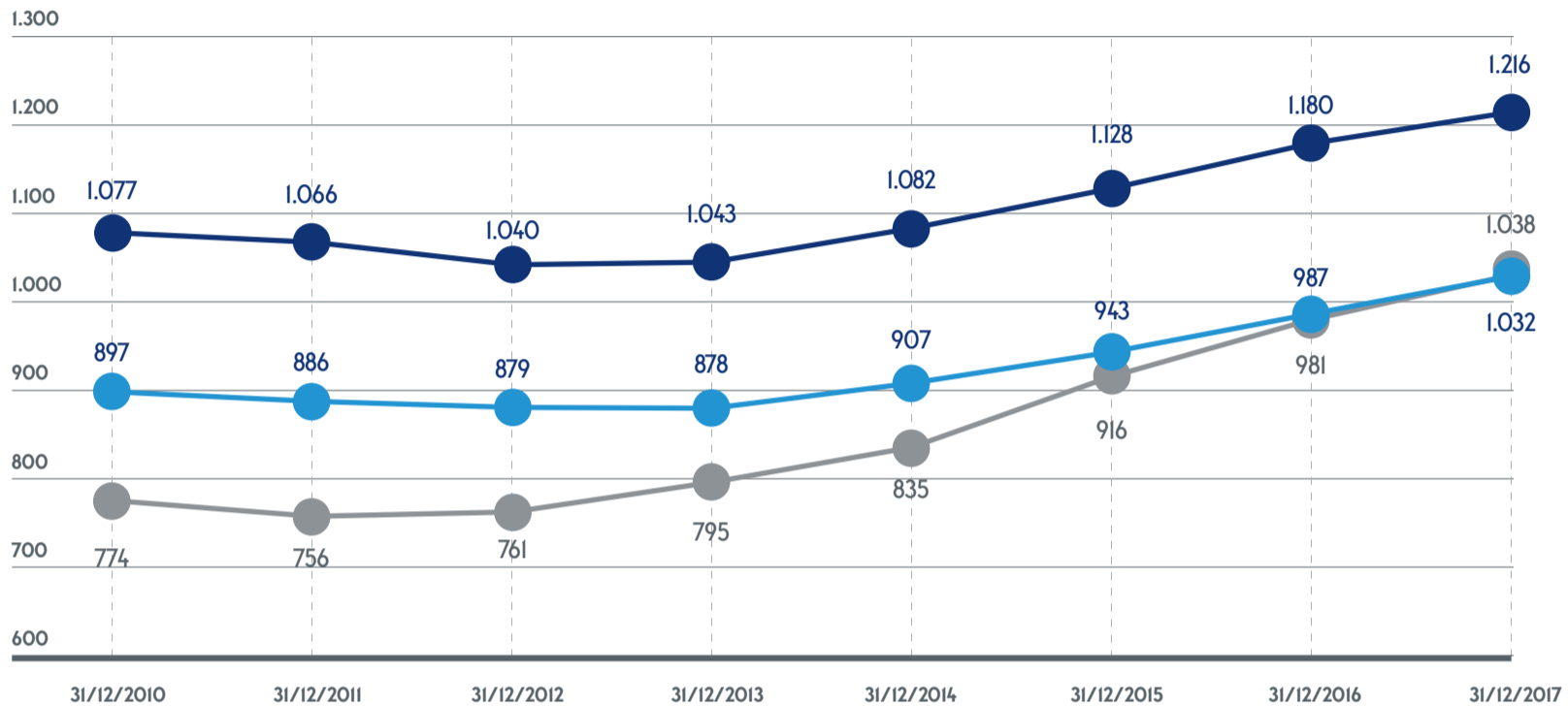
* Si precisa che al fine di rendere omogeneo il confronto con i valori del periodo precedente è stata esclusa la quota parte del contributo generata nel corso del 2016 da Banca Esperia.

I CLIENTI

L'andamento della Base Clienti

● Clienti Totali Italia* ● Primi Intestatari ● N° Correntisti**

Unità (x 1000)



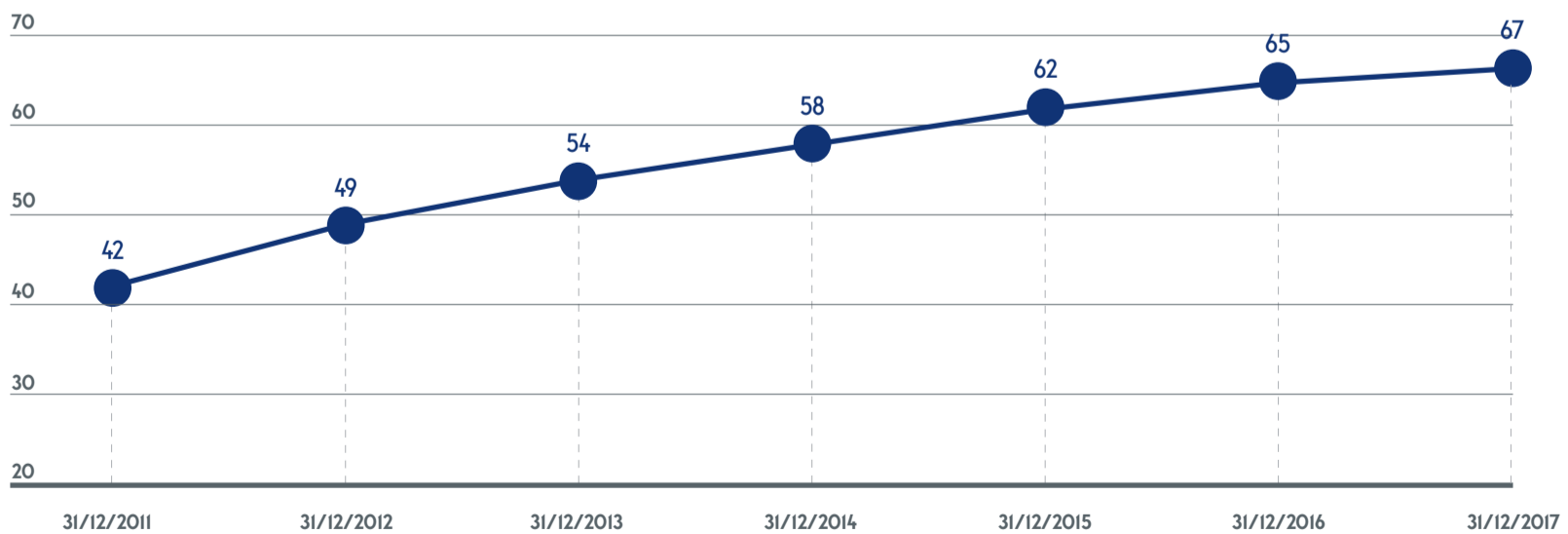
* Clienti del mercato Italia intestatari di un prodotto del Gruppo.

** Clienti di Banca Mediolanum titolari di conto corrente.

Il Patrimonio medio per Cliente

● Patrimonio medio per Cliente***

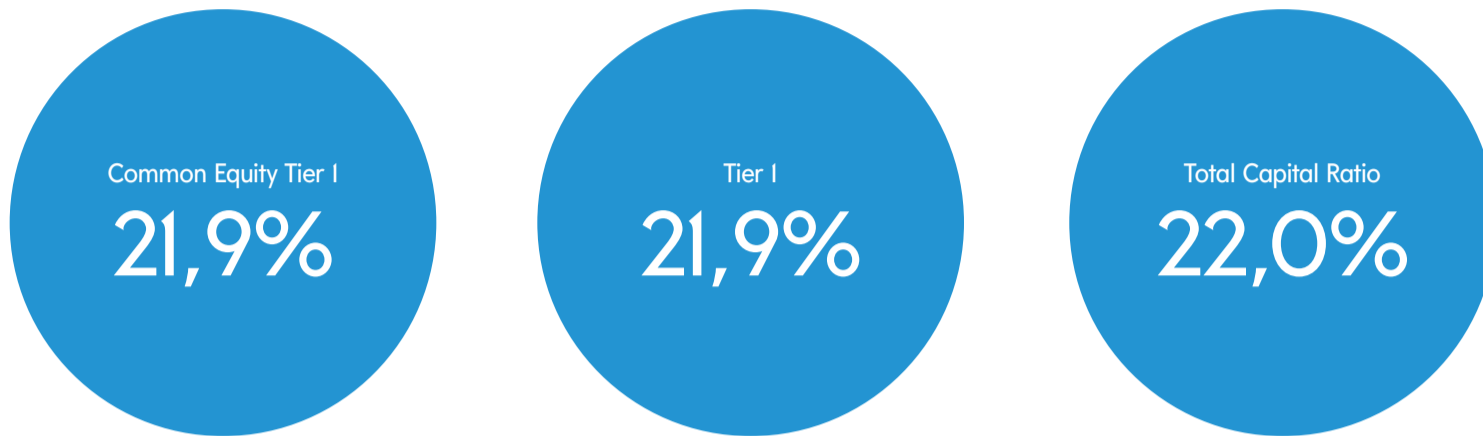
Euro/migliaia



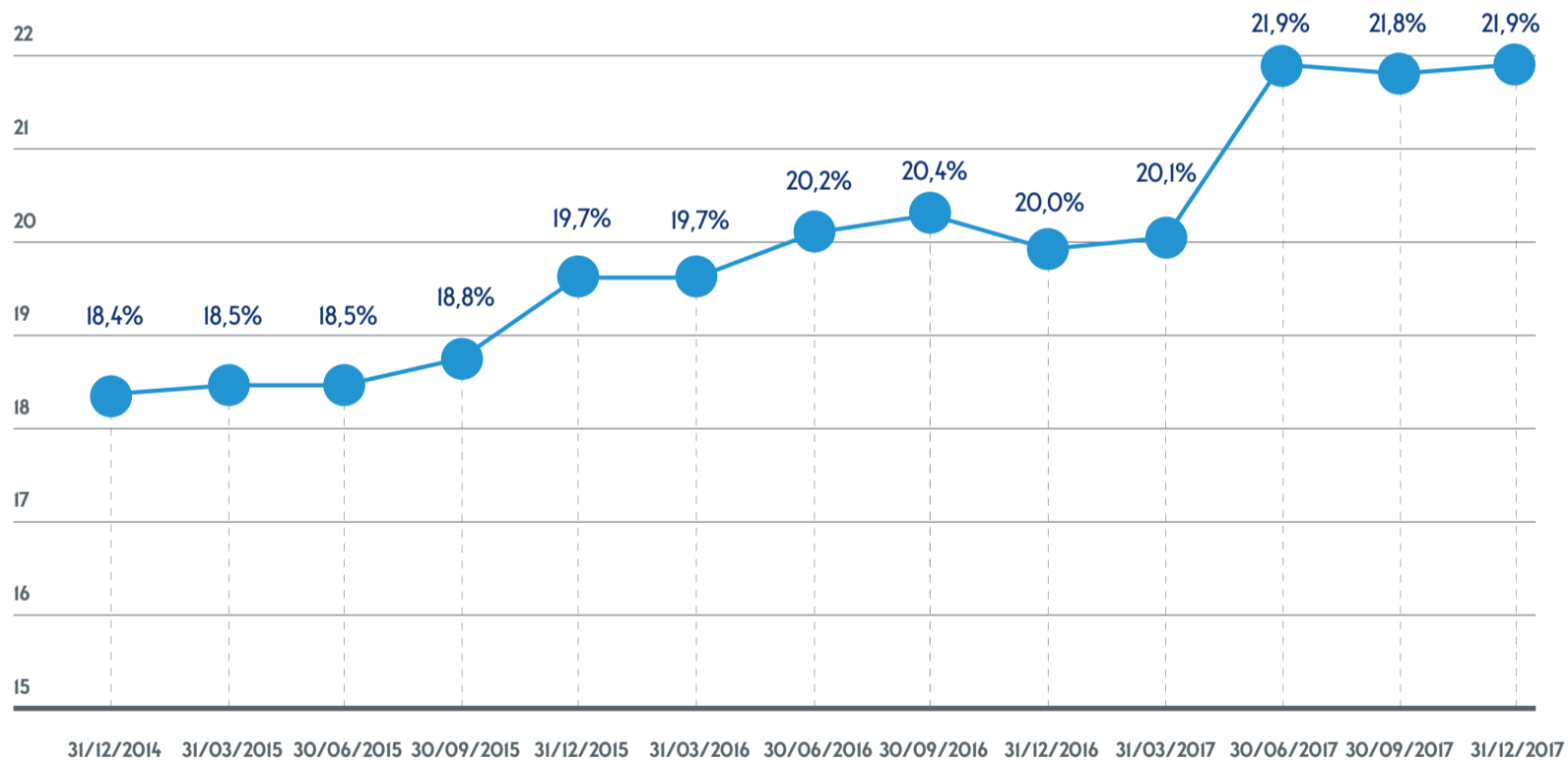
*** Patrimonio Medio riferito ai Clienti del mercato Italia è relativo ai prodotti in prima intestazione.

INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

Coefficienti patrimoniali consolidati al 31 Dicembre 2017



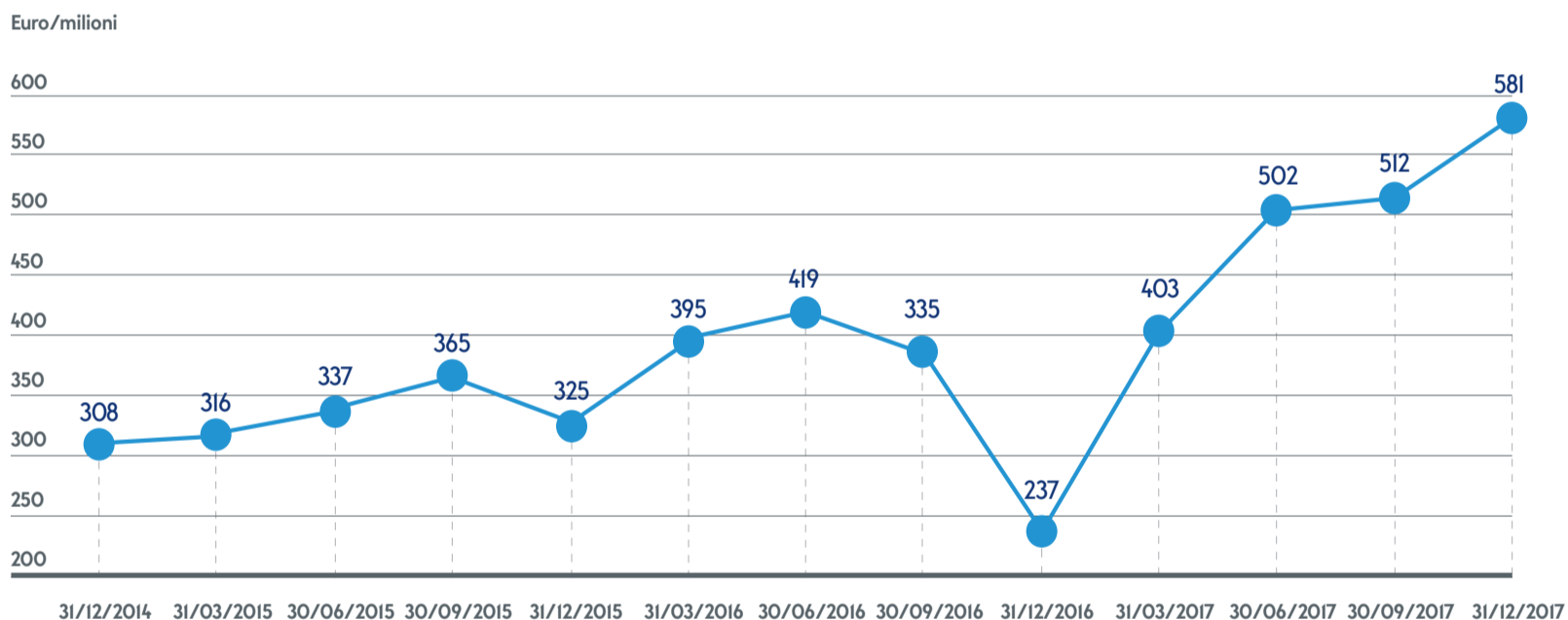
Evoluzione del Common Equity Tier 1 Ratio



Adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016
Conglomerato finanziario a prevalenza bancaria		
Mezzi patrimoniali	2.039	1.884
Requisiti patrimoniali bancari	757	942
Requisiti patrimoniali assicurativi	701	705
Eccedenza (deficit) patrimoniale	581	237

Evoluzione dell'Eccedenza patrimoniale del Conglomerato Finanziario*



Informazioni sul titolo azionario

	31/12/2017	31/12/2016
Numero azioni ordinarie (unità)	740.124.734	739.191.968
Quotazione alla fine del periodo (Euro)	7,2	6,8
Capitalizzazione di borsa (milioni di Euro)	5.336	5.049
Patrimonio netto (milioni di Euro)	2.209	2.151

* I dati esposti nel grafico si riferiscono agli ultimi dati disponibili oggetto di segnalazione all'Organo di Vigilanza.

Utile per azione

Euro	31/12/2017	31/12/2016
Utile base per azione (basic EPS)	0,517	0,534
Utile diluito per azione (diluted EPS)	0,514	0,530

Indicatori di rischio consolidati

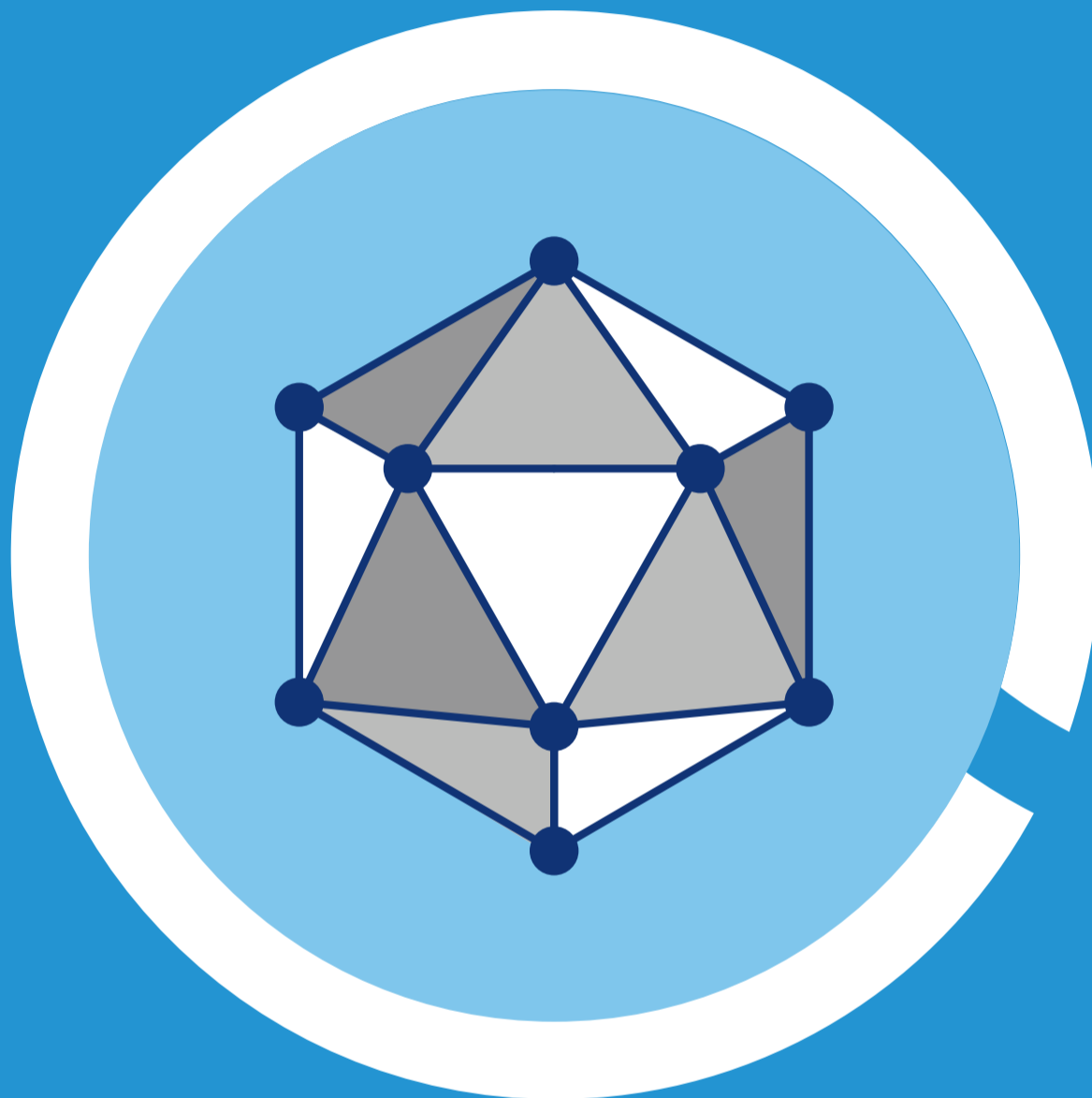
	31/12/2017	31/12/2016
Crediti verso clientela (Euro/migliaia)	8.521.005	8.623.784
Crediti verso clientela - Attività Deteriorate nette/ Crediti verso clientela (valori in %)	0,84%	0,78%
Rettifiche di valore su attività deteriorate lorde/ Crediti verso clientela - Attività deteriorate lorde (valori in %)	47,23%	45,86%
Sofferenze nette/ Crediti verso clientela (valori in %)	0,29%	0,25%

Struttura operativa

Unità	31/12/2017	31/12/2016
Organico puntuale	2.698	2.680
Numero dei promotori finanziari	5.234	5.249

Per le definizioni utilizzate nella presente sintesi dei risultati si rimanda alla sezione **Glossario** in calce al Documento.

Profilo del Gruppo



Storia del Gruppo, le principali tappe

1982

Ennio Doris fonda Programma Italia S.p.A. in partnership con il Gruppo Fininvest. Si tratta della prima rete in Italia a offrire consulenza globale nel settore del risparmio.

1996

Nasce Mediolanum S.p.A., holding di tutte le attività di settore, che viene quotata in borsa a Milano il 3 giugno 1996.

1997

Nasce Banca Mediolanum, innovativa Banca multicanale, che sfrutta tutte le possibilità della tecnologia e della multimedialità. Costituzione di Mediolanum International Funds, Società di gestione con sede a Dublino.

2000

Mediolanum offre i primi servizi di trading online. Banca Mediolanum approda in Spagna e acquisisce il Gruppo Bancario Fibanc. Mediolanum entra nel capitale di Mediobanca e con essa, successivamente, costituisce Banca Esperia, una jointventure punto di riferimento nell'offerta di servizi di private banking.

2001

Procede l'espansione europea del Gruppo con l'acquisizione di Bankhaus August Lenz & Co. in Germania e di Gamax Holding AG in Lussemburgo.

2004

Mediolanum Channel, il canale satellitare del Gruppo, inizia le sue trasmissioni. Nasce il Club PrimaFila dedicato ai Clienti a elevata patrimonialità.

2006

Come evoluzione del Consulente Globale, nasce la figura del Family Banker®. In aggiunta alla qualifica di Promotore Finanziario, regolamentata dalla Legge, la figura del Family Banker® diviene il segno distintivo della rete di vendita della Banca e punto di riferimento dei propri Clienti.

2009

Mediolanum Corporate University diventa una realtà operativa del Gruppo Mediolanum, un centro di formazione di primaria rilevanza, combinazione di tecnologia ed elevata capacità formativa.

2013

Viene acquisita Mediolanum Assicurazioni S.p.A. - attiva nel settore danni - che fa il suo ingresso nel Gruppo Mediolanum. Banca Mediolanum è la prima a offrire un servizio di trasferimento di denaro tramite smartphone (Premio "ABI" per l'innovazione nei servizi bancari).

2014

Mediolanum S.p.A. diventa Capogruppo del Gruppo Bancario. A Banca Mediolanum il premio "ABI" per l'Innovazione nei servizi bancari.

2015

A partire dal 30 dicembre 2015 Banca Mediolanum diventa Capogruppo del Gruppo Mediolanum nell'ottica di razionalizzare la struttura del Gruppo e di dare un ruolo sempre più centrale alla Banca.

2016

Prosegue la razionalizzazione della struttura del Gruppo. Avendo Banca Mediolanum maturato negli anni più recenti una propria specializzazione per presidiare e competere in modo più diretto nel segmento dei clienti ad elevata patrimonializzazione è venuta meno l'esigenza di mantenere la jointventure con Mediobanca nel settore private. In data 16 Novembre 2016 viene siglato con quest'ultima l'accordo di cessione del 50% di Banca Esperia. Tale accordo è subordinato all'approvazione da parte delle Autorità di Vigilanza.

2017

Nel mese di aprile, si conclude definitivamente la cessione di Banca Esperia. Nel mese di novembre viene acquisita EuroCQS S.p.A. - società operante nel settore della cessione del quinto dello stipendio - facendo il suo ingresso nel Gruppo Bancario Mediolanum e viene dato seguito alla fusione di Fermi & Galeno Real Estate s.r.l. in Banca Mediolanum S.p.A..

Vision, Mission, i nostri Valori

Vision

Il Gruppo Mediolanum porta al mercato un cambiamento nella tradizione bancaria che va oltre le tecnologie. Offriamo ai clienti un nuovo concetto di relazione con la Banca improntato alla libertà e al rapporto umano - Freedom in Banking.

Mission

Offrire “Freedom in Banking” significa garantire alle famiglie, attraverso soluzioni tecnologiche semplici e innovative, risposte sempre personalizzate e soluzioni finanziarie complete e rasserenanti, fondate sulla trasparenza. I concetti di identità espressi da Vision e Mission prendono forma in Valori concreti, applicati ogni giorno, in ogni attività - all'interno e verso l'esterno - da ogni società e ogni collaboratore del Gruppo.

I valori di Banca Mediolanum sono:



LIBERTÀ

LA "LIBERTÀ" È IL VALORE CARDINE SU CUI SI FONDA BANCA MEDIOLANUM CHE CONSISTE NEL CONSENTIRE AI CLIENTI L'ACCESSO ALLA BANCA IN QUALSIASI MOMENTO.

In particolare la libertà di avere un Family Banker® a disposizione, per gestire al meglio i propri risparmi e i propri interessi.



RELAZIONE

LA "RELAZIONE" CHE PONE I CLIENTI AL CENTRO DEL MODELLO E DELL'ATTENZIONE DI BANCA MEDIOLANUM.

Ogni cosa è pensata per la valorizzazione delle risorse del cliente e per la sua soddisfazione. Il Family Banker® è responsabile della relazione con il cliente e rappresenta la Banca per il cliente stesso.



IMPEGNO

L'"IMPEGNO" PER ESSERE LEADER E PUNTI DI RIFERIMENTO.

Banca Mediolanum si adopera per produrre servizi di eccellenza nei prodotti, nelle soluzioni nella formazione e nei rapporti. Si concentra sull'eticità, la responsabilità, lo spirito imprenditoriale e la conoscenza per accrescere il valore aziendale e delle persone, e diffondere così un nuovo approccio alle opportunità. Banca Mediolanum investe nella solidarietà, nelle emergenze e in progetti di sviluppo, con interventi tangibili e di ampio respiro.



INNOVAZIONE

L'"INNOVAZIONE" INTESA COME CAMBIAMENTO DI IDEE E TECNOLOGIE PER ANTICIPARE NEL MERCATO ESIGENZE LATENTI.

La Banca controlla e sviluppa nuovi strumenti, processi e comportamenti per la piena soddisfazione dei clienti attraverso l'impiego efficiente di risorse, umane, strumentali e finanziarie.

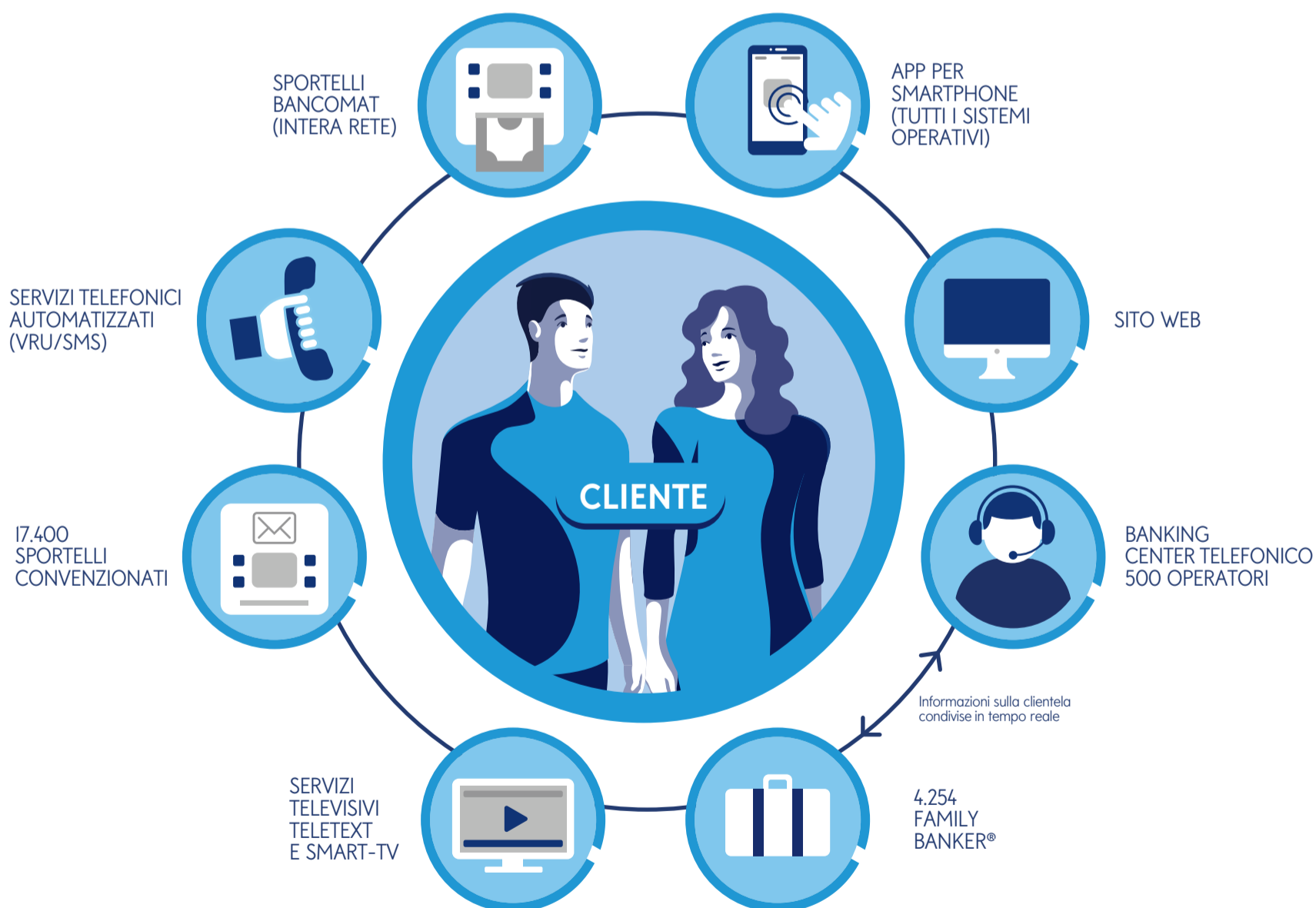
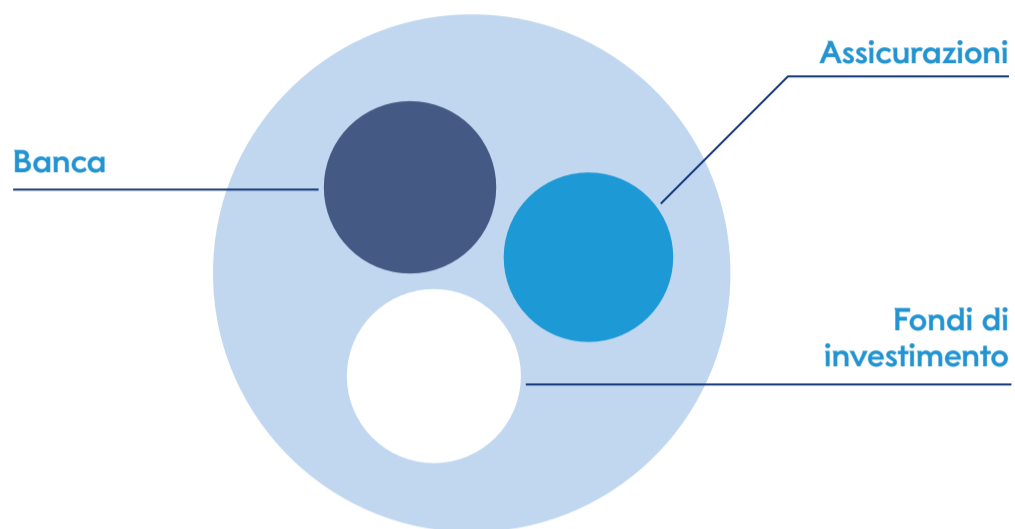
Modello di Business del Gruppo Mediolanum

Il modello di business di Banca Mediolanum è costruito per soddisfare le esigenze estrinseche e intrinseche di ciascun Cliente. Il cliente, grazie ai numerosi canali di comunicazione, può scegliere come “usare” la “sua” banca, decidendo i tempi e le modalità di relazione che di volta in volta preferisce. Banca Mediolanum offre in modo semplice e facilmente accessibile prodotti e servizi che rispondono alle esigenze delle persone e delle famiglie, le quali sono il target di riferimento principale.

Attraverso i Family Banker®, iscritti all’Albo unico dei consulenti finanziari, Banca Mediolanum offre ai suoi Clienti assistenza nella gestione del risparmio e consulenza in materia di investimenti, in abbinamento ai prodotti e ai servizi offerti dalla banca stessa. Banca Mediolanum non vende semplicemente prodotti, ma offre soluzioni. Questo principio permette di operare nelle diverse aree di business dei servizi finanziari, con la competenza e la flessibilità necessarie per meglio rispondere ai costanti mutamenti economici, fiscali, finanziari e normativi. La strategia d’investimento è frutto di un attento studio dei mercati mondiali e di elevate competenze che Mediolanum ha sviluppato nella gestione del risparmio, con il risultato di contenere i rischi di concentrazione degli investimenti.

LA BANCA COSTRUITA INTORNO AL CLIENTE

Modello integrato di business - Banca Mediolanum



Relazione sulla gestione consolidata



Relazione sulla gestione al Bilancio consolidato al 31 Dicembre 2017

Signori Azionisti,

il Gruppo Mediolanum ha chiuso l'esercizio 2017 con un utile netto pari a 380,0 milioni di euro, rispetto ad un utile netto dell'esercizio precedente pari a 393,5 milioni di euro.

L'utile prima delle imposte ammonta a 447,1 milioni di euro rispetto a 448,9 milioni di euro dell'esercizio precedente, registrando una riduzione di 1,8 milioni di euro.

LO SCENARIO MACROECONOMICO

Nel corso del 2017 l'economia mondiale ha confermato decisi segnali di ripresa e fondamentali in miglioramento, nonostante in molti Paesi permangano incertezze politiche e debolezze all'interno del tessuto economico, le quali indeboliscono la ripresa di un ciclo virtuoso. Il costante incremento delle stime della crescita economica dei Paesi sviluppati ed emergenti nel corso del 2017, ha riflesso un miglioramento dell'attività manifatturiera, dell'attività legata alla fornitura di servizi e al commercio internazionale.

Le proiezioni di crescita del Prodotto interno lordo (Pil) relative all'economia globale del Fondo Monetario Internazionale (FMI) rilasciate ad ottobre, stimano una crescita al +3,6% nel 2017 e al +3,7% nel 2018. L'accelerazione della crescita economica globale, il maggiore coinvolgimento dei Paesi emergenti e il raggiungimento della piena occupazione in alcuni Paesi avanzati, come Stati Uniti e Germania, hanno contribuito a dare spunto alla modesta dinamica inflazionistica: i prezzi dei metalli industriali hanno mostrato un andamento molto più vivace nel corso dell'ultimo anno, e le quotazioni petrolifere hanno registrato un trend in crescita negli ultimi sei mesi. Le dinamiche salariali restano, tuttavia, alquanto modeste anche nei Paesi ove la disoccupazione ha raggiunto livelli considerati ormai frizionali.

Il FMI ha confermato le stime di crescita del Pil statunitense per il 2017 (+2,2%) e per il 2018 (+2,3%) mentre la Banca centrale americana ha rivisto al rialzo le sue previsioni per il 2018 al 2,5% dal 2,1% previsto in settembre. Lo stesso FMI ha confermato la solidità della ripresa economica dell'Area euro, rivedendone al rialzo le previsioni di crescita relative all'anno in corso e a quello successivo. Per il 2017 il Fmi si attende una crescita del +2,1% per poi

rallentare al +1,9% nel 2018; entrambe le stime sono state alzate dello +0,2% rispetto a quelle presentate lo scorso luglio. Con riferimento alla crescita dei Paesi periferici della zona euro, a conferma del progresso in atto, nel corso del 2017 sono stati migliorati i rating di Italia e Portogallo: il 27 ottobre S&P's ha promosso il debito italiano, portando la valutazione dello stesso da un livello di BBB- a BBB, con prospettive confermate stabili. L'agenzia ha giustificato la promozione in considerazione delle migliorate prospettive di crescita del Pil reale ora previsto in media al +1,3% nel biennio 2018-2019. Lo scenario di crescita è sostenuto dagli investimenti privati, dal miglioramento del tasso di disoccupazione e dalla politica monetaria espansiva. Lo scenario macroeconomico beneficerà, inoltre, dei progressi sul fronte bancario, dalla soluzione delle situazioni di crisi, quali Montepaschi, le due banche venete acquisite da Intesa San Paolo e dall'avviato processo di smaltimento del portafoglio di *Non Performing Loans* (NPLs). Il livello delle sofferenze, al netto dei fondi rettificativi, è stato ridotto a 65,8 miliardi contro gli 85,1 miliardi del settembre 2016. L'economia italiana ha, inoltre, beneficiato dell'approvazione della nuova normativa sui PIR (Piani Individuali di Risparmio) che, grazie alle agevolazioni fiscali introdotte, ha permesso di veicolare importanti flussi di capitale verso il comparto delle piccole e medie imprese italiane.

Con riferimento alla Brexit, dopo l'inizio formale delle negoziazioni per il recesso del Regno Unito dall'Unione Europea (UE) iniziato il 29 marzo, Theresa May, il 19 giugno, ha ufficialmente dato il via ai negoziati in merito alle condizioni di uscita del Paese dall'Unione Europea. Le trattative economiche e politiche si sono protratte per diversi mesi e sono tuttora in atto: i toni più concilianti hanno ridimensionato il rischio di un'*hard Brexit*, e al vertice del 14-15 dicembre l'UE ha ritenuto che fossero stati fatti "sufficienti progressi". L'ipotesi più diffusa sembra tuttora propendere per una soluzione analoga a quella dell'accordo di libero scambio in vigore con il Canada, anche se il governo britannico aspira ad una formulazione inedita, da disegnarsi *ad hoc*, alla luce dei rapporti intrattenuti nel tempo con l'UE, che possa garantire un accesso 'privilegiato' al mercato unico. In conseguenza di tali incertezze l'economia del Regno Unito ha subito un rallentamento della crescita economica (dall'1,8% del 2016 all'1,5-1,6% stimata al 2017) a causa del rallentamento dei consumi dovuto all'aumento dell'inflazione (provocato dal deprezzamento della sterlina).

Nel corso del 2017, la Banca centrale statunitense (Federal Reserve) ha incrementato i tassi d'interesse tre volte portandoli all'interno di un intervallo tra l'1,25% e l'1,50%. Il Governatore Yellen ha concluso il suo mandato in data 1° febbraio 2018 ed è stata sostituita da Jerome Powell, già membro del Board della Federal Reserve.

Nel corso del 2017 la Banca centrale europea (Bce) ha mantenuto invariata la propria politica monetaria. Il Governatore Draghi, durante gli incontri del *board* nei primi tre trimestri dell'anno, ha confermato che il *Quantitative Easing* (QE) sarebbe continuato come stabilito, fino alla fine del 2017, e che i tassi d'interesse sarebbero rimasti fermi anche ben oltre il termine del programma di acquisto di asset. La Bce, in occasione del *meeting* del 26 ottobre, ha annunciato il prolungamento del *tapering*, rallentando, tuttavia, il ritmo di acquisti degli attivi: in particolare, da gennaio 2018, la Bce ridurrà gli acquisti mensili da 60 miliardi a 30 miliardi di euro, prolungandoli fino alla fine di settembre 2018 e anche oltre, se ritenuto necessario. Inoltre, come previsto, la Bce ha lasciato invariato il tasso di interesse di riferimento al minimo storico dello 0,0% e il tasso di deposito al -0,4%. Coerentemente con l'obiettivo di mantenere le condizioni monetarie accomodanti, non è stata fissata una data di chiusura del *Quantitative Easing*, mentre è stato confermato il reinvestimento dei titoli in scadenza, in uno scenario di tassi fermi ai livelli attuali ben oltre la fine del programma. Considerato uno scenario simile, l'euro si è apprezzato ampiamente nel corso del 2017, portandosi da un minimo di 1,03 a un massimo di 1,20 contro dollaro; il *driver* principale è stato il miglioramento del quadro economico-politico della zona euro, che ha spinto la Bce ad annunciare, con sei mesi di anticipo, l'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria.

La Banca centrale giapponese, nel corso del 2017, ha mantenuto invariata la politica monetaria, confermando i tassi d'interesse sui depositi allo -0,10% e il piano d'acquisto di asset a 80 mila miliardi di yen l'anno, con il fine di garantire l'obiettivo di rendimento del titolo decennale allo 0,0% e perseguire il sostegno alla risalita dell'inflazione core, il cui target stabilito dalla Banca centrale giapponese è pari al 2%. Tale obiettivo è attualmente distante dai dati attuali, ma la Banca stima che possa essere raggiunto all'inizio dell'anno fiscale 2019/2020. Ad ottobre il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al rialzo le stime di crescita del Pil del Paese, prevedendo per il 2017 una crescita del +1,5% per poi accelerare al +1,7% nel 2018, rispetto alla precedente indicazione che riportava rispettivamente il +1,3% e il +0,6%. I prezzi al consumo hanno mostrato un andamento debole, soprattutto a causa della posizione cauta delle imprese in materia di salari. A livello politico, il 22 ottobre, con una solida maggioranza in Parlamento, il primo ministro Shinzo Abe è riuscito a confermare la sua leadership vincendo le elezioni giapponesi. Nel 2017 abbiamo assistito ad un aumento del differenziale di crescita tra Paesi avanzati ed emergenti a favore di questi ultimi. Ancora più marcata è stata l'accelerazione dell'uscita dal ciclo negativo per Paesi come Russia e Brasile, il cui *trend* di raggiungimento dei rispettivi target inflazionistici ha

lasciato spazio alle rispettive Banche centrali per tagliare i tassi di interesse e potenzialmente innescare un nuovo ciclo virtuoso di crescita. Al contrario, Paesi come Turchia e Messico sono stati penalizzati, oltre che da fattori geopolitici, anche dall'inattività delle rispettive Banche centrali in termini di mancati innalzamenti dei tassi di *policy* e di conseguenza di minori investimenti da parte degli investitori esteri sull'economia e sul debito. In generale gli *asset* dei Paesi emergenti hanno comunque beneficiato di importanti flussi in entrata per buona parte del 2017, grazie al contesto favorevole di bassa volatilità, pressioni inflazionistiche benigne e politiche monetarie neutre e/o accomodanti.

La solida crescita globale, l'andamento stabile dei tassi di interesse statunitensi, il miglioramento dei mercati delle materie prime ed il potenziale ridimensionamento delle prospettive inerenti alle proposte di Trump sul commercio internazionale sono stati infatti fattori di ripresa, nel corso del 2017, per alcune valute emergenti più volatili, le quali permangono, in un contesto di medio termine, potenzialmente attrattive anche per il 2018.

Le scelte degli investitori sono state influenzate anche dagli eventi geopolitici, tra i più rilevanti quelli relativi alla Corea del Nord e il Golfo Persico: le provocazioni e la retorica di Pyongyang, che ha minacciato gli USA e il Giappone in più occasioni durante il corso dell'anno, dopo che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU aveva approvato nuove sanzioni economiche successivamente ai test nucleari e missilistici.

In Europa, dopo le elezioni francesi di maggio e il calmierarsi delle spinte anti-europeiste, gli altri appuntamenti elettorali (in Germania e Olanda) non hanno avuto lo stesso potenziale destabilizzante, ad eccezione delle tensioni connesse all'esito del referendum indipendentista in Catalogna, il cui voto è stato boicottato dalle opposizioni e dichiarato illegale dai tribunali spagnoli. A contribuire ulteriormente al clima di tensione che ha caratterizzato la politica spagnola, nell'ultima settimana dell'anno, la Catalogna, accorsa in massa alle urne, ha tributato la maggioranza assoluta dei seggi alle tre forze separatiste che controllavano il Parlamento, precedentemente sciolto dal governo di Madrid.

I MERCATI FINANZIARI

Mercati Obbligazionari	Variazione (pb)		Rendimento		
	YTD	4° trim.	29/12/2017	29/09/2017	30/12/2016
RENDIMENTI GOVERNATIVI					
Stati Uniti					
2 anni	69,5	40,0	1,88%	1,48%	1,19%
5 anni	27,9	27,0	2,21%	1,94%	1,93%
10 anni	(3,9)	7,2	2,41%	2,33%	2,44%
30 anni	(32,5)	(12,0)	2,74%	2,86%	3,07%
Germania					
2 anni	13,9	6,5	(0,63%)	(0,69%)	(0,77%)
5 anni	33,0	6,5	(0,20%)	(0,27%)	(0,53%)
10 anni	21,9	(3,7)	0,43%	0,46%	0,21%
30 anni	32,0	(3,2)	1,26%	1,30%	0,94%
Italia					
2 anni	(7,2)	(2,3)	(0,25%)	(0,23%)	(0,18%)
5 anni	14,8	4,7	0,75%	0,70%	0,60%
10 anni	20,1	(9,5)	2,02%	2,11%	1,82%
30 anni	27,8	(7,9)	3,21%	3,29%	2,93%
SPREAD					
Italia - Germania					
2 anni	(21,2)	(8,8)	0,37%	0,46%	0,58%
10 anni	(1,9)	(5,9)	1,59%	1,65%	1,61%
Spagna - Germania					
2 anni	(20,9)	(10,2)	0,28%	0,38%	0,49%
10 anni	(3,6)	-	1,14%	1,14%	1,18%

L'andamento dei principali mercati obbligazionari è stato fortemente influenzato, anche per il 2017, dalle ingenti misure messe in atto dalle rispettive Banche Centrali. La Bce ha proseguito il suo percorso nel supportare il ciclo economico con una politica fortemente accomodante e confermando a più riprese che i tassi rimarranno bassi per lungo periodo, anche dopo la diminuzione degli strumenti non convenzionali in essere e pertanto ben oltre settembre 2018. Sul lato opposto dell'Atlantico, invece, la Federal Reserve ha recentemente varato il quinto rialzo consecutivo dei tassi di policy (da dicembre 2015), portando i Fed Funds Rate all'attuale livello di 1,25%/1,5%, confermando così la lenta, ma graduale, normalizzazione dei tassi di riferimento.

Se le politiche monetarie hanno avuto un forte impatto sul tratto a breve termine delle curve dei rendimenti, al contrario la parte medio-lunga è invece stata influenzata dall'andamento delle variabili macroeconomiche fondamentali, con particolare attenzione nel 2017 sugli aspetti della crescita e del livello occupazionale, che hanno registrato un miglioramento a fronte di una dinamica inflattiva ancora debole.

D'altro canto le elezioni politiche hanno determinato un aumento della volatilità. In particolare, dopo l'insediamento di Trump alla Casa Bianca in gennaio, la chiave di svolta è stata l'esito delle elezioni presidenziali in Francia che hanno visto la vittoria di Macron, e il conseguente ridimensionamento del rischio legato al possibile sopravvento dei partiti euroscettici dopo la minaccia per l'Europa conseguente alla Brexit. Nella seconda parte dell'anno invece l'attenzione a livello politico si è spostata in Catalogna, con lo scioglimento del Parlamento in seguito alla dichiarazione d'indipendenza e alle nuove recenti elezioni che hanno però visto nuovamente vincitori i separatisti. Infine, rimane sullo sfondo la moderata debolezza dei titoli governativi italiani, tra l'altro spesso utilizzati come *hedging* (strumento di copertura del rischio) dei paesi periferici, che sul finire d'anno sono stati oggetto di prese di beneficio a causa dell'avvicinarsi delle elezioni politiche nella prossima primavera. A livello geopolitico non sono da sottovalutare le continue tensioni in Nord Corea, che hanno pesato a tratti negativamente sul *sentiment* di mercato, aumentandone la volatilità, anche se recentemente hanno perso forza fino ad essere ignorate dal mercato.

La divergenza tra le politiche monetarie tra Usa ed Europa hanno diversamente impattato sulle curve dei rendimenti. In particolare, in America abbiamo assistito ad un deciso movimento di appiattimento con la parte a breve che è salita all'1,88% (+69 bps da inizio anno), con il tratto a lungo della curva stabile sul 10yr ed in leggera contrazione sul 30yr a 2,74% (-33 bps da inizio anno). Da evidenziare il differenziale dei tassi sul tratto 10-30yr ai minimi da quasi 9 anni a soli 33 bps. In Europa, invece, è proseguito un movimento

di modesto irripidimento, con il 2yr che si attesta a -0,63% (+14 bps da inizio anno) e il 10yr a +0,43% (+22 bps da inizio anno).

In termini di differenziali di rendimento all'interno dell'area euro, i Paesi periferici Italia e Spagna hanno mediamente ridotto lo spread su tutto il tratto della curva rispetto ai Paesi core, in particolare verso la Germania. Il segmento a breve (2yr) ha performato meglio di quello a lungo (10yr), complice il livello del *deposit facility* rate fissato dalla Bce a -0,40% unitamente alle aspettative delle prossime mosse di politica monetaria: lo *spread* Btp/Bund sul tratto a 2 anni ha chiuso l'anno a +37 bps (-21 bps da inizio anno) e il Bonos/Bund 2 anni a +28 bps (-21 bps da inizio anno) mentre i corrispettivi differenziali sul tratto a 10yr si sono attestati rispettivamente a +159 bps (-2 bps da inizio anno) e a +114 bps (-4 bps da inizio anno).

Per quanto riguarda il segmento delle obbligazioni *high yield* abbiamo assistito, durante il 2017, ad una contrazione dello spread di credito legata alla ricerca di rendimento da parte degli investitori, a seguito dell'eccezionale performance dei titoli *investment grade*, oggetto di acquisto anche da parte della Banca Centrale Europea. Il buon andamento del comparto è stato altresì determinato dal miglioramento dei fondamentali economici, con una revisione al rialzo delle aspettative sugli utili aziendali, che hanno contribuito a rafforzare la metrica creditizia degli emittenti, stante il *funding* più accessibile supportato dalla discesa della leva finanziaria. A titolo esemplificativo l'indice Markit iTraxx Europe Crossover, rappresentativo di un paniere di titoli *sub-investment grade* europei, è passato nel 2017 da 288 a 233 bps.

Infine, il miglioramento della crescita economica in atto nei Paesi sviluppati ha contribuito a mantenere buone le aspettative di crescita anche nei mercati emergenti, con conseguente restringimento dello spread di credito degli emittenti governativi e corporate di questi paesi. Nel corso dell'anno il comparto è comunque stato oggetto di volatilità a seguito di tensioni politiche in Turchia e Sud Africa e problematiche economiche legate ad alcune aree come il Venezuela.

Mercati azionari	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	29/12/2017	29/09/2017	20/12/2016
Indici mondiali					
MSCI All Country World	21,62%	5,37%	513	487	422
MSCI World	20,11%	5,14%	2.103	2.001	1.751
Indici Statunitensi					
Dow Jones I.A.	25,08%	10,33%	24.719	22.405	19.763
S&P 500	19,42%	6,12%	2.674	2.519	2.239
Nasdaq Comp.	28,24%	6,27%	6.903	6.496	5.383
Indici Europei					
STOXX Europe 600	7,68%	0,26%	389	388	361
EURO STOXX	10,06%	(0,90%)	386	389	350
FTSE MB	13,61%	(3,71%)	21.853	22.696	19.235
DAX	12,51%	0,69%	12.918	12.829	11.481
CAC 40	9,26%	(0,32%)	5.313	5.330	4.862
AEX	12,71%	1,40%	545	537	483
IBEX 35	7,40%	(3,25%)	10.044	10.382	9.352
SMI	14,14%	2,45%	9.382	9.157	8.220
FTSE 100	7,63%	4,27%	7.688	7.373	7.143
Indici Asiatici					
NIKKEI 225	19,10%	11,83%	22.765	20.356	19.114
S&P / ASX 200	7,05%	6,75%	6.065	5.682	5.666
Hang Seng	35,99%	8,58%	29.919	27.554	22.001
Indici Emergenti					
MSCI Emerging Markets	34,35%	7,09%	1.158	1.082	862

Gli indici azionari europei nel corso dell'anno hanno ottenuto performance positive, anche se in misura relativamente inferiore a quella conseguita dalle altre principali aree globali. L'andamento degli indici è stato supportato, da un lato, dal buon *momentum* macroeconomico che ha evidenziato un solido profilo di crescita delle economie globali e dall'altro dal progressivo miglioramento delle stime sugli utili delle società quotate. La fase di forza che ha caratterizzato la moneta unica europea nella seconda parte dell'anno ha, tuttavia, contribuito ad un ridimensionamento delle stime sugli utili prospettici. Nel periodo, le questioni politiche, con le elezioni in Germania Francia e Paesi Bassi, hanno aggiunto alcuni ulteriori elementi di incertezza, anche legati alle prospettive di integrazione dell'Unione Europea.

Nel periodo in esame il mercato azionario statunitense ha proseguito la fase di rialzo seguita all'esito delle elezioni presidenziali. I principali indici azionari, sovraperformando in forza relativa le altre aree geografiche, hanno chiuso il 2017 con un bilancio molto positivo. In generale, in un quadro globale di enorme dispersione delle ipotesi in ottica politica ed economica, negli Stati Uniti l'attenzione si è spostata sull'attendibilità prospettica dei dati macroeconomici, sulla percezione che il dollaro avrebbe potuto essere tenuto sotto controllo, non togliendo troppo ossigeno alle politiche di crescita della nuova amministrazione americana, e sulla qualità degli utili aziendali. Gli indici azionari, supportati in particolare da una positiva dinamica microeconomica, dalla revisione al rialzo delle stime di crescita economica e dall'ottimismo generato dai programmi infrastrutturali e dai tagli di tasse promessi, hanno registrato progressivi e continui flussi di acquisti toccando nuovi massimi storici. In Asia, il 2017 è stato caratterizzato da due importanti temi che hanno segnato la performance positiva dei mercati azionari: l'andamento dei due settori più rappresentativi degli indici di mercato, la tecnologia ed i finanziari. Il primo ha segnato una performance migliore nella prima metà dell'anno, trainato da fondamentali positivi e da tassi stabili; i finanziari hanno guidato i mercati nella seconda parte del 2017, guidati da nuovi investimenti ed aspettative sul rialzo dei tassi che si sono confermate solo nel mese di dicembre. Il tema di forte incertezza durante il 2017 è stato l'andamento dei titoli petroliferi, che hanno sofferto della volatilità del prezzo del greggio. In Giappone il mercato ha beneficiato della crescita economica che si è dimostrata estremamente solida: i dati macro continuano ad essere buoni fatta eccezione per l'inflazione, che rimane più bassa delle attese con i diversi settori merceologici che mostrano trend nei prezzi discordanti tra loro. In miglioramento anche la situazione politica dopo le ultime elezioni che hanno dato più forza al mandato del primo ministro Abe, in grado ora di avviare le riforme costituzionali principalmente in tema di difesa dopo le continue

minacce nord coreane. Il mercato nipponico ha, inoltre, beneficiato del processo di ristrutturazione che le società quotate stanno portando avanti già da diversi anni, che prevede sia una maggiore attenzione agli azionisti con aumento della politica sui dividendi, sia una maggiore focalizzazione dell'azienda su un unico business, riducendo la tipica dispersione dei vecchi conglomerati nipponici.

Valute	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	29/12/2017	29/09/2017	20/12/2016
EUR / USD	14,15%	1,62%	1,20	1,18	1,05
EUR / GBP	4,05%	0,69%	0,89	0,88	0,85
EUR / JPY	10,01%	1,78%	135,28	132,92	122,97

La quotazione dell'euro verso il dollaro statunitense ha chiuso il 2017 a 1,2005. La divisa unica ha registrato una variazione positiva da inizio anno fino al 29 dicembre del +14,15%; relativamente al quarto trimestre, il cambio si è mosso all'interno di un *trading range* compreso tra 1,1550 e 1,21, a seguito del deciso movimento rialzista messo in atto da inizio anno. Da gennaio l'EUR-USD è passato da area 1,0350, toccata nella prima settimana del 2017, fino all'approssimarsi di area di 1,13 a metà giugno. In un contesto di speculazioni da parte dei mercati in merito alle spinte inflazionistiche in Europa ed al tapering da parte della Bce, lo spunto per l'accelerazione rialzista della moneta unica è stato offerto dai sondaggi sulle elezioni Presidenziali francesi dopo il primo turno del 23 aprile (il cui esito è stato poi confermato con la vittoria di Emmanuel Macron in data 7 maggio). Il ridursi del rischio politico in Europa, la pubblicazione, nel periodo in analisi, di dati macroeconomici (Pil, indici di fiducia, disoccupazione, produzione industriale) che hanno confermato la ripresa europea in atto e l'eliminazione, dopo l'ultima riunione Bce, del riferimento ad una eventuale ulteriore riduzione del costo del denaro, sono stati tra i principali *drivers* del *trend* di rafforzamento dell'euro. Un ulteriore incentivo è stato offerto dal discorso di Draghi del 27 giugno al Forum di Sintra sull'attività delle banche centrali organizzato dalla Bce in Portogallo. Il Presidente dell'Istituto centrale aveva, infatti, confermato il consolidamento della ripresa globale e la presenza di spinte reflazionistiche. L'interpretazione da parte dei mercati per un cambio di *view* di politica

monetaria (più restrittiva) da parte della Bce, in un contesto di “pausa” nel percorso dei rialzi dei tassi da parte della Fed, considerato il programma di normalizzazione del bilancio e le difficoltà per l’Amministrazione Trump di implementare il proprio programma di governo, ha, inoltre, fortemente contribuito al movimento rialzista di euro/dollaro.

Da inizio 2017 la sterlina si è rafforzata dall’area massima EUR-GBP di 0,8850 toccata in data 16 gennaio fino all’area 0,8400 toccata in data 22 febbraio e successivamente più volte nel mese di aprile e maggio, per poi registrare un deciso *trend* rialzista fino ai massimi raggiunti a fine agosto a quota 0,93. L’alternanza di questi movimenti di indebolimento e rafforzamento della valuta inglese è stata legata indubbiamente all’evoluzione dei negoziati su Brexit, la cui data fondamentale è stata il 29 marzo con l’attivazione dell’art.50 da parte di Theresa May, ma anche alle indicazioni positive giunte dai dati macroeconomici britannici, che hanno permesso di oscurare i rischi verso il basso legati al processo di uscita dall’UE. In un contesto di questo tipo, l’esito delle elezioni inglesi di giugno non ha dato sicuramente un contributo positivo alla dinamica della sterlina: la May ha, infatti, vinto senza riuscire a ottenere la maggioranza assoluta, aggiungendo ulteriore incertezza alle evoluzioni politiche britanniche. Nel mese di settembre si è assistito al rafforzamento della valuta, complice l’indicazione da parte della Banca centrale di una possibile anticipazione del primo rialzo dei tassi, avvenuto poi a novembre (da 0,25% a 0,50%) per contestare la salita dell’inflazione, all’interno di un possibile sentiero di rialzo graduale dei tassi, considerate le circostanze generate da Brexit.

La quotazione dell’euro verso lo yen ha chiuso il 2017 a 135,28, registrando una variazione positiva da inizio anno fino al 29 dicembre del +10,01%, complice il rafforzamento della divisa unica contro dollaro; relativamente al quarto trimestre, il cambio si è mosso all’interno di un *trading range* compreso tra 131,40 e 134,40. L’EUR-JPY, anche grazie alle valutazioni positive sulle prospettive dell’economia, ha raggiunto dall’area 123,00 di fine gennaio il minimo di 118,58 del 24 febbraio, per poi mantenersi nella prima settimana di marzo nel *range* 120,00-121,50. La volontà da parte della BoJ di mantenere il massiccio programma di stimolo monetario, il ridursi del rischio politico in Europa e la stretta nella politica monetaria della Bce sono stati tra i principali *driver* di rafforzamento del cross.

Valute	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	29/12/2017	29/09/2017	20/12/2016
Petrolio (Brent)	20,59%	18,20%	66,82	56,53	55,41
ORO	13,53%	1,80%	1.302,80	1.279,75	1.147,50

L'intesa storica nel *meeting* OPEC (*Organization of the Petroleum Exporting Countries*) di Vienna del 30 novembre 2016 per tagliare la produzione di 1,2 milioni di barili al giorno (a quota 32,5 milioni) aveva portato il prezzo (crude oil) a rompere al rialzo la soglia dei 50\$, che fino a quel momento si confermava come resistenza di mercato sia a livello tecnico che psicologico, fino ad arrivare nei primi due mesi del 2017 in area 55\$. A marzo i dati riguardanti le scorte di greggio statunitensi hanno, tuttavia, portato ad un forte ritracciamento del prezzo al barile, che ha nuovamente rotto al ribasso la soglia dei 50\$; a pesare è stato il numero degli stock degli Stati Uniti, maggiore consumatore mondiale di petrolio, che sono cresciuti a 528,4 milioni di barili, il massimo di sempre. L'intesa raggiunta nel corso del successivo *meeting* del 25 maggio per il prolungamento fino a marzo 2018 dei tagli alla produzione non ha avuto ripercussioni sui livelli delle scorte USA di greggio, ai massimi storici, in un contesto di continuo aumento della produzione da parte dei produttori di *shale oil* Usa: a maggio si è, di conseguenza, assistito ad un rapido e forte ritracciamento del prezzo al barile, che ha nuovamente rotto al ribasso la soglia dei 50\$, fino a ritornare in data 21 giugno verso l'area 42\$. Nella seconda metà dell'anno le quotazioni sono cresciute, mostrando un deciso *rally* nell'ultimo trimestre: la volontà da parte dei Paesi OPEC e degli altri principali produttori di greggio con a capo la Russia di estendere l'accordo sul taglio della produzione oltre la scadenza del marzo 2018 fino alla fine del 2018 ha impattato positivamente sui prezzi, che hanno chiuso il 2017 a 60,42\$, massimo toccato nel periodo di riferimento.

L'oro (*Gold Spot Price*) è passato dalla quotazione di 1.152,3 USD l'oncia del 30 dicembre 2016 a quella di 1.303,05 del 29 dicembre, mostrando nei primi mesi dell'anno un *trend* ascendente sostenuto dalle tensioni geopolitiche e dall'incertezza sull'esito delle elezioni francesi, che hanno favorito gli *asset* rifugio, tra cui l'oro. Hanno contribuito al movimento rialzista la debolezza del dollaro e le tensioni geopolitiche con la Corea del Nord, in un contesto in

cui le basse pressioni inflative hanno rallentato il processo di normalizzazione dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve. Nell'ultimo trimestre, è stato riscontrato un aumento di volatilità per le quotazioni dell'oro, che hanno reagito in qualità di bene rifugio alle tensioni legate al *Russiagate*, dopo la testimonianza dell'ex consigliere Flynn, dichiaratosi colpevole; di contro, l'approvazione da parte del Senato della riforma fiscale Usa ha ridimensionato i prezzi, che a fine novembre hanno fallito nel tentativo di superare quota 1300. In ultimo, l'incombente minaccia nordcoreana, le tensioni emerse in Iran, congiuntamente all'effetto trainante del greggio e del rialzo dei metalli industriali che scontano gli effetti che avrà sulla crescita economica statunitense l'approvazione della riforma fiscale, hanno determinato a dicembre il sostenuto *rally* dell'oro.

Settori (MSCI World AC)	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	29/12/2017	29/09/2017	20/12/2016
Info Tech	40,29%	7,89%	232,89	215,86	166,01
Health Care	18,39%	1,02%	231,95	229,60	195,92
Industrial	23,19%	4,88%	252,38	240,64	204,87
Material	26,98%	7,70%	292,34	271,44	230,22
Cons. Discr.	23,38%	7,46%	245,62	228,56	199,07
Financials	21,09%	5,64%	134,20	127,04	110,83
Cons. Staples	15,28%	5,41%	242,99	230,51	210,79
Utilities	10,86%	(0,83%)	129,49	130,57	116,80
Real Estate	14,47%	3,66%	1.056,21	1.018,94	922,67
Tel. Services	4,01%	1,22%	78,14	77,20	75,13
Energy	3,77%	6,12%	230,37	217,09	222,01
VIX Index	(21,37%)	16,09%	11,04	9,51	14,04

A livello settoriale si segnala globalmente il buon andamento del comparto tecnologico, supportato dal *trend* che ha caratterizzato i principali titoli del settore soprattutto nell'area statunitense, e del settore dei materiali di base,

sulla scorta dell'evoluzione dei prezzi delle *commodities*. Il settore energetico, invece, ha beneficiato solo in misura contenuta dell'andamento del prezzo del greggio, conseguendo performance solo marginalmente positive e risultando alla fine dell'anno il peggior settore in termini relativi.

IL MERCATO ASSICURATIVO

PREMI VITA¹

Nel mese di dicembre la nuova produzione di polizze vita individuali raccolta in Italia dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese extra-U.E., comprensiva dei premi unici aggiuntivi, è stata pari a 6,2 miliardi di euro, in lieve diminuzione (-1,2%) rispetto all'ultimo mese del 2016, dopo la variazione positiva registrata nei due mesi precedenti. Nell'intero anno 2017 i nuovi premi vita emessi hanno dunque sfiorato gli 80 miliardi di euro, in calo del 5,5% rispetto all'anno precedente.

Si evidenzia, inoltre, che il 37% delle imprese del campione statisticato, rappresentative del 45% del mercato in termini di premi, ha registrato da inizio anno una raccolta superiore a quella del 2016 e che il 51% delle imprese, per una quota premi pari al 58%, ha ottenuto un risultato migliore rispetto alla variazione media registrata da tutte le imprese italiane ed extra-U.E..

Considerando anche i nuovi premi vita del campione delle imprese U.E., pari a 1,3 miliardi di euro, in calo del 4,0% rispetto a quanto raccolto a dicembre 2016, i nuovi affari vita complessivi nel mese sono stati pari a 7,4 miliardi di euro (-0,3% rispetto allo stesso mese del 2016), mentre da inizio anno hanno raggiunto 96,7 miliardi di euro, il 5,5% in meno rispetto all'anno precedente. Relativamente alle imprese italiane ed extra U.E., nel mese di dicembre i nuovi premi di ramo I afferenti a polizze individuali sono stati pari a 3,5 miliardi (l'ammontare più basso dal 2014), il 57% dell'intera nuova produzione vita (8 punti percentuali in meno rispetto allo stesso mese del 2016), registrando, seppur con variazioni più contenute rispetto ai primi mesi dell'anno, una raccolta ancora in calo (-12,2%). Da gennaio i nuovi premi di ramo I sono ammontati a 50,0 miliardi di euro, in diminuzione del 18,4% rispetto al 2016. Positivo risulta invece l'andamento della raccolta dei nuovi premi di polizze di ramo V che nel mese di dicembre ammontano a 260 milioni di euro, l'ammontare più alto da inizio anno, pari al 4% dell'intera nuova produzione e in aumento del 16,9% rispetto allo stesso mese del 2016; nell'intero anno il volume di nuovi premi ha raggiunto un importo pari a 1,5 miliardi di euro, con una contrazione scesa al 16,5% rispetto al

¹ Fonte: ANIA TRENDS Nuova produzione vita - anno 2017.

2016, da -23,4% registrato alla fine del III trimestre.

La restante quota della nuova produzione vita emessa nel mese di dicembre ha riguardato quasi esclusivamente il ramo III (nella forma unit-linked), con un ammontare pari a 2,3 miliardi di euro (il 38% dell'intero new business, 7 punti percentuali in più rispetto all'analogo mese del 2016) e un incremento annuo del 19,2%; da gennaio la raccolta di nuovi affari è ammontata a 28,0 miliardi di euro, consolidando una crescita del 33,0% rispetto all'analogo periodo del 2016.

I contributi relativi a nuove adesioni individuali a forme previdenziali sono stati pari a 323 milioni di euro (il 5% dell'intera nuova produzione vita), l'ammontare più alto da inizio anno e pressoché costante (+0,2%) rispetto a dicembre 2016, raggiungendo dunque nell'intero anno un volume pari a 1,5 miliardi di euro, in aumento del 3,7% rispetto al 2016.

Nel mese di dicembre i nuovi premi attinenti a forme di puro rischio sono stati pari a 65 milioni di euro (l'1% del totale new business), ammontare in linea con i mesi precedenti e in crescita del 4,1% rispetto all'ultimo mese del 2016. Nell'esercizio 2017 le relative polizze hanno raggiunto un importo di 740 milioni di euro, il 10,6% in più rispetto all'anno precedente; il 29% di questo ammontare, pari a 213 milioni di euro, è costituito da polizze non abbinate a mutui e credito al consumo, in aumento del 12,0% rispetto al 2016.

Da inizio anno il numero totale delle nuove polizze/adesioni vita è stato complessivamente pari a 4,0 milioni, in aumento del 5,5% rispetto al 2016. Ancora con riferimento alle sole imprese italiane ed extra U.E., nell'anno 2017 la modalità di versamento a premio unico ha continuato a costituire la scelta maggiormente utilizzata dai contraenti, per una quota pari al 93% del totale in termini di premi e al 62% in termini di numero di polizze; sempre da inizio anno l'importo medio dei premi unici è stato di quasi 29.700 euro mentre quello dei premi annui e ricorrenti ha raggiunto il valore medio di circa 1.450 e 4.750 euro.

PREMI DANNI²

Alla fine del III trimestre 2017 i premi totali (imprese italiane e rappresentanze) del portafoglio diretto italiano sono stati pari a 25,6 miliardi di euro in lieve aumento (+0,4%) rispetto alla fine del III trimestre del 2016. Si tratta della seconda variazione tendenziale positiva dopo cinque anni consecutivi di calo. Vi ha contribuito un'ulteriore decelerazione del tasso di decremento dei premi del comparto Auto nonché una crescita dei premi degli altri rami danni. Nel dettaglio, i premi del ramo R.C. Auto sono stati pari a 10,2 miliardi di euro

2 Fonte: ANIA TRENDS Premi trimestrali danni - dati III trimestre 2017.

in calo del 2,8% rispetto al III trimestre del 2016 (quando la diminuzione era invece pari a -5,9%), mentre i premi del ramo Corpi veicoli terrestri sono stati pari a 2,2 miliardi di euro, in crescita del 7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Anche gli altri rami danni confermano il trend positivo degli ultimi trimestri, contabilizzando alla fine del III trimestre del 2017 oltre 13,2 miliardi di euro di premi con un tasso di crescita del 2,0%.

La lieve crescita registrata dai premi totali Danni alla fine del III trimestre 2017 è la conseguenza di un aumento negli altri rami danni, i cui premi sono cresciuti del 2,0%, a fronte di una diminuzione nel settore Auto, che ha registrato una flessione dei premi pari a -1,2%.

Più nel dettaglio, nel comparto Auto si è registrata una diminuzione del 2,8% nel ramo R.C. Auto e veicoli marittimi (10.166 milioni di euro) e una crescita del 7,0% nel ramo Corpi veicoli terrestri (2.192 milioni di euro). Si tratta, per il ramo R.C. Auto, della ventunesima variazione tendenziale trimestrale negativa consecutiva, effetto ancora di un'accesa concorrenza fra le compagnie operanti nel ramo. Va, tuttavia, evidenziato che il trend di diminuzione, iniziato nell'autunno del 2012, sia andato progressivamente rallentando nel corso degli ultimi sei trimestri. Dal III trimestre 2012 al III trimestre 2017, il volume premi del ramo R.C. Auto è diminuito complessivamente di oltre il 25%.

Il ramo Corpi Veicoli terrestri (essenzialmente le garanzie incendio/furto, kasko totale e parziale dei veicoli), invece, con 2,2 miliardi di euro di raccolta premi a fine settembre 2017, è risultato in crescita del 7,0% rispetto all'anno precedente, consolidando ulteriormente la ripresa del comparto avviatasi nel 2015, proseguita poi nel 2016 e nella prima metà del 2017, conseguenza ancora della crescita di nuove immatricolazioni (+8,2% da inizio anno alla fine di settembre 2017).

Per quanto riguarda gli altri rami Danni, questi risultano ancora positivamente influenzati dal recupero del ciclo economico generale e si incrementano complessivamente del 2,0%; si registra in particolare una variazione positiva superiore alla media nei seguenti rami: Infortuni (+2,8%), Tutela legale (+5,8%), Malattia (+6,5%), Assistenza (+6,6%) e Perdite pecuniarie (+16,7%); sono invece risultati in calo i premi del ramo Incendio (-0,5%), R.C. Veicoli marittimi (-0,6%), R.C. Generale (-1,0%), Merci trasportate e Cauzione (-2,1%), Corpi veicoli marittimi (-8,7%), R.C. Aeromobili (-12,4%) Corpi veicoli aerei (-28,2%) e Corpi veicoli ferroviari (-32,6%).

IL MERCATO BANCARIO³

ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.229 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2017, con un incremento su base annua del 5,9%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

Stabile e in crescita:

- > la dinamica di **biglietti, monete e depositi bancari** (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 2,8%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 31,4% (in lieve flessione rispetto al 32,4% di un anno prima);
- > le quote di **fondi comuni** sono in crescita del +8,1% su base annua e risultano pari all'11,7% delle attività finanziarie delle famiglie (in lieve crescita rispetto al 11,4% dello stesso periodo dell'anno precedente);
- > le **assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR**, che hanno segnato una variazione positiva del 12,2%. La quota di questo aggregato risulta pari al 22,6% (21,3% nello stesso periodo dell'anno precedente);
- > le **azioni e partecipazioni**, in aumento del 18% su base annua, risultano pari al 22,8% del totale delle attività finanziarie (in aumento rispetto al 20,4% di dodici mesi prima).

In flessione:

- > le **obbligazioni** hanno segnato una variazione negativa (-18,9%) segno condiviso dalla componente bancaria (-32,1%) mentre sono invariate le obbligazioni pubbliche. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari all'8% (10,4% nel precedente anno).

RACCOLTA BANCARIA

Secondo le prime stime del SI-ABI a novembre 2017 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti

³ Fonte: ABI MONTHLY OUTLOOK - Dicembre 2017 - Sintesi

centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata di quasi 7 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a +0,4% (+0,4% anche il mese precedente).

Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.706 miliardi di euro; prima dell'inizio della crisi - a fine 2007 - l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (+157 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.024,5 miliardi di depositi da clientela (+395,5 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 524,5 miliardi di obbligazioni (-238,5 miliardi dal 2007).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a novembre 2017 una variazione tendenziale pari a +4,4%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di 59,9 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a novembre 2017 un livello di 1.420 miliardi. La variazione annua delle obbligazioni⁴ è risultata pari a -15,6% (-16,2% ad ottobre 2017), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di circa 53 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a circa 286 miliardi di euro.

Ad ottobre 2017 è risultato in flessione il trend dei depositi dall'estero⁵: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 303 miliardi di euro, 1,7% in meno di un anno prima (+0,6% il mese precedente). La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 12% (12% anche un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra ottobre 2016 e ottobre 2017 è stato negativo per circa 5,3 miliardi di euro. Ad ottobre 2017 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 101 miliardi di euro (-14,2% la variazione tendenziale). Sul totale degli impieghi sull'interno è risultata pari al 5,5% (6,2% un anno prima), mentre i prestiti sull'estero - sempre alla stessa data - sono ammontati a circa 202 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 66,7% (61,8% un anno prima).

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a novembre

4 Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

5 Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

2017 a 0,89% (0,91% il mese precedente). Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,38% (0,38% anche il mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,62% (2,64% ad ottobre 2017) e quello sui pct a 1,10% (1,19% il mese precedente).

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a novembre 2017 a 1,03%, 20 punti base in meno del mese precedente (0,66% ad agosto 2016: minimo storico) e 23 basis points al di sotto del valore di novembre 2016. Nel mese di ottobre 2017 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari a 0,28% (0,34% a settembre 2017; 0,22% ad ottobre 2016). Con riferimento ai BTP⁶, nella media del mese di ottobre 2017 il rendimento medio è risultato pari a 1,86% (1,35% ad ottobre 2016). Il rendimento medio lordo annualizzato dei BOT, infine, è passato nel periodo settembre - ottobre 2017 da -0,385% a -0,388%.

IMPIEGHI BANCARI

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a novembre 2017 un valore positivo; sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.767,1 miliardi di euro, segnando una variazione annua - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) di +1,5% (+1,3% il mese precedente). A fine 2007 - prima dell'inizio della crisi - tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di quasi 94 miliardi di euro.

Pari a +1% la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato⁷. A novembre 2017 risultano pari a 1.497,1 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +47 miliardi circa da allora ad oggi).

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a novembre 2017, a 1.370 miliardi di euro. Sulla base di stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, a novembre 2017 la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio,

⁶ Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

⁷ Altri residenti in Italia: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) risulta in crescita di +1,3%, proseguendo la positiva dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere (il tasso di crescita annuo risulta su valori positivi da 22 mesi). A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di oltre 91 miliardi.

Ad ottobre 2017 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -0,5%⁸ (-0,7% a settembre 2017, -5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). Le imprese industriali e dei servizi indicano⁹ che i programmi di investimento dichiarati dalle imprese per il 2017 prefigurano un ulteriore incremento della spesa (2,8%). L'accumulazione sarebbe sospinta dai piani delle aziende di maggiore dimensione in tutti i principali comparti. Rispetto alla rilevazione di marzo¹⁰, le aziende si dichiarano più ottimiste circa la situazione economica generale corrente; le attese sul medio termine si sono confermate favorevoli. Nei primi nove mesi del 2017, le valutazioni delle imprese sul livello degli ordini, desunte dall'indagine congiunturale sulle imprese manifatturiere dell'Istat, sono progressivamente migliorate al Centro Nord, dove i giudizi riferiti alla domanda interna continuano a essere allineati a quelli relativi agli ordini esteri, beneficiando della ripresa dei consumi nazionali. Nel Mezzogiorno, aspettative più favorevoli si sono manifestate solo nel terzo trimestre, sostenute esclusivamente dalla componente interna. Anche i giudizi sulla produzione sono migliorati gradualmente nell'anno in corso, specialmente al Centro Nord; la crescita è stata più pronunciata nel Nord Est, prima macroarea tornata a mostrare saldi di giudizio positivi dallo scoppio della crisi nel 2008¹¹.

L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica¹² mette in luce come ad ottobre 2017 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 55,5%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 24,5%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 21,2%, mentre il comparto delle costruzioni il 14,4% e quello dell'agricoltura il 5,2%. Le attività residuali circa il 3,6%. Nonostante questi segnali positivi, posto uguale a 100 il valore reale degli

8 I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

9 Cfr. Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, Banca d'Italia, Statistiche, Bollettino Economico 3 / 2017.

10 Cfr. Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita, Banca d'Italia, Statistiche, 10 luglio 2017, Bollettino Economico 3 / 2017.

11 Cfr. L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali, Novembre 2017.

12 A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel terzo trimestre del 2017 l'indice si è posizionato a 77,4 con una perdita complessiva di circa 23 punti.

In diminuzione su base annua la variazione del numero di fallimenti delle imprese: dati del *Cerved*¹³ indicano che nel secondo trimestre del 2017 si sono rafforzati i segnali di miglioramento già emersi nei trimestri precedenti, mostrando che il sistema delle imprese italiane è ormai avviato verso l'uscita dal lungo periodo di crisi che ha colpito l'economia. Complessivamente, i dati tratti dagli archivi di *Cerved* indicano che tra gennaio e giugno hanno aperto procedure di *default* o di chiusura volontaria 36,5 mila imprese, il 5,3% in meno rispetto all'anno precedente e il livello più basso dal 2009. Il dato più incoraggiante, tra quelli monitorati dall'Osservatorio, è costituito dal forte calo dei fallimenti. Tra gennaio e giugno sono fallite 6.284 aziende, il 15,6% in meno rispetto allo stesso periodo del 2016 e un dato in linea con quelli osservati nello stesso periodo tra il 2001 e il 2006. Il miglioramento è generalizzato a tutte le aree geografiche della Penisola e a tutti i settori economici, con una tendenza particolarmente positiva nell'industria, già ampiamente sotto i livelli pre-crisi. Viceversa, nonostante il miglioramento in atto, il numero di fallimenti nelle costruzioni è ancora a livelli storicamente elevati.

I dati settoriali mostrano un miglioramento diffuso delle chiusure. Fallimenti e altre procedure concorsuali calano a doppia cifra in tutti i settori, con l'industria a confermarsi più in salute (-22,4% sia per i fallimenti che per le altre procedure) e i servizi che registrano tassi più contenuti (rispettivamente -12,9% e -14,2%). Le liquidazioni volontarie sono in calo nella manifattura e nel terziario ma non nelle costruzioni, dove il livello si ferma a quello dello scorso anno. Dal punto di vista geografico, i dati indicano miglioramenti generalizzati per le procedure di insolvenza, mentre risulta in crescita il numero di liquidazioni nel Nord Ovest. Particolarmente positivi i dati delle regioni del Nord Est, in cui fallimenti e le altre procedure diminuiscono a ritmi maggiori delle altre aree geografiche.

Inoltre, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* - ottobre 2017) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del terzo trimestre del 2017 si è registrata ancora una crescita, ancorché più contenuta, della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti (in termini dell'indicatore espresso dalla percentuale netta: +10%; +40% nel secondo trimestre del 2017). Pari al +10% è risultata la variazione della domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e

13 Cfr. *Cerved*: "Osservatorio su fallimenti, procedure di chiusure di imprese" Settembre 2017.

ristrutturazione degli assetti societari (+10% anche nel secondo trimestre del 2017). 10% la variazione della domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante (0% nel secondo trimestre del 2017), mentre nulla è risultata la dinamica della domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (+10% nel secondo trimestre del 2017).

A novembre 2017, i tassi di interesse sui prestiti si sono attestati in Italia su livelli assai bassi. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è risultato a novembre 2017 pari al 2,73% (minimo storico), 2,75% il mese precedente; 6,18% a fine 2007. Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - permane su livelli particolarmente bassi ed è risultato pari al minimo storico di 1,95% (1,98% il mese precedente, 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui quasi i due terzi sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 67,9% (68,7% il mese precedente; era 72,1% a settembre 2017). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie è risultato a novembre 2017 pari al minimo storico di 1,45% (1,50% il mese precedente, 5,48% a fine 2007).

SOFFERENZE BANCARIE

Le sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse¹⁴, ad ottobre 2017 sono risultate pari a 66 miliardi di euro (sostanzialmente sullo stesso livello del mese precedente: 65,7 miliardi e valore più basso da marzo 2013), un trend in forte diminuzione rispetto al dato di dicembre 2016 (86,8 miliardi).

In particolare, la riduzione è di oltre 23 miliardi rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi).

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono diminuite di circa 19,4 miliardi (-22,7% la variazione annua, in flessione rispetto al +4,8% di fine 2015). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è ridotto al 3,79% (4,80% ad ottobre 2016).

¹⁴ Statistiche non armonizzate. Dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni.

TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, gli ultimi dati disponibili (ad ottobre 2017) li indicano al 2,14% (2,17% a settembre 2017; 2,29% a ottobre 2016), un valore che si raffronta al 2,02% praticato in Italia (2,06% a settembre 2017; 2,31% ad ottobre 2016).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano ad ottobre 2017 pari al 1,30% nella media dell'Area Euro (1,28% a settembre 2017; 1,33% ad ottobre 2016), un valore che si raffronta all'1,06% applicato dalle banche italiane (0,97% a settembre 2017; 1,07% ad ottobre 2016).

Nel mese di ottobre 2017, infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona al 5,01% in Italia, 4,98% a settembre 2017 (5,50% ad ottobre).

GLI IMPIEGHI DEL GRUPPO MEDIOLANUM

Banca Mediolanum

I crediti nei confronti della clientela (voce 70) riportano una leggera contrazione con un saldo di 8.066,3 milioni di euro a fine 2017 (31/12/2016: 8.279,8 milioni di euro), pari a una diminuzione del 2,5%. La dinamica di contrazione è da imputare principalmente alla presenza a fine 2016 di circa 800,1 milioni di pronti contro termine attivi, ad oggi molto ridottisi (a circa 23 milioni), mentre la dinamica degli impieghi retail, al netto delle poste deteriorate, ha mostrato una crescita nei prestiti personali (+12%), nei mutui residenziali (+9%), diversamente dalle aperture di credito in conto corrente che sono calate sensibilmente (-26%). Si registra inoltre un sostanziale allineamento con fine 2016 del saldo delle posizioni in titoli di debito *Loans & Receivable* (-0,4%).

Il saldo dei mutui residenziali in essere, escluse le posizioni deteriorate, al 31 dicembre 2017 risulta pari a 5.763,2 milioni di euro (31/12/2016: 5.275,3 milioni di euro), con un incremento anno su anno del 9%. I mutui a tasso fisso puro, non più offerti alla clientela da alcuni anni, rappresentano ora meno del 10% del portafoglio complessivo mutui. Si sottolinea che anche nel 2017 non sono presenti in portafoglio mutui concessi a favore di clientela definita "subprime" o denominati in valuta, mentre si è confermata anche per l'esercizio in esame la volontà della Banca, rafforzata attraverso una mirata strategia di pricing, di adottare una politica di credito particolarmente prudente e orientata a non

accogliere operazioni ad elevato rischio creditizio. In particolare, costituiscono importanti fattori di mitigazione del rischio il livello medio di LTV (Loan to Value) del portafoglio mutui sotto il 60%, la netta prevalenza di richiedenti già da tempo clienti consolidati della Banca, il taglio medio delle operazioni, intorno ai 110 mila di euro e la distribuzione geografica dei clienti/degli immobili oggetto di garanzia, molto presente in aree storicamente a basso rischio del Paese e in grandi contesti urbani che hanno risentito di meno della contrazione dei prezzi delle abitazioni nell'ultimo quadriennio.

Il saldo degli affidamenti in conto corrente con la clientela ordinaria (prevalentemente verso persone fisiche e in piccola parte verso imprese) pari a 278,6 milioni di euro registra una diminuzione del 26% rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente (380,4 milioni di euro) frutto in parte anche della strategia di privilegiare le forme tecniche a rimborso rateale per ottimizzare la gestione del credito ed il relativo monitoraggio, oltre che della nuova normativa sull'anatocismo. Le aperture di credito in conto corrente concesse prevedono per la gran parte il contestuale conferimento da parte del cliente di un mandato irrevocabile a vendere relativamente ai prodotti detenuti da quest'ultimo presso il Gruppo Mediolanum: unica eccezione le cd. "doppie mensilità" (sottoposte comunque a rigidi criteri di selezione oltre alla canalizzazione in via continuativa degli emolumenti del cliente sul conto presso la Banca ed importi medi limitati, 2,8 migliaia di euro). Questo importante fattore permette di mitigare, unitamente alle procedure di attenta selezione, al monitoraggio preventivo e alla gestione tempestiva delle posizioni in collection, l'eventuale rischio di insolvenza da parte del debitore ed in ogni caso le perdite in caso di default.

Il saldo dei prestiti personali, al netto delle poste deteriorate, in essere al 31 dicembre 2017 ammonta a 1.346,4 milioni di euro, in aumento del 12% rispetto all'anno precedente (1.198,7 milioni di euro).

Tali forme di prestito sono state erogate a persone fisiche per importi (20 migliaia di euro) e durate medie molto basse, dopo scrupolosa analisi del merito di credito, prevedendo in analogia con i fidi di cassa e per la maggior parte di questi, con l'esclusione di alcuni prestiti con finalità "ristrutturazione immobiliare", la garanzia del "mandato irrevocabile a vendere". Da segnalare il lancio a fine ottobre del prestito "Instant Credit", che prevede l'erogazione in tempo reale di un prestito a clienti con determinate caratteristiche di merito creditizio.

Le altre forme di impiego caratteristiche (escludendo i margini di cassa per l'operatività su MTS e i crediti verso controparti del Gruppo), per un totale di circa 134 milioni di euro sono costituite da finanziamenti a breve-medio termine concessi a primarie controparti finanziarie/istituzionali oltre ad altre esposizioni verso società collegate a clienti della Banca altamente

patrimonializzati.

Circa la qualità del portafoglio crediti, il saldo delle posizioni deteriorate a fine esercizio, al netto dei relativi fondi di svalutazione, è di 65,7 milioni di euro in crescita di circa 4,5 milioni di euro rispetto al saldo di chiusura di fine 2016 (61,1 milioni di euro). I livelli finali di coverage sui crediti deteriorati (61% sulle sofferenze, 35% complessivo sugli altri crediti deteriorati con il seguente dettaglio per tipologia: 36% sulle “inadempienze probabili”, 26% sulle “posizioni scadute e deteriorate”), sono superiori alla media di sistema. Tutti questi elementi confermano l’atteggiamento prudentiale ed estremamente realistico della Banca coerentemente anche alle evoluzioni e dinamiche del contesto macroeconomico attuale e prospettico.

L’incidenza dei crediti deteriorati, al netto delle relative svalutazioni, sul totale impieghi di fine esercizio si attesta al 0,81% (0,74% nel 2016) influenzato principalmente dall’assenza degli € 800 milioni di pronti contro termine presenti a fine 2016. Il livello di rischio creditizio della Banca espresso da questi indicatori risulta molto più basso rispetto a quello espresso dal sistema bancario italiano.

Oltre alle caratteristiche delle “clientela tipo” della Banca mediamente patrimonializzata, l’ottima qualità del portafoglio crediti della Banca è frutto di una attenta ed intensa attività di monitoraggio e del tempestivo sollecito per il rientro delle posizioni in lieve sconfinamento e/o insoluto da un lato e, dall’altro, dei continui sviluppi ed affinamento delle policy creditizie e degli strumenti di supporto per la valutazione del merito di credito in origination unitamente ad una attenta gestione e selezione degli strumenti di mitigazione assunti.

Questi fattori, unitamente al basso livello di crediti deteriorati, sono riflessi in un costo del rischio di credito 2017 caratteristico (escluse svalutazioni su Titoli AFS, le poste per Fondo Tutela e quelle sulla Rete vendita) estremamente contenuto e pari a 14 bps, ex 15 bps nel 2016 (contro valori di mercato sensibilmente più alti).

Approfondendo l’analisi sulla qualità del credito, se si paragona il tasso delle “sofferenze lorde” sugli impieghi creditizi, Banca Mediolanum si attesta ad un valore di poco superiore allo 0,79%, (0,61% nel 2016), contro il dato di Sistema che, aggiornato al novembre 2017, risulta essere pari al 9,2% (ex 10,5% nov 2016 fonte ABI : “Monthly Outlook” di gennaio 2018).

Banco Mediolanum

Il totale degli impieghi al 31 dicembre 2017 è pari a 358,5 milioni di euro, in aumento del 109,7 milioni di euro rispetto al periodo di confronto.

Si precisa che il rapporto dei crediti deteriorati sul totale impieghi si attesta

all'1,68% in miglioramento rispetto all'anno precedente (2,55%), grazie anche ad un attento e puntuale monitoraggio delle posizioni anomale.

LA GESTIONE DELL'ATTIVO DI TESORERIA

La consistenza netta complessiva dell'investimento in titoli a fine 2017 ammonta a 10.808 milioni di euro, in aumento di 505 milioni rispetto ai 10.303 di fine 2016.

Composizione Banca Mediolanum

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	454	1.113
Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.131	9.064
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	141	244
Passività di negoziazione	(171)	(372)
Finanziamenti e crediti (banche e clienti)	253	254
TOTALE	10.808	10.303

Il totale reinvestimento dei titoli giunti a naturale scadenza nell'arco dell'anno e l'acquisto di bonds finanziati da raccolta collateralizzata hanno permesso di mantenere il livello nominale dei portafogli di proprietà in linea con l'anno precedente (con un marginale incremento).

I nuovi investimenti effettuati durante il 2017 hanno recepito le seguenti guidelines:

- 1) concentrazione su titoli governativi emessi dallo Stato Italiano;
- 2) vita residua breve per i titoli a cedola fissa;
- 3) bilanciamento della composizione dei portafogli tra tasso fisso e variabile.

Il mantenimento di una bassa duration e le suddette guidelines hanno messo al riparo il Gruppo da un eventuale rialzo dei tassi che tuttavia, pur materializzandosi, ha avuto un impatto contenuto.

La consistenza del portafoglio Afs (Attività finanziarie disponibile per la vendita) è risultata in incremento di 1.067 milioni di euro e la riserva di valutazione iscritta a bilancio è positiva di 96 milioni di euro (al netto delle imposte), rispetto ai 64,7 milioni di euro di fine 2016.

Il portafoglio Htm (Attività finanziarie detenute fino a scadenza) è diminuito di 659 milioni di euro per effetto del rimborso dei titoli in scadenza passando ad un saldo di 454 milioni di euro dai 1.113 milioni a fine 2016.

Il portafoglio L&R (Finanziamenti e crediti), all'interno del quale vengono collocati i titoli non quotati su mercato attivo e con scarso grado di liquidità, rimane stabile a 253 milioni di euro.

Infine, i portafogli Hft (Attività finanziarie detenute per la negoziazione e passività finanziarie di negoziazione) presentano un saldo netto di -30 milioni di euro in contrazione rispetto alla posizione di fine 2016 che si assestava a -127 milioni di euro.

Nel complesso, il peso dei titoli governativi sul totale dei portafogli di proprietà è 99,6% comparato al 98,4% di fine 2016, mentre la parte residuale è suddivisa tra titoli corporate e financials. La composizione dei portafogli per tipo tasso è per il 45,8% a tasso variabile e per il 54,2% a tasso fisso e zero coupon.

All'interno del comparto governativi, i titoli emessi dallo Stato Italiano sono il 99,57% rispetto al 99,78% di fine 2016.

Tutti gli strumenti di investimento sono denominati in euro senza esposizione al rischio di cambio.

Il tradizionale basso profilo di rischio del gruppo si evidenzia anche dalla duration media del portafoglio che si accorcia ulteriormente a 0,76 rispetto allo 0,83 di fine 2016.

Composizione Banco Mediolanum

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.193	1.309
TOTALE	1.193	1.309

Composizione Banca Mediolanum

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016
Margine di interesse	161,0	200,3
Risultato netto attività di negoziazione	12,6	(2,8)
Risultato netto attività di copertura	(3,4)	(7,2)
Utile (perdita) cessione attività finanziarie	3,1	12,2
TOTALE	173,3	202,5

Il margine finanziario passa da 202,5 milioni di euro del 2016 a 173,3 milioni di fine 2017 (-29,2 milioni di euro) mentre il margine d'interesse passa dai 200,3 milioni di euro di fine 2016 ai 161 milioni di euro (-39,3 milioni di euro).

Composizione Banco Mediolanum

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016
Margine d'interesse	8,7	17,8
Risultato netto attività di negoziazione	0,2	0,4
Utile (perdite) cessione attività finanziarie	0,1	0,6
TOTALE	9,0	18,8

OPERATIVITÀ IN TITOLI

Nel corso del 2017 il mercato azionario italiano è stato caratterizzato da una fase di continuo apprezzamento dei valori che ha portato l'indice SPMib in chiusura d'anno ad un incremento di circa il 12%.

Il mercato dei titoli di stato è stato caratterizzato da una fase laterale dei rendimenti, che sono rimasti nel range compreso tra 2,30% e 1,75% per chiudere quindi l'anno ad un livello del 2%.

Lo spread rispetto a titoli governativi tedeschi, si è stabilizzato intorno ad una media di 160 bps, con un massimo a 213 e un minimo a 134 bps.

I volumi intermediati e il valore degli asset dei clienti hanno rispecchiato

l'andamento dei mercati. Il volume negoziato sul mercato azionario è risultato in crescita costante rispetto allo scorso anno. Il controvalore complessivo degli asset detenuti dalla clientela retail a fine 2017 è stato di 2.870 milioni di euro, complessivamente invariato rispetto al dicembre 2016, ma con un peso della componente azionaria maggiore, che passa dal 38% al 43%.

Nel dettaglio, lo stock di titoli di Stato è passato da 691 milioni di euro di fine 2016 a 660 milioni di fine 2017. Le obbligazioni corporate e bancarie sono complessivamente aumentate a 436 milioni di euro rispetto a 378 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Lo stock di obbligazioni del Gruppo Mediolanum e di Certificate MedPlus è ulteriormente diminuito, passando da 757 milioni di euro di dicembre 2016 a 568 milioni di euro di fine 2017.

Nel corso del 2017 non sono state avviate nuove operazioni di collocamento di titoli obbligazionari del Gruppo Mediolanum e Certificate Medplus destinate alla clientela retail, mentre sono stati collocati 55 certificates destinati a clientela professionale per un totale di circa 21 milioni di euro. Il controvalore dei titoli relativi al comparto azionario, italiano ed estero, è aumentato da 1.010 milioni di euro a 1.249 milioni di euro.

Nel 2017 il numero complessivo di ordini eseguiti è stato di 399.338, in crescita del 18% rispetto all'anno precedente.

Il controvalore complessivamente negoziato per la clientela retail sui mercati regolamentati e OTC è stato di 4.552 milioni di euro, in aumento del 21% rispetto al 2016. Banca Mediolanum ha partecipato come collocatore alla IPO della azioni Pirelli.

Il controvalore complessivo intermediato relativamente al mercato azionario italiano è stato pari a 3.540 milioni di euro, in crescita del 23%. Il controvalore complessivo intermediato sui mercati azionari esteri è aumentato da 187 milioni di euro di fine 2016 a 285 milioni di euro di fine 2017.

Il controvalore delle nuove gestioni patrimoniali MY STYLE (prodotto commercializzato da gennaio 2017) è stato pari a 172 milioni di euro. Le gestioni patrimoniali Chorus, (non più commercializzate) hanno un controvalore residuo di 18,2 milioni di euro.

NUOVI PRODOTTI E PRINCIPALI INIZIATIVE DELL'ESERCIZIO

Ambito Bancario

Nel corso dell'anno 2017 Banca Mediolanum ha proseguito il percorso di rafforzamento del modello di segmentazione "Mediolanum ForYou" lanciato nel 2016, teso a valorizzare il cliente a seconda del proprio profilo

riconoscendo agevolazioni e vantaggi personalizzati.

In questa ottica la Banca ha declinato l'offerta di prodotti e servizi bancari, nonché le iniziative commerciali attivate nel corso dell'anno, creando un'efficace correlazione tra offerta e tipo di cliente: più cresce il profilo del cliente, più aumentano i vantaggi su prodotti e servizi.

Si inserisce in questo contesto il lancio della nuova gamma di conto corrente e servizi abbinati, realizzato nel mese di ottobre 2017.

Il nuovo "Conto Mediolanum" è un conto unico, completo, semplice, che si modella sulla crescita del cliente, intesa in termini patrimoniali e di utilizzo dei prodotti. Al crescere del profilo del cliente nel tempo, in modo semplice, immediato e automatico, corrispondono vantaggi crescenti su servizi quali ad esempio: remunerazione delle giacenze di conto corrente, la riduzione progressiva del canone del conto e delle carte di pagamento, agevolazioni sulle operazioni di compravendita titoli. In abbinamento al conto corrente il cliente ha la possibilità di scegliere lo strumento di pagamento più idoneo alle proprie necessità: carta di debito o carta multifunzione, sempre gratuiti il primo anno.

Con specifico riferimento all'offerta di tassi creditori, nonostante la permanenza ai minimi storici dei principali tassi di riferimento sul mercato, Banca Mediolanum nel corso di tutto il 2017 ha mantenuto un'offerta tassi su giacenze libere e depositi vincolati competitiva e crescente per i profili di clientela maggiormente patrimonializzata, per favorire e agevolare una diversificazione nelle scelte di destinazione del proprio patrimonio.

Con lo stesso obiettivo di favorire la diversificazione nell'allocazione tra masse amministrate e gestite detenute dai clienti, la Banca ha previsto e mantenuto attive nell'anno iniziative promozionali sui tassi creditori dell'offerta azionaria del Servizio Double Chance, riconoscendo tassi superiori al crescere dell'importo investito.

In termini di iniziative di acquisizione, nel corso dell'anno sono state attivate iniziative commerciali diversificate volte ad arricchire la proposizione del conto corrente con:

- > l'iniziativa "Pedala Sicuro", lanciata nel mese di maggio in contemporanea con la partecipazione in qualità di sponsor al Giro d'Italia 2017, che ha previsto l'azzeramento del canone del conto corrente e del premio della polizza "Mediolanum MyFreedom Protection" (sezione A "Infortuni" e/o B "Responsabilità civile capofamiglia");

- > l'iniziativa collegata al Deposito Titoli (lanciata nel mese di giugno) ovvero, la possibilità di ottenere buoni acquisti Amazon di valore crescente a seconda del controvalore di titoli e/o fondi di terzi trasferiti, oltre la gratuità dei diritti di custodia.

Nell'ambito dei servizi di pagamento Banca Mediolanum nel corso del 2017 ha continuato ad investire sulle tecnologie più avanzate al fine di rendere le operazioni più semplici, efficienti e sicure per i propri clienti.

Mantenendo il focus sull'App Mediolanum Wallet con cui è possibile pagare bollettini, effettuare ricariche telefoniche, ricariche di carte prepagate, bonifici e trasferimenti di denaro in real-time grazie ai servizi *Jiffy P2P* e *Send Money by PayPal*, nel corso del 2017 è stata introdotta un'innovazione che, tramite il riconoscimento del volto, migliora la user experience nell'accesso e conferma delle operazioni con Face ID (sui dispositivi iPhone X).

Banca Mediolanum ha inoltre lanciato a luglio 2017, tra i primi attori sul mercato italiano, il servizio Apple Pay, confermando il proprio ruolo di leader nei pagamenti digitali. ApplePay è infatti il servizio di pagamento contactless attraverso il quale i clienti di Banca Mediolanum, titolari della carta di debito Mediolanum Card e, da dicembre, anche delle carte di credito della gamma Mediolanum, possono pagare in negozio in modo semplice e sicuro con i propri device (iPhone e Apple Watch).

Ambito Asset Management

Pur non trattandosi di iniziative prettamente commerciali è utile ricordare come l'ultimo trimestre 2017 sia stato caratterizzato dal completamento delle attività propedeutiche all'entrata in vigore delle seguenti principali normative, con impatti sia di tipo applicativo/gestionale che di aggiornamento del materiale contrattuale/modulistica di prodotto.

Regolamento Europeo n. 12867/2014 ("Regolamento PRIIPs" - cfr.

Circolare 104/17: a partire dal 1° gennaio 2018 tale Regolamento prevede la costituzione di un Documento contenente le informazioni chiave (c.d. Key Information Document - KID) da consegnare obbligatoriamente all'investitore al dettaglio in tempo utile prima della sottoscrizione dei prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (c.d. PRIIPs).

In particolare, costituiscono PRIIPs le seguenti tipologie di prodotti:

- > prodotti d'investimento al dettaglio preassemblati, ovvero gli investimenti nei quali l'importo dovuto all'investitore retail è soggetto

a fluttuazioni a causa dell'esposizione ai valori di riferimento o al rendimento di uno o più attivi che non siano direttamente acquistati dall'investitore;

- > prodotti di investimento assicurativo, ovvero i prodotti assicurativi che presentano una scadenza o un valore di riscatto esposto in tutto o in parte, in modo diretto o indiretto, alle fluttuazioni del mercato, tra cui rientrano le polizze di Ramo I, III e V offerte prima del 1° gennaio 2018 e che continuano a essere messe a disposizione di tali investitori dopo tale data.

Tale documento contiene le informazioni chiave per comprendere le caratteristiche e il funzionamento dei prodotti d'investimento assicurativi. Con l'introduzione del KID, la normativa europea ha voluto facilitare la comprensione del prodotto da parte degli investitori (rendendo più semplice, sintetica e uniforme la documentazione d'offerta) e agevolare il confronto tra le caratteristiche e i rischi dei diversi prodotti. Utilizzando un linguaggio sintetico e meno tecnico, il KID si concentra sulle informazioni ritenute più rilevanti sintetizzate in un documento di tre facciate.

Direttiva 2014/65/UE - c.d. "MiFID II": tale direttiva ha confermato e rafforzato la valenza del servizio di consulenza, introducendo nuove specifici presidi a tutela dell'investitore. La prestazione del servizio di consulenza in materia d'investimenti consiste nel fornire al cliente consigli di investimento e raccomandazioni personalizzate, dietro richiesta del cliente medesimo o su iniziativa della Banca, riguardo a una o più operazioni di investimento relative ad un determinato strumento finanziario e/o servizio di investimenti. Tale servizio, che garantisce al cliente la massima tutela per quanto riguarda l'ampiezza delle informazioni che la Banca deve fornire e le verifiche dalla stessa svolte rispetto alle disposizioni del cliente, consiste in un giudizio "di adeguatezza" attraverso il quale la Banca provvede a verificare, tra l'altro, che:

- > l'operazione o il servizio di investimento consigliato corrispondano agli obiettivi di investimento del cliente;
- > il cliente sia finanziariamente in grado di sopportare qualsiasi rischio connesso all'operazione o al servizio di investimento consigliato compatibilmente con i suoi obiettivi di investimento;
- > il cliente abbia le conoscenze e l'esperienza necessarie per comprendere i rischi inerenti all'operazione o al servizio consigliati.

Qualora la Banca abbia invece valutato l'operazione come "inadeguata", non risulta possibile per il cliente perfezionare l'operazione richiesta.

Analizzando le iniziative che più hanno direttamente interessato l'offerta

prodotti, nell'ambito Asset Management si è assistito a:

- > **Sistema Mediolanum Fondi Italia:** con l'entrata in vigore dal 01/01/2018 del Regolamento Unico di gestione Semplificato dei fondi appartenenti al "Sistema Mediolanum Fondi Italia", a seguito delle delibere del Consiglio di Amministrazione di Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A. del 27 novembre 2017 e del 19 dicembre 2017 è stato necessario effettuare le seguenti modifiche:
 - > l'automatizzazione delle operazioni di passaggio tra fondi mediante il meccanismo denominato **Big Chance**, che prevede il trasferimento, in un intervallo di tempo prestabilito e con cadenze regolari, di importi provenienti dal disinvestimento di Quote di classe "LA" del fondo Mediolanum Risparmio Dinamico, a favore di quote di classe "L" o "LA" di uno o più dei seguenti fondi: Mediolanum Flessibile Globale, Mediolanum Flessibile Futuro Italia, Mediolanum Flessibile Obbligazionario Globale, Mediolanum Flessibile Strategico e Mediolanum Flessibile Sviluppo Italia;
 - > il recepimento delle nuove disposizioni previste da Banca d'Italia nel Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio, relativamente alla modalità di calcolo della commissione di incentivo dei fondi;
 - > la riduzione della commissione di gestione annuale dei fondi Mediolanum Flessibile Sviluppo Italia e Mediolanum Flessibile Futuro Italia considerata la natura strategica dei prodotti "PIR compliant" all'interno dell'offerta della Società e al fine di ulteriormente migliorare il posizionamento competitivo dei prodotti di risparmio gestito di MGF. Nello specifico, la commissione di gestione è stata ridotta come segue:

Sviluppo Italia		Futuro Italia	
Classe L	2,00% > 1,50%	Classe LA	2,25% > 1,75%
Classe LA	2,00% > 1,50%	Classe I	1,20% > 0,95%
Classe I	1,10% > 0,80%		

- > **Fondi di Case Terze:** l'approccio strategico e commerciale di Banca Mediolanum, volto ad offrire alla propria clientela nuove soluzioni di investimento che possano soddisfare le loro molteplici esigenze e richieste, si è ampliata nell'offerta di fondi delle seguenti nuove case di investimento.

- > **5 ottobre 2017:** Franklin Templeton ed Eurizon Capital SA. La distribuzione delle nuove Sicav prevede Banca Mediolanum come Soggetto sub-collocatore di Allfunds Bank che ricopre altresì il ruolo di Soggetto Incaricato dei Pagamenti (SIP).
- > **10 novembre 2017:** Amundi Pioneer.

Ambito Assicurativo

Oltre a quanto sopra riportato, nell'ambito Assicurativo si evidenzia:

- > **Mediolanum Personal PIR:** come per il Sistema Mediolanum Fondi Italia, anche per la polizza Unit PIR, è stata ridotta la commissione di gestione annua dei Fondi Interni, considerata la natura strategica dei prodotti "PIR compliant". Nello specifico la commissione di gestione del Fondo Flessibile Dinamico è stata ridotta dal 2,25% all'1,95%, mentre quella del Fondo Flessibile Equilibrato è stata ridotta dal 2,00% all'1,70%.
- > **Polizze appartenenti alla famiglia My Life:**
 - > a seguito della puntuale e costante attività di monitoraggio, effettuata da Mediolanum Vita S.p.A., volta a mantenere invariati gli standard qualitativi e/o quantitativi degli OICR resi disponibili sulle Polizze My Life sono state effettuate le seguenti sostituzioni:

OICR oggetto di Monitoraggio	OIRC di destinazione	Switch automatico
Invesco - Global Absolute Return Fund (LU0334858080)	Invesco - Global Targeted Returns Fund (LU1004133028)	11/12/2017
UBS - Dynamic Alpha (LU1121267162)	JPMorgan - Global Macro Opportunities Fund (LU0095623541)	12/12/2017
Natixis - Credit Opportunities (LU1118015681)*	Legg Mason - Western Asset Macro Opportunities (IE00BHBX1D63)	13/12/2017
Invesco - Pan European Small Cap Equity Fund (LU0100598019)	JPMorgan - Europe Small Cap Fund (LU0129456397)	14/12/2017

(*) Per le sole Polizze Mediolanum My Life Wealth e Mediolanum My Life Wealth Extra.

- > è stato inoltre deciso, nell'ambito dell'attività di Salvaguardia di

eliminare dall'offerta Oicr il Comparto DNCA INVEST - Velador (LUI209145454), in quanto il Consiglio di Amministrazione di DNCA INVEST ha deliberato una serie di limitazioni sulle nuove sottoscrizioni e sui versamenti aggiuntivi nel Comparto, per la tutela degli interessi dei sottoscrittori, in considerazione del raggiungimento della dimensione target del patrimonio.

- > Prosegue l'offerta di Mediolanum Più ripartita a fine giugno 2017, polizza Unit Linked emessa da Mediolanum International Life dac con sub-delega agli Asset Manager Invesco, Tenax e Morgan Stanley, che investe maggiormente in valori mobiliari di tipo obbligazionario governativi e corporate con l'obiettivo di fornire la protezione del capitale investito a scadenza e, nel corso della durata contrattuale, di distribuire importi periodici predefiniti.
Nello specifico, nel trimestre ottobre/dicembre 2017 sono state emesse:
 - > Mediolanum Più Global Opportunity 2017-3 (28.09-23.10)
 - gestita da Invesco;
 - > Mediolanum Più Global Opportunity 2017-4 (03.11-04.12)
 - gestita da Morgan Stanley

Il plafond dall'inizio delle emissioni (giugno 2017) è attualmente di 265 milioni di euro.

Ambito Protezione

Per quanto riguarda l'ambito Protezione, nel corso del 2017 Banca Mediolanum ha esteso e potenziato la correlazione dell'offerta con il modello di segmentazione "Mediolanum ForYou" e attivato interventi di rinnovamento dell'offerta volti ad adeguarla sempre di più al contesto attuale e ad accrescere l'attenzione e la tutela della serenità dei clienti nei momenti rilevanti della vita.

Nel mese di Marzo 2017 è stato effettuato un restyling della polizza Temporanea Caso Morte di Mediolanum Vita S.p.A., "Personal Life Serenity", studiata per proteggere i propri cari da una prematura scomparsa del soggetto che rappresenta la principale fonte di reddito, prevedendo:

- > l'innalzamento della soglia di capitale assicurabile senza visita medica, portandola da euro 300.000 ad euro 400.000
- > l'introduzione di un differenziale di servizio per i clienti Mediolanum

ForYou Club che si assicurano per un capitale superiore a euro 400.000, in coerenza con il programma di segmentazione “Mediolanum ForYou”, ovvero: gratuità del costo degli accertamenti sanitari, che vengono coperti direttamente da Mediolanum Vita, e semplificazione del processo di prenotazione degli accertamenti sanitari necessari ai fini della conclusione del contratto, attraverso l’assistenza specifica da parte degli operatori di Sede e il servizio di prenotazione degli esami offerto da BlueAssistance.

Nell’ambito delle polizze a protezione di mutui e prestiti, l’offerta è stata arricchita dalla nuova copertura “Premio Futuro”, che conferma l’attenzione di Banca Mediolanum ai momenti importanti nella vita dei suoi Clienti e rappresenta un’innovazione nella proposta di prodotto, essendo legata ad un lieto evento nella vita dell’assicurato e inserita nella dimensione di progettualità implicita nella richiesta di un finanziamento. Tale copertura prevede di corrispondere all’Assicurato un indennizzo in unica soluzione pari a tre rate del finanziamento qualora, nel corso del mutuo o prestito, si verifichi l’arrivo di un figlio.

L’importanza che Banca Mediolanum attribuisce alla tutela della serenità dei Clienti è dimostrata, per la sola polizza abbinata ai mutui, anche dall’estensione a 10 anni della durata del Programma di Outplacement, che supporta l’Assicurato nella ricerca di una nuova opportunità lavorativa.

Il lancio della nuova polizza Mediolanum Capitale Autonomia ha completato, per l’anno 2017, l’offerta di prodotti protezione dedicati alla difesa del benessere del Cliente e del suo patrimonio. Questo prodotto *long term care* deriva dalla volontà di razionalizzare l’offerta esistente arricchendone e migliorandone i contenuti, con l’intento di renderla più aderente alle condizioni sociali del nostro Paese e alle effettive esigenze dei Clienti che debbano affrontare i disagi derivanti dalla perdita di autonomia. All’Assicurato, infatti, il prodotto offre una protezione in caso di perdita di autonomia nello svolgimento di almeno tre delle quattro attività fondamentali della vita quotidiana definite da contratto (lavarsi, vestirsi, alimentarsi, muoversi) attraverso: il rimborso delle spese mediche sostenute; l’erogazione di servizi di assistenza sanitari, non sanitari, di riabilitazione, di supporto psicologico; l’adattamento dell’abitazione.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

LA RACCOLTA NETTA E IL PATRIMONIO AMMINISTRATO

Raccolta Netta*

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. %
ITALIA			
Prodotti Fondi e Unit Linked	5.120,5	3.599,1	42.3%
di cui direttamente in Fondi	3.728,9	2.418,9	54.2%
di cui "My Life" Unit Linked	898,3	758,0	18.5%
di cui Altre Unit Linked	493,3	422,2	16.8%
Altri Prodotti Assicurativi - Vita	(173,7)	(267,5)	(35.1%)
Totale Gestito	4.946,8	3.331,6	48.5%
Titoli strutturati di terzi	(204,5)	(235,2)	(13.1%)
Totale Gestito + Titoli strutturati	4.742,3	3.096,4	53.2%
Totale Amministrato	48,8	2.810,7	(98.3%)
Polizze Vita "Freedom"	(51,4)	(269,3)	(80.9%)
Totale Amministrato incluso Freedom	(2,6)	2.541,4	n.s.
BANCA MEDIOLANUM	4.739,7	5.637,8	(15.9%)
SPAGNA	619,1	327,2	89.2%
GERMANIA	21,8	74,1	(70.6%)
TOTALE MERCATO ESTERO	640,9	401,4	59.7%
TOTALE RACCOLTA NETTA	5.380,6	6.039,2	(10.9%)

Banca Mediolanum S.p.A. registra una raccolta netta positiva per +4.739,7 milioni di euro rispetto a +5.637,8 milioni di euro del periodo di confronto. Il risparmio amministrato registra una raccolta netta appena positiva in forte diminuzione rispetto al 2016 (-2.761,9 milioni di euro), parzialmente compensata dall'incremento registrato nel comparto gestito (+1.615,2 milioni di euro).

(*) Si precisa che al fine di rendere omogeneo il confronto con i valori del periodo precedente è stata esclusa la quota parte del contributo generata nel corso del 2016 da Banca Esperia, che era pari a 217,4 milioni di euro.

Patrimonio Amministrato*

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. %
ITALIA			
Fondi e gestioni e Polizze Unit Linked	50.006,8	44.200,6	13,1%
Polizze Vita "Freedom"	183,8	233,8	(21,4%)
Altri Prodotti assicurativi	1.412,4	1.524,9	(7,4%)
Raccolta bancaria	18.805,4	18.383,8	2,3%
BANCA MEDIOLANUM	70.408,3	64.343,1	9,4%
SPAGNA	4.661,6	3.880,3	20,1%
GERMANIA	647,4	591,2	9,5%
TOTALE MERCATO ESTERO	5.308,9	4.471,5	18,7%
TOTALE PATRIMONIO AMMINISTRATO	75.717,2	68.814,6	10,0%

Il patrimonio complessivamente amministrato alla fine dell'esercizio ammonta a 75.717,2 milioni di euro, in aumento del 10% rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2016 (68.814,6 milioni di euro). Tale variazione è da ricondurre principalmente all'incremento delle masse in fondi comuni e polizze United Linked (+5.806,2 milioni di euro rispetto alle consistenze 2016) e all'incremento delle masse relative al mercato estero (+837,4 milioni di euro rispetto al 2016), in particolare spagnolo (+781,3 rispetto al 2016).

* Si precisa che al fine di rendere omogeneo il confronto con i valori del periodo precedente è stata esclusa la quota parte del contributo generata nel corso del 2016 da Banca Esperia, che era pari a 9.039,5 milioni di euro.

LA RACCOLTA E IL PATRIMONIO PER SEGMENTI OPERATIVI

Di seguito si riporta l'analisi dei volumi di raccolta e della composizione dei patrimoni amministrati con riferimento ai diversi segmenti operativi.

ITALIA-BANKING

Le masse amministrate sono pari a 18.805,4 milioni di euro contro 18.383,8 milioni di euro del periodo di confronto. Le masse amministrate, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. %
Depositi di conto corrente	15.518,1	15.541,1	(0,1%)
Obbligazioni Banca Mediolanum	80,2	115,3	(30,5%)
Obbligazioni strutturate di Terzi	444,4	642,7	(30,9%)
Custodia e amministrazione titoli	2.721,4	2.084,8	30,5%
Pronti contro termine	41,4	-	n.s.
Totale Masse Amministrate	18.805,4	18.383,8	2,3%

Al 31 dicembre 2017 il numero di conti correnti di Banca mediolanum si attesta a 946.985 unità rispetto a 902.067 unità di fine 2016.

ITALIA-ASSET MANAGEMENT

Raccolta netta

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. %
Fondi di fondi "Best Brands"	535,3	1.666,3	(67,9%)
Fondi "Challenge"	(262,7)	(3,4)	n.s.
Altri fondi comuni mobiliari italiani	2.147,0	220,6	n.s.
Fondi di terzi e altre gestioni	1.309,3	535,5	n.s.
Totale raccolta diretta in fondi comuni di investimento	3.728,9	2.419,0	54,2%
Fondi inclusi in "My Life" Unit Linked	898,3	757,9	18,5%
Fondi inclusi in altre Unit Linked	493,3	422,2	16,8%
Totale raccolta indiretta in fondi comuni di investimento	1.391,6	1.180,1	17,9%
Totale fondi comuni e gestioni	5.120,5	3.599,1	42,3%

Il forte incremento della raccolta netta in fondi comuni di investimento (+1.521,4 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2016) è generato principalmente dall'incremento sui fondi comuni mobiliari italiani (+1.926,4 milioni di euro rispetto al 2016) e sui fondi di terzi e altre gestioni (+773,8 milioni di euro rispetto al 2016), parzialmente compensato dal decremento registrato dalla raccolta netta diretta sui fondi "Best Brands" (-1.131,0 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2016).

Masse

Le masse gestite in fondi comuni di investimento, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. %
Fondi di fondi "Best Brands"	19.655,4	18.643,4	5,4%
Fondi di fondi "Portfolio"	316,7	370,0	(14,4%)
Fondi "Challenge"	14.294,2	14.137,0	1,1%
Fondi di fondi hedge	64,2	90,0	(28,6%)
Altri fondi comuni mobiliari italiani	9.953,0	7.395,7	34,6%
Fondi immobiliari "Real Estate"	304,9	311,9	(2,3%)
Fondi di terzi e altre gestioni	3.446,7	1.986,2	73,5%
Rettifiche per fondi di Gruppo inclusi in fondi di fondi e gestioni	(402,5)	(441,1)	(8,7%)
Fondi inclusi in "My Life" Unit Linked	5.312,1	4.278,4	24,2%
Fondi inclusi in altre Unit Linked	13.097,2	12.421,4	5,4%
Sub-Totale Fondi Unit Linked	18.409,3	16.699,8	10,2%
Rettifiche per fondi propri inclusi in Unit Linked	(16.035,1)	(14.992,4)	7,0%
Totale patrimonio fondi comuni e gestioni	50.006,8	44.200,6	13,1%

Al termine dell'esercizio 2017 le masse in gestione si attestano a 50.006,8 milioni di euro, in aumento del 13,1% rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente (31/12/2016: 44.200,6 milioni di euro) grazie, soprattutto, all'incremento registrato nelle masse relative ai fondi comuni mobiliari italiani (+2.557,3 milioni di euro rispetto a fine 2016), nelle masse relative ai fondi di terzi e altre gestioni (+1.460,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente) e nelle masse relative ai fondi di fondi "Best Brands" (+1.012,0 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2016).

ITALIA - INSURANCE

VITA

Masse

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. %
Prodotti Unit Linked	18.409,3	16.699,8	10,2%
Prodotti Index Linked	-	178,3	n.s.
Prodotti Tradizionali	1.412,4	1.346,6	4,9%
Totale Patrimoni Vita (escluso "Freedom")	19.821,7	18.224,7	8,8%
Polizze "Freedom"	183,8	233,8	(21,4%)

La consistenza delle masse gestite passa dai 18.224,7 milioni di euro di fine 2016 a 19.821,7 milioni di euro al termine del periodo in esame, registrando un incremento pari al 8,8%.

Nella tabella sottostante si illustra la ripartizione della raccolta al 31 dicembre 2017:

Raccolta

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. %
Premi pluriennali e ricorrenti	86,5	52,9	63,7%
Premi unici e collettive	1.931,3	1.455,7	32,7%
Totale nuova produzione	2.017,9	1.508,5	33,8%
Premi successivi piani pensionistici	479,7	478,9	0,2%
Premi successivi altri prodotti	350,5	355,1	(1,3%)
Totale portafoglio	830,2	834,0	(0,5%)
Totale premi emessi escluso "Freedom"	2.848,0	2.342,5	21,6%
Premi polizza "Freedom"	524,1	748,8	(30,0%)
Totale premi lordi	3.372,2	3.091,3	9,1%

Di seguito, si riporta la tabella di dettaglio delle liquidazioni registrate al termine dell'esercizio 2017:

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. %
Sinistri	138,1	100,7	37,2%
Cedole	48,7	53,3	(8,6%)
Scadute	484,1	615,2	(21,3%)
Riscatti	959,2	660,6	45,2%
Totale liquidazioni (escluso "Freedom")	1.630,2	1.429,8	14,0%
Liquidazioni "Freedom"	575,9	1.018,6	(43,5%)

DANNI

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. %
Ramo-01 Infortuni	15.324,0	16.995,0	(9,8%)
Ramo-02 Malattie	24.639,0	19.962,0	23,4%
Ramo-07 Merci trasportate	5,0	5,0	n.s.
Ramo-08 Incendio	5.867,0	5.099,0	15,1%
Ramo-09 Altri danni ai beni	2.806,0	2.633,0	6,6%
Ramo-13 R.C. Generale	2.220,0	2.058,0	7,9%
Ramo-16 Perdite pecuniarie	2.306,0	2.160,0	6,8%
Ramo-17 Tutela legale	51,0	55,0	(7,3%)
Ramo-18 Assistenza	832,0	827,0	0,6%
Totale Premi lavoro diretto	54.050,0	49.794,0	8,5%

SPAGNA

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016	Variatz. %
Patrimonio Amministrato:	4.661,6	3.880,3	20,1%
Risparmio Gestito	3.335,2	2.649,1	25,9%
Risparmio Amministrato	1.326,4	1.231,2	7,7%
Raccolta Lorda risparmio gestito:	1.372,9	984,1	39,5%
Raccolta Netta:	619,1	327,2	89,2%
Risparmio Gestito	613,5	422,3	45,3%
Risparmio Amministrato	5,7	(95,0)	n.s.

Le masse amministrate ammontano a 4.661,6 milioni di euro rispetto a 3.880,3 milioni di euro a fine 2016, in aumento del 20,1%. La raccolta netta al termine dell'esercizio in esame è positiva per +619,1 milioni di euro rispetto ad un saldo di +327,2 milioni di euro del periodo di confronto.

GERMANIA

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016	Variatz. %
Patrimonio Amministrato:	647,4	591,2	9,5%
Risparmio Gestito	499,8	444,2	12,5%
Risparmio Amministrato	147,6	147,0	0,4%
Raccolta Lorda risparmio gestito:	81,3	63,9	27,3%
Raccolta Netta:	21,8	74,1	(70,6%)
Risparmio Gestito	21,0	19,6	7,2%
Risparmio Amministrato	0,8	54,5	(98,5%)

Le masse amministrate passano da 591,2 milioni di euro di fine 2016 a 647,4 milioni di euro al termine dell'esercizio in esame, in aumento del 9,5%. La raccolta netta è positiva per 21,8 milioni di euro rispetto al saldo di +74,1 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Le reti di vendita

Al 31 dicembre 2017 la rete di vendita dei promotori finanziari di Banca Mediolanum è costituita da 4.254 unità rispetto a 4.326 unità di fine 2016.

Unità	31/12/2017	31/12/2016	Variaz.
ITALIA - BANCA MEDIOLANUM	4.254	4.326	(72)
SPAGNA	931	868	63
GERMANIA	49	55	(6)
Totale	5.234	5.249	(15)

Conto economico consolidato riclassificato al 31 dicembre 2017*

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			Valore	%
Commissioni di sottoscrizione fondi	76.850	70.531	6.319	9,0%
Commissioni di gestione	976.107	848.755	127.352	15,0%
Commissioni di performance	213.501	235.581	(22.080)	(9,4%)
Commissioni e ricavi da servizi bancari	84.439	81.358	3.081	3,8%
Commissioni diverse	39.263	34.742	4.521	13,0%
Commissioni attive	1.390.160	1.270.967	119.193	9,4%
Margine interesse	178.447	228.753	(50.306)	(22,0%)
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	9.177	(8.766)	17.943	n.s.
Margine finanziario netto	187.624	219.987	(32.363)	(14,7%)
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	29.127	27.820	1.307	4,7%
Valorizzazione equity method	27.085	26.701	384	1,4%
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	57.743	35.981	21.762	60,5%
Rettifiche di valore nette su crediti	(13.708)	(11.020)	(2.688)	24,4%
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	(6.971)	(2.768)	(4.203)	n.s.
Proventi netti da altri investimenti	37.064	22.193	14.871	67,0%
Altri ricavi diversi	27.626	26.270	1.356	5,2%
Commissioni passive rete	(535.265)	(480.287)	(54.978)	11,4%
Altre commissioni passive	(65.486)	(58.783)	(6.703)	11,4%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	1.097.935	1.054.868	43.067	4,1%
Spese generali e amministrative	(507.416)	(496.958)	(10.458)	2,1%
Contributi e fondi di garanzia	(52.015)	(45.956)	(6.059)	13,2%
Ammortamenti	(36.525)	(32.474)	(4.051)	12,5%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(54.866)	(30.588)	(24.278)	79,4%
TOTALE COSTI	(650.822)	(605.976)	(44.846)	7,4%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	447.113	448.892	(1.779)	(0,4%)
Imposte dell'esercizio	(67.121)	(55.365)	(11.756)	21,2%
UTILE NETTO DEL PERIODO	379.992	393.527	(13.535)	(3,4%)

(*) Il presente conto economico è stato elaborato secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo che prevede la riclassificazione delle componenti dell'utile prima delle imposte per natura ed esponendo gli oneri e proventi finanziari afferenti gli attivi e passivi per i quali il rischio di investimento è sopportato dagli assicurati nella voce "Proventi netti assicurativi".

Con riferimento ai criteri di riclassificazione rispetto agli schemi contabili si rimanda alla parte L informativa di settore.

Sintesi dell'andamento economico dell'esercizio 2017

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variaz. %
Utile netto dell'esercizio	380,0	393,5	(13,5)	(3,4%)
di cui Commissioni attive	1.390,2	1.271,0	119,2	9,4%

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 1.390,2 milioni di euro rispetto a 1.271,0 milioni di euro del periodo di confronto. L'incremento è da attribuire principalmente alla variazione delle commissioni di gestione grazie alla crescita delle masse.

Margine finanziario netto	187,6	220,0	(32,4)	(14,7%)
----------------------------------	-------	-------	--------	---------

Il **Margine finanziario netto** registra una flessione 32,4 milioni di euro. In particolare, il margine d'interesse risente della riduzione della redditività marginale del portafoglio titoli, solo in parte compensata dal minor onere della raccolta retail. Di contro, si registra un incremento dei profitti netti da investimenti al fair value che evidenziano un impatto positivo rispetto al periodo di confronto in virtù di un andamento in crescita dei tassi del 2017.

Proventi netti da altri investimenti	37,1	22,2	14,9	67,0%
---	------	------	------	-------

I **Proventi netti da altri investimenti** registrano un saldo positivo di 37,1 milioni di euro (+14,9 milioni di euro del 2016); la crescita è attribuibile, principalmente, alla plusvalenza derivante dalla cessione della partecipazione in Banca Esperia a Mediobanca per 41,6 milioni di euro. Il periodo di confronto, invece, beneficiava della plusvalenza realizzata da Banca Mediolanum di 10,6 milioni di euro derivante dalla cessione della partecipazione in CartaSi e della plusvalenza relativa alla cessione a VISA Inc. delle "redeemable share" detenute in VISA Europe da parte di Bankhaus August Lenz e Banco Mediolanum (9,2 milioni di euro).

Commissioni passive rete	(535,3)	(480,3)	(55,0)	11,4%
---------------------------------	---------	---------	--------	-------

La crescita delle **Commissioni passive rete** (+55,0 milioni di euro rispetto al periodo di confronto) è da ricondurre, principalmente, alla crescita delle commissioni di gestione generate a fronte di maggiori volumi in prodotti di risparmio gestito, a cui si aggiunge la crescita delle incentivazioni legate ai risultati commerciali conseguiti in ambito fondi e polizze unit linked.

Spese generali e amministrative	(507,4)	(497,0)	(10,5)	2,1%
--	---------	---------	--------	------

Le **Spese generali e amministrative** rimangono sostanzialmente in linea con i valori dell'esercizio precedente.

Contributi e fondi di garanzia	(52,0)	(46,0)	(6,1)	13,2%
---------------------------------------	--------	--------	-------	-------

La voce **Contributi e Fondi di Garanzia** presenta un incremento di circa 6,1 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente. Nel 2017 si evidenziano la svalutazione del Fondo Atlante I, pari a 23,3 milioni di euro, e il contributo allo "Schema Volontario" che ha pesato complessivamente per 14,0 milioni di euro. Nel 2016, invece, si è registrata una svalutazione di Atlante I per circa 17,1 milioni di euro e un contributo straordinario al Single Resolution Fund di 12,7 milioni di euro per il salvataggio di Banca Etruria, Banca Marche, CaRiChieti e CaRiFerrara.

Accantonamenti netti per rischi e oneri	(54,9)	(30,6)	(24,3)	79,4%
--	--------	--------	--------	-------

Gli **Accantonamenti netti per rischi e oneri** si incrementano per +24,3 milioni di euro rispetto al 2016. L'incremento dell'esercizio è stato caratterizzato dalla riduzione del tasso di turn-over della rete di vendita che ha determinato un contestuale aumento dei relativi accantonamenti. Occorre, infine, ricordare che il 2016 ha beneficiato di un rilascio di circa 7 milioni di euro a fronte di una sentenza di secondo grado migliorativa nell'ambito di un contenzioso legale, riguardante la controllata Banco Mediolanum.

Il Conto Economico al 31 dicembre 2017 per paesi e aree di attività

Di seguito si riporta il commento alle variazioni di conto economico per paesi area di attività, con eventuale riclassificazione dei dati comparativi.

SEGMENTO ITALIA - BANKING

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variaz. %
Commissioni e ricavi da servizi bancari	60.330	59.479	851	1,4%
Commissioni diverse	1.118	553	565	n.s.
Commissioni attive	61.448	60.032	1.416	2,4%
Margine interesse	161.062	200.457	(39.395)	(19,7%)
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	9.208	(9.988)	19.196	n.s.
Margine finanziario netto	170.270	190.469	(20.199)	(10,6%)
Proventi netti da altri investimenti	127	12.282	(12.155)	(99,0%)
Altri ricavi diversi	12.212	10.695	1.517	14,2%
Commissioni passive rete	(43.556)	(55.313)	11.757	(21,3%)
Altre commissioni passive	(20.653)	(19.340)	(1.313)	6,8%
Margine di contribuzione	179.848	198.825	(18.977)	(9,5%)
Spese generali e amministrative	(220.649)	(236.760)	16.111	(6,8%)
Contributi e fondi di garanzia	(50.183)	(44.423)	(5.760)	13,0%
Ammortamenti	(24.268)	(21.046)	(3.222)	15,3%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(7.016)	(4.551)	(2.465)	54,2%
TOTALE COSTI	(302.116)	(306.780)	4.664	(1,5%)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	(122.268)	(107.955)	(14.313)	13,3%

L'**Utile lordo pre-imposte** del segmento Italia - Banking registra un saldo di -122.268 migliaia di euro. In particolare:

I ricavi da **Commissioni attive** si mantengono stabili attestandosi a 61.448 migliaia di euro (60.032 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

Il **Margine finanziario netto**, che si attesta a 170.270 migliaia di euro evidenzia una diminuzione di 20.199 migliaia di euro riconducibile alla contrazione del margine di interesse derivante dalla minore redditività marginale del portafoglio titoli, solo in parte compensata da una politica di riduzione di costo della raccolta retail e da una ripresa delle poste al fair value.

I **Proventi netti da altri investimenti** passano da +12.282 migliaia di euro a 127 migliaia di euro del periodo in esame. Si ricorda, a tal proposito, che nel primo semestre 2016 era stata realizzata una plusvalenza di 10,6 milioni di euro dalla cessione della partecipazione in CartaSi da parte di Banca Mediolanum. Nel corso dell'ultimo trimestre del 2017 si è registrata, invece, la svalutazione del Fondo Vitruvio per 2,5 milioni di euro.

Le **Commissioni passive rete** si riducono di 11.757 migliaia di euro rispetto al periodo di confronto a fronte di un minor peso dei costi di incentivazione ed indiretti ascrivibili alla minor raccolta effettuata su prodotti bancari rispetto al periodo precedente per circa -13,3 milioni di euro.

Le **Spese generali e amministrative** presentano un decremento di 16.111 migliaia di euro (-6,8%). La variazione è da ricondurre, principalmente, ai minori costi indiretti attribuiti al segmento (-13,4 milioni), a fronte della diminuzione della raccolta netta registrata nell'ambito dei prodotti del comparto amministrato (raccolta netta negativa per l'esercizio 2017).

La voce **Contributi e fondi di garanzia** presenta un incremento di circa 5.760 migliaia di euro rispetto all'esercizio precedente, dovuto alla svalutazione del Fondo Atlante I, pari a 23,3 milioni di euro, e per il contributo allo "Schema Volontario" (14 milioni di euro).

Gli **Ammortamenti** registrano un incremento di 3.222 migliaia di euro per effetto del completamento, alla fine del 2016, di progetti IT.

Si precisa che tale segmento include i dati relativi a EuroCQS S.p.A. acquisita in data 30 novembre 2017 (contribuzione al conto economico per un mese).

Gli **Accantonamenti netti per rischi e oneri** presentano un incremento rispetto all'anno precedente di 2.465 migliaia di euro, da imputarsi principalmente a maggiori riprese di valore poste in essere nel 2016 sui "Fondi Legali".

SEGMENTO ITALIA - ASSET MANAGEMENT

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variaz. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	65.357	59.294	6.063	10,2%
Commissioni di gestione	540.779	469.795	70.984	15,1%
Commissioni di performance	142.199	140.332	1.867	1,3%
Commissioni diverse	23.117	20.689	2.428	11,7%
Commissioni attive	771.452	690.110	81.342	11,8%
Margine interesse	(481)	(219)	(262)	120%
Profitti/Perdite netti da investimenti al fair value	-	-	-	n.s.
Margine finanziario netto	(481)	(219)	(262)	n.s.
Proventi netti da altri investimenti	37	190	(153)	(80,5%)
Altri ricavi diversi	490	629	(139)	(22,1%)
Commissioni passive rete	(297.951)	(252.226)	(45.725)	18,1%
Altre commissioni passive	(14.411)	(12.535)	(1.876)	15,0%
Margine di contribuzione	459.136	425.949	33.187	7,8%
Spese generali e amministrative	(120.122)	(103.028)	(17.094)	16,6%
Ammortamenti	(1.804)	(1.520)	(284)	18,7%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(31.665)	(19.854)	(11.811)	59,5%
TOTALE COSTI	(153.591)	(124.402)	(29.189)	23,5%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	305.545	301.547	3.998	1,3%

L'**Utile lordo pre-imposte** del segmento Italia - Asset Management registra un saldo di 305.545 migliaia di euro rispetto al risultato del periodo di confronto pari a 301.547 migliaia di euro (+3.998 migliaia di euro).

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 771.452 migliaia di euro, in aumento rispetto al periodo di confronto di +11,8% milioni di euro. Le commissioni di gestione evidenziano un aumento di +70.984 migliaia di euro, riconducibile principalmente alla crescita delle masse.

Le **Commissioni passive rete** aumentano di 45.725 migliaia di euro (+18,1% rispetto al periodo di confronto). La variazione è da ricondurre principalmente alla crescita delle commissioni attive di gestione che generano un aumento delle retrocessioni a beneficio della rete.

Le **Spese generali e amministrative** presentano un incremento di +17.094 migliaia di euro per effetto di maggiori costi indiretti attribuiti al segmento in considerazione dell'andamento dei volumi commerciali. Gli stessi, nell'anno 2017, hanno registrato importi significativamente elevati, in particolare per l'impatto legato al prodotto PIR (Piani Individuali di Risparmio).

Gli **Accantonamenti netti per rischi e oneri** registrano una crescita di +11.811 migliaia di euro rispetto al 31 dicembre 2016. Tale incremento è determinato principalmente dalla variazione del tasso di turnover della Rete di Vendita.

SEGMENTO ITALIA - INSURANCE

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variaz. %
Commissioni di gestione	373.793	330.254	43.539	13,2%
Commissioni di performance	58.613	82.860	(24.247)	(29,3%)
Commissioni diverse	12.875	11.844	1.031	8,7%
Commissioni attive	445.281	424.958	20.323	4,8%
Margine interesse	10.073	11.956	(1.883)	(15,7%)
Profitti/Perdite netti da investimenti al fair value	(314)	781	(1.095)	n.s.
Margine finanziario netto	9.759	12.737	(2.978)	(23,4%)
Proventi netti assicurativi (escluso provvigioni)	16.970	18.250	(1.280)	(7,0%)
Proventi netti da altri investimenti	(4.128)	(527)	(3.601)	n.s.
Altri ricavi diversi	11.555	11.814	(259)	(2,2%)
Commissioni passive rete	(153.271)	(137.339)	(15.932)	11,6%
Altre commissioni passive	(8.794)	(7.662)	(1.132)	14,8%
Margine di contribuzione	317.372	322.231	(4.859)	(1,5%)
Spese generali e amministrative	(111.004)	(105.900)	(5.104)	4,8%
Ammortamenti	(7.269)	(7.542)	273	(3,6%)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(15.287)	(11.554)	(3.733)	32,3%
TOTALE COSTI	(133.560)	(124.996)	(8.564)	6,9%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	183.812	197.235	(13.423)	(6,8%)

L'**Utile lordo pre-imposte** del segmento Italia - Insurance registra un saldo di 183.812 migliaia di euro (-13.423 migliaia di euro rispetto al periodo di confronto).

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 445.281 migliaia di euro, in aumento del 4,8% rispetto al 31 dicembre 2016. La variazione è da ricondurre principalmente alle maggiori commissioni di gestione del segmento (+43.539 migliaia di euro) correlate alla crescita delle masse, in parte compensate dalla riduzione delle commissioni di performance (-24.247 migliaia di euro rispetto al periodo di confronto).

Il **Margine finanziario netto** del periodo è positivo per 9.759 migliaia di euro ma inferiore di 2.978 migliaia di euro rispetto al periodo di confronto. Tale scostamento è da ricondurre principalmente alla riduzione del margine di interesse, dovuta a minori interessi cedolari netti (-1.883 migliaia di euro) e alla riduzione delle poste valutate al fair value (-1.095 migliaia di euro).

I **Proventi netti assicurativi**, al lordo degli oneri di acquisizione degli investimenti, passano da 18.250 migliaia di euro a 16.970 migliaia di euro al termine del periodo in esame. La principale differenza è riconducibile agli accantonamenti effettuati nell'esercizio 2017 per adeguare la riserva aggiuntiva per il rischio di tasso di interesse garantito.

Le **Commissioni passive rete** aumentano di +15.932 migliaia di euro rispetto al 2016 per effetto dell'aumento delle commissioni di gestione che generano un incremento delle retrocessioni alla rete.

Le **Spese generali e amministrative** presentano un incremento di +5.104 migliaia di euro per maggiori costi indiretti attribuiti al segmento, legati all'andamento dei volumi commerciali.

Gli **Accantonamenti netti per rischi e oneri** registrano una crescita di +3.733 migliaia rispetto al 31 dicembre 2016. Tale incremento è determinato principalmente dalla variazione del tasso di turnover della Rete di Vendita.

SEGMENTO ITALIA - OTHER

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variaz. %
Valorizzazione Equity method	27.085	26.701	384	1,4%
Proventi netti da altri investimenti	41.551	-	41.551	n.s.
TOTALE RICAVI	68.636	26.701	41.935	n.s.
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	68.636	26.701	41.935	n.s.

Il segmento in esame beneficia della plusvalenza di 41,6 milioni di euro realizzata, nel secondo trimestre, in seguito alla cessione della partecipazione in Banca Esperia. La **Valorizzazione Equity method** del 2017 recepisce, quindi, solo il contributo di Mediobanca, pari a 27,1 milioni di euro (31/12/2016: 23,8 milioni di euro relativi a Mediobanca e 2,9 milioni di euro relativi a Banca Esperia).

SEGMENTO SPAGNA

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variaz. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	10.585	10.514	71	0,7%
Commissioni di gestione	52.104	40.810	11.294	27,7%
Commissioni di performance	9.218	10.823	(1.605)	(14,8%)
Commissioni e ricavi da servizi bancari	6.750	5.282	1.468	27,8%
Commissioni diverse	1.488	1.265	223	17,6%
Commissioni attive	80.145	68.694	11.451	16,7%
Margine interesse	8.641	17.771	(9.130)	(51,4%)
Profitti/Perdite netti da investimenti al fair value	288	452	(164)	(36,3%)
Margine finanziario netto	8.929	18.223	(9.294)	(51,0%)
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	11.449	8.897	2.552	28,7%
Proventi netti da altri investimenti	(337)	2.245	(2.582)	n.s.
Altri ricavi diversi	2.706	2.878	(172)	(6,0%)
Commissioni passive rete	(36.054)	(31.403)	(4.651)	14,8%
Altre commissioni passive	(7.008)	(5.776)	(1.232)	21,3%
Margine di contribuzione	59.830	63.758	(3.928)	(6,2%)
Spese generali e amministrative	(33.397)	(32.101)	(1.296)	4,0%
Contributi e fondi di garanzia	(1.573)	(1.345)	(228)	17,0%
Ammortamenti	(2.178)	(1.659)	(519)	31,3%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(771)	5.762	(6.533)	n.s.
TOTALE COSTI	(37.919)	(29.343)	(8.576)	29,2%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	21.911	34.415	(12.504)	(36,3%)

L'**Utile lordo pre-imposte** del segmento Spagna registra un saldo di 21.911 migliaia di euro (34.415 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

Le **Commissioni attive** risultano in crescita passando da 68.694 migliaia di euro a 80.145 migliaia di euro al termine del periodo in esame. Tale andamento è principalmente riconducibile al contributo delle commissioni di gestione, più elevate rispetto al periodo di confronto per 11.294 migliaia di euro, in virtù della crescita delle masse.

Il **Margine finanziario netto** evidenzia una diminuzione di 9.294 migliaia di euro rispetto al periodo di confronto. La riduzione è largamente imputabile al margine di interesse che risente della riduzione della redditività marginale del portafoglio titoli.

I **Proventi netti assicurativi**, al lordo degli oneri di acquisizione, si attestano a 11.449 migliaia di euro, in aumento di 2.552 migliaia di euro rispetto al 31 dicembre 2016 in virtù di una maggiore raccolta lorda sui prodotti previdenziali distribuiti in Spagna.

La voce **Accantonamenti netti per rischi e oneri** presenta un saldo di -771 migliaia di euro (+5.762 migliaia di euro al 31 dicembre 2016). Si ricorda, a tal proposito, che durante il 2016, a fronte di una sentenza di secondo grado migliorativa nell'ambito di un contenzioso legale, era stata rilasciata una quota pari a circa 7,0 milioni di euro del fondo precedentemente costituito da parte di Banco Mediolanum.

SEGMENTO GERMANIA

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variaz. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	908	723	185	25,6%
Commissioni di gestione	9.431	7.896	1.535	19,4%
Commissioni di performance	3.471	1.566	1.905	n.s.
Commissioni e ricavi da servizi bancari	17.440	16.653	787	4,7%
Commissioni diverse	665	391	274	70,1%
Commissioni attive	31.915	27.229	4.686	17,2%
Margine interesse	(848)	(1.212)	364	(30,0%)
Profitti/Perdite netti da investimenti al fair value	(5)	(11)	6	(54,5%)
Margine finanziario netto	(853)	(1.223)	370	(30,3%)
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	708	673	35	5,2%
Proventi netti da altri investimenti	(187)	8.003	(8.190)	n.s.
Altri ricavi diversi	842	438	404	92,2%
Commissioni passive rete	(4.433)	(4.006)	(427)	10,7%
Altre commissioni passive	(14.701)	(13.526)	(1.175)	8,7%
Margine di contribuzione	13.291	17.588	(4.297)	(24,4%)
Spese generali e amministrative	(22.423)	(19.353)	(3.070)	15,9%
Contributi e fondi di garanzia	(259)	(188)	(71)	37,8%
Ammortamenti	(1.006)	(707)	(299)	42,3%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(126)	(391)	265	(67,8%)
TOTALE COSTI	(23.814)	(20.639)	(3.175)	15,4%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	(10.523)	(3.051)	(7.472)	n.s.

L'Utile lordo pre-imposte del segmento registra un saldo negativo di 10.523 migliaia di euro (-3.051 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

Le Commissioni attive si attestano a 31.915 migliaia di euro contro i 27.229 migliaia di euro del periodo di confronto. Tale scostamento è da ricondurre principalmente all'aumento registrato dalle commissioni di performance (+1.905 migliaia di euro) e dalle commissioni di gestione (+1.535 migliaia di euro).

I Proventi netti da altri investimenti registrano una diminuzione di -8.190 migliaia di euro rispetto al periodo di confronto. Si ricorda che, nel primo semestre del 2016, in tale voce si registrava la plusvalenza della cessione a VISA Inc. delle "redeemable share" detenute in VISA Europe da parte di Bankhaus August Lenz, per 8,4 milioni di euro.

RAPPORTI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

Per quanto concerne le operazioni effettuate con parti correlate, ivi comprese le operazioni infragruppo, si precisa che le stesse non sono qualificabili né come atipiche né come inusuali, rientrando nel normale corso di attività delle società del Gruppo. Dette operazioni sono regolate a condizioni di mercato, tenuto conto delle caratteristiche dei beni e dei servizi prestati.

In conformità alle previsioni di cui all'art. 2391 bis codice civile, dell'art. 71 bis del Regolamento Consob n. 11971/99 (Regolamento Emittenti) e delle raccomandazioni di cui al Codice di Autodisciplina, adottate dalla società con apposite delibere del Consiglio di Amministrazione, la trattazione delle operazioni con parti correlate viene illustrata nell'apposita sezione della Nota Integrativa allegata alla presente relazione.

IMPAIRMENT TEST

Gli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 e già presenti nel precedente esercizio sono riferiti alle "Cash Generating Units" ("CGU") Spagna e Italia (Life) che rappresentano le aree geografiche di presidio, in coerenza con il sistema di business reporting del Gruppo.

Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2017, si è richiesto l'assistenza di una primaria società specializzata in valutazioni di impresa. Le valutazioni sono state pertanto effettuate sulla base delle stime dei flussi finanziari future desunte dai piani 2018-2020 (approvati dal Consiglio di Amministrazione della Società e dai Consigli di Amministrazione delle società controllate) e

utilizzando i criteri metodologici, tra quelli proposti dalla prevalente dottrina e utilizzati nella prassi professionale, giudicati più idonei allo scopo e ritenuti applicabili al caso di specie, tenuto conto delle indicazioni dei principi contabili di riferimento.

Si precisa che per quanto concerne la CGU Italia Life la verifica di recuperabilità è stata effettuata facendo riferimento al fair value ossia alla quotazione del titolo Banca Mediolanum, in analogia a quanto effettuato nell'esercizio 2016.

Il processo di impairment è stato successivamente oggetto di specifica approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

La relazione emessa dall'esperto indipendente riporta che, sulla base delle analisi effettuate, tenuto conto dei limiti legati all'utilizzo di dati previsionali, per loro natura aleatori ed incerti in quanto sensibili al mutamento di variabili macro economiche e a fenomeni esogeni all'azienda, nonché basati, nella fattispecie, su un insieme di assunzioni ipotetiche relative ad eventi futuri e ad azioni degli organi amministrativi, che non necessariamente si verificheranno, al momento non sussistono condizioni perché si possa configurare una perdita per riduzione durevole sull'avviamento iscritto sulle CGU Spagna e Italia - Life. Nella parte B della nota integrativa sono riportate le valutazioni operate in sede di impairment test.

Con riferimento alla partecipazione valutata con il metodo del patrimonio netto, ovvero Mediobanca S.p.A., è stata richiesta l'assistenza di un esperto indipendente al fine di verificare la recuperabilità del valore di carico al 31 dicembre 2017.

L'impairment test al 31 dicembre 2017 è stato effettuato mediante la determinazione del valore recuperabile, sulla base della configurazione del valore d'uso, attraverso l'applicazione della metodologia del Dividend Discount Model nella variante cosiddetta dell'Excess Capital. Tale metodologia è usualmente impiegata nella prassi nazionale ed internazionale ai fini della determinazione del valore economico di aziende operanti nel settore finanziario e soggette al rispetto di requisiti minimi di patrimonializzazione, ed è stata applicata in continuità con i precedenti esercizi.

Sono state, inoltre, effettuate analisi di sensitività in relazione a possibili variazioni degli assunti di base che ne condizionano il valore, rappresentati, in particolare, dal costo del capitale proprio, dal tasso di crescita di lungo periodo e dai risultati netti stimati con riferimento alle nuove linee strategiche 2016-2019, tenendo anche conto delle proiezioni elaborate sulla base del consensus degli analisti.

In continuità con l'approccio seguito dal Gruppo Mediolanum nei precedenti esercizi, il valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca è stato determinato attraverso la configurazione del valore d'uso e la data di riferimento delle considerazioni valutative è il 30 settembre 2017.

In merito ai dati economici e patrimoniali prospettici, le analisi hanno pertanto fatto riferimento a:

- > Bilanci di Mediobanca per gli esercizi chiusi al 30 giugno 2016 e 2017;
- > Relazioni trimestrali di Mediobanca al 30 settembre 2016 e 2017;
- > Comunicato stampa del 28 ottobre 2017 relativo all'approvazione della relazione trimestrale al 30 settembre 2017;
- > Presentazione denominata "Aggiornamento strategico 2016/19" del 16 novembre 2016 relativa al Piano Strategico 2016-2019;
- > Comunicato stampa del 28 ottobre 2017 relativo alla distribuzione di dividendi alla data del 22 novembre 2017;
- > Report degli analisti che coprono il titolo Mediobanca pubblicati successivamente alla pubblicazione del Piano Strategico 2016-2019 e fino alla data di riferimento della valutazione;
- > Dati macroeconomici, di mercato e di settore, nonché tassi di interesse, prezzi di borsa, indici di volatilità e altre variabili di mercato pubblicamente disponibili su primari information provider.

Il bilancio consolidato del Gruppo Mediolanum contabilizza la partecipazione in Mediobanca applicando il metodo del patrimonio netto in quanto trattasi di una partecipazione strategica in una società collegata in virtù del patto di sindacato in vigore.

A fronte delle risultanze del lavoro condotto è emerso un valore d'uso di perizia compreso in un intervallo medio pari a 10,4-13,3 euro per azione con un valore centrale pari a 11,8 euro per azione. Pertanto non si ravvisano elementi tali da indurre a considerare che esista una perdita durevole di valore rispetto a quanto iscritto in sede di Bilancio annuale, anche in virtù dell'aggiornamento dei dati al 31 dicembre 2017. Si precisa che il valore d'uso totale calcolato nell'impairment test è più elevato rispetto alla corrente capitalizzazione di mercato. La differenza è principalmente spiegata dalla valutazione a breve termine implicita nel prezzo di mercato, influenzata anche dalla situazione di incertezza che grava sul settore bancario in generale che genera elevata volatilità dei valori di borsa nel breve termine. Al contrario in presenza di un investimento di tipo strategico, come nel caso della partecipazione detenuta dal Gruppo Mediolanum in Mediobanca, l'orizzonte temporale è di medio-lungo termine pertanto il valore d'uso determinato considera le attese di crescita a medio-lungo termine implicite nelle proiezioni finanziarie utilizzate, nonché i fondamentali dell'azienda.

Alla data del 31 dicembre 2017 la quotazione del titolo Mediobanca era pari a 9,46 euro mentre il patrimonio netto di Mediobanca era pari a 10,72 euro per azione pertanto la differenza tra il valore di carico contabilizzato nel bilancio consolidato (12,1 euro per azione) e il prezzo di borsa alla data è pari a 83,6 milioni di euro, mentre la differenza tra il valore di carico e il valore del patrimonio netto della partecipata, al netto della quota di pertinenza di terzi, ossia l'avviamento implicito iscritto sulla partecipazione, è pari a 49,8 milioni di euro.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO MEDIOLANUM

Con riferimento al Conglomerato finanziario Mediolanum, il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2017, secondo le disposizioni di vigilanza supplementari vigenti, evidenzia che, a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 1.458 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 2.039 milioni di euro con un'eccedenza pari a 581 milioni di euro.

IL PATRIMONIO NETTO, I FONDI PROPRI ED I COEFFICIENTI UTILI AI FINI DI VIGILANZA AL 31 DICEMBRE 2017

Al 31 dicembre 2017 la consistenza del patrimonio netto, escluso l'utile dell'esercizio, risulta pari a 1.828,8 milioni di euro rispetto a 1.757,1 milioni di euro del 31 dicembre 2016.

La variazione intervenuta, pari a +71,7 milioni di euro, è da porre principalmente in relazione alla voce riserve (+104,4 milioni di euro) in parte compensata dalla diminuzione della voce acconti sui dividendi per 29,1 milioni di euro. L'EPS (utile per azione) si attesta a 0,517 euro contro 0,534 euro dell'esercizio 2016.

Per quanto riguarda i requisiti prudenziali di vigilanza, in base alle nuove disposizioni regolamentari in vigore (Basilea 3) si rende noto che Banca d'Italia - Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria - ha comunicato i limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP).

Tali requisiti patrimoniali sono vincolanti a partire dalla segnalazione sui fondi propri al 31/12/2015. I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Bancario Mediolanum, per l'anno 2017, sono i seguenti: CETI Ratio al 6,7%, Tier I Ratio al 8,6%, Total Capital Ratio al 11,0%.

Banca d'Italia ha altresì comunicato in data 04/10/2017, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale, i requisiti di capitale che il Gruppo bancario Mediolanum dovrà rispettare a partire dallo 01/01/2018: CETI Ratio pari al 7%, Tier I Ratio pari all'8,6%, Total Capital Ratio pari al 10,9%.

I ratio patrimoniali al 31 dicembre 2017 risultano ben al di sopra delle soglie minime fissate da Banca d'Italia e per il Gruppo Bancario Mediolanum si attestano a:

- > Common Equity Tier I Ratio (CETI) 21,9%
- > Tier I Ratio 21,9%
- > Total Capital Ratio 22,0%

Raccordo tra il patrimonio netto della Capogruppo e quello consolidato

Euro/migliaia	Capitale e riserve	Utile	Patrimonio netto
Bilancio della Capogruppo al 31/12/2017	1.265.712	382.725	1.648.437
Variazione successive del valore di carico e del patrimonio netto delle società consolidate integralmente	13.739	508.729	522.468
Differenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	14.663	27.085	41.748
Dividendi infragruppo	537.540	(537.540)	-
Ammortamento plusvalori attribuiti agli immobili alla data di acquisizione delle partecipazioni consolidate integralmente	5.406	(1.167)	4.239
Altre operazioni	(8.275)	160	(8.115)
Bilancio Consolidato al 31/12/2017	1.828.785	379.992	2.208.777

Azioni Proprie e Piani di Performance shares

Con riferimento all'informativa relativa alle azioni proprie di Banca Mediolanum si rimanda a quanto descritto nella Parte I della nota integrativa.

ALTRE INFORMAZIONI

INTERVENTI A FAVORE DEL SISTEMA BANCARIO

Lo scenario normativo di settore “Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU” e “Deposit Guarantee Schemes 2014/49/EU”

In merito ai Fondi di Risoluzione, di cui alla disciplina “Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU” e “Deposit Guarantee Schemes 2014/49/EU”, tenuto conto dell’applicazione dell’IFRIC 21, e tenuto altresì conto dei diversi periodi di osservazione sulla base dei quali si fonda il calcolo degli oneri relativi ai fondi sopra menzionati, il Gruppo ha provveduto a stanziare per l’esercizio 2017 il “Single Resolution Fund” per un importo pari a 5,9 milioni di euro.

Il contributo al Deposit Guarantee Schemes (DGS) è stato contabilizzato per un importo pari a 8,5 milioni di euro, di cui 7,4 milioni di euro riferiti alla sola Banca Mediolanum. Si precisa, inoltre, che alla data del 31 dicembre 2017, Banca Mediolanum ha proceduto alla svalutazione totale del proprio contributo allo schema volontario (FITD) per l’acquisizione degli attivi relativi all’operazione CariCesena per 4,2 milioni di euro e alla svalutazione della quota parte degli NPL sottoscritti dallo Schema Volontario per 2,9 milioni di euro.

Nel periodo in esame, inoltre, a fronte di ulteriori richiami richiesti dallo schema volontario del FITD, sono stati contabilizzati contributi per 6,9 milioni di euro.

Fondo Atlante I

In merito all’intervento relativo al fondo Atlante la Banca aveva contribuito, nel corso del 2016, per un totale di 40,6 milioni di euro che aveva provveduto a svalutare per un importo complessivo pari a 17,1 milioni di euro al lordo del relativo effetto fiscale.

Nel corso del 2017 Banca Mediolanum ha provveduto al versamento di ulteriori 3,3 milioni di euro, contribuendo in tal modo al Fondo per un importo totale pari a 43,9 milioni di euro.

Nel corso dell’esercizio, la Banca, sulla base delle valutazioni effettuate da Quaestio Capital Management SGR, ha provveduto ad un’ulteriore svalutazione del fondo Atlante I per un importo lordo pari a 23,3 milioni di euro. Tale svalutazione è stata considerata una perdita durevole di valore e iscritta a conto economico.

INFORMATIVA PRELIMINARE SULLO STATO DI AZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DEL NUOVO PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS 9

Il Gruppo Mediolanum nel corso dell'esercizio 2017 ha proseguito il progetto avviato nel 2016 per l'implementazione del nuovo principio contabile IFRS 9, gestito congiuntamente dalla Funzione Risk Management e dal Settore Contabilità e Bilancio sotto la supervisione del Responsabile Risk Management e del Chief Financial Officer. Nel corso delle attività, il Gruppo di lavoro ha di volta in volta affrontato le tematiche relative all'implementazione del principio interpellando le strutture interessate, sia al fine di avere una piena conoscenza dei processi aziendali sia per sensibilizzare gli utenti sugli effetti nel medio/lungo termine dell'applicazione del nuovo principio. A tale proposito sono stati previsti una serie di incontri atti a diffondere una cultura del rischio IFRS 9 compliant.

Nel perimetro del progetto rientrano tutti gli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di proprietà e i finanziamenti di tutte le società del Gruppo, sia quelle appartenenti al Gruppo Bancario sia le società rientranti nel Conglomerato Finanziario Mediolanum.

Il progetto ha previsto l'individuazione di 3 cantieri:

- > Classification & Measurement;
- > Impairment;
- > Hedge Accounting.

Per ciascun cantiere, è stata definita una fase di assessment, una fase di disegno del modello target ed una fase di definizione dei requisiti funzionali e il roll out delle soluzioni.

In ambito "Classification & Measurement", per le esposizioni creditizie in essere contabilizzate al costo ammortizzato:

- > è stata effettuata un'analisi delle clausole contrattuali al fine di identificare quelle che non rispecchiassero il trascorrere del tempo, il rischio creditizio o altre componenti remunerative e provocassero quindi una variazione dei flussi finanziari significativa;
- > in presenza di remunerazione a tasso variabile, è stata confrontata la data di riprezzamento dell'indice di riferimento con la periodicità delle rate risultante dal piano di ammortamento. È stata definita una soglia di materialità per verificare la significatività di tale disallineamento temporale;
- > è stato identificato un business model di gestione di tali attività finanziarie volto ad incassare i flussi contrattuali rivenienti da tali esposizioni.

Relativamente ai titoli di debito già in portafoglio valutati al costo ammortizzato o classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita attualmente in portafoglio:

- > sono state analizzate le clausole contrattuali al fine di identificare quelle che non rispecchiassero il trascorrere del tempo, il rischio creditizio o altre componenti remunerative e provocassero una variazione dei flussi finanziari significativa;
- > in presenza di remunerazione a tasso variabile, è stata confrontata la data di riprezzamento dell'indice di riferimento con la periodicità delle rate risultante dal piano di ammortamento. È stata definita una soglia di materialità provvisoria per verificare la significatività di tale disallineamento temporale;
- > sono stati identificati in linea generale dei business model volti sia ad incassare i flussi contrattuali nonché ad incassare tutte le somme rivenienti dalla vendita di tali strumenti.

Allo stato attuale, tenuto conto delle analisi effettuate, la riclassifica di maggior rilievo riguarda le quote di fondi OICR che, a seguito del fallimento del SPPI test sono passati alla categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value trough profit and loss.

Per quanto riguarda i titoli di capitale, in accordo con quanto stabilito dal principio IFRS 9, il Gruppo ha deciso, per la maggior parte degli strumenti detenuti nel portafoglio IAS 39 Available for Sale, di avvalersi della facoltà di designazione irrevocabile nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per quanto riguarda il cantiere "Impairment", per le esposizioni creditizie già esistenti contabilizzate al costo ammortizzato:

- > il processo di stage assignment è stato definito principalmente sulla base dell'analisi del peggioramento significativo del rating assegnato internamente rispetto alla data di origination, senza peraltro definire una soglia di low credit risk, nonché tramite l'adozione di altri indicatori di rischiosità della posizione, quali ad esempio l'individuazione delle posizioni caratterizzate da uno status di past due superiore a 30 giorni, la concessione di misure di forbearance e l'analisi di appositi indicatori espressivi del comportamento del prestatore verso il sistema creditizio;
- > è prevista la determinazione di un'expected loss a 12 mesi per le esposizioni classificate in bucket 1 e di un'expected loss lifetime per le esposizioni classificate in bucket 2 e 3; entrambe le metriche

citare includono nel relativo calcolo elementi forward looking, ovvero l'inclusione delle attese sull'andamento futuro di variabili macroeconomiche ritenute rilevanti (ad esempio: andamento atteso del PIL, del tasso di disoccupazione, del prezzo degli immobili, dei tassi d'interesse) nella stima dei parametri di rischio;

- > le variabili macroeconomiche di cui al punto precedente sono stimate tramite apposito modello econometrico caratterizzato dall'analisi delle relazioni esistenti tra andamento dei tassi di default e andamento degli indicatori macroeconomici;
- > il calcolo dell'expected loss lifetime caratterizzante le posizioni classificate in bucket 2 presuppone il calcolo della perdita attesa riferita all'intera vita residua della posizione creditizia.

Per quanto riguarda invece le esposizioni in titoli di debito già esistenti contabilizzati al costo ammortizzato o classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita:

- > il processo di stage assignment è stato definito sulla base dell'analisi del peggioramento significativo del rating assegnato da apposita agenzia esterna rispetto alla data di recognition in bilancio dello strumento; è stata inoltre impiegata una soglia di low credit risk che prevede la classificazione diretta dello strumento in bucket 1 nel caso in cui lo stesso presenti un rating di agenzia di tipo "Investment grade" alla data di reporting;
- > è prevista la determinazione di un'expected loss a 12 mesi per le esposizioni classificate in bucket 1 e di un'expected loss lifetime per le esposizioni classificate in bucket 2 e 3;
- > gli input per il calcolo dei parametri di rischio impiegati per la determinazione delle due metriche di cui al punto precedente, così come i rating esterni, sono forniti da apposita agenzia esterna;
- > gli elementi forward looking sono derivati dagli scenari prodotti dall'autorità di vigilanza.

Per quanto riguarda il cantiere "Hedge Accounting", le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia della possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 per la gestione delle coperture specifiche in combinazione con lo IAS 39 per la gestione delle coperture di Macro Fair Value Hedge, piuttosto che continuare ad adottare lo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture).

Allo stato attuale il Gruppo Mediolanum, tenuto conto delle analisi effettuate riguardo la gestione delle operazioni di copertura, ha deciso di avvalersi

dell'opzione di continuare ad adottare lo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture.

Il Gruppo Mediolanum, alla luce delle scelte metodologiche attualmente definite, ha rilevato gli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile di seguito evidenziati:

- i. per le esposizioni creditizie classificate in bucket 1 le percentuali di svalutazione risultano sostanzialmente in linea con quelle attualmente adottate
- ii. un incremento del fondo svalutazione sulle esposizioni creditizie classificate nel bucket 2 il quale rappresenta una porzione del portafoglio creditizio del 7% dell'esposizione;
- iii. percentuali di svalutazione sostanzialmente in linea con quello attualmente adottato per le esposizioni creditizie classificate in bucket 3;
- iv. una svalutazione sulle attività finanziarie costituite da titoli classificati nei portafogli HTC e HCT&S, attualmente non oggetto di rettifiche valore;
- v. un incremento di variabilità delle stime di perdita in ragione dell'inclusione nelle stesse di scenari aventi a riferimento informazioni atte a prevedere condizioni future ("forward looking");
- vi. nessun impatto sul patrimonio netto contabile di gruppo derivante dalla riclassifica del limitato numero di strumenti finanziari oggetto di riclassificazione tra le Attività finanziarie valutate al fair value trough profit and loss;
- vii. nessun impatto significativo per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali è stata designata una relazione di copertura contabile.

Il Gruppo Mediolanum, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, ha stimato in via preliminare, l'impatto negativo della first time adoption del principio IFRS 9 sul patrimonio netto contabile di Gruppo al primo gennaio 2018 pari a complessivi 21 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale.

Il Gruppo inoltre ha deciso di non optare per l'adesione al regime transitorio introdotto dall'art. 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013, che prevede il phase-in del principio IFRS 9 in cinque anni, in quanto l'impatto della prima applicazione sul Common Equity Tier I Ratio del Gruppo Bancario Mediolanum, pari a 0,30%, non comporta effetti particolarmente significativi sui ratio patrimoniali del Gruppo.

INFORMAZIONI DI CUI AL DOCUMENTO BANCA D'ITALIA / CONSOB / ISVAP N. 4 DEL 3 MARZO 2010

In relazione al documento congiunto da parte degli organi di controllo Banca d'Italia, Consob e Isvap, n. 4 del 3/03/2010, nel quale viene richiamata l'attenzione degli Amministratori in merito al pieno rispetto della normativa in tema di bilancio e delle regole contenute nei principi contabili internazionali ciò al fine di fornire un'informativa finanziaria che riporti in maniera chiara, completa e tempestiva i rischi e le incertezze cui le società sono esposte, il patrimonio di cui dispongono per fronteggiarli e la loro capacità di generare reddito, si precisa quanto segue:

- > Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che la Società, nonché le Società appartenenti al Gruppo in esame, continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e di conseguenza il Bilancio Consolidato dell'esercizio 2017 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.
- > Per quanto concerne le Riduzioni di valore delle attività (principio IAS 36), come già precedentemente illustrato, il processo di impairment adottato ha previsto la valutazione da parte di un perito indipendente effettuata sulla base di piani aziendali pluriennali aggiornati, preventivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione delle controllate e della Banca. Il processo di impairment è stato successivamente oggetto di approvazione da parte del Consiglio medesimo. Oltre a quanto già riportato al precedente paragrafo "Impairment test sulle partecipazioni", per i maggior dettagli richiesti si fa rinvio alla sezione IO della parte B della nota integrativa.
- > Con riferimento alle informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari rappresentativi di capitale classificati come "disponibili per la vendita" si precisa che in relazione a quanto richiesto dal paragrafo 61 dello IAS 39 la Banca, nonché le Società appartenenti al Gruppo, valutano separatamente i concetti di significatività e durevolezza e, una volta superata una delle due soglie di significatività o di durevolezza, la perdita dei titoli di capitale viene rilevata nel conto economico, prescindendo da qualsiasi ulteriore considerazione di carattere valutativo. In particolare, per quanto riguarda i titoli di capitale i parametri di impairment adottati

sono costituiti da una riduzione del fair value superiore a un terzo o prolungata per oltre 36 mesi rispetto al valore iscritto originariamente. In merito alla richiamata informativa da fornire nelle note al bilancio si fa rinvio alle sezioni A, B ed E della Nota Integrativa. Riguardo le informazioni sulla "Gerarchia fair value" è stata fornita la relativa informativa nelle sezioni A della Nota Integrativa con riferimento alle consistenze in essere al 31 dicembre 2017, fornendo inoltre i relativi dati comparativi ripresi dal bilancio dell'esercizio precedente.

CESSIONE DI BANCA ESPERIA S.p.A.

In data 4 aprile 2017, a seguito del verificarsi delle condizioni stabilite incluso l'ottenimento dell'autorizzazione delle competenti autorità, è avvenuto il trasferimento della proprietà delle azioni relative al 50% del capitale sociale di Banca Esperia S.p.A. detenuto da Banca Mediolanum S.p.A. a Mediobanca S.p.A. titolare del restante 50% ed il pagamento del relativo prezzo di 141 milioni di euro a fronte di un valore di carico consolidato pari a 98 milioni di euro.

ACQUISIZIONE DI EUROCQS S.p.A.

Il 30 novembre 2017 Banca Mediolanum ha perfezionato l'acquisto del 100% del capitale di EuroCQS S.p.A., in seguito al soddisfacimento della condizione sospensiva ovvero all'ottenimento dei provvedimenti autorizzativi da parte delle Autorità competenti.

L'operazione ha previsto l'acquisto del 100% del capitale di EuroCQS S.p.A., valorizzato come la sommatoria dell'ammontare delle consistenze patrimoniali alla data di acquisizione oltre al valore dell'aggiustamento prezzo che prevede un avviamento parametrizzato alla redditività che si genererà nel prossimo quinquennio ossia fino al 31 dicembre 2022.

Alla data di perfezionamento dell'operazione la Banca ha provveduto al pagamento dell'importo di 11,6 milioni di euro relativi alle consistenze patrimoniali della Società al 30 novembre 2017. L'ulteriore componente di prezzo sarà oggetto di misurazione e regolamento con cadenza annuale. Tale clausola di aggiustamento prezzo alla data del 31 dicembre 2017 è stata stimata complessivamente pari a 11,2 milioni di euro, allocata a titolo di avviamento.

DICHIARAZIONE CONSOLIDATA DI CARATTERE NON FINANZIARIO

La dichiarazione consolidata di carattere non finanziario di Banca Mediolanum S.p.A., predisposta ai sensi del D.Lgs. 254/16, costituisce una relazione distinta rispetto alla presente relazione sulla gestione ed è allegata in calce al presente fascicolo di Bilancio.

PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze a cui è esposto il Gruppo Mediolanum sono illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

In particolare i rischi connessi con l'andamento delle economie mondiali e dei mercati finanziari sono riportati nella Relazione sulla gestione nei paragrafi "Lo scenario macroeconomico" e "I mercati finanziari" e nel paragrafo "Evoluzione prevedibile della gestione" qui di seguito riportato. Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

EVENTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la data del 31 dicembre 2017 non si sono verificati fatti che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico del Gruppo.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso del 2017, per la prima volta da 10 anni, l'economia mondiale è tornata a crescere in modo sincrono. Tutte le principali aree geografiche hanno registrato un incremento del Prodotto interno lordo (Pil), così come positivi sono stati i dati relativi alla crescita del commercio globale e degli utili societari. Questo scenario macroeconomico ha favorito la crescita del mercato azionario che a livello globale ha registrato un rialzo di oltre il 20% sull'indice MSCI World. I listini emergenti e quelli sviluppati hanno concorso in maniera equa al raggiungimento di questa performance.

La Borsa statunitense è stata protagonista di un notevole rialzo, soprattutto relativamente al comparto tecnologico, con l'indice Nasdaq Composite in crescita del 28,2%. La spinta, nella seconda parte dell'anno, è arrivata soprattutto dalla scommessa sugli effetti positivi degli sgravi fiscali promessi dall'amministrazione Trump. La riforma recentemente approvata porterà in dote un importante

scudo fiscale, che potrebbe permettere il rimpatrio di almeno una parte dei circa 1900 miliardi di dollari di liquidità parcheggiata all'estero da parte delle grandi multinazionali. I listini azionari europei hanno anch'essi evidenziato delle performance positive, con l'indice STOXX Europe 600 in rialzo di oltre il 7%. La Borsa di Milano, in rialzo di oltre il 13% con riferimento all'indice Ftse Mib delle società a più larga capitalizzazione, ha riflesso il ritorno alla crescita economica e quella degli utili societari, tornati a livelli pre-crisi. Nel corso del 2017 l'indice Ftse Italian Mid cap ha guadagnato oltre il 30% beneficiando dell'entrata in vigore della legge sui Piani Individuali di Risparmio (Pir) introdotti dal Governo per favorire l'investimento nelle piccole medie imprese italiane.

Nel corso dell'anno appena trascorso la politica monetaria della Federal Reserve ha portato i tassi di riferimento degli Stati Uniti dallo 0,75% di gennaio all'1,50% di dicembre proseguendo nel sentiero di graduale normalizzazione dei Federal Funds. I rendimenti dei titoli decennali americani, in un contesto di elevata volatilità, hanno chiuso l'anno pressoché invariati al 2,40% circa. In Europa i tassi ufficiali sono rimasti fermi al minimo storico, mentre i rendimenti dei titoli decennali tedeschi sono passati dallo 0,20% di gennaio 2017 allo 0,42% di fine anno sebbene anche in questo caso la volatilità di periodo sia stata elevata. La valuta europea si è rafforzata contro le principali divise, in modo particolare nei confronti del dollaro statunitense passando dall'1,05 del mese di gennaio all'1,20 di fine dicembre.

Per il prossimo periodo lo scenario macroeconomico dovrebbe ancora essere impostato a favore di una crescita delle principali economie globali. Le stime del Fondo Monetario Internazionale prevedono un progresso globale al 3,7% per il 2018. L'economia statunitense è prevista in rialzo del 2,3%, i Paesi emergenti del 4,9%, mentre all'interno dell'area euro vista in aumento dell'1,9%, l'Italia dovrebbe crescere dell'1,1%.

La fase di rialzo dei tassi d'interesse della Banca centrale statunitense dovrebbe continuare, seppur in modo graduale, anche nel 2018, confermando una fase di normalizzazione dei tassi d'interesse dopo le politiche accomodanti poste in essere negli ultimi anni a supporto della crescita economica. La Banca Centrale Europea, da gennaio 2018, ha ridotto gli acquisti mensili di titoli obbligazionari portandoli da 60 miliardi a 30 miliardi. Tale decisione trova giustificazione dal miglioramento del clima economico dell'area euro degli ultimi trimestri. Le decisioni di politica monetaria potranno comportare una fase di normalizzazione dei rendimenti dei titoli obbligazionari governativi, soprattutto per i titoli con *duration* più elevata.

I mercati azionari potrebbero beneficiare di una ulteriore crescita degli utili che a livello globale, per il 2018, sono previsti in progresso di circa il 10%. La crescita degli utili negli Stati Uniti è stimata al +11,4%, in Europa al +8,9% mentre nei Paesi emergenti al +12,9%.

Considerati i rischi tipici del settore di appartenenza e salvo il verificarsi di eventi di natura eccezionale o dipendenti da variabili sostanzialmente non controllabili dagli Amministratori e dalla Direzione (allo stato comunque non ipotizzabili), si prevede un positivo andamento della gestione per l'esercizio 2018.

Basiglio, 27 Febbraio 2018

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

Prospetti contabili



STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
10. Cassa e disponibilità liquide	93.997	86.875
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	232.038	368.268
30. Attività finanziarie valutate al fair value	18.858.447	17.363.617
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.376.229	11.547.266
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	869.211	1.415.684
60. Crediti verso banche	558.749	721.090
70. Crediti verso clientela	8.521.005	8.623.784
80. Derivati di copertura	582	532
100. Partecipazioni	358.884	357.094
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	65.853	68.676
120. Attività materiali	215.278	219.487
130. Attività immateriali	214.831	199.382
di cui avviamento	136.711	125.625
140. Attività fiscali	461.050	460.832
a) correnti	334.267	331.889
b) anticipate	126.783	128.943
b1) di cui alla Legge 214/2011	6.643	7.033
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	131	98.175
160. Altre attività	440.501	440.598
TOTALE DELL'ATTIVO	43.266.786	41.971.360

Voci del passivo e del patrimonio netto

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
10. Debiti verso banche	178.067	462.182
20. Debiti verso clientela	18.702.124	18.494.400
30. Titoli in circolazione	151.730	187.425
40. Passività finanziarie di negoziazione	171.233	371.597
50. Passività finanziarie valutate al fair value	5.499.329	4.340.307
60. Derivati di copertura	33.354	46.977
80. Passività fiscali	88.183	94.409
a) correnti	24.327	20.843
b) differite	63.856	73.566
100. Altre passività	664.379	667.707
110. Trattamento di fine rapporto del personale	11.523	11.510
120. Fondi per rischi e oneri:	252.235	222.502
a) quiescenza e obblighi simili	636	644
b) altri fondi	251.599	221.858
130. Riserve tecniche	15.305.852	14.921.684
140. Riserve da valutazione	142.636	127.847
170. Riserve	1.274.185	1.169.825
175. Acconti su dividendi (-)	(146.793)	(117.705)
180. Sovrapprezzi di emissione	2.334	902
190. Capitale	600.172	600.079
200. Azioni proprie (-)	(43.749)	(23.815)
220. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	379.992	393.527
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	43.266.786	41.971.360

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

CONTO ECONOMICO

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	312.339	405.923
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(85.553)	(128.449)
30. Margine d'interesse	226.786	277.474
40. Commissioni attive	1.438.280	1.310.152
50. Commissioni passive	(604.006)	(535.892)
60. Commissioni nette	834.274	774.260
70. Dividendi e proventi simili	13.272	13.778
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	11.868	(3.846)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(3.366)	(7.208)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.487	22.190
a) crediti	4	3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.618	22.312
c) passività finanziarie	(135)	(125)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	310.692	408.308
120. Margine di intermediazione	1.397.013	1.484.956
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(48.237)	(30.828)
a) crediti	(13.708)	(11.020)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(34.680)	(20.676)
c) altre operazioni finanziarie	151	868
140. Risultato netto della gestione finanziaria	1.348.776	1.454.128
150. Premi netti	1.972.659	2.132.688
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(2.351.001)	(2.602.141)
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	970.434	984.675
180. Spese amministrative:	(511.986)	(509.008)
a) spese per il personale	(198.917)	(191.251)
b) altre spese amministrative	(313.069)	(317.757)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(52.466)	(33.063)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(11.218)	(9.970)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(28.207)	(22.830)
220. Altri oneri/proventi di gestione	11.876	12.402
230. Costi operativi	(592.001)	(562.469)
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	68.636	26.701
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6	(14)
280. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	447.075	448.892
290. Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	(67.121)	(55.365)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	379.954	393.527
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	38	-
320. Utile (Perdita) d'esercizio	379.992	393.527
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	379.992	393.527

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

Prospetto della redditività complessiva

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	379.992	393.527
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	355	(69)
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	2.127	(3.180)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.599	(78.733)
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(16.292)	5.868
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	14.789	(76.114)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	394.781	317.413
160 Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	394.781	317.413

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 Dicembre 2016

Euro/migliaia				Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31/12/2016
	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto								
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options e Performance Shares		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	600.000	-	600.000	-	-	-	79	-	-	-	-	-	-	600.079
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	902	-	-	-	-	-	-	902
Riserve:														-
a) di utili	945.767	-	945.767	217.028	-	333	-	-	-	-	-	6.697	-	1.169.825
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	203.961	-	203.961	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(76.114)	127.847
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acconti sui dividendi	(118.206)	-	(118.206)	-	118.206	-	-	-	(117.705)	-	-	-	-	(117.705)
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	(23.815)	-	-	-	-	-	(23.815)
Utile (Perdita) di esercizio	438.613	-	438.613	(217.028)	(221.585)	-	-	-	-	-	-	-	393.527	393.527
Patrimonio netto del Gruppo	2.070.135	-	2.070.135	-	(103.379)	333	981	(23.815)	(117.705)	-	-	6.697	317.413	2.150.660
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 Dicembre 2017

Euro/migliaia				Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31/12/2017
	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto								
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options e Performance Shares	Redditività complessiva esercizio al 31/12/2017	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	600.079	-	600.079	-	-	-	93	-	-	-	-	-	-	600.172
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	902	-	902	-	-	-	1.432	-	-	-	-	-	-	2.334
Riserve:														
a) di utili	1.169.825	-	1.169.825	98.956	-	(388)	-	-	-	-	-	5.792	-	1.274.185
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	127.847	-	127.847	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.789	142.636
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acconti sui dividendi	(117.705)	-	(117.705)	-	117.705	-	-	-	(146.793)	-	-	-	-	(146.793)
Azioni proprie	(23.815)	-	(23.815)	-	-	-	-	(19.934)	-	-	-	-	-	(43.749)
Utile (Perdita) di esercizio	393.527	-	393.527	(98.956)	(294.571)	-	-	-	-	-	-	-	379.992	379.992
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO	2.150.660	-	2.150.660	-	(176.866)	(388)	1.525	(19.934)	(146.793)	-	-	5.792	394.781	2.208.777
PATRIMONIO NETTO DI TERZI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1.Gestione	60.080	(140.666)
risultato del periodo (+/-)	379.992	393.527
plus/minus. su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie al fair Value (-/+)	(462.755)	(573.914)
plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	3.366	7.208
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	48.237	30.828
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	39.425	32.800
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	52.466	33.063
imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(6.444)	(70.875)
altri aggiustamenti (+/-)	5.793	6.697
2.Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.332.488)	2.095.785
attività finanziarie detenute per la negoziazione	149.559	835.105
attività finanziarie valutate al fair value	(1.045.454)	(927.042)
attività finanziarie disponibili per la vendita	(848.854)	3.327.430
crediti verso banche: a vista	135.744	(98.910)
crediti verso banche: altri crediti	26.597	100.701
crediti verso clientela	89.222	(1.155.828)
altre attività	160.698	14.329
3.Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.193.892	(2.803.854)
debiti verso banche: a vista	240	(90.983)
debiti verso banche: altri debiti	(284.355)	(262.199)
debiti verso clientela	207.724	(3.723.299)
titoli in circolazione	(35.695)	(36.080)
passività finanziarie di negoziazione	(200.364)	92.581
passività finanziarie valutate al fair value	1.145.399	843.845
altre passività	360.943	372.281
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(78.516)	(848.735)

B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	670.088	1.183.052
vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	668.400	1.182.984
vendite di attività materiali	1.688	68
2. Liquidità assorbita da	(242.381)	(80.138)
acquisti di partecipazioni (inclusi versamenti a copertura perdite)	(11.040)	-
acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(161.820)	(30.191)
acquisti di attività materiali	(7.012)	(19.162)
acquisti di attività immateriali	(62.509)	(30.785)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	427.707	1.102.914
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
emissioni/acquisti di azioni proprie (costituzione capitale sociale)	(19.841)	(23.736)
emissioni/acquisti di strumenti di capitale	1.432	902
distribuzione dividendi e altre finalità	(323.659)	(221.084)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(342.068)	(243.918)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	7.122	10.261

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	86.875	76.614
Liquidità totale netta generata /assorbita nel periodo	7.122	10.261
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	93.997	86.875

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

Nota Integrativa



Nota integrativa

La Nota Integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Parte D - Redditività consolidata complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

Parte A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 è stato redatto in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, di cui al Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabilito dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Nella predisposizione del bilancio, sono stati applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la

preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Nell'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS non sono state applicate deroghe a quanto disposto dagli stessi.

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa. È inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è stato redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in migliaia di euro, così come i dati riportati nella Nota integrativa e quelli indicati nella Relazione sulla Gestione laddove non diversamente espresso.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2016.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Gli importi negativi sono riportati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e di riserve da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni

ordinarie e di risparmio.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportati i titoli delle sezioni relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato include Banca Mediolanum S.p.A. e le società da questa direttamente o indirettamente controllate. Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento integrale a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute direttamente da Banca Mediolanum S.p.A. incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesto	Sede Legale/ Operativa	Tipo di rapporto	Attività esercitata
Mediolanum Vita S.p.A.	207.720	100,00%	Basiglio	I	Assicurazione Vita
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	775	100,00%	Basiglio	I	Produzione audiocinetelvisiva
PI Servizi S.p.A.	517	100,00%	Basiglio	I	Attività immobiliare
Mediolanum International Life DAC	1.395	100,00%	Dublino	I	Assicurazione Vita
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	25.800	100,00%	Basiglio	I	Assicurazione Danni
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	5.165	100,00%	Basiglio	I	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum International Funds Ltd*	150	92,00%	Dublino	I	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Asset Management Ltd	150	100,00%	Dublino	I	Consulenza e gestione patrimoniale
Gamax Management AG	2.000	100,00%	Lussemburgo	I	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	240	100,00%	Basiglio	I	Gestione fiduciaria
EuroCQS S.p.A.	2.040	100,00%	Roma	I	Intermediazione finanziaria
Bankhaus August Lenz & Co. AG	20.000	100,00%	Monaco di Baviera	I	Attività bancaria
Banco Mediolanum S.A.	86.032	100,00%	Valencia/Barcellona	I	Attività bancaria

* La restante quota dell'8% è posseduta indirettamente da Banca Mediolanum tramite Banco Mediolanum e Bankhaus August Lenz che posseggono direttamente il 5% e il 3%.

Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute indirettamente da Banca Mediolanum S.p.A., possedute tramite Banco Mediolanum S.A., incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede Legale/ Operativa	Tipo di rapporto	Attività esercitata
Mediolanum Gestión S.A. S.G.I.I.C.	2.506	100,00%	Valencia/Barcellona	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Fibanc S.A.	301	100,00%	Valencia/Barcellona	1	Società di consulenza finanziaria
Mediolanum Pensiones S.A. S.G.F.P.	902	100,00%	Valencia/Barcellona	1	Società di gestione fondi pensione

Elenco delle imprese collegate a Banca Mediolanum S.p.A., valutate con il metodo del patrimonio netto:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede	Tipo di rapporto ¹	Attività esercitata
Mediobanca S.p.A.	442.030	3,35%	Milano		Attività bancaria

Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

Metodi di consolidamento

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale mentre le partecipazioni in collegate sono valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate - dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata - come avviamento nella voce Attività immateriali alla data di primo consolidamento e, successivamente, tra le Altre riserve. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto. L'avviamento acquisito in una aggregazione aziendale è inizialmente misurato al costo rappresentato dall'eccedenza del costo dell'aggregazione aziendale (consideration) rispetto alla quota di pertinenza del Gruppo del valore equo netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili (dell'acquisita). La consideration include gli elementi monetari che esprimono il fair value della partecipazione/business alla data di acquisto del controllo. La consideration può anche includere una componente legata a eventi e circostanze che si potranno verificare in futuro (contingent consideration). Le contingent consideration normalmente sono rappresentative di un'obbligazione dell'acquirente di trasferire ulteriori attività (disponibilità liquide) come componente del prezzo per il controllo se specifici eventi futuri o condizioni saranno rispettate. Le contingent consideration sono valutate al fair value alla data di acquisizione del controllo e possono essere modificate sulla base di informazioni addizionali relative a fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisto e che risultano note entro un anno da tale data. Per contro, le modifiche delle contingent consideration identificate in periodi successivi o le modifiche che non dipendono da fatti e circostanze già in essere alla data di acquisto non modificano la misurazione della contingent consideration stessa. La contropartita della contingent consideration può essere

rappresentata da un debito o da una posta di patrimonio netto a seconda del mezzo di pagamento definito. Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è misurato al costo al netto di riduzioni durevoli di valore cumulate. Al fine di verificare la presenza di riduzioni durevoli di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici di flussi del Gruppo o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Quando l'avviamento costituisce parte di una unità generatrice di flussi (gruppo di unità generatrici di flussi) e parte dell'attività interna a tale unità viene ceduta, l'avviamento associato all'attività ceduta è incluso nel valore contabile dell'attività per determinare l'utile o la perdita derivante dalla cessione.

L'avviamento ceduto in tali circostanze è misurato sulla base dei valori relativi dell'attività ceduta e della porzione di unità mantenuta in essere.

I risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Per contro, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato. La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione è rilevata nel conto economico. I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data. Ove necessario, i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi contabili del Gruppo.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza del risultato e delle altre variazioni di patrimonio netto della partecipata.

Il pro quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato in specifica voce del conto economico consolidato così come il pro quota delle variazioni di patrimonio netto della partecipata, diverse dalle operazioni con gli azionisti, è rilevato in specifica voce del conto economico complessivo. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di

dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Di seguito viene riportata una sintesi delle principali valutazioni effettuate nella determinazione dell'area di consolidamento.

La Società Mediobanca S.p.A. è stata definita società collegata e quindi valutata con il metodo del patrimonio netto per la finalità strategica della partecipazione per il Gruppo Mediolanum che detiene una quota del 3,29% (3,35% in virtù del possesso di azioni proprie di Mediobanca) tramite un patto di sindacato rappresentativo del 28,65% del capitale sociale posizionandosi come terzo azionista. Tale Patto, oggetto di rinnovo in data 5 ottobre 2017, è volto ad assicurare la stabilità della compagine sociale, nonché la rappresentatività degli organi di gestione e la salvaguardia dell'unicità di indirizzo gestionale di Mediobanca S.p.A.. Il Patto ha durata sino al 31 dicembre 2019, ma prevede che ogni partecipante possa dare una disdetta anticipata con effetto dal 31/12/2018, comunicandola entro il 30/09/2018. Si ha inoltre una rappresentanza nell'organo amministrativo della partecipata in conseguenza alle deliberazioni dell'assemblea degli azionisti del 22 settembre scorso.

Le motivazioni per le quali il Gruppo Mediolanum ritiene di non controllare i fondi interni assicurativi "Unit Linked" (per i quali detiene il 100% delle quote in circolazione) e i fondi promossi (mobiliari, immobiliari e Sicav) è il mancato rispetto contemporaneo di tutte le condizioni previste per il controllo dall'IFRS 10. In relazione alle Unit Linked il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- i) non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (Unit Linked) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- ii) non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento.

Infatti gli utili o le perdite relativi alla valutazione degli attivi inclusi nelle Unit Linked sono integralmente riconosciuti agli assicurati tramite la variazione delle passività finanziarie, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale (impatto rapportato alla variabilità dei flussi dell'entità e valutato non significativo).

In relazione ai fondi, il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- i) non possedere la maggioranza delle quote in circolazione e supportarne direttamente il rischio di investimento (per esempio fondi unit che detengono quote di fondi gestiti il cui rischio è sopportato dagli assicurati);
- ii) non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (fondi) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- iii) non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento in quanto non detiene o detiene quote marginali dei fondi stessi o detiene quote per le quali non sopporta il rischio di investimento.

L'esposizione alle variazioni di valore dei fondi, ossia gli utili o le perdite relative alla valutazione degli attivi, sono di pertinenza dei sottoscrittori, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale.

In particolare il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità delle commissioni di sottoscrizione e dei caricamenti sui premi, legati all'andamento della raccolta, delle commissioni di gestione relative alle masse in gestione e delle commissioni di incentivo legate alle performance dei fondi gestiti, nonché ai rischi operativi, di compliance e reputazionali tipici del settore in cui il Gruppo opera.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2017 e la data di redazione del Bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici del Gruppo.

Sezione 5 - Altri aspetti

Le informazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti nell'esercizio 2017 dalle più importanti società partecipate sono contenute nella Relazione che accompagna il bilancio consolidato.

Il bilancio consolidato di Banca Mediolanum S.p.A. è sottoposto a revisione contabile dalla Deloitte & Touche S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 20 aprile 2011, così come integrata nella proposta oggetto di Delibera da parte dell'Assemblea del 29 settembre 2015.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Principi contabili

In questa sezione sono illustrati i principi contabili utilizzati per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2017. I principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio consolidato, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati dal Gruppo Mediolanum nella preparazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2016.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1° GENNAIO 2017

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2017:

- > Emendamento allo **IAS 7 "Disclosure Initiative"** (pubblicato in data 29 gennaio 2016). Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti per migliorare l'informativa sulle passività finanziarie. In particolare, le modifiche richiedono di fornire un'informativa che permetta agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento.
- > Emendamento allo **IAS 12 "Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses"** (pubblicato in data 19 gennaio 2016). Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull'iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate nella valutazione di attività finanziarie della categoria "Available for Sale" al verificarsi di determinate circostanze e sulla stima dei redditi imponibili per gli esercizi futuri.

L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS E IFRIC OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 2017

- > Principio **IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers** (pubblicato in data 28 maggio 2014 e integrato con ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016) che è destinato a sostituire i principi IAS 18 - Revenue e IAS 11 - Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 - Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 - Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 - Transfers of Assets from Customers e SIC 31 - Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:
 - > l'identificazione del contratto con il cliente;
 - > l'identificazione delle performance obligations del contratto;
 - > la determinazione del prezzo;
 - > l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
 - > i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018. Le modifiche all'IFRS 15, Clarifications to IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers sono state omologate dall'Unione Europea in data 6 novembre 2017. Sulla base delle analisi svolte, gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 15 non avrà un impatto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo in sede di prima applicazione.

- > Versione finale dell'**IFRS 9 - Financial Instruments** (pubblicato in data 24 luglio 2014). Il documento accoglie i risultati del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39:
 - > introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie (unitamente alla valutazione delle modifiche non sostanziali delle passività finanziarie);

¹ Nella versione attuale del principio i contributi sono portati in diminuzione del costo del personale nell'esercizio nel quale i medesimi sono versati.

- > con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici;
- > introduce un nuovo modello di hedge accounting (incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting, cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting, modifiche al test di efficacia).

Il nuovo principio deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018. Il Gruppo Mediolanum nel corso dell'esercizio 2017 ha proseguito il progetto avviato nel 2016 per l'implementazione del nuovo principio contabile IFRS 9, gestito congiuntamente dalla Funzione Risk Management e dal Settore Contabilità e Bilancio sotto la supervisione del Responsabile Risk Management e del Chief Financial Officer. Nel corso delle attività, il Gruppo di lavoro ha di volta in volta affrontato le tematiche relative all'implementazione del principio interpellando le strutture interessate, sia al fine di avere una piena conoscenza dei processi aziendali sia per sensibilizzare gli utenti sugli effetti nel medio/lungo termine dell'applicazione del nuovo principio. A tale proposito sono stati previsti una serie di incontri atti a diffondere una cultura del rischio IFRS 9 compliant.

Nel perimetro del progetto rientrano tutti gli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di proprietà e i finanziamenti di tutte le società del Gruppo, sia quelle appartenenti al Gruppo Bancario sia le società rientranti nel Conglomerato Finanziario Mediolanum.

Il progetto ha previsto l'individuazione di 3 cantieri:

- > Classification & Measurement;
- > Impairment;
- > Hedge Accounting.

Per ciascun cantiere, è stata definita una fase di assessment, una fase di disegno del modello target ed una fase di definizione dei requisiti funzionali e il roll out delle soluzioni.

In ambito "Classification & Measurement", per le esposizioni creditizie in essere contabilizzate al costo ammortizzato:

- > è stata effettuata un'analisi delle clausole contrattuali al fine di identificare quelle che non rispecchiassero il trascorrere del tempo, il rischio creditizio o altre componenti remunerative e provocassero quindi una variazione dei flussi finanziari significativa;

- > in presenza di remunerazione a tasso variabile, è stata confrontata la data di riprezzamento dell'indice di riferimento con la periodicità delle rate risultante dal piano di ammortamento. È stata definita una soglia di materialità per verificare la significatività di tale disallineamento temporale;
- > è stato identificato un business model di gestione di tali attività finanziarie volto ad incassare i flussi contrattuali rivenienti da tali esposizioni.

Relativamente ai titoli di debito già in portafoglio valutati al costo ammortizzato o classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita attualmente in portafoglio:

- > sono state analizzate le clausole contrattuali al fine di identificare quelle che non rispecchiassero il trascorrere del tempo, il rischio creditizio o altre componenti remunerative e provocassero una variazione dei flussi finanziari significativa;
- > in presenza di remunerazione a tasso variabile, è stata confrontata la data di riprezzamento dell'indice di riferimento con la periodicità delle rate risultante dal piano di ammortamento. È stata definita una soglia di materialità provvisoria per verificare la significatività di tale disallineamento temporale;
- > sono stati identificati in linea generale dei business model volti sia ad incassare i flussi contrattuali nonché ad incassare tutte le somme rivenienti dalla vendita di tali strumenti.

Allo stato attuale, tenuto conto delle analisi effettuate, la riclassifica di maggior rilievo riguarda le quote di fondi OICR che, a seguito del fallimento del SPPI test sono passati alla categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value trough profit and loss.

Per quanto riguarda i titoli di capitale, in accordo con quanto stabilito dal principio IFRS 9, il Gruppo ha deciso, per la maggior parte degli strumenti detenuti nel portafoglio IAS 39 Available for Sale, di avvalersi della facoltà di designazione irrevocabile nella categoria degli strumenti finanziaria valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per quanto riguarda il cantiere "Impairment", per le esposizioni creditizie già esistenti contabilizzate al costo ammortizzato:

- > il processo di stage assignment è stato definito principalmente sulla base dell'analisi del peggioramento significativo del rating assegnato internamente rispetto alla data di origination, senza peraltro definire una soglia di low credit risk, nonché tramite l'adozione

di altri indicatori di rischiosità della posizione, quali ad esempio l'individuazione delle posizioni caratterizzate da uno status di past due superiore a 30 giorni, la concessione di misure di forbearance e l'analisi di appositi indicatori espressivi del comportamento del prestatore verso il sistema creditizio;

- > è prevista la determinazione di un'expected loss a 12 mesi per le esposizioni classificate in bucket 1 e di un'expected loss lifetime per le esposizioni classificate in bucket 2 e 3; entrambe le metriche citate includono nel relativo calcolo elementi forward looking, ovvero l'inclusione delle attese sull'andamento futuro di variabili macroeconomiche ritenute rilevanti (ad esempio: andamento atteso del PIL, del tasso di disoccupazione, del prezzo degli immobili, dei tassi d'interesse) nella stima dei parametri di rischio;
- > le variabili macroeconomiche di cui al punto precedente sono stimate tramite apposito modello econometrico caratterizzato dall'analisi delle relazioni esistenti tra andamento dei tassi di default e andamento degli indicatori macroeconomici;
- > il calcolo dell'expected loss lifetime caratterizzante le posizioni classificate in bucket 2 presuppone il calcolo della perdita attesa riferita all'intera vita residua della posizione creditizia.

Per quanto riguarda invece le esposizioni in titoli di debito già esistenti contabilizzati al costo ammortizzato o classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita:

- > il processo di stage assignment è stato definito sulla base dell'analisi del peggioramento significativo del rating assegnato da apposita agenzia esterna rispetto alla data di recognition in bilancio dello strumento; è stata inoltre impiegata una soglia di low credit risk che prevede la classificazione diretta dello strumento in bucket 1 nel caso in cui lo stesso presenti un rating di agenzia di tipo "Investment grade" alla data di reporting;
- > è prevista la determinazione di un'expected loss a 12 mesi per le esposizioni classificate in bucket 1 e di un'expected loss lifetime per le esposizioni classificate in bucket 2 e 3;
- > gli input per il calcolo dei parametri di rischio impiegati per la determinazione delle due metriche di cui al punto precedente, così come i rating esterni, sono forniti da apposita agenzia esterna;
- > gli elementi forward looking sono derivati dagli scenari prodotti dall'autorità di vigilanza.

Per quanto riguarda il cantiere "Hedge Accounting", le novità regolamentari

riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia della possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 per la gestione delle coperture specifiche in combinazione con lo IAS 39 per la gestione delle coperture di Macro Fair Value Hedge, piuttosto che continuare ad adottare lo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture).

Allo stato attuale il Gruppo Mediolanum, tenuto conto delle analisi effettuate riguardo la gestione delle operazioni di copertura, ha deciso di avvalersi dell'opzione di continuare ad adottare lo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture.

Il Gruppo Mediolanum, alla luce delle scelte metodologiche attualmente definite, ha rilevato gli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile di seguito evidenziati:

- i. per le esposizioni creditizie classificate in bucket 1 le percentuali di svalutazione risultano sostanzialmente in linea con quelle attualmente adottate
- ii. un incremento del fondo svalutazione sulle esposizioni creditizie classificate nel bucket 2 il quale rappresenta una porzione del portafoglio creditizio del 7% dell'esposizione;
- iii. percentuali di svalutazione sostanzialmente in linea con quello attualmente adottato per le esposizioni creditizie classificate in bucket 3;
- iv. una svalutazione sulle attività finanziarie costituite da titoli classificati nei portafogli HTC e HCT&S, attualmente non oggetto di rettifiche valore;
- v. un incremento di variabilità delle stime di perdita in ragione dell'inclusione nelle stesse di scenari aventi a riferimento informazioni atte a prevedere condizioni future ("forward looking");
- vi. nessun impatto sul patrimonio netto contabile di gruppo derivante dalla riclassifica del limitato numero di strumenti finanziari oggetto di riclassificazione tra le Attività finanziarie valutate al fair value through profit and loss;
- vii. nessun impatto significativo per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali è stata designata una relazione di copertura contabile.

Il Gruppo Mediolanum, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, ha stimato in via preliminare, l'impatto negativo della first time adoption del principio IFRS 9 sul patrimonio netto contabile di Gruppo al primo gennaio 2018 pari a complessivi 21 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale.

Il Gruppo inoltre ha deciso di non optare per l'adesione al regime transitorio introdotto dall'art. 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013, che prevede il phase-in del principio IFRS 9 in cinque anni, in quanto l'impatto della prima applicazione sul Common Equity Tier I Ratio del Gruppo Bancario Mediolanum, pari a 0,30%, non comporta effetti particolarmente significativi sui ratio patrimoniali del Gruppo.

- › Principio **IFRS 16 - Leases** (pubblicato in data 13 gennaio 2016), destinato a sostituire il principio IAS 17 - Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases-Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno già applicato l'IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers. Gli amministratori non si attendono che l'applicazione dell'IFRS 16 possa avere un impatto significativo sugli importi e sulla relativa informativa riportata nel bilancio consolidato del Gruppo.

- › Documento "**Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts**" (pubblicato in data 12 settembre 2016). Per le entità il cui business è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire le preoccupazioni derivanti dall'applicazione del nuovo principio IFRS 9 (dal 1° gennaio 2018) alle attività finanziarie, prima che avvenga la sostituzione da parte dello IASB dell'attuale principio IFRS 4 con il nuovo principio attualmente in fase di predisposizione, sulla base del

quale sono invece valutate le passività finanziarie.

Le modifiche introducono due possibili approcci:

- > overlay approach
- > deferral approach.

Questi approcci consentiranno:

- > la possibilità di rilevare nel conto economico complessivo (i.e. nel prospetto OCI), piuttosto che nel conto economico, gli effetti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9 piuttosto che dello IAS 39 ad alcune designate attività finanziarie prima dell'applicazione del nuovo principio avente ad oggetto i contratti assicurativi ("overlay approach").
- > La possibilità di avvalersi di una temporanea esenzione dell'applicazione dell'IFRS 9 fino al primo tra la data di applicazione del nuovo principio sui contratti assicurativi o l'esercizio con inizio 1 gennaio 2021. Le entità che differiscono l'applicazione dell'IFRS 9 continueranno ad applicare l'attuale principio IAS 39 ("deferral approach").

Il Gruppo ha deciso di non applicare nessuno dei due possibili approcci.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente Bilancio consolidato gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- > In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 17 - Insurance Contracts** che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 - Insurance Contracts.

L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2021 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 - Financial Instruments e l'IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers.

- > Emendamento all'**IFRS 2 "Classification and measurement of share-based payment transactions"** (pubblicato in data 20

giugno 2016), che contiene alcuni chiarimenti in relazione alla contabilizzazione degli effetti delle vesting conditions in presenza di cash-settled share-based payments, alla classificazione di share-based payments con caratteristiche di net settlement e alla contabilizzazione delle modifiche ai termini e condizioni di uno share-based payment che ne modificano la classificazione da cash-settled a equity-settled. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

- › Documento **“Annual Improvements to IFRSs: 2014-2016 Cycle”**, pubblicato in data 8 dicembre 2016 (tra cui IFRS I First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards - Deletion of short-term exemptions for first-time adopters, IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures - Measuring investees at fair value through profit or loss: an investment-by-investment choice or a consistent policy choice, IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities - Clarification of the scope of the Standard) che integrano parzialmente i principi preesistenti. La maggior parte delle modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di tali emendamenti.
- › Interpretazione **IFRIC 22 “Foreign Currency Transactions and Advance Consideration”** (pubblicata in data 8 dicembre 2016). L'interpretazione ha l'obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari, prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. Tale documento fornisce le indicazioni su come un'entità deve determinare la data di una transazione, e di conseguenza, il tasso di cambio a pronti da utilizzare quando si verificano operazioni in valuta estera nelle quali il pagamento viene effettuato o ricevuto in anticipo. L'IFRIC 22 è applicabile a partire dal 1° gennaio 2018. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.
- › Emendamento allo **IAS 40 “Transfers of Investment Property”** (pubblicato in data 8 dicembre 2016). Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile ad, o da, investimento immobiliare. In particolare, un'entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c'è l'evidenza che si sia verificato un cambiamento d'uso dell'immobile. Tale cambiamento

deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte della Direzione di un'entità. Tali modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2018. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

- > In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato il documento interpretativo **IFRIC 23 - Uncertainty over Income Tax Treatments**. Il documento affronta il tema delle incertezze sul trattamento fiscale da adottare in materia di imposte sul reddito.

Il documento prevede che le incertezze nella determinazione delle passività o attività per imposte vengano riflesse in bilancio solamente quando è probabile che l'entità pagherà o recupererà l'importo in questione. Inoltre, il documento non contiene alcun nuovo obbligo d'informativa ma sottolinea che l'entità dovrà stabilire se sarà necessario fornire informazioni sulle considerazioni fatte dal management e relative all'incertezza inerente alla contabilizzazione delle imposte, in accordo con quanto prevede lo IAS 1.

La nuova interpretazione si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di questa interpretazione.

- > Emendamento all'**IFRS 9 "Prepayment Features with Negative Compensation"** (pubblicato in data 12 ottobre 2017). Tale documento specifica gli strumenti che prevedono un rimborso anticipato potrebbero rispettare il test "SPPI" anche nel caso in cui la "reasonable additional compensation" da corrispondere in caso di rimborso anticipato sia una "negative compensation" per il soggetto finanziatore. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.
- > Emendamento allo **IAS 28 "Long-term Interests in Associates and Joint Ventures"** (pubblicato in data 12 ottobre 2017). Tale documento chiarisce la necessità di applicare l'IFRS 9, inclusi i requisiti legati all'impairment, alle altre interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture per le quali non si applica il metodo del patrimonio netto. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo

dall'adozione di queste modifiche.

- > Documento **“Annual Improvements to IFRSs 2015-2017 Cycle”**, pubblicato in data 12 dicembre 2017 (tra cui IFRS 3 Business Combinations e IFRS 11 Joint Arrangements - Remeasurement of previously held interest in a joint operation, IAS 12 Income Taxes - Income tax consequences of payments on financial instruments classified as equity, IAS 23 Borrowing costs Disclosure of Interests in Other Entities - Borrowing costs eligible for capitalisation) che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le modifiche si applicano dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di tali emendamenti.
- > Emendamento all'**IFRS 10 e IAS 28 “Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture”** (pubblicato in data 11 settembre 2014). Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10 relativo alla valutazione dell'utile o della perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima. Al momento lo IASB ha sospeso l'applicazione di questo emendamento.
- > Principio **IFRS 14 - Regulatory Deferral Accounts** (pubblicato in data 30 gennaio 2014) che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (“Rate Regulation Activities”) secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo il Gruppo un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono costituite principalmente da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo di contratti derivati non di copertura.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la

negoziazione sono valorizzate al loro fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39, qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare vengono incluse in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del

trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato per i titoli di debito, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa di valore iscritta a conto economico relativamente ai soli titoli di debito non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa ammortizzando la riserva da valutazione precedentemente

iscritta. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In caso di vendita di quantità significative di titoli, non prossimi alla scadenza, iscritti in tale classe si incorre nella cosiddetta "tainting rule", ossia il divieto di classificazione in tale voce per due esercizi. Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di riconoscimento del costo ammortizzato. In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

4 - Crediti

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni

di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti. Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito le esposizioni deteriorate afferenti l'attività creditizia suddivise secondo le seguenti categorie:

- > sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene generalmente su base analitica (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfettaria per tipologie di esposizioni omogenee;
- > inadempienze probabili ("unlikely to pay"): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente

legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

Le inadempienze probabili sono generalmente valutate analiticamente (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero applicando percentuali determinate in modo forfaitario per tipologie di esposizioni omogenee;

- > esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo analitico, tramite metodologie forfaitarie, che utilizzano basi storico/statistiche, applicando laddove disponibile la rischiosità rilevata dall'appropriato fattore di rischio utilizzato ai fini del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ("perdita in caso di inadempienza" o LGD - Loss Given Default).

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia, la cui contabilizzazione, limitatamente alle spese legali, è effettuata nel fondo rischi. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento

verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti non deteriorati sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. In caso di esposizioni significative in crediti non deteriorati può essere effettuata una valutazione analitica.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti non deteriorati alla stessa data.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Sono classificati in questa categoria gli investimenti a beneficio di assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio, in ragione della necessità di ridurre il mismatch valutativo rispetto alla valutazione delle correlate passività. Le attività finanziarie a *fair value* rilevato a conto economico sono costituite principalmente da fondi e da titoli di debito (strutturati e non strutturati). L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie a *fair value* rilevato a conto economico avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di negoziazione per i contratti derivati e per i fondi.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie a *fair value* rilevato a conto economico vengono rilevate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie a *fair value* rilevato a conto economico sono valorizzate al loro *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati

in recenti transazioni comparabili. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

6 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare la variabilità di fair value o dei flussi finanziari su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Nell'ambito delle coperture previste dallo IAS 39, la Società adotta la tipologia di copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. In particolare, la Società ha attivato operazioni di copertura del fair value di un portafoglio di mutui a tasso fisso coprendo il rischio di tasso d'interesse.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. Non possono inoltre essere oggetto di copertura importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività finanziarie.

I derivati di copertura sono valutati al fair value. Trattandosi di copertura di fair value, la variazione di fair value dell'elemento coperto è compensata dalla variazione di fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di fair value, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura.

L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La determinazione del fair value è basata su prezzi rilevati in mercati attivi, su prezzi forniti da operatori di mercato o su modelli interni di valutazione, generalmente utilizzati dalla pratica finanziaria, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di una relazione di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto risultano compensate da

quelle dello strumento di copertura.

La relazione di copertura si ritiene generalmente efficace se, all'inizio della copertura e nei periodi successivi, le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura sono compensate dalle variazioni di fair value dello strumento coperto e se i risultati effettivi risultano ricompresi all'interno di un definito intervallo (80%-125%).

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o in occasione della redazione delle situazioni infrannuali utilizzando:

- > test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto ne dimostrano l'efficacia attesa;
- > test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Periodicamente vengono effettuati operazioni di bilanciamento delle citate coperture.

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio e le variazioni di fair value rilevate sullo strumento coperto sino alla data di interruzione della copertura sono successivamente ammortizzate con il metodo del tasso d'interesse effettivo.

7 - Partecipazioni

Si precisa che si è in presenza di controllo di un'entità, quando l'investitore ha contemporaneamente:

- a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Se un investitore è in grado di esercitare i diritti di voto sufficienti per determinare le politiche operative e finanziarie della partecipata esercita il controllo.

In presenza di situazioni complesse, nella definizione di controllo viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- > della natura delle attività rilevanti;
- > della modalità secondo cui vengono prese le decisioni relative a tali attività;

- > se i diritti degli investitori conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività in questione;
- > se l'investitore è esposto, o ha diritto, a rendimenti variabili dal suo coinvolgimento con la partecipata;
- > se l'investitore ha la capacità di usare il suo potere sulla partecipata per influenzare il ritorno dall'investimento.

Si è in presenza di un rapporto di collegamento, secondo quanto previsto dallo IAS 28, quando l'investitore esercita un'influenza significativa su una partecipata. L'influenza significativa è il potere di partecipare alle decisioni delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata, senza averne il controllo o il controllo congiunto.

Come regola generale, si presume l'esistenza dell'influenza notevole quando un'entità possiede, direttamente o indirettamente, tramite società controllate, il 20% o più del potere di voto di una partecipata.

In presenza di situazioni maggiormente complesse, per esempio in caso di possesso in quote inferiori del 20%, nella definizione di influenza significativa viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- > della rappresentanza nel consiglio di amministrazione, o nell'organo equivalente, della partecipata;
- > della partecipazione ai processi decisionali, compresa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altre distribuzioni;
- > di rilevanti operazioni tra l'ente e la partecipata;
- > di interscambio di personale dirigente; o
- > della fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Si è in presenza di un joint arrangement secondo quanto previsto l'IFRS II quando i) esiste un accordo di fatto o di diritto tra le parti, ii) tale accordo permette l'esercizio di un controllo congiunto ossia quando le decisioni rilevanti relative all'oggetto dell'accordo stesso devono essere prese all'unanimità da tutte le parti coinvolte.

Secondo le previsioni dell'IFRS II gli accordi congiunti ("joint arrangement") possono essere classificati in due categorie distinte:

- > joint operations;
- > joint ventures.

Un joint arrangement che non è strutturato tramite un veicolo societario è considerato una joint operation. Differentemente un joint arrangement strutturato tramite un veicolo societario può essere sia una joint operation che una joint ventures.

Si è in presenza di una joint operation se i soggetti coinvolti nell'accordo hanno diritti e obblighi sulle singole attività e passività dell'accordo stesso.

Le joint operation sono contabilizzate dai soggetti coinvolti riconoscendo la propria quota di attività, passività costi e ricavi.

Si è in presenza di una joint operation se i soggetti coinvolti nell'accordo hanno diritti e obblighi sulle singole attività e passività dell'accordo stesso. Le joint operation sono contabilizzate dai soggetti coinvolti riconoscendo la propria quota di attività, passività costi e ricavi.

Si è in presenza di una joint ventures se i soggetti che detengono il joint control hanno diritti sulle attività nette oggetto dell'accordo e i soggetti sono responsabili limitatamente alle proprie quote di partecipazione alla joint venture. Le collegate e le joint venture sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

8 - Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo,

dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra". Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9 - Attività immateriali

Le attività immateriali includono l'avviamento ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, nonché gli attivi immateriali generati in sede di acquisizione di un business. L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite. Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill). Qualora tale differenza risulti negativa (badwill), la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico, se non dipende da accantonamenti per rischi non riflessi nella situazione dei conti del business in corso di acquisizione.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali

oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'eventuale riduzione del valore delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Le attività e passività non correnti ed i gruppi di attività e passività non correnti per le quali il valore contabile sarà recuperato presumibilmente tramite la vendita piuttosto che attraverso l'uso continuativo sono classificate, rispettivamente, nelle voci di stato patrimoniale "140 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e "90 Passività associate ad attività in via di dismissione".

Per essere classificate nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Tali attività o passività sono valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Gli utili e le perdite riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione sono esposti nel conto economico nella voce "280 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

11 - Fiscalità corrente e differita

Le società italiane del Gruppo Mediolanum aderiscono al c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale - unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta - sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta).

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo. Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e anticipate applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una stima dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri contabili ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della Capogruppo, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al “consolidato fiscale”, di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce “Attività fiscali” e le seconde nella voce “Passività fiscali”.

Le imposte differite sono calcolate usando il cosiddetto “liability method” sulle differenze temporanee risultanti alla data di bilancio fra i valori fiscali presi a riferimento per le attività e passività e i valori riportati a bilancio. Le imposte

differite passive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee tassabili. Le imposte differite attive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili e per le attività e passività fiscali portate a nuovo, nella misura in cui sia probabile l'esistenza di adeguati utili fiscali futuri che possano rendere applicabile l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e delle attività e passività fiscali portate a nuovo, eccetto il caso in cui:

- > l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili derivi dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non è un'aggregazione aziendale e che, al tempo della transazione stessa, non influisce né sull'utile dell'esercizio calcolato a fini di bilancio né sull'utile o sulla perdita calcolati a fini fiscali;
- > con riferimento a differenze temporanee tassabili associate a partecipazioni in controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che le differenze temporanee deducibili si riverseranno nell'immediato futuro e che vi siano adeguati utili fiscali a fronte dei quali le differenze temporanee possano essere utilizzate.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

12 - Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato coerenti con la rischiosità della passività. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Le altre passività finanziarie ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso i titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività finanziarie di negoziazione includono:

- > il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione;
- > gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto di ricezione delle somme raccolte o di regolamento degli strumenti finanziari sottostanti all'operazione.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valorizzate al fair value. Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Formano oggetto di rilevazione le passività finanziarie designate al fair value, con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare al fair value i prodotti di natura finanziaria che

non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili.

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, e la loro valutazione avviene al fair value con imputazione del risultato nel conto economico.

16 - Operazioni in valuta

Le attività e passività denominate in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- > le attività e passività finanziarie monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- > le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- > le poste attività finanziarie non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 - Attività e passività assicurative

Contratti assicurativi

I contratti assicurativi secondo l'IFRS 4 sono quei contratti che trasferiscono significativi rischi assicurativi. Tali contratti possono anche trasferire rischi finanziari.

Un rischio assicurativo è significativo se, e solo se, vi è una ragionevole possibilità che il verificarsi dell'evento assicurato causerà un significativo cambiamento nel valore attuale dei flussi di cassa netti dell'assicuratore. Tale limite è fissato per il Gruppo Mediolanum al 5%.

Riserve tecniche del ramo Vita

Le riserve tecniche rappresentano gli impegni contrattualmente assunti relativi ai contratti assicurativi e ai contratti di investimento con DPF, ovvero con partecipazione discrezionale agli utili (Discretionary Participation Features). Le riserve tecniche includono la componente il cui rischio non è carico degli assicurati (riserve prodotti tradizionali) e le riserve il cui rischio è supportato dagli assicurati (riserve linked).

Le riserve tecniche tradizionali del ramo vita includono la riserva matematica, determinata analiticamente per ogni contratto, sulla base degli impegni puri e con riferimento alle assunzioni attuariali adottate per il calcolo dei relativi premi; tale riserva include tutte le rivalutazioni maturate in applicazione di clausole contrattuali, oltre a stanziamenti appositi per tenere conto del rischio tasso, demografico e non è inferiore ai valori di riscatto.

Il processo di determinazione delle riserve si basa su una complessa attività di stima da parte degli Amministratori, che include numerose variabili soggettive e parametri attuariali.

Le riserve tecniche includono altresì il riporto delle quote di premi di competenza del periodo successivo e la quota di oneri futuri derivanti dalla gestione dei contratti quali le spese di gestione e i sovrappremi sanitari.

Le riserve matematiche includono anche i seguenti stanziamenti:

Le riserve aggiuntive bonus per i contratti contenenti clausole che prevedono la maturazione di "bonus" di prestazione maturati a scadenza, durante la vita del contratto. Tali bonus sono relativi a più categorie tariffarie e sono commisurati alternativamente alle commissioni massime previste sulle prime annualità, ad una percentuale dei versamenti effettuati o ai caricamenti iniziali. Tali riserve sono stanziare polizza per polizza sulla base di una stima prudente degli impegni maturati alla data e di ipotesi non finanziarie relative principalmente a variabili demografiche e ai tassi di decadenza dei contratti assicurativi stimati sulla base di esperienze dirette del portafoglio ed eventualmente di dati di mercato.

La riserva aggiuntiva tasso di interesse garantito per i prodotti rivalutabili collegati a gestioni separate e per i prodotti che prevedono un tasso impegnato fronteggia il rischio che gli attivi afferenti non generino rendimenti sufficienti per rispettare gli impegni finanziari assunti nei confronti degli assicurati (tasso minimo garantito/tasso tecnico). Per lo stanziamento di tale riserva relativa a prodotti di diritto italiano si fa riferimento alle disposizioni del Regolamento Isvap n. 22 che prevede la proiezione del vettore dei rendimenti su un orizzonte minimo di

5 anni, un abbattimento prudenziale di tale vettore (per i contratti successivi al 1995) e più opzioni di compensabilità (tra linee di garanzia e anni) prevista da apposita metodologia regolamentare. Il Gruppo ha applicato tali disposizioni proiettando un vettore dei rendimenti con ipotesi di reinvestimento coerenti con le aspettative di mercato, ha applicato ove previsto l'abbattimento dei rendimenti e ha definito di applicare uno dei metodi previsti dalla normativa regolamentare per la compensazione dei risultati. Le principali ipotesi adottate sono relative alle ipotesi finanziarie legate allo sviluppo dei tassi di interesse, alla redditività prospettica degli attivi in portafoglio e alle scelte di reinvestimento e alle ipotesi non finanziarie relative principalmente a variabili demografiche e ai tassi di decadenza dei contratti assicurativi stimati sulla base di esperienze dirette del portafoglio ed eventualmente di dati di mercato.

La riserva aggiuntiva per basi demografiche presidia gli impegni assunti nei confronti degli assicurati di corrispondere una prestazione in rendita alla scadenza del contratto definita contrattualmente secondo ipotesi fissate al momento della stipula del contratto. Il Gruppo ha applicato una stima prudente dell'opzione di conversione rendita che si basa su dati medi di mercato corroborati dall'esperienza interna del portafoglio.

Le riserve tecniche accolgono altresì la riserva per somme da pagare che include gli impegni verso gli assicurati liquidati ma non ancora pagati.

Con riferimento ai contratti con DPF, viene inoltre appostata una passività definita Shadow accounting che accoglie le plus/minusvalenze riconosciute agli assicurati per i contratti afferenti alle gestioni separate. Tale riserva è stimata sulla base delle plus/minus latenti retrocedibili agli assicurati nei limiti degli impegni finanziari assunti tenendo conto del liquidation approach (realizzo immediato). La contropartita dello stanziamento dello shadow accounting è correlata alla natura delle plus minusvalenze (riconoscimento in Conto Economico o in riserva di valutazione).

Le riserve tecniche linked sono relative a contratti assicurativi le cui prestazioni sono connesse a fondi di investimento, indici di mercato e fondi pensione. In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 38 D.Lgs n. 173/97, le riserve tecniche costituite per coprire gli impegni derivanti da contratti a contenuto assicurativo, il cui rendimento viene determinato in funzione di investimenti o indici per cui l'assicurato ne sopporta il rischio, sono calcolate con riferimento agli impegni previsti dai contratti e sono rappresentate con la massima approssimazione possibile dagli attivi di riferimento, secondo quanto prescritto dall'art. 41 del D.Lgs. n. 209/05.

Riserva derivante dalla verifica di congruità delle riserve tecniche vita

Ad ogni chiusura di esercizio viene verificata l'adeguatezza delle riserve relative ai contratti assicurativi liability adequacy test, tenendo conto del valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi sui contratti soggiacenti le riserve per i prodotti non linked. L'adeguatezza delle riserve dei contratti unit linked si ritiene connaturata alle regole di valutazione al fair value senza necessità di apposito test. Le ipotesi di proiezione e attualizzazione previste per i contratti tradizionali sono coerenti a quanto previsto nei documenti metodologici della prassi prevalente. Nel caso in cui il valore corrente delle riserve risulti inadeguato rispetto alla stima dei flussi di cassa futuri attesi, il Gruppo provvede all'adeguamento del valore di bilancio delle riserve iscrivendo la relativa differenza a conto economico. Con riferimento ai contratti con DPF la riserva oggetto di verifica è comprensiva della componente di shadow accounting.

Riserve tecniche del ramo danni

Riserva premi

La riserva premi delle assicurazioni dirette è determinata analiticamente per ciascuna polizza secondo il metodo pro-rata temporis, sulla base dei premi lordi contabilizzati, dedotte le provvigioni di acquisizione e gli altri costi di acquisizione, limitatamente ai costi direttamente imputabili.

L'eventuale necessità di uno stanziamento di riserva relativa ai rischi in corso è valutata, come consentito dall'art. 9 all'art. 11 del Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008, sulla base del rapporto sinistri/premi di competenza.

La riserva premi a carico dei riassicuratori, determinata nel rispetto dei sottostanti trattati, è calcolata secondo gli stessi criteri utilizzati nella determinazione della riserva sul lavoro diretto sui trattati "quota", mentre si è utilizzato il sistema forfetario sui facoltativi presenti in portafoglio.

Altre Riserve Tecniche

La riserva di senescenza è stata calcolata nel rispetto dei criteri indicati dal Regolamento ISVAP n. 22.

Riserva Sinistri

La riserva sinistri del lavoro diretto è determinata secondo il Regolamento ISVAP n. 22 del 4 marzo 2008 in modo analitico, mediante l'esame di tutti i sinistri aperti alla data di chiusura dell'esercizio ed è effettuata con riferimento a quello che sarà, secondo la miglior stima possibile degli oneri futuri attualmente prevedibili, il costo che la società potrà essere chiamata a risarcire (c.d. "costo ultimo"). Le riserve sinistri sono stimate dai liquidatori direzionali secondo la modalità della riserva "continua", il sinistro a riserva viene quindi valutato ogni volta che pervengano informazioni aggiornate e comunque almeno una volta l'anno. Inoltre i sinistri delle gestioni in "run off" (RCA e RC professionale) in ragione della peculiarità e specificità che li contraddistingue sono gestiti da una struttura dedicata collocata all'interno della Direzione Sinistri. La Direzione della Compagnia analizza periodicamente i principali indicatori tecnici al fine di verificare l'eventuale necessità di integrazioni/revisioni di classi di sinistri. La riserva include la stima per sinistri avvenuti ma non ancora denunciati alla data di chiusura dell'esercizio il cui calcolo è effettuato sulla base delle esperienze acquisite negli esercizi precedenti, opportunamente valutati per tenere conto delle caratteristiche dei rami, nonché la stima del costo nell'eventualità di sinistri particolarmente rilevanti avvenuti ma di cui si è avuta conoscenza successivamente alla fine dell'esercizio.

La riserva è inoltre integrata per tenere conto delle spese di liquidazione imputabili ai risarcimenti (spese dirette sulla base della stima forfettaria dei liquidatori direzionali e indirette sulla base della struttura dei costi interna). La riserva sinistri del lavoro indiretto è appostata sulla base delle comunicazioni delle cedenti e rivista in funzione degli elementi obiettivi e statistici disponibili. La riserva sinistri così iscritta in bilancio è ritenuta, sulla base degli elementi obiettivamente conosciuti, adeguata alla copertura integrale degli oneri prevedibili per la definizione dei sinistri avvenuti fino al termine dell'esercizio. La riserva sinistri a carico dei riassicuratori è determinata con criteri analoghi a quelli adottati per le riserve del lavoro diretto e indiretto e nel rispetto dei sottostanti trattati.

Riserva derivante dalla verifica di congruità delle riserve tecniche danni

Sulle riserve tecniche danni viene effettuato il test previsto dall'IFRS 4 (Liability adequacy test - LAT). Ai fini del controllo della congruità della riserva premi si effettua a livello di singolo ramo ministeriale il calcolo della riserva integrativa per Rischi in Corso con il metodo semplificato così come previsto dal Regolamento ISVAP n. 22.

Poiché i sinistri a riserva sono valutati a costo ultimo, e non attualizzati, è possibile ritenere implicitamente verificati i flussi futuri dei pagamenti (LAT sulla riserva sinistri).

18 - Altre informazioni

Altre attività

Le altre attività includono i costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà ma in locazione.

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto, che per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Le spese di ristrutturazione di immobili in affitto sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto.

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del valore attuariale calcolato in linea con le regole previste per i piani "a benefici definiti". La stima degli esborsi futuri viene effettuata sulla base di analisi storiche statistiche (ad esempio turnover e pensionamenti) e della curva demografica, incluso le ipotesi di incremento salariale previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflativo Istat ove applicabile). Tali flussi sono quindi attualizzati utilizzando il metodo della Proiezione unitaria del credito. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato sulla base dei tassi di mercato di obbligazioni di alta qualità, in linea con la durata residua stimata degli impegni.

I valori così determinati comportano il riconoscimento nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e degli oneri finanziari netti, nonché l'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione delle passività tra gli Altri utili (perdite) complessivi.

Le quote maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo. Dette quote vengono rilevate sulla base dei contributi maturati nell'esercizio.

Fondi pensione dipendenti

I piani a contribuzione definita a favore di fondi pensione per i quali l'azienda, attraverso il versamento dei contributi, non assume alcuna ulteriore obbligazione nei confronti degli iscritti al fondo comportano la registrazione a conto economico dei benefici maturati nel corso dell'esercizio.

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- > le commissioni sono iscritte secondo il principio della competenza temporale;
- > gli interessi attivi e passivi vengono rilevati secondo il principio della competenza;
- > i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- > gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Uso di stime

Il presente bilancio consolidato ha comportato la necessità di effettuare stime e valutazioni complesse che hanno prodotto effetti sulle attività, passività, costi e ricavi iscritti nonché sull'individuazione e quantificazione delle attività e passività potenziali. Tali stime hanno riguardato principalmente:

- > le stime e assunzioni sottostanti l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2 e 3 del fair value);
- > l'identificazione degli eventi di perdita ai sensi dello IAS 39 - IAS 36;
- > definizione dell'area di consolidamento;
- > le assunzioni utilizzate ai fini dell'individuazione di eventuali perdite durature di valore sugli attivi immateriali e sulle partecipazioni iscritte in bilancio;
- > la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie;
- > la stima delle riserve tecniche;
- > la quantificazione dei fondi per rischi, inclusa la stima del tasso di

attualizzazione e degli altri parametri chiave (tasso di turnover della rete);

- > le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- > le assunzioni utilizzate per la determinazione dei costi connessi ai piani di stock option destinati al top management e ai collaboratori.

Gli amministratori verificano periodicamente le stime e le valutazioni effettuate in base all'esperienza storica e ad altri fattori ritenuti ragionevoli. A causa dell'incertezza che caratterizza queste poste di bilancio, i relativi valori effettivi potrebbero differire dalle stime effettuate per il sopraggiungere di elementi inattesi o di variazioni nelle condizioni operative.

Perdite durevoli di valore (impairment)

In presenza di indicazioni che dimostrino che l'attività oggetto di valutazione possa aver subito una riduzione durevole di valore, le attività materiali e immateriali con esclusione dell'avviamento vengono assoggettate ad impairment test secondo le disposizioni dello IAS 36.

La perdita durevole di valore si verifica quando il valore contabile dell'attività risulta superiore al suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value al netto degli oneri di dismissione (l'importo ottenibile dalla vendita dell'attivo in un'ipotetica transazione tra terzi, al netto dei costi di dismissione) e il valore d'uso (pari al valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi che si stima arriveranno dall'uso permanente e dalla dismissione dell'attività alla fine della sua vita utile). La perdita di valore così determinata è imputata a conto economico e costituisce la nuova base di riferimento per il calcolo dei futuri ammortamenti.

Nei periodi successivi qualora vi fosse indicazione che la perdita di valore registrata non sia più sussistente si procede al ripristino del valore contabile dell'attività, nel limite della precedente riduzione di valore.

Per le attività finanziarie, con esclusione di quelle classificate nella categoria al fair value a conto economico, se esiste un'obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione durevole di valore si seguono le disposizioni dello IAS 39.

Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario incorra in un fallimento o in un'altra procedura concorsuale e la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. Inoltre una prolungata o significativa riduzione del valore di mercato di uno strumento di capitale o di quote di O.I.C.R. al di sotto del suo costo è considerata come un'obiettiva evidenza di impairment.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti di capitale classificati nella categoria disponibili per la vendita, i parametri di impairment sono costituiti da

una riduzione del fair value superiore a un terzo o prolungata per oltre 36 mesi rispetto al valore iscritto originariamente.

Qualora tale evidenza si presenti, la perdita di valore è determinata:

- > per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, come differenza tra il valore contabile e il valore attuale dei flussi finanziari attesi dall'attività, attualizzati al tasso di interesse effettivo dello strumento finanziario calcolato al momento dell'iscrizione iniziale;
- > per le attività finanziarie disponibili per la vendita, come differenza tra il costo (per i titoli di capitale) o il costo ammortizzato (per i titoli di debito) ed il fair value al momento della valutazione.

Qualora successivamente vengono meno i motivi della perdita, si effettuano riprese di valore, con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari attesi, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico, senza possibilità di avere successive riprese di valore.

Pagamenti basati su azioni

L'IFRS 2 è il principio contabile che disciplina i pagamenti basati su azioni.

I piani di stock options attualmente in vigore sono considerati pagamenti basati su azioni "equity settled", conseguentemente il costo dell'operazione, unitamente al corrispondente incremento del patrimonio netto, è rilevato con riferimento al fair value delle opzioni alla data di assegnazione sul periodo, che parte dalla data di assegnazione delle opzioni stesse alla data di maturazione del diritto di esercitare le opzioni (Vesting period).

Il fair value dell'opzione è stato calcolato utilizzando un modello che ha considerato, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello del pricing sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione della condizione di mercato. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato. I costi cumulati rilevati alla data

di ogni chiusura di esercizio, fino alla data di maturazione sono commisurati alla scadenza del periodo di maturazione e alla migliore stima disponibile del numero di strumenti partecipativi che verranno effettivamente esercitati a maturazione. Lo storno di costo iscritto a conto economico in ciascun esercizio rappresenta la variazione del costo cumulato tra quanto rilevato alla fine dell'esercizio rispetto a quanto cumulato al termine dell'esercizio precedente. Nessun costo viene rilevato per i diritti che non arrivano a maturazione definitiva.

Sono inoltre previsti dei sistemi incentivanti al personale rilevante che si basano su pagamenti basati su azioni del gruppo in ottemperanza alla disciplina sulla remunerazione del citato personale. Allo stato tali obbligazioni sono contabilizzate come pagamenti basati su azioni "cash settled" in quanto la consegna fisica degli strumenti finanziari (cd "performance shares") è subordinata alla necessaria delibera assembleare.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE:

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2017 (4)	Fair value al 31/12/2017 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Euro/migliaia								
A. Titoli di debito			2.497	2.495	12	4	-	4
	HFT	Crediti verso clientela	2.497	2.495	12	4	-	4

La riclassifica delle attività finanziarie riportate nella presente tabella sono riferite unicamente a trasferimenti di portafoglio effettuati nell'anno 2008, parzialmente dismessi negli anni successivi. Con riferimento all'esercizio in esame non vi sono da segnalare trasferimenti di portafoglio.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Tale tabella non viene compilata in quanto nell'esercizio in corso non ci sono trasferimenti di portafoglio da segnalare.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Gli strumenti di livello 2 del Gruppo sono rappresentati da obbligazioni di terzi emittenti nonché da alcuni strumenti derivati. I titoli appartenenti a questa categoria vengono valutati sulla base di dati di mercato direttamente o indirettamente osservabili.

Il fair value delle obbligazioni viene calcolato come somma dei valori attuali alla data di chiusura dell'esercizio dei flussi finanziari da essi rivenienti. Il tasso di attualizzazione viene determinato come somma di due componenti:

- > il tasso privo di rischio;
- > lo spread creditizio.

Il tasso privo di rischio viene dedotto dal valore implicito nei contratti IRS (interest rate swap), mentre lo spread creditizio viene dedotto dal prezzo di titoli obbligazionari della medesima emittente, con cedola fissa e scadenza confrontabile col titolo valutato. Laddove non fossero presenti titoli della medesima emittente, e per le obbligazioni proprie, viene utilizzato uno spread creditizio dedotto da una media pesata dei valori osservati per i bond quotati su mercati istituzionali delle principali banche italiane.

Qualora i valori attesi dei flussi non siano determinati, ma dipendenti da variabili di mercato, essi sono individuati sulla base di:

- > tassi forward impliciti nei valori del tasso risk free per le diverse scadenze;
- > volatilità implicite nei prezzi delle opzioni swaption, cap e floor.

La determinazione dei flussi attesi sulla base delle volatilità implicite avviene (ove rilevante) utilizzando il modello di Black.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati di livello 2 (rappresentati da Amortizing Interest Rate Swap) è determinato tenendo conto del loro livello di collateralizzazione: in particolare il valore dei contratti è calcolato attualizzando i flussi da essi rivenienti a tassi dedotti dai valori impliciti nei contratti OIS (Overnight Interest Swap) e nei contratti Basis Swap rilevanti.

Gli asset di livello 3 sono rappresentati da:

- > quote di fondi Immobiliari,
- > posizioni in titoli di capitale,
- > quote del Fondo Atlante,
- > posizioni in titoli relative alle polizze index linked,
- > quote di Hedge Funds of Funds (HfoF).

La logica sottostante le valutazioni immobiliari mira a determinare un fair value attraverso un mark to model, ossia un valore teorico derivato da assunzioni che possano calarsi su distinte classi di assets prescindendo dalle specifiche delle controparti o dello stesso immobile (le sue peculiarità intrinseche, il suo comparto di appartenenza, la sua locazione geografica e così via).

Il punto di partenza per la determinazione del FV degli immobili (inclusi nei fondi immobiliari) è costituito dai canoni di locazione (fissati contrattualmente) che il locatario dell'immobile si impegna a pagare al locatore per un numero concordato di anni. Questi canoni vengono aggiornati e capitalizzati utilizzando:

- > valore iniziale del canone percepito;
- > tasso di attualizzazione del canone percepito;
- > tasso di capitalizzazione del reddito netto finale dopo la messa a regime.

Il primo tasso si ottiene tramite una combinazione lineare di un indicatore di mercato, di uno spread per il rischio di illiquidità, di uno spread per il rischio connesso all'investimento immobiliare e di uno spread per il rischio settore/urbanistico (imputati nei tassi di sconto seguendo una logica asset dependent). L'incidenza marginale di ognuna delle quattro componenti rifletterà quindi la sensibilità di mercato del valutatore, così come delle sue previsioni e aspettative sull'andamento dello stesso. Il tasso di capitalizzazione (Exit rate), di contro, rappresenta il fattore che permette di convertire un'indicazione di reddito futuro in un'indicazione di valore attuale. Anch'esso viene determinato tramite una combinazione lineare: gli input sono presi dal mercato finanziario e dal mercato di riferimento dell'immobile, in particolare il tasso di Risk Out viene dedotto dal valutatore osservando le transazioni riscontrate sul mercato di riferimento.

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, gli asset presenti nei fondi immobiliari sono valutati da esperti indipendenti con cadenza semestrale. Le valutazioni, le ipotesi e gli input utilizzati dagli esperti indipendenti sono poi oggetto di validazione da parte del risk management. Il prezzo delle azioni, in considerazione anche della loro scarsa incidenza nei portafogli di competenza, viene assunto pari al costo storico.

Nelle azioni incluse nelle attività finanziarie disponibili per la vendita valutate a livello 3 del fair value è inclusa la partecipata indiretta VISA Europe Limited. Il Gruppo Mediolanum nella determinazione del fair value ha considerato il valore per cassa, il valore degli strumenti "preferred" a cui è stato applicato uno sconto di liquidità in funzione di clausole valutative e ha ritenuto di valorizzare la clausola di aggiustamento prezzo pari a zero in ragione dell'incertezza legata a tale componente.

Per alcuni titoli di capitale maggiormente significativi la Banca ha determinato, sulla base delle metodologie valutative previste in dottrina (DCF) e con il supporto di consulenti esterni, il fair value di tali strumenti. I titoli di capitale non quotati classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono stati assunti pari al costo storico in assenza di fatti e informazioni ritenuti sufficientemente affidabili per determinare il fair value in maniera attendibile quali transazioni recenti da poter prendere a riferimento o presenza di caratteristiche intrinseche della società che consentano di compararla ad altri player quotati. Per questi titoli si rileva che è comunque stata applicata la procedura per la verifica della presenza di eventuali indicatori di impairment. Le quote del Fondo Atlante sono state valorizzate sulla base delle ultime valutazioni effettuate dalla società di gestione del risparmio Quaestio Sgr. Gli attivi a copertura delle polizze index linked, in capo alle compagnie assicurative vita, sono rappresentate da obbligazioni e contratti derivati scambiati al di fuori dei mercati regolamentati, e caratterizzati da scarsa liquidità e da strutture finanziarie complesse. Si ricorre dunque, per la loro valutazione, a modelli stocastici complessi. In particolare:

- > per le componenti dei contratti legate al tasso di interesse si ricorre ad un modello di tasso a breve (short-rate model) che ricava il valore futuro dei tassi di interesse attraverso l'evoluzione di un parametro che rappresenta il tasso istantaneo (cioè il limite del tasso privo di rischio riconosciuto per un investimento di durata infinitesima). Il modello utilizzato (modello di Pelsser) assicura la positività del tasso di interesse, e viene calibrato sulla base del livello dei tassi di interesse impliciti nella curva degli swap per la valuta di riferimento e sui valori delle volatilità implicite per le opzioni su swap caratterizzate da maggiore liquidità (at-the-money swaptions);
- > per le componenti dei contratti legate al rischio di credito si utilizza un modello ad intensità (intensity model) ovvero un modello che si basa su una probabilità di fallimento della controparte determinata all'istante iniziale di simulazione. Il modello utilizzato (modello di Poisson non omogeneo) viene calibrato sulla base degli spread CDS osservati sul mercato per l'emittente di riferimento;
- > per le componenti dei contratti legate al valore di indici azionari, si utilizza un modello basato sul moto Browniano Geometrico. Il modello utilizzato (multivariate geometric brownian motion) simula il valore futuro degli indici tenendo conto del livello dei tassi di interesse privo di rischio, della volatilità degli indici, del valore dei dividendi attesi, e della correlazione tra i loro rendimenti. Il modello viene calibrato sul valore osservato degli indici e sulle volatilità e correlazioni storiche (su

un periodo di osservazione di anni).
Il valore delle posizioni in HFoF classificate come Livello 3 viene invece determinato sulla base dell'ultimo valore quota disponibile.

Nel livello 3 di fair value relativo ad attività e passività non valutate al fair value su base ricorrente sono inclusi i crediti e debiti verso clientela e banche nonché i beni immobiliari.

Per i crediti e debiti verso banche e clientela con scadenze di breve periodo il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio, in quanto ritenuto essere una buona approssimazione. Per le esposizioni creditizie performing e non performing (Past due maggiori di 90 giorni e inadempienze probabili) a medio/lungo termine, prevalentemente rappresentate dai crediti per contratti di mutuo nei confronti della clientela, la misurazione del fair value ha considerato l'attualizzazione dei flussi contrattuali. Per le esposizioni non performing (sofferenze) è stato assunto un fair value corrispondente al valore di bilancio. Le assunzioni sottostanti alla determinazione del fair value, specifiche del modello e non osservabili sul mercato, hanno determinato la classificazione in corrispondenza del livello 3.

Il fair value degli immobili posseduti direttamente dalla Società è stato determinato facendo riferimento in linea generale al metodo "comparativo".

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value così come richiesta dall'IFRS 13. Il fair value è definito come il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti, sul mercato di riferimento alla data di misurazione. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili sul mercato (inteso come piattaforma di negoziazione, dealer o broker) regolamentato e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Qualora le quotazioni di mercato o altri input osservabili non risultino disponibili si ricorre a modelli valutativi alternativi (mark to model).

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione in linea con i metodi generalmente accettati e utilizzati dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (e sulla stima della volatilità) e sono oggetto di periodica revisione al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio IFRS13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input e dei parametri utilizzati per addivenire alle valutazioni. Sono previsti, in particolare, tre livelli:

- > Livello 1: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a prezzi di quotazioni osservati su mercati attivi;
- > Livello 2: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a modelli valutativi che utilizzano in maniera prevalente input osservabili in mercati attivi;
- > Livello 3: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano prevalentemente significativi input non osservabili su mercati attivi.

Il Gruppo adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole sia per la definizione di "mercato attivo", sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli.

I titoli non appartenenti alle categorie precedenti sono considerati appartenenti ad un mercato non attivo.

Sono esclusi da questa definizione i titoli a copertura delle polizze di ramo terzo per cui sussiste un patto di riacquisto con l'emittente.

La funzione di Risk Management della Società, nell'ambito delle attività di coordinamento per tutte le società del Gruppo, fornisce il proprio supporto metodologico e/o operativo alle corrispondenti strutture di risk delle società del conglomerato anche in materia di definizione di mercato attivo.

La Società considera quotati in un mercato attivo:

- > titoli negoziati su mercati regolamentati italiani (es. MTS, MOT);
- > titoli negoziati su sistemi di scambi organizzati autorizzati o riconosciuti dalla Consob (detti MTF) per i quali sia stata determinata la significatività di prezzo tramite procedura descritta di seguito;
- > titoli per i quali sia disponibile una quotazione executable che rispetta i criteri di seguito definiti:
 - > completezza della serie storica di riferimento;
 - > soglie di tolleranza tra prezzo Denaro e Lettera differenziate in base allo strumento finanziario;
 - > significativa variabilità del prezzo giornaliero nel mese di riferimento;
 - > limite massimo di scostamento mensile del prezzo;
 - > limite massimo dello scostamento del prezzo rispetto ad una

quotazione benchmark.

I titoli che soddisfano i criteri sopra richiamati vengono classificati come quotati in un mercato attivo e la determinazione del fair value avviene in base alla tipologia di strumento finanziario:

- > per i titoli di capitale quotati su Borsa Italia e Estere il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di Borsa aperta del mese di riferimento;
- > per i titoli obbligazionari verrà considerato il prezzo Denaro (per le posizioni long) e il prezzo Lettera (per le posizioni short) da fonte executable.

Per gli strumenti finanziari che non rientrano nel mercato attivo la valorizzazione degli stessi avviene tramite il processo di assegnazione del livello di fair value di livello 2 o 3.

Descrizione delle migrazioni tra il livello di valutazione degli attivi

Il Gruppo adotta una policy, definita a livello di Gruppo Mediolanum per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole che la singola Società impiega sia per la definizione di "mercato attivo", sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli. A seguito delle mutate condizioni di liquidità dei fattori di rischio, si segnala che nel corso del 2017, nel portafoglio di Mediolanum Vita, si è registrata una variazione dei livelli di Fair Value da livello 2 a livello 1, solo per due titoli obbligazionari, variazione determinata dal rispetto dei criteri adottati nella policy interna di riferimento. La medesima variazione è intervenuta anche per un titolo obbligazionario presente nel portafoglio di Mediolanum Assicurazioni, registrando anch'esso una variazione di livello di fair value da livello 2 a livello 1. Infine si segnala che un titolo obbligazionario non più in posizione di Banca Mediolanum ha per contro subito una variazione di livello di fair value da livello 1 a livello 2. Il valore nominale di tutti gli strumenti finanziari citati, ovvero i titoli che hanno subito tali migrazioni di livello di valutazione, risulta essere per tutti i casi citati nettamente inferiore ai 5 milioni di euro.

A.4.4 Altre informazioni

Non sono presenti all'interno del Gruppo Mediolanum situazioni in cui il massimo e migliore utilizzo di un'attività non finanziaria differisce dal suo utilizzo corrente.

Non si riscontrano, inoltre, situazioni in cui attività e passività finanziarie gestite su base netta relativamente ai rischi di mercato o al rischio di credito sono

oggetto di valutazioni al fair value sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga o dal trasferimento di una posizione netta corta.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	227.893	3.317	828	353.894	12.144	2.230
2. Attività finanziarie valutate al fair value	18.682.757	87.990	87.700	16.852.552	348.953	162.112
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.198.410	5.350	172.469	11.374.786	11.896	160.584
4. Derivati di copertura	-	582	-	-	532	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
TOTALE	31.109.060	97.239	260.997	28.581.232	373.525	324.926
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	95.344	75.889	-	293.996	77.561	40
2. Passività finanziarie valutate al fair value	5.498.787	542	-	4.337.600	2.590	117
3. Derivati di copertura	-	33.354	-	-	46.977	-
TOTALE	5.594.131	109.785	-	4.631.596	127.128	157

Legenda

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	2.230	162.112	160.584	-	-	-
2. Aumenti	97.018	15.715	95.336	-	-	-
2.1. Acquisti	96.838	-	12.316	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	135	15.715	590	-	-	-
di cui utili non realizzati	-	309	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	81.880	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	45	-	550	-	-	-
3. Diminuzioni	(98.420)	(90.127)	(83.451)	-	-	-
3.1. Vendite	(97.272)	(78.000)	(25.319)	-	-	-
3.2. Rimborsi	(1.065)	(11.029)	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	(83)	(941)	(31.953)	-	-	-
di cui perdite non realizzate	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	(26.153)	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	(157)	(26)	-	-	-
4. Rimanenze finali	828	87.700	172.469	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia	Passività finanziarie		
	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	40	117	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1. Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:			
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
di cui utili non realizzati	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	-
2.3. Traferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	(40)	(117)	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:			
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
di cui perdite non realizzate	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	-
3.4. Trasferimento ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	(40)	(117)	-
4. Rimanenze finali	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2017				31/12/2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	869.211	925.967	-	-	1.415.684	1.484.710	-	-
2. Crediti verso banche	558.749	11.646	10.089	537.782	721.090	5.755	15.583	699.168
3. Crediti verso clientela	8.521.005	10.632	250.074	9.246.016	8.623.784	11.330	249.191	9.480.061
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	103.853	-	-	116.390	107.215	-	-	120.760
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	131	-	-	131	97.982	-	-	141.000
TOTALE	10.052.949	948.245	260.163	9.900.319	10.965.755	1.501.795	264.774	10.440.989
1. Debiti verso banche	178.067	-	-	178.067	462.182	-	-	485.874
2. Debiti verso clientela	18.702.124	-	-	18.702.453	18.494.400	-	-	19.112.299
3. Titoli in circolazione	151.730	-	158.133	-	187.425	-	194.820	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	19.031.921	-	158.133	18.880.520	19.144.007	-	194.820	19.598.173

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
a) Cassa	93.997	86.875
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	93.997	86.875

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	227.766	178	713	353.885	5.686	1.865
1.1 Titoli strutturati	-	-	713	5.224	2	1.861
1.2 Altri titoli di debito	227.766	178	-	348.661	5.684	4
2. Titoli di capitale	123	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	227.889	178	713	353.885	5.686	1.865
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	4	3.139	115	9	6.458	365
1.1 di negoziazione	4	3.082	-	9	6.361	273
1.2 connessi con la fair value option	-	57	115	-	97	92
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	4	3.139	115	9	6.458	365
TOTALE (A+B)	227.893	3.317	828	353.894	12.144	2.230

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	228.657	361.436
a) Governi e Banche Centrali	182.785	229.688
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	39.515	130.253
d) Altri emittenti	6.357	1.495
2. Titoli di capitale	123	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	123	-
imprese di assicurazione	-	-
società finanziarie	-	-
imprese non finanziarie	123	-
altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE A	228.780	361.436
B. Strumenti derivati		
a) Banche	3.254	474
Fair value	3.254	474
b) Clientela	4	6.358
Fair value	4	6.358
TOTALE B	3.258	6.832
TOTALE (A + B)	232.038	368.268

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	520.508	23.130	87.700	259.748	279.927	162.112
1.1 Titoli strutturati	520.508	23.130	87.700	257.664	241.149	158.657
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	2.084	38.778	3.455
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	18.162.249	64.860	-	16.592.804	69.026	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE	18.682.757	87.990	87.700	16.852.552	348.953	162.112
COSTO	-	-	-	-	-	-

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Titoli di debito	631.338	701.787
a) Governi e Banche Centrali	57.780	81.753
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	161.629	400.356
d) Altri emittenti	411.929	219.678
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
imprese di assicurazione	-	-
società finanziarie	-	-
imprese non finanziarie	-	-
altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	18.227.109	16.661.830
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	18.858.447	17.363.617

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	12.174.534	5.350	-	11.347.103	11.896	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	12.174.534	5.350	-	11.347.103	11.896	-
2. Titoli di capitale	64	-	91.884	3.968	-	41.601
2.1 Valutati al fair value	64	-	86.531	3.968	-	2.521
2.2 Valutati al costo	-	-	5.353	-	-	39.080
3. Quote di O.I.C.R.	23.812	-	80.585	23.715	-	118.983
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	12.198.410	5.350	172.469	11.374.786	11.896	160.584

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Titoli di debito	12.179.884	11.358.999
a) Governi e Banche Centrali	11.946.120	11.065.366
b) Altri enti pubblici	-	8.058
c) Banche	159.698	220.271
d) Altri emittenti	74.066	65.304
2. Titoli di capitale	91.948	45.569
a) Banche	-	4.225
b) Altri emittenti:	91.948	41.344
imprese di assicurazione	-	3.908
società finanziarie	3.296	2.222
imprese non finanziarie	88.084	34.557
altri	568	657
3. Quote di O.I.C.R.	104.397	142.698
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	12.376.229	11.547.266

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017				31/12/2016			
	Fair value				Fair value			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	869.211	925.967	-	-	1.415.684	1.484.710	-	-
strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
altri	869.211	925.967	-	-	1.415.684	1.484.710	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	869.211	925.967	-	-	1.415.684	1.484.710	-	-

Legenda:

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Titoli di debito	869.211	1.415.684
a) Governi e Banche Centrali	825.746	1.380.678
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	42.445	35.006
d) Altri emittenti	1.020	-
2 Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	869.211	1.415.684
TOTALE FAIR VALUE	925.967	1.484.710

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017				31/12/2016			
	Fair Value				Fair Value			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	148.716	-	-	148.716	150.467	1.340	-	114.223
1. Depositi vincolati	40.000	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	87.104	X	X	X	115.563	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	21.612	X	X	X	34.904	X	X	X
B. Crediti verso banche	410.033	11.646	10.089	389.066	570.623	4.415	15.583	584.945
1. Finanziamenti	389.058	-	-	389.058	550.028	-	-	584.945
1.1 Conti correnti e depositi liberi	121.918	X	X	X	222.756	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	158.775	X	X	X	135.371	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	108.365	X	X	X	191.901	X	X	X
Pronti contro termine attivi	74.014	X	X	X	152.947	X	X	X
Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
Altri	34.351	X	X	X	38.954	X	X	X
2. Titoli di debito	20.975	11.646	10.089	8	20.595	4.415	15.583	14
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	20.975	X	X	X	20.595	X	X	X
TOTALE	558.749	11.646	10.089	537.782	721.090	5.755	15.583	699.168

Legenda:

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017						31/12/2016					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	8.189.759	-	71.826	-	-	9.245.927	8.296.089	-	67.495	-	-	9.479.943
1. Conti correnti	285.459	-	3.012	X	X	X	387.024	-	3.030	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	23.586	-	-	X	X	X	800.148	-	-	X	X	X
3. Mutui	6.028.430	-	58.260	X	X	X	5.462.291	-	53.398	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.366.439	-	7.492	X	X	X	1.210.075	-	7.747	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	485.845	-	3.062	X	X	X	436.551	-	3.320	X	X	X
Titoli di debito	259.420	-	-	10.632	250.074	89	260.200	-	-	11.330	249.191	118
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	259.420	-	-	X	X	X	260.200	-	-	X	X	X
TOTALE	8.449.179	-	71.826	10.632	250.074	9.246.016	8.556.289	-	67.495	11.330	249.191	9.480.061

Legenda:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2017			31/12/2016		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri
1. Titoli di Debito	259.420	-	-	260.200	-	-
a) Governi	256.841	-	-	256.669	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	2.579	-	-	3.531	-	-
imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
imprese finanziarie	2.497	-	-	3.426	-	-
assicurazioni	-	-	-	-	-	-
altri	82	-	-	105	-	-
2. Finanziamenti verso:	8.189.759	-	71.826	8.296.089	-	67.495
a) Governi	27	-	-	-	-	23
b) Altri Enti pubblici	71	-	-	33	-	-
c) Altri soggetti	8.189.661	-	71.826	8.296.056	-	67.472
imprese non finanziarie	215.938	-	8.022	202.749	-	8.324
imprese finanziarie	158.831	-	2.851	1.008.404	-	3.012
assicurazioni	40	-	-	56	-	-
altri	7.814.852	-	60.953	7.084.847	-	56.136
TOTALE	8.449.179	-	71.826	8.556.289	-	67.495

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	211.151	259.859
a) Rischio di tasso di interesse	211.151	259.859
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Transazioni attese	-	-
d) Altre attività coperte	-	-
TOTALE	211.151	259.859

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Euro/migliaia	31/12/2017				31/12/2016			
	Fair Value				Fair Value			
	L1	L2	L3	VN	L1	L2	L3	VN
A) Derivati finanziari	-	582	-	61.883	-	532	-	65.477
1) Fair value	-	582	-	61.883	-	532	-	65.477
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	582	-	61.883	-	532	-	65.477

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

VN = Valore Nozionale

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Euro/migliaia	Fair Value						Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Crediti	582	-	-	X	-	X	-	X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
TOTALE ATTIVITÀ	582	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
TOTALE PASSIVITÀ	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

	Sede Legale	Sede Operativa	Tipo di rapporto ¹	Rapporto di partecipazione		
				Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
B. Imprese sottoposte a influenza notevole Mediobanca S.p.A.	Milano	Milano	4	Banca Mediolanum S.p.A. Mediolanum Vita S.p.A.	2,56 0,73	2,56 0,73

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Euro/migliaia	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
B. Imprese sottoposte a influenza notevole Mediobanca S.p.A.	358.884	275.240	10.765
TOTALE	358.884	275.240	10.765

Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Euro/migliaia	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Margine di intermediazione/Ricavi totali	Margine di interesse	Rett. Riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) dell'operatività al lordo delle imposte	Utile (perdita) dell'operatività al lordo delle imposte (1)*	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
B. Imprese sottoposte a influenza notevole Mediobanca S.p.A.	267.310	69.615.209	2.207.191	61.209.122	1.572.267	1.055.513	684.547	(23.261)	606.666	478.077	(45.186)	432.891

* risultato semestrale

Le società per le quali sono detenuti, direttamente e indirettamente, la totalità dei diritti di voto sono considerate controllate.

La partecipazione iscritta nella voce 100 - Partecipazioni del bilancio consolidato è Mediobanca S.p.A..

Tale partecipazione è classificata tra le "Partecipazioni in imprese collegate".

La valutazione dell'influenza notevole ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- > finalità strategica della partecipazione per il Gruppo Mediolanum che detiene una quota del 3,29% (3,35% in virtù del possesso di azioni proprie di Mediobanca) tramite un patto di sindacato rappresentativo del 28,65% del capitale sociale posizionandosi come terzo azionista. Tale Patto, oggetto di rinnovo in data 5 ottobre 2017, è volto ad assicurare la stabilità della compagine sociale, nonché la rappresentatività degli organi di gestione e la salvaguardia dell'unicità di indirizzo gestionale di Mediobanca S.p.A.. Il Patto ha durata sino al 31 dicembre 2019, ma prevede che ogni partecipante possa dare una disdetta anticipata con effetto dal 31.12.2018, comunicandola entro il 30.9.2018;
- > rappresentanza nell'organo amministrativo della partecipata in conseguenza alle deliberazioni dell'assemblea degli azionisti del 22 settembre scorso.

Il CETI alla data del 31 dicembre 2017 è stato pari a 12,9% phased-in mentre il Total Capital phased-in pari a 16,2%. Il CETI fully phased è stato invece pari a 12,9% mentre il Total Capital fully phased a 16,4%.

La consistenza del patrimonio netto al 31.12.2017 è pari a 9.308 milioni di euro.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Esistenze iniziali	357.094	433.281
B. Aumenti	1.790	21.795
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	1.790	21.795
C. Diminuzioni	-	(97.982)
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni	-	(97.982)
D. Rimanenze finali	358.884	357.094
E. Rivalutazioni totali		
E. Rettifiche totali		

La variazione dell'esercizio è riferita principalmente alla valutazione ad Equity della partecipazione in Mediobanca sulla base del relativo patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2017. Gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A., per l'effettuazione dell'impairment test dei valori di bilancio della partecipazione in Mediobanca S.p.A., si sono avvalsi dell'assistenza di una società con esperienza specifica in valutazioni d'azienda (Esperto Indipendente).

Come riportato nella relazione sulla Gestione, in continuità con l'approccio seguito dal Gruppo Mediolanum nei precedenti esercizi, il valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca è stato determinato attraverso la configurazione del valore d'uso e la data di riferimento delle considerazioni valutative è il 30 settembre 2017. Coerentemente con la dottrina prevalente, è stata adottata la metodologia di valutazione nota come Dividend Discount Model nella versione Excess Capital.

In merito ai dati economici e patrimoniali prospettici, le analisi hanno pertanto fatto riferimento a:

- > Bilanci di Mediobanca per gli esercizi chiusi al 30 giugno 2016 e 2017;
- > Relazioni trimestrali di Mediobanca al 30 settembre 2016 e 2017;
- > Comunicato stampa del 28 ottobre 2017 relativo all'approvazione della relazione trimestrale al 30 Settembre 2017;
- > Presentazione denominata "Aggiornamento strategico 2016/19" del 16 novembre 2016 relativa al Piano Strategico 2016-2019;
- > Comunicato stampa del 28 ottobre 2017 relativo alla distribuzione di dividendi alla data del 22 novembre 2017;
- > Report degli analisti che coprono il titolo Mediobanca pubblicati successivamente alla pubblicazione del Piano Strategico 2016-2019 e fino alla data di riferimento della valutazione;
- > Dati macroeconomici, di mercato e di settore, nonché tassi di interesse, prezzi di borsa, indici di volatilità e altre variabili di mercato pubblicamente disponibili su primari information provider.

Le principali assunzioni adottate nello svolgimento del test di impairment riguardano la stima dei flussi attesi considerati nel modello di determinazione del valore recuperabile, desunti dagli obiettivi del piano strategico della partecipata 2016-2019 tenendo conto delle proiezioni basate sul consensus di mercato e le variabili del modello valutativo, quali il tasso di attualizzazione, il tasso di crescita di lungo periodo, i flussi da includere nel terminal value, le variabili chiave per la definizione dell'analisi di sensitività e la metodologia di costruzione dell'analisi di sensitività proposta.

Le grandezze e parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca vengono di seguito

illustrati:

- > Costo del capitale proprio, pari a 9,61%, stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM), considerando:
 - > Tasso risk free pari a 2,0% (media a 6 mesi del rendimento lordo dei BTP a 10 anni al 31 dicembre 2017);
 - > Beta pari a 1,38 (media al 31 dicembre 2017 del coefficiente Beta del titolo Mediobanca sulla base di osservazioni settimanali a due anni), che riflette la volatilità media complessiva del titolo;
 - > Market risk premium pari a 5,5% (in linea con la più comune prassi valutativa sul mercato italiano).

Terminal value stimato considerando:

- > la stima del dividendo potenzialmente distribuibile oltre il periodo di proiezione mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo (Tier I Ratio pari a 8,25%);
- > un tasso di crescita di lungo periodo pari a 1,5%, in linea con le attese di inflazione di lungo periodo.

Il bilancio consolidato del Gruppo Mediolanum contabilizza la partecipazione in Mediobanca applicando il metodo del patrimonio netto in quanto trattasi di una partecipazione strategica in una società collegata in virtù del patto di sindacato in vigore.

A fronte delle risultanze del lavoro condotto è emerso un valore di carico di perizia compreso in un intervallo medio pari a 10,4-13,3 euro per azione con un valore centrale pari a 11,8 euro per azione. Pertanto non si ravvisano elementi tali da identificare una perdita durevole di valore rispetto a quanto iscritto in sede di Bilancio annuale.

Si precisa che il valore di carico totale calcolato nell'impairment test è più elevato rispetto alla corrente capitalizzazione di mercato. La differenza è principalmente spiegata dalla valutazione a breve termine implicita nel prezzo di mercato, influenzata anche dalla situazione di incertezza che grava sul settore bancario in generale che genera elevata volatilità dei valori di borsa nel breve termine. Al contrario in presenza di un investimento di tipo strategico, come nel caso della partecipazione detenuta dal Gruppo Mediolanum in Mediobanca, l'orizzonte temporale è di medio-lungo termine pertanto il valore di carico determinato considera le attese di crescita a medio-lungo termine implicite nelle proiezioni finanziarie utilizzate, nonché i fondamentali dell'azienda.

Alla data del 31 dicembre 2017 la quotazione del titolo Mediobanca era pari a 9,46 euro mentre il patrimonio netto di Mediobanca era pari a 10,72 euro per azione pertanto la differenza tra il valore di carico contabilizzato nel bilancio consolidato e il prezzo di borsa alla data è pari a 83,6 milioni di euro, mentre

la differenza tra il valore di carico e il valore del patrimonio netto della partecipata, al netto della quota di pertinenza di terzi, ossia l'avviamento implicito iscritto sulla partecipazione, è pari a 49,8 milioni di euro.

Sezione II - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori - Voce 110

11.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Ramo danni	5.728	5.328
A1. Riserve premi	1.441	1.317
A2. Riserve sinistri	1.981	1.939
A3. Altre riserve	2.306	2.072
B. Ramo vita	60.125	63.348
B1. Riserve matematiche	59.572	62.917
B2. Riserve per somme da pagare	553	431
B3. Altre riserve	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-	-
C1. Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-
C2. Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
D. Totale riserve tecniche a carico dei riassicuratori	65.853	68.676

Sezione 12 - Attività materiali - Voce 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1 Attività di proprietà	111.425	112.272
a) terreni	58.430	58.554
b) fabbricati	38.591	40.114
c) mobili	4.220	4.142
d) impianti elettronici	5.047	5.561
e) altre	5.137	3.901
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	111.425	112.272

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	31/12/2017				31/12/2016			
	Fair value				Fair value			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	103.853	-	-	116.390	107.215	-	-	120.760
a) terreni	61.405	-	-	68.403	64.305	-	-	72.912
b) fabbricati	42.448	-	-	47.987	42.910	-	-	47.848
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	103.853	-	-	116.390	107.215	-	-	120.760

Legenda

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Euro/migliaia	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	58.554	85.435	26.991	26.406	12.016	209.402
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(45.321)	(22.849)	(20.845)	(8.115)	(97.130)
A.2 Esistenze iniziali nette	58.554	40.114	4.142	5.561	3.901	112.272
B. Aumenti	51	886	1.673	1.638	3.394	7.642
B.1 Acquisti	1	1	1.646	850	3.394	5.892
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	48	-	57	-	105
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	50	837	27	731	-	1.045
C. Diminuzioni	(175)	(2.409)	(1.595)	(2.152)	(2.160)	(8.491)
C.1 Vendite	-	-	(22)	-	-	(22)
C.2 Ammortamenti	-	(2.367)	(1.572)	(2.151)	(387)	(6.477)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	(175)	-	-	-	-	(175)
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	(175)	-	-	-	-	(175)
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	(42)	(1)	(1)	(1.773)	(1.817)
D. Rimanenze finali nette	58.430	38.591	4.220	5.047	5.137	111.425
D.1 Riduzioni di valore totali nette	(175)	(47.811)	(24.175)	(22.783)	(8.500)	(103.444)
D.2 Rimanenze finali lorde	58.605	86.402	28.395	27.830	13.637	214.869
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Euro/migliaia	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	64.305	42.910
B. Aumenti	-	1.204
B.1 Acquisti	-	1.204
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(2.900)	(1.666)
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	(1.666)
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	(2.900)	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	61.405	42.448
E. Valutazione al fair value	68.403	47.987

Sezione 13 - Attività immateriali - Voce 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2017		31/12/2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	x		x	
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	136.711	x	125.625
A.1.2 Di pertinenza dei terzi	x	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	78.120	-	73.757	-
A.2.1 Attività valutate al costo	78.120	-	73.757	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	78.120	-	73.757	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	78.120	136.711	73.757	125.625

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

Euro/migliaia	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Definita	Indefinita	Definita	Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	125.625	-	-	84.572	-	210.197
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	(10.815)	-	(10.815)
A.2 Esistenze iniziali nette	125.625	-	-	73.757	-	199.382
B. Aumenti	11.086	-	-	32.570	-	43.656
B.1 Acquisti	11.086	-	-	32.134	-	43.220
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	x	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	x	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
a conto economico	x	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	436	-	436
C. Diminuzioni	-	-	-	(28.207)	-	(28.207)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	(28.207)	-	(28.207)
ammortamenti	x	-	-	(28.207)	-	(28.207)
Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
a conto economico	x	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	136.711	-	-	78.120	-	214.831
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	(22.532)	-	(22.532)
E. Rimanenze finali lorde	136.711	-	-	100.652	-	237.363
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Secondo le disposizioni dello IAS 36 e tenuto conto delle indicazioni richiamate dal documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap del 3 marzo 2010, si riporta di seguito l'informativa relativa al test di impairment effettuato sulle Cash Generating Unit (CGU) in essere al 31 dicembre 2017. Il processo di impairment è finalizzato a verificare che il valore contabile (carrying amount) delle CGU non sia superiore al relativo valore recuperabile (recoverable amount), inteso come il maggiore fra il valore ritraibile dall'uso continuato (value in use, o valore d'uso) e il possibile prezzo di cessione sul mercato (fair value al netto dei costi di vendita, o valore di scambio) delle CGU stesse. Gli Amministratori di Banca Mediolanum, per l'effettuazione dell'impairment test dell'avviamento, si sono avvalsi dell'assistenza di una società con esperienza specifica in valutazioni d'azienda (Esperto Indipendente).

Il test di impairment è stato effettuato sulla base dei metodi e delle assunzioni di seguito illustrati.

DEFINIZIONE DELLE CGU E ALLOCAZIONE DEL GOODWILL

Alla data del 31 dicembre 2017 l'avviamento complessivo è pari a 136,7 (31.12.2016: 125,5 milioni di euro) allocato alla CGU Spagna per 102,8 milioni di euro e alla CGU Italia per 22,7 milioni di euro e a EuroCQS per 11,2 milioni di euro.

In coerenza con il sistema di business reporting adottato dal Gruppo ed in continuità con gli esercizi precedenti, le CGU sono identificate in base all'area geografica di presidio.

Si rileva che a partire dall'esercizio 2017, ai fini della rappresentazione dell'informativa di settore, all'interno del segmento "Italia-Banking" trova allocazione una nuova e specifica linea di business riferita alla "cessione del quinto" riveniente dalla acquisizione di EuroCQS S.p.A. avvenuta a Novembre 2017. Tale Cash Generating Unit, seppur generatrice di flussi cassa indipendenti, non è stata rappresentata separatamente rispetto al più ampio segmento bancario data la non rilevanza in termini materiali degli importi economici ad essa attribuibili nell'esercizio in esame. Si specifica inoltre che tale CGU, a cui è stato allocato un avviamento pari a 11,2 milioni di euro, non è stato oggetto di verifica della presenza di indicatori di impairment date le tempestive di perfezionamento dell'operazione di acquisizione.

Il test di impairment è stato pertanto svolto considerando le seguenti CGU:

Euro/milioni	Descrizione	Avviamento allocato
CGU Spagna	Banco Mediolanum S.A.	102,8
CGU Italia Life	Gamax Management AG - Divisione Italia	22,7

METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

In continuità con i precedenti esercizi, il valore recuperabile delle CGU è stato determinato facendo riferimento al valore d'uso.

Per la determinazione del valore d'uso lo IAS 36 prevede la possibilità di utilizzare il metodo finanziario conosciuto nella dottrina come Discounted Cash Flow (DCF). Tale metodo individua il valore d'uso di una CGU, o di un'azienda, tramite la stima dei flussi di cassa (operativi) futuri da essa generati, attualizzati in funzione dell'arco temporale esplicito in cui si ipotizza saranno conseguiti. Nella prassi operativa, nel caso di valutazione di aziende di credito si ricorre al Free Cash Flow to Equity (FCFE), noto come Dividend Discount Model (DDM) nella versione Excess Capital, che determina il valore di un'azienda sulla base dei flussi di cassa futuri che sarà in grado di distribuire ai suoi azionisti, senza intaccare gli assets necessari a sostenere lo sviluppo atteso e nel rispetto delle regolamentazioni sul capitale imposte dall'Autorità di Vigilanza, scontati ad un tasso che esprime lo specifico rischio. Si nota peraltro che nonostante l'espressione Dividend Discount Model richiami la parola dividendo, i flussi di cassa considerati dal modello non sono i dividendi che si prevede verranno distribuiti agli azionisti, ma i flussi di cassa di cui un'azionista potenzialmente potrebbe beneficiare nel rispetto dei limiti delle dotazioni patrimoniali richieste dall'operatività aziendale.

CGU SPAGNA

Il valore recuperabile della CGU Spagna è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione della metodologia di valutazione del Dividend Discount Model nella versione Excess Capital, coerentemente con la dottrina prevalente sulla base del Piano industriale approvato dagli Amministratori di Banco Mediolanum e di Banca Mediolanum S.p.A..

Il Piano è stato sviluppato in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione

aziendale sul futuro andamento economico della CGU. In particolare, viene confermato l'obiettivo di sviluppare in Spagna il modello di business tipico di Banca Mediolanum, sulla base dell'esperienza e del track record del management del Gruppo Mediolanum, con uno sviluppo sostenuto della rete di vendita ed una conseguente crescita della raccolta netta e delle masse in gestione. Il piano recepisce l'aggiornamento delle più recenti aspettative in merito all'andamento dei tassi di interesse nel periodo di previsione, all'evoluzione attesa della raccolta in base ai volumi ed alla rete di vendita in essere al 31 dicembre 2017 e alla previsione di redditività delle masse in gestione. Le grandezze e i parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile vengono di seguito illustrati:

- > flussi di cassa attesi desunti dagli obiettivi del piano;
- > crescita della rete di vendita dei Family Banker, da 900 a 1250;
- > incremento delle masse amministrare in base ad un tasso medio annuo del 14,7%;
- > flussi finanziari disponibili sono stati stimati assumendo un livello minimo di patrimonializzazione (CET I ratio) pari al 14,1% degli attivi ponderati per il rischio (RWA), in linea con la SREP Decision comunicata dall'Autorità di Vigilanza;
- > tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri (K_e) è stato stimato nella misura del 10,24% sulla base del Capital Asset Pricing Model e considerando i seguenti parametri;
- > tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato spagnolo, pari a 1,5%;
- > coefficiente beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, stimato sulla base del valore medio di un campione di società operanti nel settore bancario spagnolo, pari a 1,22;
- > premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 5,5%, in linea con la più comune prassi professionale;
- > premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 2,0% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore della CGU al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2020, escludendo

prudenzialmente l'apporto della tesoreria istituzionale, e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari al 2%, in linea con le aspettative di inflazione di lungo termine. Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- > tasso di attualizzazione;
- > tasso di crescita di lungo termine;
- > redditività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della CGU stessa sia risultato inferiore al relativo valore contabile. Gli Amministratori, alla luce delle analisi effettuate, non hanno ravvisato elementi tali da identificare una perdita durevole di valore.

CGU ITALIA LIFE

Il goodwill allocato alla CGU è pari a euro 22,7 milioni di euro.

Il valore recuperabile della CGU è stato assunto superiore al relativo valore contabile. Dal confronto fra la capitalizzazione di borsa di Banca Mediolanum S.p.A. (euro 5,3 miliardi al 31 dicembre 2017) ed il suo patrimonio netto (euro 2,2 miliardi al 31 dicembre 2017), cui corrisponde un multiplo implicito di 2,4. Non emergono, quindi, evidenze tali da ritenere di dover procedere ad un impairment dell'avviamento allocato alla CGU Italia Life.

In conclusione la capitalizzazione di borsa superiore al patrimonio netto ha indotto gli amministratori a concludere sull'assenza di elementi di impairment sia a livello di singola CGU che di gruppo.

Sezione 14 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 140 dell'attivo e Voce 80 del passivo

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
In contropartita al Conto Economico	115.543	115.702
In contropartita al Patrimonio Netto	11.240	13.241
TOTALE	126.783	128.943

14.2 Passività per imposte differite: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
In contropartita al Conto Economico	18.263	19.374
In contropartita al Patrimonio Netto	45.593	54.192
TOTALE	63.856	73.566

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	115.702	94.822
2. Aumenti	40.878	51.866
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	40.271	49.999
a) relative a precedenti esercizi	1.184	156
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	7
c) riprese di valore	-	-
d) altre	39.087	49.836
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	607	1.867
3. Diminuzioni	41.037	30.986
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	39.676	30.316
a) rigiri	136	1.123
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	39.540	29.193
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	599
3.3 Altre diminuzioni	1.361	71
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	295	-
b) altre	1.066	71
4. Importo finale	115.543	115.702

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	7.033	7.093
2. Aumenti	472	295
3. Diminuzioni	862	355
3.1 Rigiri	567	355
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	295	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	295	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	6.643	7.033

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	19.374	21.188
2. Aumenti	2.819	2.534
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.284	2.238
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre (differenze temporanee sorte nell'esercizio)	2.284	2.238
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	535	296
3. Diminuzioni	3.930	4.348
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.930	3.560
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	3.930	3.560
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	302
3.3 Altre diminuzioni	-	486
4. Importo finale	18.263	19.374

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	13.241	17.034
2. Aumenti	530	957
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	530	957
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	530	957
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2.531	4.750
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.529	3.258
a) rigiri	615	1.016
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	1.914	2.242
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	1.483
3.3 Altre diminuzioni	2	9
4. Importo finale	11.240	13.241

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	54.192	93.816
2. Aumenti	15.206	4.262
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	15.204	4.262
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	15.204	4.262
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	2	-
3. Diminuzioni	23.805	43.886
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	23.805	41.421
a) rigiri	3.319	6.128
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	20.486	35.293
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	2.168
3.3 Altre diminuzioni	-	297
4. Importo finale	45.593	54.192

Sezione 15 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 150 dell'attivo e voce 90 del passivo

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Singole attività	-	-
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	97.982
A.3 Attività materiali	131	193
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
TOTALE A	131	98.175
di cui valutate al costo	131	98.175
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)	-	-
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
TOTALE B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione	-	-
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
TOTALE C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
TOTALE D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Sezione 16 - Altre attività - Voce 160

16.1 Altre attività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Crediti per commissioni attive	2.678	1.829
Crediti verso l'Erario	116.557	110.550
Crediti verso promotori finanziari	2.448	3.791
Anticipi a fornitori e professionisti	8.009	7.177
Depositi cauzionali	20.914	18.696
Crediti verso dipendenti	168	207
Altri crediti	189.113	204.803
Attività per partite viaggianti	62.932	58.212
Ratei attivi	7.117	6.911
Risconti attivi	6.093	9.490
Migliorie beni terzi	17	-
Altre attività diverse	24.455	18.932
TOTALE	440.501	440.598

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	178.067	462.182
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.387	1.147
2.2 Depositi vincolati	152.082	380.370
2.3 Finanziamenti	18.792	76.945
2.3.1 Pronti contro termine passivi	18.792	76.945
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	5.806	3.720
TOTALE	178.067	462.182
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	178.067	485.874
TOTALE FAIR VALUE	178.067	485.874

I debiti verso banche ammontano alla fine dell'esercizio 2017 a 178.067 migliaia di euro, in forte diminuzione rispetto al periodo precedente (31.12.2016: 462.182 migliaia di euro). La variazione è da ricondurre alla diminuzione dei depositi vincolati (-228,3 milioni di euro).

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	16.450.836	14.449.901
2. Depositi vincolati	395.385	2.284.939
3. Finanziamenti	1.676.538	1.568.321
3.1 Pronti contro termine passivi	1.674.044	1.565.714
3.2 Altri	2.494	2.607
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	179.365	191.239
TOTALE	18.702.124	18.494.400
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	18.702.453	19.112.299
TOTALE FAIR VALUE	18.702.453	19.112.299

I debiti verso la clientela registrano un aumento di +207,7 milioni di euro rispetto al periodo di confronto, riconducibile perlopiù all'aumento dei conti correnti e depositi liberi (+2.000,9 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2016) e dall'incremento dei pronti contro termine e dei finanziamenti (rispettivamente +108,3 milioni di euro e 108,2 milioni di euro rispetto alla chiusura dell'esercizio 2016). Tale variazione è stata solo in parte bilanciata dalla diminuzione dei depositi vincolati (-1.889,5 milioni di euro).

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017				31/12/2016			
		Fair value				Fair value		
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	151.730	-	158.133	-	187.425	-	194.820	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	151.730	-	158.133	-	187.425	-	194.820	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	151.730	-	158.133	-	187.425	-	194.820	-

Legenda

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Titoli in circolazione: titoli subordinati	81.174	117.050
TOTALE	81.174	117.050

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017					31/12/2016				
	Fair Value					Fair Value				
	VN	L1	L2	L3	FV(*)	VN	L1	L2	L3	FV(*)
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	69.600	73.551	-	-	73.551	239.250	248.446	-	-	248.445
2. Debiti verso clientela	19.930	21.793	-	-	21.793	41.630	45.507	-	-	45.507
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
TOTALE A	89.530	95.344	-	-	95.344	280.880	293.953	-	-	293.952
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	x	-	75.889	-	x	x	43	77.561	40	x
1.1 Di negoziazione	x	-	75.889	-	x	x	43	77.561	40	x
1.2 Connessi con la fair value option	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
1.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2. Derivati creditizi	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.1 Di negoziazione	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.2 Connessi con la fair value option	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
TOTALE B	x	-	75.889	-	x	x	43	77.561	40	x
TOTALE A+B	x	95.344	75.889	-	x	x	293.996	77.561	40	x

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017					31/12/2016				
	Fair Value					Fair value				
	VN	L1	L2	L3	FV(*)	VN	L1	L2	L3	FV(*)
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
1.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
2. Debiti verso clientela	5.499.329	5.498.787	542	-	5.499.329	4.340.307	4.337.600	2.590	117	4.340.307
2.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
2.2 Altri	5.499.329	5.498.787	542	-	x	4.340.307	4.337.600	2.590	117	x
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
TOTALE	5.499.329	5.498.787	542	-	5.499.329	4.340.307	4.337.600	2.590	117	4.340.307

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Euro/migliaia	31/12/2017				31/12/2016			
	Fair Value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	33.354	-	138.510	-	46.977	-	170.149
1) Fair value	-	33.354	-	138.510	-	46.977	-	170.149
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	33.354	-	138.510	-	46.977	-	170.149

Legenda:

VN = valore nominale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Euro/migliaia	Fair Value						Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica		
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Crediti	33.354	-	-	X	-	X	-	X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	X	X	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
TOTALE ATTIVITÀ	33.354	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
TOTALE PASSIVITÀ	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	-	-	-	

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 14 dell'attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Vedi sezione 15 dell'attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Fondo indennità risoluzione rapporto di agenzia	6.048	5.307
Debiti vs promotori, produttori e mediatori	40.981	39.246
Debiti verso fornitori	63.826	66.376
Debiti verso soc controllanti, controllate e consociate	1.054	1.073
Debiti verso l'Erario	110.081	131.348
Debiti verso enti previdenziali	6.877	6.730
Debiti verso personale	20.669	18.015
Debiti verso professionisti, amministratori e sindaci	3.331	4.784
Depositi cauzionali	147	146
Partite viaggianti	243.427	205.794
Risconti passivi	7.287	9.621
Ratei passivi	704	324
Altre passività diverse	152.596	172.123
Depositi a garanzia	6.361	5.844
Debiti per imposte a carico degli assicurati	990	976
TOTALE	664.379	667.707

Le Altre passività ammontano a fine esercizio 2017 a 664.379 migliaia di euro, in linea con l'esercizio precedente (31.12.2016: 667.707 migliaia di euro). In particolare le Passività per partite viaggianti comprendono le disposizioni di pagamento RID (52.474 migliaia di euro), i bonifici disposti dalla clientela e regolati in Rete Interbancaria nei primi giorni del 2018 (44.581 migliaia di euro) e altre partite in lavorazione regolarmente chiuse nel corso dei primi giorni del nuovo anno.

I Debiti verso fornitori si riferiscono a beni e servizi ricevuti, non ancora liquidati alla data del bilancio.

I Debiti verso l'Erario si riferiscono a debiti per l'imposta sostitutiva e altre ritenute.

I Debiti verso personale dipendente sono relativi a competenze per straordinari, rimborsi spese da liquidare e includono gli accantonamenti per i bonus maturati a fine esercizio, e i debiti per ferie e permessi non goduti alla data del 31 dicembre 2017.

La voce Fondo indennità risoluzione rapporto di agenzia è relativa a quanto maturato a tale titolo dai promotori finanziari.

I Debiti verso Erario sono relativi prevalentemente ad imposte sostitutive e ritenute da versare.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Esistenze iniziali	11.510	11.983
B. Aumenti	6.908	6.195
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	6.244	5.812
B.2 Altre variazioni	664	383
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	387	-
C. Diminuzioni	(6.895)	(6.668)
C.1 Liquidazioni effettuate	(6.452)	(6.658)
C.2 Altre variazioni	(443)	(10)
D. Rimanenze finali	11.523	11.510

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	636	644
2. Altri fondi per rischi e oneri	251.599	221.858
2.1 Controversie legali	21.259	22.026
2.2 Oneri per il personale	-	-
2.3 Altri	230.340	199.832
Totale	252.235	222.502

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Euro/migliaia	Totale	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	644	221.858
B. Aumenti	43	70.261
B.1 Accantonamento dell'esercizio	43	69.378
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni	-	883
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	841
C. Diminuzioni	(51)	(40.520)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	(51)	(23.608)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni	-	(16.912)
D. Rimanenze finali	636	251.599

12.4 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

Euro/migliaia	Saldo al 31/12/2016	Accantonamenti del periodo	Altre variazioni	Utilizzi del periodo	Saldo al 31/12/2017
Denominazione fondo:					
- controversie legali	22.026	2.298	(1.851)	(1.214)	21.259
- altri:					
Indennità suppletiva Clientela	75.989	19.823	(1.796)	(2.097)	91.919
Indennità Managers	60.054	26.730	(5.910)	(6.675)	74.199
Indennità di portafoglio e struttura	23.742	7.471	(2.023)	(2.572)	26.618
Rischi illeciti promotori	24.497	7.198	(5.215)	(4.976)	21.504
Fondi diversi	5.233	4.343	766	(2.294)	8.048
Oneri futuri su prodotti distribuiti	10.317	1.515	-	(3.780)	8.052
Totale	221.858	69.378	(16.029)	(23.608)	251.599

* la voce Altre variazioni ricomprende operazioni di aggregazione aziendale per 841 migliaia di euro

Nel suddetto prospetto sono dettagliati la composizione e i movimenti intervenuti nei fondi in esame.

Il **Fondo per controversie legali** include principalmente le passività di natura legale (contenzioso e pre-contenzioso) relativo alla Società.

Il **Fondo indennità suppletiva di clientela** accoglie l'accantonamento di competenze maturate a favore di promotori finanziari. Tale accantonamento è stato calcolato in funzione del raggiungimento dell'età pensionabile e sulla base di un calcolo probabilistico determinato sulla base del trend storico della Banca, coerentemente con quanto indicato dal principio contabile internazionale IAS 37.

La Banca, oltre alle indennità dovute contrattualmente, con propria regolamentazione volontaria, unilaterale e discrezionale, riconosce delle indennità aggiuntive e premiali a favore dei propri promotori finanziari. Tali indennità, costituite da un'Indennità per i Promotori Manager e da un'Indennità di Portafoglio e Struttura prevedono quanto segue.

L'**Indennità Promotori Manager** è riferita agli agenti che svolgono attività di assistenza e coordinamento il cui compenso è basato su specifici parametri commerciali e viene riconosciuta al conseguimento della pensione di vecchiaia - condizionato al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - ovvero nei casi di invalidità totale permanente ovvero di decesso. Analogamente a quanto previsto per l'indennità di portafoglio e struttura, l'indennità Promotore Manager viene liquidata entro 3 anni dalla cessazione dell'incarico agenziale.

Il calcolo attuariale, basato sulla stima della probabilità di pagamento per pensionamento dei promotori manager presenti a fine esercizio, nonché del rischio di caso morte o di invalidità totale permanente, è stato sviluppato tenendo conto del rapporto fra l'anzianità di servizio del PF alla data di calcolo e l'anzianità di servizio alla data di occorrenza degli eventi che determinano il pagamento (c.d. applicazione pro-rata), con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

L'**Indennità di Portafoglio e Struttura** consiste, a seconda dei casi, in un compenso relativo al valore del portafoglio clienti o della struttura agenti gestiti da un promotore finanziario.

Il regolamento adottato disciplina la fattispecie del trasferimento tra promotori finanziari della responsabilità nella gestione di portafogli della clientela della banca ovvero dell'affiancamento e assistenza di una struttura di promotori finanziari. Le fattispecie del trasferimento si realizzano con l'uscita di un promotore finanziario, per effetto della risoluzione del rapporto agenziale ed il subentro di un altro promotore finanziario, e con la riassegnazione di portafogli e/o di strutture tra promotori finanziari. La Banca mantiene un ruolo attivo nel processo di individuazione del promotore subentrante.

Il regolamento prevede all'atto del trasferimento:

- > il riconoscimento al promotore finanziario cedente - fermo il possesso di taluni requisiti soggettivi e al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - di un'indennità derivante dalla valorizzazione del portafoglio ceduto ovvero della struttura ceduta, secondo criteri predeterminati;
- > il correlativo addebito al promotore finanziario subentrante di un onere di importo equivalente, pari al valore del portafoglio e/o struttura acquisiti in gestione.

La Banca si interpone tra cedente e subentrante, provvedendo a pagare direttamente il promotore cedente (al termine del 3° anno) e ad esercitare il diritto di rivalsa sul promotore subentrante (in 3 o 5 anni). Entrambi questi flussi finanziari non prevedono l'applicazione di un tasso di interesse

nell'operatività attualmente in essere.

Resta inteso che qualora non venga identificato nessun subentrante, al promotore cedente non viene riconosciuta alcuna indennità.

Il calcolo attuariale ha considerato l'effetto dei futuri mismatch finanziari (legati alla differente tempistica tra pagamenti e incassi e all'assenza di un tasso di interesse come da operatività attualmente in essere), tenendo altresì conto di un fattore di rischio di controparte, con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

Il **Fondo rischi illeciti promotori** è costituito a fronte del rischio di passività a carico della Banca per sinistri non coperti dalla franchigia prevista dalla polizza assicurativa a copertura dei danni cagionati alla Clientela per illeciti comportamenti da parte dei promotori finanziari della Banca stessa. Sulla base dei trend storici e della situazione dei sinistri denunciati alla Banca alla data di bilancio, il fondo in oggetto risulta adeguatamente congruo per coprire detti rischi. Tale fondo comprende inoltre l'accantonamento a fronte del rischio di passività a carico della Banca per controversie legali con clientela relativamente a titoli in "default".

Il **Fondo oneri futuri su prodotti distribuiti** è riferito allo stanziamento degli oneri futuri attesi per la remunerazione alla rete di vendita principalmente in relazione a bonus provvigionali in maturazione relativi al prodotto Tax Benefit New. Gli importi riportati nella voce altre variazioni si riferiscono all'adeguamento del valore degli accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti.

Il tasso di attualizzazione adottato per i citati fondi risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato.

Sezione 13 - Riserve tecniche - Voce 130

13.1 Riserve tecniche: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2017	31/12/2016
A. Ramo danni	132.616	76	132.692	127.444
A.1 Riserve premi	104.168	-	104.168	98.308
A.2 Riserve sinistri	24.331	76	24.407	25.165
A.3 Altre riserve	4.117	-	4.117	3.971
B. Ramo vita	1.678.168	-	1.678.168	1.652.192
B.1 Riserve matematiche	1.541.361	-	1.541.361	1.529.915
B.2 Riserve per somme da pagare	94.574	-	94.574	73.632
B.3 Altre riserve	42.233	-	42.233	48.645
C. Riserve tecniche allochè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicuratori	13.494.992	-	13.494.992	13.142.048
C.1 Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	13.494.992	-	13.494.992	13.142.048
C.2 Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-	-	-
D. Totale riserve tecniche	15.305.776	76	15.305.852	14.921.684

Le riserve tecniche includono l'impegno verso gli assicurati. In particolare le riserve vita sono costituite principalmente dalla riserva matematica pari a 15.036,4 milioni di euro e include oltre alla riserva matematica per premi puri:

- > la riserva aggiuntiva per tasso di interesse garantito, che per i prodotti rivalutabili collegati a gestioni separate e per i prodotti che prevedono un tasso impegnato fronteggia il rischio che gli attivi afferenti non generino rendimenti sufficienti per rispettare gli impegni finanziari assunti nei confronti degli assicurati (tasso minimo garantito/tasso tecnico) per 12,2 milioni di euro;
- > la riserva aggiuntiva per basi demografiche che presidia gli impegni assunti nei confronti degli assicurati di corrispondere una prestazione in rendita alla scadenza del contratto definita contrattualmente

secondo ipotesi fissate al momento della stipula del contratto per 51,7 milioni di euro;

- › le riserve aggiuntive per bonus relative ai contratti che includono clausole che prevedono la maturazione di “bonus” di prestazione maturati a scadenza o durante la vita del contratto. Tali bonus sono relativi a più categoria tariffarie e sono commisurati alternativamente alle commissioni massime previste sulle prime annualità, ad una percentuale dei versamenti effettuati o ai caricamenti iniziali per 390,3 milioni di euro.

Le riserve tecniche dei rami vita includono altresì la riserva per somme da pagare, la riserva per passività differite verso gli assicurati per 38,5 milioni di euro e la riserva spese.

Le riserve danni sono costituite dalla riserva premi, dalla riserva sinistri e dalle altre riserve tecniche.

La riserva premi include la riserva per frazioni di premio pari a 104,2 milioni di euro. La riserva rischi in corso è stata stimata con il metodo empirico e posta pari a zero in quanto non si sono verificate le circostanze che ne prevedono lo stanziamento.

La riserva sinistri include una stima prudente dei risarcimenti da pagare ad assicurati e terzi stimata sulla base del costo ultimo ed è pari a 24,2 milioni di euro. Tale riserva include una componente per sinistri avvenuti e denunciati e una componente per sinistri avvenuti e non denunciati. In particolare tale riserva include una stima relativa agli impegni dei rami long tail (RCA e RC professionale). Entrambe le coperture non sono più oggetto di commercializzazione.

13.2 Riserve tecniche: variazioni annue

La voce si incrementa di 384,2 milioni di euro attestandosi a 15.305,9 milioni di euro.

All'aumento delle riserve relative ai contratti legati ai fondi comuni di investimento per 353 milioni di euro si contrappone una riduzione delle riserve matematiche di 11,1 milioni di euro legate perlopiù al prodotto “Freedom”.

Sezione 14 - Azioni rimborsabili

Voce non applicabile al gruppo.

Sezione 15 - Patrimonio del Gruppo - Voci 140,160,170,180,190,200 e 220

Per maggiori informazioni su questa sezione si rimanda a quanto descritto nella sezione 15.3.

15.2 Capitale - numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Unità	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	739.191.968	-
- interamente liberate	739.191.968	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	3.500.000	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	735.691.968	-
B. Aumenti	1.670.167	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	932.766	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	737.401	-
C. Diminuzioni	3.398.000	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	3.398.000	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	733.964.135	-
D.1 Azioni proprie (+)	6.160.599	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	740.124.734	-
- interamente liberate	740.124.734	-
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre il capitale sociale era pari a 600.172 migliaia di euro (31.12.2016: 600.079). Suddiviso in 740.124.734 azioni ordinarie prive di valore nominale.

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve ammontano a 1.274,2 milioni di euro (31/12/2016: 1.169,8 milioni di euro).

15.5 Altre informazioni

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Capitale	600.172	600.079
2. Sovrapprezzi di emissione	2.334	902
3. Riserve	1.274.185	1.169.825
4. Acconti su dividendi (-)	(146.793)	(117.705)
5. Azioni proprie (-)	(43.749)	(23.815)
6. Riserve da valutazione	142.636	127.847
7. Strumenti di capitale	-	-
8. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	379.992	393.527
Totale	2.208.777	2.150.660

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria:	615	9.189
a) Banche	101	8.599
b) Clientela	514	590
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale:	93.176	95.434
a) Banche	11.130	11.130
b) Clientela	82.046	84.304
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	91.426	1.294.482
a) Banche	-	80.080
i) a utilizzo certo	-	80.080
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	91.426	1.214.402
i) a utilizzo certo	122	1.119.140
ii) a utilizzo incerto	91.304	95.262
4) Impegni sottostanti a derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	3.870	3.146
6) Altri impegni	4.819	-
TOTALE	193.906	1.402.251

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	26.876	21.249
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.598.022	1.552.752
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	40.242	40.354
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	206.759	137.754
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	1.871.899	1.752.109

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

Euro/migliaia	Prestazioni connesse con fondi di investimento e indici di mercato	Prestazioni connesse alla gestione dei fondi pensione	Totale
Attività in bilancio	18.858.447	-	18.858.447
Attività infragruppo *	142.961	-	142.961
Totale Attività	19.001.408	-	19.001.408
Passività finanziarie in bilancio	5.499.329	-	5.499.329
Riserve tecniche in bilancio	13.494.992	-	13.494.992
Passività infragruppo *	-	-	-
Totale Passività	18.994.321	-	18.994.321

(*) Attività e passività elise nel processo di consolidamento.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Euro/migliaia	31/12/2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	4.472.194
a) acquisti	2.442.541
1. regolati	2.442.541
2. non regolati	-
b) vendite	2.029.653
1. regolate	2.029.653
1. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	34.724.447
a) Individuali	172.982
b) Collettive	34.551.465
3. Custodia e amministrazione di titoli	38.972.918
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	393.389
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	393.389
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	6.982.140
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	77.655
2. altri titoli	6.904.485
c) titoli di terzi depositati presso terzi	6.885.715
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	31.597.389
4. Altre operazioni	3.939.177

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Euro/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.662	-	-	13.662	10.855
2. Attività finanziarie valutate al fair value	22.292	-	-	22.292	20.747
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	90.022	-	-	90.022	152.790
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	22.195	-	-	22.195	47.026
5. Crediti verso banche	654	1.190	-	1.844	1,504
6. Crediti verso clientela	1.520	158.951	209	160.680	171.499
7. Derivati di copertura	x	x	-	-	-
8. Altre attività	x	x	1.644	1.644	1.502
TOTALE	150.345	160.141	1.853	312.339	405.923

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Interessi attivi su attività in valuta	337	109
TOTALE	337	109

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Euro/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	(8)	x	-	(8)	(1)
2. Debiti verso banche	(5.456)	x	(54)	(5.510)	(4.107)
3. Debiti verso clientela	(51.941)	x	-	(51.941)	(95.054)
4. Titoli in circolazione	x	(6.277)	-	(6.277)	(7.765)
5. Passività finanziarie di negoziazione	(11.882)	-	-	(11.882)	(8.537)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	(26)	(26)	(42)
7. Altre passività e fondi	x	x	(3.520)	(3.520)	(3.932)
8. Derivati di copertura	x	x	(6.389)	(6.389)	(9.011)
TOTALE	(69.287)	(6.277)	(9.989)	(85.553)	(128.449)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(6.389)	(9.011)
C. Saldo (A-B)	(6.389)	(9.011)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Interessi passivi su attività in valuta	(2.445)	(608)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
a) garanzie rilasciate	53	45
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.206.916	1.108.088
1. negoziazione di strumenti finanziari	3.167	2.676
2. negoziazione di valute	4	3
3. gestioni di portafogli	1.152.712	1.067.527
3.1. individuali	1.504	193
3.2. collettive	1.151.208	1.067.334
4. custodia e amministrazione di titoli	4.201	3.870
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	3.803	4.231
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5.917	5.457
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	37.112	24.324
9.1 gestioni di portafogli	24.618	14.626
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	24.618	14.626
9.2 prodotti assicurativi	3.223	378
9.3 altri prodotti	9.271	9.320
d) servizi di incasso e pagamento	26.516	24.723
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	13.324	13.182
j) altri servizi	191.471	164.114
TOTALE	1.438.280	1.310.152

2.2 Commissioni passive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(538.944)	(478.135)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.393)	(1.441)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(7.448)	(5.693)
3.1 proprie	(4.599)	(3.848)
3.2 delegate da terzi	(2.849)	(1.845)
4. custodia e amministrazione di titoli	(975)	(949)
5. collocamento di strumenti finanziari	(22.732)	(19.725)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(506.396)	(450.327)
d) servizi di incasso e pagamento	(36.831)	(32.464)
e) altri servizi	(28.231)	(25.293)
TOTALE	(604.006)	(535.892)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017		31/12/2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.487	2.785	10.546	3.232
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	x	-	x
TOTALE	10.487	2.785	10.546	3.232

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
					31/12/2017
1. Attività finanziarie di negoziazione	457	1.743	(1.940)	(8.868)	(8.608)
1.1 Titoli di debito	457	1.741	(1.937)	(8.850)	(8.589)
1.2 Titoli di capitale	-	2	(3)	(18)	(19)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	1.720	13.383	-	(408)	14.695
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	1.720	13.378	-	(396)	14.702
2.3 Altre	-	5	-	(12)	(7)
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	x	x	x	x	110
4. Strumenti derivati	13.092	3.770	-	(15.184)	5.671
4.1 Derivati finanziari:	13.092	3.770	-	(15.184)	5.671
- Su titoli di debito e tassi di interesse	13.091	3.765	-	(15.184)	1.672
- Su titoli di capitale e indici azionari	1	5	-	-	6
- Su valute e oro	x	x	x	x	3.993
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	15.269	18.896	(1.940)	(24.460)	11.868

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	7.550	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	241
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	7.550	241
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	(4.978)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(10.916)	(2.471)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(10.916)	(7.449)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(3.366)	(7.208)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017			31/12/2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	(1)	(1)
2. Crediti verso clientela	4	-	4	6	(2)	4
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.806	(188)	3.618	22.890	(578)	22.312
3.1 Titoli di debito	504	(187)	317	1.443	(577)	866
3.2 Titoli di capitale	1.296	(1)	1.295	19.790	(1)	19.789
3.3 Quote di O.I.C.R.	2.006	-	2.006	1.657	-	1.657
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITÀ	3.810	(188)	3.622	22.896	(581)	22.315
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	2	(137)	(135)	3	(128)	(125)
TOTALE PASSIVITÀ	2	(137)	(135)	3	(128)	(125)

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
Euro/migliaia					31/12/2017
1. Attività finanziarie	613.064	87.910	(125.778)	(224.094)	351.102
1.1 Titoli di debito	18.115	13.226	(6.893)	(3.001)	21.447
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	594.949	74.684	(118.885)	(221.093)	329.655
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	(37.860)	(2.550)	(40.410)
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	(37.860)	(2.550)	(40.410)
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	x	x	x	x	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	613.064	87.910	(163.638)	(226.644)	310.692

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore		Riprese di valore				Totale		
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2017	31/12/2016
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(1.489)	(19.295)	(605)	-	6.761	-	920	(13.708)	(11.020)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	x	-	-	x	x	-	-
Titoli di debito	-	-	x	-	-	x	x	-	-
Altri crediti	(1.489)	(19.295)	(605)	-	6.761	-	920	(13.708)	(11.020)
Finanziamenti	(1.489)	(19.295)	(605)	-	6.761	-	920	(13.708)	(11.020)
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(1.489)	(19.295)	(605)	-	6.761	-	920	(13.708)	(11.020)

Legenda

A= Da interessi

B= Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale	
	Specifiche		Specifiche		31/12/2017	31/12/2016
Euro/migliaia	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(7.III)	x	x	(7.III)	(1.386)
C. Quote O.I.C.R.	-	(27.569)	x	-	(27.569)	(19.290)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. TOTALE	-	(34.680)	-	-	(34.680)	(20.676)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				Totale		
	Specifiche		Di portafoglio		Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre	A	B	A	B	31/12/2017	31/12/2016	
A. Garanzie rilasciate	-	(11)	-	-	-	-	159	148	847
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	(3)	-	-	-	6	3	21
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. TOTALE	-	(11)	(3)	-	-	-	165	151	868

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Sezione 9 - Premi netti - Voce 150

9.1 Premi netti: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2017	31/12/2016
A. Ramo vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	1.933.746	-	1.933.746	2.095.774
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(3.713)	x	(3.713)	(3.476)
A.3 TOTALE	1.930.033	-	1.930.033	2.092.298
B. Ramo danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	53.012	-	53.012	48.715
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(4.766)	x	(4.766)	(4.020)
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	(5.744)	-	(5.744)	(4.506)
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (+/-)	124	-	124	201
B.5 TOTALE	42.626	-	42.626	40.390
C. TOTALE PREMI NETTI	1.972.659	-	1.972.659	2.132.688

Sezione 10 - Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa - Voce 160

10.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Variazione netta delle riserve tecniche	(472.287)	(351.069)
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	(1.871.220)	(2.244.451)
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	(7.494)	(6.621)
TOTALE	(2.351.001)	(2.602.141)

10.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
I. Ramo vita		
A. Riserve matematiche	(96.072)	144.163
A.1 Importo lordo annuo	(92.727)	146.249
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	(3.345)	(2.086)
B. Altre riserve tecniche	259	1.693
B.1 Importo lordo annuo	259	1.693
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	(376.448)	(496.427)
C.1 Importo lordo annuo	(376.448)	(496.427)
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
TOTALE "RISERVE RAMO VITA"	(472.261)	(350.571)
2. Ramo danni		
Variazioni altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalla riserva sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione	(26)	(498)
TOTALE	(472.287)	(351.069)

10.3 Composizione della sottovoce "Sinistri di competenza dell'esercizio"

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione		
A. Importi pagati	(1.840.714)	(2.255.703)
A.1 Importo lordo annuo	(1.847.276)	(2.260.810)
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	6.562	5.107
B. Variazione della riserva per somme da pagare	(20.815)	20.731
B.1 Importo lordo annuo	(20.937)	20.603
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	122	128
TOTALE SINISTRI RAMO VITA	(1.861.529)	(2.234.972)
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri, al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione		
C. Importi pagati	(10.442)	(8.672)
C.1 Importo lordo annuo	(11.637)	(9.346)
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	1.195	674
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	(48)	65
E. Variazioni della riserva sinistri	799	(872)
E.1 Importo lordo annuo	758	(1.204)
E.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	41	332
TOTALE SINISTRI RAMO DANNI	(9.691)	(9.479)

10.4 Composizione della sottovoce "Altri proventi e oneri della gestione assicurativa"

10.4.1 Ramo vita

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Ramo vita		
A. Proventi	10.307	10.206
Altri proventi	10.307	10.206
B. Oneri	(9.602)	(8.318)
Altri oneri	(9.602)	(8.318)
TOTALE RAMO VITA (A - B)	705	1.888

10.4.2 Ramo danni

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Ramo danni		
A. Proventi	255	88
Altri proventi	255	88
B. Oneri	(8.454)	(8.597)
Altri oneri	(8.454)	(8.597)
TOTALE RAMO VITA (A - B)	(8.199)	(8.509)

Sezione 11 - Le spese amministrative - Voce 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1) Personale dipendente	(187.330)	(174.755)
a) salari e Stipendi	(132.406)	(125.023)
b) Oneri sociali	(34.857)	(33.445)
c) Indennità di fine rapporto	(44)	(14)
d) Spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(6.317)	(5.812)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(42)	(6)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(42)	(6)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.498)	(2.356)
- a contribuzione definita	(2.279)	(2.177)
- a benefici definiti	(219)	(179)
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(1.417)	(1.326)
i) altri benefici a favore di dipendenti	(9.749)	(6.773)
2) Altro personale in attività	(3.155)	(4.189)
3) Amministratori e sindaci	(8.432)	(12.307)
4) Personale collocato a riposo	-	-
TOTALE	(198.917)	(191.251)

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Unità	31/12/2017	31/12/2016
1) Personale dipendente	2.597	2.571
a) dirigenti	104	102
b) quadri direttivi	411	396
c) restante personale dipendente	2.082	2.073
2) Altro personale	101	132
TOTALE	2.698	2.703

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Euro/migliaia	31/12/2017
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	(42)
- Oneri finanziari	-
- Rendimento atteso delle att. a servizio del piano	-
- Rendimento previsto sugli eventuali diritti di rimborso contabilizzati come attività	-
- Utili e perdite attuariali	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-
- Effetto di altre riduzioni ed estinzioni	-
TOTALE	(42)

11.5 Altre spese amministrative: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Servizi sistemi informativi	(94.611)	(93.428)
Servizi infoproviders	(13.018)	(10.523)
Canoni e oneri servizi finanziari	(511)	(979)
Altri servizi diversi	(32.959)	(27.127)
Tasse e imposte	(3.706)	(3.406)
Servizi di comunicazione televisiva e internet	(2.451)	(2.854)
Interventi a sostegno del sistema bancario	(21.298)	(28.589)
Consulenze e collaborazioni rete	(3.272)	(4.419)
Affitti, noleggi, locazioni	(17.091)	(15.611)
Manutenzioni e riparazioni	(3.665)	(6.545)
Spese telefoniche e postali	(12.624)	(11.653)
Altre consulenze e collaborazioni	(22.490)	(24.722)
Contributi a "Family Banker Offices"	(1.517)	(1.062)
Materiali di consumo	(6.619)	(6.170)
Assicurazioni	(1.950)	(2.165)
Contributi associativi	(4.230)	(4.404)
Pubblicità e spese promozionali	(28.269)	(32.221)
Organizzazione conventions	(17.022)	(15.339)
Consulenze, formazione e addestramento rete di Vendita	(3.326)	(2.043)
Utenze energetiche	(1.996)	(1.741)
Spese di rappresentanza, omaggi e liberalità	(6.687)	(10.136)
Ricerche di mercato	(2.569)	(2.134)
Ricerca e selezione personale dipendente	(1.142)	(752)
Spese di viaggio	(2.158)	(2.262)
Ricerca e selezione promotori finanziari	(205)	(241)
Altre spese amministrative	(7.683)	(7.231)
TOTALE	(313.069)	(317.757)

Sezione 12 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Indennità di portafoglio e struttura	(5.447)	(7.725)
Indennità suppletiva di clientela	(17.978)	(10.636)
Rischi per illeciti promotori finanziari	(1.984)	(2.941)
Oneri futuri su prodotti distribuiti	(1.515)	(1.943)
Controversie legali	(447)	903
Indennità managers	(20.778)	(15.153)
Altri accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	(4.317)	4.432
TOTALE	(52.466)	(33.063)

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" aumenta di +19.403 migliaia di euro attestandosi a 52.466 migliaia di euro.

La variazione della voce è riconducibile principalmente ai maggiori accantonamenti per l'indennità suppletiva di clientela rispetto allo scorso esercizio dovuti alla riduzione del tasso di turn over della rete di vendita.

Si ricorda che l'esercizio precedente includeva il rilascio di un fondo per circa 7,2 milioni di euro, a fronte di una sentenza migliorativa ricevuta dalla controllata Banco Mediolanum relativo ad una controversia legale.

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 200

13.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
				31/12/2017
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(8.143)	(3.075)	-	(11.218)
ad uso funzionale	(6.477)	(175)	-	(6.652)
per investimento	(1.666)	(2.900)	-	(4.566)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
ad uso funzionale	-	-	-	-
per investimento	-	-	-	-
TOTALE	(8.143)	(3.075)	-	(11.218)

Sezione 14 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 210

14.1 Rettifiche/riprese di valore nette di attività immateriali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)	
				31/12/2017	31/12/2016
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	(28.207)	-	-	(28.207)	(22.830)
Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
Altre	(28.207)	-	-	(28.207)	(22.830)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
TOTALE	(28.207)	-	-	(28.207)	(22.830)

Sezione 15 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 220

15.1/15.2 Altri oneri/proventi di gestione:composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Recupero spese per appalti e servizi resi	48	25
Fitti attivi su immobili di proprietà	6.089	5.851
Proventi su disinvestimenti	8	18
Riaddebito costi alla clientela	41.516	34.803
Recupero costi vari	45	66
Riaddebito costi a promotori	44	36
TOTALE - Composizione della voce "Altri proventi di gestione"	47.750	40.799
Perdite su disinvestimenti	(25)	(15)
Transazioni e risarcimenti	(4.174)	(2.870)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(2.160)	(1.698)
Altri oneri	(29.515)	(23.814)
TOTALE - Composizione della voce "Altri oneri di gestione"	(35.874)	(28.397)

Sezione 16 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 240

16.1 Utile (perdite) delle partecipazioni: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	85.221	2.879
1. Rivalutazioni	-	2.879
2. Utili da cessione	85.221	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(43.670)	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	(43.670)	-
Risultato Netto	41.551	2.879
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	27.085	23.822
1. Rivalutazioni	27.085	23.822
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato Netto	27.085	23.822
TOTALE	68.636	26.701

Sezione 19 - Utili (perdite) da cessione di investimenti - voce 270

19.1 Utile (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Immobili	-	-
Utili da cessione	-	-
Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	6	(14)
Utili da cessione	6	3
Perdite da cessione	-	(17)
Risultato netto	6	(14)

Sezione 20 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Imposte correnti (+/-)	(69.981)	(70.440)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	483	340
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	295
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	510	12.937
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1.867	1.503
6. Imposte di competenza dell'esercizio	(67.121)	(55.365)

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Aliquota teorica IRES o imposte equivalenti	12,36%	10,19%
Utile dell'esercizio prima delle imposte	447.075	448.892
Onere fiscale teorico	55.256	45.742
IRAP	15.969	13.593
Maggiore aliquota effettiva e altri aggiustamenti	(4.104)	(3.969)
Onere fiscale Ires e imposte equivalenti	67.121	55.365
Aliquota effettiva Ires e imposte equivalenti	15,01%	12,33%
Totale imposte a CE	67.121	55.365
Aliquota effettiva totale	15,01%	12,33%

Sezione 21 - Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 310

21.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Proventi	-	-
2. Oneri	-	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	38	-
5. Imposte e tasse	-	-
Utile (perdita)	38	-

Sezione 24 - Utile per azione

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Utile Netto*	379.992	393.526
Numero medio ponderato di azioni in circolazione	734.828.052	737.046.913
Aggiustamento per stock options con potenziale effetto di diluizione*	4.414	5.207
N. medio ponderato di azioni in circolazione ai fini dell'utile per azione diluito	739.242.117	742.253.525
Utile per azione diluito (euro)	0,514	0,530

* Valori espressi in euro/migliaia

Parte D - Redditività Consolidata Complessiva

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

Euro/migliaia	31/12/2017		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	379.992
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	3.266	(784)	2.482
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	467	(112)	355
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	2.799	(672)	2.127
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.541	10.766	12.307
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	21.995	6.604	28.599
a) variazioni di fair value	14.443	9.237	23.680
b) rigiro a conto economico	1.345	(720)	625
- rettifiche da deterioramento	25.986	(8.594)	17.392
- utili/perdite da realizzo	(24.641)	7.874	(16.767)
c) altre variazioni	6.207	(1.913)	4.294
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(20.454)	4.162	(16.292)
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	(20.454)	4.162	(16.292)
130. Totale altre componenti reddituali	X	X	14.789
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	X	X	394.781
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-	-
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	X	X	394.781

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

L'attività d'impresa, sia essa finanziaria o non finanziaria, è sempre caratterizzata da un certo margine di rischio, derivante dall'incertezza circa il raggiungimento degli obiettivi aziendali e quindi connesso, in ultima analisi, alla variabilità del valore economico futuro dell'azienda. Essendo il rischio connaturato all'attività dell'impresa si manifesta la necessità di definire, all'interno della stessa, un sistema di risk management, finalizzato ad assicurare il controllo e il governo del rischio aziendale. Letteralmente risk management significa "gestione del rischio" e tale attività identifica un processo attraverso il quale l'organizzazione gestisce il proprio business considerando i costi ed i benefici associati ad ogni azione da essa intrapresa. Pertanto lo scopo principale della funzione di risk management risulta essere quello di consentire all'impresa di ottenere benefici durevoli da ogni attività che essa svolge, contribuendo così a creare valore per l'azienda e per i suoi stakeholder; gestire il rischio in maniera continua e graduale, diventa parte della gestione strategica di ogni azienda. Se tale processo risulta essere attuato correttamente, permette di ridurre l'incertezza relativa al raggiungimento degli obiettivi aziendali, diminuendo le probabilità di fallimento e incrementando quelle di successo.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI ED IL PRESIDIO DEI RISCHI

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale e la buona gestione di quello detenuto per conto della clientela, l'affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità alla normativa interna ed esterna di riferimento. Le Società del Gruppo Mediolanum si impegnano ad implementare un articolato ed efficiente Sistema dei Controlli Interni, tenendo conto delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività.

I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione rivestono un ruolo fondamentale per la definizione di un adeguato sistema organizzativo e per la realizzazione di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni. Il sistema di controllo è articolato su più livelli, cui corrispondono differenti

livelli di responsabilità. In particolare sono previsti, in aggiunta ai compiti istituzionalmente demandati agli Organi collegiali di sorveglianza e controllo:

- > controlli di linea: svolti direttamente da chi mette in atto una determinata attività e da chi ne ha la responsabilità di supervisione. Essi sono svolti generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione e sono disposti direttamente dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure automatizzate, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di *back-office*.
- > controlli dei rischi o di secondo livello: affidati a strutture diverse da quelle operative, le quali hanno tra l'altro il compito di concorrere - tenuto conto delle specifiche attività aziendali - alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi assegnati ai soggetti delegati e di controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi e i livelli di rischio definiti dai competenti organi aziendali. In particolare, appartengono a tale categoria i controlli sui rischi di credito, di mercato, patrimoniali e di investimento, operativi, di non conformità e reputazionali.
- > attività di revisione interna o controlli di terzo livello: demandati alla struttura di *internal auditing*, cui compete, in modo autonomo ed indipendente rispetto alla linee operative, la valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso, in relazione alla natura dell'attività esercitata e al livello dei rischi assunti.

Le Funzioni di controllo hanno accesso - per lo svolgimento delle verifiche di competenza - a tutte le strutture aziendali nonché alle informazioni utili per il controllo sul corretto svolgimento delle funzioni aziendali esternalizzate. L'Organo amministrativo e quello di controllo sono regolarmente informati sull'attività svolta, affinché vengano adottate idonee e tempestive azioni correttive nel caso di carenze o anomalie.

ASSETTO ORGANIZZATIVO CONTROLLO DEI RISCHI

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di verifica. Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del Sistema dei Controlli Interni.

I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e

di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione.

Nel Gruppo Bancario, le varie Società si impegnano ad implementare nelle loro strutture operative un articolato ed efficiente Sistema dei Controlli Interni, tenendo conto, nel rispetto delle linee guida ricevute dalla Capogruppo, delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività.

Un ruolo fondamentale è svolto dal Comitato Rischi della Capogruppo, quale momento di confronto e di analisi per lo sviluppo di una visione d'insieme dei diversi rischi correlati alle differenti tipologie di business e di condivisione delle azioni intraprese a presidio dei rischi rilevati.

La Capogruppo Banca Mediolanum, allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata inoltre di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi, che è stato diffuso per la relativa adozione alle Società controllate.

PRINCIPI ALLA BASE DEL MODELLO DI CONTROLLO E GESTIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Bancario attribuisce al Sistema dei Controlli Interni una rilevanza strategica, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le funzioni aziendali di controllo ma coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

La definizione del sistema di *governance* dei rischi non può prescindere dai seguenti principi di carattere generale:

- > completezza nelle tipologie e nella localizzazione dei rischi da governare in conformità alle disposizioni legislative e regolamentari;
- > adeguatezza del sistema di controlli coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo e/o delle Società interessate;
- > funzionalità del sistema, in quanto l'applicazione e l'idoneità dei controlli permettono il perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- > affidabilità ovvero il sistema dei controlli deve essere effettivo nel continuo;
- > integrazione attraverso la ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;

- > diffusione delle attività di controllo a ogni segmento operativo e gerarchico;
- > evoluzione attraverso la costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto del sistema e della sua efficacia ed efficienza;
- > tempestività attraverso la puntuale e veloce conoscenza e comunicazione dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare gli opportuni interventi correttivi;
- > indipendenza delle funzioni di controllo di secondo livello dalle Unità Organizzative di linea, salvaguardando il principio di proporzionalità per le società controllate, garantendo pertanto un approccio di implementazione graduale per le realtà di dimensioni più contenute;
- > condivisione e coerenza fra tutte le unità organizzative e/o società appartenenti al medesimo Gruppo relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi per la raccolta dei dati e delle informazioni e per l'analisi e la misurazione dei rischi, per quanto applicabili;
- > trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi e misurazione utilizzati al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate;
- > responsabilizzazione e delega da parte del Consiglio di Amministrazione verso le unità organizzative nella gestione diretta dei rischi cui sono esposti i processi aziendali.

Il Gruppo Mediolanum ha provveduto a definire, nell'ambito dei processi che caratterizzano le differenti attività di business, il proprio Risk Appetite Framework ("RAF") ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia di rischio di specie, che intende assumere per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, individuando le metriche oggetto di monitoraggio, le relative soglie di tolleranza ed i differenti limiti di rischio.

Al fine di garantire il rispetto dei principi sopra descritti, il Gruppo Mediolanum si è dotato di un sistema di *policy* interne che definiscono il quadro di riferimento generale per la gestione ed il controllo dei Rischi.

I principali obiettivi di tali *policy* sono:

- > assicurare che il Sistema dei Controlli Interni sia in grado di individuare prontamente le anomalie significative e predisporre le adeguate misure correttive e/o mitigative;
- > garantire la condivisione e l'omogeneità delle regole e dei principi essenziali di gestione dei rischi all'interno del Gruppo;
- > diffondere, secondo un processo strutturato, la cultura della gestione del rischio all'interno del Gruppo e favorire comportamenti e scelte operativi consapevoli e coerenti.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) di Banca Mediolanum è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi. La funzione di controllo dei rischi ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti patrimoniali dei rischi operativi e reputazionali, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative all'attività di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, nei confronti delle società controllate, nel cui organico sono presenti le Funzioni di Risk Management.

La Funzione di Risk Management pertanto definisce e mantiene il framework del controllo e gestione di tutti i rischi delle società appartenenti al Gruppo Bancario, ovvero ha la responsabilità del presidio dei rischi di primo pilastro (credito, mercato e operativi) e svolge le attività di valutazione qualitative sui rischi del secondo pilastro, nel rispetto delle linee guida del Consiglio di Amministrazione e delle disposizioni normative vigenti post regolamentazione Basilea 3. Propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), compresi gli scenari di stress necessari a definire la risk tolerance. Provvede inoltre a definire le modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance. Si occupa inoltre della redazione di policy regolamenti inerenti tutti i rischi rilevanti, nonché individua e sviluppa le metodologie quantitative volte alla gestione del rischio rilevante appartenenti al primo e secondo pilastro.

Verifica nel continuo l'adeguatezza del Risk Appetite Framework e del Gruppo bancario e coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) per le attività specificatamente attribuite e disciplinate dal Regolamento ICAAP.

La Funzione di Risk Management esercita, in conformità con quanto esplicitamente richiesto dalla normativa vigente, la propria funzione di indirizzo e coordinamento per tutte le Società del Gruppo Mediolanum attraverso differenti ambiti di attività che si distinguono in coordinamento di tipo strategico, gestionale e tecnico/gestionale. La Funzione Risk Management, previa valutazione da parte del Comitato Rischi sullo svolgimento delle attività di controllo, riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione di rischio nelle sue varie componenti.

Nel corso del 2017 la Funzione è stata responsabile dell'attività di coordinamento svolte nell'ambito nel progetto di implementazione del

nuovo principio contabile IFRS9. All'interno dello stream progettuale la Funzione, oltre alla definizione delle nuove regole di classificazione degli strumenti finanziari (staging), ha sviluppato e aggiornato i modelli inerenti alla gestione del rischio di credito dei portafogli contabili (modelli di PD e LGD) e collaborato alla definizione e svolgimento dell'SPPI test sugli attivi finanziari e creditizi.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo a tutta l'attività aziendale, avvalendosi, per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di Unità Specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance. Oltre al presidio del quadro normativo di riferimento, alla Funzione competono attività di consulenza specialistica, alert normativo e gap analysis, verifiche di adeguatezza di assetti e processi aziendali rispetto al quadro normativo vigente ed identificazione di azioni di mitigazione dei rischi di non conformità.

La Funzione Compliance di Banca Mediolanum S.p.A. cura altresì il presidio dei rischi di non conformità anche per conto delle società italiane del Gruppo Bancario Mediolanum, mediante appositi accordi di servizio, nonché svolge in outsourcing, per conto della Funzione Risk Management della Banca e delle altre società italiane del Gruppo Mediolanum, gli assessment sui rischi operativi e reputazionali, nell'ambito delle attività di assessment integrato, secondo una pianificazione condivisa con la Funzione di Risk Management ed attiva appositi flussi informativi sugli esiti dell'attività svolta.

La Funzione riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione del rischio di non conformità nelle sue varie componenti.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito.

Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette. Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

UNITÀ CONTROLLI PREVENTIVI RETE

Nel corso dell'esercizio l'Unità Controlli Preventivi Rete ha operato finalizzando le ricorrenti analisi e verifiche di secondo livello sull'operatività della Rete di vendita, con l'obiettivo di assicurarne la costante e piena conformità alla normativa vigente in materia di collocamento ed offerta fuori sede. Verifiche ed accertamenti sono stati condotti sia presso gli uffici privati dei Family Banker® che presso gli archivi centrali: unitamente a dette verifiche sono stati altresì monitorati, tramite appositi indicatori quantitativi e statistici, potenziali rischi operativi e di reputazione connessi all'attività della Rete di Vendita. L'Unità Controlli Preventivi Rete si è inoltre avvalsa del supporto delle risorse del Banking Center, per lo svolgimento di attività integrative di controllo dirette sui clienti, anche mediante tecniche di comunicazione e di informazione a distanza.

Al temine di tali verifiche, sono stati programmati i necessari interventi per sanare le anomalie riscontrate e, ove necessario, sono stati presi provvedimenti sanzionatori o revocatori nei confronti dei promotori coinvolti. Al 31 dicembre 2017 l'Unità Controlli Preventivi Rete è formata complessivamente da n. 26 risorse, con una produttività in linea con quella dell'anno precedente. A queste devono aggiungersi l'equivalente di circa 4-6 risorse all'interno del Banking Center di Banca Mediolanum per le suddette attività di controllo svolte direttamente con i clienti anche mediante tecniche di comunicazione a distanza.

Nel corso dell'anno 2017 i possibili casi di episodi fraudolenti commessi da Family Banker® e segnalati all'Organo di Vigilanza sono stati n. 4 contro n. 7 casi del 2016, con la conferma di una stabile e ridotta frequenza sinistri in relazione alla media della stessa negli ultimi 10 anni.

A maggior tutela della Banca è stata inoltre rinnovata anche per il 2017, la polizza stipulata a copertura degli eventuali illeciti commessi dalla Rete di vendita a danno dei clienti.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDITING

La Funzione Internal Audit effettua verifiche “di terzo livello” finalizzate ad accertare il regolare andamento dell’operatività e l’evoluzione dei rischi e valuta la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità della struttura organizzativa aziendale e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni. La Funzione porta all’attenzione degli Organi Aziendali le possibili aree di miglioramento con particolare riferimento al Sistema dei Controlli Interni, al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati delle verifiche condotte formula raccomandazioni agli Organi Aziendali. La Funzione, utilizzando un approccio risk based, predispone una programmazione pluriennale ed un piano annuale delle attività di controllo da effettuare nel corso del singolo esercizio. Entrambi sono sottoposti all’esame e all’approvazione dei competenti Organi Societari.

Complessivamente la Funzione Internal Audit di Banca Mediolanum ha previsto per il 2017 oltre 60 interventi di verifica per Banca Mediolanum e per le Società del Gruppo che hanno delegato alla Banca, mediante apposito contratto di servizio, lo svolgimento delle attività di revisione interna. Le Società del Gruppo che sono dotate di una propria Funzione di revisione interna hanno complessivamente pianificato oltre 140 interventi. La Funzione Internal Audit di Banca Mediolanum ha esercitato i propri compiti di indirizzo e supervisione sulle predette Funzioni di audit delle Società del Gruppo, mediante l’emanazione di specifiche linee guida per lo svolgimento delle attività di Internal Audit, il monitoraggio dell’avanzamento del Piano di attività, nonché mediante l’organizzazione di periodici momenti di incontro.

COMITATO RISCHI

È l’organo collegiale che assiste il Consiglio di Amministrazione nella valutazione, effettuata almeno con cadenza annuale, della conformità, dell’adeguatezza e dell’effettivo funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, assicurandosi che i principali rischi aziendali, compreso il rischio di credito, siano correttamente identificati e misurati, gestiti e monitorati in modo adeguato.

Il Comitato assiste il Consiglio di Amministrazione nei compiti riguardanti la determinazione delle linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno della Società e delle sue controllate e nella periodica verifica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento. Valuta il piano di lavoro predisposto dalla Funzione di Internal Auditing e ne riceve le relazioni

periodiche; esamina e valuta i rilievi emersi dalle attività svolte dalle funzioni di controllo, dal Collegio Sindacale e dalle relazioni della società di revisione; valuta rilievi e proposte emersi dalle verifiche svolte dalle Autorità di Controllo e/o Vigilanza; riferisce al Consiglio di Amministrazione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta dal Comitato medesimo; svolge gli ulteriori compiti relativi al controllo interno che gli siano affidati dal Consiglio di Amministrazione, particolarmente in relazione ai rapporti con la società di revisione.

INFORMATIVA RELATIVA AI RISCHI FINANZIARI SECONDO QUANTO PREVISTO DAL PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS 7

Il principio contabile internazionale IFRS 7, trattato in questa sezione, riguarda principalmente l'informazione da fornire circa la natura dei rischi derivanti dagli strumenti finanziari in portafoglio e la relativa esposizione che l'azienda ha nei confronti dei rischi identificati. L'esposizione al rischio connesso al possesso degli strumenti finanziari, nell'accezione del principio IFRS7 include informazioni relative a rischio di credito, rischio di liquidità e rischio di mercato. In questo contesto, le informazioni qualitative descrivono "finalità, politiche e processi assunti dal management per la gestione dei rischi connessi", mentre le informazioni quantitative forniscono un'informazione sulla portata dell'esposizione al rischio, esaminando separatamente l'informazione su rischio di credito, di liquidità e di mercato.

Il presente capitolo illustra pertanto le caratteristiche del modello di controllo dei rischi secondo i requisiti previsti dal principio contabile IFRS7 rilevanti nell'ambito del Gruppo Mediolanum, classificandoli in relazione alla rilevanza relativa ai settori di business di attività delle società del gruppo: assicurativo, bancario e risparmio gestito.

In base ai requisiti dell'IFRS7 i rischi su cui viene svolta l'analisi sono i rischi di liquidità, rischio di credito e rischi di mercato nelle loro diverse forme e caratteristiche. Viene data inoltre una sintetica rappresentazione delle tecniche e politiche di *risk management* adottate dalla funzioni di controllo con finalità più ampie rispetto all'ambito di pertinenza del principio IFRS7. Si evidenzia inoltre che con l'introduzione dell'IFRS 13 sono state apportate numerose modifiche a vari principi, in particolare tutte le *disclosures* collegate alla cosiddetta *Fair Value Hierarchy* (FVH) non sono più disciplinate dall'IFRS 7 ma dall'IFRS 13.

L'IFRS 13 stabilisce di conseguenza un unico principio contabile per la valutazione del *fair value* e fornisce una indicazione completa su come valutare il *fair value* di attività e passività finanziarie e non finanziarie. L'IFRS 13 propone pertanto una nuova definizione di *fair value*, da intendersi come "il prezzo che dovrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o che dovrebbe essere corrisposto per estinguere una passività in una transazione normale tra partecipanti al mercato alla data della valutazione". Il *fair value* è quindi determinato sulla base dei valori di mercato. Gli argomenti relativi alla *disclosures* dei differenti livelli di *fair value* delle poste contabili soggette alla relativa valutazione, come richiesto dall'IFRS 13 sono stati adeguatamente trattati nella parte A della presente nota.

METODOLOGIA E PRINCIPI DI CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Le informazioni integrative previste dal principio contabile internazionale IFRS 7 possono essere sostanzialmente ricondotte alla classificazione in tre tipologie principali di rischio:

1. **Rischi di Credito.** Inteso come il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default sia della clientela retail/corporate sia delle controparti istituzionali nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.
2. **Rischi di Mercato.** Definito come il rischio di subire delle perdite, anche rilevanti, legato allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato sensibili alle attività di investimento proprie delle società del Gruppo Mediolanum, quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità, gli spread per i titoli obbligazionari.
3. **Rischi di Liquidità.** I. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding. Nell'ambito dei requisiti da rispettare previsti da Basilea 3 il regolatore ha previsto che le banche pongano in essere, policy, procedure di gestione e metodologie di misurazione del rischio di liquidità.

In base alle linee di business del Gruppo sono quindi di seguito riportate le principali dimensioni relative ai singoli rischi rilevanti.

GESTIONE DEI RISCHI DI CONGLOMERATO

Le disposizioni regolamentari e di vigilanza, tradizionalmente, in materia di adeguatezza del capitale degli intermediari finanziari, considerano i profili di rischio delle singole componenti bancarie ed assicurative del Conglomerato e stabiliscono i requisiti di capitale a fronte dei rischi tipici (anch'essi singolarmente considerati) di ciascuna di esse. Pertanto, fermo restando le procedure di controllo e gestione dei rischi in ambito Solvency II per il comparto assicurativo e di processo ICAAP in ambito bancario, a livello di conglomerato, si utilizza una metodologia gestionale di monitoraggio ed analisi della concentrazione dei rischi.

Tale controllo, inteso come ogni esposizione con un rischio di perdita potenziale per le imprese appartenenti ad uno stesso gruppo di portata tale da compromettere la solvibilità o la posizione finanziaria generale delle imprese regolarmente appartenenti al conglomerato, è possibile attraverso l'aggregazione delle esposizioni di tutte le società del Conglomerato verso la stessa controparte, sia di natura pubblica e privata, in tutte le forme di impiego ed investimento finanziario.

Attraverso una reportistica trimestrale si comunica inoltre all'Organo di Vigilanza la situazione delle diverse tipologie di investimento del Conglomerato rispetto alle controparti con le quali risulta maggiormente esposto il conglomerato.

Con riferimento ai rischi strategici, operativi, di non conformità e reputazionali è stato adottato, anche in considerazione della pervasività dei medesimi, un *framework* unitario a livello di Gruppo, ferma restando l'applicazione del medesimo secondo un criterio di proporzionalità che tenga in debita considerazione le specificità di business e regolamentari, anche a carattere nazionale, delle diverse società.

Conseguentemente si rappresentano separatamente, nella trattazione che segue, le evidenze relative ai rischi finanziari e di credito, mantenendo la distinzione tra comparto assicurativo e comparto bancario, e in chiave complessiva quelle relative ai strategici, operativi, di non conformità e reputazionali.

Sezione 1 - Rischi del gruppo bancario

Premessa

Come già sinteticamente argomentato sopra, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Mediolanum, risponde all'esigenza di garantire una sana e prudente gestione delle attività della banca e delle altre Società del Gruppo, conciliando, nel contempo, il raggiungimento degli obiettivi aziendali, il corretto e puntuale monitoraggio dei rischi e un'operatività improntata a criteri di correttezza.

A tale fine le Società del Gruppo si sono dotate di adeguati sistemi di valutazione e controllo dei rischi, coerentemente con la complessità e le caratteristiche delle attività presenti e future adottando e formalizzando una serie di criteri e regole per la definizione della propria propensione al rischio attraverso l'adozione del Risk Appetite Framework (RAF).

RISK APPETITE FRAMEWORK E MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Il RAF, approvato dall'Organo di Supervisione Strategica della Capogruppo, riassume le strategie di assunzione dei rischi rappresentando l'assetto complessivo entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti, anche attraverso la definizione della massima tolleranza al rischio di specie, con la conseguente articolazione del presidio adottato a livello complessivo e declinato per ogni singolo rischio rilevante. Il RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio del Gruppo Bancario attraverso una visione integrata dei rischi, presenta significative relazioni e sinergie con il processo ICAAP, collocandosi idealmente "a monte" rispetto a quest'ultimo.

IL PROCESSO ICAAP

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza nel continuo e viene rendicontata almeno annualmente attraverso il resoconto l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo. La disciplina del "secondo pilastro" (Titolo III, Capitolo I, circolare Banca d'Italia 285/2013) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito

patrimoniale complessivo (“primo pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. In applicazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in differenti classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi di governo societario della Capogruppo.

IL PROCESSO DI CONTROLLO PRUDENZIALE

Il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process - SREP) ha subito a partire dal 2014 una profonda trasformazione attraverso l’istituzione del “Meccanismo di vigilanza unico” (MVU) che comprende la Banca Centrale Europea (BCE) e le autorità Nazionali Competenti degli Stati membri dell’EU. Questo organismo è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi degli stati membri e assicura che la politica dell’UE in materia di vigilanza prudenziale delle banche venga attuata in modo coerente ed efficace in tutti i paesi dell’Unione. Pertanto le nuove regole introdotte prevedono che la supervisione sugli intermediari definiti significativi sia effettuata dalla BCE in stretta collaborazione con le Autorità di vigilanza nazionali. La supervisione delle restanti banche rimarrà sotto la responsabilità delle Autorità di ciascun paese e la stessa verrà eseguita in base a criteri uniformi. Banca Mediolanum, attualmente, in base ai criteri stabiliti dalla BCE, è ricompresa in questo secondo gruppo di banche, ma la BCE esercita, in ogni caso, una sorveglianza indiretta su una categoria di Banche che ricomprende proprio il Gruppo Mediolanum. Tali banche, secondo un principio di proporzionalità che tiene conto della dimensione e del profilo di rischio dell’intermediario nonché del suo livello di interconnessione con il resto del sistema finanziario, si associa in misura crescente una più intensa attività di supervisione diretta da parte delle Organo di vigilanza Nazionale e indiretta da parte della BCE.

La Vigilanza si articola quindi su due fasi distinte: la prima è rappresentata dal processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) e fa capo alle banche, le quali effettuano un’autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. La seconda consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP)

ed è di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina l'ICAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive. Lo SREP si basa in primo luogo sul confronto tra la Vigilanza e le banche; ciò consente alla Banca d'Italia e alla Banca centrale europea di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche sottostanti e alle banche di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni.

Le banche definiscono strategie e predispongono strumenti e procedure per determinare il capitale che esse ritengono adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Il processo ICAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno.

La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui la banca opera. Il processo ICAAP deve essere documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali e sottoposto a revisione interna.

Il processo di controllo prudenziale si conforma al principio di proporzionalità, in base al quale:

- > i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dalla banca;
- > la frequenza e l'intensità dello SREP tengono conto della rilevanza sistemica, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità delle banche.

LA CLASSIFICAZIONE DEGLI INTERMEDIARI PER L'APPLICAZIONE DEL PROCESSO ICAAP

Come argomentato precedentemente, il principio di proporzionalità si applica ai seguenti aspetti:

- > metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno;
- > tipologia e caratteristiche degli stress test utilizzati;
- > trattamento delle correlazioni tra rischi e determinazione del capitale interno complessivo;
- > articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi;
- > livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione sull'ICAAP resa alla Banca d'Italia.

Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi, che identificano, in linea di massima, banche di diverse dimensioni e complessità operativa. Il Gruppo Banca Mediolanum rientra tra le banche di classe 2 ovvero tra i gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore a 3,5 miliardi di euro.

Le banche operano scelte coerenti tra le metodologie di misurazione del rischio adottate ai fini del primo pilastro e quelle di determinazione del capitale interno complessivo.

Si segnala inoltre che ai fini della classificazione base ai criteri enunciati nelle attuali disposizioni comunitarie (vedi regolamento UE n. 575/2013 e circolare 285/2013 di attuazione della CRR) risulta ragionevole ritenere e qualificare "Banca Mediolanum" come "banca intermedia".

LE FASI DEL PROCESSO ICAAP IN BANCA MEDIOLANUM

Il processo ICAAP in Banca Mediolanum è stato scomposto nelle seguenti fasi in linea con quanto previsto dalla normativa e suggerito dalla *best practice*:

- 1) individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- 2) misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- 3) misurazione del capitale interno complessivo;
- 4) determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza

MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Mediolanum, anche conformemente alla Circolare 285 del dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, parte dall'analisi dell'ambito di operatività della Banca e del Gruppo sulle linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte.

La mappatura dei rischi parte quindi dalla consapevolezza delle macro linee di business che compongono l'attività tipica del Gruppo Bancario.

Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum si possono quindi identificare i seguenti principali segmenti di business:

- › Attività di Credito (*Retail and Commercial Banking*)
- › Attività di Tesoreria (*Trading and Sales*)
- › Attività di Gestione del risparmio (*Asset Management*)
- › Attività di intermediazione e collocamento (*Retail Brokerage*)

Partendo dalla misurazione dei rischi si procede a definire una soglia di rilevanza degli stessi sia per i rischi che richiedono un requisito patrimoniale che per quelli che non prevedono nessun assorbimento di patrimonio ma che devono comunque essere analizzati e presidiati.

RISCHI DI PRIMO PILASTRO

Rischio di credito (incluso rischio di controparte)

Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, *retail* e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o *lending*, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

Rischio Operativo

Banca Mediolanum definisce il rischio operativo come "il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori

esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo.”

RISCHI DI SECONDO PILASTRO O ALTRI RISCHI

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di Tasso

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (*bid-ask spread*) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al *funding*.

Rischio Residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio Strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

Rischio di Compliance (o rischio di non conformità)

Il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di Reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

1.1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie del Gruppo sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da Società del Gruppo. Con particolare riferimento a Banca Mediolanum, la Direzione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. Attualmente la Direzione Credito si articola nei Settori Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Corporate, Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione e Credit Operations. Il Settore Crediti Ordinari presidia tutti i processi legati alla delibera ed alla erogazione dei crediti ordinari (fidi, prestiti, crediti di firma) ed alla gestione delle garanzie.

Nei limiti delle facoltà attribuite, delibera gli affidamenti a favore della clientela, provvedendo, per quelli non di competenza, alla istruzione e presentazione della pratica agli Organi superiori, esprimendo un giudizio di merito non vincolante.

Il Settore Crediti Speciali è responsabile del processo di delibera ed erogazione dei mutui fondiari ed ipotecari da parte della Banca, in coerenza con le Linee Guida e le regole definite nella Policy di Credit Risk.

Cura la produzione della reportistica sull'attività svolta per il Responsabile di Direzione e collabora con l'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione e la Funzione Risk Management alla redazione della normativa interna e delle politiche operative di concessione del credito in materia di Crediti Speciali.

Il Settore Credit Corporate collabora con l'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione alla redazione del Regolamento e delle Policy in materia di Credito Corporate. Inoltre cura la raccolta delle domande e della documentazione relativa al credito corporate (mutui e crediti ordinari) e le valuta nel rispetto delle policy di rischio e del *risk appetite* aziendale, gestisce la relazione con il Cliente, con la Rete di Vendita e le altre unità della Banca, fornendo un servizio di assistenza per l'impostazione della richiesta di credito corporate. Provvede all'esame formale e sostanziale delle richieste di credito, curando la pre-istruttoria e l'istruttoria di tutte le pratiche di credito corporate, coordinandosi con l'unità dei Clienti Rilevanti per lo specifico segmento.

L'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione partecipa all'elaborazione e proposizione delle strategie e policy in tema di gestione del credito, definendo i principi metodologici e le regole tecniche per la gestione del rischio creditizio. L'unità sovrintende ai controlli di primo livello effettuati dai settori della direzione, interloquendo con la Funzione Compliance in tema di trasparenza e con la Funzione Risk Management riguardo al censimento dei rischi operativi. Inoltre, l'Unità elabora ed analizza il reporting periodico (sia gestionale che operativo), sovrintende al controllo della corretta contribuzione alle Centrali dei rischi pubbliche e private e svolge le attività di "Early Collection" volte al rientro delle posizioni che manifestano i primi segnali di deterioramento, gestendo in seguito le posizioni fino alla proposta di passaggio a sofferenza.

Il Settore Credit Operations gestisce la relazione con il cliente e con la Rete di Vendita, fornendo un servizio di assistenza che copre tutto l'iter logistico e amministrativo delle pratiche di credito, sia di tipo ordinario sia speciale, potendo assumere, esclusivamente per le pratiche con un livello di rischio basso e per importi limitati, il ruolo di deliberante.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Le linee guida emanate in ottica di presidio del rischio di credito forniscono

le indicazioni ed i principi generali per il presidio dell'attività di erogazione del credito ed il monitoraggio della qualità del portafoglio creditizio. Il compito di valutare l'esposizione complessiva al rischio di credito e la responsabilità di definire le metodologie di misurazione dei rischi a livello consolidato sono accentrati presso Banca Mediolanum.

La valutazione dell'esposizione al rischio di credito deve essere effettuata anche a livello individuale da ogni singola Società nell'ambito delle proprie competenze, tramite il monitoraggio e la misurazione del rischio associato alle diverse tipologie di strumenti. L'adeguatezza patrimoniale ed, in particolare, il rispetto dei coefficienti di solvibilità e di concentrazione del rischio di credito stabiliti dalle locali Autorità di Vigilanza sono periodicamente monitorati a cura degli uffici competenti delle rispettive Società.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative da ogni Società del Gruppo in ogni fase del processo di erogazione. Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico - finanziaria del Cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata tenendo pienamente conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del Cliente, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, ogni Società del Gruppo, nella fase di istruttoria, acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, la Società si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle unità competenti in ciascuna Società del Gruppo; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio. Le modalità di intervento messe in atto per la tutela del credito costituiscono informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il processo di **monitoraggio di secondo livello**, predisposto dalla Funzione Risk Management, ha l'obiettivo di analizzare la qualità del credito e le dinamiche delle esposizioni a rischio lungo le fondamentali direttrici regolamentari e gestionali calcolando indicatori sintetici di rischio e

rappresentandone l'evoluzione nel tempo al fine di predisporre piani d'azione necessari a mitigare o evitare i fattori di rischio.

In particolare, la Funzione Risk Management predispose le seguenti tipologie di controlli:

> Controlli di tipo "massivo":

Si tratta di controlli applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso oppure a suoi sotto-insiemi rilevanti (es.: segmento di clientela, area geografica, tipologia di affidamento, ecc.) che consentono di evidenziare comportamenti potenzialmente "anomali" del portafoglio oggetto di analisi. Il superamento di soglie di attenzione definite in corrispondenza dei controlli di tipo massivo può attivare lo svolgimento di verifiche di tipo campionario che consentono l'approfondimento delle anomalie riscontrate sulle singole posizioni.

> Controlli di tipo "campionario":

Si tratta di controlli svolti sulle singole posizioni creditizie che rientrano nei campioni selezionati dal Risk Management sulla base di specifici criteri. I controlli di tipo campionario possono essere attivati sia a valle dello svolgimento dei controlli di tipo massivo sia in logica indipendente da questi ultimi. I controlli in oggetto, essendo focalizzati sulle singole posizioni creditizie, possono comportare l'acquisizione della documentazione a corredo della pratica e valutazioni in merito al valore di realizzo delle garanzie associate all'esposizione creditizia. Nell'ambito dei controlli di tipo campionario, il Risk Management verifica la registrazione nelle procedure automatiche interne di tutte le informazioni necessarie per la valutazione del credito e la tracciabilità del processo di recupero. Inoltre, si effettua la verifica della documentazione disponibile sulla base della quale la struttura competente della valutazione di primo livello ha effettuato la propria analisi.

In particolare, i controlli di tipo massivo e campionario sono stati definiti al fine di verificare:

> Andamento del portafoglio crediti:

La Funzione Risk Management predispose una reportistica periodica al fine di effettuare il monitoraggio della qualità del portafoglio crediti attraverso il calcolo di Key Risk Indicators e la rappresentazione di

determinate variabili/parametri di rischio.

> Corretta classificazione delle posizioni:

Sulla base delle policy interne di classificazione delle posizioni deteriorate nonché delle regole relative al processo di monitoraggio andamentale, il Risk Management verifica se le regole di classificazione delle posizioni (sia in bonis che in default) sono applicate in modo appropriato sulla base di indicatori in grado di rilevare una potenziale errata classificazione.

A titolo esemplificativo, si effettua la valutazione di eventi negativi esterni (es.: Centrale Rischi) che determinano un ulteriore peggioramento del merito creditizio della posizione, compresi i segnali che possano condurre a conclamati casi di irrecuperabilità. Tali verifiche sono effettuate attraverso i controlli di tipo campionario, nell'ambito dei quali, per ciascuna posizione verificata, sono documentate le valutazioni effettuate ed i relativi esiti.

> Congruità degli accantonamenti:

Il Risk Management verifica, per portafogli omogenei di crediti, la corretta applicazione delle logiche di impairment indicate nelle policy interne. Tale verifiche sono effettuate sia a livello massivo considerando la totalità del portafoglio performing/non-performing, sia a livello campionario.

> Adeguatezza del processo di recupero:

La Funzione Risk Management concorre alla definizione del processo di recupero e verifica che le relative procedure siano rispettate nel concreto da parte delle unità operative: l'adeguatezza è valutata identificando criticità e collaborando con le strutture preposte per l'individuazione delle azioni correttive. Inoltre, il Risk Management effettua una verifica indipendente delle evidenze rappresentate dalle strutture di primo livello in termini di tempo di gestione ed importi recuperati.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A fronte delle concessioni di credito, le Società del Gruppo Bancario acquisiscono dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili, garanzie tipiche personali, quali la fideiussione e altre garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo, la lettera di patronage e la modalità della cessione del quinto dello stipendio. Seppur sempre accessorie alla valutazione del merito di credito del Cliente grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati

scarti prudenziali opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato. Il Gruppo Bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni al rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Banca Mediolanum. L’assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all’attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all’attività di gestione della liquidità tipica del Settore Gestione Finanziaria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

1. Protezione di tipo reale.
2. Protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- > garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- > accordi quadro di compensazione (*master netting agreements*);
- > compensazione delle poste in bilancio (*on balance sheet netting*);
- > ipoteche immobiliari.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- > saldi di c/c presso la Banca;
- > titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- > quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- > vincoli su polizze assicurative del Gruppo Mediolanum;
- > valori in gestione patrimoniale presso la nostra Banca;

- > obbligazioni e certificati di deposito emessi dalla nostra Banca e da altre Banche;
- > operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- > titoli obbligazionari quotati;
- > titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalle policy interne non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento deve essere interamente classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile il quale può essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale.

Le proprietà immobiliari oggetto di intervento devono essere localizzate sul territorio italiano.

La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'80% del valore dell'immobile posto a garanzia (salvo mutui a "Staff" del Gruppo ove è fino al 95% ma con polizza Mortgage insurance abbinata) e del 70% del valore di stima degli immobili semi-residenziali.

Per immobile semi-residenziale si intende un immobile che soddisfi i seguenti requisiti:

- > La superficie massima destinata al non-residenziale non deve eccedere il 40% del valore di stima dell'immobile.
- > L'unità deve essere localizzata in zone residenziali.
- > Il mutuatario deve essere un lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

La Banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come ad esempio la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. E' infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica andrà rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.).

L'importo di riferimento del valore dell'immobile è il valore più basso tra prezzo d'acquisto e valore peritale.

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore.

Inoltre, la Funzione Risk Management verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

La protezione del credito di tipo *personale* è costituita da garanzie personali e derivati di credito. Questi ultimi al momento non sono autorizzati da Banca Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Alle garanzie reali e personali, si aggiunge il *mandato irrevocabile a vendere* sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo al Cliente. In quanto garanzia atipica, il mandato a vendere non risulta eleggibile ai fini della riduzione dell'assorbimento di capitale e non sono pertanto riconosciuti come garanzia ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere o meno una linea di credito di tipo ordinario. I rischi assunti in base a questa forma di garanzia saranno quindi necessariamente considerati rischi pieni.

Valutazione della qualità del portafoglio

La valutazione della qualità del portafoglio pone atto al processo di *impairment* adottato dal Gruppo Banca Mediolanum può essere articolato in due distinte fasi di analisi:

- > individuazione delle attività da assoggettare a valutazione analitica piuttosto che a valutazione collettiva;
- > quantificazione e rilevazione contabile della perdita secondo le regole previste per la specifica tipologia di *impairment* adottata.

La prima fase risulta propedeutica al procedimento di *impairment* vero e proprio volto a quantificare la componente di perdita.

In Banca Mediolanum i crediti da sottoporre a *impairment* test sono rappresentati dagli impieghi (per cassa e firma) con clientela ordinaria e con controparti istituzionali che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Per la clientela ordinaria, le forme tecniche prevalenti sono rappresentate da utilizzi di affidamenti in conto corrente, mutui e finanziamenti rateali mentre, per la clientela istituzionale (banche e altre finanziarie), da depositi, Pronti contro Termine attivi (per l'importo corrisposto a pronti) e denaro caldo.

Al fine di individuare i crediti da sottoporre a *impairment* analitico/collettivo risulta perciò necessario procedere ad un'analisi della significatività del credito e ad una verifica circa la presenza di elementi oggettivi di perdita. I crediti classificati in status "non performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze) secondo i criteri di segnalazione previsti dalle attuali disposizioni di Vigilanza, indipendentemente dalla significatività della singola esposizione, sono assoggettati a valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale". In tutti questi casi, lo status di credito deteriorato identifica un'oggettiva evidenza di perdita di valore come specificato dal §64 dello IAS 39.

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La valutazione analitica mira a definire il valore di recupero derivante dal singolo credito e viene effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- > cash flow stimati recuperabili;
- > posizionamento temporale degli stessi;
- > tasso di attualizzazione da utilizzare per il calcolo del valore attuale dei cash flow.

I crediti non performing hanno un differente approccio di stima/trattamento in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti che non sono soggetti a svalutazione analitica, per contro, sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore.

La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il processo di definizione dei gruppi di crediti da sottoporre a valutazione collettiva secondo la normativa IAS sfrutta le maggiori sinergie possibili con l'approccio per la valutazione del rischio di credito previsto dalle disposizioni della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. In particolare, i parametri di rischio introdotti, rappresentati dalla probabilità di default (PD) per classe di rating e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) sono stati individuati quali fattori rilevanti da utilizzarsi nella determinazione delle categorie omogenee e nel calcolo degli accantonamenti in ottica contabile.

Attività finanziarie deteriorate

Ogni Società del Gruppo, nell'ambito della propria autonomia, dispone di efficaci strumenti finalizzati ad una tempestiva rilevazione di eventuali crediti che presentano difficoltà in termini di recuperabilità.

In questo contesto si inseriscono le nuove normative e regolamentazioni introdotte dal Comitato di Basilea che hanno apportato significative modifiche nelle generali definizioni delle tipologie dei crediti che presentano anomalie e le conseguenti discrezionalità esercitate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali. L'aspetto che assume maggiore rilievo risiede nel nuovo concetto di default che viene ora ad identificarsi in uno dei seguenti eventi:

- > la banca giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di eventuali garanzie;
- > l'obbligato presenta crediti scaduti rilevanti da oltre 90 giorni.

In conformità con le discrezionalità espresse dalle Autorità di Vigilanza Nazionali, ogni Società del Gruppo adotta un sistema di classificazione delle posizioni problematiche a seconda del grado di rischio rilevato.

Ogni Società è inoltre dotata di apposite strutture dedicate alla gestione dei crediti problematici con prassi operative ed interventi differenziati in base alla gravità dell'anomalia.

Nell'individuazione della nozione di default Banca Mediolanum si attiene alla definizione di "esposizioni deteriorate" valida ai fini di Bilancio che

comprende:

- > esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- > inadempienze probabili;
- > sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Si intendono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni ed il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- a) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale è considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore e, qualora ad una controparte facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia, a seconda della fattispecie che si verifica prima, a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

Inadempienza Probabili

Si intendono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili è incluso, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures”.

Inoltre, sono allocate nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la banca ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene “azzerato” il precedente scaduto e l’allocazione dell’esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell’inadempienza probabile.

Sofferenze

Sono rappresentate dal complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Inoltre, sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures”.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Rischio di Controparte

Il rischio di controparte rientra nel più generale rischio di credito. Il rischio di controparte si configura come il rischio che la controparte di una transazione in derivati sia insolvente e il Mark to Market del derivato presenti un valore positivo per Banca Mediolanum. Il rischio di controparte è quindi calcolato utilizzando il metodo del valore corrente ed è riferito alle transazioni riguardanti derivati OTC. Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo *fair value*, se positivo. Il *fair value* è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte.

A fronte dei contratti in essere sono stati siglati appositi contratti ISDA Master Agreement. Si segnala che Banca Mediolanum si è dotata degli strumenti

e delle procedure idonee per la gestione del *collateral* con riferimento all'operatività in derivati. L'attività in essere sulla negoziazione dei relativi accordi di Credit Support Annex costituisce l'esercizio principale sulle azioni di mitigazione del rischio di controparte.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito dalla normativa come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione dunque rientra nel più generale rischio di credito.

All'interno del Gruppo Bancario, il rischio di concentrazione, come specificato all'organo di Vigilanza, in rapporto al requisito patrimoniale del rischio single name, è monitorato per il solo portafoglio Imprese e altri soggetti. Tali esposizioni, per il Gruppo, risultano essere di limitata numerosità e rilevanza. Il Gruppo Bancario ha implementato inoltre una procedura su base settimanale per il monitoraggio della concentrazione in base alle norme sui grandi rischi. Il Gruppo Bancario Mediolanum delimita l'ammontare complessivo dei grandi rischi, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa in vigore (riferimento Circolare 285/2013, parte seconda, Capitolo 10, Sezione I e successivi aggiornamenti) per ciascuna posizione di rischio, entro il limite del 25% dei fondi propri di consolidato.

Banca Mediolanum in base a quanto stabilito nel documento di Policy di Credit Risk, nella sezione relativa alle Controparti Istituzionali ha definito i propri limiti e i massimali operativi. Questi rappresentano la "risk tolerance" in base al "risk appetite" di Banca Mediolanum e sono soggetti ad un attento e costante processo di monitoraggio volto ad assicurare il loro rispetto. La revisione degli stessi avviene periodicamente, ordinariamente con cadenza annuale. L'eventuale deroga ai limiti approvati è possibile ed è regolamentata nell'ambito delle deleghe conferite all'Amministratore Delegato e al Responsabile della Gestione Finanziaria .

Procedure di Stress Test sul Rischio di Credito

Il rischio di credito, nella sua accezione più semplificata, è riconducibile a tre variabili fondamentali: l'esposizione al momento del default della controparte (EAD), la probabilità che la controparte faccia default (PD) e la perdita effettiva realizzata al momento del default (LGD).

Con riferimento alle classi di esposizione rispetto alle quali si effettua il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si è deciso, sulla

base delle riflessioni quali - quantitative di seguito esplicitate, di focalizzare l'attenzione esclusivamente su:

- > *retail* non garantito;
- > esposizioni garantite da immobili.

È importante precisare, inoltre che i portafogli sopra menzionati (e, cioè, sui quali è possibile effettuare lo stress testing) rappresentano le tipologie di impiego rispetto alle quali la Banca intende, nel prossimo futuro, continuare ad investire, mantenendo comunque contenuta la propria esposizione verso le altre classi di attività.

Si rileva, infine, che nelle ipotesi di stress che vengono determinate metodologicamente viene anche preso in considerazione quella parte di portafoglio riferito alle "esposizioni scadute". In questo modo, per ciascuna classe di attività e per ciascun portafoglio, nella determinazione degli scenari di crisi, vengono considerate tutte le esposizioni ovvero sia quelle in bonis sia quelle deteriorate ad una certa data di riferimento assunta come base di calcolo.

Nonostante i portafogli di credito non garantito verso il retail risultino avere delle consistenze limitate in termini di esposizione complessiva, si ritiene necessario valutare comunque l'effetto che avverse condizioni macroeconomiche ed eventi estremi avrebbero nella gestione caratteristica dell'operatività bancaria. È importante, dunque, procedere agli stress test per tale tipologia di impieghi al fine di comprendere, conseguentemente al verificarsi di ipotetici eventi estremi, la dinamica evolutiva della rischiosità intrinseca di tale tipologia di attivi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	12.179.884	12.179.884
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	869.211	869.211
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	558.749	558.749
4. Crediti verso clientela	24.796	38.034	8.996	71.819	8.377.360	8.521.005
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	631.338	631.338
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	24.796	38.034	8.996	71.819	22.616.542	22.760.187
TOTALE 31/12/2016	21.568	36.675	9.252	74.848	22.679.001	22.821.344

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Euro/migliaia	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	12.179.884	-	12.179.884	12.179.884
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	869.211	-	869.211	869.211
3. Crediti verso banche	-	-	-	558.749	-	558.749	558.749
4. Crediti verso clientela	136.104	(64.278)	71.826	8.458.091	(8.912)	8.449.179	8.521.005
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	631.338	631.338
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	136.104	(64.278)	71.826	22.065.935	(8.912)	22.688.361	22.760.187
TOTALE 31/12/2016	124.676	(57.181)	67.495	22.061.295	(9.233)	22.753.849	22.821.344

Euro/migliaia	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	231.915
2. Derivati di copertura	-	-	582
TOTALE 31/12/2017	-	-	232.497
TOTALE 31/12/2016	-	-	368.800

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis rinegoziate e non rinegoziate per portafogli di appartenenza

Euro/migliaia	Esposizione oggetto di rinegoziazione					Altre Esposizioni					Totale (Esposizione netta)
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.179.881	12.179.881
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	869.211	869.211
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	558.749	558.749
5. Crediti verso clientela	1.305	569	-	-	85.459	49.646	7.977	177	29	8.304.017	8.449.179
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	1.305	569	-	-	85.459	49.646	7.977	177	29	22.543.199	22.688.361

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Euro/migliaia	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	535.215	X	-	535.215	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
TOTALE A	-	-	-	-	535.215	-	-	535.215	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	3.895	X	-	3.895	
TOTALE B	-	-	-	-	3.895	-	-	3.895	
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	539.110	-	-	539.110	

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Euro/migliaia	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Oltre 1 anno				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	1.532	-	3.942	59.992	X	(40.670)	X	24.796	
di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	3.658	X	(1.763)	X	1.895	
b) Inadempienze probabili	19.598	4.426	18.401	16.419	X	(20.810)	X	38.034	
di cui esposizioni oggetto di concessioni	14.428	1.428	5.260	933	X	(9.037)	X	13.012	
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.035	3.685	1.331	5.743	X	(2.798)	X	8.996	
di cui esposizioni oggetto di concessioni	594	661	33	5.185	X	(1.380)	X	5.093	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	72.495	X	(676)	71.819	
di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.525	X	(22)	1.503	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	20.071.009	X	(8.236)	20.062.773	
di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	51.936	X	(99)	51.837	
TOTALE A	22.165	8.111	23.674	82.154	20.143.504	(64.278)	(8.912)	20.206.418	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	89	3	-	-	X	(12)	X	80	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.510.288	X	(230)	1.510.058	
TOTALE B	89	3	-	-	1.510.288	(12)	(230)	1.510.138	
TOTALE (A+B)	22.251	8.114	23.674	82.154	21.653.792	(64.290)	(9.142)	21.716.556	

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	52.664	60.173	11.837
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	21.931	31.007	14.258
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	22.773	12.659
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	20.523	5.415	5
B.3 altre variazioni in aumento	1.408	2.819	1.594
C. Variazioni in diminuzione	(9.129)	(32.336)	(14.301)
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	(2.209)	(4.889)	(4.220)
C.2 cancellazioni	(2.723)	(939)	(472)
C.3 incassi	(3.907)	(5.980)	(4.194)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(20.528)	(5.415)
C.7 altre variazioni in diminuzione	(290)	-	-
D. Esposizione lorda finale	65.466	58.844	11.794
- di cui esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Euro/migliaia	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	26.523	68.384
- di cui esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	10.446	46.292
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	3.900	42.739
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.215	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.735
B.4 altre variazioni in aumento	3.331	818
C. Variazioni in diminuzione	(4.789)	(61.215)
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	(52.170)
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	(2.724)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(2.047)
C.4 cancellazioni	(88)	-
C.5 incassi	(1.977)	(2.680)
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	(4.318)
D. Esposizione lorda finale	32.180	53.461
- di cui esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	(31.097)	(850)	(23.498)	(7.936)	(2.586)	(1.307)
- di cui esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(14.203)	(928)	(9.133)	(2.402)	(1.776)	(312)
B.1 rettifiche di valore	(5.880)	(464)	(8.455)	(2.369)	(1.758)	(310)
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(8.323)	(464)	(678)	(33)	(18)	(2)
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	4.630	15	11.821	1.301	1.564	239
C.1 riprese di valore da valutazione	577	12	1.562	596	648	127
C.2 riprese di valore da incasso	1.164	3	1.706	112	238	77
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	2.698	-	212	129	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	8.341	464	678	35
C.6 altre variazioni in diminuzione	191	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	(40.670)	(1.763)	(20.810)	(9.037)	(2.798)	(1.380)
- di cui esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Euro/migliaia	Classi di rating esterni						Senza rating	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.235.165	179.448	10.936.240	74.813	5.834	3.223	8.381.298	20.816.021
B. Derivati	2.818	11	836	-	-	-	4	3.669
B.1 Derivati finanziari	2.818	11	836	-	-	-	4	3.669
B.2 Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	587	540	-	39	81.315	82.481
D. Impegni ad erogare fondi	-	-	2.150	64	253	-	88.836	91.303
E. Altre	56.705	-	1.270.876	-	-	-	8.999	1.336.580
TOTALE	1.294.688	179.459	12.210.689	75.417	6.087	3.262	8.560.452	22.330.054

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite (1 di 2)

Euro/migliaia	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)		
		Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti		
						CLN	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	74.024	-	-	74.014	-	-	-	-
1.1 Totalmente garantite	74.024	-	-	74.014	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.1 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite (2 di 2)

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma			
	Altri derivati						
	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	-	-	-	-	-	10	74.024
1.1 Totalmente garantite	-	-	-	-	-	10	74.024
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite (1 di 2)

Euro/migliaia		Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)		
		Valore esposizioni nette	Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
CLN	Altri derivati							
						Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	6.239.374	6.069.132	-	91.398	8.907	-	-	-
1.1. totalmente garantite	6.218.583	6.051.176	-	91.398	7.250	-	-	-
- di cui deteriorate	56.341	55.764	-	154	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	20.791	17.956	-	-	1.657	-	-	-
- di cui deteriorate	2.862	1.578	-	-	1.098	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	57.313	5.481	-	-	40.064	-	-	-
2.1. totalmente garantite	41.467	5.481	-	-	33.318	-	-	-
- di cui deteriorate	2	-	-	-	2	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	15.846	-	-	-	6.746	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite (2 di 2)

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma			
	Altri derivati						
	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:				56	-	58.242	6.227.735
1.1. totalmente garantite				1	-	57.818	6.207.643
- di cui deteriorate				1	-	396	56.315
1.2. parzialmente garantite				55	-	424	20.092
- di cui deteriorate				8	-	179	2.863
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:				-	-	2.677	48.222
2.1. totalmente garantite				-	-	2.668	41.467
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	2
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	9	6.755
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	228	(1.759)	x	24.568	(38.910)	x
di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.895	(1.763)	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	x	-	-	x	2.851	(5.540)	x	-	-	x	4.527	(2.060)	x	30.656	(13.210)	x
di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.851	(5.540)	-	-	-	-	34	(60)	-	10.127	(3.437)	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	5.141	(1.415)	x	3.855	(1.383)	x
di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.493	(1.265)	-	600	(115)	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.927.342	x	-	71	x	-	155.556	x	(15)	15.059	x	-	220.726	x	(1.637)	7.815.838	x	(7.260)
di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	320	-	(9)	53.020	-	(112)
Totale A	11.927.342	-	-	71	-	-	158.407	(5.540)	(15)	15.059	-	-	230.622	(5.234)	(1.637)	7.874.917	(53.503)	(7.260)
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x
B.2 Inadempienze probabili	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	63	(11)	x
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	x	-	-	x	-	-	-	-	-	x	-	-	x	17	(1)	x
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	x	-	-	x	-	1.286.415	x	(3)	10.936	x	(64)	24.679	x	(36)	188.028	x	(128)
Totale B	-	-	-	-	-	-	1.286.415	-	(3)	10.936	-	(64)	24.679	-	(36)	188.108	(12)	(128)
TOTALE (A+B) 31/12/2017	11.927.342	-	-	71	-	-	1.444.822	(5.540)	(18)	25.995	-	(64)	255.301	(5.234)	(1.673)	8.063.025	(53.515)	(7.388)
TOTALE (A+B) 31/12/2016	11.888.888	(3)	-	8.091	-	-	2.021.981	(5.601)	(152)	23.871	-	(64)	236.157	(5.076)	(1.980)	8.517.608	(46.505)	(7.425)

B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	24.796	(39.138)	-	(1.531)	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	37.106	(20.458)	928	(352)	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.885	(1.387)	5.111	(1.411)	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.467.904	(8.431)	1.658.566	(468)	4.701	(11)	2.604	(2)	817	-
Totale A	18.533.691	(69.414)	1.664.605	(3.762)	4.701	(11)	2.604	(2)	817	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	63	(11)	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	15	-	2	(1)	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.475.120	(216)	34.810	(14)	127	-	-	-	-	-
Totale B	1.475.198	(227)	34.812	(15)	127	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31/12/2017	20.008.888	(69.641)	1.699.417	(3.777)	4.828	(11)	2.604	(2)	817	-
TOTALE A+B 31/12/2016	20.710.859	(62.967)	1.980.632	(3.827)	1.867	(11)	2.022	(1)	1.215	-

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	210.009	-	280.442	-	44.695	-	69	-	-	-
TOTALE A	210.009	-	280.442	-	44.695	-	69	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	242	-	3.652	-	1	-	-	-	-	-
TOTALE B	242	-	3.652	-	1	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31/12/2017	210.251	-	284.094	-	44.696	-	69	-	-	-
TOTALE A+B 31/12/2016	448.800	-	284.587	-	38.877	-	154	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Euro/migliaia	Nominale	Ponderato
a) Valore di bilancio	15.661.032	1.000.485
c) Numero	5	

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni indicato in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo, che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che - pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1 Gruppo Bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non ha esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.2 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Euro/migliaia	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
F-E Mortgages srl	812	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VELA/BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	425	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BPM SECURITIZATION/ BANCA POPOLARE MILANO	1.270	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1. Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2017	31/12/2016	
A. Attività per cassa	19.003	-	-	-	-	-	1.307.808	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.326.811	1.155.251
1. Titoli di debito	19.003	-	-	-	-	-	1.307.808	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.326.811	1.155.251
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
TOTALE 31/12/2017	19.003	-	-	-	-	-	1.307.808	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.326.811	x
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	17.318	-	-	-	-	-	1.137.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	1.155.251
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	-

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	19.029	-	1.309.341	-	-	-	1.328.370
a) a fronte di attività rilevate per intero	19.029	-	1.309.341	-	-	-	1.328.370
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	19.029	-	1.309.341	-	-	-	1.328.370
TOTALE 31/12/2016	17.310	-	1.218.383	-	-	-	1.235.693

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Non si rilevano attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

F. Gruppo bancario - modelli per la misurazione del rischio di credito

1.2 Gruppo bancario - rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

Rientrano nel “portafoglio di negoziazione” del Gruppo Bancario, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di Vigilanza, il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. In base a questa classificazione, solo Banca Mediolanum presenta al momento un portafoglio di negoziazione in senso stretto.

In particolare, vengono collocati in tale portafoglio le posizioni finanziarie assunte dalle strutture del Gruppo Bancario autorizzate alla detenzione di esposizioni al rischio di mercato entro i limiti e le autonomie assegnati dai competenti Organi Amministrativi. Tali posizioni sono rappresentate principalmente da operazioni in titoli obbligazionari e azionari, in derivati e strumenti money market.

Si segnala come il portafoglio del Gruppo Bancario sia caratterizzato dalla predominanza di titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti, rappresentati in tabella dal rating attribuito al paese, presentando di conseguenza un rischio di default relativamente basso. Di seguito viene rappresentata la composizione qualitativa dell'intero portafoglio titoli del Gruppo Bancario Mediolanum, al cui interno sono presenti i tutti i portafogli di del “trading book” e del “banking book”:

Portafoglio titoli Gruppo Bancario - RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)

Dati puntuali fine anno (2017 vs 2016)

Euro/migliaia	2017		2016		Variaz. %
	Val.	%	Val.	%	
TOTALE PORTAFOGLIO	11.861.145	100%	11.472.608	100%	(3%)
AAA	(42.976)	(0,4%)	(170.789)	(1,5%)	(75%)
da AA+ a AA-	17.930	0,2%	34.132	0,3%	(47%)
da A+ a A-	30.930	0,3%	30.688	0,3%	1%
da BBB+ a BBB-	11.845.612	99,9%	11.559.758	100,8%	2%
BB+ o inferiore	9.181	0,1%	323	0,0%	n.s.
Senza Rating	472	0,0%	18.497	0,2%	(97%)

NOTA: il valore del portafoglio non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni e Diritti.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Funzione Risk Management della Capogruppo garantisce l'uniformità delle metodologie di valutazione dei rischi finanziari in essere nelle diverse realtà operative e concorre alla definizione dei limiti di affidamento e massimali operativi. Ogni Società del Gruppo è tuttavia direttamente responsabile del controllo dei rischi assunti nel rispetto delle linee guida approvate dai rispettivi Consigli di Amministrazione seguendo il principio di congruenza tra la complessità degli attivi in gestione e le misure di rischio adottate. L'analisi del rischio di tasso di interesse viene effettuata mediante indicatori sia di composizione di portafoglio (limiti di concentrazione, caratteristiche degli strumenti ammessi, caratteristiche degli emittenti etc..) sia di massima perdita (Value at risk).

Rating Composition portafogli Gruppo Mediolanum (Dicembre 2017)

Dati espressi in %

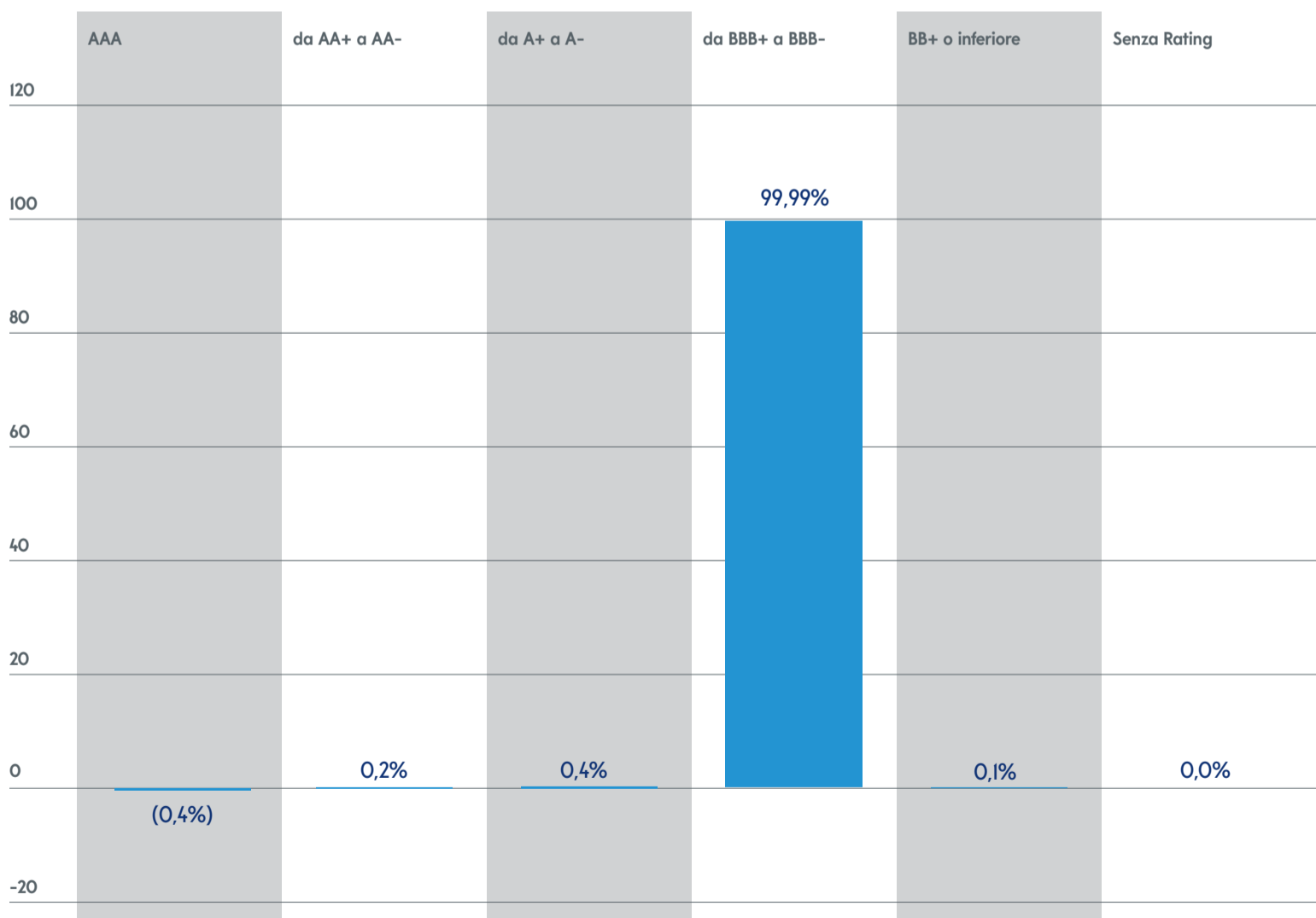


Tabelle di VAR
Portafoglio titoli HFT - RISCHIO DI MERCATO
Dati puntuali fine anno (2017 vs 2016)

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. %
Nominale	41.926	(72.849)	(158%)
Valore di mercato	39.775	(84.805)	(147%)
Duration	0.31	0.26	19%
VaR 99% - 1 g	209	534	(61%)

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro/migliaia	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	5.002	1	43.390	72.602	16.326	2	-
1.1 Titoli di debito	-	5.002	1	43.390	72.602	16.326	2	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	5.002	1	43.390	72.602	16.326	2	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	19.029	5.692	-	68.398	20.000	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	19.029	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	5.692	-	68.398	20.000	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	8.642	5.046	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	5.046	8.642	-	3	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	1.266.373	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	1.030.908	3.477	6.839	56.260	68.317	100.296	-

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nella term structure di mercato possono determinare sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Questo rischio viene tipicamente monitorato in relazione alle posizioni incluse nel Banking Book¹. Rientrano nel "portafoglio bancario" del Gruppo tutti gli strumenti finanziari non inclusi nel portafoglio di negoziazione, ovvero l'insieme delle poste di bilancio (attivo e passivo) e fuori bilancio che non sono detenute con finalità di trading. All'interno del Banking Book quindi si ritrovano gli impieghi, le fonti di finanziamento, gli assets classificati nel portafoglio AFS e la componente immobilizzata del portafoglio titoli (categoria IAS: Held to Maturity).

Il presidio del rischio di tasso di interesse sul Banking Book è seguito dalla capogruppo e si basa su un modello di Asset Liability Management. Gli obiettivi che vengono perseguiti nell'ambito di un corretto processo di governo del rischio tasso sono:

- > gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk, Refixing Risk e Optionality Risk;
- > salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al Repricing Risk;
- > assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- > verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi risk owner;
- > mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli standard delle best practice di mercato;
- > definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di

¹ Nella definizione generica di "Banking book" vengono pertanto incluse le attività/passività finanziarie detenute fino alla scadenza o comunque in un'ottica di medio /lungo termine ("buy & hold"), prestiti, depositi (clientela retail, corporate, financial institutions).

responsabilità;

- > garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- > assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Il rispetto dei principi sopra richiamati e degli orientamenti strategici definiti dai vertici aziendali è garantito dall'attivazione di un processo di controllo delle prassi operative, coordinato a diversi livelli della struttura organizzativa. Questi controlli sono affiancati da un sistema di procedure che guida il presidio degli indicatori di sensitivity del margine e di sensitivity del valore economico, entrambi basati sull'ipotesi di uno shift parallelo della Yield Curve. Sulla base delle analisi condotte sul profilo di rischio del Gruppo Bancario Mediolanum e sulla propensione allo stesso, si è ritenuto opportuno recepire all'interno del RAF del Gruppo le indicazioni sulla sensitivity al Valore Economico, riflesse anche all'interno della struttura dei limiti istituiti dalla policy in vigore.

Nell'ambito dei controlli sul banking book rientra inoltre il controllo sul rischio di credito insito nelle operazioni con controparti istituzionali, secondo i limiti e le modalità operative approvate dal Consiglio di Amministrazione di ogni società del Gruppo, in coerenza alle disposizioni fornite dalla Capogruppo.

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione del rischio tasso calcolato sulle poste di bilancio rientra tra le attività tipiche dell'Asset Liability Management. Il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato di un sistema di ALM con cui presidia l'andamento del Margine d'interesse annuale della capogruppo e il suo Valore Economico (espresso come rapporto percentuale rispetto al proprio patrimonio di vigilanza). Questo rappresenta inoltre per il management un fondamentale strumento di valutazione delle nuove politiche di raccolta e di impiego in relazione all'equilibrio patrimoniale e reddituale del gruppo, fornendo anche supporto nel processo di aggiornamento delle policy e di revisione di limiti e di procedure.

Variazione margine di interesse annuo

Dati puntuali al 31 dicembre 2017

Euro/migliaia	Saldo	+100bps	-100bps
Totale Attivo (*)	18.102.955	96.369	(86.341)
Totale Passivo (*)	(20.564.024)	(74.153)	71.608
Fuori Bilancio (derivati a copertura)	61.883	1.062	(0)
TOTALE	(2.399.186)	23.277	(14.732)

* Sono esclusi i valori delle voci patrimoniali insensibili alla variazione del tasso di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

Lo IAS 39 richiede che tutti i derivati, detenuti sia con finalità di trading che di copertura, vengano iscritti in stato patrimoniale al loro Fair Value e, di conseguenza, che le relative variazioni in aumento o diminuzione siano riconosciute nel conto economico.

Questo comporta che nel caso in cui l'elemento oggetto di copertura sia valutato al Costo Storico (Ammortizzato) si crei un problema di asimmetria nei criteri di rilevazione contabile generando un'elevata "volatilità" nella rappresentazione dei risultati di Conto Economico. Per ovviare a questo fenomeno lo IAS 39 prevede la possibilità di ottenere un trattamento contabile specifico (Hedge Accounting), attraverso il quale, agendo nel rispetto del principio della simmetria valutativa, si introduce una valutazione omogenea delle posizioni coperte e di copertura.

L'applicazione dell'Hedge Accounting è tuttavia subordinata al rispetto di specifici requisiti di efficacia e di documentazione formale da soddisfarsi affinché un'operazione di copertura possa essere considerata "IAS compliant". L'adozione di tale metodologia contabile coinvolge a diverso titolo le funzioni aziendali di Banca Mediolanum. Il Comitato Manageriale con funzione di finanza e tesoreria svolgerà un'attività di indirizzo nella scelta delle politiche di copertura. Il Settore Gestione Finanziaria di Banca Mediolanum gestisce tutti gli aspetti operativi legati all'individuazione e alla negoziazione di una copertura "IAS compliant". La Funzione Risk Management agirà trasversalmente al processo garantendo l'allineamento dei sistemi e contabile monitorando nel durante la tenuta gestionale delle coperture. Le evidenze emerse dall'attività di monitoraggio di hedge accounting, eseguita

dalla Funzione Risk Management, mostrano il superamento di tutti i test (retrospettivi e prospettici), in quanto ricompresi nel range di riferimento $|0,8| \leq HR \leq |1,25|$. Inoltre il Rapporto di Copertura (rapporto tra il nozionale dei derivati a copertura e il debito residuo dei mutui) si attesta su livelli prossimi all'unità come evidenziato dalla tabella sottostante, a conferma di una efficace mitigazione dei rischi del portafoglio mutui.

Rapporto di copertura

Dati puntuali fine anno (2017 vs 2016)

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. %
Variazione RC sul portafoglio di hedged items	112%	111%	1%

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.957.529	6.942.549	5.169.218	3.096.255	2.545.879	226.246	502.437	61.069
1.1 Titoli di debito	-	1.241.675	5.158.093	3.041.338	2.371.808	50.793	1.353	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	1.231	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1.240.443	5.158.093	3.041.338	2.371.808	50.793	1.353	-
1.2 Finanziamenti a banche	136.028	237.009	399	28.118	-	202	-	2.000
- Riserva obbligatoria	x	10.887	x	x	x	x	x	x
- altri	136.028	226.123	399	28.118	-	202	-	2.000
1.3 Finanziamenti a clientela	1.821.600	5.463.865	10.725	26.799	174.071	175.252	501.084	59.069
- conti correnti	286.697	1	106	37	432	1.180	19	-
- altri finanziamenti	1.534.904	5.463.865	10.619	26.762	173.638	174.072	501.066	59.069
- con opzione di rimborso anticipato	1.491.560	5.168.336	9.167	19.511	128.926	138.676	265.283	-
- altri	43.343	295.529	1.452	7.251	44.713	35.396	235.782	59.069
2. Passività per cassa	17.285.314	1.897.068	105.906	191.743	142.669	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	17.261.877	1.816.302	102.585	138.153	100	-	-	-
- conti correnti	15.493.640	90.878	70.409	87.930	100	-	-	-
- altri debiti	1.768.237	1.725.425	32.176	50.223	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.768.237	1.725.425	32.176	50.223	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	23.437	76.566	2.000	49.950	-	-	-	-
- conti correnti	1.380	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	22.057	76.566	2.000	49.950	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	4.199	1.321	3.641	142.569	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	4.199	1.321	3.641	142.569	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	128	-	-	122	-	-	-
+ Posizioni corte	-	122	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	14.348	18.807	36.820	202.606	239.171	233.879	-
+ Posizioni corte	-	160.555	11.991	23.480	130.683	209.832	209.089	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	141.464	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	2.126	2.153	4.360	33.321	40.512	58.992	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	29.246	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

1.2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del seguente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in Euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Per tali casistiche sono definiti dei limiti di esposizione al rischio di cambio in termini di controvalore della posizione netta delle principali divise di trattazione.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di distribuzione delle attività e passività e dei derivati

Euro/migliaia	DOLLAR U.S.A.	POUND UNITED KINGDOM	FRANC SWITZERLAND	YEN JAPAN	DOLLAR CANADA	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	39.852	2.962	725	90	179	1.688
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	39.851	2.653	725	90	179	1.688
A.4 Finanziamenti a clientela	1	309	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	2.856	31	16	4	-	1
C. Passività finanziarie	130.892	1.983	504	9	12	24
C.1 Debiti verso banche	32.529	-	-	-	7	-
C.2 Debiti verso clientela	98.363	1.983	504	9	5	24
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	2.852	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	400.446	50	-	-	11	750
+ Posizioni corte	309.500	52	160	3	6	1.024
Totale Attività	443.154	3.043	741	94	190	2.439
Totale Passività	443.244	2.035	664	12	18	1.048
Sbilancio (+/-)	90	(1.008)	(77)	(82)	(172)	(1.391)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il VaR (Value at Risk) stima il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del tasso di cambio per gli strumenti finanziari negoziati conseguente a movimenti avversi di mercato.

1.2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	255.341	-	273.456	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	241.653	-	232.277	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	13.688	-	41.179	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	3	-	294	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	3	-	294	-
3. Valute e oro	712.002	-	236.795	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	51	-	102.651	-
c) Forward	711.951	-	134.144	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	967.346	-	510.545	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Euro/migliaia	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	200.393	-	235.626	-
a) Opzioni	61.883	-	65.477	-
b) Swap	138.510	-	170.149	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	200.393	-	235.626	-

A.2.2 Altri derivati

Euro/migliaia	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	122	-	215.085	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	122	-	215.085	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	128	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	128	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	250	-	215.085	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair value positivo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.086	-	6.364	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	10	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forwards	3.083	-	6.351	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	3	-	3	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	582	-	532	-
a) Opzioni	582	-	532	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1	-	6	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forwards	1	-	6	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	3.669	-	6.902	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair value negativo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	75.889	-	77.562	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	70.189	-	76.986	-
c) Cross currency swap	-	-	570	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forwards	5.700	-	6	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	33.354	-	46.977	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	33.354	-	46.977	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	43	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	43	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	109.243	-	124.582	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	255.341	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	70.189	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.843	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	3	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	3	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	311.607	400.233	-	-	162
- fair value positivo	-	-	3.083	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	2	5.698	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.657	4.002	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	200.393	122	-	-	-
- fair value positivo	-	-	582	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	33.354	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.555	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	128	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	1	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Euro/migliaia	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	739.744	57.136	170.466	967.346
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	27.742	57.133	170.466	255.341
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	3	-	3
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	712.002	-	-	712.002
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	8.661	32.448	159.534	200.643
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	8.533	32.448	159.534	200.515
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	128	-	-	128
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	748.405	89.584	330.000	1.167.989
Totale 31/12/2016	515.324	88.616	357.319	961.258

B. Derivati creditizi

Nulla da segnalare.

1.3 Gruppo bancario - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il modello di gestione della liquidità del Gruppo Bancario Mediolanum è strutturato in maniera tale da assicurarne adeguati livelli sia nel breve sia nel medio-lungo termine. Non sono ravvisabili criticità nelle condizioni di liquidità sugli orizzonti indicati grazie alle caratteristiche finanziarie (duration e profilo di rischio) degli strumenti presenti nell'attivo di bilancio e alla strategia di funding adottata. Dal punto di vista strutturale, il Gruppo Bancario Mediolanum presenta una raccolta "core" sostanzialmente predominante rispetto alla componente volatile dei conti correnti. Contestualmente, il Gruppo attua politiche di raccolta a breve attraverso operazioni di pronti contro termine e di più lungo termine attraverso depositi a scadenza. Il presidio del rischio di liquidità avviene anche attraverso la definizione delle linee guida per l'implementazione del processo di monitoraggio degli indicatori riportati nel documento di Risk Appetite Framework. Questi indicatori sono adottati, laddove applicabili, da tutte le società del Gruppo e il processo di controllo è coordinato dalla funzione Risk Management della capogruppo. Nel corso dell'adeguamento ai requisiti della normativa di riferimento, il Gruppo Bancario Mediolanum ha provveduto ad aggiornare tutti i documenti e le procedure relativi al rischio di liquidità.

Nell'ambito del più ampio modello di Asset Liability Management definito per il Gruppo, è stato istituito un sistema di limiti operativi e strutturali che sono regolamentati dalle metodologie delineate all'interno della policy sul rischio di liquidità. Queste sono riportate nelle sezioni che definiscono l'operato "caratteristico" del Gruppo e a loro volta si integrano alle indicazioni da seguire in situazioni "estreme, ma plausibili" riportate all'interno del "contingency funding plan".

La policy adottata dal Gruppo Bancario ha portato all'implementazione di una serie di controlli (e alla produzione della relativa reportistica) così riassumibili: monitoraggio giornaliero della liquidità operativa a livello di singola entity, monitoraggio settimanale inviato all'Organo di Vigilanza, calcolo mensile dei ratio di liquidità regolamentare e predisposizione dei template con specifiche informazioni aggiuntive, reportistica trimestrale per il controllo della liquidità strutturale da portare all'attenzione dell'Organo di Supervisione Strategica (anche in ottica del rispetto degli indicatori definiti in

ambito RAF).

Anche nel corso del 2017, il Gruppo Bancario Mediolanum ha proseguito nella sua attività di monitoraggio periodico promosso dall'EBA, finalizzata al completamento dell'implementazione delle regole di Basilea 3 sia per la gestione del rischio di liquidità sia per la determinazione del capitale regolamentare delle Banche.

Procedure di Stress Test sul rischio liquidità

Il Gruppo Bancario Mediolanum ha predisposto il monitoraggio dei limiti riportati in policy assumendo il "normale corso degli affari" ed integra queste indicazioni con le analisi che conduce periodicamente simulando scenari di stress. Queste simulazioni mirano a replicare eventi sia di carattere sistemico (Market Stress Scenarios - turbolenze nello scenario macroeconomico di riferimento), sia specifico della Banca (Bank Specific Stress Scenarios - variazioni nelle politiche commerciali o nei comportamenti della clientela). Gli eventi di carattere sistemico considerate nella simulazione degli scenari di stress tendenzialmente riguardano:

- > shock sui mercati finanziari che comportano una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse e negli spread creditizi;
- > shock sulle condizioni di accesso al mercato monetario, che replica la restrizione significativa determinatasi post 11 settembre;
- > shock sul mercato interbancario, che accentua la tensione data da una condizione di scarsa liquidità.

Ricalcolando gli indicatori sopra descritti nel contesto dei diversi scenari di stress, vengono simulati gli effetti sul comportamento atteso dei flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	813.278	23.665	170.119	188.560	951.360	1.678.382	4.802.255	6.704.925	5.406.667	137.281
A.1 Titoli di Stato	1	-	88.204	-	662.638	1.472.574	4.388.675	4.581.698	652.014	-
A.2 Altri titoli di debito	512	-	7.000	-	78	17.058	14.390	24.121	11.358	-
A.3 Quote OICR	74.367	-	-	-	-	-	-	-	-	25
A.4 Finanziamenti	738.398	23.665	74.915	188.560	288.643	188.750	399.191	2.099.106	4.743.295	137.256
- Banche	319.557	25	74.109	-	82.087	0	28.118	-	202	78.217
- Clientela	418.842	23.640	806	188.560	206.557	188.750	371.073	2.099.106	4.743.094	59.038
Passività per cassa	17.281.429	1.774.311	51.899	88.952	280.416	178.547	276.478	177.554	20.316	-
B.1 Depositi e conti correnti	17.050.755	401.421	36.191	63.600	97.283	104.842	188.851	100	-	-
- Banche	1.380	29.201	-	25.041	45.500	2.000	50.000	-	-	-
- Clientela	17.049.375	372.221	36.191	38.559	51.783	102.842	138.851	100	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	122	14.864	15.663	14.073	107.857	-	-
B.3 Altre passività	230.675	1.372.890	15.708	25.230	168.269	58.043	73.555	69.597	20.316	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	46.355	5	-	676.875	-	5.046	125	-	-
- Posizioni corte	-	46.139	5	-	675.676	-	8.642	3	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	69.385	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-									
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	29.246	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	514
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	122	-	-	-	-	-	-	-	-

1.4 Gruppo bancario - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Mediolanum definisce i rischi operativi come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo”.

In linea con quanto richiesto dalle normative di settore, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato e mantiene regolarmente aggiornato un framework per il controllo e la gestione dei rischi operativi.

La Funzione Risk Management è responsabile del presidio del rischio operativo, avvalendosi del supporto dell'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance per lo svolgimento delle attività di risk assessment. Collabora, inoltre, con la medesima Funzione per il controllo e la gestione dei rischi operativi rivenienti dall'operato della Rete di Vendita di Banca Mediolanum S.p.A. e con il Settore Contabilità e Bilancio per le verifiche di adeguatezza patrimoniale, a fronte dei requisiti di fondi propri per i rischi operativi di Banca Mediolanum S.p.A. e di Gruppo Bancario.

La collocazione organizzativa delle Funzioni Risk Management e Compliance si basa sui principi di “separatezza” e “indipendenza” rispetto alle linee operative, riportando direttamente agli organi aziendali della Capogruppo. Specifiche Funzioni di Risk Management sono, inoltre, presenti presso le principali Società del Gruppo Bancario, al fine di garantire una maggiore vicinanza al business, mantenendo presso la Capogruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento.

Il framework di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi adottato dal Gruppo Bancario Mediolanum si articola nelle seguenti quattro fasi sequenziali:

1. "Identificazione";
2. "Misurazione";
3. "Monitoraggio, Controllo e Reporting";
4. "Gestione".

Ciascuna delle suddette fasi è caratterizzata da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti e viene attuata, dalle società del Gruppo, in funzione della complessità delle attività svolte, dell'esposizione ai rischi operativi e delle indicazioni normative - regolamentari specifiche, nel rispetto del principio di proporzionalità.

L'**identificazione** è l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L'obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- > valutazione quali-quantitative dell'esposizione ai rischi dei principali processi aziendali, nell'ambito del processo annuale di Risk Self Assessment, condotto dall'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance per conto della Funzione Risk Management;
- > dati interni di perdita, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione dei rischi (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;
- > analisi preliminari, svolte dall'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance, dell'esposizione al rischio a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/ accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/ normative;
- > indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori, aggiornati dall'Unità Controlli Rete e Indicatori Preventivi della Funzione

Compliance, possono includere “indicatori di esposizione” o “indicatori di anomalia”.

La **misurazione** è l’attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. È un’attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell’impresa che porta alla quantificazione di un:

- > capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito sulla base delle disposizioni normative di vigilanza (Regolamento UE 575/2013). Al fine della misurazione del capitale regolamentare a fronte del rischio operativo, tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario Mediolanum, adottano il metodo “standardizzato” per il calcolo del requisito di capitale regolamentare;
- > capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell’efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell’adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il **Monitoraggio, Controllo e Reporting** è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l’esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un’informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all’Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di **Gestione**, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle “strategie per il controllo e la riduzione del rischio”, decidendo, in base alla natura e all’entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso del 2017, il processo di *risk assessment* ha coperto la pressoché totalità delle attività svolte, identificando, per il Gruppo Bancario Mediolanum, oltre 2.700 punti di controllo della rischiosità operativa che per circa l'82% dei casi si rivelano efficaci, i controlli parzialmente efficaci riguardano un rischio fisiologico legato all'attività svolta o necessitano di interventi di adeguamento prevalentemente in termini di migliore formalizzazione. Sui controlli ritenuti parzialmente inefficaci in taluni casi sono state già attivate apposite azioni di mitigazione, in altri casi sono in corso di valutazione attività volte a rafforzare il presidio.

1.5 Altri rischi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Oltre ai rischi sopra descritti, il Gruppo Bancario Mediolanum, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione

Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tutte le Società del Gruppo sono potenzialmente esposte a tale rischio, con una rilevanza variabile in funzione dei volumi di business gestiti e dell'operatività di ciascuna.

Il rischio strategico infatti può discendere da:

- > scelte di business, derivanti dall'ingresso in nuovi mercati (locali o internazionali) o in nuove linee di prodotto o, ancora, in una modifica del modello distributivo e dei canali;
- > eventi esterni, di mutato contesto competitivo o di scenari di mercato non pianificati, ma sopravvenuti per effetto di eventi macro-economici, nonché per effetto del mutamento del contesto normativo di riferimento.

I processi di identificazione del rischio strategico sono i processi tradizionali di pianificazione e controllo di gestione, affiancati a processi di analisi di

mercato e di evoluzione del contesto competitivo indotte da eventi macro-economici o evoluzione del contesto normativo. Tali analisi sono effettuate ciclicamente in sede di *budget* e pianificazione, ma anche a fronte del verificarsi di eventi esterni ritenuti significativi per il *business*.

Rischio di non conformità

Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum è stato definito un modello unitario per il presidio del rischio di non conformità, che attribuisce alla Funzione Compliance il compito di assicurare il presidio diretto dell'attività di compliance e compiti di supervisione, indirizzo e controllo relativamente alle altre società del Gruppo per le materie di competenza.

I compiti della Funzione Compliance sono stati individuati, nel definirne il perimetro di competenza, anche in relazione alle competenze attribuite specificamente ad altre funzioni aziendali, in base al citato modello di Compliance di Gruppo, relativamente al presidio di specifiche normative di carattere specialistico.

Le diverse fasi del framework di Compliance, previste dalla Compliance Policy di Gruppo, aggiornata in corso d'anno, prevedono le seguenti attività:

- > Definizione del framework metodologico per la valutazione e il presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- > Valutazione periodica del framework metodologico di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- > Scoping normativo;
- > Pianificazione delle attività di compliance;
- > Consulenza e formazione;
- > Monitoraggio delle evoluzioni normative e alert;
- > Analisi di impatto e valutazione interventi di adeguamento;
- > Verifiche di adeguatezza dei presidi;
- > Verifiche di funzionamento (inclusi gli indicatori di rischio e le verifiche sull'operato della Rete di Vendita);
- > Valorizzazione rischio residuo;
- > Predisposizione e aggiornamento di documenti/procedure specialistiche di compliance;
- > Reporting a Organi Aziendali;
- > Reporting ad Autorità di Vigilanza;
- > Gestione rapporti con Autorità di Vigilanza e Associazioni di categoria.
- > Coordinamento di Gruppo.

Nel complesso, la Funzione Compliance non ha rilevato, per quanto di propria competenza, elementi di criticità nella completezza, adeguatezza,

funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni della Società, pur avendo fornito apposite raccomandazioni, su specifici ambiti normativi, volte a rafforzare i presidi in essere.

Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il rischio di reputazione può sorgere da fattori interni o esterni alla società. A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o endogeni rientrano:

- > il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi di mercato, di liquidità, legali, strategici);
- > eventi di manifestazione del rischio operativo (malfunzionamenti, disservizi, etc.) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli stakeholder;
- > la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della Funzione di Compliance;
- > l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna;
- > comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori.

Più in generale, tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte dalla Società o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio l'attività di comunicazione esterna, il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa).

Tra i fattori esterni o esogeni, rientrano i commenti e i dibattiti sviluppatasi sui media, sui social network, sui blog, e/o sugli altri strumenti di comunicazione digitale, riguardanti informazioni o opinioni lesive della reputazione della Società. Si tratta di fattori non direttamente riconducibili a specifiche attività o processi svolti dalla Società, ma legati al diffondersi di notizie o opinioni negative sull'immagine della Società stessa o suoi esponenti (ad esempio, lo sviluppo di dibattiti su blog o social network, commenti o articoli di giornale su esponenti della società, etc.).

La manifestazione di un rischio di reputazione può avere effetto su altri rischi. Banca Mediolanum S.p.A. riconosce che la reputazione aziendale è

un valore imprescindibile alla base del rapporto fiduciario con la clientela e della propria credibilità verso il mercato. La reputazione è quindi presidiata, in accordo con le linee guida di Gruppo, attraverso:

- > l'identificazione e l'esplicitazione dei valori ai quali l'intera organizzazione si deve ispirare;
- > la promozione di una cultura aziendale basata su principi etici di onestà, correttezza e rispetto delle norme a tutti i livelli dell'organizzazione;
- > l'adozione di un apposito modello di governo e controllo del rischio di reputazione.

Il processo di identificazione, valutazione e mitigazione dell'esposizione al rischio reputazionale è svolto dall'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance, nell'ambito delle attività di Risk Self Assessment Integrato, svolte annualmente sulle diverse unità organizzative con riferimento ai rischi operativi e di non conformità. In tale sede, gli addetti dell'Unità Framework & Assessment richiedono ai Responsabili delle Unità Organizzative, che svolgono attività con impatto sui valori critici percepiti dagli stakeholder, una valutazione qualitativa sull'esposizione al rischio reputazionale, analizzando inoltre dati o documenti che possano portare ad una migliore valutazione sull'adeguatezza dei presidi in essere. Tra questi elementi, assumono particolare rilievo fattori quali i reclami ricevuti dalla clientela, gli esposti e le richieste ricevute dalle Autorità di Vigilanza, le indagini di clima, etc.

Gli esiti delle valutazioni effettuate e le eventuali azioni di mitigazione, sono messe a fattor comune con le altre Unità della Funzione Compliance e la Funzione Risk Management che ne tengono conto, per quanto di rispettiva competenza, ai fini della pianificazione delle proprie attività e nella predisposizione delle relazioni periodiche agli Organi Aziendali.

Sezione 2 - Rischi delle imprese di assicurazione

Rischi del Gruppo Assicurativo Mediolanum

Il Gruppo Assicurativo Mediolanum (di seguito anche "GAM") ha predisposto e adottato al suo interno un framework di gestione e controllo dei rischi che permette di identificare, valutare e gestire i rischi in modo continuativo, tenendo in debito conto le variazioni intervenute nella natura e dimensione degli affari e nel contesto di mercato, ed è riconducibile alle seguenti fasi:

- A. Identificazione dei rischi, definizione delle metodologie di stima e loro valutazione: consiste nella definizione di principi, strumenti

e metodologie per un'adeguata identificazione, descrizione, classificazione, stima (qualitativa, semi quantitativa e quantitativa) e valutazione dei rischi.

- B. Processo di definizione del Risk Appetite: consiste nel coniugare la fase precedente, di identificazione, mappatura e valutazione dei rischi della Società con la definizione e quantificazione della propensione al rischio e della conseguente assegnazione delle tolleranze al rischio e dei correlati limiti operativi.
- C. Governo del processo e dei rischi: consiste nella definizione di politiche e linee guida da seguire per l'assunzione di nuovi rischi e/o la conduzione dei rischi esistenti. Le attività di assunzione e conduzione delle diverse tipologie di rischio sono disciplinate da specifiche Politiche/Policy che stabiliscono i principi e/o limiti che devono essere rispettati nello svolgimento dell'attività, al fine di garantire un profilo di rischio coerente con la propensione al rischio della Società e con la valutazione interna dei rischi e della solvibilità (ORSA).
- D. Monitoring e Reporting: consiste nel monitoraggio continuo del profilo di rischio della Società e nella produzione di un'adeguata informativa sia verso le strutture e gli organi interni della Società sia verso le Autorità di controllo e gli stakeholder esterni.

Il sistema di gestione dei rischi è stato quindi progettato al fine di fornire un approccio comune e coerente della gestione dei rischi in tutti i livelli aziendali ed in tutte le società facenti parte del GAM e ha l'obiettivo di supportare e facilitare i processi di identificazione, riduzione, trasferimento o eliminazione, nella misura in cui il rischio residuo è accettabile, dell'impatto che i rischi hanno sulla capacità del GAM e delle singole compagnie di raggiungere i propri obiettivi aziendali.

2.1 Rischi assicurativi

A. Assicurazione Vita

Rischio di tariffazione

La capacità delle compagnie Vita del GAM di determinare adeguati livelli di premio può essere negativamente influenzata da vari fattori quali, ad esempio, la mancanza di disponibilità di dati sufficienti e affidabili, l'incompletezza o l'errata analisi dei dati disponibili, l'incertezza delle stime (in particolare, quelle legate alla previsione del numero e dell'importo degli indennizzi che dovranno essere coperti dalle tariffe), l'applicazione di formule

e metodologie di tariffazione non appropriate o inadeguate, l'evoluzione del quadro normativo e giurisprudenziale, nonché i mutamenti in corso nella prassi ed orientamenti giurisprudenziali di liquidazione dei sinistri.

Nonostante i presidi adottati dalla Compagnie Assicurative, non si può escludere che le effettive richieste di indennizzo in futuro siano significativamente superiori, quanto al numero e all'importo, rispetto alle previsioni utilizzate ai fini del calcolo del prezzo dei prodotti, con possibili conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria delle Compagnie Assicurative. Inoltre non si può escludere che l'inadeguatezza dei dati e delle metodologie di tariffazione, con conseguenti richieste di indennizzo significativamente superiori alle previsioni, comportanti anche un livello di tariffazione non appropriato rispetto alla dimensione dei rischi effettivi, possa influire negativamente sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria delle Compagnie Assicurative.

Le due compagnie Vita del GAM tengono in considerazione l'impatto sulla redditività attesa di tutte le fonti di uscita e di entrata, in particolare di quelle relative ad eventuali uscite volontarie anticipate dai contratti. Nella costruzione di alcune tariffe sono previste delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare in parte gli utili futuri non percepiti. Allo stesso tempo, per gran parte dei contratti in essere, le garanzie di tipo finanziario non vengono prestate in caso di uscita anticipata, producendo così un effetto disincentivante e riducendo gli eventuali costi per la Compagnia. Le ipotesi utilizzate, sia per il pricing dei prodotti che per le valutazioni di rischio, sono periodicamente verificate e aggiornate con riferimento all'effettiva esperienza dei riscatti anticipati.

Mostriamo nella tabella seguente l'ammontare delle riserve dirette del segmento vita suddivise per intervalli di scadenza contrattuale.

Ammontare delle riserve dirette del segmento vita suddivise per intervalli di scadenza contrattuale

Euro/migliaia	Insurance	Investment	Totale
meno di 1 anno	580.339	-	580.339
da 1 a 2 anni	581.553	-	581.553
da 2 a 3 anni	499.581	-	499.581
da 3 a 4 anni	731.496	-	731.496
oltre 5 anni	9.452.838	5.312.096	14.764.934
A Vita Intera	3.190.545	187.233	3.377.778
TOTALE	15.036.353	5.499.329	20.535.682

Il totale include le riserve matematiche e le riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati che ammontano rispettivamente a 1.541.361 migliaia di euro e 13.494.992 migliaia di euro e le passività finanziarie da contratti di investimento che ammontano a 5.499.329 migliaia di euro. Sono quindi escluse le riserve somme da pagare (94.574 migliaia di euro), la riserva per altre partite tecniche pari a 3.782 migliaia di euro e la valorizzazione della retrocessione delle plusvalenze/minusvalenze da valutazione sui titoli a copertura dei contratti con DPF ("Shadow Accounting") pari a 38.451 migliaia di euro.

Rischio demografico-attuariale

Per rischio demografico si definisce il rischio che si verifichi un evento futuro e incerto attinente alla vita dell'assicurato, caratteristica essenziale del contratto di assicurazione sulla vita: infatti, è al verificarsi dell'evento attinente alla vita dell'assicurato stesso che si ricollega l'impegno della società di erogare la prestazione assicurata. Il rischio demografico si verifica sia nel caso in cui la durata della vita dell'assicurato sia inferiore alla media statistica (rischio mortalità), sia nel caso in cui sia superiore (rischio longevità).

Nonostante i presidi adottati, i premi relativi ai contratti del ramo vita, che tengono conto di tali rischi, sono calcolati sulla base di proiezioni statistiche ed attuariali concernenti le aspettative di vita della popolazione. Qualora tali

proiezioni si dovessero dimostrare non attendibili, il valore delle riserve delle due compagnie Vita in relazione ai prodotti vita assicurativi e pensionistici potrebbe aumentare rispetto a quanto previsto, determinando effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle Compagnie stesse.

Nel portafoglio di Mediolanum Vita e Mediolanum International Life sono presenti soprattutto coperture a prevalente componente di risparmio, mentre la componente legata alle coperture di puro rischio (morte più coperture complementari come invalidità, infortuni ...) risulta sostanzialmente marginale. I rischi associati ai prodotti con prevalente componente di risparmio, e con garanzie di rendimento minimo, vengono considerati nel pricing fissando tali garanzie in maniera prudentiale, in linea con la situazione peculiare di ogni mercato finanziario, e tenendo conto di eventuali vincoli normativi.

Per ciò che concerne il rischio demografico relativo ai portafogli caso morte le tavole di mortalità utilizzate per la tariffazione sono prudentiali: vengono normalmente impiegate tavole di popolazione con opportuni caricamenti di sicurezza.

Mediolanum Vita persegue inoltre una politica di contenimento dei rischi di mortalità tramite la cessione in riassicurazione dei capitali eccedenti i 100.000 euro.

Con riferimento alla Compagnia vita italiana vi sono poi alcuni portafogli di rendite vitalizie nei quali è presente un rischio di longevità.

Riguardo il rischio di longevità Mediolanum Vita sottopone i portafogli delle rendite in corso di pagamento a delle analisi periodiche sull'adeguatezza delle basi tecniche.

Per le coperture che prevedono una fase di accumulo ed un'opzione futura di conversione del capitale in rendita non viene normalmente concessa nessuna garanzia sulle basi tecniche per la determinazione della rendita erogabile.

Viene inoltre monitorato, per l'adeguamento delle basi demografiche, il livello della propensione alla rendita.

Relativamente all'impatto economico di tale variabile Mediolanum Vita ha calcolato che una variazione di quest'ultima dell'1% porterebbe ad analoga variazione sul risultato netto al 31 dicembre 2017 del Gruppo pari a circa 1,8 milioni di euro.

Rischio di riservazione

Il rischio di riservazione è il rischio legato alla non sufficienza delle riserve matematiche rispetto agli impegni assunti verso gli assicurati. Tale rischio è gestito e presidiato dalla funzione attuariale delle due compagnie in

sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio con controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per cause intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve. Laddove, nonostante i predetti presidi adottati, le riserve matematiche non fossero sufficientemente capienti rispetto agli impegni assunti nei confronti degli assicurati, eventuali richieste di questi ultimi nei confronti delle compagnie superiori alle aspettative, potrebbero avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società e conseguentemente del GAM.

Concentrazione delle riserve tecniche del lavoro diretto per livello di garanzia offerta

Euro/migliaia	31/12/2017
Passività con garanzia di tasso d'interesse	1.084.295
0%	215.412
2%	22.011
3%	133.855
4%	713.017
Passività senza garanzia di tasso d'interesse	13.952.058
TOTALE	15.036.353

Rischio di estinzione anticipata (riscatti)

Con riferimento al rischio per estinzione anticipata (riscatti), le Compagnie assicurative del ramo Vita monitorano costantemente l'andamento del fenomeno, qualora dai controlli effettuati si dovesse rilevare una forte crescita dei riscatti, le stesse compagnie adotterebbero, di concerto con il distributore, tutte quelle iniziative, ivi incluse quelle commerciali, volte ad affrontare e gestire l'eventuale criticità.

La funzione di Risk Management ha posto in essere un processo che prevede un monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, del rischio decadenze con particolare riferimento a:

- 1) uscite per riscatti;
- 2) mancata alimentazione del portafoglio in essere.

In riferimento ai rischi di uscita volontaria anticipata dal contratto e quello di interruzione nel pagamento dei premi, essi sono valutati prudenzialmente nel pricing dei nuovi prodotti, considerando nella costruzione delle tariffe e nei profit testing ipotesi desunte dall'esperienza proprie delle compagnie.

Per attenuare i rischi associati alle uscite per riscatto in generale vengono applicate delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare gli utili futuri non più percepiti. Nell'ambito delle analisi economiche effettuate per la pianificazione del budgeting annuale di portafoglio, viene inoltre controllata la coerenza delle ipotesi fatte con l'effettiva esperienza.

Riportiamo qui di seguito una tabella che mostra la concentrazione dei premi lordi diretti del segmento vita per linea di business ed area territoriale.

Concentrazione dei premi lordi diretti del segmento vita per linea di business ed area territoriale

Euro/migliaia	Unit Linked	Tradizionali	Collettive	Totale
Spain	89.966	-	-	89.966
Germany	16.465	-	-	16.465
Italy	2.739.600	572.850	8.242	3.320.692
TOTALE	2.846.032	572.850	8.242	3.427.124

B. Assicurazione Danni

Per quanto concerne il ramo danni, il rischio tecnico è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di determinazione dei premi delle polizze e di costituzione di riserve.

In particolare, nel rischio tecnico sono incluse le seguenti fattispecie:

Rischio di tariffazione

È il rischio derivante dalle fluttuazioni che possono emergere nel momento di accadimento, nella frequenza e nella gravità degli eventi assicurati. Il rischio di tariffazione è relativo alle polizze sottoscritte durante l'esercizio, compresi i rinnovi, ed ai rischi derivanti dai contratti ancora in essere alla fine dell'esercizio di riferimento. Non si può escludere che le effettive richieste di indennizzo in futuro siano significativamente superiori, quanto al numero e all'importo, rispetto alle previsioni utilizzate ai fini del calcolo del prezzo dei prodotti, con possibili conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria di Mediolanum Assicurazioni e, di conseguenza, del Gruppo Mediolanum. Inoltre non si può escludere che l'inadeguatezza dei dati e delle metodologie di tariffazione, con conseguenti richieste di indennizzo significativamente superiori alle previsioni, possano comportare anche un livello di tariffazione non appropriato rispetto alla dimensione dei rischi effettivi, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della compagnia.

Rischio di riservazione

Esprime la variabilità tra la stima della riserva sinistri (best estimate) valutata ad una determinata data ed il suo effettivo sviluppo nel tempo (i relativi flussi dei futuri pagamenti) che, coerentemente con la normativa Solvency II, viene definito su base annuale; laddove, nonostante i presidi adottati da Mediolanum Assicurazioni, la variabilità della riserva non fosse correttamente stimata. Eventuali richieste degli assicurati nei confronti di Mediolanum Assicurazioni superiori alle aspettative, potrebbero avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società, del Gruppo Assicurativo e conseguentemente del Conglomerato Mediolanum.

Importo al lordo della riassicurazioni.

Valori comprensivi di IBNR, Riserva per Spese diretta e indiretta e somme da recuperare.

Valori in euro migliaia 31/12/2017

Rami civilistici	Riserva lorda sinistri	%
Infortunati	2.107	9%
malattia	10.618	44%
trasporti	1	-
incendio	1.136	5%
adb	513	2%
rc auto	2.894	12%
rc generale	5.953	25%
perdite pecuniarie	882	4%
protezione legale	95	-
assistenza	75	-
TOTALE	24.274	100%

Sviluppo riserve sinistri per i principali rami di generazione

Si fornisce per i rami Infortuni e Malattia lo sviluppo dei sinistri per generazione al 31 dicembre 2017.

Euro/migliaia								
Anno di generazione/accadimento	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
al 31/12 dell'anno di generazione N	4.583	4.646	6.019	8.250	8.655	9.034	8.309	49.497
al 31/12 dell'anno N+1	4.981	4.818	6.527	8.603	8.031	9.523		42.483
al 31/12 dell'anno N+2	4.610	4.834	5.243	7.431	8.309			30.427
al 31/12 dell'anno N+3	4.384	4.679	5.098	6.598				20.760
al 31/12 dell'anno N+4	4.406	4.641	4.944					13.990
al 31/12 dell'anno N+5	4.391	4.577						8.968
al 31/12 dell'anno N+6	4.076							4.076

Rischio di estinzione anticipata

Attraverso l'utilizzo della formula standard Solvency II, per alcune tipologie di prodotto viene stimato un tasso potenziale di decadenza anticipata calcolando l'impatto di tale rischio in termini di perdita di capitale regolamentare. Nonostante le stime effettuate da parte di Mediolanum Assicurazioni, non è possibile escludere che un incremento delle estinzioni anticipate possa determinare effetti negativi sulla situazione finanziaria ed economica della compagnia.

Euro/migliaia	Premi lordi
Rami civilistici	31/12/2017
Infortuni	16.994
malattia	19.963
trasporti	5
incendio	5.099
adb	2.633
rc generale	2.058
perdite pecuniarie	2.161
protezione legale	55
assistenza	827
TOTALE	49.794

Rischio di eventi catastrofici (cat risk)

Il rischio catastrofico consiste nel rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative, derivante da un'incertezza significativa delle ipotesi in materia di determinazione dei premi e di costituzione delle riserve in rapporto ad eventi estremi o eccezionali. Tale rischio deriva da eventi che non sono adeguatamente catturati dal requisito di capitale per il rischio di tariffazione e di riservazione. Mediolanum Assicurazioni limita l'impatto economico di eventi catastrofici attraverso il ricorso alla riassicurazione, allocando il rischio tra riassicuratori di selezionata affidabilità e solidità finanziaria. Pertanto, nell'ipotesi in cui si verificassero uno o più eventi catastrofici quali terremoti, nubifragi, esplosioni, inondazioni, incendi e atti terroristici, che causassero danni per un importo eccedente il massimale della copertura riassicurativa di Mediolanum Assicurazioni, potrebbero aversi effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo Assicurativo Mediolanum e del Conglomerato stesso. Attualmente le esposizioni più significative riguardano la garanzia terremoto rappresentata in tabella:

Importi in euro/migliaia

Prodotti	Esposizioni	SCR Nat Cat Lordi Rias	SCR Nat Cat Netto Rias
Capitale Casa	280.978	2.822	282
Run Off incendio e scoppio	306.502	2.500	431
TOTALE	587.480	5.322	713

Sezione Alluvione	Esposizioni	SCR All. CAT Lordo Riass	SCR All. CAT Netto Riass
Run Off incendio e scoppio	306.502	509	509

Sezione Grandine	Esposizioni	SCR Grand. CAT Lordo Riass	SCR Grand. CAT Netto Riass
Stand Alone	2.585.816	4.853	946
Incendio e Scoppio	6.408.715		
TOTALE	8.994.531	4.853	946

Rischio insolvenza controparti riassicurative:

Il rischio di insolvenza di controparti riassicurative è il rischio di un possibile default di una controparte che intrattiene con la Compagnia rapporti di riassicurazione passiva di portafoglio.

Secondo quanto stabilito nelle policy aziendali, Mediolanum Assicurazioni può stipulare contratti con riassicuratori con le seguenti caratteristiche:

1. Rating minimo BBB;
2. Appartenenti a Gruppi o conglomerate con Rating minimo BBB;
3. Limite massimo di impegno per Riassicuratore con rating BBB, pari al 30%;
4. A parziale deroga al punto 3, il limite massimo di impegno per Riassicuratore nei rami Assistenza, Tutela Giudiziaria dovrà essere pari al 90% con rating minimo BBB;
5. Limite massimo di impegno per Riassicuratore con rating superiore o uguale ad A, pari al 60%;
6. I limiti d'impegno sono da considerarsi come il massimo grado di concentrazione del rischio su base gruppo;
7. I limiti minimi di rating sono da intendersi sia per rischi short che long-tail;
8. Si privilegiano riassicuratori appartenenti a grandi gruppi europei, possibilmente con rappresentanza in Italia e comunque con una sede operativa in Italia;
9. Nel caso di prodotti specifici, per un arco temporale definito e con un ipotesi di raccolta premi non superiore ad un milione di euro, il limite d'impegno per Riassicuratore potrà essere derogato e comunque non superiore al 95% e con un rating minimo uguale ad A.

2.2 Rischi finanziari

Rischi di mercato

Nell'ambito del processo di definizione delle strategie d'investimento ricopre un ruolo fondamentale la corretta individuazione dei rischi di mercato a cui si espongono le compagnie assicurative nel corso della propria attività di investimento, soprattutto in considerazione del rispetto del Risk Appetite Framework definito e del relativo capitale economico assorbito.

Sebbene alcune metodologie adottate rispecchino esigenze prevalentemente gestionali, il framework di definizione, gestione e controllo dei rischi di

mercato è ispirato ai requisiti normativi prescritti dalla regolamentazione Solvency 2, laddove applicabile.

L'art.13 punto 31) della Direttiva 2009/138/EC definisce il rischio di mercato come il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari.

Le tre compagnie del Gruppo Assicurativo Mediolanum hanno adottato tale definizione identificando e classificando in questa categoria i seguenti rischi:

1. Rischio tasso d'interesse;
2. Rischio azionario;
3. Rischio valutario;
4. Rischio spread;
5. Rischio concentrazione (oggetto di specifica policy);
6. Rischio liquidità (oggetto di specifica policy);
7. Rischio strumenti finanziari derivati.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso esiste per tutte le attività e le passività il cui valore è "sensibile" ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi d'interesse o della volatilità dei tassi d'interesse. Questo vale per le strutture a termine sia reali sia nominali.

Le attività sensibili ai movimenti dei tassi d'interesse comprendono investimenti a reddito fisso (fixed-income), strumenti di finanziamento (ad esempio prestiti), presiti su polizze, derivati su tassi d'interesse ed eventuali attività d'assicurazione.

Con riferimento a tale esposizione Mediolanum Vita ha effettuato una simulazione sull'impatto di una riduzione di -100bps sulla curva dei rendimenti prevedibili per il calcolo della riserva per garanzia del tasso d'interesse. Al 31 dicembre 2017 questa variazione può generare una perdita economica pari a circa 0,8 milioni di euro.

Rischio azionario

Il rischio azionario deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari. L'esposizione al rischio azionario si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore sia sensibile alle variazioni dei prezzi azionari.

Rischio valutario

Il rischio valutario deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio. Le imprese possono essere esposte al rischio valutario derivante da varie fonti, compresi i loro portafogli d'investimento, nonché le attività, le passività e gli investimenti in imprese collegate.

Rischio immobiliare

I rischi immobiliari nascono a causa della sensibilità di attività, passività ed investimenti finanziari al livello o alla volatilità dei prezzi di mercato degli immobili.

I seguenti investimenti sono trattati come immobili e i loro rischi sono considerati in accordo con il sottomodulo del rischio immobiliare:

1. terreni, immobili e diritti sui beni immobili;
2. partecipazioni dirette o indirette in società immobiliari che producono un reddito periodico, o che sono altrimenti volti ai fini dell'investimento;
3. investimenti immobiliari per l'uso proprio dell'impresa di assicurazione.

Rischio spread

Il rischio spread è la parte di rischio che riflette le variazioni del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a causa di un cambiamento nel livello o nella volatilità degli spread creditizi rispetto alla struttura a termine del tasso privo di rischio. Il rischio spread si applica almeno alle seguenti classi di titoli: Corporate bond di qualità creditizia elevata (investment grade); Corporate bond ad alto rendimento; Debiti subordinati; Debiti ibridi.

Inoltre, il rischio spread è applicabile a tutti i tipi di titoli garantiti da attività (asset-backed), nonché a tutti i segmenti di prodotti strutturati di credito come obbligazioni di debito garantite. Il rischio spread copre, in particolare, derivati di credito, ad esempio, ma non solo, credit default swaps, total return swaps e credit linked notes che non sono detenuti come parte di una politica riconosciuta di attenuazione del rischio. Il rischio spread comprende anche il rischio di credito di altri investimenti rischiosi includendo in particolare: partecipazioni; titoli di debito emessi da e verso imprese collegate e le imprese con cui l'impresa di assicurazione ha un legame di partecipazione; titoli di debito e altri titoli a reddito fisso; partecipazioni in fondi comuni.

deriva dalla accumulazione delle esposizioni con la medesima controparte. Il rischio di concentrazione si estende alle attività impattate dal rischio azionario, dal tasso d'interesse e spread e dal rischio di proprietà ed esclude le attività oggetto del modulo del rischio d'inadempimento di controparte. Essa non comprende altri tipi di concentrazione (ad esempio per area geografica, settore industriale, etc.).

Rischio di liquidità

Rischio che le compagnie non riescano a far fronte in modo adeguato alle uscite di cassa attese e non attese. Tale condizione può essere legata all'insufficienza dei flussi di cassa futuri a far fronte agli impegni previsti ed imprevisi o anche alla difficoltà di liquidare parte dell'attivo per far fronte ai bisogni di cassa.

In ambito Solvency II è stato posto in essere un processo che prevede il monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, di quei rischi di mercato che hanno un'incidenza maggiore in termini di assorbimento del capitale regolamentare, nella fattispecie:

- 1) Azionario;
- 2) Valutario;
- 3) Tasso d'interesse.

Questo al fine di rendere coerente il processo di controllo in essere con il Risk Appetite Framework delle Compagnie.

Gli attuali presidi di controllo garantiscono il monitoraggio del valore degli assets sottostanti con periodicità definita nell'ambito di ciascuna singola entità, in ottica ex ante e ex post.

Nell'ambito del portafoglio delle Riserve Tradizionali del business vita, è altresì valutato periodicamente il rischio di mismatching tra le poste del passivo e quelle dell'attivo tramite un modello di Asset Liability Management. In particolare tale attività, viene effettuata da Mediolanum Vita attraverso l'utilizzo di un modello stocastico di ALM. In particolare, il modello in oggetto si basa su una tecnica dinamica di analisi finanziaria (DFA) di tipo stocastico che permette di valutare come possa modificarsi la situazione dell'impresa al variare di diversi scenari e scelte strategiche. Le proiezioni fornite riguardano non solo i possibili scenari futuri ma anche la probabilità del loro accadimento. L'applicativo utilizzato prevede la proiezione stocastica dei flussi di attivo e passivo del portafoglio tradizionale della Compagnia. A tal fine ad ogni data di valutazione vengono generati 1.000 scenari finanziari "Market Consistent" ciascuno dei quali rappresenta una possibile evoluzione dei fattori di rischio lungo un orizzonte temporale di 20 anni. Lo strumento consente di

modellare ex-ante le seguenti ipotesi di base:

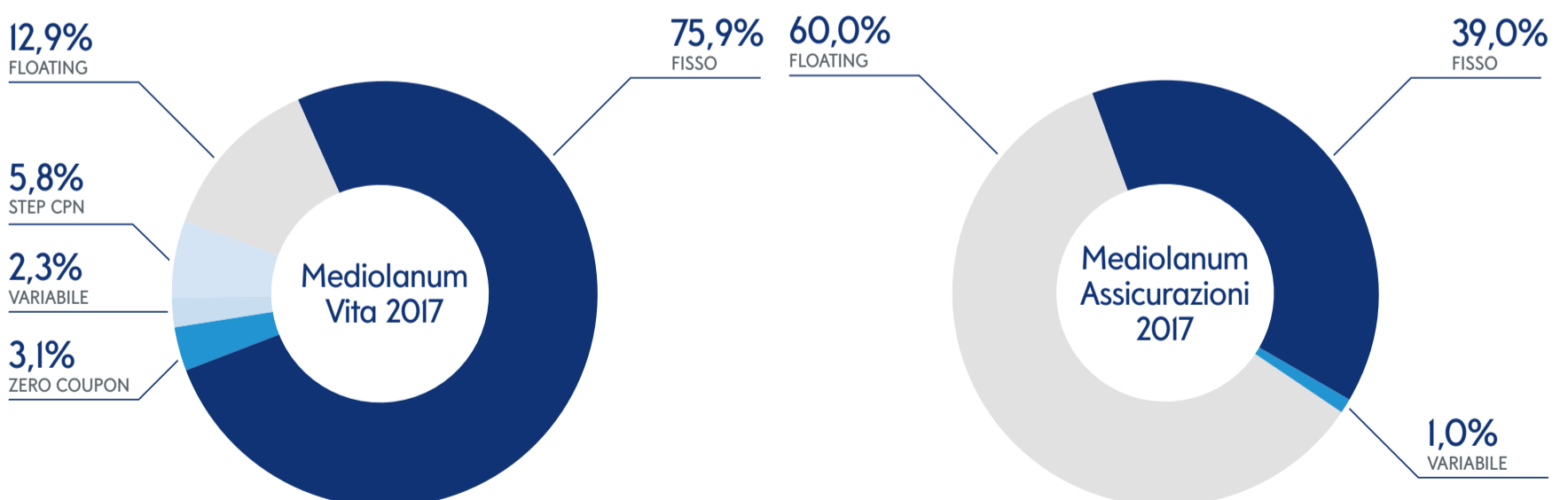
- > asset allocation dell'attivo attuale e futuro;
- > tipologia dei titoli in acquisto/vendita;
- > priorità dei titoli in acquisto e in vendita;
- > ipotesi paid up e lapse rate del passivo;
- > target di rendimento;
- > azioni da intraprendere per raggiungere il rendimento target.

Lo strumento consente per mezzo di reportistica sviluppata "ad hoc" di monitorare gli effetti nel lungo periodo delle possibili scelte di gestione dell'attivo sul grado di redditività e solvibilità di Mediolanum Vita.

Per disposizioni regolamentari vigenti, Mediolanum Vita ha facoltà di utilizzare strumenti finanziari derivati ai fini di copertura di posizioni in essere o per anticipare cambiamenti nella struttura del passivo o dell'attivo.

L'uso di derivati finanziari ha come obiettivo primario di consentire maggiore efficienza, flessibilità e tempestività nel conseguimento degli obiettivi gestionali prefissati nonché per l'ottimizzazione del portafoglio (c.d. gestione efficace) oltre che consentire l'attuazione di strategie volte alla riduzione del rischio di mercato derivante da cambiamenti nella struttura dei tassi di interesse o nei tassi di cambio (c.d. riduzione del rischio).

Nelle tabelle seguenti si rappresenta la ripartizione dei portafogli di Mediolanum Vita e Mediolanum Assicurazioni per tipologia di tasso:



Con riferimento al business dei prodotti Unit Linked del ramo Vita l'indicatore gestionale che è stato adottato ed utilizzato da Mediolanum Vita e Mediolanum International Life per gestire i rischi di mercato è quello della Tracking Error Volatility (TEV), calcolato su base mensile.

Il tracking error misura il valore aggiunto che il fondo comune in cui investe il prodotto UL ha realizzato rispetto al benchmark e rappresenta una prima misura della bontà della gestione.

In aggiunta le due compagnie hanno scelto di misurare anche la volatilità del tracking error (o Tracking Error Volatility), ossia la sua variabilità nel tempo, poiché essa indica la rischiosità differenziale che l'investitore sopporta scegliendo di investire nel fondo anziché direttamente nel benchmark. Il modello in uso è di tipo multifattoriale

Tale modello permette di analizzare la TEV degli asset e del portafoglio di azioni, obbligazioni e valute utilizzando fattori differenti in base al mercato locale di appartenenza.

Rischi di credito e controparte

Il rischio di credito rappresenta la possibilità che si verifichi, durante la vita di uno strumento finanziario, collegato al prodotto assicurativo, un evento, che modifichi la capacità di rimborso (il cosiddetto merito creditizio) di una controparte (emittente) facendo così variare il valore della posizione creditizia stessa. Il rischio di credito può essere suddiviso in due componenti: il rischio di insolvenza e il rischio di migrazione. Il primo riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore; il secondo riguarda il rischio di riduzione del valore del titolo conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso. Il rischio di controparte deriva principalmente dall'attività in derivati tipica di alcuni prodotti vita di ramo terzo. In particolare, allorché la controparte dell'operazione OTC incorra in un deterioramento della propria solidità patrimoniale che comporti eventualmente il default, potrebbe non adempiere agli obblighi derivanti dalla negoziazione di tale strumento. Tale rischio risulta monitorato dalla Società tramite l'adempimento alla normativa europea EMIR (European Market Infrastructure Regulation). Il rischio di credito può emergere principalmente dal rischio emittente a seguito del default dei titoli in portafoglio. Si segnala che il portafoglio titoli per le due compagnie italiane è caratterizzato dalla prevalenza di investimenti in titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti comportando di fatto una esposizione al rischio di default non rilevante.

Portafoglio titoli Mediolanum Vita S.p.A - RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)

Dati puntuali (31/12/2017 vs 31/12/2016)

Euro/migliaia	31/12/2017		31/12/2016		Variaz. (%)
	importi	%	importi	%	
Totale Portafoglio	1.431.158	100,0%	1.429.559	100%	n.s.
AAA	-	-	-	-	n.s.
da AA+ a AA-	-	-	19.124	1,3%	n.s.
da A+ a A-	4.709	0,3%	2.952	0,2%	60%
da BBB+ a BBB-	1.370.444	95,8%	1.310.541	91,7%	5%
BB+ o inferiore	51.878	3,6%	87.630	6,1%	(41%)
Senza Rating	4.127	0,3%	9.312	0,7%	(56%)

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota di Fondi, Azioni, Diritti e residui Index Linked.

Portafoglio titoli Mediolanum Assicurazioni - RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)

Dati puntuali (31/12/2017 vs 31/12/2016)

Euro/migliaia	31/12/2017		31/12/2016		Variaz. (%)
	importi	%	importi	%	
Totale Portafoglio	136.642	100%	133.096	100%	3%
AAA	-	-	-	-	n.s.
da AA+ a AA-	-	-	-	-	n.s.
da A+ a A-	-	-	-	-	n.s.
da BBB+ a BBB-	131.190	96%	132.026	99%	(1%)
BB+ o inferiore	3.688	3%	-	-	n.s.
Senza Rating	1.765	1%	1.070	1%	65%

Di seguito la rappresentazione del portafoglio delle compagnie italiane del GAM secondo la classificazione dettata dai principi IAS:

Portafoglio titoli Mediolanum Vita S.p.A. - POSIZIONE

Dati puntuali (31/12/2017 vs 31/12/2016)

Classificazione IAS Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. %
HFT			
Nominale	51.956	57.282	(9%)
Valore di mercato	54.993	61.190	(10%)
AFS			
Nominale	838.621	915.113	(8%)
Valore di mercato	910.644	992.844	(8%)
HTM			
Nominale	394.856	305.356	29%
Valore di mercato	437.457	349.368	25%
L&R			
Nominale	27.668	27.691	n.s.
Valore di mercato	28.064	26.158	7%
TOTALE			
Nominale	1.313.102	1.305.443	1%
Valore di mercato	1.431.158	1.429.559	n.s.

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni, Diritti e residui Index Linked.

Portafoglio titoli Mediolanum Assicurazioni - POSIZIONE

Dati puntuali (31/12/2017 vs 31/12/2016)

Classificazione IAS Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
HFT		
Nominale	3.800	16.000
Valore di mercato	3.851	16.769
AFS		
Nominale	104.077	105.300
Valore di mercato	105.150	108.049
HTM		
Nominale	26.500	6.000
Valore di mercato	27.215	6.405
L&R		
Nominale	1.807	1.812
Valore di mercato	1.879	1.873
TOTALE		
Nominale	134.057	129.112
Valore di mercato	137.022	133.096

Rischio Insolvenza Controparti Riassicurative

Considerando che per quanto concerne la riassicurazione a premi commerciali le riserve tecniche di Mediolanum Vita sono in deposito presso la Compagnia stessa (rendendo pressoché nullo il rischio di insolvenza), si segnala che la policy di riassicurazione adottata dalla medesima prevede che il rating minimo richiesto ad una società di riassicurazione per poter stipulare un trattato sia BBB+.

Alla data del 31 dicembre 2017 il rating minimo dei riassicuratori con i quali Mediolanum Vita ha in essere trattati di riassicurazione è AA+.

Nel ramo danni, secondo quanto stabilito nelle policy aziendali, Mediolanum Assicurazioni può stipulare contratti con riassicuratori con le seguenti caratteristiche:

- > rating minimo BBB+;
- > appartenenti a gruppi o conglomerati con rating minimo BBB+;
- > limite massimo di impegno per riassicuratore nei rami assistenza e tutela giudiziaria pari al 90%;
- > limite massimo di impegno per riassicuratore con rating superiore o uguale a A pari al 60%; limite massimo di impegno per riassicuratore con rating BBB+ pari al 30%;
- > i limiti d'impegno sono da considerarsi come il massimo grado di concentrazione del rischio su base gruppo;
- > i limiti minimi di rating sono da intendersi sia per rischi "short" che "long-tail".

Alla data del 31 dicembre 2017 il rating più basso riscontrabile per le controparti riassicurative di Mediolanum Assicurazioni è pari ad BBB.

2.3 Altri Rischi

Il framework di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi adottato presso le Compagnie Assicurative del Gruppo Mediolanum, si articola nelle quattro fasi sequenziali già descritte con riferimento al modello complessivo di Gruppo:

- > "Identificazione";
- > "Misurazione";
- > "Monitoraggio, Controllo e Reporting";
- > "Gestione".

Per le fasi di "Identificazione", "Monitoraggio, Controllo e Reporting" e "Gestione" si rinvia alla descrizione fornita con riferimento al modello di Gruppo.

Con riferimento al processo di misurazione, invece, si forniscono di seguito maggiori dettagli sulle specificità che, per le Compagnie, assume il capitale regolamentare:

- > Capitale regolamentare: in merito all'attività di calcolo del capitale di vigilanza da detenere per l'esposizione a tali rischi, le valutazioni delle compagnie assicurative del Gruppo Mediolanum al 31 dicembre 2017 non hanno evidenziato elementi di criticità;

- › Capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, basata, in linea con il modello di Gruppo, sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale. Tale attività costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

ALTRE INFORMAZIONI

Solvency II

La metodologia adottata dalle singole compagnie assicurative nella definizione del bilancio economico e dei requisiti di capitale è in linea con le specifiche tecniche del framework regolamentare di Solvency II entrato in vigore il 1° Gennaio 2016.

Il calcolo del Solvency Capital Requirement è svolto tramite approccio Standard Formula sia per la valutazione attuale sia per quella prospettica dei rischi.

Attualmente si assume che il profilo di rischio per le tre compagnie sia rappresentato dalla Standard Formula.

Al 31 dicembre 2017 la situazione di solvibilità delle compagnie del Gruppo Mediolanum calcolata secondo i principi Solvency II è tale da coprire i requisiti di capitale regolamentare.

Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato

Sezione 1 - Il patrimonio consolidato

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo Banca Mediolanum attribuisce un ruolo prioritario al monitoraggio del patrimonio. Al fine di rispettare le prescrizioni normative degli organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, il Gruppo Banca Mediolanum adotta misure idonee al rispetto di tali prescrizioni.

L'attività di monitoraggio del patrimonio del Gruppo concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. Tale attività è demandata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) a cui sono attribuite le funzioni di indirizzo della gestione del Gruppo e ha il compito di definire le linee guida di indirizzo delle varie funzioni operative con le relative attribuzioni di profilo di rischio accettabile (formalizzato nel documento Risk Appetite Framework - RAF). Il RAF, rivisto periodicamente, costituisce il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo assumibile (risk capacity).

Al 31 dicembre 2017 i *ratios* del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Euro/migliaia	Gruppo Bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	31/12/2017
1. Capitale	596.888	114.915	517	(112.148)	600.172
2. Sovraprezzi di emissione	2.334	50.000	-	(50.000)	2.334
3. Riserve	1.058.757	424.740	7.029	(216.341)	1.274.185
3.bis Acconti su dividendi	(146.793)	-	-	-	(146.793)
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	(43.749)	-	-	-	(43.749)
6. Riserve da valutazione	130.572	12.168	-	(104)	142.636
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	102.884	12.117	-	-	115.001
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	15	(53)	-	-	(38)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	27.673	-	-	-	27.673
- Leggi speciali di rivalutazione	-	104	-	(104)	-
7. Utile (perdita)	312.459	74.770	(96)	(7.141)	379.992
TOTALE	1.910.468	676.593	7.450	(385.734)	2.208.777

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Euro/migliaia	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	49.535	-	11.396	(203)	-	-	-	-	60.931	(203)
2. Titoli di capitale	50.963	(9)	-	-	-	-	-	-	50.963	(9)
3. Quote di O.I.C.R	2.418	(23)	1.015	(91)	-	-	-	-	3.433	(114)
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	102.916	(32)	12.411	(294)	-	-	-	-	115.327	(326)
TOTALE 31/12/2016	72.847	(1)	43.323	(29.768)	-	-	-	-	116.171	(29.769)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Euro/migliaia	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di OICR	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	82.314	1.188	2.900	-
2. Variazioni positive	25.790	50.700	18.918	-
2.1 Incrementi di fair value	20.231	50.699	1.524	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	30	1	17.393	-
- da deterioramento	-	-	17.393	-
- da realizzo	30	1	-	-
2.3 Altre variazioni	5.529	-	1	-
3. Variazioni negative	47.376	934	18.499	-
3.1 Riduzioni di fair value	31.290	42	17.445	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	14.851	892	1.054	-
3.4 Altre variazioni	1.235	-	-	-
4. Rimanenze finali	60.728	50.954	3.319	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione negativa di 355 migliaia di euro rispetto al precedente esercizio.

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Tali riforme sono state introdotte al fine di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e la governance e di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La nuova disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale più elevati. Tali regole saranno attuate gradualmente per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti.

Le innovazioni regolamentari degli accordi di Basilea 3 sono state tradotte in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e un Regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR). Il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) include la maggior parte delle disposizioni concernenti i requisiti patrimoniali che sono direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea.

A dicembre 2013 Banca d'Italia ha pubblicato la "Circolare 285" che implementa le regole della CRD IV/CRR e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE. Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe I solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe I (ATI) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Con l'entrata in vigore della Direttiva e del Regolamento le banche italiane devono rispettare un *ratio* minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier I pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%. A ottobre 2016 Banca d'Italia ha deciso, in linea con gli altri paesi UE di applicare le norme transitorie, pertanto nel 2017 la riserva di conservazione del capitale applicabile ai gruppi bancari italiani è pari all'1,25% per poi incrementarsi dello 0,625 % annuo e raggiungere il 2,5% nel

2019. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti prestabiliti e gli Enti vigilati dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Nella determinazione dei Fondi propri, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285 Parte Seconda - Capitolo 14 - Sezione II - Paragrafo 2, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 gennaio 2014, l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) per tutto il periodo previsto dal CRR. Nella determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017 l'adozione di tale opzione ha comportato la sterilizzazione dei profitti netti non realizzati relativi alle esposizioni di cui sopra pari a 59,2 milioni di euro. A partire dal 1° gennaio 2018 con l'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS9 il Gruppo Bancario non potrà più avvalersi di tale facoltà e pertanto i profitti e le perdite non realizzate riferite al nuovo portafoglio contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" contribuiranno al calcolo dei Fondi Propri secondo quanto previsto dalla normativa in vigore. A decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer).

In applicazione del regime transitorio definito dall'articolo 160, commi da 1 a 4 della CRD IV, secondo quanto disposto da Banca d'Italia, per il periodo dall'1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017 deve essere composta da Capitale primario di Classe I pari ad un massimo dell'1,25% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che come da comunicazione di Banca d'Italia del 22 settembre 2017, per il quarto trimestre 2017 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0 %, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, ad eccezione della Svezia (2,00%), della Norvegia (2,00%), di Hong Kong (1,25%), dell'Islanda (1,25%), della Repubblica Ceca (0,50%) e della Repubblica Slovacca (0,50%) e che il Gruppo Bancario Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico del Gruppo Bancario Mediolanum risulta essere pari a zero.

La Circolare Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013, e successivi aggiornamenti, definisce che gli elementi di consolidamento prudenziale dell'attivo e del passivo vanno calcolati in base ai metodi di consolidamento

previsti dalla normativa sul bilancio (Circolare Banca d'Italia n.262). L'area di consolidamento prudenziale è costituita secondo la normativa prudenziale e pertanto potrebbe differire dall'area di consolidamento del Bilancio consolidato. In particolare le due aree di consolidamento differiscono per la diversa metodologia di consolidamento delle società assicurative, consolidate con il metodo del Patrimonio Netto ai fini di vigilanza prudenziale.

2.2 Fondi propri bancari

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Tali disposizioni costituite da una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e da un Regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR) emanati da Parlamento Europeo nel giugno 2013 sono stati recepiti in Italia dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. Tale regime regolamentare prevede un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe I solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/ dedotta dal capitale aggiuntivo di classe I (ATI) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove indicazioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie (c.d. Grandfathering) volte alla graduale esclusione dai Fondi Propri in un arco temporale di 8 anni.

Ai fini della determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017, l'utile d'esercizio è stato computato al netto dei dividendi, la cui distribuzione sarà sottoposta all'approvazione della prossima Assemblea degli Azionisti. A tal fine come previsto dalla comunicazione Banca d'Italia del 22 gennaio 2016 (Rif. Art. 26 paragrafo 2 del Regolamento UE 575/2013 (CRR)) l'utile d'esercizio è stato oggetto di revisione contabile da parte della Società di Revisione. Alla luce di quanto precede i Fondi Propri al 31 dicembre 2017 sono pari a 1.667,9 milioni di euro e sono costituiti da:

- > Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I - CET I) 1.660,9 milioni di euro;
- > Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I - ATI) pari a zero;
- > Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) pari 7,0 milioni di euro.

1. Capitale primario di classe I (Common Equity Tier 1 - CET1)

Al 31 dicembre 2017 il Capitale primario di classe I è costituito dai seguenti elementi positivi: capitale sociale (600,2 milioni di euro) e sovrapprezzi di emissione (2,3 milioni di euro) al netto degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti direttamente (- 43,7 milioni di euro) e indirettamente (-0,1 milioni di euro), riserve di patrimonio netto al netto dell'acconto dividendi pari a 146,8 milioni di euro (1.127,2 milioni di euro) e utile del periodo al netto dei dividendi da distribuire (233,2 milioni di euro), dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie disponibili per la vendita (142,6 milioni di euro) e dalle seguenti componenti negative: aggiustamenti di valutazione supplementari (additional valuation adjustments - AVA) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della Commissione del 26 ottobre 2015 (-0,5 milioni di euro), avviamento (-175,5 milioni di euro), attività immateriali (-68,8 milioni di euro), attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (-19,0 milioni di euro). Dal Capitale primario di classe I vengono detratti gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (-68,2 milioni di euro) e la quota eccedente la soglia prevista dall'Art. 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario (-1,4 milioni di euro). Il Capitale primario di classe I così determinato è stato rettificato dalle disposizioni previste dal regime transitorio indicate nella Parte IO del Regolamento UE 575/2013 (-67,4 milioni di euro). Tali impatti sono costituiti principalmente dalla sterilizzazione dei profitti non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali UE classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39 approvato dall'UE (-59,2 milioni di euro), dalla non computabilità dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (-17,6 milioni di euro), dalla rettifica prevista per le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (3,8 milioni di euro) e dalla rettifica relativa alle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo (5,6 milioni di euro). Al 31 dicembre 2017 il Capitale primario di Classe I (Common Equity Tier 1 - CET I) è pari a 1.660,9 milioni di euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2)

Al 31 dicembre 2017 il Capitale di classe 2 del Gruppo Bancario è costituito da passività subordinate di 2° livello oggetto di Grandfathering (1,9 milioni di euro). Il Capitale di classe 2 così determinato è stato rettificato dagli impatti previsti dal regime transitorio (5,1 milioni di euro) costituiti dalla quota computabile dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (8,8 milioni di euro) e dalla quota da dedurre degli strumenti di fondi propri di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo in strumenti di CET1 (-3,7 milioni di euro). Al 31 dicembre 2017 il Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2) è pari a 7,0 milioni di euro.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.061.862	1.972.587
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(536)	(1.132)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	2.061.326	1.971.455
D. Elementi da dedurre dal CET1	332.989	329.256
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(67.378)	(76.701)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	1.660.959	1.565.498
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.877	3.217
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	1.877	3.217
N. Elementi da dedurre dal T2	-	154
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	5.094	(2.176)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	6.971	887
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.667.930	1.566.385

2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dal rischio di aggiustamento della valutazione del credito, dal rischio di regolamento, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 dicembre 2017 il "free capital" del Gruppo Banca Mediolanum ammonta a 1.061,3 milioni di euro.

Il rapporto tra il Capitale Primario di Classe I e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 21,91%; il rapporto tra Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) è pari al 21,91% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 22,00%. Tutti i *ratios* patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6% per il Tier I capital ratio e all' 8,00% per il Total capital ratio.

A ottobre 2016 Banca d'Italia ha deciso, in linea con gli altri paesi UE di applicare le norme transitorie, pertanto nel 2017 la riserva di conservazione del capitale applicabile ai gruppi bancari italiani è pari all' 1,25% per poi incrementarsi dello 0,625 % annuo e raggiungere il 2,5% nel 2019.

I livelli minimi di fondi propri vanno pertanto incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 1,25% per il 2017. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe I, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Banca d'Italia - Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria - ha comunicato in data 27 dicembre 2016 i limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP¹). Tali requisiti sono vincolanti a partire dalla Segnalazione sui fondi propri del 01/01/2017, fino al 31/12/2017.

¹ Lo SREP è il processo con cui la Banca centrale europea e la Banca d'Italia riesaminano e valutano l'ICAAP; analizzano i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; valutano il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verificano l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Lo svolgimento di tale attività avviene attraverso l'utilizzo di sistemi che definiscono criteri generali e metodologie per l'analisi e la valutazione delle banche (Sistema di analisi aziendale). Tale sistema consente alla Banca centrale europea e alla Banca d'Italia di individuare e analizzare i rischi rilevanti assunti dalle banche e di valutarne i sistemi di gestione e controllo, anche ai fini del riesame della determinazione del capitale interno effettuata dalle stesse. Circolare Banca d'Italia numero 285 del 17 dicembre 2013, 14° Aggiornamento del 24 novembre 2015

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Banca Mediolanum sono i seguenti:

- > coefficiente di capitale primario di classe I (CET1 ratio) pari al 6,7%, composto da una misura vincolante del 5,5% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- > coefficiente di capitale di classe I (Tier1 ratio) pari al 8,6% composto da una misura vincolante del 7,3% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- > coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari all'11%, composto da una misura vincolante del 9,7% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Nella determinazione dei Fondi propri, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285 Parte Seconda - Capitolo 14 - Sezione II - Paragrafo 2, il Gruppo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali dei Paesi UE classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) per tutto il periodo previsto dal CRR.

Al 31 dicembre 2017 i ratios del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Euro/migliaia	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	23.875.875	25.418.101	5.928.703	6.106.519
1. Metodologia Standardizzata	23.875.875	25.418.101	5.928.703	6.106.519
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			474.296	488.521
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			891	858
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			9.359	10.658
1. Metodologia standard			9.359	10.658
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio Operativo			122.054	125.897
1. Metodo base			1.066	5.642
2. Metodo standardizzato			120.988	120.255
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			606.600	625.934
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate*			7.582.500	7.824.175
C.2 Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			21,91%	20,01%
C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			21,91%	20,01%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			22,00%	20,02%

* L'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (Voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

Sezione 3 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza assicurativi

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative del Gruppo Mediolanum sottoposte a vigilanza assicurativa:

- > Mediolanum Vita e Mediolanum Assicurazioni sottoposte alla vigilanza di IVASS;
- > Mediolanum International Life sottoposta alla vigilanza di Banca d'Irlanda.

Il Solvency Capital Requirement del Gruppo Assicurativo Mediolanum è pari a 701 milioni di euro (Regulatory Solvency Ratio 150,01%). I Fondi Propri si attestano al 30 settembre 2017 a 1.062,3 migliaia di euro.

Sezione 4 - L'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario

Euro/milioni	31/12/2017
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	2.039
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	757
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	701
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	1.458
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	581

Al 31 dicembre 2017, l'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 1.458 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 2.039 milioni di euro con un'eccedenza pari a 581 milioni di euro.

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Il 30 novembre 2017 Banca Mediolanum ha perfezionato l'acquisto del 100% del capitale di EuroCQS S.p.A. (di seguito anche la "Società"), in seguito al soddisfacimento della condizione sospensiva ovvero all'ottenimento dei provvedimenti autorizzativi da parte delle Autorità competenti.

L'operazione ha previsto l'acquisto del 100% del capitale della Società, valorizzato come la sommatoria dell'ammontare delle consistenze patrimoniali alla data di acquisizione oltre al valore della clausola di aggiustamento prezzo stipulata che prevede un avviamento parametrizzato alla redditività che si genererà nel prossimo quinquennio ossia fino al 31 dicembre 2022.

Alla data di perfezionamento dell'operazione la Banca ha provveduto al pagamento dell'importo di 11,6 milioni di euro relativi alle consistenze patrimoniali della Società al 30 novembre 2017. L'ulteriore componente di prezzo sarà oggetto di misurazione e regolamento con cadenza annuale, tale clausola di aggiustamento prezzo alla data del 31 dicembre 2017 è stata stimata complessivamente pari a 11,2 milioni di euro, allocata a titolo di avviamento.

Si specifica che il margine di intermediazione e l'utile della Società per il corrente esercizio ammontano rispettivamente a 6,7 milioni di euro e 0,8 milioni di euro.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Non vi sono da segnalare operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Non vi sono rettifiche retrospettive da segnalare.

Parte H - Operazioni con parti correlate

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum in data 23 settembre 2015 ha deliberato l'adozione del "Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Banca Mediolanum e Soggetti Collegati del Gruppo Bancario Mediolanum" (il "Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati"), con efficacia a far data dall'inizio delle negoziazioni delle Azioni della Società sul MTA. Il Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati, elaborato in conformità con i principi stabiliti, inter alia, nel Regolamento Parti Correlate, e nella comunicazione Consob n. DEM/10078683 del 24 settembre 2010, nonché nella Circolare 263 di Banca d'Italia, disciplina l'iter istruttorio propedeutico all'approvazione delle operazioni rilevanti (i) con soggetti collegati del Gruppo Bancario Banca Mediolanum e (ii) realizzate dalla Società, anche per il tramite di società controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile, con parti correlate di Banca Mediolanum, al fine di garantire la correttezza sostanziale e procedurale delle medesime, nonché la corretta informativa al mercato.

Nel corso dell'esercizio 2017 Banca Mediolanum ha intrattenuto rapporti con parti correlate. Tali rapporti rientrano nella normale operatività del Gruppo Mediolanum e sono regolati a condizioni di mercato.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 24, le parti correlate di Banca Mediolanum S.p.A. sono rappresentate:

- > dalla società collegata (Gruppo Mediobanca);
- > dalle società Fin. Prog. di proprietà integrale della Famiglia Doris e dalla società Fininvest facente capo a Silvio Berlusconi;

La nozione include altresì:

- > i componenti dei Consigli di Amministrazione;
- > i dirigenti con responsabilità strategiche.

1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Di seguito si riportano i saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2017 nei confronti di parti correlate, diverse da quelle infragruppo. Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione riflette quanto previsto dallo IAS 24.

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
VOCI DELL'ATTIVO		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.533	-
Attività finanziarie valutate al fair value	1.124	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.157	3.832
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
Crediti verso banche	10.198	-
Crediti verso clientela	214	21.755
Altre attività	-	27
VOCI DEL PASSIVO		
Debiti verso banche	512	-
Debiti verso clientela	1.370	110.484
Titoli in circolazione	-	704
Passività finanziarie di negoziazione	4.798	-
Derivati di copertura	-	-
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altre Passività	5.438	3.065
Garanzie rilasciate e impegni dati	88	365
Garanzie ricevute e impegni ricevuti	-	-

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
VOCI DI CONTO ECONOMICO		
Interessi attivi e proventi assimilati	167	384
Interessi passivi e oneri assimilati	(897)	(113)
Interessi netti	(730)	271
Commissioni attive	-	1
Commissioni passive	(3.129)	(3.080)
Commissioni nette	(3.129)	(3.079)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(751)	-
Risultato netto delle attività e passività fin. valutate al fair value	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: cred., AFS, HTM, altre op. fin.	-	-
Premi emessi	-	1.134
Spese amministrative	(624)	(10.593)
Altri oneri e proventi di gestione	21	(2.176)
Utili da cessione di partecipazioni	-	-

2. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Euro/migliaia	Amministratori, Direttori Vice Direttori, Generali e Sindaci	Altri dirigenti con responsabilità strategiche
Emolumenti e contributi sociali	(11.397)	(1.810)
Altri Compensi	-	(79)

Si ricorda che, relativamente all'accordo sulla cessione del 50% del capitale sociale di Banca Esperia S.p.A. da Banca Mediolanum a Mediobanca (titolare del restante capitale sociale), l'operazione si è perfezionata nel corso del 2017, a seguito dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza per un corrispettivo pattuito pari a 141 milioni di euro.

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

In data 9 marzo 2010 il Consiglio di Amministrazione (ora Banca Mediolanum S.p.A.), sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, ha approvato le linee generali di un piano di azionariato rivolto agli amministratori ed ai dirigenti della Società e delle società controllate denominato "Piano Top Management 2010" e di un piano di azionariato rivolto ai collaboratori - intesi come componenti della rete di vendita - della Società e delle società controllate denominato "Piano Collaboratori 2010" (congiuntamente i "Piani"), successivamente sottoposto all'approvazione della assemblea straordinaria degli azionisti del 27 aprile 2010.

In particolare, ai sensi dell'art. 84-bis, comma 3 del RE, si specifica quanto segue:

- > Il Piano Top Management 2010 è rivolto agli amministratori e ai dirigenti della Società e delle società controllate che ricoprono ruoli strategici all'interno della Società e/o delle sue controllate. Il Piano Collaboratori 2010 è rivolto ai collaboratori della Società e delle società controllate, individuati di volta in volta in base al ruolo ricoperto dal singolo collaboratore e dal suo contributo allo sviluppo dell'attività aziendale.

I Piani prevedono l'assegnazione, in più cicli annuali, ai Destinatari di diritti per la sottoscrizione di azioni ordinarie della Società di nuova emissione (le "Opzioni"). I Piani avranno attuazione mediante due aumenti di capitale sociale riservati a ciascuna delle due categorie di Destinatari, ai sensi dell'art. 2441, quinto comma, del codice civile, deliberati dal Consiglio di Amministrazione a ciò delegato ai sensi dell'art. 2443 del codice civile. Il Piano Top Management 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra tre e cinque anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. Il Piano Collaboratori 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra cinque e dieci anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. I Piani prevedono inoltre che l'esercizio delle Opzioni sia condizionato al

raggiungimento di specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale. I termini di dettaglio dei Piani saranno fissati dal Consiglio di Amministrazione, sentiti gli organi competenti della Società e delle controllate. I Piani sono finalizzati ad incentivare i Destinatari ed al tempo stesso sono uno strumento idoneo a determinare la creazione e la crescita di valore per la Società e, conseguentemente, per gli azionisti. Il Piano Top Management 2010 è ritenuto idoneo a legare l'incentivazione degli amministratori investiti di particolari cariche e dei dirigenti che ricoprono ruoli strategici sia alle performance di medio termine della Società e del gruppo, sia alle performance individuali, allineando gli obiettivi e massimizzando la creazione di valore per gli azionisti. Il Piano Collaboratori 2010 costituisce uno strumento idoneo a legare l'incentivazione dei collaboratori sia ai risultati individuali, sia alla performance di medio termine della Società e del gruppo e, conseguentemente, alla creazione di valore per gli azionisti; inoltre, il Piano Collaboratori 2010 si propone quale forte strumento di fidelizzazione, in ragione del periodo di vesting delle Opzioni.

In data 8 luglio 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato di:

- > approvare i Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 160.000,00, mediante emissione di massime n. 1.600.000 azioni al servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 131.744,20, mediante emissione di massime n. 1.317.442 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data **12 maggio 2011** il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato, inter alia, di:

- > approvare l'aggiornamento dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");
- > aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione

della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 188.200,00, mediante emissione di massime n. 1.882.000 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;

- > aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 67.427,50, mediante emissione di massime n.674.275 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 10 maggio 2012, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- > di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 186.405,00 mediante emissione di massime n.1.864.050 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010
- > di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 70.840,00 mediante emissione di massime n. 708.400 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data **9 maggio 2013**, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > approvare alcune modifiche ed aggiornamenti dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della Società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della Società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010") relativi ad alcuni specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale al cui raggiungimento è condizionato l'esercizio delle Opzioni. Le modifiche proposte alle condizioni di esercizio trovano applicazione anche con riferimento alle Opzioni già assegnate nei precedenti cicli di assegnazione;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 136.155,00, mediante emissione di massime n. 1.361.550 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 95.100,00, mediante emissione di massime n. 951.000

azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data **14 maggio 2014**, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 97.335,00, mediante emissione di massime n. 973.350 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 121.425,00, mediante emissione di massime n. 1.214.250 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 25 febbraio 2015, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 700.000,00, mediante emissione di massime n. 7.000.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

Il prezzo di emissione è stato determinato in esecuzione ed in piena conformità ai criteri oggettivi già approvati dalla deliberazione assembleare di delega e già oggetto di parere di congruità da parte della società di revisione.

PIANI DI PERFORMANCE SHARE

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Mediolanum in data 5 Aprile 2017, in continuità con l'esercizio precedente, ha approvato l'istituzione di un nuovo Piano di Performance share denominato: - "Piano Top Management 2016 - Personale Rilevante"; - "Piano Top Management 2016 - Altro Personale"; destinato agli Amministratori e ai dirigenti di Banca Mediolanum e/o delle società controllate; - "Piano Collaboratori 2016 - Personale Rilevante"; - "Piano Collaboratori 2016 - Altro Personale"; destinato ai collaboratori intesi come componenti della rete di vendita di Banca Mediolanum e/o delle società controllate.

Il Consiglio di Amministrazione tenutosi il 27 aprile 2017, facendo seguito all'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie deliberata dall'Assemblea degli Azionisti, ha deliberato l'avvio di un programma di acquisto di azioni proprie al fine di realizzare la provvista di azioni Banca Mediolanum a servizio dei Piani di Performance Share approvati dalla stessa Assemblea della Banca del 5 aprile 2017. Il programma ha ad oggetto un massimo di n. 3.500.000 azioni ordinarie Banca Mediolanum, per controvalore massimo stabilito in Euro 25.000.000,00. In ottemperanza alle "Disposizioni di Vigilanza per le Banche", alla "Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013" e alle "Politiche Retributive di Gruppo" approvate dalla scorsa Assemblea di Banca Mediolanum, tale Piano prevede che: - Parte della remunerazione variabile collegata al sistema incentivante sia riconosciuta in strumenti finanziari in una diversa percentuale rispetto al totale della remunerazione variabile; - La componente variabile della retribuzione del Personale Rilevante sia soggetta per una quota almeno pari al 40% a sistemi di pagamento differiti, mentre la restante quota sia riconosciuta up-front. Banca Mediolanum ha deciso di ricorrere allo strumento delle c.d. "Performance share" che prevede l'assegnazione gratuita in favore dei destinatari dei piani di diritti (c.d. "Unit") a ricevere azioni della controllante Banca Mediolanum. La provvista di dette azioni sarà effettuata mediante l'acquisto di azioni proprie da parte della stessa Banca Mediolanum.

Alla data del 31 dicembre 2017 Banca Mediolanum ha in essere n. 6.160.599 azioni pari allo 0,8% delle azioni emesse, per un controvalore pari a 43,7 milioni di euro di cui acquistate nell'esercizio n. 3.398.000 azioni per un controvalore pari a 25,0 milioni di euro. Il complesso delle circostanze descritte hanno indotto la Banca a inquadrare l'operazione come un pagamento basato su azioni da regolare con strumenti di capitale ("Equity-settled share-based payment transactions") contabilizzata dal periodo di riferimento delle performance e lungo il periodo di servizio, secondo quanto previsto dall'IFRS 2. Gli oneri complessivi a carico dell'esercizio relativi ai piani di performance share in essere ammontano a 6,5 milioni di euro.

Determinazione del fair value delle opzioni

Il metodo di valutazione adottato per le opzioni è il modello di Black-Scholes per le call europee, modello ritenuto standard dal mercato e facilmente replicabile. Le opzioni del Piano però differiscono da opzioni call europee per alcune caratteristiche come il vesting period, le condizioni di esercizio e il periodo di esercizio. Il metodo adottato prevede di valutare l'opzione come una plain vanilla e analizzare ogni caratteristica specifica del piano quantificandone l'impatto sul valore finale dell'opzione. Lo studio del periodo di esercizio delle stock option ha permesso di considerare le opzioni come call europee con scadenza il primo giorno di esercizio. La call europea è valutata con il modello di Black-Scholes, il valore ottenuto è poi decurtato, se necessario, di una percentuale definita in base allo studio delle condizioni di esercizio.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Variazioni annue

Nel corso del 2017 sono state emesse n. 932.766 azioni ordinarie di Banca Mediolanum con godimento regolare, per effetto dell'esercizio, da parte di Amministratori e Collaboratori delle società del Gruppo Mediolanum. Ciò ha comportato un aumento del capitale ordinario di Banca Mediolanum di 93,3 migliaia di euro nonché un incremento della riserva sovrapprezzo azioni di 1.432,2 milioni di euro.

Voci / Numero opzioni e prezzi di esercizio	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Numero opzioni	Prezzi medi di esercizio	Scadenza Media	Numero opzioni	Prezzi medi di esercizio	Scadenza Media
A. Esistenze iniziali	6.621.271	1,459	nov-21	7.911.215	1,424	giu-23
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1. Nuove emissioni	-	-	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni	-	-	x	-	-	x
C. Diminuzioni	1.122.313			1.289.944		
C.1. Annullate			x	-	-	x
C.2. Esercitate	932.766	1,64	x	790.111	1,2413	x
C.3 Scadute	49.450	1,48	x	8.583	1,0670	x
C.4 Altre variazioni	140.097	1,73	x	491.250	1,2507	x
D. Rimanenze finali	5.498.958	1,41	feb-25	6.621.271	1,459	nov-21
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	80.970	1,17	x	239.525	1,153	x

2. Altre informazioni

Il costo imputato all'esercizio relativo all'onere delle stock options, corrispondente alla quota parte di competenza dell'esercizio del fair value degli strumenti finanziari distribuito lungo il periodo di vesting, ammonta a 1,5 milioni di euro ed ha determinato un corrispondente aumento delle riserve di patrimonio netto del gruppo.

Parte L - Informativa di settore

Nella presente sezione vengono rappresentati i risultati consolidati di segmento che, in conformità a quanto disposto dallo IFRS 8, sono stati elaborati secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo Mediolanum (c.d. “management reporting approach”), in coerenza con l’insieme delle informazioni fornite al mercato e ai diversi stakeholders. La presente rappresentazione della ripartizione del risultato consolidato del periodo consente di valutare la qualità e la sostenibilità nel tempo del risultato economico prodotto dal Gruppo Mediolanum nei diversi segmenti operativi.

Nota metodologica sull’informativa economica di segmento

Il conto economico di segmento, in conformità a quanto disposto dallo IFRS 8, fornisce una rappresentazione dei risultati consolidati del Gruppo Mediolanum con riferimento ai seguenti segmenti operativi:

- > ITALIA - BANKING;
- > ITALIA - ASSET MANAGEMENT;
- > ITALIA - INSURANCE;
- > SPAGNA;
- > GERMANIA.

Il conto economico di segmento è stato predisposto ripartendo i costi ed i ricavi fra i diversi segmenti operativi mediante l’applicazione di criteri di imputazione diretta per prodotto e sulla base di criteri allocativi per quanto concerne i costi indiretti e le altre voci residuali.

Basiglio, 27 febbraio 2018

Per il Consiglio di Amministrazione
L’Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

Dati economici per aree di attività al 31/12/2017

Euro/migliaia	Italia					Estero		Scritture di consolidato	Totale
	Banking	Asset Management	Insurance	Other	Totale	Spagna	Germania		
Commissioni di sottoscrizione fondi	-	65.357	-	-	65.357	10.585	908	-	76.850
Commissioni di gestione	-	540.779	373.793	-	914.572	52.104	9.431	-	976.107
Commissioni di performance	-	142.199	58.613	-	200.812	9.218	3.471	-	213.501
Commissioni e ricavi da servizi bancari	60.330	-	-	-	60.330	6.750	17.440	(81)	84.439
Commissioni diverse	1.118	23.117	12.875	-	37.110	1.488	665	-	39.263
Commissioni attive	61.448	771.452	445.281	-	1.278.181	80.145	31.915	(81)	1.390.160
Margine interesse	161.062	(481)	10.073	-	170.654	8.641	(848)	-	178.447
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	9.208	-	(314)	-	8.894	288	(5)	-	9.177
Margine finanziario netto	170.270	(481)	9.759	-	179.548	8.929	(853)	-	187.624
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	-	-	16.970	-	16.970	11.449	708	-	29.127
Valorizzazione Equity method	-	-	-	27.085	27.085	-	-	-	27.085
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	15.666	218	173	41.551	57.609	114	20	-	57.743
Rettifiche di valore nette su crediti	(13.047)	-	-	-	(13.047)	(454)	(207)	-	(13.708)
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	(2.492)	(181)	(4.301)	-	(6.974)	3	0	-	(6.971)
Proventi netti da altri investimenti	127	37	(4.128)	41.551	37.588	(337)	(187)	-	37.064
Altri ricavi diversi	12.212	490	11.555	-	24.257	2.706	842	(179)	27.626
Commissioni passive rete	(43.556)	(297.951)	(153.271)	-	(494.778)	(36.054)	(4.433)	-	(535.265)
Altre commissioni passive	(20.653)	(14.411)	(8.794)	-	(43.858)	(7.008)	(14.701)	81	(65.486)
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	179.848	459.136	317.372	68.636	1.024.993	59.830	13.291	(179)	1.097.935
Spese amministrative	(220.649)	(120.122)	(111.004)	-	(451.775)	(33.397)	(22.423)	179	(507.416)
Contributi e Fondi di Garanzia	(50.183)	-	-	-	(50.183)	(1.573)	(259)	-	(52.015)
Ammortamenti	(24.268)	(1.804)	(7.269)	-	(33.341)	(2.178)	(1.006)	-	(36.525)
Accantonamenti netti per rischi	(7.016)	(31.665)	(15.287)	-	(53.969)	(771)	(126)	-	(54.866)
TOTALE COSTI	(302.116)	(153.591)	(133.561)	-	(589.268)	(37.919)	(23.814)	179	(650.822)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	(122.268)	305.545	183.812	68.636	435.725	21.911	(10.523)	-	447.113
Imposte del periodo	-	-	-	-	(62.135)	(4.337)	(649)	-	(67.121)
UTILE NETTO DEL PERIODO	-	-	-	-	373.590	17.574	(11.172)	-	379.992

Dati economici per aree di attività al 31/12/2016

Euro/migliaia	Italia					Estero			Scritture di consolidato	Totale
	Banking	Asset Management	Insurance	Other	Totale	Spagna	Germania			
Commissioni di sottoscrizione fondi	-	59.294	-	-	59.294	10.514	723	-	70.531	
Commissioni di gestione	-	469.795	330.254	-	800.049	40.810	7.896	-	848.755	
Commissioni di performance	-	140.332	82.860	-	223.192	10.823	1.566	-	235.581	
Commisioni e ricavi da servizi bancari	59.479	-	-	-	59.479	5.282	16.653	(56)	81.358	
Commissioni diverse	553	20.689	11.844	-	33.086	1.265	391	-	34.742	
Commissioni attive	60.032	690.110	424.958	-	1.175.100	68.694	27.229	(56)	1.270.967	
Margine interesse	200.457	(219)	11.956	-	212.194	17.771	(1.212)	-	228.753	
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(9.988)	-	781	-	(9.207)	452	(11)	-	(8.766)	
Margine finanziario netto	190.469	(219)	12.737	-	202.987	18.223	(1.223)	-	219.987	
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	-	-	18.250	-	18.250	8.897	673	-	27.820	
Valorizzazione Equity method	-	-	-	26.701	26.701	-	-	-	26.701	
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	25.242	290	1.492	-	27.024	626	8.331	-	35.981	
Rettifiche di valore nette su crediti	(12.290)	-	-	-	(12.290)	1.598	(328)	-	(11.020)	
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	(670)	(100)	(2.019)	-	(2.789)	21	-	-	(2.768)	
Proventi netti da altri investimenti	12.282	190	(527)	-	11.945	2.245	8.003	-	22.193	
Altri ricavi diversi	10.695	629	11.814	-	23.138	2.878	438	(184)	26.270	
Commissioni passive rete	(55.313)	(252.225)	(137.339)	-	(444.878)	(31.403)	(4.006)	-	(480.287)	
Altre commissioni passive	(19.340)	(12.535)	(7.662)	-	(39.537)	(5.776)	(13.526)	56	(58.783)	
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	198.825	425.949	322.231	26.701	973.706	63.758	17.588	(184)	1.054.868	
Spese amministrative	(236.760)	(103.028)	(105.900)	-	(445.688)	(32.101)	(19.353)	184	(496.958)	
Contributi e Fondi di Garanzia	(44.423)	-	-	-	(44.423)	(1.345)	(188)	-	(45.956)	
Ammortamenti	(21.046)	(1.520)	(7.542)	-	(30.108)	(1.659)	(707)	-	(32.474)	
Accantonamenti netti per rischi	(4.551)	(19.854)	(11.554)	-	(35.959)	5.762	(391)	-	(30.588)	
TOTALE COSTI	(306.780)	(124.402)	(124.996)	-	(556.178)	(29.343)	(20.639)	184	(605.976)	
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	(107.955)	301.547	197.235	26.701	417.528	34.415	(3.051)	-	448.892	
Imposte del periodo	-	-	-	-	(49.252)	(5.598)	(515)	-	(55.365)	
UTILE NETTO DEL PERIODO	-	-	-	-	368.276	28.817	(3.566)	-	393.527	

Dati patrimoniali aree di attività al 31/12/2017

Euro/migliaia	Italia					Totale	Estero		Scritture di consolidato	Totale
	Asset Management	Banking	Insurance	Other	Scritture di consolidato		Spagna	Germania		
Goodwill	22.669	11.086	125	-	-	33.880	102.831	-	-	136.711
Partecipazioni	-	279.373	79.511	-	-	358.884	-	-	-	358.884
Titoli immobilizzati (HTM + LR)	-	706.596	443.010	-	-	1.149.606	-	-	-	1.149.606
Titoli AFS	25.561	10.131.212	1.051.998	39	-	11.208.810	1.145.717	21.702	-	12.376.229
Att./Pass. Fin. al Fair Value a C.E. nette	-	(30.350)	78.697	-	-	48.347	9.343	3.115	-	60.805
- di cui infragruppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Att. Fin. dove il rischio è sopportato dagli assicurati	-	-	18.338.943	-	-	18.338.943	496.821	165.644	-	19.001.408
- di cui infragruppo	-	-	(142.961)	-	-	(142.961)	-	-	-	(142.961)
Impieghi netti di tesoreria	(155.177)	(34.058)	(443.748)	(1.844)	-	(634.827)	(127.505)	(175.796)	-	(938.128)
- di cui infragruppo	72.345	(30.772)	469.895	1.838	-	513.306	5.785	24.991	-	544.082
Impieghi alla clientela	114.930	7.786.845	1.324	-	-	7.903.099	363.016	8.337	-	8.274.452
- di cui infragruppo	(403)	(42.710)	(2.054)	-	-	(45.167)	-	(472)	-	(45.639)
Raccolta attività bancaria	13.252	17.993.204	247	-	-	18.006.703	1.488.065	150.664	-	19.645.432
- di cui infragruppo	(14.449)	(772.203)	(408)	-	-	(787.060)	(2.714)	(1.804)	-	(791.578)
Riserve tecniche nette	-	-	20.033.879	-	-	20.033.879	535.027	170.422	-	20.739.328

Dati patrimoniali aree di attività al 31/12/2016

Euro/migliaia	Italia					Totale	Estero		Scritture di consolidato	Totale
	Asset Management	Banking	Insurance	Other	Scritture di consolidato		Spagna	Germania		
Goodwill	22.669	-	125	-	-	22.794	102.831	-	-	125.625
Partecipazioni	-	277.958	79.136	-	-	357.094	-	-	-	357.094
Titoli immobilizzati (HTM + LR)	-	1.366.423	330.057	-	-	1.696.480	-	-	-	1.696.480
Titoli AFS	49.685	9.064.088	1.140.120	39	-	10.253.932	1.262.370	30.964	-	11.547.266
Att./Pass. Fin. al Fair Value a C.E. nette	-	(127.939)	105.237	-	-	(22.238)	14.377	4.532	-	(3.329)
- di cui infragruppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Att. Fin. dove il rischio è sopportato dagli assicurati	-	-	16.824.448	-	-	16.824.448	504.037	158.903	-	17.487.388
- di cui infragruppo	-	-	(123.770)	-	-	(123.770)	-	-	-	(123.770)
Impieghi netti di tesoreria	(151.030)	7.092	(337.457)	(1.736)	-	(483.131)	(29.442)	(158.539)	-	(671.112)
- di cui infragruppo	58.586	2.000	352.509	1.731	-	414.826	(17.534)	15.536	-	412.828
Impieghi alla clientela	113.417	7.725.819	789	-	-	7.840.025	254.503	9.181	-	8.103.709
- di cui infragruppo	(255)	(38.671)	(999)	-	-	(39.925)	-	(441)	-	(40.366)
Raccolta attività bancaria	12.472	17.779.755	135	-	-	17.792.362	1.372.466	149.641	-	19.314.469
- di cui infragruppo	(12.871)	(613.833)	(231)	-	-	(626.935)	(2.401)	(3.308)	-	(632.644)
Riserve tecniche nette	-	-	18.504.241	-	-	18.504.241	525.776	163.299	-	19.193.316

Attestazione del Bilancio Consolidato



Attestazione del Bilancio Consolidato ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e dell'art.81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni

1. I sottoscritti Massimo Antonio Doris, in qualità di Amministratore Delegato, e Angelo Lietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Mediolanum S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - > l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - > l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso dell'esercizio 2017.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio Consolidato al 31 Dicembre 2017 si è basata su di un processo definito da Banca Mediolanum S.p.A. in coerenza con il modello di Internal Control - Integrated Framework, emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission, modello che rappresenta un framework di riferimento generalmente accettato a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il Bilancio Consolidato:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi ed incertezze cui sono esposte.

Basiglio, 27 Febbraio 2018

L'Amministratore Delegato

(Massimo Antonio Doris)

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

(Angelo Lietti)

ALLEGATO 1

Gruppo Mediolanum

Reportistica richiesta ai sensi
della normativa prudenziale



Gruppo Mediolanum

Reportistica richiesta ai sensi della normativa prudenziale

A. Country by country reporting

Società (Euro/migliaia)	Località geografica di insediamento	Natura dell'attività	Fatturato	Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno (Unità)	Utile ante imposte	Imposte
Banca Mediolanum S.p.A.	Italia	Bancaria	762.091	2038	331.362	51.363
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	Italia	Assicurativa	43.665	29	11.739	(3.555)
Mediolanum Vita S.p.A.	Italia	Assicurativa	1.546.832	119	84.819	(25.673)
Mediolanum Gestione Fondi SGRp.A.	Italia	Finanziaria	124.256	30	113.858	(33.603)
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	Italia	Finanziaria	297	6	(902)	215
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	Italia	Non Finanziaria	-	17	675	(226)
PI Servizi S.p.A.	Italia	Non Finanziaria	-	-	(131)	35
EuroCQS S.p.A.	Italia	Finanziaria	146	4	(388)	128
Banco Mediolanum SA	Spagna	Bancaria	46.081	241	12.067	(136)
Mediolanum Gestion S.G.I.I.C SA	Spagna	Finanziaria	2.099	9	1.204	(301)
Mediolanum Pensiones S.G.F.P. SA	Spagna	Finanziaria	976	2	748	(187)
FIBANC SA	Spagna	Finanziaria	2	-	(54)	-
Mediolanum Asset Management Ltd	Irlanda	Finanziaria	29.457	48	15.310	(1.997)
Mediolanum International Funds Ltd	Irlanda	Finanziaria	420.008	37	415.154	(51.910)
Mediolanum International Life dac	Irlanda	Assicurativa	383.201	23	9.775	(1.289)
Bankhaus August Lenz & Co. AG	Germania	Bancaria	16.864	93	(4.746)	-
Gamax Management AG	Lussemburgo	Finanziaria	8.104	2	6.907	(491)
Rettifiche di consolidamento	-	-	-	-	(550.284)	506
TOTALE	-	-	3.384.079	2.698	447.113	(67.121)

Contributi Pubblici

Il Gruppo Mediolanum non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2017. Si precisa che, nel novero di tali contributi, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni poste in essere con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

B. Pubblicazione del rendimento delle attività

Euro/migliaia		
Utile netto	379.992	0,88%
Totale Attivo	43.266.786	

BANCA MEDIOLANUM
BILANCIO D'ESERCIZIO
2017



Highlights 2017



L'andamento economico

Banca Mediolanum chiude l'esercizio 2017 con un utile netto pari a 382,7 milioni in euro (314,6 milioni di euro al 31 dicembre 2016).

Conto Economico sintetico al 31/12/2017

Euro/migliaia	2017	2016	Variazione	Variaz. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	237.642	316.558	(78.916)	(24,9%)
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(76.596)	(116.205)	39.609	(34,1%)
30. Margine di interesse	161.046	200.353	(39.307)	(19,6%)
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	12.574	(2.780)	15.354	n.s.
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(3.366)	(7.208)	3.842	(53,3%)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.099	12.173	(9.074)	(74,5%)
a) crediti	4	4	-	0,0%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.230	12.294	(9.064)	(73,7%)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	n.s.
d) passività finanziarie	(135)	(125)	(10)	8,0%
Margine Finanziario Netto (30+80+90+100)	173.353	202.538	(29.185)	(14,4%)
40. Commissioni attive	597.045	527.058	69.987	13,3%
50. Commissioni passive	(520.281)	(463.610)	(56.671)	12,2%
60. Commissioni nette	76.764	63.448	13.316	21,0%
70. Dividendi e proventi simili	511.973	477.642	34.331	7,2%
120. Margine di intermediazione	762.090	743.628	18.462	2,5%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(45.990)	(30.324)	(15.666)	51,7%
a) crediti	(13.041)	(12.288)	(753)	6,1%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(33.097)	(18.883)	(14.214)	75,3%
d) altre operazioni finanziarie	148	847	(699)	(82,5%)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	716.100	713.304	2.796	0,4%
150. Spese amministrative:	(404.469)	(409.639)	5.170	(1,3%)
a) spese per il personale	(148.024)	(143.684)	(4.340)	3,0%
b) altre spese amministrative	(256.445)	(265.954)	9.509	(3,6%)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(51.558)	(38.373)	(13.185)	34,4%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(4.177)	(5.117)	940	(18,4%)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(19.858)	(15.261)	(4.597)	30,1%
190. Altri oneri/proventi di gestione	15.633	17.906	(2.273)	(12,7%)
200. Costi operativi	(464.429)	(450.483)	(13.946)	3,1%
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	79.692	(777)	80.469	n.s.
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	(13)	13	n.s.
250. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	331.363	262.031	69.332	26,5%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	51.362	52.537	(1.175)	(2,2%)
270. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	382.725	314.569	68.156	21,7%
290. Utile (Perdita) dell'esercizio	382.725	314.569	68.156	21,7%

Sintesi dell'andamento economico dell'esercizio 2017

Euro/milioni	2017	2016	Variazione	Variaz. %
Utile netto dell'esercizio	382,7	314,6	68,1	21,7%
di cui: Margine finanziario netto	173,4	202,5	(29,1)	(14,4%)

Il decremento del **Margine finanziario netto** (-29,1 milioni di euro) è imputabile principalmente alla riduzione del margine di interesse -39,3 milioni di euro. Tale variazione risulta compensata dai miglioramenti nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione" (+15,4 milioni di euro) e nel "Risultato netto dell'attività di copertura" (+3,8 milioni di euro) sostenuti dalla ripresa di valore degli strumenti derivati in portafoglio. Si rileva inoltre che il margine finanziario 2016 includeva il profitto derivante dalla cessione della partecipazione in "CartaSi" (10,4 milioni di euro).

Commissioni nette	76,8	63,4	13,4	21,0%
--------------------------	------	------	------	-------

Le **Commissioni nette** registrano un incremento di +13,4 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente. In linea generale si assiste ad un incremento delle commissioni di gestione (+43,8 milioni di euro) e sottoscrizione (+5,5 milioni di euro) di fondi comuni d'investimento. L'incremento risulta inoltre sostenuto dall'andamento delle commissioni di gestione e vendita di prodotti assicurativi rispettivamente in crescita di +14,7 milioni di euro e +3,8 milioni di euro.

L'andamento delle commissioni passive è influenzato dalle provvigioni riconosciute alla rete di vendita e rispecchia la crescita dei volumi dei prodotti di risparmio gestito. In particolare, si registra un incremento della componente di management fee su fondi comuni d'investimento (+26,2 milioni di euro), prodotti assicurativi (+12,2 milioni di euro) e conti correnti (+6,2 milioni di euro). Si rileva inoltre la crescita delle incentivazioni legate ai risultati commerciali conseguiti in ambito fondi e polizza united linked (+7,6 milioni di euro).

Dividendi	512,0	477,6	34,4	7,2%
------------------	-------	-------	------	------

I **Dividendi** ammontano a 512,0 milioni di euro, in crescita di +34,4 milioni di euro rispetto al precedente esercizio (477,6 milioni di euro). La variazione

più significativa è da porsi in relazione ai maggiori dividendi ricevuti dalla controllata Mediolanum International Funds Ltd (+88,3 milioni di euro) parzialmente compensata dall'assenza di dividendi distribuiti da Mediolanum Vita S.p.A. (-38,2 milioni di euro). I dividendi da attività finanziarie disponibili per la vendita si attestano a 12,2 milioni di euro in diminuzione di -0,5 milioni di euro rispetto al periodo precedente.

Rettifiche/Riprese di valore nette	(46,0)	(30,3)	(15,7)	(51,7%)
---	--------	--------	--------	---------

La voce **Rettifiche/Riprese di valore nette** registra un saldo negativo di -46,0 milioni di euro (31/12/2016: -30,3 milioni di euro), principalmente dovuto alla partecipazione agli interventi di salvaguardia del sistema bancario italiano. In particolare, la voce comprende 23,3 milioni di euro relativi alla svalutazione del "Fondo Atlante" e 7,1 milioni di euro relativi all'impairment del proprio contributo allo schema volontario (FITD) per l'acquisizione degli attivi relativi all'operazione in CariCesena.

Spese amministrative	(404,5)	(409,6)	5,1	1,3%
Spese per il personale	(148,0)	(143,7)	(4,3)	(3,0%)
Altre spese amministrative	(256,5)	(265,9)	9,4	3,5%

Le spese per il personale si attestano a 148,0 milioni di euro in crescita di +4,3 milioni di euro rispetto al periodo precedente (31/12/2016: 143,7 milioni di euro). La voce **Altre spese amministrative** diminuisce di -9,4 milioni di euro, di cui circa -7,3 milioni di euro legati alla minor contribuzione straordinaria relativa allo schema volontario.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	(51,6)	(38,4)	(13,2)	(34,4%)
--	--------	--------	--------	---------

La voce **Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri** ammonta a 51,6 milioni di euro con un incremento di 13,2 milioni di euro riconducibile principalmente alla riduzione del tasso di turn-over della rete di vendita che ha determinato un contestuale aumento dei relativi accantonamenti (indennità suppletiva clientela +15,9 milioni).

Utile/Perdite da partecipazioni	79,7	(0,8)	80,5	n.s.
--	------	-------	------	------

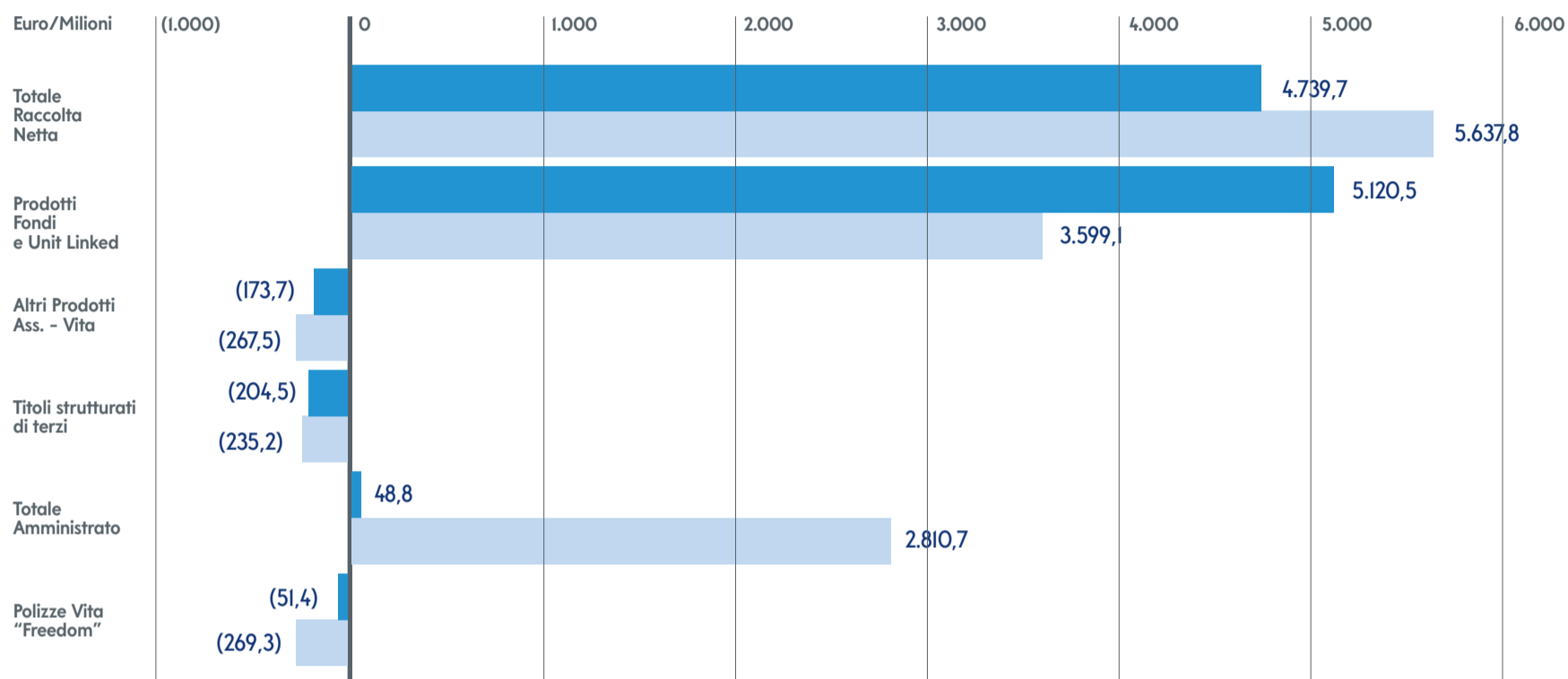
La voce **Utile/Perdite da partecipazioni** si attesta a 79,7 milioni di euro registrando un incremento di +80,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

La variazione è dovuta principalmente alla plusvalenza derivante dalla cessione di Banca Esperia S.p.A. (85.221 migliaia di euro) parzialmente compensata dalla svalutazione della partecipazione in Bankhaus August Lenz & Co AG. (4,7 milioni di euro).

DATI DI RACCOLTA E PATRIMONIO

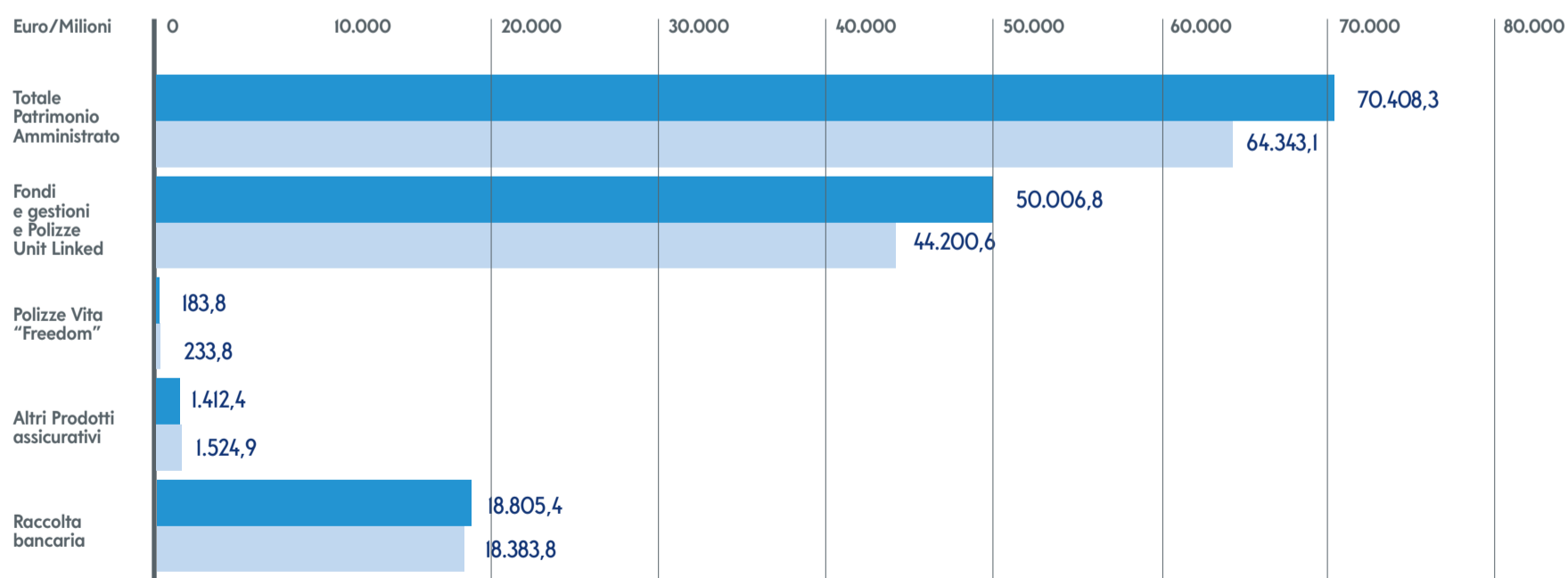
La Raccolta Netta

● 2017 ● 2016



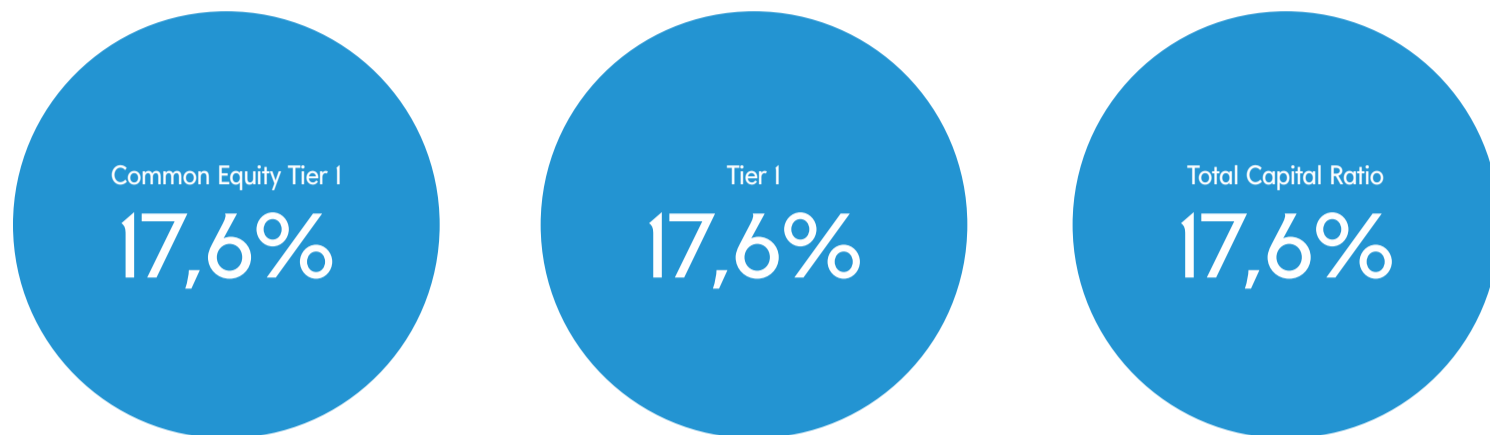
Il Patrimonio Amministrato

● 2017 ● 2016

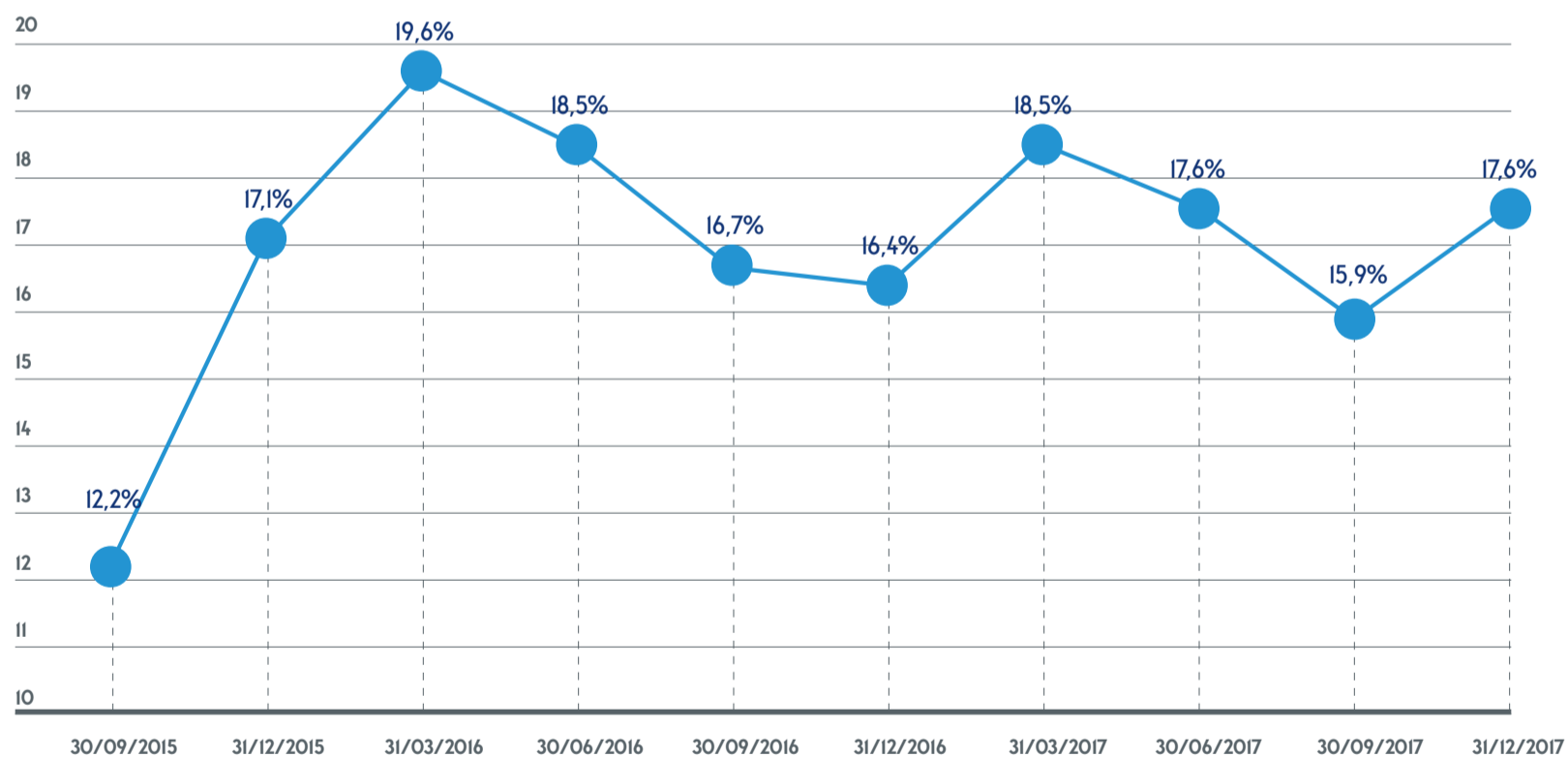


INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

Coefficienti patrimoniali individuali al 31 Dicembre 2017



Evoluzione del Common Equity Tier 1 Ratio



Indicatori di rischio

	31/12/2017	31/12/2016
Crediti verso clientela (Euro/migliaia)	8.066.368	8.279.855
Crediti verso clientela - Attività Deteriorate nette/ Crediti verso clientela (valori in %)	0,81%	0,74%
Rettifiche di valore su attività deteriorate lorde/ Crediti verso clientela attività deteriorate lorde (valori in %)	48,14%	46,83%
Sofferenze nette/ Crediti verso clientela (valori in %)	0,31%	0,26%

Struttura operativa

Unità	31/12/2017	31/12/2016
Organico operante puntuale	2.005	2.030
Numero dei Family Banker®	4.254	4.326

Relazione sulla gestione



Relazione sulla gestione al Bilancio di esercizio al 31 Dicembre 2017

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 riporta un utile netto pari a 382,7 milioni di euro rispetto a un utile netto al 31 dicembre 2016 pari a 314,6 milioni di euro. Il margine d'intermediazione registra un incremento di +18,5 milioni di euro principalmente dovuto alla crescita dei dividendi percepiti (+34,3 milioni di euro) e delle commissioni nette legate ai volumi dei risparmio gestito (+13,3 milioni di euro) che compensano la contrazione registrata nel margine finanziario (-29,2 milioni di euro).

Il miglioramento del risultato netto della gestione finanziaria (+2,8 milioni di euro) risulta contenuto per effetto delle rettifiche di valore imputabili agli interventi di salvaguardia del sistema bancario italiano, in crescita di 12,0 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

Le spese amministrative si riducono nel loro complesso (-5,1 milioni di euro) prevalentemente per i minori costi relativi ai fondi di garanzia. Si segnala che lo scorso esercizio presentava un contributo straordinario al Single Resolution Fund di 12,7 milioni di euro.

Nel corso del 2017 la cessione di Banca Esperia S.p.A. alla collegata Mediobanca S.p.A. ha permesso di beneficiare di una plusvalenza di 85,2 milioni di euro.

LO SCENARIO MACROECONOMICO

Nel corso del 2017 l'economia mondiale ha confermato decisi segnali di ripresa e fondamentali in miglioramento, nonostante in molti Paesi permangano incertezze politiche e debolezze all'interno del tessuto economico, le quali indeboliscono la ripresa di un ciclo virtuoso. Il costante incremento delle stime della crescita economica dei Paesi sviluppati ed emergenti nel corso del 2017, ha riflesso un miglioramento dell'attività manifatturiera, dell'attività legata alla fornitura di servizi e al commercio internazionale.

Le proiezioni di crescita del Prodotto interno lordo (Pil) relative all'economia globale del Fondo Monetario Internazionale (FMI) rilasciate ad ottobre, stimano una crescita al +3,6% nel 2017 e al +3,7% nel 2018. L'accelerazione della crescita economica globale, il maggiore coinvolgimento dei Paesi emergenti e il raggiungimento della piena occupazione in alcuni Paesi avanzati, come Stati Uniti e Germania, hanno contribuito a dare spunto alla modesta dinamica inflazionistica: i prezzi dei metalli industriali hanno mostrato un andamento molto più vivace nel corso dell'ultimo anno, e le quotazioni petrolifere hanno registrato

un trend in crescita negli ultimi sei mesi. Le dinamiche salariali restano, tuttavia, alquanto modeste anche nei Paesi ove la disoccupazione ha raggiunto livelli considerati ormai frizionali.

Il FMI ha confermato le stime di crescita del Pil statunitense per il 2017 (+2,2%) e per il 2018 (+2,3%) mentre la Banca centrale americana ha rivisto al rialzo le sue previsioni per il 2018 al 2,5% dal 2,1% previsto in settembre. Lo stesso FMI ha confermato la solidità della ripresa economica dell'Area euro, rivedendone al rialzo le previsioni di crescita relative all'anno in corso e a quello successivo. Per il 2017 il Fmi si attende una crescita del +2,1% per poi rallentare al +1,9% nel 2018; entrambe le stime sono state alzate dello +0,2% rispetto a quelle presentate lo scorso luglio. Con riferimento alla crescita dei Paesi periferici della zona euro, a conferma del progresso in atto, nel corso del 2017 sono stati migliorati i rating di Italia e Portogallo: il 27 ottobre S&P's ha promosso il debito italiano, portando la valutazione dello stesso da un livello di BBB- a BBB, con prospettive confermate stabili. L'agenzia ha giustificato la promozione in considerazione delle migliorate prospettive di crescita del Pil reale ora previsto in media al +1,3% nel biennio 2018-2019. Lo scenario di crescita è sostenuto dagli investimenti privati, dal miglioramento del tasso di disoccupazione e dalla politica monetaria espansiva. Lo scenario macroeconomico beneficerà, inoltre, dei progressi sul fronte bancario, dalla soluzione delle situazioni di crisi, quali Montepaschi, le due banche venete acquisite da Intesa San Paolo e dall'avviato processo di smaltimento del portafoglio di *Non Performing Loans* (NPLs). Il livello delle sofferenze, al netto dei fondi rettificativi, è stato ridotto a 65,8 miliardi contro gli 85,1 miliardi del settembre 2016. L'economia italiana ha, inoltre, beneficiato dell'approvazione della nuova normativa sui PIR (Piani Individuali di Risparmio) che, grazie alle agevolazioni fiscali introdotte, ha permesso di veicolare importanti flussi di capitale verso il comparto delle piccole e medie imprese italiane.

Con riferimento alla Brexit, dopo l'inizio formale delle negoziazioni per il recesso del Regno Unito dall'Unione Europea (UE) iniziato il 29 marzo, Theresa May, il 19 giugno, ha ufficialmente dato il via ai negoziati in merito alle condizioni di uscita del Paese dall'Unione Europea. Le trattative economiche e politiche si sono protratte per diversi mesi e sono tuttora in atto: i toni più concilianti hanno ridimensionato il rischio di un'*hard Brexit*, e al vertice del 14-15 dicembre l'UE ha ritenuto che fossero stati fatti "sufficienti progressi". L'ipotesi più diffusa sembra tuttora propendere per una soluzione analoga a quella dell'accordo di libero scambio in vigore con il Canada, anche se il governo britannico aspira ad una formulazione inedita, da disegnarsi *ad hoc*, alla luce dei rapporti intrattenuti nel tempo con l'UE, che possa garantire un accesso 'privilegiato' al mercato unico. In conseguenza di tali incertezze l'economia del Regno Unito ha subito un

rallentamento della crescita economica (dall'1,8% del 2016 all'1,5-1,6% stimata al 2017) a causa del rallentamento dei consumi dovuto all'aumento dell'inflazione (provocato dal deprezzamento della sterlina).

Nel corso del 2017, la Banca centrale statunitense (Federal Reserve) ha incrementato i tassi d'interesse tre volte portandoli all'interno di un intervallo tra l'1,25% e l'1,50%. Il Governatore Yellen ha concluso il suo mandato in data 1° febbraio 2018 è stata sostituita da Jerome Powell, già membro del Board della Federal Reserve.

Nel corso del 2017 la Banca centrale europea (Bce) ha mantenuto invariata la propria politica monetaria. Il Governatore Draghi, durante gli incontri del *board* nei primi tre trimestri dell'anno, ha confermato che il *Quantitative Easing* (QE) sarebbe continuato come stabilito, fino alla fine del 2017, e che i tassi d'interesse sarebbero rimasti fermi anche ben oltre il termine del programma di acquisto di asset. La Bce, in occasione del *meeting* del 26 ottobre, ha annunciato il prolungamento del *tapering*, rallentando, tuttavia, il ritmo di acquisti degli attivi: in particolare, da gennaio 2018, la Bce ridurrà gli acquisti mensili da 60 miliardi a 30 miliardi di euro, prolungandoli fino alla fine di settembre 2018 e anche oltre, se ritenuto necessario. Inoltre, come previsto, la Bce ha lasciato invariato il tasso di interesse di riferimento al minimo storico dello 0,0% e il tasso di deposito al -0,4%. Coerentemente con l'obiettivo di mantenere le condizioni monetarie accomodanti, non è stata fissata una data di chiusura del *Quantitative Easing*, mentre è stato confermato il reinvestimento dei titoli in scadenza, in uno scenario di tassi fermi ai livelli attuali ben oltre la fine del programma. Considerato uno scenario simile, l'euro si è apprezzato ampiamente nel corso del 2017, portandosi da un minimo di 1,03 a un massimo di 1,20 contro dollaro; il *driver* principale è stato il miglioramento del quadro economico-politico della zona euro, che ha spinto la Bce ad annunciare, con sei mesi di anticipo, l'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria.

La Banca centrale giapponese, nel corso del 2017, ha mantenuto invariata la politica monetaria, confermando i tassi d'interesse sui depositi allo -0,10% e il piano d'acquisto di asset a 80 mila miliardi di yen l'anno, con il fine di garantire l'obiettivo di rendimento del titolo decennale allo 0,0% e perseguire il sostegno alla risalita dell'inflazione core, il cui target stabilito dalla Banca centrale giapponese è pari al 2%. Tale obiettivo è attualmente distante dai dati attuali, ma la Banca stima che possa essere raggiunto all'inizio dell'anno fiscale 2019/2020. Ad ottobre il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al rialzo le stime di crescita del Pil del Paese, prevedendo per il 2017 una crescita del +1,5% per poi accelerare al +1,7% nel 2018, rispetto alla precedente indicazione che riportava rispettivamente il +1,3% e il +0,6%. I prezzi al consumo hanno mostrato un andamento debole, soprattutto a causa della posizione cauta delle imprese

in materia di salari. A livello politico, il 22 ottobre, con una solida maggioranza in Parlamento, il primo ministro Shinzo Abe è riuscito a confermare la sua leadership vincendo le elezioni giapponesi.

Nel 2017 abbiamo assistito ad un aumento del differenziale di crescita tra Paesi avanzati ed emergenti a favore di questi ultimi. Ancora più marcata è stata l'accelerazione dell'uscita dal ciclo negativo per Paesi come Russia e Brasile, il cui *trend* di raggiungimento dei rispettivi target inflazionistici ha lasciato spazio alle rispettive Banche centrali per tagliare i tassi di interesse e potenzialmente innescare un nuovo ciclo virtuoso di crescita. Al contrario, Paesi come Turchia e Messico sono stati penalizzati, oltre che da fattori geopolitici, anche dall'inattività delle rispettive Banche centrali in termini di mancati innalzamenti dei tassi di *policy* e di conseguenza di minori investimenti da parte degli investitori esteri sull'economia e sul debito.

In generale gli *asset* dei Paesi emergenti hanno comunque beneficiato di importanti flussi in entrata per buona parte del 2017, grazie al contesto favorevole di bassa volatilità, pressioni inflazionistiche benigne e politiche monetarie neutre e/o accomodanti.

La solida crescita globale, l'andamento stabile dei tassi di interesse statunitensi, il miglioramento dei mercati delle materie prime ed il potenziale ridimensionamento delle prospettive inerenti alle proposte di Trump sul commercio internazionale sono stati infatti fattori di ripresa, nel corso del 2017, per alcune valute emergenti più volatili, le quali permangono, in un contesto di medio termine, potenzialmente attrattive anche per il 2018.

Le scelte degli investitori sono state influenzate anche dagli eventi geopolitici, tra i più rilevanti quelli relativi alla Corea del Nord e il Golfo Persico: le provocazioni e la retorica di Pyongyang, che ha minacciato gli USA e il Giappone in più occasioni durante il corso dell'anno, dopo che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU aveva approvato nuove sanzioni economiche successivamente ai test nucleari e missilistici.

In Europa, dopo le elezioni francesi di maggio e il calmierarsi delle spinte anti-europeiste, gli altri appuntamenti elettorali (in Germania e Olanda) non hanno avuto lo stesso potenziale destabilizzante, ad eccezione delle tensioni connesse all'esito del referendum indipendentista in Catalogna, il cui voto è stato boicottato dalle opposizioni e dichiarato illegale dai tribunali spagnoli. A contribuire ulteriormente al clima di tensione che ha caratterizzato la politica spagnola, nell'ultima settimana dell'anno, la Catalogna, accorsa in massa alle urne, ha tributato la maggioranza assoluta dei seggi alle tre forze separatiste che controllavano il Parlamento, precedentemente sciolto dal governo di Madrid.

I MERCATI FINANZIARI

Mercati Obbligazionari	Variazione (pb)		Rendimento		
	YTD	4° trimestre	29/12/2017	29/09/2017	30/12/2016
RENDIMENTI GOVERNATIVI					
Stati Uniti					
2 anni	69,5	40,0	1,88%	1,48%	1,19%
5 anni	27,9	27,0	2,21%	1,94%	1,93%
10 anni	(3,9)	7,2	2,41%	2,33%	2,44%
30 anni	(32,5)	(12,0)	2,74%	2,86%	3,07%
Germania					
2 anni	13,9	6,5	(0,63%)	(0,69%)	(0,77%)
5 anni	33,0	6,5	(0,20%)	(0,27%)	(0,53%)
10 anni	21,9	(3,7)	0,43%	0,46%	0,21%
30 anni	32,0	(3,2)	1,26%	1,30%	0,94%
Italia					
2 anni	(7,2)	(2,3)	(0,25%)	(0,23%)	(0,18%)
5 anni	14,8	4,7	0,75%	0,70%	0,60%
10 anni	20,1	(9,5)	2,02%	2,11%	1,82%
30 anni	27,8	(7,9)	3,21%	3,29%	2,93%
SPREAD					
Italia - Germania					
2 anni	(21,2)	(8,8)	0,37%	0,46%	0,58%
10 anni	(1,9)	(5,9)	1,59%	1,65%	1,61%
Spagna - Germania					
2 anni	(20,9)	(10,2)	0,28%	0,38%	0,49%
10 anni	(3,6)	-	1,14%	1,14%	1,18%

L'andamento dei principali mercati obbligazionari è stato fortemente influenzato, anche per il 2017, dalle ingenti misure messe in atto dalle rispettive Banche Centrali. La Bce ha proseguito il suo percorso nel supportare il ciclo economico con una politica fortemente accomodante e confermando a più riprese che i tassi rimarranno bassi per lungo periodo, anche dopo la diminuzione degli strumenti non convenzionali in essere e pertanto ben oltre settembre 2018. Sul lato opposto dell'Atlantico, invece, la Federal Reserve ha recentemente varato il quinto rialzo consecutivo dei tassi di policy (da dicembre 2015), portando i Fed Funds Rate all'attuale livello di 1,25%/1,5%, confermando così la lenta, ma graduale, normalizzazione dei tassi di riferimento.

Se le politiche monetarie hanno avuto un forte impatto sul tratto a breve termine delle curve dei rendimenti, al contrario la parte medio-lunga è invece stata influenzata dall'andamento delle variabili macroeconomiche fondamentali, con particolare attenzione nel 2017 sugli aspetti della crescita e del livello occupazionale, che hanno registrato un miglioramento a fronte di una dinamica inflattiva ancora debole.

D'altro canto le elezioni politiche hanno determinato un aumento della volatilità. In particolare, dopo l'insediamento di Trump alla Casa Bianca in gennaio, la chiave di svolta è stata l'esito delle elezioni presidenziali in Francia che hanno visto la vittoria di Macron, e il conseguente ridimensionamento del rischio legato al possibile sopravvento dei partiti euroscettici dopo la minaccia per l'Europa conseguente alla Brexit. Nella seconda parte dell'anno invece l'attenzione a livello politico si è spostata in Catalogna, con lo scioglimento del Parlamento in seguito alla dichiarazione d'indipendenza e alle nuove recenti elezioni che hanno però visto nuovamente vincitori i separatisti. Infine, rimane sullo sfondo la moderata debolezza dei titoli governativi italiani, tra l'altro spesso utilizzati come *hedging* (strumento di copertura del rischio) dei paesi periferici, che sul finire d'anno sono stati oggetto di prese di beneficio a causa dell'avvicinarsi delle elezioni politiche nella prossima primavera. A livello geopolitico non sono da sottovalutare le continue tensioni in Nord Corea, che hanno pesato a tratti negativamente sul *sentiment* di mercato, aumentandone la volatilità, anche se recentemente hanno perso forza fino ad essere ignorate dal mercato.

La divergenza tra le politiche monetarie tra Usa ed Europa hanno diversamente impattato sulle curve dei rendimenti. In particolare, in America abbiamo assistito ad un deciso movimento di appiattimento con la parte a breve che è salita all'1,88% (+69 bps da inizio anno), con il tratto a lungo della curva stabile sul 10yr ed in leggera contrazione sul 30yr a 2,74% (-33 bps da inizio anno). Da evidenziare il differenziale dei tassi sul tratto 10-30yr ai minimi da quasi 9 anni a soli 33 bps. In Europa, invece, è proseguito un movimento

di modesto irripidimento, con il 2yr che si attesta a $-0,63\%$ (+14 bps da inizio anno) e il 10yr a $+0,43\%$ (+22 bps da inizio anno).

In termini di differenziali di rendimento all'interno dell'area euro, i Paesi periferici Italia e Spagna hanno mediamente ridotto lo spread su tutto il tratto della curva rispetto ai Paesi core, in particolare verso la Germania. Il segmento a breve (2yr) ha performato meglio di quello a lungo (10yr), complice il livello del *deposit facility* rate fissato dalla Bce a $-0,40\%$ unitamente alle aspettative delle prossime mosse di politica monetaria: lo *spread* Btp/Bund sul tratto a 2 anni ha chiuso l'anno a +37 bps (-21 bps da inizio anno) e il Bonos/Bund 2 anni a +28 bps (-21 bps da inizio anno) mentre i corrispettivi differenziali sul tratto a 10yr si sono attestati rispettivamente a +159 bps (-2 bps da inizio anno) e a +114 bps (-4 bps da inizio anno).

Per quanto riguarda il segmento delle obbligazioni *high yield* abbiamo assistito, durante il 2017, ad una contrazione dello spread di credito legata alla ricerca di rendimento da parte degli investitori, a seguito dell'eccezionale performance dei titoli *investment grade*, oggetto di acquisto anche da parte della Banca Centrale Europea. Il buon andamento del comparto è stato altresì determinato dal miglioramento dei fondamentali economici, con una revisione al rialzo delle aspettative sugli utili aziendali, che hanno contribuito a rafforzare la metrica creditizia degli emittenti, stante il *funding* più accessibile supportato dalla discesa della leva finanziaria. A titolo esemplificativo l'indice Markit iTraxx Europe Crossover, rappresentativo di un paniere di titoli *sub-investment grade* europei, è passato nel 2017 da 288 a 233 bps.

Infine, il miglioramento della crescita economica in atto nei Paesi sviluppati ha contribuito a mantenere buone le aspettative di crescita anche nei mercati emergenti, con conseguente restringimento dello spread di credito degli emittenti governativi e corporate di questi paesi. Nel corso dell'anno il comparto è comunque stato oggetto di volatilità a seguito di tensioni politiche in Turchia e Sud Africa e problematiche economiche legate ad alcune aree come il Venezuela.

	Variazione %		Livello		
	YTD 4° trimestre		29/12/2017	29/09/2017	20/12/2016
Mercati azionari					
Indici mondiali					
MSCI All Country World	21,62%	5,37%	513	487	422
MSCI World	20,11%	5,14%	2.103	2.001	1.751
Indici Statunitensi					
Dow Jones I.A.	25,08%	10,33%	24.719	22.405	19.763
S&P 500	19,42%	6,12%	2.674	2.519	2.239
Nasdaq Comp.	28,24%	6,27%	6.903	6.496	5.383
Indici Europei					
STOXX Europe 600	7,68%	0,26%	389	388	361
EURO STOXX	10,06%	(0,90%)	386	389	350
FTSE MB	13,61%	(3,71%)	21.853	22.696	19.235
DAX	12,51%	0,69%	12.918	12.829	11.481
CAC 40	9,26%	(0,32%)	5.313	5.330	4.862
AEX	12,71%	1,40%	545	537	483
IBEX 35	7,40%	(3,25%)	10.044	10.382	9.352
SMI	14,14%	2,45%	9.382	9.157	8.220
FTSE 100	7,63%	4,27%	7.688	7.373	7.143
Indici Asiatici					
NIKKEI 225	19,10%	11,83%	22.765	20.356	19.114
S&P / ASX 200	7,05%	6,75%	6.065	5.682	5.666
Hang Seng	35,99%	8,58%	29.919	27.554	22.001
Indici Emergenti					
MSCI Emerging Markets	34,35%	7,09%	1.158	1.082	862

Gli indici azionari europei nel corso dell'anno hanno ottenuto performance positive, anche se in misura relativamente inferiore a quella conseguita dalle altre principali aree globali. L'andamento degli indici è stato supportato, da un lato, dal buon *momentum* macroeconomico che ha evidenziato un solido profilo di crescita delle economie globali e dall'altro dal progressivo miglioramento delle stime sugli utili delle società quotate. La fase di forza che ha caratterizzato la moneta unica europea nella seconda parte dell'anno ha, tuttavia, contribuito ad un ridimensionamento delle stime sugli utili prospettici. Nel periodo, le questioni politiche, con le elezioni in Germania Francia e Paesi Bassi, hanno aggiunto alcuni ulteriori elementi di incertezza, anche legati alle prospettive di integrazione dell'Unione Europea.

Nel periodo in esame il mercato azionario statunitense ha proseguito la fase di rialzo seguita all'esito delle elezioni presidenziali. I principali indici azionari, sovraperformando in forza relativa le altre aree geografiche, hanno chiuso il 2017 con un bilancio molto positivo. In generale, in un quadro globale di enorme dispersione delle ipotesi in ottica politica ed economica, negli Stati Uniti l'attenzione si è spostata sull'attendibilità prospettica dei dati macroeconomici, sulla percezione che il dollaro avrebbe potuto essere tenuto sotto controllo, non togliendo troppo ossigeno alle politiche di crescita della nuova amministrazione americana, e sulla qualità degli utili aziendali. Gli indici azionari, supportati in particolare da una positiva dinamica microeconomica, dalla revisione al rialzo delle stime di crescita economica e dall'ottimismo generato dai programmi infrastrutturali e dai tagli di tasse promessi, hanno registrato progressivi e continui flussi di acquisti toccando nuovi massimi storici. In Asia, il 2017 è stato caratterizzato da due importanti temi che hanno segnato la performance positiva dei mercati azionari: l'andamento dei due settori più rappresentativi degli indici di mercato, la tecnologia ed i finanziari. Il primo ha segnato una performance migliore nella prima metà dell'anno, trainato da fondamentali positivi e da tassi stabili; i finanziari hanno guidato i mercati nella seconda parte del 2017, guidati da nuovi investimenti ed aspettative sul rialzo dei tassi che si sono confermate solo nel mese di dicembre. Il tema di forte incertezza durante il 2017 è stato l'andamento dei titoli petroliferi, che hanno sofferto della volatilità del prezzo del greggio. In Giappone il mercato ha beneficiato della crescita economica che si è dimostrata estremamente solida: i dati macro continuano ad essere buoni fatta eccezione per l'inflazione, che rimane più bassa delle attese con i diversi settori merceologici che mostrano trend nei prezzi discordanti tra loro. In miglioramento anche la situazione politica dopo le ultime elezioni che hanno dato più forza al mandato del primo ministro Abe, in grado ora di avviare le riforme costituzionali principalmente in tema di difesa dopo le continue

minacce nord coreane. Il mercato nipponico ha, inoltre, beneficiato del processo di ristrutturazione che le società quotate stanno portando avanti già da diversi anni, che prevede sia una maggiore attenzione agli azionisti con aumento della politica sui dividendi, sia una maggiore focalizzazione dell'azienda su un unico business, riducendo la tipica dispersione dei vecchi conglomerati nipponici.

Valute	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trimestre	29/12/2017	29/09/2017	20/12/2016
EUR / USD	14,15%	1,62%	1,20	1,18	1,05
EUR / GBP	4,05%	0,69%	0,89	0,88	0,85
EUR / JPY	10,01%	1,78%	135,28	132,92	122,97

La quotazione dell'euro verso il dollaro statunitense ha chiuso il 2017 a 1,2005. La divisa unica ha registrato una variazione positiva da inizio anno fino al 29 dicembre del +14,15%; relativamente al quarto trimestre, il cambio si è mosso all'interno di un *trading range* compreso tra 1,1550 e 1,21, a seguito del deciso movimento rialzista messo in atto da inizio anno. Da gennaio l'EUR-USD è passato da area 1,0350, toccata nella prima settimana del 2017, fino all'approssimarsi di area di 1,13 a metà giugno. In un contesto di speculazioni da parte dei mercati in merito alle spinte inflazionistiche in Europa ed al tapering da parte della Bce, lo spunto per l'accelerazione rialzista della moneta unica è stato offerto dai sondaggi sulle elezioni Presidenziali francesi dopo il primo turno del 23 aprile (il cui esito è stato poi confermato con la vittoria di Emmanuel Macron in data 7 maggio). Il ridursi del rischio politico in Europa, la pubblicazione, nel periodo in analisi, di dati macroeconomici (Pil, indici di fiducia, disoccupazione, produzione industriale) che hanno confermato la ripresa europea in atto e l'eliminazione, dopo l'ultima riunione Bce, del riferimento ad una eventuale ulteriore riduzione del costo del denaro, sono stati tra i principali *drivers* del *trend* di rafforzamento dell'euro. Un ulteriore incentivo è stato offerto dal discorso di Draghi del 27 giugno al Forum di Sintra sull'attività delle banche centrali organizzato dalla Bce in Portogallo. Il Presidente dell'Istituto centrale aveva, infatti, confermato il consolidamento della ripresa globale e la presenza di spinte reflazionistiche.

L'interpretazione da parte dei mercati per un cambio di *view* di politica monetaria (più restrittiva) da parte della Bce, in un contesto di "pausa" nel percorso dei rialzi dei tassi da parte della Fed, considerato il programma di normalizzazione del bilancio e le difficoltà per l'Amministrazione Trump di implementare il proprio programma di governo, ha, inoltre, fortemente contribuito al movimento rialzista di euro/dollaro.

Da inizio 2017 la sterlina si è rafforzata dall'area massima EUR-GBP di 0,8850 toccata in data 16 gennaio fino all'area 0,8400 toccata in data 22 febbraio e successivamente più volte nel mese di aprile e maggio, per poi registrare un deciso *trend* rialzista fino ai massimi raggiunti a fine agosto a quota 0,93. L'alternanza di questi movimenti di indebolimento e rafforzamento della valuta inglese è stata legata indubbiamente all'evoluzione dei negoziati su Brexit, la cui data fondamentale è stata il 29 marzo con l'attivazione dell'art.50 da parte di Theresa May, ma anche alle indicazioni positive giunte dai dati macroeconomici britannici, che hanno permesso di oscurare i rischi verso il basso legati al processo di uscita dall'UE. In un contesto di questo tipo, l'esito delle elezioni inglesi di giugno non ha dato sicuramente un contributo positivo alla dinamica della sterlina: la May ha, infatti, vinto senza riuscire a ottenere la maggioranza assoluta, aggiungendo ulteriore incertezza alle evoluzioni politiche britanniche. Nel mese di settembre si è assistito al rafforzamento della valuta, complice l'indicazione da parte della Banca centrale di una possibile anticipazione del primo rialzo dei tassi, avvenuto poi a novembre (da 0,25% a 0,50%) per contestare la salita dell'inflazione, all'interno di un possibile sentiero di rialzo graduale dei tassi, considerate le circostanze generate da Brexit.

La quotazione dell'euro verso lo yen ha chiuso il 2017 a 135,28, registrando una variazione positiva da inizio anno fino al 29 dicembre del +10,01%, complice il rafforzamento della divisa unica contro dollaro; relativamente al quarto trimestre, il cambio si è mosso all'interno di un *trading range* compreso tra 131,40 e 134,40. L'EUR-JPY, anche grazie alle valutazioni positive sulle prospettive dell'economia, ha raggiunto dall'area 123,00 di fine gennaio il minimo di 118,58 del 24 febbraio, per poi mantenersi nella prima settimana di marzo nel *range* 120,00-121,50. La volontà da parte della BoJ di mantenere il massiccio programma di stimolo monetario, il ridursi del rischio politico in Europa e la stretta nella politica monetaria della Bce sono stati tra i principali *driver* di rafforzamento del cross.

Valute	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trimestre	29/12/2017	29/09/2017	20/12/2016
Petrolio (Brent)	20,59%	18,20%	66,82	56,53	55,41
ORO	13,53%	1,80%	1.302,80	1.279,75	1.147,50

L'intesa storica nel *meeting* OPEC (*Organization of the Petroleum Exporting Countries*) di Vienna del 30 novembre 2016 per tagliare la produzione di 1,2 milioni di barili al giorno (a quota 32,5 milioni) aveva portato il prezzo (crude oil) a rompere al rialzo la soglia dei 50\$, che fino a quel momento si confermava come resistenza di mercato sia a livello tecnico che psicologico, fino ad arrivare nei primi due mesi del 2017 in area 55\$. A marzo i dati riguardanti le scorte di greggio statunitensi hanno, tuttavia, portato ad un forte ritracciamento del prezzo al barile, che ha nuovamente rotto al ribasso la soglia dei 50\$; a pesare è stato il numero degli stock degli Stati Uniti, maggiore consumatore mondiale di petrolio, che sono cresciuti a 528,4 milioni di barili, il massimo di sempre. L'intesa raggiunta nel corso del successivo *meeting* del 25 maggio per il prolungamento fino a marzo 2018 dei tagli alla produzione non ha avuto ripercussioni sui livelli delle scorte USA di greggio, ai massimi storici, in un contesto di continuo aumento della produzione da parte dei produttori di *shale oil* Usa: a maggio si è, di conseguenza, assistito ad un rapido e forte ritracciamento del prezzo al barile, che ha nuovamente rotto al ribasso la soglia dei 50\$, fino a ritornare in data 21 giugno verso l'area 42\$. Nella seconda metà dell'anno le quotazioni sono cresciute, mostrando un deciso *rally* nell'ultimo trimestre: la volontà da parte dei Paesi OPEC e degli altri principali produttori di greggio con a capo la Russia di estendere l'accordo sul taglio della produzione oltre la scadenza del marzo 2018 fino alla fine del 2018 ha impattato positivamente sui prezzi, che hanno chiuso il 2017 a 60,42\$, massimo toccato nel periodo di riferimento.

L'oro (*Gold Spot Price*) è passato dalla quotazione di 1.152,3 USD l'oncia del 30 dicembre 2016 a quella di 1.303,05 del 29 dicembre, mostrando nei primi mesi dell'anno un *trend* ascendente sostenuto dalle tensioni geopolitiche e dall'incertezza sull'esito delle elezioni francesi, che hanno favorito gli *asset* rifugio, tra cui l'oro. Hanno contribuito al movimento rialzista la debolezza del dollaro e le tensioni geopolitiche con la Corea del Nord, in un contesto in

cui le basse pressioni inflative hanno rallentato il processo di normalizzazione dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve. Nell'ultimo trimestre, è stato riscontrato un aumento di volatilità per le quotazioni dell'oro, che hanno reagito in qualità di bene rifugio alle tensioni legate al *Russiagate*, dopo la testimonianza dell'ex consigliere Flynn, dichiaratosi colpevole; di contro, l'approvazione da parte del Senato della riforma fiscale Usa ha ridimensionato i prezzi, che a fine novembre hanno fallito nel tentativo di superare quota 1300. In ultimo, l'incombente minaccia nordcoreana, le tensioni emerse in Iran, congiuntamente all'effetto trainante del greggio e del rialzo dei metalli industriali che scontano gli effetti che avrà sulla crescita economica statunitense l'approvazione della riforma fiscale, hanno determinato a dicembre il sostenuto *rally* dell'oro.

Settori (MSCI World AC)	Variazione %		Livello		
	YTD 4° trimestre		29/12/2017	29/09/2017	20/12/2016
Info Tech	40,29%	7,89%	232,89	215,86	166,01
Health Care	18,39%	1,02%	231,95	229,60	195,92
Industrial	23,19%	4,88%	252,38	240,64	204,87
Material	26,98%	7,70%	292,34	271,44	230,22
Cons. Discr.	23,38%	7,46%	245,62	228,56	199,07
Financials	21,09%	5,64%	134,20	127,04	110,83
Cons. Staples	15,28%	5,41%	242,99	230,51	210,79
Utilities	10,86%	(0,83%)	129,49	130,57	116,80
Real Estate	14,47%	3,66%	1.056,21	1.018,94	922,67
Tel. Services	4,01%	1,22%	78,14	77,20	75,13
Energy	3,77%	6,12%	230,37	217,09	222,01
VIX Index	(21,37%)	16,09%	11,04	9,51	14,04

A livello settoriale si segnala globalmente il buon andamento del comparto tecnologico, supportato dal *trend* che ha caratterizzato i principali titoli del settore soprattutto nell'area statunitense, e del settore dei materiali di base, sulla scorta dell'evoluzione dei prezzi delle *commodities*. Il settore energetico, invece, ha beneficiato solo in misura contenuta dell'andamento del prezzo del greggio, conseguendo performance solo marginalmente positive e risultando alla fine dell'anno il peggior settore in termini relativi.

IL MERCATO BANCARIO¹

ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.229 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2017, con un incremento su base annua del 5,9%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue. Stabile e in crescita:

- > la dinamica di biglietti, monete e depositi bancari (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 2,8%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 31,4% (in lieve flessione rispetto al 32,4% di un anno prima);
- > le quote di fondi comuni sono in crescita del +8,1% su base annua e risultano pari all'11,7% delle attività finanziarie delle famiglie (in lieve crescita rispetto al 11,4% dello stesso periodo dell'anno precedente);
- > le assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR, che hanno segnato una variazione positiva del 12,2%. La quota di questo aggregato risulta pari al 22,6% (21,3% nello stesso periodo dell'anno precedente);
- > le azioni e partecipazioni, in aumento del 18% su base annua, risultano pari al 22,8% del totale delle attività finanziarie (in aumento rispetto al 20,4% di dodici mesi prima).

In flessione:

- > le obbligazioni hanno segnato una variazione negativa (-18,9%) segno condiviso dalla componente bancaria (-32,1%) mentre sono invariate le obbligazioni pubbliche. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari all'8% (10,4% nel precedente anno).

¹ Fonte: ABI MONTHLY OUTLOOK - Dicembre 2017 - Sintesi

RACCOLTA BANCARIA

Secondo le prime stime del SI-ABI a novembre 2017 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata di quasi 7 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a +0,4% (+0,4% anche il mese precedente).

Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.706 miliardi di euro; prima dell'inizio della crisi - a fine 2007 - l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (+157 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.024,5 miliardi di depositi da clientela (+395,5 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 524,5 miliardi di obbligazioni (-238,5 miliardi dal 2007).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a novembre 2017 una variazione tendenziale pari a +4,4%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di 59,9 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a novembre 2017 un livello di 1.420 miliardi. La variazione annua delle obbligazioni² è risultata pari a -15,6% (-16,2% ad ottobre 2017), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di circa 53 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a circa 286 miliardi di euro.

Ad ottobre 2017 è risultato in flessione il trend dei depositi dall'estero³: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 303 miliardi di euro, 1,7% in meno di un anno prima (+0,6% il mese precedente). La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 12% (12% anche un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra ottobre 2016 e ottobre 2017 è stato negativo per circa 5,3 miliardi di euro. Ad ottobre 2017 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 101 miliardi di euro (-14,2% la variazione tendenziale). Sul totale degli impieghi sull'interno è risultata pari al 5,5% (6,2%

² Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

³ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

un anno prima), mentre i prestiti sull'estero - sempre alla stessa data - sono ammontati a circa 202 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 66,7% (61,8% un anno prima).

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a novembre 2017 a 0,89% (0,91% il mese precedente). Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,38% (0,38% anche il mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,62% (2,64% ad ottobre 2017) e quello sui pct a 1,10% (1,19% il mese precedente).

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a novembre 2017 a 1,03%, 20 punti base in meno del mese precedente (0,66% ad agosto 2016: minimo storico) e 23 basis points al di sotto del valore di novembre 2016. Nel mese di ottobre 2017 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari a 0,28% (0,34% a settembre 2017; 0,22% ad ottobre 2016). Con riferimento ai BTP⁴, nella media del mese di ottobre 2017 il rendimento medio è risultato pari a 1,86% (1,35% ad ottobre 2016). Il rendimento medio lordo annualizzato dei BOT, infine, è passato nel periodo settembre - ottobre 2017 da -0,385% a -0,388%.

IMPIEGHI BANCARI

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a novembre 2017 un valore positivo; sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.767,1 miliardi di euro, segnando una variazione annua - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) - di +1,5% (+1,3% il mese precedente). A fine 2007 - prima dell'inizio della crisi - tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di quasi 94 miliardi di euro.

4 Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

Pari a +1% la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato⁵. A novembre 2017 risultano pari a 1.497,1 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +47 miliardi circa da allora ad oggi).

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a novembre 2017, a 1.370 miliardi di euro. Sulla base di stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, a novembre 2017 la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) risulta in crescita di +1,3%, proseguendo la positiva dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere (il tasso di crescita annuo risulta su valori positivi da 22 mesi). A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di oltre 91 miliardi.

Ad ottobre 2017 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -0,5%⁶ (-0,7% a settembre 2017, -5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). Le imprese industriali e dei servizi indicano⁷ che i programmi di investimento dichiarati dalle imprese per il 2017 prefigurano un ulteriore incremento della spesa (2,8%). L'accumulazione sarebbe sospinta dai piani delle aziende di maggiore dimensione in tutti i principali comparti. Rispetto alla rilevazione di marzo⁸, le aziende si dichiarano più ottimiste circa la situazione economica generale corrente; le attese sul medio termine si sono confermate favorevoli. Nei primi nove mesi del 2017, le valutazioni delle imprese sul livello degli ordini, desunte dall'indagine congiunturale sulle imprese manifatturiere dell'Istat, sono progressivamente migliorate al Centro Nord, dove i giudizi riferiti alla domanda interna continuano a essere allineati a quelli relativi agli ordini esteri, beneficiando della ripresa dei consumi nazionali. Nel Mezzogiorno, aspettative più favorevoli si sono manifestate solo nel terzo trimestre, sostenute esclusivamente dalla componente interna. Anche i giudizi sulla produzione sono migliorati gradualmente nell'anno in corso, specialmente al Centro Nord; la crescita è stata più pronunciata nel Nord Est, prima macroarea tornata a mostrare saldi di giudizio positivi dallo scoppio della crisi nel 2008⁹.

L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività

5 Altri residenti in Italia: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

6 tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

7 Cfr. Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, Banca d'Italia, Statistiche, Bollettino Economico 3 / 2017.

8 Cfr. Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita, Banca d'Italia, Statistiche, 10 luglio 2017, Bollettino Economico 3 / 2017.

9 Cfr. L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali, Novembre 2017.

economica¹⁰ mette in luce come ad ottobre 2017 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 55,5%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 24,5%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 21,2%, mentre il comparto delle costruzioni il 14,4% e quello dell'agricoltura il 5,2%. Le attività residuali circa il 3,6%. Nonostante questi segnali positivi, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel terzo trimestre del 2017 l'indice si è posizionato a 77,4 con una perdita complessiva di circa 23 punti.

In diminuzione su base annua la variazione del numero di fallimenti delle imprese: dati del Cerved¹¹ indicano che nel secondo trimestre del 2017 si sono rafforzati i segnali di miglioramento già emersi nei trimestri precedenti, mostrando che il sistema delle imprese italiane è ormai avviato verso l'uscita dal lungo periodo di crisi che ha colpito l'economia. Complessivamente, i dati tratti dagli archivi di Cerved indicano che tra gennaio e giugno hanno aperto procedure di *default* o di chiusura volontaria 36,5 mila imprese, il 5,3% in meno rispetto all'anno precedente e il livello più basso dal 2009. Il dato più incoraggiante, tra quelli monitorati dall'Osservatorio, è costituito dal forte calo dei fallimenti. Tra gennaio e giugno sono fallite 6.284 aziende, il 15,6% in meno rispetto allo stesso periodo del 2016 e un dato in linea con quelli osservati nello stesso periodo tra il 2001 e il 2006. Il miglioramento è generalizzato a tutte le aree geografiche della Penisola e a tutti i settori economici, con una tendenza particolarmente positiva nell'industria, già ampiamente sotto i livelli pre-crisi. Viceversa, nonostante il miglioramento in atto, il numero di fallimenti nelle costruzioni è ancora a livelli storicamente elevati.

I dati settoriali mostrano un miglioramento diffuso delle chiusure. Fallimenti e altre procedure concorsuali calano a doppia cifra in tutti i settori, con l'industria a confermarsi più in salute (-22,4% sia per i fallimenti che per le altre procedure) e i servizi che registrano tassi più contenuti (rispettivamente -12,9% e -14,2%). Le liquidazioni volontarie sono in calo nella manifattura e nel terziario ma non nelle costruzioni, dove il livello si ferma a quello dello scorso anno. Dal punto di vista geografico, i dati indicano miglioramenti generalizzati per le procedure di insolvenza, mentre risulta in crescita il numero di

¹⁰ A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

¹¹ Cfr. Cerved: "Osservatorio su fallimenti, procedure di chiusure di imprese" Settembre 2017.

liquidazioni nel Nord Ovest. Particolarmente positivi i dati delle regioni del Nord Est, in cui fallimenti e le altre procedure diminuiscono a ritmi maggiori delle altre aree geografiche.

Inoltre, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* - ottobre 2017) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del terzo trimestre del 2017 si è registrata ancora una crescita, ancorché più contenuta, della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti (in termini dell'indicatore espresso dalla percentuale netta: +10%; +40% nel secondo trimestre del 2017. Pari al +10% è risultata la variazione della domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari (+10% anche nel secondo trimestre del 2017). 10% la variazione della domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante (0% nel secondo trimestre del 2017), mentre nulla è risultata la dinamica della domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (+10% nel secondo trimestre del 2017).

A novembre 2017, i tassi di interesse sui prestiti si sono attestati in Italia su livelli assai bassi. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è risultato a novembre 2017 pari al 2,73% (minimo storico), 2,75% il mese precedente; 6,18% a fine 2007. Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - permane su livelli particolarmente bassi ed è risultato pari al minimo storico di 1,95% (1,98% il mese precedente, 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui quasi i due terzi sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 67,9% (68,7% il mese precedente; era 72,1% a settembre 2017). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie è risultato a novembre 2017 pari al minimo storico di 1,45% (1,50% il mese precedente, 5,48% a fine 2007).

SOFFERENZE BANCARIE

Le sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse¹², ad ottobre 2017 sono risultate pari a 66 miliardi di euro (sostanzialmente sullo stesso livello del mese precedente: 65,7 miliardi e valore più basso da marzo 2013), un trend in forte diminuzione rispetto al

¹² Statistiche non armonizzate. Dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni.

dato di dicembre 2016 (86,8 miliardi).

In particolare, la riduzione è di oltre 23 miliardi rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi; cfr. Tabella 7).

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono diminuite di circa 19,4 miliardi (-22,7% la variazione annua, in flessione rispetto al +4,8% di fine 2015).

Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è ridotto al 3,79% (4,80% ad ottobre 2016).

TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, gli ultimi dati disponibili (ad ottobre 2017) li indicano al 2,14% (2,17% a settembre 2017; 2,29% a ottobre 2016), un valore che si raffronta al 2,02% praticato in Italia (2,06% a settembre 2017; 2,31% ad ottobre 2016).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano ad ottobre 2017 pari al 1,30% nella media dell'Area Euro (1,28% a settembre 2017; 1,33% ad ottobre 2016), un valore che si raffronta all'1,06% applicato dalle banche italiane (0,97% a settembre 2017; 1,07% ad ottobre 2016).

Nel mese di ottobre 2017, infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona al 5,01% in Italia, 4,98% a settembre 2017 (5,50% ad ottobre).

LA GESTIONE DELL'ATTIVO DI TESORERIA

La consistenza netta complessiva dell'investimento in titoli a fine 2017 ammonta a 10.808 milioni di euro, in aumento di 505 milioni rispetto ai 10.303 di fine 2016.

Il totale reinvestimento dei titoli giunti a naturale scadenza nell'arco dell'anno e l'acquisto di bonds finanziati da raccolta collateralizzata hanno permesso di mantenere il livello nominale dei portafogli di proprietà in linea con l'anno precedente (con un marginale incremento).

Composizione Banca Mediolanum

Euro/milioni	2017	2016
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	454	1.113
Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.131	9.064
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	141	244
Passività di negoziazione	(171)	(372)
Finanziamenti e crediti (banche e clienti)	253	254
TOTALE	10.808	10.303

I nuovi investimenti effettuati durante il 2017 hanno recepito le seguenti guidelines:

- 1) concentrazione su titoli governativi emessi dallo stato Italiano;
- 2) vita residua breve per i titoli a cedola fissa;
- 3) bilanciamento della composizione dei portafogli tra tasso fisso e variabile.

Il mantenimento di una bassa duration e le suddette guidelines hanno messo al riparo la Banca da un eventuale rialzo dei tassi che tuttavia, pur materializzandosi, ha avuto un impatto contenuto.

La consistenza del portafoglio Afs (Attività finanziarie disponibili per la vendita) è risultata in incremento di 1.067 milioni di euro e la riserva di valutazione iscritta a bilancio è positiva di 96 milioni di euro (al netto delle imposte), rispetto ai 64,7 milioni di euro di fine 2016.

Il portafoglio Htm (Attività finanziarie detenute fino a scadenza) è diminuito di 659 milioni di euro per effetto del rimborso dei titoli in scadenza passando ad un saldo di 454 milioni di euro dai 1.113 milioni a fine 2016.

Il portafoglio L&R (Finanziamenti e crediti), all'interno del quale vengono collocati i titoli non quotati su mercato attivo e con scarso grado di liquidità, rimane stabile a 253 milioni di euro.

Infine, i portafogli Hft (Attività finanziarie detenute per la negoziazione e passività finanziarie di negoziazione) presentano un saldo netto di -30 milioni di euro in contrazione rispetto alla posizione di fine 2016 che si assestava a -128 milioni di euro.

Nel complesso, il peso dei titoli governativi sul totale dei portafogli di proprietà è 99,6% comparato al 98,4% di fine 2016, mentre la parte residua è suddivisa tra titoli corporate e financials. La composizione dei portafogli per tipo tasso è per il 45,8% a tasso variabile e per il 54,2% a tasso fisso e zero coupon.

All'interno del comparto governativi, i titoli emessi dallo stato Italiano sono il 99,57% rispetto al 99,78% di fine 2016.

Tutti gli strumenti di investimento sono denominati in euro senza esposizione al rischio di cambio.

Il tradizionale basso profilo di rischio del gruppo si evidenzia anche dalla duration media del portafoglio che si accorcia ulteriormente a 0,76 rispetto allo 0,83 di fine 2016.

Il margine finanziario passa da 202,3 milioni di euro del 2016 a 173,3 milioni di fine 2017 (-29 milioni di euro) mentre il margine d'interesse passa dai 200,3 milioni di euro di fine 2016 ai 161 milioni di euro (-39 milioni di euro).

Composizione Banca Mediolanum

Euro/milioni	2017	2016
Margine di interesse	161,0	200,3
Risultato netto attività di negoziazione	12,6	(2,8)
Risultato netto attività di copertura	(3,4)	(7,2)
Utile (perdita) cessione attività finanziarie	3,1	12,0
TOTALE	173,3	202,3

OPERATIVITÀ IN TITOLI

Nel corso del 2017 il mercato azionario italiano è stato caratterizzato da una fase di continuo apprezzamento dei valori che ha portato l'indice SPMib in chiusura d'anno ad un incremento di circa il 12%.

Il mercato dei titoli di stato è stato caratterizzato da una fase laterale dei rendimenti, che sono rimasti nel range compreso tra 2,30% e 1,75% per chiudere quindi l'anno ad un livello del 2%.

Lo spread rispetto a titoli governativi tedeschi, si è stabilizzato intorno ad una media di 160 bps, con un massimo a 213 e un minimo a 134 bps.

I volumi intermediati e il valore degli asset dei clienti hanno rispecchiato l'andamento dei mercati. Il volume negoziato sul mercato azionario è risultato in crescita costante rispetto allo scorso anno. Il controvalore complessivo degli asset detenuti dalla clientela retail a fine 2017 è stato di 2.870 milioni di euro, complessivamente invariato rispetto al dicembre 2016, ma con un peso della componente azionaria maggiore, che passa dal 38% al 43%.

Nel dettaglio, lo stock di titoli di Stato è passato da 691 milioni di euro di fine 2016 a 660 milioni di fine 2017. Le obbligazioni corporate e bancarie sono complessivamente aumentate a 436 milioni di euro rispetto a 378 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Lo stock di obbligazioni del Gruppo Mediolanum e di Certificate MedPlus è ulteriormente diminuito, passando da 757 milioni di euro di dicembre 2016 a 568 milioni di euro di fine 2017.

Nel corso del 2017 non sono state avviate nuove operazioni di collocamento di titoli obbligazionari del Gruppo Mediolanum e Certificate Medplus destinate alla clientela retail, mentre sono stati collocati 55 certificates destinati a clientela professionale per un totale di circa 21 milioni di euro.

Il controvalore dei titoli relativi al comparto azionario, italiano ed estero, è aumentato da 1.010 milioni di euro a 1.249 milioni di euro.

Nel 2017 il numero complessivo di ordini eseguiti è stato di 399.338, in crescita del 18% rispetto all'anno precedente.

Il controvalore complessivamente negoziato per la clientela retail sui mercati regolamentati e OTC è stato di 4.552 milioni di euro, in aumento del 21% rispetto al 2016. Banca Mediolanum ha partecipato come collocatore alla IPO della azioni Pirelli.

Il controvalore complessivo intermediato relativamente al mercato azionario italiano è stato pari a 3.540 milioni di euro, in crescita del 23%. Il controvalore complessivo intermediato sui mercati azionari esteri è aumentato da 187 milioni di euro di fine 2016 a 285 milioni di euro di fine 2017.

Il controvalore delle nuove gestioni patrimoniali MY STYLE (prodotto commercializzato da gennaio 2017) è stato pari a 172 milioni di euro.

Le gestioni patrimoniali Chorus, (non più commercializzate) hanno un controvalore residuo di 18,2 milioni di euro.

NUOVI PRODOTTI E PRINCIPALI INIZIATIVE DELL'ESERCIZIO

Ambito Bancario

Nel corso dell'anno 2017 Banca Mediolanum ha proseguito il percorso di rafforzamento del modello di segmentazione "Mediolanum ForYou" lanciato nel 2016, teso a valorizzare il cliente a seconda del proprio profilo riconoscendo agevolazioni e vantaggi personalizzati.

In questa ottica la Banca ha declinato l'offerta di prodotti e servizi bancari, nonché le iniziative commerciali attivate nel corso dell'anno, creando un'efficace correlazione tra offerta e tipo di cliente: più cresce il profilo del cliente, più aumentano i vantaggi su prodotti e servizi.

Si inserisce in questo contesto il lancio della nuova gamma di conto corrente e servizi abbinati, realizzato nel mese di ottobre 2017.

Il nuovo "Conto Mediolanum" è un conto unico, completo, semplice, che si modella sulla crescita del cliente, intesa in termini patrimoniali e di utilizzo dei prodotti. Al crescere del profilo del cliente nel tempo, in modo semplice, immediato e automatico, corrispondono vantaggi crescenti su servizi quali ad esempio: remunerazione delle giacenze di conto corrente, la riduzione progressiva del canone del conto e delle carte di pagamento, agevolazioni sulle operazioni di compravendita titoli. In abbinamento al conto corrente il cliente ha la possibilità di scegliere lo strumento di pagamento più idoneo

alle proprie necessità: carta di debito o carta multifunzione, sempre gratuiti il primo anno.

Con specifico riferimento all'offerta di tassi creditori, nonostante la permanenza ai minimi storici dei principali tassi di riferimento sul mercato, Banca Mediolanum nel corso di tutto il 2017 ha mantenuto un'offerta tassi su giacenze libere e depositi vincolati competitiva e crescente per i profili di clientela maggiormente patrimonializzata, per favorire e agevolare una diversificazione nelle scelte di destinazione del proprio patrimonio. Con lo stesso obiettivo di favorire la diversificazione nell'allocazione tra masse amministrare e gestite detenute dai clienti, la Banca ha previsto e mantenuto attive nell'anno iniziative promozionali sui tassi creditori dell'offerta azionaria del Servizio Double Chance, riconoscendo tassi superiori al crescere dell'importo investito.

In termini di iniziative di acquisizione, nel corso dell'anno sono state attivate iniziative commerciali diversificate volte ad arricchire la proposizione del conto corrente con:

- > l'iniziativa "Pedala Sicuro", lanciata nel mese di maggio in contemporanea con la partecipazione in qualità di sponsor al Giro d'Italia 2017, che ha previsto l'azzeramento del canone del conto corrente e del premio della polizza "Mediolanum MyFreedom Protection" (sezione A "Infortuni" e/o B "Responsabilità civile capofamiglia");
- > l'iniziativa collegata al Deposito Titoli (lanciata nel mese di giugno) ovvero, la possibilità di ottenere buoni acquisti Amazon di valore crescente a seconda del controvalore di titoli e/o fondi di terzi trasferiti, oltre la gratuità dei diritti di custodia.

Nell'ambito dei servizi di pagamento Banca Mediolanum nel corso del 2017 ha continuato ad investire sulle tecnologie più avanzate al fine di rendere le operazioni più semplici, efficienti e sicure per i propri clienti. Mantenendo il focus sull'App Mediolanum Wallet con cui è possibile pagare bollettini, effettuare ricariche telefoniche, ricariche di carte prepagate, bonifici e trasferimenti di denaro in real-time grazie ai servizi *Jiffy P2P* e *Send Money by PayPal*, nel corso del 2017 è stata introdotta un'innovazione che, tramite il riconoscimento del volto, migliora la user experience nell'accesso e conferma delle operazioni con Face ID (sui dispositivi iPhone X). Banca Mediolanum ha inoltre lanciato a luglio 2017, tra i primi attori sul mercato italiano, il servizio Apple Pay, confermando il proprio ruolo di leader

nei pagamenti digitali. ApplePay è infatti il servizio di pagamento contactless attraverso il quale i clienti di Banca Mediolanum, titolari della carta di debito Mediolanum Card e, da dicembre, anche delle carte di credito della gamma Mediolanum, possono pagare in negozio in modo semplice e sicuro con i propri device (iPhone e Apple Watch).

LA RACCOLTA NETTA E IL PATRIMONIO AMMINISTRATO

Raccolta netta

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. %
ITALIA			
Prodotti Fondi e Unit Linked	5.120,5	3.599,1	42.3%
di cui direttamente in Fondi	3.728,9	2.418,9	54.2%
di cui "My Life" Unit Linked	898,3	758,0	18.5%
di cui Altre Unit Linked	493,3	422,2	16.8%
Altri Prodotti Assicurativi - Vita	(173,7)	(267,5)	(35.1%)
Totale Gestito	4.946,8	3.331,6	48.5%
Titoli strutturati di terzi	(204,5)	(235,2)	(13.1%)
Totale Gestito + Titoli strutturati	4.742,3	3.096,4	53.2%
Totale Amministrato	48,8	2.810,7	(98.3%)
Polizze Vita "Freedom"	(51,4)	(269,3)	(80.9%)
Totale Amministrato incluso Freedom	(2,6)	2.541,4	n.s.
BANCA MEDIOLANUM	4.739,7	5.637,8	(15.9%)

Banca Mediolanum S.p.A. registra una raccolta netta positiva per +4.739,7 milioni di euro rispetto a +5.637,8 milioni di euro del periodo di confronto. Il risparmio amministrato registra una raccolta netta appena positiva in forte diminuzione rispetto al 2016 (-2.761,9 milioni di euro), parzialmente compensata dall'incremento registrato nel comparto gestito (+1.615,2 milioni di euro).

Il Patrimonio Amministrato

Euro/milioni	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. %
ITALIA			
Fondi e gestioni e Polizze Unit Linked	50.006,8	44.200,6	13,1%
Polizze Vita 'Freedom'	183,8	233,8	(21,4%)
Altri Prodotti assicurativi	1.412,4	1.524,9	(7,4%)
Raccolta bancaria	18.805,4	18.383,8	2,3%
BANCA MEDIOLANUM	70.408,3	64.343,1	9,4%

Il patrimonio complessivamente amministrato alla fine dell'esercizio ammonta a 70.408,3 milioni di euro, in aumento del 9,4% rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2016 (64.343,1 milioni di euro). Tale variazione è da ricondurre principalmente all'incremento delle masse in fondi comuni e polizze United Linked (+5.806,2 milioni di euro rispetto alle consistenze 2016).

GLI IMPIEGHI

I crediti nei confronti della clientela (voce 70) riportano una leggera contrazione con un saldo di 8.066,3 milioni di euro a fine 2017 (31/12/2016: 8.279,8 milioni di euro), pari a una diminuzione del 2,5%. La dinamica di contrazione è da imputare principalmente alla presenza a fine 2016 di circa 800,1 milioni di pronti contro termine attivi, ad oggi molto ridottasi (a circa 23 milioni), mentre la dinamica degli impieghi retail, al netto delle poste deteriorate, ha mostrato una crescita nei prestiti personali (+12%), nei mutui residenziali (+9%), diversamente dalle aperture di credito in conto corrente che sono calate sensibilmente (-26%). Si registra inoltre un sostanziale allineamento con fine 2016 del saldo delle posizioni in titoli di debito *Loans & Receivable* (-0,4%).

Il saldo dei mutui residenziali in essere, escluse le posizioni deteriorate, al 31 dicembre 2017 risulta pari a 5.763,2 milioni di euro (31/12/2016: 5.275,3 milioni di euro), con un incremento anno su anno del 9%. I mutui a tasso fisso puro, non più offerti alla clientela da alcuni anni, rappresentano ora meno del 10% del portafoglio complessivo mutui. Si sottolinea che anche nel 2017 non sono presenti in portafoglio mutui concessi a favore di clientela definita "subprime" o denominati in valuta, mentre si è confermata anche per l'esercizio in esame la volontà della Banca, rafforzata attraverso una mirata strategia di pricing, di adottare una politica di credito particolarmente prudente e orientata a non accogliere operazioni ad elevato rischio creditizio. In particolare, costituiscono importanti fattori di mitigazione del rischio il livello medio di LTV (Loan to Value) del portafoglio mutui sotto il 60%, la netta prevalenza di richiedenti già da tempo clienti consolidati della Banca, il taglio medio delle operazioni, intorno ai 110 mila di euro e la distribuzione geografica dei clienti/degli immobili oggetto di garanzia, molto presente in aree storicamente a basso rischio del Paese e in grandi contesti urbani che hanno risentito di meno della contrazione dei prezzi delle abitazioni nell'ultimo quadriennio.

Il saldo degli affidamenti in conto corrente con la clientela ordinaria (prevalentemente verso persone fisiche e in piccola parte verso imprese) pari a 278,6 milioni di euro registra una diminuzione del 26% rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente (380,4 milioni di euro) frutto in parte anche della strategia di privilegiare le forme tecniche a rimborso rateale per ottimizzare la gestione del credito ed il relativo monitoraggio, oltre che della nuova normativa sull'anatocismo. Le aperture di credito in conto corrente concesse prevedono per la gran parte il contestuale conferimento da parte del cliente di un mandato irrevocabile a vendere relativamente ai prodotti detenuti da quest'ultimo presso Banca Mediolanum: unica eccezione

le cd. “doppie mensilità” (sottoposte comunque a rigidi criteri di selezione oltre alla canalizzazione in via continuativa degli emolumenti del cliente sul conto presso la Banca ed importi medi limitati, 2,8 migliaia di euro). Questo importante fattore permette di mitigare, unitamente alle procedure di attenta selezione, al monitoraggio preventivo e alla gestione tempestiva delle posizioni in collection, l’eventuale rischio di insolvenza da parte del debitore ed in ogni caso le perdite in caso di default.

Il saldo dei prestiti personali, al netto delle poste deteriorate, in essere al 31 dicembre 2017 ammonta a 1.346,4 milioni di euro, in aumento del 12% rispetto all’anno precedente (1.198,7 milioni di euro).

Tali forme di prestito sono state erogate a persone fisiche per importi (20 migliaia di euro) e durate medie molto basse, dopo scrupolosa analisi del merito di credito, prevedendo in analogia con i fidi di cassa e per la maggior parte di questi, con l’esclusione di alcuni prestiti con finalità “ristrutturazione immobiliare”, la garanzia del “mandato irrevocabile a vendere”. Da segnalare il lancio a fine ottobre del prestito “Instant Credit”, che prevede l’erogazione in tempo reale di un prestito a clienti con determinate caratteristiche di merito creditizio.

Le altre forme di impiego caratteristiche (escludendo i margini di cassa per l’operatività su MTS e i crediti verso controparti del Gruppo), per un totale di circa 134 milioni di euro sono costituite da finanziamenti a breve-medio termine concessi a primarie controparti finanziarie/istituzionali oltre ad altre esposizioni verso società collegate a clienti della Banca altamente patrimonializzati.

Circa la qualità del portafoglio crediti, il saldo delle posizioni deteriorate a fine esercizio, al netto dei relativi fondi di svalutazione, è di 65,7 milioni di euro in crescita di circa 4,5 milioni di euro rispetto al saldo di chiusura di fine 2016 (61,1 milioni di euro). I livelli finali di coverage sui crediti deteriorati (61% sulle sofferenze, 35% complessivo sugli altri crediti deteriorati con il seguente dettaglio per tipologia: 36% sulle “inadempienze probabili”, 26% sulle “esposizioni scadute e deteriorate”), sono superiori alla media di sistema. Tutti questi elementi confermano l’atteggiamento prudentiale ed estremamente realistico della Banca coerentemente anche alle evoluzioni e dinamiche del contesto macroeconomico attuale e prospettico.

L’incidenza dei crediti deteriorati, al netto delle relative svalutazioni, sul totale impieghi di fine esercizio si attesta al 0,81% (0,74% nel 2016) influenzato principalmente dall’assenza degli 800 milioni di euro di pronti contro termine presenti a fine 2016. Il livello di rischio creditizio della Banca espresso da questi indicatori risulta molto più basso rispetto a quello espresso dal sistema bancario italiano.

Oltre alle caratteristiche delle “clientela tipo” della Banca mediamente

patrimonializzata, l'ottima qualità del portafoglio crediti della Banca è frutto di una attenta ed intensa attività di monitoraggio e del tempestivo sollecito per il rientro delle posizioni in lieve sconfinamento e/o insoluto da un lato e, dall'altro, dei continui sviluppi ed affinamento delle policy creditizie e degli strumenti di supporto per la valutazione del merito di credito in origination unitamente ad una attenta gestione e selezione degli strumenti di mitigazione assunti.

Questi fattori, unitamente al basso livello di crediti deteriorati, sono riflessi in un costo del rischio di credito 2017 caratteristico (escluse svalutazioni su Titoli AFS, le poste per Fondo Tutela e quelle sulla Rete vendita) estremamente contenuto e pari a 14 bps, ex 15 bps nel 2016 (contro valori di mercato sensibilmente più alti).

Approfondendo l'analisi sulla qualità del credito, se si paragona il tasso delle "sofferenze lorde" sugli impieghi creditizi, Banca Mediolanum si attesta ad un valore di poco superiore allo 0,79%, (0,61% nel 2016), contro il dato di Sistema che, aggiornato al novembre 2017, risulta essere pari al 9,2% (ex 10,5% nov 2016 fonte ABI : "Monthly Outlook" di gennaio 2018).

IMPAIRMENT TEST

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la procedura di impairment test al 31 dicembre 2017 al fine di verificare la tenuta del valore di carico al 31 dicembre 2017 delle partecipazioni relative a Banco Mediolanum, Gamax Management AG (Gamax) e Bankhaus August Lenz & Co AG (BAL) ovvero che le stesse non abbiano subito alcuna perdita durevole di valore, in ottemperanza a quanto previsto dal principio contabile IAS 36.

Si precisa inoltre che il test di impairment viene svolto in misura estesa, seguendo la medesima metodologia adottata per l'analisi di recuperabilità delle CGU, anche sulle partecipazioni che presentavano un avviamento implicito ancorché nel corso degli anni sia stato oggetto di svalutazione.

Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2017, Banca Mediolanum ha richiesto l'assistenza di una primaria società specializzata in valutazioni di impresa. È stato, quindi, conferito incarico a Ernst & Young S.p.A. affinché fosse effettuato l'aggiornamento del test di impairment al 31 dicembre 2017.

Le valutazioni sono state effettuate sulla base delle stime future dei flussi finanziari desunti dai piani approvati dal Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum e delle sue controllate, e utilizzando i criteri metodologici, tra quelli proposti dalla prevalente dottrina e utilizzati nella prassi professionale, giudicati più idonei allo scopo e ritenuti applicabili al caso di specie, tenuto conto delle indicazioni dei principi contabili di riferimento.

La relazione emessa dall'esperto indipendente riporta che, sulla base delle

analisi effettuate, tenuto conto dei limiti legati all'utilizzo di dati previsionali, al momento non sussistono condizioni perché si possa configurare una perdita per la riduzione durevole di valore delle predette partecipazioni rispetto al valore iscritto in bilancio al 31 dicembre 2017, oltre a quanto evidenziato per BAL in nota integrativa.

Con riferimento alla partecipazione in Mediobanca S.p.A., è stata richiesta l'assistenza di un perito indipendente al fine di verificare la tenuta del valore di carico al 31 dicembre 2017.

L'impairment test al 31 dicembre 2017 è stato effettuato mediante la determinazione del valore recuperabile, sulla base della configurazione del valore d'uso, attraverso l'applicazione della metodologia del Dividend Discount Model nella variante cosiddetta dell'Excess Capital. Tale metodologia è usualmente impiegata nella prassi nazionale ed internazionale ai fini della determinazione del valore economico di aziende operanti nel settore finanziario e soggette al rispetto di requisiti minimi di patrimonializzazione, ed è stata applicata in continuità con i precedenti esercizi.

Sono state, inoltre, effettuate analisi di sensitività in relazione a possibili variazioni degli assunti di base che ne condizionano il valore, rappresentati, in particolare, dal costo del capitale proprio, dal tasso di crescita di lungo periodo e dai risultati netti stimati con riferimento alle nuove linee strategiche 2016-2019, tenendo anche conto delle proiezioni elaborate sulla base del consensus degli analisti.

In continuità con l'approccio seguito nei precedenti esercizi, il valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca è stato determinato attraverso la configurazione del valore d'uso e la data di riferimento delle considerazioni valutative è il 30 settembre 2017.

In merito ai dati economici e patrimoniali prospettici, le analisi hanno pertanto fatto riferimento a:

- > Bilanci di Mediobanca per gli esercizi chiusi al 30 giugno 2016 e 2017;
- > Relazioni trimestrali di Mediobanca al 30 settembre 2016 e 2017;
- > Comunicato stampa del 28 ottobre 2017 relativo all'approvazione della relazione trimestrale al 30 settembre 2017;
- > Presentazione denominata "Aggiornamento strategico 2016/19" del 16 novembre 2016 relativa al Piano Strategico 2016-2019;
- > Comunicato stampa del 28 ottobre 2017 relativo alla distribuzione di dividendi alla data del 22 novembre 2017;
- > Report degli analisti che coprono il titolo Mediobanca pubblicati successivamente alla pubblicazione del Piano Strategico 2016-2019 e

fino alla data di riferimento della valutazione;

- › Dati macroeconomici, di mercato e di settore, nonché tassi di interesse, prezzi di borsa, indici di volatilità e altre variabili di mercato pubblicamente disponibili su primari information provider.

A fronte delle risultanze del lavoro condotto è emerso un valore d'uso di perizia compreso in un intervallo medio pari a 10,4-13,3 euro per azione con un valore centrale pari a 11,8 euro per azione. Pertanto non si ravvisano elementi tali da indurre a considerare che esista una perdita durevole di valore rispetto a quanto iscritto in sede di Bilancio annuale.

Si precisa che il valore d'uso totale calcolato nell'impairment test è più elevato rispetto alla corrente capitalizzazione di mercato. La differenza è principalmente spiegata dalla valutazione a breve termine implicita nel prezzo di mercato, influenzata anche dalla situazione di incertezza che grava sul settore bancario in generale che genera elevata volatilità dei valori di borsa nel breve termine. Al contrario in presenza di un investimento di tipo strategico, come nel caso della partecipazione detenuta in Mediobanca, l'orizzonte temporale è di medio-lungo termine pertanto il valore d'uso determinato considera le attese di crescita a medio-lungo termine implicite nelle proiezioni finanziarie utilizzate, nonché i fondamentali dell'azienda. Alla data del 31 dicembre 2017 la quotazione del titolo Mediobanca era pari a 9,46 euro mentre il valore di carico della partecipazione è pari a 10,9 euro per azione pertanto la differenza tra il valore di carico contabilizzato nel bilancio e il prezzo di borsa alla data è pari a 32,6 milioni di euro.

EVENTI SOCIETARI DI RILIEVO E ANDAMENTO DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE

Società operanti nel settore bancario (incluso distribuzione prodotti di gruppo) Banca Mediolanum S.p.A.

Banco Mediolanum S.A.

Il gruppo spagnolo chiude l'anno 2017 con un utile netto di 13,3 milioni di euro rispetto ad un utile netto dell'esercizio precedente pari a 22,8 milioni di euro. Si ricorda che il risultato dell'esercizio precedente beneficiava di una ripresa di valore (pari a circa 7,2 milioni di euro) di un fondo relativo ad una causa legale.

La raccolta netta dei prodotti di risparmio gestito registra un saldo positivo

di +613,5 milioni di euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente (+191,2 milioni di euro).

Per quanto concerne i prodotti di risparmio amministrato, l'esercizio registra un saldo positivo di +5,7 milioni di euro (31.12.2016: -95 milioni di euro).

A fine anno il saldo delle masse amministrate e gestite della clientela ammonta a 4.661,6 milioni di euro contro 3.880,3 milioni di euro al 31 dicembre 2016.

La rete di vendita è composta da 931 unità (31.12.2016: n. 868 unità): di cui n. 900 consulenti globali (31.12.2016: 835 unità).

Nel mese di ottobre 2017 Mediolanum International Funds Ltd ha deliberato la distribuzione a favore di Banco Mediolanum S.A. di acconti a valere sui dividendi 2017 per 12,0 milioni di euro.

Bankhaus August Lenz & Co. AG

L'anno 2017 registra una perdita di 4,7 milioni di euro rispetto ad un utile di +1,8 milioni di euro dell'esercizio precedente. Il periodo di confronto beneficiava dell'effetto positivo derivante dalla transazione che ha avuto oggetto la cessione delle quote in VISA Inc. (circa 8,4 milioni di euro).

La raccolta netta dell'esercizio registra un saldo positivo del comparto gestito per +25,2 milioni di euro (31.12.2016: +32,1 milioni di euro) mentre il comparto amministrato registra un saldo positivo di +0,8 milioni di euro (31.12.2016: +54,5 milioni di euro).

A fine anno il saldo delle masse amministrate e gestite della clientela ammonta a 437,5 milioni di euro (31.12.2016: 400,9 milioni di euro).

La rete di vendita al 31 dicembre 2017 è costituita da n. 49 unità (n. 55 unità nello scorso esercizio).

Nel mese di ottobre 2017 Mediolanum International Funds Ltd ha deliberato la distribuzione a favore di Bankhaus August Lenz di acconti a valere sui dividendi 2017 per 7,2 milioni di euro.

Società operanti nel settore gestioni patrimoniali

Gamax Management AG

La società di gestione lussemburghese chiude l'esercizio 2017 con un utile netto di 6,4 milioni di euro (31.12.2016: 4,2 milioni di euro). La variazione è da ricondurre principalmente all'incremento delle commissioni di performance (+2,9 milioni di euro). Con riferimento al comparto retail nel 2017 la raccolta netta è stata negativa per -4,2 milioni di euro rispetto al saldo negativo di -12,4 milioni di euro dell'anno precedente; il patrimonio gestito al termine

dell'esercizio ammonta a 209,8 milioni di euro rispetto al saldo di 190,3 milioni di euro di fine 2016.

Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2017 presenta un utile netto di 80,3 milioni di euro, in aumento di +43,4 milioni rispetto all'esercizio precedente (31.12.2016: 36,9 milioni di euro).

La raccolta netta relativa sia ai Fondi Retail che Institutional si attesta al 31 dicembre 2017 rispettivamente a 2.149,8 milioni di euro e 283,3 milioni di euro, in aumento rispetto al periodo di confronto (31.12.2016: 207,0 milioni di euro e 153,7 milioni di euro).

Il Patrimonio gestito direttamente dalla Società, relativamente al comparto retail, si attesta al termine dell'esercizio in esame a 9.255,3 milioni di euro rispetto a 6.999,9 milioni di euro del 31 dicembre 2016 (+32%), mentre il comparto Institutional registra un Patrimonio gestito diretto pari a 1.193,4 milioni di euro rispetto a 872,5 milioni di euro del 31 dicembre 2016 (+36,8%). Il Patrimonio gestito in forza delle deleghe ricevute, si attesta a 857,3 milioni di euro registrando un incremento di 93,4 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2016 (31.12.2016: 763,9 milioni di euro). Il patrimonio dato in delega a terzi è pari a 1.450,1 milioni di euro rispetto a 402,3 milioni di euro del 31 dicembre 2016.

Mediolanum International Funds Ltd

La società riporta al 31 dicembre 2017 un utile netto di 363,2 milioni di euro, con un decremento di 38,9 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente (31.12.2016: 402,1 milioni di euro), ascrivibile, principalmente, a commissioni di sottoscrizione in diminuzione di 13,9 milioni di euro e commissioni di rete in crescita di 24,2 milioni di euro. La riduzione delle commissioni di performance (-69,1 milioni di euro) risulta bilanciata dall'incremento delle commissioni di gestione (+66 milioni di euro).

La raccolta netta dell'esercizio 2017 è stata positiva per +748,5 milioni di euro in diminuzione rispetto all'esercizio precedente di -1.636,9 milioni di euro.

Il patrimonio gestito alla data del 31 dicembre 2017 ammonta a 36.391,0 milioni di euro rispetto a 35.009,8 milioni di euro del 31 dicembre 2016 (+3,9%).

Nel mese di ottobre la società ha distribuito un acconto dividendi a valere sull'esercizio in corso per complessivi 240,0 milioni di euro.

Mediolanum Asset Management Ltd

La società registra al 31 dicembre 2017 un utile netto di 13,3 milioni di euro, in linea con l'esercizio precedente (13,6 milioni di euro).

Mediolanum Fiduciaria S.p.A.

L'anno 2017 presenta una perdita netta di 686,7 migliaia euro, contro una perdita netta dell'esercizio precedente pari a 688,5 migliaia di euro. Alla data del 31 dicembre 2017 le masse fiduciarie in amministrazione ammontano a 327.204 migliaia di euro registrando un significativo incremento rispetto all'esercizio precedente (31.12.2016: 219.192 migliaia di euro, +49,3%), grazie sia alla crescita dei mandati fiduciari che si attestano alla fine dell'esercizio a n. 165 (31.12.2016: n. 142), che all'incremento delle masse medie in gestione fiduciaria di ogni singolo mandato (2,1 milioni di euro al 31.12.2017 rispetto a 1,7 milioni di euro al 31.12.2016).

Società operanti nel settore Assicurativo

Mediolanum Vita S.p.A.

La situazione dei conti IAS/IFRS al 31 dicembre 2017 presenta un utile netto pari a 59,1 milioni di euro contro un utile netto di 54,6 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Sulla base dei principi contabili nazionali l'utile netto ammonta invece a 59,5 milioni di euro rispetto ad un utile netto di 54,4 milioni di euro dell'esercizio 2016.

Mediolanum Assicurazioni S.p.A.

La situazione dei conti IAS/IFRS al 31.12.17 presenta un utile netto pari a 8,2 milioni di euro in aumento di 1,4 milioni di euro rispetto al risultato del 31.12.2016. Il saldo civilistico passa da 6,8 milioni di euro al 31.12.2016 a 8,1 milioni di euro al 31.12.2017 (+1,3 milioni di euro).

Mediolanum International Life dac

Il risultato dell'esercizio 2017 è positivo per 8,5 milioni di euro rispetto a 4,3 milioni di euro dell'esercizio precedente.

La Compagnia ha realizzato nell'esercizio 2017 una raccolta complessiva pari a 383,2 milioni di euro rispetto a 352,1 milioni di euro del precedente esercizio. Al 31 dicembre 2017 il saldo complessivo degli impegni verso assicurati

ammonta a 1.657,2 milioni di euro (2016: 1.580,2 milioni di euro).

Società collegate

Il Gruppo Mediobanca riporta al 31 dicembre 2017 un utile netto di 476,3 milioni di euro contro un utile netto di 418,2 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2017 ammonta a 9.223,5 milioni di euro rispetto a 9.108,9 milioni di euro del 30 giugno 2017.

IL PATRIMONIO NETTO, I FONDI PROPRI ED I COEFFICIENTI UTILI AI FINI DI VIGILANZA AL 31 DICEMBRE 2017

Al 31 dicembre 2017 la consistenza del patrimonio netto, escluso l'utile dell'esercizio, risulta pari a 1.265,7 milioni di euro rispetto a 1.254,7 milioni di euro del periodo di confronto.

Al 31 dicembre 2017, i Fondi Propri di Banca Mediolanum ammontano a 1.270,3 milioni di euro e sono così costituiti:

- > capitale primario di classe I (Common Equity Tier I - CETI) pari a 1.270,3 milioni di euro;
- > capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I - ATI) pari a zero;
- > capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) pari a zero, di cui prestiti subordinati oggetto di disposizioni di grandfathering pari a 1,9 milioni di euro.

I ratio patrimoniali della Banca al 31 dicembre 2017 risultano ben al di sopra delle soglie minime fissate da Banca d'Italia e per Banca Mediolanum si attestano a:

- > Common Equity Tier I Ratio (CETI) 17,6%;
- > Tier I Ratio 17,6%;
- > Total Capital Ratio 17,6%.

AZIONI PROPRIE E PIANI DI PERFORMANCE SHARES

Con riferimento all'informativa relativa alle azioni proprie di Banca Mediolanum si rimanda a quanto descritto nella Parte I della nota integrativa.

ALTRE INFORMAZIONI

In merito ai Fondi di Risoluzione, di cui alla disciplina “Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU” e “Deposit Guarantee Schemes 2014/49/EU”, tenuto conto dell’applicazione dell’IFRIC 21, e tenuto altresì conto dei diversi periodi di osservazione/richiamo sulla base dei quali si fonda il calcolo degli oneri relativi ai fondi sopra menzionati, si è provveduto al versamento dell’intera quota prevista per l’esercizio 2017 per il “Single Resolution Fund” pari a 6,5 milioni di euro, di cui circa il 15% quale garanzia dell’integrale pagamento del contributo al momento del suo effettivo richiamo da parte di SRB. Si precisa che la quota parte, avente natura di garanzia, è stata iscritta tra le partite di credito.

Al 31 dicembre il totale contabilizzato ammonta a 18,1 milioni di euro in quanto a seguito della comunicazione di Banca D’Italia si è provveduto a contabilizzare l’ulteriore importo di 12,7 milioni di euro a titolo di contributo addizionale pari a circa due quote annuali, che verranno versati nell’esercizio 2017.

La Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/EU), entrata in vigore il 3 luglio 2015 e recepita in via definitiva in Italia con il d.lgs 30 del 8 marzo 2016, è stata emanata con l’intento di rafforzare la tutela dei depositanti e di armonizzare il quadro normativo a livello comunitario e prevede un meccanismo di finanziamento risultante dalla combinazione tra contribuzioni ordinarie (c.d. ex-ante), versate periodicamente (entro il 3 luglio 2024, arco temporale di 10 anni) dalle banche aderenti fino al raggiungimento del livello obiettivo (target level), fissato allo 0,8% dei depositi garantiti, e contribuzioni straordinarie (c.d. ex-post), da mettere a disposizione dei DGS, su chiamata, per rimborsare i depositanti in caso di insufficienza di quelle ordinarie, nella misura massima dello 0,5% dei depositi protetti per anno di calendario.

Le risorse utilizzate nel periodo transitorio a fronte di interventi dovranno essere reintegrate pro-quota negli anni successivi - entro il 3 luglio 2024 - mediante contribuzioni aggiuntive. Gli oneri relativi alla contribuzione a tale fondo sono oggetto di contabilizzazione a conto economico nel periodo di osservazione. Conseguentemente la banca ha contabilizzato al 31 dicembre 2017 il contributo al citato fondo sulla base di della propria quota per un importo di 8,9 milioni di euro.

(*) Alla data della presentazione della presente relazione i coefficienti patrimoniali sono stati determinati tenendo conto dell’utile al 31 dicembre 2016, al netto dei dividendi secondo la proposta di destinazione dell’utile 2016 di seguito riportata, e saranno oggetto di segnalazione alla Banca d’Italia successivamente all’approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione e al ricevimento della Relazione della Società di Revisione.

INTERVENTI A FAVORE DEL SISTEMA BANCARIO

Lo scenario normativo di settore “Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU” e “Deposit Guarantee Schemes 2014/49/EU”

In merito ai Fondi di Risoluzione, di cui alla disciplina “Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU” e “Deposit Guarantee Schemes 2014/49/EU”, tenuto conto dell’applicazione dell’IFRIC 21, e tenuto altresì conto dei diversi periodi di osservazione sulla base dei quali si fonda il calcolo degli oneri relativi ai fondi sopra menzionati, Banca Mediolanum ha provveduto a stanziare per l’esercizio 2017 il “Single Resolution Fund” per un importo pari a 5,4 milioni di euro. Il contributo al Deposit Guarantee Schemes (DGS) è stato contabilizzato per un importo pari a 7,4 milioni di euro.

Si precisa, inoltre, che alla data del 31 dicembre 2017, Banca Mediolanum ha proceduto alla svalutazione totale del proprio contributo allo schema volontario (FITD) per l’acquisizione degli attivi relativi all’operazione CariCesena per 4,2 milioni di euro e alla svalutazione della quota parte degli NPL sottoscritti dallo Schema Volontario per 2,9 milioni di euro.

Nel periodo in esame, inoltre, a fronte di ulteriori richiami richiesti dallo schema volontario del FITD, sono stati contabilizzati contributi per 6,9 milioni di euro.

Fondo Atlante 1

In merito all’intervento relativo al fondo Atlante la Banca aveva contribuito, nel corso del 2016, per un totale di 40,6 milioni di euro che aveva provveduto a svalutare per un importo complessivo pari a 17,1 milioni di euro al lordo del relativo effetto fiscale.

Nel corso del 2017 Banca Mediolanum ha provveduto al versamento di ulteriori 3,3 milioni di euro, contribuendo in tal modo al Fondo per un importo totale pari a 43,9 milioni di euro.

Nel corso dell’esercizio, la Banca, sulla base delle valutazioni effettuate da Quaestio Capital Management SGR, ha provveduto ad un’ulteriore svalutazione del fondo Atlante 1 per un importo lordo pari a 23,3 milioni di euro. Tale svalutazione è stata considerata una perdita durevole di valore e iscritta a conto economico.

INFORMAZIONI DI CUI AL DOCUMENTO BANCA D'ITALIA / CONSOB / ISVAP N. 4 DEL 3 MARZO 2010

In relazione al documento congiunto da parte degli organi di controllo Banca d'Italia, Consob e Isvap, n. 4 del 3/03/2010, nel quale viene richiamata l'attenzione degli Amministratori in merito al pieno rispetto della normativa in tema di bilancio e delle regole contenute nei principi contabili internazionali ciò al fine di fornire un'informativa finanziaria che riporti in maniera chiara, completa e tempestiva i rischi e le incertezze cui le società sono esposte, il patrimonio di cui dispongono per fronteggiarli e la loro capacità di generare reddito, si precisa quanto segue:

- > Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che la Società continuerà con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e di conseguenza il Bilancio dell'esercizio 2017 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.
- > Per quanto concerne le Riduzioni di valore delle attività (principio IAS 36), come già precedentemente illustrato, il processo di impairment adottato ha previsto la valutazione da parte di un perito indipendente effettuata sulla base di piani aziendali pluriennali aggiornati, preventivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Il processo di impairment è stato successivamente oggetto di approvazione da parte del Consiglio medesimo. Oltre a quanto già riportato al precedente paragrafo "Impairment test sulle partecipazioni", per i maggior dettagli richiesti si fa rinvio alla sezione IO della parte B della nota integrativa.
- > Con riferimento alle informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari rappresentativi di capitale classificati come "disponibili per la vendita" si precisa che in relazione a quanto richiesto dal paragrafo 61 dello IAS 39 la Banca valuta separatamente i concetti di significatività e durevolezza e, una volta superata una delle due soglie di significatività o di durevolezza, la perdita dei titoli di capitale viene rilevata nel conto economico, prescindendo da qualsiasi

ulteriore considerazione di carattere valutativo. In particolare, per quanto riguarda i titoli di capitale i parametri di impairment adottati sono costituiti da una riduzione del fair value superiore a un terzo o prolungata per oltre 36 mesi rispetto al valore iscritto originariamente. In merito alla richiamata informativa da fornire nelle note al bilancio si fa rinvio alle sezioni A, B ed E della Nota Integrativa. Riguardo le informazioni sulla “Gerarchia fair value” è stata fornita la relativa informativa nella sezione A della Nota Integrativa con riferimento alle consistenze in essere al 31 dicembre 2017, fornendo inoltre i relativi dati comparativi ripresi dal bilancio dell’esercizio precedente.

PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze a cui è esposta Banca Mediolanum sono illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa. In particolare, i rischi connessi con l’andamento delle economie mondiali e dei mercati finanziari sono riportati nella Relazione sulla gestione nei paragrafi “Lo scenario macroeconomico” e “I mercati finanziari” e nel paragrafo “Evoluzione prevedibile della gestione” riportato qui di seguito. Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

RAPPORTI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

Per quanto concerne le operazioni effettuate con parti correlate, ivi comprese le operazioni infragruppo, si precisa che le stesse non sono qualificabili né come atipiche né come inusuali, rientrando nel normale corso di attività delle società del Gruppo. Dette operazioni sono regolate a condizioni di mercato, tenuto conto delle caratteristiche dei beni e dei servizi prestati.

In conformità alle previsioni di cui all’art. 2391 bis codice civile, dell’art. 71 bis del Regolamento Consob n. 11971/99 (Regolamento Emittenti) e delle raccomandazioni di cui al Codice di Autodisciplina, adottate dalla società con apposite delibere del Consiglio di Amministrazione, la trattazione delle operazioni con parti correlate viene illustrata nell’apposita sezione della Nota Integrativa allegata alla presente relazione.

EVENTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la data del 31 dicembre 2017 non si sono verificati fatti che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico della Banca.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso del 2017, per la prima volta da 10 anni, l'economia mondiale è tornata a crescere in modo sincrono. Tutte le principali aree geografiche hanno registrato un incremento del Prodotto interno lordo (Pil), così come positivi sono stati i dati relativi alla crescita del commercio globale e degli utili societari. Questo scenario macroeconomico ha favorito la crescita del mercato azionario che a livello globale ha registrato un rialzo di oltre il 20% sull'indice MSCI World. I listini emergenti e quelli sviluppati hanno concorso in maniera equa al raggiungimento di questa performance.

La Borsa statunitense è stata protagonista di un notevole rialzo, soprattutto relativamente al comparto tecnologico, con l'indice Nasdaq Composite in crescita del 28,2%. La spinta, nella seconda parte dell'anno, è arrivata soprattutto dalla scommessa sugli effetti positivi degli sgravi fiscali promessi dall'amministrazione Trump. La riforma recentemente approvata porterà in dote un importante scudo fiscale, che potrebbe permettere il rimpatrio di almeno una parte dei circa 1900 miliardi di dollari di liquidità parcheggiata all'estero da parte delle grandi multinazionali. I listini azionari europei hanno anch'essi evidenziato delle performance positive, con l'indice STOXX Europe 600 in rialzo di oltre il 7%. La Borsa di Milano, in rialzo di oltre il 13% con riferimento all'indice Ftse Mib delle società a più larga capitalizzazione, ha riflesso il ritorno alla crescita economica e quella degli utili societari, tornati a livelli pre-crisi. Nel corso del 2017 l'indice Ftse Italian Mid cap ha guadagnato oltre il 30% beneficiando dell'entrata in vigore della legge sui Piani Individuali di Risparmio (Pir) introdotti dal Governo per favorire l'investimento nelle piccole medie imprese italiane.

Nel corso dell'anno appena trascorso la politica monetaria della Federal Reserve ha portato i tassi di riferimento degli Stati Uniti dallo 0,75% di

gennaio all'1,50% di dicembre proseguendo nel sentiero di graduale normalizzazione dei Federal Funds. I rendimenti dei titoli decennali americani, in un contesto di elevata volatilità, hanno chiuso l'anno pressoché invariati al 2,40% circa. In Europa i tassi ufficiali sono rimasti fermi al minimo storico, mentre i rendimenti dei titoli decennali tedeschi sono passati dallo 0,20% di gennaio 2017 allo 0,42% di fine anno sebbene anche in questo caso la volatilità di periodo sia stata elevata. La valuta europea si è rafforzata contro le principali divise, in modo particolare nei confronti del dollaro statunitense passando dall'1,05 del mese di gennaio all'1,20 di fine dicembre.

Per il prossimo periodo lo scenario macroeconomico dovrebbe ancora essere impostato a favore di una crescita delle principali economie globali. Le stime del Fondo Monetario Internazionale prevedono un progresso globale al 3,7% per il 2018. L'economia statunitense è prevista in rialzo del 2,3%, i Paesi emergenti del 4,9%, mentre all'interno dell'area euro vista in aumento dell'1,9%, l'Italia dovrebbe crescere dell'1,1%.

La fase di rialzo dei tassi d'interesse della Banca centrale statunitense dovrebbe continuare, seppur in modo graduale, anche nel 2018, confermando una fase di normalizzazione dei tassi d'interesse dopo le politiche accomodanti poste in essere negli ultimi anni a supporto della crescita economica. La Banca Centrale Europea, da gennaio 2018, ha ridotto gli acquisti mensili di titoli obbligazionari portandoli da 60 miliardi a 30 miliardi. Tale decisione trova giustificazione dal miglioramento del clima economico dell'area euro degli ultimi trimestri. Le decisioni di politica monetaria potranno comportare una fase di normalizzazione dei rendimenti dei titoli obbligazionari governativi, soprattutto per i titoli con *duration* più elevata.

I mercati azionari potrebbero beneficiare di una ulteriore crescita degli utili che a livello globale, per il 2018, sono previsti in progresso di circa il 10%. La crescita degli utili negli Stati Uniti è stimata al +11,4%, in Europa al +8,9% mentre nei Paesi emergenti al +12,9%.

Considerati i rischi tipici del settore di appartenenza e salvo il verificarsi di eventi di natura eccezionale o dipendenti da variabili sostanzialmente non controllabili dagli Amministratori e dalla Direzione (allo stato comunque non ipotizzabili), si prevede un positivo andamento della gestione per l'esercizio 2018.

RINGRAZIAMENTI

Per tutta l'attività proficuamente svolta e per i risultati conseguiti rivolgiamo un sentito e vivissimo ringraziamento ai Family Banker e al Personale dipendente di ogni ordine e grado che con le loro responsabili attività hanno contribuito al raggiungimento di questi importanti traguardi. Un apprezzamento ed un ringraziamento particolare lo riserviamo ai Signori Clienti per la preferenza accordataci. Rivolgiamo, infine, un rispettoso saluto alla Banca d'Italia, che ci ha accompagnato e ci accompagna con attenzione e suggerimenti sempre utili ed apprezzati, ed alla Banca Centrale Europea, artefice della vigilanza bancaria europea.

DESTINAZIONE DELL'UTILE

Signori Azionisti,

Vi assicuriamo che il progetto di bilancio al 31 dicembre 2017, sottoposto al Vostro esame ed approvazione, è redatto nel rispetto della legislazione vigente; nell'invitarVi quindi ad approvarlo unitamente alla presente relazione, Vi proponiamo di destinare l'utile d'esercizio di 382.725.296,36 euro come segue:

- > 5% a Riserva Legale per l'importo di 19.136.264,82 euro;
- > distribuzione agli azionisti di un dividendo per il 2017 di 0,40 euro, di cui 0,20 euro già distribuito nel novembre 2017 da Banca Mediolanum S.p.A. e di 0,20 euro per azione che verrà distribuito a partire dalla data dell'Assemblea;
- > il restante a Riserva straordinaria.

Basiglio, 27 Febbraio 2018

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

Prospetti contabili



Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo

Euro	31/12/2017	31/12/2016
10. Cassa e disponibilità liquide	2.005.341	2.659.548
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	140.859.937	243.592.176
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.131.281.632	9.064.159.174
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	453.849.125	1.112.627.150
60. Crediti verso banche	212.701.564	396.052.722
70. Crediti verso clientela	8.066.368.313	8.279.855.014
80. Derivati di copertura	581.775	531.658
100. Partecipazioni	1.008.717.545	1.012.041.469
110. Attività materiali	65.419.835	44.468.565
120. Attività immateriali	54.775.446	50.372.441
130. Attività fiscali	220.369.928	200.890.957
a) correnti	128.738.527	109.000.563
b) anticipate	91.631.401	91.890.394
b1) di cui alla Legge 214/2011	6.642.998	7.033.502
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	54.311.586
150. Altre attività	386.440.308	362.514.872
TOTALE DELL'ATTIVO	20.743.370.749	20.824.077.332

Voci del passivo e del patrimonio netto

Euro	31/12/2017	31/12/2016
10. Debiti verso banche	187.478.113	405.804.706
20. Debiti verso clientela	17.841.623.421	17.594.843.651
30. Titoli in circolazione	151.730.357	187.425.184
40. Passività finanziarie di negoziazione	171.233.040	371.556.632
60. Derivati di copertura	33.354.489	46.977.076
80. Passività fiscali	43.979.253	50.528.198
a) correnti	6.270.194	6.632.572
b) differite	37.709.059	43.895.626
100. Altre passività	421.433.780	382.317.732
110. Trattamento di fine rapporto del personale	9.023.329	9.300.841
120. Fondi per rischi e oneri:	235.077.858	206.026.914
b) altri fondi	235.077.858	206.026.914
130. Riserve da valutazione	96.095.343	64.477.679
160. Riserve	757.652.335	730.788.670
165. Acconti su dividendi (-)	(146.792.815)	(117.704.737)
170. Sovraprezzi di emissione	2.333.868	901.715
180. Capitale	600.172.288	600.079.011
190. Azioni proprie (-)	(43.749.206)	(23.814.774)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	382.725.296	314.568.834
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	20.743.370.749	20.824.077.332

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

CONTO ECONOMICO

Euro	31/12/2017	31/12/2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	237.642.083	316.558.242
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(76.595.626)	(116.204.761)
30. Margine d'interesse	161.046.457	200.353.481
40. Commissioni attive	597.044.669	527.058.074
50. Commissioni passive	(520.281.074)	(463.610.376)
60. Commissioni nette	76.763.595	63.447.698
70. Dividendi e proventi simili	511.972.896	477.641.859
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	12.574.323	(2.779.938)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(3.365.616)	(7.207.833)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.098.680	12.172.680
a) crediti	3.669	3.743
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.230.004	12.294.203
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(33)	(73)
d) passività finanziarie	(134.960)	(125.193)
120. Margine di intermediazione	762.090.335	743.627.947
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(45.990.720)	(30.323.851)
a) crediti	(13.041.374)	(12.288.149)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(33.096.948)	(18.883.064)
d) altre operazioni finanziarie	147.602	847.362
140. Risultato netto della gestione finanziaria	716.099.615	713.304.096
150. Spese amministrative:	(404.468.937)	(409.638.639)
a) spese per il personale	(148.024.173)	(143.684.392)
b) altre spese amministrative	(256.444.764)	(265.954.247)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(51.558.162)	(38.372.700)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(4.177.212)	(5.116.881)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(19.858.007)	(15.261.320)
190. Altri oneri/proventi di gestione	15.633.091	17.906.070
200. Costi operativi	(464.429.227)	(450.483.470)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	79.692.075	(776.751)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	213	(12.509)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	331.362.676	262.031.366
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	51.362.620	52.537.468
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	382.725.296	314.568.834
290. Utile (Perdita) d'esercizio	382.725.296	314.568.834

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

Prospetto della redditività complessiva

Euro	31/12/2017	31/12/2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	382.725.296	314.568.834
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	187.130	(26.856)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	31.430.534	(57.124.704)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	31.617.664	(57.151.560)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	414.342.960	257.417.274

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 31 dicembre 2016

Euro	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2016	Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31/12/2016	
				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva esercizio 31/12/2016
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options e Performance Share			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	600.000.000		600.000.000	-	-	-	79.011	-	-	-	-	-	-	600.079.011	
b) altre azioni	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovraprezzi di emissione	-		-	-	-	-	901.715	-	-	-	-	-	-	901.715	
Riserve:															
a) di utili	590.729.560		590.729.560	129.542.100	-	-	-	-	-	-	-	7.331.969	-	727.603.628	
b) altre	3.185.042		3.185.042	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.185.042	
Riserve da valutazione	121.629.239		121.629.239	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(57.151.560)	64.477.679	
Strumenti di capitale	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Acconto dividendi	(118.205.833)		(118.205.833)	-	118.205.833	-	-	-	(117.704.737)	-	-	-	-	(117.704.737)	
Azioni proprie	-		-	-	-	-	-	(23.814.774)	-	-	-	-	-	(23.814.774)	
Utile (Perdita) del periodo	351.126.381		351.126.381	(129.542.100)	(221.584.281)	-	-	-	-	-	-	-	314.568.834	314.568.834	
Patrimonio netto	1.548.464.388		1.548.464.388	-	(103.378.448)	-	980.726	(23.814.774)	(117.704.737)	-	-	7.331.969	257.417.274	1.569.296.398	

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 31 dicembre 2017

Euro	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2017	Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31/12/2017	
				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								Reddittività complessiva esercizio 2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options e Performace Share			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	600.079.011		600.079.011	-	-	-	93.277	-	-	-	-	-	-	-	600.172.288
b) altre azioni	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	901.715		901.715	-	-	-	1.432.153	-	-	-	-	-	-	-	2.333.868
Riserve:															
a) di utili	727.603.628		727.603.628	19.998.221	-	-	-	-	-	-	-	5.790.771	-	-	753.392.620
b) altre	3.185.042		3.185.042	-	-	1.074.673	-	-	-	-	-	-	-	-	4.259.715
Riserve da valutazione	64.477.679		64.477.679	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31.617.664	-	96.095.343
Strumenti di capitale	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acconto dividendi	(117.704.737)		(117.704.737)	-	117.704.737	-	-	-	(146.792.815)	-	-	-	-	-	(146.792.815)
Azioni proprie	(23.814.774)		(23.814.774)	-	-	-	-	(19.934.432)	-	-	-	-	-	-	(43.749.206)
Utile (Perdita) del periodo	314.568.834		314.568.834	(19.998.221)	(294.570.613)	-	-	-	-	-	-	-	382.725.296	-	382.725.296
PATRIMONIO NETTO	1.569.296.398		1.569.296.398	-	(176.865.876)	1.074.673	1.525.430	(19.934.432)	(146.792.815)	-	-	5.790.771	414.342.960	-	1.648.437.109

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

Rendiconto Finanziario

Metodo Indiretto

Euro	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	473.184.059	358.192.894
- risultato di periodo	382.725.296	314.568.834
- plus/minus. su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie al fair value	(14.253.809)	(2.310.810)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	3.365.616	7.207.833
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	45.990.720	30.323.851
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	24.035.219	20.378.201
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	51.558.162	38.372.700
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(26.027.917)	(57.679.684)
- altri aggiustamenti (+/-)	5.790.771	7.331.969
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.053.331.603)	2.154.313.236
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	102.732.239	249.558.971
- attività finanziarie valutate al fair value	(50.117)	360.274
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.035.504.793)	3.117.031.387
- crediti verso banche: a vista	48.875.803	(71.932.344)
- crediti verso banche: altri crediti	134.475.355	347.153.786
- crediti verso clientela	213.486.701	(1.057.815.080)
- Altre attività	(517.346.791)	(430.043.758)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(208.222.127)	(3.855.904.826)
- debiti verso banche: a vista	22.909.436	(92.424.401)
- debiti verso banche: altri debiti	(241.236.029)	(320.581.652)
- debiti verso clientela	246.779.770	(3.505.478.233)
- titoli in circolazione	(35.694.827)	(36.078.910)
- passività finanziarie di negoziazione	(200.323.592)	92.696.960
- passività finanziarie valutate al fair value	(16.988.203)	(24.743.034)
- altre passività	16.331.318	30.704.444
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(788.369.671)	(1.343.398.697)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.169.578.104	1.622.626.123
- dividendi incassati su partecipazioni	511.972.895	477.641.859
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	657.605.000	1.144.984.263,95
- vendite di attività materiali	209	-

2. Liquidità assorbita da	(39.794.946)	(34.455.890)
- acquisti di partecipazioni (inclusi versamenti a copertura perdite)	(11.039.634)	(3.600.000)
- acquisti di attività materiali	(4.494.300)	(11.388.225)
- acquisti di attività immateriali	(24.261.012)	(19.467.665)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	1.129.783.158	1.588.170.233
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie (costituzione capitale sociale)	(19.841.156)	(23.814.774)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	1.432.153	980.726
- distribuzione dividendi e altre finalità	(323.658.691)	(221.083.177)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(342.067.694)	(243.917.225)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(654.207)	854.312

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

Euro	31/12/2017	31/12/2016
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.659.548	1.805.236
Liquidità totale netta generata /assorbita nel periodo	(654.207)	854.312
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	2.005.341	2.659.548

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

Nota Integrativa



Nota Integrativa

La Nota Integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

Parte A - Politiche Contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato redatto in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, di cui al Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabilito dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Nella predisposizione del bilancio, sono stati applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Nell'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS non sono state applicate deroghe a quanto disposto dagli stessi.

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa. È inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è stato redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in migliaia di euro, così come i dati riportati nella Nota integrativa e quelli indicati nella Relazione sulla Gestione laddove non diversamente espresso.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2016.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Gli importi negativi sono riportati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e di riserve da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e di risparmio.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportati i titoli delle sezioni relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2017 e la data di redazione del Bilancio non si sono verificati eventi - oltre a quelli precedentemente illustrati nella relativa sezione della Relazione sulla gestione, alla quale si fa pertanto rinvio - tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della Banca.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio di Banca Mediolanum S.p.A. è sottoposto a revisione contabile dalla Deloitte & Touche S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 20 aprile 2011, così come integrata nella proposta oggetto di Delibera da parte dell'Assemblea del 29 settembre 2015.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Principi contabili

In questa sezione sono illustrati i principi contabili utilizzati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2017. I principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati dalla Banca nella preparazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2016.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1° GENNAIO 2017

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2017:

- › Emendamento allo IAS 7 "Disclosure Initiative" (pubblicato in data 29 gennaio 2016). Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti per migliorare l'informativa sulle passività finanziarie. In particolare, le modifiche richiedono di fornire un'informativa che permetta agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento.
- › Emendamento allo IAS 12 "Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses" (pubblicato in data 19 gennaio 2016). Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull'iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate nella valutazione di attività finanziarie della categoria "Available for Sale" al verificarsi di determinate circostanze e sulla stima dei redditi imponibili per gli esercizi futuri.

L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS E IFRIC OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 2017

- › Principio **IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers** (pubblicato in data 28 maggio 2014 e integrato con ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016) che è destinato a

sostituire i principi IAS 18 - Revenue e IAS 11 - Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 - Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 - Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 - Transfers of Assets from Customers e SIC 31 - Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- > l'identificazione del contratto con il cliente;
- > l'identificazione delle performance obligations del contratto;
- > la determinazione del prezzo;
- > l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- > i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018. Le modifiche all'IFRS 15, Clarifications to IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers sono state omologate dall'Unione Europea in data 6 novembre 2017. Sulla base delle analisi svolte, gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 15 non avrà un impatto significativo sugli importi iscritti a titolo di ricavi nel bilancio consolidato del Gruppo.

- > Versione finale dell'**IFRS 9 - Financial Instruments** (pubblicato in data 24 luglio 2014). Il documento accoglie i risultati del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39:
 - > introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie (unitamente alla valutazione delle modifiche non sostanziali delle passività finanziarie);
 - > con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici;
 - > introduce un nuovo modello di hedge accounting (incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting,

¹ Nella versione attuale del principio i contributi sono portati in diminuzione del costo del personale nell'esercizio nel quale i medesimi sono versati.

cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting, modifiche al test di efficacia).

Il nuovo principio deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente.

- › Principio **IFRS 16 - Leases** (pubblicato in data 13 gennaio 2016), destinato a sostituire il principio IAS 17 - Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases-Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno già applicato l'IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers. Gli amministratori non si attendono che l'applicazione dell'IFRS 16 possa avere un impatto significativo sugli importi e sulla relativa informativa riportata nel bilancio consolidato del Gruppo.

- › Documento **"Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts"** (pubblicato in data 12 settembre 2016). Per le entità il cui business è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire le preoccupazioni derivanti dall'applicazione del nuovo principio IFRS 9 (dal 1° gennaio 2018) alle attività finanziarie, prima che avvenga la sostituzione da parte dello IASB dell'attuale principio IFRS 4 con il nuovo principio attualmente in fase di predisposizione, sulla base del quale sono invece valutate le passività finanziarie.

Le modifiche introducono due possibili approcci:

- > overlay approach;
- > deferral approach.

Questi approcci consentiranno:

- > la possibilità di rilevare nel conto economico complessivo (i.e. nel prospetto OCI), piuttosto che nel conto economico, gli effetti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9 piuttosto che dello IAS 39 ad alcune designate attività finanziarie prima dell'applicazione del nuovo principio avente ad oggetto i contratti assicurativi ("overlay approach");
- > la possibilità di avvalersi di una temporanea esenzione dell'applicazione dell'IFRS 9 fino al primo tra la data di applicazione del nuovo principio sui contratti assicurativi o l'esercizio con inizio 1 gennaio 2021. Le entità che differiscono l'applicazione dell'IFRS 9 continueranno ad applicare l'attuale principio IAS 39 ("deferral approach").

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente Bilancio consolidato gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- > In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 17 - Insurance Contracts** che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 - Insurance Contracts. L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2021 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 - Financial Instruments e l'IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers.
- > Emendamento all'**IFRS 2 "Classification and measurement of share-based payment transactions"** (pubblicato in data 20 giugno 2016), che contiene alcuni chiarimenti in relazione alla

contabilizzazione degli effetti delle vesting conditions in presenza di cash-settled share-based payments, alla classificazione di share-based payments con caratteristiche di net settlement e alla contabilizzazione delle modifiche ai termini e condizioni di uno share-based payment che ne modificano la classificazione da cash-settled a equity-settled. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

- > Documento **“Annual Improvements to IFRSs: 2014-2016 Cycle”**, pubblicato in data 8 dicembre 2016 (tra cui IFRS I First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards - Deletion of short-term exemptions for first-time adopters, IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures - Measuring investees at fair value through profit or loss: an investment-by-investment choice or a consistent policy choice, IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities - Clarification of the scope of the Standard) che integrano parzialmente i principi preesistenti. La maggior parte delle modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di tali emendamenti.
- > Interpretazione **IFRIC 22 “Foreign Currency Transactions and Advance Consideration”** (pubblicata in data 8 dicembre 2016). L'interpretazione ha l'obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari, prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. Tale documento fornisce le indicazioni su come un'entità deve determinare la data di una transazione, e di conseguenza, il tasso di cambio a pronti da utilizzare quando si verificano operazioni in valuta estera nelle quali il pagamento viene effettuato o ricevuto in anticipo. L'IFRIC 22 è applicabile a partire dal 1° gennaio 2018. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.
- > Emendamento allo **IAS 40 “Transfers of Investment Property”** (pubblicato in data 8 dicembre 2016). Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile ad, o da, investimento immobiliare. In particolare, un'entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c'è l'evidenza che si sia verificato un cambiamento d'uso dell'immobile. Tale cambiamento

deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte della Direzione di un'entità. Tali modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2018. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

- > In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato il documento interpretativo **IFRIC 23 - Uncertainty over Income Tax Treatments**. Il documento affronta il tema delle incertezze sul trattamento fiscale da adottare in materia di imposte sul reddito.

Il documento prevede che le incertezze nella determinazione delle passività o attività per imposte vengano riflesse in bilancio solamente quando è probabile che l'entità pagherà o recupererà l'importo in questione. Inoltre, il documento non contiene alcun nuovo obbligo d'informativa ma sottolinea che l'entità dovrà stabilire se sarà necessario fornire informazioni sulle considerazioni fatte dal management e relative all'incertezza inerente alla contabilizzazione delle imposte, in accordo con quanto prevede lo IAS 1.

La nuova interpretazione si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di questa interpretazione.

- > Emendamento all'**IFRS 9 "Prepayment Features with Negative Compensation"** (pubblicato in data 12 ottobre 2017). Tale documento specifica gli strumenti che prevedono un rimborso anticipato potrebbero rispettare il test "SPPI" anche nel caso in cui la "reasonable additional compensation" da corrispondere in caso di rimborso anticipato sia una "negative compensation" per il soggetto finanziatore. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.
- > Emendamento allo **IAS 28 "Long-term Interests in Associates and Joint Ventures"** (pubblicato in data 12 ottobre 2017). Tale documento chiarisce la necessità di applicare l'IFRS 9, inclusi i requisiti legati all'impairment, alle altre interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture per le quali non si applica il metodo del patrimonio netto. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo

dall'adozione di queste modifiche.

- > Documento **“Annual Improvements to IFRSs 2015-2017 Cycle”**, pubblicato in data 12 dicembre 2017 (tra cui IFRS 3 Business Combinations e IFRS 11 Joint Arrangements - Remeasurement of previously held interest in a joint operation, IAS 12 Income Taxes - Income tax consequences of payments on financial instruments classified as equity, IAS 23 Borrowing costs Disclosure of Interests in Other Entities - Borrowing costs eligible for capitalisation) che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le modifiche si applicano dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di tali emendamenti.
- > Emendamento all'**IFRS 10 e IAS 28 “Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture”** (pubblicato in data 11 settembre 2014). Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10 relativo alla valutazione dell'utile o della perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima. Al momento lo IASB ha sospeso l'applicazione di questo emendamento.
- > Principio **IFRS 14 - Regulatory Deferral Accounts** (pubblicato in data 30 gennaio 2014) che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (“Rate Regulation Activities”) secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo il Gruppo un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono costituite principalmente da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo di contratti derivati non di copertura. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al loro fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un

mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39, qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare vengono incluse in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per titoli di debito e titoli di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto

economico del valore corrispondente al costo ammortizzato per i titoli di debito, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate sono mantenuti al costo. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa di valore iscritta a conto economico relativamente ai soli titoli di debito non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa ammortizzando la riserva da valutazione precedentemente iscritta. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In caso di vendita di quantità significative di

titoli, non prossimi alla scadenza, iscritti in tale classe si incorre nella cosiddetta "tainting rule", ossia il divieto di classificazione in tale voce per due esercizi. Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di riconoscimento del costo ammortizzato. In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

4 - Crediti

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo

percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito le esposizioni deteriorate afferenti l'attività creditizia suddivise secondo le seguenti categorie:

- > sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene generalmente su base analitica (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfettaria per tipologie di esposizioni omogenee;
- > inadempienze probabili ("unlikely to pay"): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è

bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

Le inadempienze probabili sono generalmente valutate analiticamente (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero applicando percentuali determinate in modo forfaitario per tipologie di esposizioni omogenee;

- > esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo analitico, tramite metodologie forfaitarie che utilizzano basi storico/statistiche, applicando laddove disponibile la rischiosità rilevata dall'appropriato fattore di rischio utilizzato ai fini del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ("perdita in caso di inadempienza" o LGD - Loss Given Default).

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (crediti non deteriorati) sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. In caso di esposizioni significative in crediti non deteriorati può essere effettuata una valutazione analitica.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti non deteriorati alla stessa data.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Sono classificati in questa categoria gli investimenti a beneficio di assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio, in ragione della necessità di ridurre il mismatch valutativo rispetto alla valutazione delle correlate passività. Le attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico sono costituite principalmente da fondi e da titoli di debito (strutturati e non strutturati). L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di negoziazione per i contratti derivati e per i fondi.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico sono valorizzate al loro fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali

sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

6 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare la variabilità di fair value o dei flussi finanziari su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Nell'ambito delle coperture previste dallo IAS 39, la Società adotta la tipologia di copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. In particolare, la Società ha attivato operazioni di copertura del fair value di un portafoglio di mutui a tasso fisso coprendo il rischio di tasso d'interesse. Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. Non possono inoltre essere oggetto di copertura importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività finanziarie.

I derivati di copertura sono valutati al fair value. Trattandosi di copertura di fair value, la variazione di fair value dell'elemento coperto è compensata dalla variazione di fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di fair value, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura.

L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La determinazione del fair value è basata su prezzi rilevati in mercati attivi, su prezzi forniti da operatori di mercato o su modelli interni di valutazione, generalmente utilizzati dalla pratica finanziaria, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di una relazione di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura.

La relazione di copertura si ritiene generalmente efficace se, all'inizio della copertura e nei periodi successivi, le variazioni di fair value dello strumento

finanziario di copertura sono compensate dalle variazioni di fair value dello strumento coperto e se i risultati effettivi risultano ricompresi all'interno di un definito intervallo (80%-125%).

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o in occasione della redazione delle situazioni infrannuali utilizzando:

- > test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto ne dimostrano l'efficacia attesa;
- > test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Periodicamente vengono effettuati operazioni di bilanciamento delle citate coperture.

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio e le variazioni di fair value rilevate sullo strumento coperto sino alla data di interruzione della copertura sono successivamente ammortizzate con il metodo del tasso d'interesse effettivo.

7 - Partecipazioni

Si precisa che si è in presenza di controllo di un'entità, quando l'investitore ha contemporaneamente:

- a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Se un investitore è in grado di esercitare i diritti di voto sufficienti per determinare le politiche operative e finanziarie della partecipata esercita il controllo.

In presenza di situazioni complesse, nella definizione di controllo viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- > della natura delle attività rilevanti;
- > della modalità secondo cui vengono prese le decisioni relative a tali attività;
- > se i diritti degli investitori conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività in questione;
- > se l'investitore è esposto, o ha diritto, a rendimenti variabili dal suo

coinvolgimento con la partecipata;

- > se l'investitore ha la capacità di usare il suo potere sulla partecipata per influenzare il ritorno dall'investimento.

Si è in presenza di un rapporto di collegamento, secondo quanto previsto dallo IAS 28, quando l'investitore esercita un'influenza significativa su una partecipata. L'influenza significativa è il potere di partecipare alle decisioni delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata, senza averne il controllo o il controllo congiunto.

Come regola generale, si presume l'esistenza dell'influenza notevole quando un'entità possiede, direttamente o indirettamente, tramite società controllate, il 20% o più del potere di voto di una partecipata.

In presenza di situazioni maggiormente complesse, per esempio in caso di possesso in quote inferiori del 20%, nella definizione di influenza significativa viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- > della rappresentanza nel consiglio di amministrazione, o nell'organo equivalente, della partecipata;
- > della partecipazione ai processi decisionali, compresa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altre distribuzioni;
- > di rilevanti operazioni tra l'ente e la partecipata;
- > di interscambio di personale dirigente; o
- > della fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Si è in presenza di un joint arrangement secondo quanto previsto l'IFRS II quando i) esiste un accordo di fatto o di diritto tra le parti, ii) tale accordo permette l'esercizio di un controllo congiunto ossia quando le decisioni rilevanti relative all'oggetto dell'accordo stesso devono essere prese all'unanimità da tutte le parti coinvolte.

Secondo le previsioni dell'IFRS II gli accordi congiunti ("joint arrangement") possono essere classificati in due categorie distinte:

- > joint operations;
- > joint ventures.

Si è in presenza di un joint arrangement secondo quanto previsto l'IFRS II quando i) esiste un accordo di fatto o di diritto tra le parti, ii) tale accordo permette l'esercizio di un controllo congiunto ossia quando le decisioni rilevanti relative all'oggetto dell'accordo stesso devono essere prese all'unanimità da tutte le parti coinvolte.

Secondo le previsioni dell'IFRS II gli accordi congiunti ("joint arrangement") possono essere classificati in due categorie distinte:

- > joint operations;
- > joint ventures.

Un joint arrangement che non è strutturato tramite un veicolo societario è considerato una joint operation. Differentemente un joint arrangement strutturato tramite un veicolo societario può essere sia una joint operation che una joint ventures.

Si è in presenza di una joint operation se i soggetti coinvolti nell'accordo hanno diritti e obblighi sulle singole attività e passività dell'accordo stesso. Le joint operation sono contabilizzate dai soggetti coinvolti riconoscendo la propria quota di attività, passività costi e ricavi.

Si è in presenza di una joint ventures se i soggetti che detengono il joint control hanno diritti sulle attività nette oggetto dell'accordo e i soggetti sono responsabili limitatamente alle proprie quote di partecipazione alla joint venture. Le collegate e le joint ventures sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

8 - Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti,

mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico. Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra". Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9 - Attività immateriali

Le attività immateriali includono l'avviamento ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, nonché gli attivi immateriali generati in sede di acquisizione di un business. L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite. Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill), la differenza stessa viene

iscritta direttamente a conto economico, se non dipende da accantonamenti per rischi non riflessi nella situazione dei conti del business in corso di acquisizione.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'eventuale riduzione del valore delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Le attività e passività non correnti ed i gruppi di attività e passività non correnti per le quali il valore contabile sarà recuperato presumibilmente tramite la vendita piuttosto che attraverso l'uso continuativo sono classificate, rispettivamente, nelle voci di stato patrimoniale "150 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e "90 Passività associate ad attività in via di dismissione".

Per essere classificate nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Tali attività o passività sono valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Gli utili e le perdite riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione sono esposti nel conto economico nella voce "310 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

a) criteri di iscrizione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al momento della classificazione iniziale al minore tra il valore contabile ed il

fair value al netto dei costi di vendita.

b) criteri di classificazione

Vengono classificate nella presente voce le attività (materiali, immateriali e finanziarie) non correnti o gruppi di attività in via di dismissione, con le relative passività associate, quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile anziché con l'uso continuativo.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione, con le relative passività sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita.

Le riserve di valutazione relative ad Attività non correnti in via di dismissione, registrate in contropartita delle variazioni di valore a tal fine rilevanti, sono evidenziate nel prospetto della redditività complessiva.

I proventi ed oneri relativi a gruppi di attività e passività in via di dismissione, al netto dell'effetto fiscale, sono esposti nel conto economico alla voce 310 "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte" di conto economico. Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Nel caso delle discontinued operations è necessario inoltre ripresentare la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi precedenti presentati in bilancio, riclassificando di conseguenza i conti economici.

Al momento di classificazione di un'attività non corrente tra le attività non correnti in via di dismissione l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto.

d) criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Le società italiane del Gruppo Mediolanum aderiscono al c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale - unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta - sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma

algebraica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta).

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale” determinano l’onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell’esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo. Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e anticipate applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una stima dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un’attività o ad una passività secondo i criteri contabili ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della Capogruppo, per effetto dell’esercizio dell’opzione relativa al “consolidato fiscale”, di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce “Attività fiscali” e le seconde nella voce “Passività fiscali”.

Le imposte differite sono calcolate usando il cosiddetto “liability method” sulle differenze temporanee risultanti alla data di bilancio fra i valori fiscali presi a riferimento per le attività e passività e i valori riportati a bilancio. Le imposte differite passive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee tassabili. Le imposte differite attive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili e per le attività e passività fiscali portate a nuovo, nella misura in cui sia probabile l’esistenza di adeguati utili fiscali futuri che possano rendere applicabile l’utilizzo delle differenze temporanee deducibili e delle attività e passività fiscali portate a nuovo, eccetto il caso in cui:

- > l’imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili derivi dalla rilevazione iniziale di un’attività o passività in una transazione

che non è un'aggregazione aziendale e che, al tempo della transazione stessa, non influisce né sull'utile dell'esercizio calcolato a fini di bilancio né sull'utile o sulla perdita calcolati a fini fiscali;

- > con riferimento a differenze temporanee tassabili associate a partecipazioni in controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che le differenze temporanee deducibili si riverseranno nell'immediato futuro e che vi siano adeguati utili fiscali a fronte dei quali le differenze temporanee possano essere utilizzate.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

12 - Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato coerenti con la rischiosità della passività. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Le altre passività finanziarie ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso i titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati. La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo

ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività finanziarie di negoziazione includono:

- > il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione;
- > gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto di ricezione delle somme raccolte o di regolamento degli strumenti finanziari sottostanti all'operazione.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valorizzate al fair value. Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

Formano oggetto di rilevazione le passività finanziarie designate al fair value, con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili. L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, e la loro valutazione avviene al fair value con imputazione del risultato nel conto economico.

16 - Operazioni in valuta

Le attività e passività denominate in valuta estera sono registrate, al momento

della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- > le attività e passività finanziarie monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- > le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- > le poste attività finanziarie non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 - Altre informazioni

Altre attività

Le altre attività includono i costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà ma in locazione.

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.

Le spese di ristrutturazione di immobili in affitto sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto.

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del valore attuariale calcolato in linea con le regole previste per i piani "a benefici definiti". La stima degli esborsi futuri viene effettuata sulla base di analisi storiche statistiche (ad esempio turnover e pensionamenti) e della curva demografica, incluso le ipotesi di incremento salariale previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflativo Istat ove applicabile). Tali flussi sono quindi attualizzati utilizzando il metodo della Proiezione unitaria del credito. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato sulla base dei tassi di mercato di obbligazioni di alta qualità, in linea con la durata residua stimata degli impegni.

I valori così determinati comportano il riconoscimento nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e degli oneri finanziari netti, nonché l'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione delle passività tra gli Altri utili (perdite) complessivi. Le quote maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo. Dette quote vengono rilevate sulla base dei contributi maturati nell'esercizio.

Fondi pensione dipendenti

I piani a contribuzione definita a favore di fondi pensione per i quali l'azienda, attraverso il versamento dei contributi, non assume alcuna ulteriore obbligazione nei confronti degli iscritti al fondo comportano la registrazione a conto economico dei benefici maturati nel corso dell'esercizio.

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- > le commissioni sono iscritte secondo il principio della competenza temporale;
- > gli interessi attivi e passivi vengono rilevati secondo il principio della competenza;
- > i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne

viene deliberata la distribuzione;

- > gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Uso di stime

Il presente bilancio consolidato ha comportato la necessità di effettuare stime e valutazioni complesse che hanno prodotto effetti sulle attività, passività, costi e ricavi iscritti nonché sull'individuazione e quantificazione delle attività e passività potenziali. Tali stime hanno riguardato principalmente:

- > le stime e assunzioni sottostanti l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2 e 3 del fair value);
- > l'identificazione degli eventi di perdita ai sensi dello IAS 39 - IAS 36;
- > le assunzioni utilizzate ai fini dell'individuazione di eventuali perdite durature di valore sugli attivi immateriali e sulle partecipazioni iscritte in bilancio;
- > la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie;
- > la stima delle riserve tecniche;
- > la quantificazione dei fondi per rischi, inclusa la stima del tasso di attualizzazione e degli altri parametri chiave (tasso di turnover della rete);
- > le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- > le assunzioni utilizzate per la determinazione dei costi connessi ai piani di stock option destinati al top management e ai collaboratori.

Gli amministratori verificano periodicamente le stime e le valutazioni effettuate in base all'esperienza storica e ad altri fattori ritenuti ragionevoli. A causa dell'incertezza che caratterizza queste poste di bilancio, i relativi valori effettivi potrebbero differire dalle stime effettuate per il sopraggiungere di elementi inattesi o di variazioni nelle condizioni operative.

Perdite durevoli di valore (impairment)

In presenza di indicazioni che dimostrino che l'attività oggetto di valutazione possa aver subito una riduzione durevole di valore, le attività materiali e immateriali con esclusione dell'avviamento vengono assoggettate ad impairment test secondo le disposizioni dello IAS 36.

La perdita durevole di valore si verifica quando il valore contabile dell'attività risulta superiore al suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value

al netto degli oneri di dismissione (l'importo ottenibile dalla vendita dell'attivo in un'ipotetica transazione tra terzi, al netto dei costi di dismissione) e il valore d'uso (pari al valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi che si stima arriveranno dall'uso permanente e dalla dismissione dell'attività alla fine della sua vita utile).

La perdita di valore così determinata è imputata a conto economico e costituisce la nuova base di riferimento per il calcolo dei futuri ammortamenti. Nei periodi successivi qualora vi fosse indicazione che la perdita di valore registrata non sia più sussistente si procede al ripristino del valore contabile dell'attività, nel limite della precedente riduzione di valore.

Per le attività finanziarie, con esclusione di quelle classificate nella categoria al fair value a conto economico, se esiste un'obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione durevole di valore si seguono le disposizioni dello IAS 39.

Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario incorra in un fallimento o in un'altra procedura concorsuale e la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. Inoltre una prolungata o significativa riduzione del valore di mercato di uno strumento di capitale o di quote di O.I.C.R. al di sotto del suo costo è considerata come un'obiettiva evidenza di impairment.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti di capitale, classificati nella categoria AFS i parametri di impairment sono costituiti da una riduzione del fair value superiore a un terzo o prolungata per oltre 36 mesi rispetto al valore iscritto originariamente.

Qualora tale evidenza si presenti, la perdita di valore è determinata:

- > per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, come differenza tra il valore contabile e il valore attuale dei flussi finanziari attesi dall'attività, attualizzati al tasso di interesse effettivo dello strumento finanziario calcolato al momento dell'iscrizione iniziale;
- > per le attività finanziarie disponibili per la vendita, come differenza tra il costo (per i titoli di capitale) o il costo ammortizzato (per i titoli di debito) ed il fair value al momento della valutazione.

Qualora successivamente vengono meno i motivi della perdita, si effettuano riprese di valore, con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di

recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari attesi, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico, senza possibilità di avere successive riprese di valore.

Pagamenti basati su azioni

L'IFRS 2 è il principio contabile che disciplina i pagamenti basati su azioni. I piani di stock options attualmente in vigore sono considerati pagamenti basati su azioni "equity settled", conseguentemente il costo dell'operazione, unitamente al corrispondente incremento del patrimonio netto, è rilevato con riferimento al fair value delle opzioni alla data di assegnazione sul periodo, che parte dalla data di assegnazione delle opzioni stesse alla data di maturazione del diritto di esercitare le opzioni (Vesting period).

Il fair value dell'opzione è stato calcolato utilizzando un modello che ha considerato, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello del pricing sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione della condizione di mercato. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato. I costi cumulati rilevati alla data di ogni chiusura di esercizio, fino alla data di maturazione sono commisurati alla scadenza del periodo di maturazione e alla migliore stima disponibile del numero di strumenti partecipativi che verranno effettivamente esercitati a maturazione. Lo storno di costo iscritto a conto economico in ciascun esercizio rappresenta la variazione del costo cumulato tra quanto rilevato alla fine dell'esercizio rispetto a quanto cumulato al termine dell'esercizio precedente. Nessun costo viene rilevato per i diritti che non arrivano a maturazione definitiva.

Sono inoltre previsti dei sistemi incentivanti al personale rilevante che si basano su pagamenti basati su azioni del gruppo in ottemperanza alla disciplina sulla remunerazione del citato personale. Allo stato tali obbligazioni sono contabilizzate come pagamenti basati su azioni "cash settled" in quanto la consegna fisica degli strumenti finanziari (cd "performance shares") è subordinata alla necessaria delibera assembleare.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2017 (4)	Fair value al 31/12/2017 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Euro/migliaia								
A. Titoli di debito			2.497	2.495	12	4	-	4
	HFT	Crediti verso clientela	2.497	2.495	12	4	-	4

La riclassifica delle attività finanziarie riportate nella presente tabella sono riferite unicamente a trasferimenti di portafoglio effettuati nell'anno 2008, parzialmente dismessi negli anni successivi. Con riferimento all'esercizio in corso non vi sono da segnalare trasferimenti di portafoglio.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Tale tabella non viene compilata in quanto nell'esercizio in corso non ci sono trasferimenti di portafoglio da segnalare.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Gli strumenti di livello 2 della Società sono rappresentati da obbligazioni di terzi emittenti nonché da alcuni strumenti derivati. I titoli appartenenti a questa categoria vengono valutati sulla base di dati di mercato direttamente o indirettamente osservabili.

Il fair value delle obbligazioni viene calcolato come somma dei valori attuali alla data di chiusura dell'esercizio dei flussi finanziari da essi rivenienti. Il tasso di attualizzazione viene determinato come somma di due componenti:

- > il tasso privo di rischio;
- > lo spread creditizio.

Il tasso privo di rischio viene dedotto dal valore implicito nei contratti IRS

(interest rate swap), mentre lo spread creditizio viene dedotto dal prezzo di titoli obbligazionari della medesima emittente, con cedola fissa e scadenza confrontabile col titolo valutato. Laddove non fossero presenti titoli della medesima emittente, e per le obbligazioni proprie, viene utilizzato uno spread creditizio dedotto da una media pesata dei valori osservati per i bond quotati su mercati istituzionali delle principali banche italiane.

Qualora i valori attesi dei flussi non siano determinati, ma dipendenti da variabili di mercato, essi sono individuati sulla base di:

- > tassi forward impliciti nei valori del tasso risk free per le diverse scadenze;
- > volatilità implicite nei prezzi delle opzioni swaption, cap e floor.

La determinazione dei flussi attesi sulla base delle volatilità implicite avviene (ove rilevante) utilizzando il modello di Black.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati di livello 2 (rappresentati da Amortizing Interest Rate Swap) è determinato tenendo conto del loro livello di collateralizzazione: in particolare il valore dei contratti è calcolato attualizzando i flussi da essi rivenienti a tassi dedotti dai valori impliciti nei contratti OIS (Overnight Interest Swap) e nei contratti Basis Swap rilevanti.

Gli asset di livello 3 sono rappresentati da:

- > quote di fondi Immobiliari,
- > posizioni in titoli di capitale,
- > quote del Fondo Atlante,
- > quote di Hedge Funds of Funds (HfoF).

La logica sottostante le valutazioni immobiliari mira a determinare un fair value attraverso un mark to model, ossia un valore teorico derivato da assunzioni che possano calarsi su distinte classi di assets prescindendo dalle specifiche delle controparti o dello stesso immobile (le sue peculiarità intrinseche, il suo comparto di appartenenza, la sua locazione geografica e così via).

Il punto di partenza per la determinazione del FV degli immobili (inclusi nei fondi immobiliari) è costituito dai canoni di locazione (fissati contrattualmente) che il locatario dell'immobile si impegna a pagare al locatore per un numero concordato di anni. Questi canoni vengono attualizzati e capitalizzati utilizzando:

- > valore iniziale del canone percepito;
- > tasso di attualizzazione del canone percepito;
- > tasso di capitalizzazione del reddito netto finale dopo la messa a regime.

Il primo tasso si ottiene tramite una combinazione lineare di un indicatore di mercato, di uno spread per il rischio di illiquidità, di uno spread per il rischio connesso all'investimento immobiliare e di uno spread per il rischio

settore/urbanistico (imputati nei tassi di sconto seguendo una logica asset dependent). L'incidenza marginale di ognuna delle quattro componenti rifletterà quindi la sensibilità di mercato del valutatore, così come delle sue previsioni e aspettative sull'andamento dello stesso. Il tasso di capitalizzazione (Exit rate), di contro, rappresenta il fattore che permette di convertire un'indicazione di reddito futuro in un'indicazione di valore attuale. Anch'esso viene determinato tramite una combinazione lineare: gli input sono presi dal mercato finanziario e dal mercato di riferimento dell'immobile, in particolare il tasso di Risk Out viene dedotto dal valutatore osservando le transazioni riscontrate sul mercato di riferimento.

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, gli asset presenti nei fondi immobiliari sono valutati da esperti indipendenti con cadenza semestrale. Le valutazioni, le ipotesi e gli input utilizzati dagli esperti indipendenti sono poi oggetto di validazione da parte del risk management della Società. Il prezzo delle azioni, in considerazione anche della loro scarsa incidenza nei portafogli di competenza, viene assunto pari al costo storico.

I titoli di capitale non quotati classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono stati assunti pari al costo storico in assenza di fatti e informazioni ritenuti sufficientemente affidabili per determinare il fair value in maniera attendibile quali transazioni recenti da poter prendere a riferimento o presenza di caratteristiche intrinseche della società che consentano di compararla ad altri player quotati. Per questi titoli si rileva che è comunque stata applicata la procedura per la verifica della presenza di eventuali indicatori di impairment.

Il valore delle posizioni in HFoF classificate come Livello 3 viene invece determinato sulla base dell'ultimo valore quota disponibile.

Nel livello 3 di fair value relativo ad attività e passività non valutate al fair value su base ricorrente sono inclusi i crediti e debiti verso clientela e banche nonché i beni immobiliari.

Per i crediti e debiti verso banche e clientela con scadenze di breve periodo il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio, in quanto ritenuto essere una buona approssimazione. Per le esposizioni creditizie performing e non performing (Past due maggiore di 90 giorni e inadempienze probabili) a medio/lungo termine, prevalentemente rappresentate dai crediti per contratti di mutuo nei confronti della clientela, la misurazione del fair value ha considerato l'attualizzazione dei flussi contrattuali. Per le esposizioni non performing (sofferenze) è stato assunto un fair value corrispondente al

valore di bilancio. Le assunzioni sottostanti alla determinazione del fair value, specifiche del modello e non osservabili sul mercato, hanno determinato la classificazione in corrispondenza del livello 3.

Il fair value degli immobili posseduti direttamente dalla Società è stato determinato facendo riferimento in linea generale al metodo "comparativo".

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value così come richiesta dall'IFRS 13. Il fair value è definito come il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti, sul mercato di riferimento alla data di misurazione. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili sul mercato (inteso come piattaforma di negoziazione, dealer o broker) regolamentato e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Qualora le quotazioni di mercato o altri input osservabili non risultino disponibili si ricorre a modelli valutativi alternativi (mark to model).

La Società utilizza metodi di valutazione in linea con i metodi generalmente accettati e utilizzati dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (e sulla stima della volatilità) e sono oggetto di periodica revisione al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio IFRS13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input e dei parametri utilizzati per addivenire alle valutazioni. Sono previsti, in particolare, tre livelli:

- > Livello 1: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a prezzi di quotazioni osservati su mercati attivi;
- > Livello 2: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a modelli valutativi che utilizzano in maniera prevalente input osservabili in mercati attivi;
- > Livello 3: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano prevalentemente significativi input non osservabili su mercati attivi.

La Società adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value

delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole sia per la definizione di “mercato attivo”, sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell’individuazione dei livelli.

I titoli non appartenenti alle categorie precedenti sono considerati appartenenti ad un mercato non attivo.

Sono esclusi da questa definizione i titoli a copertura delle polizze di ramo terzo per cui sussiste un patto di riacquisto con l’emittente.

La funzione di Risk Management della Società, nell’ambito delle attività di coordinamento per tutte le società del Gruppo, fornisce il proprio supporto metodologico e/o operativo alle corrispondenti strutture di risk delle società del conglomerato anche in materia di definizione di mercato attivo.

La Società considera quotati in un mercato attivo:

- > titoli negoziati su mercati regolamentati italiani (es. MTS, MOT);
- > titoli negoziati su sistemi di scambi organizzati autorizzati o riconosciuti dalla Consob (detti MTF) per i quali sia stata determinata la significatività di prezzo tramite procedura descritta di seguito;
- > titoli per i quali sia disponibile una quotazione executable che rispetta i criteri di seguito definiti:
 - > completezza della serie storica di riferimento;
 - > soglie di tolleranza tra prezzo Denaro e Lettera differenziate in base allo strumento finanziario;
 - > significativa variabilità del prezzo giornaliero nel mese di riferimento;
 - > limite massimo di scostamento mensile del prezzo;
 - > limite massimo dello scostamento del prezzo rispetto ad una quotazione benchmark.

I titoli che soddisfano i criteri sopra richiamati vengono classificati come quotati in un mercato attivo e la determinazione del fair value avviene in base alla tipologia di strumento finanziario:

- > per i titoli di capitale quotati su Borsa Italia e Estere il prezzo di chiusura dell’ultimo giorno di Borsa aperta del mese di riferimento;
- > per i titoli obbligazionari verrà considerato il prezzo Denaro (per le posizioni long) e il prezzo Lettera (per le posizioni short) da fonte executable.

Per gli strumenti finanziari che non rientrano nel mercato attivo la valorizzazione degli stessi avviene tramite il processo di assegnazione del livello di fair value di livello 2 o 3.

Descrizione delle migrazioni tra il livello di valutazione degli attivi

La Società adotta una policy, definita a livello di Gruppo Mediolanum per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole che la singola Società impiega sia per la definizione di “mercato attivo”, sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell’individuazione dei livelli.

Al 31 dicembre 2017 non si sono osservati trasferimenti di titoli da livello 1 a livello 2.

A.4.4 Altre informazioni

Non sono presenti all’interno di Banca Mediolanum situazioni in cui il massimo e migliore utilizzo di un’attività non finanziaria differisce dal suo utilizzo corrente.

Non si riscontrano, inoltre, situazioni in cui attività e passività finanziarie gestite su base netta relativamente ai rischi di mercato o al rischio di credito sono oggetto di valutazioni al fair value sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga o dal trasferimento di una posizione netta corta.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/passività misurate al fair value						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	137.777	3.083	-	237.229	6.363	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.988.336	-	142.946	8.932.496	-	131.663
4. Derivati di copertura	-	582	-	-	532	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
TOTALE	10.126.113	3.665	142.946	9.169.725	6.895	131.663
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	95.344	75.889	-	293.995	77.562	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	33.354	-	-	46.977	-
TOTALE	95.344	109.243	-	293.995	124.539	-

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	131.663	-	-	-
2. Aumenti	95.293	-	92.995	-	-	-
2.1. Acquisti	95.277	-	12.316	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	16	-	590	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	79.539	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	550	-	-	-
3. Diminuzioni	(95.293)	-	(81.712)	-	-	-
3.1. Vendite	(95.285)	-	(25.320)	-	-	-
3.2. Rimborsi	(2)	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	(6)	-	(30.370)	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	(26.022)	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	142.946	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2017				31/12/2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	453.849	458.041	-	-	1.112.627	1.125.514	-	-
2. Crediti verso banche	212.702	-	-	212.702	396.053	-	-	396.053
3. Crediti verso clientela	8.066.368	2.495	250.074	8.797.962	8.279.855	3.408	249.191	9.142.419
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	54.312	-	-	141.000
TOTALE	8.732.919	460.536	250.074	9.010.664	9.842.847	1.128.922	249.191	9.679.472
1. Debiti verso banche	187.478	-	-	187.478	405.805	-	-	405.805
2. Debiti verso clientela	17.841.623	-	-	17.841.953	17.594.843	-	-	17.596.394
3. Titoli in circolazione	151.730	-	158.133	-	187.425	-	194.820	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	18.180.831	-	158.133	18.029.431	18.188.073	-	194.820	18.002.199

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
a) Cassa	2.005	2.660
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	2.005	2.660

La voce Cassa e disponibilità liquide, ammonta 2.005 migliaia di euro (di cui 64 migliaia di euro in divisa estera), è costituita dal saldo della cassa contanti in euro ed in valuta, presso lo sportello di Milano 3 e dalla giacenza di banconote presso i bancomat installati nei locali della sede e negli spazi adibiti a uffici dei promotori finanziari di Banca Mediolanum.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	137.650	-	-	237.220	2	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	5.224	2	-
1.2 Altri titoli di debito	137.650	-	-	231.996	-	-
2. Titoli di capitali	123	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	137.773	-	-	237.220	2	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	4	3.083	-	9	6.361	-
1.1 di negoziazione	4	3.083	-	9	6.361	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	4	3.083	-	9	6.361	-
TOTALE (A+B)	137.777	3.083	-	237.229	6.363	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	137.650	237.222
a) Governi e Banche Centrali	122.508	141.019
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	15.142	96.203
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	123	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	123	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	123	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE A	137.773	237.222
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	3.083	12
b) Clientela	4	6.358
TOTALE B	3.087	6.370
TOTALE (A + B)	140.860	243.592

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	9.974.540	-	-	8.915.577	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	9.974.540	-	-	8.915.577	-	-
2. Titoli di capitale	38	-	88.730	3.940	-	39.262
2.1 Valutati al fair value	38	-	83.640	3.940	-	378
2.2 Valutati al costo	-	-	5.090	-	-	38.884
3. Quote di O.I.C.R.	13.758	-	54.216	12.979	-	92.401
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	9.988.336	-	142.946	8.932.496	-	131.663

Legenda:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaglia	31/12/2017	31/12/2016
1. Titoli di debito	9.974.540	8.915.577
a) Governi e Banche Centrali	9.932.274	8.850.853
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	42.266	54.258
d) Altri emittenti	-	10.466
2. Titoli di capitale	88.768	43.202
a) Banche	-	4.225
b) Altri emittenti:	88.768	38.977
- imprese di assicurazione	-	3.908
- società finanziarie	684	512
- imprese non finanziarie	88.084	34.557
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	67.974	105.380
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	10.131.282	9.064.159

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017				31/12/2016			
	Fair value				Fair value			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	453.849	458.041	-	-	1.112.627	1.125.514	-	-
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	453.849	458.041	-	-	1.112.627	1.125.514	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	453.849	458.041	-	-	1.112.627	1.125.514	-	-

Legenda:

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio sono giunti a scadenza titoli per un ammontare pari a 657,6 milioni di euro di nominale.

Si precisa che l'esposizione di Banca Mediolanum in titoli di debito sovrano si riferisce principalmente a titoli di Stato italiani.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Titoli di debito	453.849	1.112.627
a) Governi e Banche Centrali	453.849	1.112.627
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2 Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	453.849	1.112.627
TOTALE FAIR VALUE	458.041	1.125.514

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017				31/12/2016			
	FV				FV			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	76.218	-	-	76.218	103.058	-	-	103.058
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	76.218	X	X	X	103.058	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	136.484	-	-	136.484	292.995	-	-	292.995
1. Finanziamenti	136.484	-	-	136.484	292.995	-	-	292.995
1.1 Conti correnti e depositi liberi	30.788	X	X	X	79.664	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	105.696	X	X	X	213.331	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	74.014	X	X	X	178.637	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	31.682	X	X	X	34.694	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	212.702	-	-	212.702	396.053	-	-	396.053

Legenda:

FV = Fair Value
 VB = valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017						31/12/2016					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	7.747.930	-	65.690	-	-	8.797.962	7.964.912	-	61.148	-	-	9.142.419
1. Conti correnti	275.570	-	2.986	X	X	X	377.327	-	3.017	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	23.541	-	-	X	X	X	800.088	-	-	X	X	X
3. Mutui	5.763.188	-	52.583	X	X	X	5.275.267	-	47.253	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.346.358	-	7.213	X	X	X	1.198.717	-	7.616	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	339.273	-	2.908	X	X	X	313.513	-	3.262	X	X	X
Titoli di debito	252.748	-	-	2.495	250.074	-	253.795	-	-	3.408	249.191	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	252.748	-	-	X	X	X	253.795	-	-	X	X	X
TOTALE	8.000.678	-	65.690	2.495	250.074	8.797.962	8.218.707	-	61.148	3.408	249.191	9.142.419

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2017			31/12/2016		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri
1. Titoli di Debito	252.748	-	-	253.795	-	-
a) Governi	250.251	-	-	250.369	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	2.497	-	-	3.426	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	2.497	-	-	3.426	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	7.747.930	-	65.690	7.964.912	-	61.148
a) Governi	27	-	-	-	-	23
b) Altri Enti pubblici	71	-	-	33	-	-
c) Altri soggetti	7.747.832	-	65.690	7.964.879	-	61.125
- imprese non finanziarie	197.021	-	3.858	190.050	-	4.106
- imprese finanziarie	108.383	-	2.851	913.000	-	3.012
- assicurazioni	14.462	-	-	12.410	-	-
- altri	7.427.966	-	58.981	6.849.419	-	54.007
TOTALE	8.000.678	-	65.690	8.218.707	-	61.148

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	211.151	259.859
a) Rischio di tasso di interesse	211.151	259.859
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
d) Altre attività coperte	-	-
TOTALE	211.151	259.859

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Euro/migliaia	31/12/2017				31/12/2016			
	Fair value				Fair value			
	L1	L2	L3	VN	L1	L2	L3	VN
A) Derivati finanziari	-	582	-	61.883	-	532	-	65.477
1) Fair value	-	582	-	61.883	-	532	-	65.477
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	582	-	61.883	-	532	-	65.477

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di Copertura

Euro/migliaia	Fair Value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	x	-	x	x
2. Crediti	582	-	-	x	-	x	-	x	x
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	x	-	-	x	-	x	-	x	x
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	x	-	x	-
TOTALE ATTIVITÀ	582	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	x	-	x	-	x	x
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
TOTALE PASSIVITÀ	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	x	x	x	x	x	-	x	-	-

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Mediolanum Vita S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100%	100%
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100%	100%
PI Servizi S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100%	100%
Mediolanum International Life DAC	Dublino	Dublino	100%	100%
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100%	100%
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	Basiglio	Basiglio	100%	100%
Mediolanum International Funds Ltd	Dublino	Dublino	92%	92%
Mediolanum Asset Management Ltd	Dublino	Dublino	100%	100%
Gamax Management AG	Lussemburgo	Lussemburgo	100%	100%
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100%	100%
EuroCQS S.p.A.	Roma	Roma	100%	100%
Bankhaus August Lenz & Co. AG	Monaco di Baviera	Monaco di Baviera	100%	100%
Banco Mediolanum S.A.	Valencia	Barcellona	100%	100%
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
Mediobanca S.p.A.	Milano	Milano	2,56%	2,56%

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Per l'informativa di cui alla presente voce si rimanda a quanto descritto nel Bilancio Consolidato.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per l'informativa di cui alla presente voce si rimanda a quanto descritto nel Bilancio Consolidato.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Esistenze iniziali	1.012.041	1.063.015
B. Aumenti	24.006	4.114
B.1 Acquisti	22.692	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	1.314	4.114
C. Diminuzioni	(27.329)	(55.088)
C.1 Vendite	(21.800)	-
di cui: Operazioni di aggregazione aziendale	(21.800)	-
C.2 Rettifiche di valore	(5.529)	(776)
C.3 Altre variazioni	-	(54.312)
D. Rimanenze finali	1.008.718	1.012.041
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	(5.529)	(776)

Al 31 dicembre 2017 il saldo ammonta a 1.008,7 milioni di euro. Di seguito la spiegazione delle principali variazioni rispetto all'esercizio precedente.

La voce "Acquisti" (22,7 milioni di euro) si riferisce all'acquisizione del 100% del capitale di EuroCQS S.p.A., società operante nel settore della cessione del quinto dello stipendio, avvenuta in data 30 novembre 2017.

La voce "Vendite di cui operazioni di operazioni aziendale" pari a 21,8 milioni di euro ricomprende il controvalore della fusione della società Fermi & Galeno Real Estate Srl in Banca Mediolanum S.p.A..

Nella voce "Rettifiche di valore" si allocano le perdite dell'esercizio delle controllate Bankhaus August Lenz AG (4,7 milioni di euro), Mediolanum Fiduciaria S.p.A. (0,7 milioni di euro) e PI Servizi S.p.A. (0,1 milioni di euro).

La voce "Altre variazioni in aumento" ricomprende principalmente l'aumento di capitale effettuato nei confronti della controllata Mediolanum Fiduciaria S.p.A. (1,0 milioni di euro).

La voce "Altre variazioni in diminuzione" di 54,3 milioni di euro presente nell'esercizio 2016 si riferisce alla classificazione di Banca Esperia S.p.A. tra le attività in via di dismissione effettuata in virtù dell'accordo della cessione della stessa a Mediobanca firmato in data 16 novembre 2016 e perfezionato nel corso del 2017.

Secondo le disposizioni dello IAS 36 e tenuto conto delle indicazioni richiamate dal documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap del 3 marzo 2010, si riporta di seguito l'informativa relativa al test di impairment effettuato sulle partecipazioni in essere al 31 dicembre 2017.

Il processo di impairment è finalizzato a verificare che il valore contabile (carrying amount) delle partecipazioni non sia superiore al relativo valore recuperabile (recoverable amount), inteso come il maggiore fra il valore ritraibile dall'uso continuato (value in use, o valore d'uso) e il possibile prezzo di cessione sul mercato (fair value al netto dei costi di vendita, o valore di scambio) delle partecipazioni stesse. Gli Amministratori di Banca Mediolanum, per l'effettuazione dell'impairment test delle partecipazioni, si sono avvalsi dell'assistenza di una società con esperienza specifica in valutazioni d'azienda (Esperto Indipendente).

Il test di impairment è stato effettuato sulla base dei metodi e delle assunzioni di seguito illustrati.

PARTECIPAZIONI OGGETTO DI IMPAIRMENT TEST

Il test di impairment è stato pertanto svolto considerando le seguenti partecipazioni:

Partecipazione	quota %	Valore di carico da sottoporre ad impairment test
Banco Mediolanum	100%	273,4
Gamax	100%	24,2
Bankhaus August Lenz	100%	28,4
Mediobanca	2,56%	246,8

METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

In continuità con i precedenti esercizi, il valore recuperabile delle partecipazioni è stato determinato facendo riferimento al valore d'uso. Per la determinazione del valore d'uso lo IAS 36 prevede la possibilità di utilizzare il metodo finanziario conosciuto nella dottrina come Discounted Cash Flow (DCF). Tale metodo individua il valore d'uso di una partecipazione, o di un'azienda, tramite la stima dei flussi di cassa (operativi) futuri da essa generati, attualizzati in funzione dell'arco temporale esplicito in cui si ipotizza saranno conseguiti.

Nella prassi operativa, nel caso di valutazione di aziende di credito si ricorre al Free Cash Flow to Equity (FCFE), noto nel mondo anglosassone come Dividend Discount Model (DDM) nella versione Excess Capital, che determina il valore di un'azienda sulla base dei flussi di cassa futuri che sarà in grado di distribuire ai suoi azionisti, senza intaccare gli assets necessari a sostenere lo sviluppo atteso e nel rispetto delle regolamentazioni sul capitale imposte dall'Autorità di Vigilanza, scontati ad un tasso che esprime lo specifico rischio. Si nota peraltro che nonostante l'espressione Dividend Discount Model richiami la parola dividendo, i flussi di cassa considerati dal modello non sono i dividendi che si prevede verranno distribuiti agli azionisti, ma i flussi di cassa di cui un'azionista potenzialmente potrebbe beneficiare nel rispetto dei limiti delle dotazioni patrimoniali richieste dall'operatività aziendale.

BANCO MEDIOLANUM

Il valore recuperabile di Banco Mediolanum è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione della metodologia di valutazione del Dividend Discount Model nella versione Excess Capital, coerentemente con la dottrina prevalente, sulla base del piano industriale 2018-2020 (Piano 2018-2020) approvato dagli amministratori di Banco Mediolanum e di Banca Mediolanum S.p.A..

Il Piano 2018-2020 è stato sviluppato in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico di Banco Mediolanum. In particolare, viene confermato l'obiettivo di sviluppare in Spagna il modello di business tipico di Banca Mediolanum, sulla base dell'esperienza e del track record del management del Gruppo Mediolanum, con uno sviluppo sostenuto della rete di vendita ed una conseguente crescita della raccolta netta e delle masse in gestione. Il piano recepisce l'aggiornamento delle più recenti aspettative in merito all'andamento dei tassi di interesse nel periodo di previsione, all'evoluzione attesa della raccolta in base ai volumi ed alla rete di vendita in essere al 31 dicembre 2017 e alla previsione di redditività delle masse in gestione. Le principali grandezze e i parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile della partecipazione vengono di seguito illustrati:

- > flussi di cassa attesi desunti dagli obiettivi del piano;
- > crescita della rete di vendita dei Family Banker, da 900 a 1250;
- > incremento delle masse amministrare in base ad un tasso medio annuo del 14,7%;
- > i flussi finanziari disponibili sono stati stimati assumendo un livello minimo di patrimonializzazione (CET I ratio) pari al 14,1% degli attivi ponderati per il rischio (RWA), in linea con la SREP Decision comunicata dall'Autorità di Vigilanza;
- > Il tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri (K_e) è stato stimato nella misura del 10,24% sulla base del Capital Asset Pricing Model e considerando i seguenti parametri:
 - > tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato spagnolo, pari a 1,5%;
 - > coefficiente beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, stimato sulla base del valore medio di un campione di società operanti nel settore bancario spagnolo, pari a 1,22;

- > premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 5,5%, in linea con la più comune prassi professionale;
- > premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 2,0% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore di Banco Mediolanum al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2020, escludendo prudenzialmente l'apporto della tesoreria istituzionale, e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari al 2%, in linea con le aspettative di inflazione di lungo termine. Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- > tasso di attualizzazione;
- > tasso di crescita di lungo termine;
- > redditività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della partecipazione stessa sia risultato inferiore al relativo valore contabile. Gli Amministratori, alla luce delle analisi effettuate non hanno ravvisato elementi tali da identificare una perdita durevole di valore.

GAMAX

Il valore recuperabile di Gamax è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione della metodologia di valutazione del Dividend Discount Model nella versione Excess Capital, coerentemente con la dottrina prevalente, sulla base del piano industriale 2018-2020 (Piano 2018-2020) approvato dagli amministratori di Gamax e di Banca Mediolanum S.p.A.. Il Piano 2018-2020 è stato sviluppato in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico di Gamax. Il precedente piano è stato aggiornato per tenere conto delle più recenti aspettative in merito all'andamento dei mercati finanziari e dei tassi di interesse nel periodo di previsione.

Al 31 dicembre 2017 la redditività di Gamax è risultata pari a 5,5 milioni di euro superiore rispetto al dato registrato nel 2016 (4,2 milioni di euro).

Nel dettaglio, il Piano 2018-2020 si fonda sulle seguenti principali assunzioni:

- > le masse gestite prevedono un aumento annuo mediamente al 4% nel periodo fino a 962 milioni di euro a fine 2020;

- > ricavi previsti in diminuzione ad un tasso del 2,3% attestandosi a 13,5 milioni di euro nel 2020 senza includere prudenzialmente le commissioni di performance;
- > l'utile netto è previsto stabilizzarsi intorno ai 4,5 milioni di euro alla fine del periodo di proiezione.

Il tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri (K_e) è stato stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model nella misura del 9,7% per i flussi riferibili alla Divisione Italia e nella misura dell'8,1% per i flussi relativi alla Divisione Germania.

In particolare, sono stati considerati i seguenti parametri:

- > tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato italiano (2% per la Divisione Italia) e del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato Tedesco (0,42% per la Divisione Germania);
- > coefficiente beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, stimato sulla base del valore medio di un campione di società comparabili, pari a 1,22;
- > premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 5,5%, in linea con la più comune prassi professionale;
- > premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari a 1,0% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore di Gamax al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2020 e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari al 1,5%, in linea con le aspettative di inflazione di lungo termine.

Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- > tasso di attualizzazione;
- > tasso di crescita di lungo termine;
- > redditività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della partecipazione stessa sia risultato inferiore al relativo valore contabile. Gli Amministratori, alla luce delle analisi effettuate non hanno ravvisato elementi tali da identificare una perdita

durevole di valore.

BANKHAUS AUGUST LENZ A.G.

Al 31 dicembre 2017 sono state sviluppate considerazioni in merito alla recuperabilità del valore della partecipazione in BAL. In particolare, al 31 dicembre 2017 la controllata tedesca ha registrato una perdita pari a Euro 4,3 milioni e, di conseguenza, si è reso necessario sviluppare considerazioni in merito alla recuperabilità del valore della partecipazione ai sensi dello IAS 36. Privilegiando un approccio pragmatico, ai fini dello sviluppo di considerazioni in merito alla recuperabilità del valore della partecipazione è stato ritenuto di non fare riferimento a dati prospettici in considerazione delle significative incertezze insite in tali dati, tenuto conto (i) di azioni di scouting di promotori in corso che possono dar luogo ad attività di investimento e parimenti (ii) dei ricavi di natura non ricorrente al momento non facilmente stimabili con un elevato grado di accuratezza. D'altra parte Banca Mediolanum ha reputato di considerare come durevole l'intera perdita d'esercizio di BAL provvedendo a svalutare di pari importo la relativa partecipazione. Si precisa a riguardo che la partecipazione, alla data del 31 dicembre 2017, al netto della svalutazione relativa al risultato conseguito a tale data, presenta un valore di carico pari a Euro 28,4 milioni inferiore al patrimonio netto tangibile pari a Euro 28,7 milioni. In tale ambito, si evidenzia inoltre come (i) il patrimonio netto di BAL rappresenta la situazione netta delle attività e passività calcolate conformemente ai principi contabili IFRS/IAS che non presentano elementi possibili di eventuali perdite durevoli di valore e (ii) prudenzialmente non sono espressi attivi rilevanti quali le perdite fiscali che, in caso di dismissione della partecipata e a parità di altre condizioni, potrebbero condurre ad un incremento di valore della partecipata per un potenziale acquirente.

Tenuto conto che la partecipazione in BAL è stata svalutata per le perdite del 2017 ritenute durevoli e alla luce delle considerazioni sopra riportate, si ritiene che non emergano elementi per procedere ad ulteriori rettifiche di valore alla data di riferimento.

Mediobanca

In continuità con l'approccio seguito nei precedenti esercizi, Banca Mediolanum ha richiesto l'assistenza di un esperto indipendente al fine di verificare la tenuta del valore di carico al dicembre 2017 delle azioni

Mediobanca. Il valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca è stato determinato attraverso la configurazione del valore d'uso e la data di riferimento delle considerazioni valutative è il 30 settembre 2017. Coerentemente con la dottrina prevalente è stata adottata la metodologia di valutazione nota come Dividend Discount Model nella versione Excess Capital. In merito ai dati economici e patrimoniali prospettici, le analisi hanno pertanto fatto riferimento a:

- > Bilanci di Mediobanca per gli esercizi chiusi al 30 giugno 2016 e 2017;
- > Relazioni trimestrali di Mediobanca al 30 settembre 2016 e 2017;
- > Comunicato stampa del 28 ottobre 2017 relativo all'approvazione della relazione trimestrale al 30 settembre 2017;
- > Presentazione denominata "Aggiornamento strategico 2016/19" del 16 novembre 2016 relativa al Piano Strategico 2016-2019;
- > Comunicato stampa del 28 ottobre 2017 relativo alla distribuzione di dividendi alla data del 22 novembre 2017;
- > Report degli analisti che coprono il titolo Mediobanca pubblicati successivamente alla pubblicazione del Piano Strategico 2016-2019 e fino alla data di riferimento della valutazione;
- > Dati macroeconomici, di mercato e di settore, nonché tassi di interesse, prezzi di borsa, indici di volatilità e altre variabili di mercato pubblicamente disponibili su primari information provider.

Le principali assunzioni adottate nello svolgimento del test di impairment riguardano la stima dei flussi attesi considerati nel modello di determinazione del valore recuperabile, desunti degli obiettivi del Piano strategico della partecipata 2016-2019 tenendo conto delle proiezioni basate sul consensus di mercato e le variabili del modello valutativo, quali il tasso di attualizzazione, il tasso di crescita di lungo periodo, i flussi da includere nel terminal value, le variabili chiave per la definizione dell'analisi di sensitività e la metodologia di costruzione dell'analisi di sensitività proposta.

Le grandezze e parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca vengono di seguito illustrati:

- > Costo del capitale proprio, pari a 9,61%, stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM), considerando:
 - > Tasso risk free pari a 2,0% (media a 6 mesi del rendimento lordo dei BTP a 10 anni al 31 dicembre 2017);
 - > Beta pari a 1,38 (media al 31 dicembre 2017 del coefficiente Beta del titolo Mediobanca sulla base di osservazioni settimanali a due anni), che riflette la volatilità media complessiva del titolo;
 - > Market risk premium pari a 5,5% (in linea con la più comune prassi

valutativa sul mercato italiano).

Terminal value stimato considerando:

- > la stima del dividendo potenzialmente distribuibile oltre il periodo di proiezione mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo (Tier I Ratio pari a 8,25%);
- > un tasso di crescita di lungo periodo pari a 1,5%, in linea con le attese di inflazione di lungo periodo.

A fronte delle risultanze del lavoro condotto è emerso un valore d'uso di perizia compreso in un intervallo medio pari a 10,4-13,3 euro per azione con un valore centrale pari a 11,8 euro per azione. Pertanto non si ravvisano elementi tali da identificare una perdita durevole di valore rispetto a quanto iscritto in sede di Bilancio.

Si precisa che il valore d'uso totale calcolato nell'impairment test è più elevato rispetto alla corrente capitalizzazione di mercato. La differenza è principalmente spiegata dalla valutazione a breve termine implicita nel prezzo di mercato, influenzata anche dalla situazione di incertezza che grava sul settore bancario in generale che genera elevata volatilità dei valori di borsa nel breve termine. Al contrario in presenza di un investimento di tipo strategico, come nel caso della partecipazione detenuta in Mediobanca, l'orizzonte temporale è di medio-lungo termine pertanto il valore d'uso determinato considera le attese di crescita a medio-lungo termine implicite nelle proiezioni finanziarie utilizzate, nonché i fondamentali dell'azienda.

Alla data del 31 dicembre 2017 la quotazione del titolo Mediobanca era pari a 9,46 euro mentre il valore di carico della partecipazione è pari a 10,9 euro per azione pertanto la differenza tra il valore di carico contabilizzato nel bilancio e il prezzo di borsa alla data è pari a 32,6 milioni di euro.

Sezione II - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1.1 Attività di proprietà	65.420	44.468
a) terreni	32.796	18.780
b) fabbricati	21.281	15.110
c) mobili	3.394	3.401
d) impianti elettronici	3.811	4.096
e) altre	4.138	3.081
1.2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	65.420	44.468

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Euro/migliaia	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	18.780	26.472	18.087	20.286	3.337	86.962
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(11.362)	(14.686)	(16.190)	(256)	(42.494)
A.2 Esistenze iniziali nette	18.780	15.110	3.401	4.096	3.081	44.468
B. Aumenti	14.016	7.400	1.360	1.298	2.605	26.679
B.1 Acquisti	14.016	6.514	1.360	530	2.605	25.025
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	14.016	6.514	-	1	-	20.531
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	48	-	56	-	104
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	838	-	712	-	1.550
C. Diminuzioni	-	(1.229)	(1.367)	(1.583)	(1.548)	(5.727)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	(1.229)	(1.366)	(1.582)	-	(4.177)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	(1)	(1)	(1.548)	(1.550)
D. Rimanenze finali nette	32.796	21.281	3.394	3.811	4.138	65.420
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(20.668)	(15.829)	(17.559)	(256)	(54.312)
D.2 Rimanenze finali lorde	32.796	41.949	19.223	21.370	4.394	119.732
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2017		31/12/2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	x	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	54.775	-	50.372	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	54.775	-	50.372	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	54.775	-	50.372	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	54.775	-	50.372	-

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

Euro/migliaia	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata Definita	Durata Indefinita	Durata Definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	-	50.372	-	50.372
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	50.372	-	50.372
B. Aumenti	-	-	-	24.261	-	24.261
B.1 Acquisti	-	-	-	24.261	-	24.261
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	x	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	x	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	(19.858)	-	(19.858)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	(19.858)	-	(19.858)
- ammortamenti	x	-	-	(19.858)	-	(19.858)
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	54.775	-	54.775
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	54.775	-	54.775
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1/13.2 Attività per imposte anticipate/Passività per imposte differite: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Attività per imposte anticipate		
In contropartita al Conto Economico	91.617	91.890
In contropartita al Patrimonio Netto	14	-
Totale attività per imposte anticipate	91.631	91.890
Passività per imposte differite		
In contropartita al Conto Economico	(11.104)	(12.294)
In contropartita al Patrimonio Netto	(26.605)	(31.602)
Totale passività per imposte differite	(37.709)	(43.896)

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	91.890	67.459
2. Aumenti	38.581	47.944
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	38.000	46.086
a) relative a precedenti esercizi	893	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	37.107	46.086
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	581	1.858
3. Diminuzioni	(38.854)	(23.513)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(37.562)	(23.513)
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	(37.562)	(23.513)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	(1.292)	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	(295)	-
b) altre	(997)	-
4. Importo finale	91.617	91.890

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	7.033	7.093
2. Aumenti	472	295
3. Diminuzioni	(862)	(355)
3.1 Rigiri	(567)	(355)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	(295)	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	(295)	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	6.643	7.033

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	(12.294)	(11.914)
2. Aumenti	(2.429)	(3.028)
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	(2.429)	(3.028)
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre (differenze temporanee sorte nell'esercizio)	(2.429)	(3.028)
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	3.619	2.648
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.619	2.648
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	3.619	2.648
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	(11.104)	(12.294)

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Esistenze iniziali	-	6
2. Aumenti	15	2
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	15	2
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	15	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	(1)	(8)
3.1 Imposte anticipate annullate nell' esercizio	(1)	(8)
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	(1)	(8)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	14	-

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	(31.602)	(59.602)
2. Aumenti	(12.712)	(2.192)
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	(12.712)	(2.192)
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	(12.712)	(2.192)
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	17.709	30.192
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	17.709	30.192
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	17.709	30.192
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	(26.605)	(31.602)

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Singole attività	-	-
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	54,312
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
TOTALE A	-	54,312
di cui valutate al costo	-	54,312
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)	-	-
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
TOTALE B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione	-	-
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
TOTALE C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
TOTALE D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

L'importo di 54,3 milioni di euro relativo al 2016 si riferisce alla partecipazione in Banca Esperia riclassificata fra le attività in via di dismissione a seguito dell'accordo per la cessione della stessa firmato con Mediobanca nel 2016 e perfezionato nel 2017.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Crediti verso l'Erario	105.473	99.548
Crediti verso promotori finanziari	1.647	2.706
Anticipi a fornitori e professionisti	6.566	6.723
Depositi cauzionali	368	861
Crediti verso dipendenti	105	117
Altri crediti	152.245	137.201
Attività per partite viaggianti	52.663	50.768
Ratei attivi	39.248	37.796
Risconti attivi	5.295	8.324
Crediti verso società controllante, controllate, collegate e consociate	6.091	4.990
Altre attività diverse	16.739	13.480
TOTALE	386.440	362.515

La voce "Attività per partite viaggianti" è principalmente riferibile a partite diverse che hanno avuto regolare chiusura nel corso del mese di gennaio 2018. Negli "Altri crediti" sono comprese le utenze da addebitare sui conti correnti della clientela non ancora giunte a scadenza (123.823 migliaia di euro). I "Risconti attivi" si riferiscono alla quota parte degli oneri per servizi diversi la cui competenza è dei prossimi esercizi. I "Crediti verso l'Erario" sono riepilogati e posti a confronto con i saldi dell'esercizio precedente nel seguente prospetto:

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Erario per acconto bollo virtuale	67.032	62.475
Erario per acconto risparmio amministrato	25.556	27.285
Altri crediti	12.885	9.788
TOTALE	105.473	99.548

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	187.478	405.805
2.1 Conti correnti e depositi liberi	32.129	9.219
2.2 Depositi vincolati	152.080	395.368
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	3.269	1.217
TOTALE	187.478	405.805
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	187.478	405.805
TOTALE FAIR VALUE	187.478	405.805

I debiti verso banche ammontano a 187,5 milioni di euro in diminuzione di -218,3 milioni di euro rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2016. La variazione è da ricondurre principalmente ad una forte riduzione dei depositi vincolati (-243,4 milioni di euro).

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	15.948.669	13.938.636
2. Depositi vincolati	338.216	2.176.326
3. Finanziamenti	1.328.369	1.235.693
3.1 Pronti contro termine passivi	1.328.369	1.235.693
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	226.369	244.189
TOTALE	17.841.623	17.594.844
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	17.841.953	17.596.394
TOTALE FAIR VALUE	17.841.953	17.596.394

I Debiti verso clientela ammontano a 17.841,6 milioni di euro in crescita di 246,8 milioni di euro rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2016. Tale variazione è da ricondurre principalmente all'incremento del saldo dei conti correnti (+2.010,0 milioni di euro) in gran parte compensato dalla contrazione dei depositi vincolati (-1.838,1 milioni di euro).

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017				31/12/2016			
		Fair value			Fair value			
	VB	L1	L2	Li3	VB	L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	151.730	-	158.133	-	187.425	-	194.820	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	151.730	-	158.133	-	187.425	-	194.820	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	151.730	-	158.133	-	187.425	-	194.820	-

Legenda:

- VB = Valore di bilancio
- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Titoli in circolazione: titoli subordinati	81.174	117.050
TOTALE	81.174	117.050

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2017					31/12/2016				
	Fair Value					Fair Value				
	VN	L1	L2	L3	FV*	VN	L1	L2	L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	69.600	73.551	-	-	73.551	239.250	248.445	-	-	248.445
2. Debiti verso clientela	19.930	21.793	-	-	21.793	41.630	45.507	-	-	45.507
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
TOTALE A	89.530	95.344	-	-	95.344	280.880	293.953	-	-	293.953
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	x	-	75.889	-	x	x	42	77.563	-	x
1.1 Di negoziazione	x	-	75.889	-	x	x	42	77.563	-	x
1.2 Connessi con la fair value option	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
1.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2. Derivati creditizi	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.1 Di negoziazione	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.2 Connessi con la fair value option	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
TOTALE B	x	-	75.889	-	x	x	42	77.563	-	x
TOTALE A+B	x	95.344	75.889	-	x	x	293.995	77.563	-	x

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Euro/migliaia	31/12/2017				31/12/2016			
	Fair Value				Fair value			
	L1	L2	L3	VN	L1	L2	L3	VN
A. Derivati finanziari	-	33.354	-	138.510	-	46.977	-	170.149
1) Fair value	-	33.354	-	138.510	-	46.977	-	170.149
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	33.354	-	138.510	-	46.977	-	170.149

Legenda:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Euro/migliaia	Fair Value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	33.354	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
TOTALE ATTIVITÀ	33.354	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
TOTALE PASSIVITÀ	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	-	-	-

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Relativamente alle passività fiscali si rinvia alla sezione I3 dello Stato Patrimoniale - Attivo della presente Nota.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Partite viaggianti	241.917	205.259
Debiti verso fornitori	47.085	50.840
Debiti vs promotori, produttori e mediatori	40.981	39.246
Altre passività diverse	32.139	32.763
Debiti verso l'Erario	17.133	11.888
Debiti verso personale	16.030	13.850
Risconti passivi	7.156	9.674
Debiti verso enti previdenziali	5.877	6.261
Fondo indennità risoluzione rapporto di agenzia	5.828	5.196
Debiti verso soc controllanti, controllate e consociate	5.203	4.558
Debiti verso professionisti, amministratori e sindaci	2.072	2.769
Depositi cauzionali	13	13
TOTALE	421.434	382.318

Le **Passività per partite viaggianti** comprendono le disposizioni di pagamento RID (52.474 migliaia di euro), i bonifici disposti dalla clientela e regolati in Rete Interbancaria nei primi giorni del 2018 (44.581 migliaia di euro) e altre partite in lavorazione regolarmente chiuse nel corso dei primi giorni del nuovo anno.

I **Debiti verso fornitori** si riferiscono a beni e servizi ricevuti, non ancora liquidati alla data del bilancio.

I **Debiti verso promotori, produttori e mediatori** ricomprendono principalmente le commissioni da riconoscere alla rete sulla nuova produzione.

Le **Altre passività diverse** sono costituite essenzialmente da imposte da versare per conto della clientela tramite F24.

I **Debiti verso l'Erario** si riferiscono a debiti per ritenute d'acconto e altre imposte da versare.

I **Debiti verso personale dipendente** sono relativi a competenze per straordinari, rimborsi spese da liquidare, includono gli accantonamenti per i bonus maturati a fine esercizio e i debiti per ferie e permessi non goduti alla data del 31 dicembre 2017.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Esistenze iniziali	9.301	9.605
B. Aumenti	5.695	5.562
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	5.592	5.247
B.2 Altre variazioni	103	315
C. Diminuzioni	(5.973)	(5.866)
C.1 Liquidazioni effettuate	(5.750)	(5.859)
C.2 Altre variazioni	(223)	(7)
D. Rimanenze finali	9.023	9.301

Il tasso di attualizzazione adottato per il fondo TFR risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	235.078	206.027
2.1 controversie legali	8.557	9.213
2.2 oneri per il personale	-	-
2.3 altri	226.521	196.814
TOTALE	235.078	206.027

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Euro/migliaia	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	206.027	206.027
B. Aumenti	-	68.383	68.383
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	68.383	68.383
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	(39.332)	(39.332)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	(22.507)	(22.507)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	(16.825)	(16.825)
D. Rimanenze finali	-	235.078	235.078

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Euro/migliaia	Saldo al 31/12/2016	Accantonamenti del periodo	Altre variazioni	Utilizzi del periodo	Saldo al 31/12/2017
Denominazione fondo:					
- controversie legali	9.213	2.155	(1.796)	(1.015)	8.557
- altri:					
Indennità suppletiva Clientela	75.988	19.822	(1.836)	(2.096)	91.878
Indennità Managers	59.604	26.725	(5.952)	(6.675)	73.702
Indennità di portafoglio e struttura	23.480	7.345	(2.024)	(2.518)	26.283
Rischi illeciti promotori	24.106	7.072	(5.215)	(4.681)	21.282
Fondi diversi	3.321	3.748	(2)	(1.743)	5.324
Oneri futuri su prodotti distribuiti	10.315	1.516	-	(3.779)	8.052
TOTALE	206.027	68.383	(16.825)	(22.507)	235.078

Nel suddetto prospetto sono dettagliati la composizione e i movimenti intervenuti nei fondi in esame.

Il **Fondo per controversie legali** include principalmente le passività di natura legale (contenzioso e pre-contenzioso) relativo alla Società.

Il **Fondo indennità suppletiva di clientela** accoglie l'accantonamento di competenze maturate a favore di promotori finanziari. Tale accantonamento è stato calcolato in funzione del raggiungimento dell'età pensionabile e sulla base di un calcolo probabilistico determinato sulla base del trend storico della Banca, coerentemente con quanto indicato dal principio contabile internazionale IAS 37.

La Banca, oltre alle indennità dovute contrattualmente, con propria regolamentazione volontaria, unilaterale e discrezionale, riconosce delle indennità aggiuntive e premiali a favore dei propri promotori finanziari. Tali indennità, costituite da un'Indennità per i Promotori Manager e da un'Indennità di Portafoglio e Struttura prevedono quanto segue.

L'**Indennità Promotori Manager** è riferita agli agenti che svolgono attività di assistenza e coordinamento il cui compenso è basato su specifici parametri

commerciali e viene riconosciuta al conseguimento della pensione di vecchiaia - condizionato al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - ovvero nei casi di invalidità totale permanente ovvero di decesso. Analogamente a quanto previsto per l'indennità di portafoglio e struttura, l'indennità Promotore Manager viene liquidata entro 3 anni dalla cessazione dell'incarico agenziale.

Il calcolo attuariale, basato sulla stima della probabilità di pagamento per pensionamento dei promotori manager presenti a fine esercizio, nonché del rischio di caso morte o di invalidità totale permanente, è stato sviluppato tenendo conto del rapporto fra l'anzianità di servizio del PF alla data di calcolo e l'anzianità di servizio alla data di occorrenza degli eventi che determinano il pagamento (c.d. applicazione pro-rata), con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

L'Indennità di Portafoglio e Struttura consiste, a seconda dei casi, in un compenso relativo al valore del portafoglio clienti o della struttura agenti gestiti da un promotore finanziario.

Il regolamento adottato disciplina la fattispecie del trasferimento tra promotori finanziari della responsabilità nella gestione di portafogli della clientela della banca ovvero dell'affiancamento e assistenza di una struttura di promotori finanziari. Le fattispecie del trasferimento si realizzano con l'uscita di un promotore finanziario, per effetto della risoluzione del rapporto agenziale ed il subentro di un altro promotore finanziario, e con la riassegnazione di portafogli e/o di strutture tra promotori finanziari. La Banca mantiene un ruolo attivo nel processo di individuazione del promotore subentrante.

Il regolamento prevede all'atto del trasferimento:

- > il riconoscimento al promotore finanziario cedente - fermo il possesso di taluni requisiti soggettivi e al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - di un'indennità derivante dalla valorizzazione del portafoglio ceduto ovvero della struttura ceduta, secondo criteri predeterminati;
- > il correlativo addebito al promotore finanziario subentrante di un onere di importo equivalente, pari al valore del portafoglio e/o struttura acquisiti in gestione.

La Banca si interpone tra cedente e subentrante, provvedendo a pagare direttamente il promotore cedente (al termine del 3° anno) e ad esercitare il diritto di rivalsa sul promotore subentrante (in 3 o 5 anni). Entrambi questi flussi finanziari non prevedono l'applicazione di un tasso di interesse nell'operatività attualmente in essere.

Resta inteso che qualora non venga identificato nessun subentrante, al

promotore cedente non viene riconosciuta alcuna indennità.

Il calcolo attuariale ha considerato l'effetto dei futuri mismatch finanziari (legati alla differente tempistica tra pagamenti e incassi e all'assenza di un tasso di interesse come da operatività attualmente in essere), tenendo altresì conto di un fattore di rischio di controparte, con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

Il **Fondo rischi illeciti promotori** è costituito a fronte del rischio di passività a carico della Banca per sinistri non coperti dalla franchigia prevista dalla polizza assicurativa a copertura dei danni cagionati alla Clientela per illeciti comportamenti da parte dei promotori finanziari della Banca stessa. Sulla base dei trend storici e della situazione dei sinistri denunciati alla Banca alla data di bilancio, il fondo in oggetto risulta adeguatamente congruo per coprire detti rischi. Tale fondo comprende inoltre l'accantonamento a fronte del rischio di passività a carico della Banca per controversie legali con clientela relativamente a titoli in "default".

Il **Fondo oneri futuri su prodotti distribuiti** è riferito allo stanziamento degli oneri futuri attesi per la remunerazione alla rete di vendita principalmente in relazione a bonus provvigionali in maturazione relativi al prodotto Tax Benefit New. Gli importi riportati nella voce altre variazioni si riferiscono all'adeguamento del valore degli accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti.

Il tasso di attualizzazione adottato per i citati fondi risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Per maggiori informazioni su questa sezione si rimanda a quanto descritto nella sezione 14.3

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Unità	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	739.191.968	-
- interamente liberate	739.191.968	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	3.500.000	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	735.691.968	-
B. Aumenti	1.670.167	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	932.766	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	737.401	-
C. Diminuzioni	3.398.000	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	3.398.000	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	733.964.135	-
D.1 Azioni proprie (+)	6.160.599	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	740.124.734	-
- interamente liberate	740.124.734	-
- non interamente liberate	-	-

Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, ammonta al 31 dicembre 2017 a 600.172 migliaia di euro ed è costituito da n. 740.124.734 azioni ordinarie, tutte senza indicazione del valore nominale. L'incremento si riferisce agli esercizi delle stock option. La società detiene 6.160.599 azioni proprie.

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2017, il capitale sociale è pari a 600,2 milioni di euro, suddiviso in n. 740.124.734 azioni ordinarie prive di valore nominale. La Società detiene 6.160.599 azioni proprie.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, la riserva per FTA e le altre riserve di utili.

Il dettaglio della composizione del patrimonio netto della società con l'evidenza dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle riserve sono indicati nel prospetto seguente:

Euro/migliaia	Importo	Possibilità di utilizzazione (A, B, C)	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale:	600.172	-	-	-	-
Riserve di capitale di cui:					
Riserve di utili di cui:					
riserva legale	82.890	B	82.890	-	-
riserva straordinaria	661.502	A B C	661.502	-	-
riserva FTA	(65.524)	A B C	(65.524)	-	-
Riserva per azioni proprie in portafoglio	43.749	-	-	-	-
Altre riserve: stock options	21.359	A	21.359	-	-
Altre riserve: performance share	9.417	A B	9.417	-	-
Altre riserve di cui:					
- riserva da fusione	4.260	A B C	4.260	-	-
Riserva da valutazione*	96.095	-	-	-	-
Acconto Dividendi	(146.793)	-	-	-	-
Riserva da sovrapprezzo azioni	2.334	A B	2.334	-	-
Totale	-	-	716.238	-	-
Di cui quota non distribuibile	-	-	116.000	-	-
Di cui quota residua distribuibile	-	-	600.238	-	-

Legenda:

A= Per aumento di capitale B= Per copertura perdite C= Per distribuzione ai soci

(*) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. N. 38/2005

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria:	101	8.599
a) Banche	101	8.599
b) Clientela	-	-
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale:	93.176	95.434
a) Banche	11.130	11.130
b) Clientela	82.046	84.304
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	62.179	1.265.693
a) Banche	-	80.080
i) a utilizzo certo	-	80.080
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	62.179	1.185.613
i) a utilizzo certo	122	1.119.140
ii) a utilizzo incerto	62.057	66.473
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	155.456	1.368.726

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	26.875	21.249
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.598.022	1.552.752
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	40.242	40.354
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	173.438	169.934
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	1.838.577	1.784.289

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Euro/migliaia	31/12/2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	1.733.862
a) acquisti	967.724
1. regolati	967.724
2. non regolati	-
b) vendite	766.138
1. regolate	766.138
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	31.770.447
a) Individuali	172.982
b) Collettive	31.597.465
3. Custodia e amministrazione di titoli	17.014.976
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	6.028.035
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	6.028.035
c) titoli di terzi depositati presso terzi	5.931.610
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	10.986.936
4. Altre operazioni	3.939.177

Parte C - Informazioni sul conto economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Euro/Migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.780	-	-	11.780	8.034
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.424	-	-	61.424	107.144
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.466	-	-	8.466	33.425
4. Crediti verso banche	-	646	-	646	632
5. Crediti verso clientela	1.225	154.090	-	155.315	167.178
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	x	x	-	-	-
8. Altre attività	x	x	II	II	145
TOTALE	82.895	154.736	II	237.642	316.558

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Interessi attivi su attività in valuta	133	54
TOTALE	133	54

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Euro/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	-	x	-	-	-
2. Debiti verso banche	(4.597)	x	-	(4.597)	(4.383)
3. Debiti verso clientela	(46.738)	x	-	(46.738)	(85.447)
4. Titoli in circolazione	x	(6.277)	-	(6.277)	(7.765)
5. Passività finanziarie di negoziazione	(11.882)	-	-	(11.882)	(8.537)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	x	x	(713)	(713)	(1.062)
8. Derivati di copertura	x	x	(6.389)	(6.389)	(9.011)
TOTALE	(63.217)	(6.277)	(7.102)	(76.596)	(116.205)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(6.389)	(9.011)
C. Saldo (A-B)	(6.389)	(9.011)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Interessi passivi su passività in valuta	(1.445)	(845)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
a) garanzie rilasciate	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	556.762	487.599
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	4
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	1.504	193
3.1. individuali	1.504	193
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	2.356	2.399
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	3.803	4.231
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5.945	5.463
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	543.153	475.309
9.1 gestioni di portafogli	380.108	330.811
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	380.108	330.811
9.2 prodotti assicurativi	153.454	134.954
9.3 altri prodotti	9.591	9.544
d) servizi di incasso e pagamento	8.117	7.625
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	13.361	13.220
j) altri servizi	18.805	18.614
TOTALE	597.045	527.058

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
a) presso propri sportelli:		
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
b) offerta fuori sede:	548.460	479.733
1. gestione di portafogli	1.504	193
2. collocamento di titoli	3.803	4.231
3. servizi e prodotti di terzi	543.153	475.309
c) altri canali distributivi:		
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(483.609)	(431.472)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(1.401)	(1.150)
3.1 proprie	(1.022)	(1.036)
3.2 delegate da terzi	(379)	(114)
4. custodia e amministrazione di titoli	(430)	(431)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(481.778)	(429.891)
d) servizi di incasso e pagamento	(19.363)	(18.010)
e) altri servizi	(17.309)	(14.128)
TOTALE	(520.281)	(463.610)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017		31/12/2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.464	1.717	10.518	2.216
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	499.792	x	464.908	x
TOTALE	510.256	1.717	475.426	2.216

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
					31/12/2017
1. Attività finanziarie di negoziazione	311	1.323	(853)	(8.643)	(7.862)
1.1 Titoli di debito	311	1.321	(850)	(8.625)	(7.843)
1.2 Titoli di capitale	-	2	(3)	(18)	(19)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	1.720	13.383	-	(408)	14.695
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	1.720	13.378	-	(396)	14.702
2.3 Altre	-	5	-	(12)	(7)
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	x	x	x	x	123
4. Strumenti derivati	13.076	3.731	-	(15.182)	5.618
4.1 Derivati finanziari:	13.076	3.731	-	(15.182)	1.625
- Su titoli di debito e tassi di interesse	13.075	3.730	-	(15.182)	1.623
- Su titoli di capitale e indici azionari	1	1	-	-	2
- Su valute e oro	x	x	x	x	3.993
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	15.107	18.437	(853)	(24.233)	12.574

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	7.550	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	241
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
TOTALE PROVENTI DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A)	7.550	241
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	(4.978)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(10.916)	(2.471)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
TOTALE ONERI DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (B)	(10.916)	(7.449)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(3.366)	(7.208)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017			31/12/2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	4	-	4	6	(2)	4
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.230	-	3.230	12.294	-	12.294
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	1.224	-	1.224	10.637	-	10.637
3.3 Quote di O.I.C.R.	2.006	-	2.006	1.657	-	1.657
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITÀ	3.234	-	3.234	12.300	(2)	12.298
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	2	(137)	(135)	3	(128)	(125)
TOTALE PASSIVITÀ	2	(137)	(135)	3	(128)	(125)
TOTALE	3.236	(137)	3.099	12.303	(130)	12.173

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore		Riprese di valore				Totale			
	Specifiche		Di portafoglio		Specifiche		Di portafoglio		31/12/2017	31/12/2016
	Cancellazioni	Altre			A	B	A	B		
A. Crediti verso banche										
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(1.083)	(18.529)	(206)	-	6.111	-	666	(13.041)	(12.288)	
Crediti deteriorati acquistati										
- Finanziamenti	-	-	x	-	-	x	x	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	x	-	-	x	x	-	-	-
Altri crediti	(1.083)	(18.529)	(206)	-	6.111	-	666	(13.041)	(12.288)	
- Finanziamenti	(1.083)	(18.529)	(206)	-	6.111	-	666	(13.041)	(12.288)	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. TOTALE	(1.083)	(18.529)	(206)	-	6.111	-	666	(13.041)	(12.288)	

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale	
	Specifiche		Specifiche		31/12/2017	31/12/2016
Euro/migliaia	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(7.III)	x	x	(7.III)	(1.386)
C. Quote OICR	-	(25.986)	x	-	(25.986)	(17.497)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. TOTALE	-	(33.097)	-	-	(33.097)	(18.883)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2017	31/12/2016
Euro/migliaia	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(II)	-	-	-	-	159	148	847
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. TOTALE	-	(II)	-	-	-	-	159	148	847

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1) Personale dipendente	(145.058)	(138.231)
a) salari e Stipendi	(99.573)	(95.190)
b) Oneri sociali	(28.268)	(27.104)
c) Indennità di fine rapporto	-	-
d) Spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(5.592)	(5.247)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
a contribuzione definita	-	-
a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.718)	(1.685)
a contribuzione definita	(1.718)	(1.685)
a benefici definiti	-	-
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(949)	(817)
i) altri benefici a favore di dipendenti	(8.958)	(8.188)
2) Altro personale in attività	(2.722)	(3.800)
3) Amministratori e sindaci	(2.921)	(4.058)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	4.968	4.874
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(2.291)	(2.469)
TOTALE	(148.024)	(143.684)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Unità	31/12/2017	31/12/2016
1) Personale dipendente	1.967	1.965
a) dirigenti	82	82
b) quadri direttivi	308	290
c) restante personale dipendente	1.577	1.593
2) Altro personale	71	102
TOTALE	2.038	2.067

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Servizi sistemi informativi	(77.696)	(79.147)
Servizi infoproviders	(9.569)	(7.305)
Canoni e oneri servizi finanziari	(494)	(962)
Altri servizi diversi	(25.112)	(21.098)
Tasse e imposte	(1.455)	(1.009)
Interventi a sostegno del sistema bancario	(19.725)	(27.057)
Servizi di comunicazione televisiva e internet	(4.289)	(4.679)
Consulenze e collaborazioni rete	(1.359)	(888)
Affitti. noleggi. locazioni	(17.995)	(17.299)
Manutenzioni e riparazioni	(2.724)	(5.238)
Spese telefoniche e postali	(10.384)	(9.373)
Altre consulenze e collaborazioni	(18.633)	(20.933)
Contributi a "Family Banker Offices"	(1.517)	(1.062)
Materiali di consumo	(5.051)	(4.734)
Assicurazioni	(1.923)	(2.226)
Contributi associativi	(1.602)	(1.601)
Pubblicità e spese promozionali	(24.858)	(28.853)
Organizzazione conventions	(17.167)	(15.306)
Consulenze, formazione e addestramento rete di Vendita	(3.294)	(2.020)
Utenze energetiche	(1.940)	(1.634)
Spese di rappresentanza, omaggi e liberalità	(5.957)	(9.730)
Ricerche di mercato	(683)	(837)
Ricerca e selezione personale dipendente	(448)	(88)
Spese di viaggio	(1.444)	(1.630)
Ricerca e selezione promotori finanziari	(101)	(189)
Altre spese amministrative	(1.025)	(1.056)
TOTALE	(256.445)	(265.954)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Indennità di portafoglio e struttura	(5.321)	(7.725)
Indennità suppletiva clientela	(17.986)	(10.636)
Rischi per illeciti promotori finanziari	(1.857)	(2.941)
Oneri futuri su prodotti distribuiti	(1.516)	(1.943)
Controversie legali	(359)	1.918
Indennità managers	(20.773)	(15.170)
Altri accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	(3.746)	(1.876)
TOTALE	(51.558)	(38.373)

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)	
				31/12/2017	31/12/2016
Euro/migliaia					
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	(4.177)	-	-	(4.177)	(5.117)
- Ad uso funzionale	(4.177)	-	-	(4.177)	(5.117)
- Per investimento	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-	-
TOTALE	(4.177)	-	-	(4.177)	(5.117)

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)	
Euro/migliaia				31/12/2017	31/12/2016
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	(19.858)	-	-	(19.858)	(15.261)
Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
Altre	(19.858)	-	-	(19.858)	(15.261)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
TOTALE	(19.858)	-	-	(19.858)	(15.261)

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1/13.2 Altri oneri e proventi di gestione: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Recupero spese per appalti e servizi resi	11.058	11.435
Fitti attivi su immobili di proprietà	512	283
Riaddebito costi alla clientela	5.355	4.749
Riaddebito costi a promotori	44	36
Altri proventi diversi	6.557	7.173
Totale - Composizione della voce "Altri proventi di gestione"	23.526	23.676
Transazioni e risarcimenti	(4.310)	(2.929)
Ammortamento miglione su beni di terzi	(2.154)	(1.692)
Altri oneri	(1.429)	(1.149)
Totale - Composizione della voce "Altri oneri di gestione"	(7.893)	(5.770)

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Proventi	85.221	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	85.221	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(5.529)	(777)
1. Svalutazioni	(5.529)	(777)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato Netto	79.692	(777)

Sezione 17 - Utili (perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	(12)
- Utili da cessione	-	3
- Perdite da cessione	-	(15)
Risultato Netto	-	(12)

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Imposte correnti (-)	49.036	37.594
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	444	403
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	693	14.919
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1.189	(379)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	51.362	52.537

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Euro/migliaia	Aliquota %	Valore	Imposte
DETERMINAZIONE DELL'IMPONIBILE IRES			
Risultato prima delle imposte comprensivo del credito d'imposta spettante		331.363	
Onere fiscale teorico	24,00%		(79.527)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		(4.911)	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		100.697	
Differenze temporanee da esercizi precedenti		(106.356)	
Differenze permanenti		(547.868)	
Imponibile fiscale complessivo		(227.075)	
Imposte correnti sul reddito dell'esercizio			54.498
Imposte relative a esercizi precedenti			444
Imposte correnti a conto economico			54.942
Aliquota media su risultato prima delle imposte	(16,58%)		
DETERMINAZIONE DELL'IMPONIBILE IRAP			
Valore della produzione lorda ante variazioni		242.350	
Deduzione per lavoro dipendente		(137.987)	
Deduzione contributi obbligatori consorzi volontari		(17.742)	
Valore della produzione netta		86.621	
Onere fiscale teorico	5,57%		(4.825)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi			
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi			
Differenze temporanee da esercizi precedenti		(13.534)	
Differenze permanenti		24.969	
Valore della produzione		98.056	
Imposte correnti sul reddito dell'esercizio			(5.462)
Imposte relative a esercizi precedenti			
Imposte correnti a conto economico			(5.462)
Aliquota media su risultato valore aggiunto	6,31%		

Sezione 21 - Utile per azione

Alla data del 31 dicembre 2017 l'utile per azione è pari a 0,517 euro.

Parte D - Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Euro	31/12/2017		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	382.725.296
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	246.224	(59.094)	187.130
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	246.224	(59.094)	187.130
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	26.422.109	5.008.425	31.430.534
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	26.422.109	5.008.425	31.430.534
a) variazioni di fair value	23.427.266	6.235.194	29.662.460
b) rigiro a conto economico	2.994.843	(1.226.769)	1.768.074
rettifiche da deterioramento	25.986.203	(8.593.637)	17.392.566
utili/perdite da realizzo	(22.991.360)	7.366.868	(15.624.492)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
rettifiche da deterioramento	-	-	-
utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	26.668.333	4.949.331	31.617.664
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	X	X	414.342.960

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nella presente sezione vengono richiamati alcuni degli argomenti già ampiamente trattati nel presente documento nella Parte E del bilancio consolidato.

Come già argomentato, anche per Banca Mediolanum il sistema dei controlli interni risponde all'esigenza di garantirle una sana e prudente gestione delle attività, conciliando, nel contempo, il raggiungimento degli obiettivi aziendali, il corretto e puntuale monitoraggio dei rischi e un'operatività improntata a criteri di correttezza.

A tale fine la Banca si è dotata di adeguati sistemi di valutazione e controllo dei rischi, coerentemente con la complessità e le caratteristiche delle attività presenti e future adottando e formalizzando una serie di criteri e regole per la definizione della propria propensione al rischio attraverso l'adozione del *Risk Appetite Framework* (di seguito anche solo RAF). Il RAF, approvato dal Consiglio di Amministrazione riassume le strategie di assunzione dei rischi rappresentando l'assetto complessivo entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti, anche attraverso la definizione della massima tolleranza al rischio di specie, con la conseguente articolazione del presidio adottato a livello complessivo e declinato per ogni singolo rischio rilevante. Il RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio della Banca attraverso una visione integrata dei rischi, presenta significative relazioni e sinergie con il processo ICAAP, collocandosi idealmente "a monte" rispetto a quest'ultimo.

IL PROCESSO ICAAP

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza nel continuo e viene rendicontata almeno una volta all'anno attraverso il resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne. La disciplina del "secondo pilastro" (Titolo III, Capitolo I, circolare Banca d'Italia 285/2013) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione

attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. In applicazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi di governo societario di Banca Mediolanum come Capogruppo.

MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti, conformemente alla Circolare 285 del dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, parte dall'analisi dell'ambito di operatività della Banca e delle Società facenti parte del Gruppo Bancario, sulle linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte. La mappatura dei rischi parte quindi dalla consapevolezza delle macro linee di business che compongono l'attività tipica del Gruppo Bancario.

Nell'ambito del Gruppo e conseguentemente anche per la Banca si possono quindi identificare i seguenti principali segmenti di business:

- > Attività di Credito (Retail and Commercial Banking)
- > Attività di Tesoreria (Trading and Sales)
- > Attività di Gestione del risparmio (Asset Management)
- > Attività di intermediazione e collocamento (Retail Brokerage)

Partendo dalla misurazione dei rischi si procede a definire una soglia di rilevanza degli stessi sia per i rischi che richiedono un requisito patrimoniale, che per quelli che non prevedono nessun assorbimento di patrimonio ma che devono comunque essere analizzati e presidiati.

RISCHI DI PRIMO PILASTRO

Rischio di Credito (incluso rischio di controparte)

Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, *retail* e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o *lending*, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

Rischio Operativo

Banca Mediolanum definisce il rischio operativo come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo.”

RISCHI DI SECONDO PILASTRO O ALTRI RISCHI

Rischio di Concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica

Rischio di tasso

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding.

Rischio residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita

di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

Rischio di compliance (o rischio di non conformità)

Il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale di Banca Mediolanum. Coerentemente con la missione della Società, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie della banca sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da Società del Gruppo. La Direzione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. La Direzione Credito si articola nei Settori Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Corporate, Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione, Credit Operations.

Il Settore Crediti Ordinari presidia tutti i processi legati alla delibera ed alla erogazione dei crediti ordinari (fidi, prestiti, crediti di firma) ed alla gestione delle garanzie.

Nei limiti delle facoltà attribuite, delibera gli affidamenti a favore della clientela, provvedendo, per quelli non di competenza, all'istruzione e presentazione della pratica agli Organi superiori, esprimendo un giudizio di merito non vincolante. Il Settore Crediti Speciali è responsabile del processo di delibera ed erogazione dei mutui fondiari ed ipotecari da parte della Banca, in coerenza con le Linee Guida e le regole definite nella Policy di Credit Risk. Cura la produzione della reportistica sull'attività svolta per il Responsabile di Direzione e collabora con l'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione e la Funzione Risk Management alla redazione della normativa interna e delle politiche operative di concessione del credito in materia di Crediti Speciali.

Il Settore Credit Corporate collabora con l'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione alla redazione del Regolamento e delle Policy in materia di Credito Corporate. Inoltre cura la raccolta delle domande e della documentazione relativa al credito corporate (mutui e crediti ordinari) e le valuta nel rispetto delle policy di rischio e del risk appetite aziendale, gestisce la relazione con il Cliente, con la Rete di Vendita e le altre unità della Banca, fornendo un servizio di assistenza per l'impostazione della richiesta di credito corporate. Provvede all'esame formale e sostanziale delle richieste di credito, curando la pre-istruttoria e l'istruttoria di tutte le pratiche di credito corporate, coordinandosi con l'unità dei Clienti Rilevanti per lo specifico segmento.

L'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione partecipa all'elaborazione e proposizione delle strategie e policy in tema di gestione del credito, definendo i principi metodologici e le regole tecniche per la gestione del rischio creditizio. L'unità sovrintende ai controlli di primo livello effettuati dai settori della direzione, interloquendo con la Funzione Compliance in tema di trasparenza e con la Funzione Risk Management riguardo al censimento dei rischi operativi. Inoltre, l'Unità elabora ed analizza il reporting periodico (sia gestionale che operativo), sovrintende al controllo della corretta contribuzione alle Centrali dei rischi pubbliche e private e svolge le attività di "Early Collection" volte al rientro delle posizioni che manifestano i primi segnali di deterioramento, gestendo in seguito le posizioni fino alla proposta di passaggio a sofferenza.

Il Settore Credit Operations gestisce la relazione con il cliente e con la Rete di Vendita, fornendo un servizio di assistenza che copre tutto l'iter logistico

e amministrativo delle pratiche di credito, sia di tipo ordinario sia speciale, potendo assumere, esclusivamente per le pratiche con un livello di rischio basso e per importi limitati, il ruolo di deliberante.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Le linee guida emanate in ottica di presidio del rischio di credito forniscono le indicazioni e i principi generali per il presidio dell'attività di erogazione del credito ed il monitoraggio della qualità del portafoglio creditizio. Il compito di valutare l'esposizione complessiva al rischio di credito e la responsabilità di definire le metodologie di misurazione dei rischi a livello consolidato sono accentrati presso Banca Mediolanum.

La valutazione dell'esposizione al rischio di credito deve essere effettuata anche a livello individuale da ogni singola Società nell'ambito delle proprie competenze, tramite il monitoraggio e la misurazione del rischio associato alle diverse tipologie di strumenti. L'adeguatezza patrimoniale ed, in particolare, il rispetto dei coefficienti di solvibilità e di concentrazione del rischio di credito stabiliti dalle locali Autorità di Vigilanza sono periodicamente monitorati a cura degli uffici competenti delle rispettive Società.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative in ogni fase del processo di erogazione.

Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico - finanziaria del cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata tenendo pienamente conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del cliente, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, la banca, nella fase di istruttoria, acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, la Società si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle unità competenti della banca; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio

continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio. Le modalità di intervento messe in atto per la tutela del credito costituiscono informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il processo di monitoraggio di secondo livello, predisposto dalla Funzione Risk Management, ha l'obiettivo di analizzare la qualità del credito e le dinamiche delle esposizioni a rischio lungo le fondamentali direttrici regolamentari e gestionali calcolando indicatori sintetici di rischio e rappresentandone l'evoluzione nel tempo al fine di predisporre piani d'azione necessari a mitigare o evitare i fattori di rischio.

In particolare, la Funzione Risk Management predispone le seguenti tipologie di controlli:

> **Controlli di tipo "massivo":**

Si tratta di controlli applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso oppure a suoi sotto-insiemi rilevanti (es.: segmento di clientela, area geografica, tipologia di affidamento, ecc.) che consentono di evidenziare comportamenti potenzialmente "anomali" del portafoglio oggetto di analisi. Il superamento di soglie di attenzione definite in corrispondenza dei controlli di tipo massivo può attivare lo svolgimento di verifiche di tipo campionario che consentono l'approfondimento delle anomalie riscontrate sulle singole posizioni.

> **Controlli di tipo "campionario":**

Si tratta di controlli svolti sulle singole posizioni creditizie che rientrano nei campioni selezionati dal Risk Management sulla base di specifici criteri. I controlli di tipo campionario possono essere attivati sia a valle dello svolgimento dei controlli di tipo massivo sia in logica indipendente da questi ultimi. I controlli in oggetto, essendo focalizzati sulle singole posizioni creditizie, possono comportare l'acquisizione della documentazione a corredo della pratica e valutazioni in merito al valore di realizzo delle garanzie associate all'esposizione creditizia. Nell'ambito dei controlli di tipo campionario, il Risk Management verifica la registrazione nelle procedure automatiche interne di tutte le informazioni necessarie per la valutazione del credito e la tracciabilità del processo di recupero. Inoltre, si effettua la verifica della documentazione disponibile sulla base della quale la struttura

competente della valutazione di primo livello ha effettuato la propria analisi.

In particolare, i controlli di tipo massivo e campionario sono stati definiti al fine di verificare:

> **Andamento del portafoglio crediti**

La Funzione Risk Management predispone una reportistica periodica al fine di effettuare il monitoraggio della qualità del portafoglio crediti attraverso il calcolo di Key Risk Indicators e la rappresentazione di determinate variabili/parametri di rischio.

> **Corretta classificazione delle posizioni**

Sulla base delle policy interne di classificazione delle posizioni deteriorate nonché delle regole relative al processo di monitoraggio andamentale, il Risk Management verifica se le regole di classificazione delle posizioni (sia in bonis che in default) sono applicate in modo appropriato sulla base di indicatori in grado di rilevare una potenziale errata classificazione.

A titolo esemplificativo, si effettua la valutazione di eventi negativi esterni (es.: Centrale Rischi) che determinano un ulteriore peggioramento del merito creditizio della posizione, compresi i segnali che possano condurre a conclamati casi di irrecuperabilità.

Tali verifiche sono effettuate attraverso i controlli di tipo campionario, nell'ambito dei quali, per ciascuna posizione verificata, sono documentate le valutazioni effettuate ed i relativi esiti.

> **Congruità degli accantonamenti**

Il Risk Management verifica, per portafogli omogenei di crediti, la corretta applicazione delle logiche di impairment indicate nelle policy interne. Tale verifiche sono effettuate sia a livello massivo considerando la totalità del portafoglio performing/non-performing, sia a livello campionario.

> **Adeguatezza del processo di recupero**

La Funzione Risk Management concorre alla definizione del processo di recupero e verifica che le relative procedure siano rispettate nel concreto da parte delle unità operative: l'adeguatezza è valutata identificando criticità e collaborando con le strutture preposte per l'individuazione delle azioni correttive. Inoltre, il Risk Management effettua una verifica indipendente delle evidenze rappresentate dalle strutture di primo livello in termini di tempo di gestione ed importi recuperati.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A fronte delle concessioni di credito, Banca Mediolanum acquisisce dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili ovvero garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo, la lettera di patronage e garanzie tipiche personali, quali la fideiussione. Seppur sempre accessorie alla valutazione del merito di credito del cliente grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti prudenziali opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato.

Banca Mediolanum non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne di Banca Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all'attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all'attività di gestione della liquidità tipica del Settore Gestione Finanziaria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

1. protezione di tipo reale;
2. protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- > garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, loro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- > accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
- > compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- > ipoteche immobiliari.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- > saldi di c/c presso la Banca;
- > titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- > quote di fondi comuni di investimento e Sicav;

- > vincoli su polizze assicurative del Gruppo Mediolanum;
- > valori in gestione patrimoniale presso la nostra Banca;
- > obbligazioni e certificati di deposito emessi dalla nostra Banca e da altre Banche;
- > operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- > titoli obbligazionari quotati;
- > titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalle policy interne non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento deve essere interamente classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito.

Questi ultimi al momento non sono autorizzati da Banca Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Non sono riconosciuti come garanzia ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Per quanto riguarda le garanzie assistite da pegno, il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- > saldi di c/c presso la nostra banca;
- > titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- > quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- > vincoli su polizze assicurative del Gruppo Mediolanum;
- > valori in gestione patrimoniale presso la nostra Banca;
- > obbligazioni e certificati di deposito emessi dalla nostra Banca e da altre Banche;
- > operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;

- > titoli obbligazionari quotati;
- > titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalle policy interne non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento deve essere interamente classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile il quale può essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale.

Le proprietà immobiliari oggetto di intervento devono essere localizzate sul territorio italiano.

La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'80% del valore dell'immobile posto a garanzia (salvo mutui a "Staff" del Gruppo ove è fino al 95% ma con polizza Mortgage insurance abbinata) e del 70% del valore di stima degli immobili semi-residenziali.

Per immobile semi-residenziale si intende un immobile che soddisfi i seguenti requisiti:

- > la superficie massima destinata al non-residenziale non deve eccedere il 40% del valore di stima dell'immobile;
- > l'unità deve essere localizzata in zone residenziali.

Il mutuatario deve essere un lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

La Banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come ad esempio la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio.

È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica andrà rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.).

L'importo di riferimento del valore dell'immobile è il valore più basso tra prezzo d'acquisto e valore peritale.

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per

la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore.

Inoltre, la Funzione Risk Management verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito.

Questi ultimi al momento non sono autorizzati da Banca Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Alle garanzie reali e personali, si aggiunge il mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo al cliente. In quanto garanzia atipica, il mandato a vendere non risulta eleggibile ai fini della riduzione dell'assorbimento di capitale e non sono pertanto riconosciuti come garanzia ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere o meno una linea di credito di tipo ordinario. I rischi assunti in base a questa forma di garanzia saranno quindi necessariamente considerati rischi pieni.

Valutazione della qualità del portafoglio

La valutazione della qualità del portafoglio pone atto al processo di *impairment* adottato da Banca Mediolanum e può essere articolato in due distinte fasi di analisi:

- > individuazione delle attività da assoggettare a valutazione analitica piuttosto che a valutazione collettiva;
- > quantificazione e rilevazione contabile della perdita secondo le regole previste per la specifica tipologia di *impairment* adottata.

La prima fase risulta propedeutica al procedimento di *impairment* vero e

proprio volto a quantificare la componente di perdita.

In Banca Mediolanum i crediti da sottoporre a impairment test sono rappresentati dagli impieghi (per cassa e firma) con clientela ordinaria e con controparti istituzionali che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Per la clientela ordinaria, le forme tecniche prevalenti sono rappresentate da utilizzi di affidamenti in conto corrente, mutui e finanziamenti rateali mentre, per la clientela istituzionale (banche e altre finanziarie), da depositi, Pronti contro Termine attivi (per l'importo corrisposto a pronti) e denaro caldo.

Al fine di individuare i crediti da sottoporre a impairment analitico/collettivo risulta perciò necessario procedere ad un'analisi della significatività del credito e ad una verifica circa la presenza di elementi oggettivi di perdita.

Per Banca Mediolanum il procedimento per l'individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione collettiva/analitica prevede che vengano assoggettati a valutazione collettiva i "crediti performing" (bonis).

In particolare, per le esposizioni in bonis di importo superiore ad € 1.000.000 caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischiosità oppure per le quali è prossimo un passaggio a default è possibile prevedere una svalutazione maggiore rispetto a quanto evidenziato dalla valutazione collettiva.

I crediti classificati in status "non performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze) secondo i criteri di segnalazione previsti dalle attuali disposizioni di Vigilanza, indipendentemente dalla significatività della singola esposizione, sono assoggettati a valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale". In tutti questi casi, lo status di credito deteriorato identifica un'oggettiva evidenza di perdita di valore come specificato dal §64 dello IAS 39.

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti. La valutazione analitica mira a definire il valore di recupero derivante dal singolo credito e viene effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- > cash flow stimati recuperabili;
- > posizionamento temporale degli stessi;
- > tasso di attualizzazione da utilizzare per il calcolo del valore attuale dei cash flow.

I crediti non performing hanno un differente approccio di stima/trattamento

in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti che non sono soggetti a svalutazione analitica, per contro, sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore.

La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il processo di definizione dei gruppi di crediti da sottoporre a valutazione collettiva secondo la normativa IAS sfrutta le maggiori sinergie possibili con l'approccio per la valutazione del rischio di credito previsto dalle disposizioni della circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. In particolare, i parametri di rischio introdotti, rappresentati dalla probabilità di default (PD) per classe di rating e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) sono stati individuati quali fattori rilevanti da utilizzarsi nella determinazione delle categorie omogenee e nel calcolo degli accantonamenti in ottica contabile.

Attualmente, la classificazione dei crediti soggetti a valutazione collettiva avviene sulla base del rating e dei segmenti di clientela (Retail/Corporate). La determinazione dell'importo della svalutazione segue una logica "Basel oriented" che prevede la sostanziale equiparazione del concetto di impairment contabile alla nozione di perdita attesa introdotta dalla normativa di riferimento. Quest'ultima è definita come la perdita che, in media, la Banca si attende, in un anno, su un'esposizione creditizia a seguito del deterioramento della sua qualità o del default delle controparti.

Il fondo svalutazione collettive di Banca Mediolanum viene quindi determinato calcolando la perdita attesa (di seguito PA) su tutti i rapporti appartenenti ad una determinata classe di rating nel modo seguente:

dove:

$$PA_{\text{rapporto}}^{\text{classe}} = \text{Saldo}_{\text{rapporto}} \times PD^{\text{classe}} \times LGD$$

- > **Saldo rapporto:** rappresenta il saldo da Bilancio per i crediti a breve termine e il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale;
- > **PD:** probabilità di passare da bonis a default in un anno per la particolare classe di rating;
- > **LGD:** quota percentuale di mancato recupero da applicare ai crediti in bonis

Il fondo svalutazione sui crediti appartenenti al portafoglio collettive è quindi ottenuto dall'aggregazione delle perdite attese calcolate sui singoli rapporti:

$$\text{Totale fondo} = \sum_{\text{rapporto, classe}}^{\text{PA}}$$

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Banca Mediolanum, dispone di strumenti finalizzati ad una tempestiva rilevazione di eventuali crediti problematici.

In questo contesto si inseriscono le nuove normative e regolamentazioni introdotte dal Comitato di Basilea che hanno apportato significative modifiche nelle generali definizioni delle tipologie dei crediti che presentano anomalie e alle conseguenti discrezionalità esercitate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali.

L'aspetto che assume maggiore rilievo risiede nel nuovo concetto di default che viene ora ad identificarsi in uno dei seguenti eventi:

- > la Banca giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di eventuali garanzie;
- > l'obbligato presenta crediti scaduti rilevanti da oltre 90 giorni.

In conformità con le discrezionalità espresse dalle Autorità di Vigilanza, la Banca adotta un sistema di classificazione delle posizioni problematiche a seconda del grado di rischio rilevato.

La Banca è inoltre dotata di apposite strutture dedicate alla gestione dei crediti problematici con prassi operative ed interventi differenziati in base alla gravità dell'anomalia.

Nell'individuazione della nozione di default Banca Mediolanum si attiene alla definizione di "esposizioni deteriorate" valida ai fini di Bilancio che comprende:

- > esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- > inadempienze probabili;
- > sofferenze.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono rappresentate dalle

esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni ed il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale è considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore e, qualora ad una controparte facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia, a seconda della fattispecie che si verifica prima, a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

Per inadempienze probabili si intendono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili è incluso, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

Inoltre, sono allocate nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la banca ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex

crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene “azzerato” il precedente scaduto e l’allocazione dell’esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell’inadempienza probabile.

Le sofferenze sono rappresentate dal complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Inoltre, sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures”.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	9.974.540	9.974.540
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	453.849	453.849
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	212.702	212.702
4. Crediti verso clientela	24.779	37.030	3.881	56.430	7.944.248	8.066.368
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	24.779	37.030	3.881	56.430	18.585.339	18.707.459
TOTALE 31/12/2016	21.558	35.265	4.325	73.231	18.569.734	18.704.113

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Euro/migliaia	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	9.974.540	-	9.974.540	9.974.540
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	453.849	-	453.849	453.849
3. Crediti verso banche	-	-	-	212.702	-	212.702	212.702
4. Crediti verso clientela	126.674	(60.984)	65.690	8.009.138	(8.460)	8.000.678	8.066.368
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	126.674	(60.984)	65.690	18.650.229	(8.460)	18.641.769	18.707.459
TOTALE 31/12/2016	114.998	(53.850)	61.148	18.651.887	(8.922)	18.642.965	18.704.113

Euro/migliaia	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	140.737
2. Derivati di copertura	-	-	582
TOTALE 31/12/2017	-	-	141.319
TOTALE 31/12/2016	-	-	244.124

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis rinegoziate e non rinegoziate per portafogli di appartenenza

Euro/migliaia	Esposizione oggetto di rinegoziazione					Altre Esposizioni					Totale (Esposizione netta)
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	140.737	140.737
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.974.540	9.974.540
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	453.849	453.849
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	212.702	212.702
5. Crediti verso clientela	1.305	569	-	-	85.459	46.373	7.977	177	29	7.858.789	8.000.678
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	582	582
TOTALE 31/12/2017	1.305	569	-	-	85.459	46.373	7.977	177	29	18.641.199	18.783.088

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Euro/migliaia	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	270.110	X	-	270.110
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	270.110	-	-	270.110
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	14.895	X	-	14.895
TOTALE B	-	-	-	-	14.895	-	-	14.895
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	285.005	-	-	285.005

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Euro/migliaia	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	3.943	59.975	X	(39.139)	X	24.779
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	3.658	X	(1.763)	X	1.895
b) Inadempienze probabili	18.319	4.424	18.376	16.370	X	(20.459)	X	37.030
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	14.334	1.425	5.260	909	X	(8.977)	X	12.951
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.033	2.878	1.127	229	X	(1.386)	X	3.881
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	594	86	33	-	X	(115)	X	598
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	57.106	X	(676)	56.430
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.525	X	(22)	1.503
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	18.460.663	X	(7.784)	18.452.879
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	51.713	X	(99)	51.614
TOTALE A	19.352	7.302	23.446	76.5754	18.517.7689	(60.984)	(8.460)	18.574.999
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	89	-	-	-	X	(11)	X	78
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.471.829	X	(219)	1.471.610
TOTALE B	89	-	-	-	1.471.829	(11)	(219)	1.471.688
TOTALE (A+B)	19.441	7.302	23.446	76.574	19.989.598	(60.995)	(8.679)	20.046.687

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibili per la vendita, detenute sino a scadenza e crediti.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	50.933	58.445	5.620
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	21.824	30.738	13.948
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	22.581	12.357
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	20.523	5.415	5
B.3 altre variazioni in aumento	1.301	2.742	1.586
C. Variazioni in diminuzione	(8.839)	(31.694)	(14.301)
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	(2.208)	(4.676)	(4.220)
C.2 cancellazioni	(2.724)	(510)	(472)
C.3 incassi	(3.907)	(5.980)	(4.194)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(20.528)	(5.415)
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	63.918	57.489	5.267
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibili per la vendita, detenute sino a scadenza e crediti.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Euro/migliaia	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	20.784	63.844
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	10.303	46.291
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	3.899	42.739
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.215	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.735
B.4 altre variazioni in aumento	3.189	817
C. Variazioni in diminuzione	(4.788)	(56.897)
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	(52.170)
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	(2.723)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(2.047)
C.4 cancellazioni	(88)	-
C.5 incassi	(1.977)	(2.680)
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	26.299	53.238
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	(29.374)	(850)	(23.179)	(7.838)	(1.295)	(256)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(14.203)	(928)	(9.017)	(2.296)	(1.287)	(97)
B.1 rettifiche di valore	(5.880)	(465)	(8.339)	(2.260)	(1.269)	(96)
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(8.323)	(463)	(678)	(36)	(18)	(1)
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	4.438	15	11.737	1.157	1.196	238
C.1 riprese di valore da valutazione	577	12	1.488	581	280	125
C.2 riprese di valore da incasso	1.164	3	1.706	112	238	77
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	2.697	-	202	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	8.341	464	678	36
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	(39.139)	(1.763)	(20.459)	(8.977)	(1.386)	(115)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Euro/migliaia	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.076.084	136.189	9.782.094	73.903	5.834	3.223	7.835.756	18.913.083
B. Derivati	2.818	11	836	-	-	-	4	3.669
B.1 Derivati finanziari	2.818	11	836	-	-	-	4	3.669
B.2 Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	587	540	-	39	92.110	93.276
D. Impegni ad erogare fondi	-	-	2.150	64	253	-	59.590	62.057
E. Altre	56.705	-	1.270.876	-	-	-	-	1.327.581
TOTALE	1.135.607	136.200	11.056.543	74.507	6.087	3.262	7.987.460	20.399.666

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non dispone di modelli per le definizioni dei rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Euro/migliaia	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
		Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma						
						Altri derivati				Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti
						CLN	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Altri derivati							
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	74.014	-	-	74.014	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74.014	
1.1 Totalmente garantite	74.014	-	-	74.014	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74.014	
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.1 Totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Euro/migliaia	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						Altri derivati				Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
						CLN	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	5.880.269	5.798.215	-	23.541	8.907	-	-	-	-	-	-	56	-	38.159	5.868.878
1.1 Totalmente garantite	5.859.478	5.780.259	-	23.541	7.250	-	-	-	-	-	-	1	-	37.735	5.848.786
di cui deteriorate	50.305	50.088	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	189	50.278
1.2 Parzialmente garantite	20.791	17.956	-	-	1.657	-	-	-	-	-	-	55	-	424	20.092
di cui deteriorate	2.862	1.578	-	-	1.098	-	-	-	-	-	-	8	-	179	2.863
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	23.995	5.481	-	-	6.746	-	-	-	-	-	-	-	-	2.677	14.904
2.1 Totalmente garantite	8.149	5.481	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.668	8.149
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Parzialmente garantite	15.846	-	-	-	6.746	-	-	-	-	-	-	-	-	9	6.755
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	229	(1.759)	-	24.550	(37.380)	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.895	(1.763)	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	2.851	(5.540)	-	-	-	-	3.599	(1.713)	-	30.580	(13.206)	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.851	(5.540)	-	-	-	-	-	-	-	10.100	(3.437)	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31	(4)	-	3.850	(1.382)	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	598	(115)	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.758.909	-	-	71	-	-	110.879	-	(15)	14.463	-	-	197.021	-	(1.637)	7.427.966	-	(6.808)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	320	-	(9)	52.797	-	(112)
Totale A	10.758.909	-	-	71	-	-	113.730	(5.540)	(15)	14.463	-	-	200.880	(3.476)	(1.637)	7.486.946	(51.968)	(6.808)
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	63	(11)	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.286.414	-	(3)	10.936	-	(64)	24.679	-	(36)	149.581	-	(116)
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	1.286.414	-	(3)	10.936	-	(64)	24.679	-	(36)	149.659	(11)	(116)
TOTALE (A+B) 31/12/2017	10.758.909	-	-	71	-	-	1.400.144	(5.540)	(18)	25.399	-	(64)	225.559	(3.476)	(1.673)	7.636.605	(51.979)	(6.924)
TOTALE (A+B) 31/12/2016	10.569.937	(3)	-	33	-	-	1.931.289	(5.601)	(152)	23.345	-	(64)	212.429	(3.466)	(1.981)	7.014.104	(44.780)	(7.103)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	24.779	(39.139)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	37.030	(20.459)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.880	(1.386)	1	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.397.620	(8.417)	103.567	(30)	4.701	(11)	2.604	(2)	817	-
TOTALE A	18.463.309	(69.401)	103.568	(30)	4.701	(11)	2.604	(2)	817	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	63	(11)	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.470.302	(216)	1.181	(3)	127	-	-	-	-	-
TOTALE B	1.470.380	(227)	1.181	(3)	127	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31/12/2017	19.933.689	(69.628)	104.749	(33)	4.828	(11)	2.604	(2)	817	-
TOTALE A+B 31/12/2016	19.442.750	63.551	303.278	(169)	1.867	(11)	2.022	(1)	216	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	198.353	-	58.725	-	12.978	-	54	-	-	-
TOTALE A	198.353	-	58.725	-	12.978	-	54	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	242	-	14.652	-	1	-	-	-	-	-
TOTALE B	242	-	14.652	-	1	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31/12/2017	198.595	-	73.377	-	12.979	-	54	-	-	-
TOTALE A+B 31/12/2016	436.612	-	118.583	-	11.489	-	101	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Euro/migliaia	Nominale	Ponderato
a) Valore di bilancio	14.772.403	640.137
Numero		5

Il numero e l'ammontare dei grandi rischi sono stati determinati secondo le disposizioni comunitarie e nazionali vigenti. Le disposizioni prevedono come parametro per l'individuazione dei grandi rischi il valore nominale delle esposizioni.

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non ha esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Euro/migliaia	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
F-E Mortgages srl	812	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VELA/BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	425	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BPM SECURITIZATION/BANCA POPOLARE MILANO	1.270	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1. Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2017	31/12/2016
A. Attività per cassa	19.003	-	-	-	-	-	1.307.808	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.326.811	1.155.251
1. Titoli di debito	19.003	-	-	-	-	-	1.307.808	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.326.811	1.155.251
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
TOTALE 31/12/2017	19.003	-	-	-	-	-	1.307.808	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.326.811	x
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x
TOTALE 31/12/2016	17.318	-	-	-	-	-	1.137.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	1.155.251
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio) B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio) C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2. Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	19.029	-	1.309.340	-	-	-	1.328.369
a) a fronte di attività rilevate per intero	19.029	-	1.309.340	-	-	-	1.328.369
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	19.029	-	1.309.340	-	-	-	1.328.369
TOTALE 31/12/2016	17.310	-	1.218.383	-	-	-	1.235.693

E.3. Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di bilancio non sono presenti saldi afferenti alla presente voce.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Rientrano nel “portafoglio di negoziazione” di Banca Mediolanum, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di Vigilanza, il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. In particolare vengono collocati in tale portafoglio le posizioni finanziarie assunte dalle strutture della Banca autorizzate alla detenzione di esposizioni al rischio di mercato entro i limiti e le autonomie assegnati dall’Organo Amministrativo, sulla base delle linee guida presenti nelle relative policy interne. Tali posizioni sono rappresentate principalmente da operazioni in titoli obbligazionari e azionari, in derivati e strumenti *money market*. Si segnala come il deterioramento del merito creditizio dei sottostanti in portafoglio è dovuto esclusivamente all’esposizione significativa verso titoli governativi domestici e al *downgrade* che il debito italiano ha subito nel corso degli ultimi anni. Il portafoglio titoli della Banca presenta quindi un rischio di default relativamente basso anche in considerazione della predominanza di titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti. Di seguito viene rappresentata la composizione qualitativa, sia in forma tabellare che grafica, dell’intero portafoglio titoli di Banca Mediolanum, al cui interno sono presenti tutti i portafogli di del “*trading book*” e del “*banking book*”:

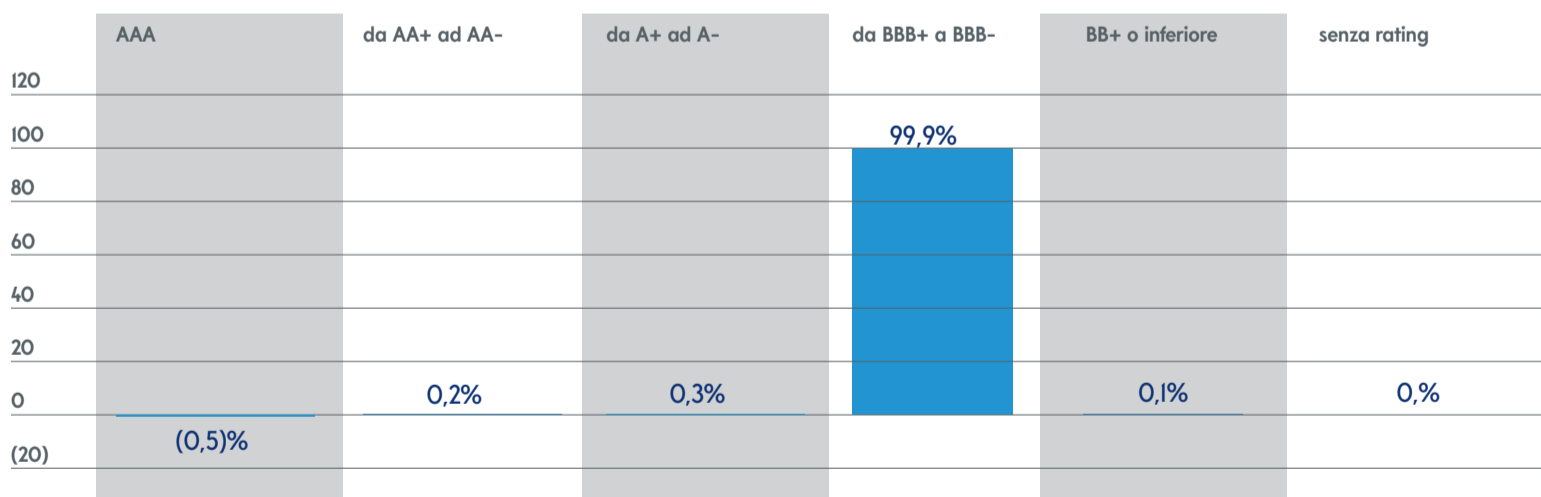
Portafoglio titoli Banca - RATING COMPOSITION (S&P Equivalent) Dati puntuali fine anno (2017 vs 2016)

Euro/migliaia	2017	%	2016	%	Variaz. %
Totale Portafoglio	10.677.237	100%	10.138.694	100%	5%
AAA	(51.011)	(0,5%)	(180.144)	(1,8%)	(72%)
da AA+ a AA-	17.930	0,2%	21.019	0,3%	(15%)
da A+ a A-	30.047	0,3%	30.076	0,3%	(0%)
da BBB+ a BBB-	10.671.091	99,9%	10.249.246	101,1%	4%
BB+ o inferiore	9.181	0,1%	-	0,0%	0%
Senza Rating	-	0,0%	18.497	(0,2%)	(100%)

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, non rilevante, di Fondi, Azioni e Diritti
Per l'anno corrente la rappresentazione per classi di rating dei titoli governativi è relativa al rating del paese emittente.

Rating Composition portafogli Banca Mediolanum S.p.A.

Valori espressi in %



B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Funzione di Risk Management di Banca Mediolanum garantisce l'uniformità delle metodologie di valutazione dei rischi finanziari in essere nelle diverse

unità operative e concorre alla definizione dei limiti di affidamento e massimali operativi. Banca Mediolanum è direttamente responsabile del controllo dei rischi assunti nel rispetto delle linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione attenendosi al principio di congruenza tra la complessità degli attivi in gestione e le misure di rischio adottate. L'analisi del rischio di tasso di interesse viene effettuata mediante indicatori sia di composizione di portafoglio (limiti di concentrazione, caratteristiche degli strumenti ammessi, caratteristiche degli emittenti etc..) sia di massima perdita (Value at risk).

Tabelle di VAR

Portafoglio titoli HFT -RISCHIO DI MERCATO

Dati puntuali fine anno (2017 vs 2016)

Euro/migliaia	2017	2016	Variaz. %
Nominale	41.926	(72.849)	(158%)
Valore di mercato	39.775	(84.805)	(147%)
Duration	0,31	0,26	19%
VaR 99% -1 g	209	534	(61%)

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	5.001	1	43.390	72.557	16.326	2	-
1.1 Titoli di debito	-	5.001	1	43.390	72.557	16.326	2	-
con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
altri	-	5.001	1	43.390	72.557	16.326	2	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	19.029	5.692	-	68.398	20.000	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	19.029	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	5.692	-	68.398	20.000	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	8.642	5.046	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	5.046	8.642	-	3	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	1.266.373	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	1.030.908	3.477	6.839	56.260	68.317	100.296	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di bilancio non sono presenti saldi afferenti alla presente voce.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nella term structure di mercato possono determinare sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Questo rischio viene tipicamente monitorato in relazione alle posizioni incluse nel Banking Book.

Rientrano nel "portafoglio bancario" di Banca Mediolanum tutti gli strumenti finanziari non inclusi nel portafoglio di negoziazione, ovvero l'insieme delle poste di bilancio (attivo e passivo) e fuori bilancio che non sono detenute con finalità di trading. All'interno del Banking Book quindi si ritrovano gli impieghi, le fonti di finanziamento, gli assets classificati nel portafoglio AFS e la componente immobilizzata del portafoglio titoli (categoria IAS: Held to Maturity).

Il presidio del rischio di tasso di interesse sul Banking Book si basa su un modello di Asset Liability Management. Gli obiettivi che vengono perseguiti nell'ambito di un corretto processo di governo del rischio tasso sono:

- > gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk, Refixing Risk e Optionality Risk;
- > salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al Repricing Risk;
- > assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- > verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli

- effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi risk owner;
- > mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli standard delle best practice di mercato;
 - > definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
 - > garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
 - > assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Il rispetto dei principi sopra richiamati e degli orientamenti strategici definiti dai vertici aziendali è garantito dall'attivazione di un processo di controllo delle prassi operative, coordinato a diversi livelli della struttura organizzativa. Questi controlli sono affiancati da un sistema di procedure che guida il presidio degli indicatori di sensitivity del margine e di sensitivity del valore economico, entrambi basati sull'ipotesi di uno shift parallelo della Yield Curve. Sulla base delle analisi condotte sul profilo di rischio del Gruppo Bancario Mediolanum e sulla propensione allo stesso, si è ritenuto opportuno recepire all'interno del RAF del Gruppo le indicazioni sulla sensitivity al Valore Economico, riflesse anche all'interno della struttura dei limiti istituiti dalla policy in vigore.

Nell'ambito dei controlli sul banking book rientra inoltre il controllo sul rischio di credito insito nelle operazioni con controparti istituzionali, secondo i limiti e le modalità operative approvate dal Consiglio di Amministrazione di ogni Società del Gruppo, in coerenza alle disposizioni fornite dalla Capogruppo.

Processo di Asset Liability Management

La gestione del rischio tasso calcolato sulle poste di bilancio rientra tra le attività tipiche dell'Asset Liability Management. Banca Mediolanum si è dotata di un sistema di ALM con cui presidia l'andamento del Margine d'interesse annuale e il suo Valore Economico (espresso come rapporto percentuale rispetto al proprio patrimonio di vigilanza), rappresentando inoltre per il management un fondamentale strumento di valutazione delle nuove politiche di raccolta e di impiego in relazione all'equilibrio patrimoniale e reddituale del gruppo.

L'applicativo adottato per misurare ed analizzare i rischi di natura reddituale e patrimoniale che insistono sulle poste del Banking Book è Ermas. Questo applicativo è in grado di valutare gli effetti esercitati dai movimenti avversi dei

tassi di interesse sugli indicatori di Margine di interesse e di Valore Economico, fornendo supporto nel processo di aggiornamento della policy dedicata all'ALM e nella revisione di limiti e di procedure.

Variatione margine di interesse annuo Dati puntuali al 31 dicembre 2017

Euro/migliaia	Saldo	+100bps	-100bps
Totale Attivo (*)	18.102.955	93.369	(86.341)
Totale Passivo (*)	(20.564.024)	(74.153)	71.608
Fuori Bilancio (derivati a copertura)	61.883	1.062	(0)
TOTALE	(2.399.186)	23.277	(14.732)

(*) Sono esclusi i valori delle voci patrimoniali insensibili alla variazione del tasso di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

Lo IAS 39 richiede che tutti i derivati, detenuti sia con finalità di trading che di copertura, vengano iscritti in stato patrimoniale al loro Fair Value e, di conseguenza, che le relative variazioni in aumento o diminuzione siano riconosciute nel conto economico.

Questo comporta che nel caso in cui l'elemento oggetto di copertura sia valutato al Costo Storico (Ammortizzato) si crei un problema di asimmetria nei criteri di rilevazione contabile generando un'elevata "volatilità" nella rappresentazione dei risultati di Conto Economico. Per ovviare a questo fenomeno lo IAS 39 prevede la possibilità di ottenere un trattamento contabile specifico (Hedge Accounting), attraverso il quale, agendo nel rispetto del principio della simmetria valutativa, si introduce una valutazione omogenea delle posizioni coperte e di copertura.

L'applicazione dell'Hedge Accounting è tuttavia subordinata al rispetto di specifici requisiti di efficacia e di documentazione formale da soddisfarsi affinché un'operazione di copertura possa essere considerata "IAS compliant". L'adozione di tale metodologia contabile coinvolge a diverso titolo le funzioni aziendali di Banca Mediolanum. Il Comitato di Tesoreria svolgerà un'attività di indirizzo nella scelta delle politiche di copertura. Il Settore Gestione Finanziaria di Banca Mediolanum gestisce tutti gli aspetti operativi legati all'individuazione

a alla negoziazione di una copertura "IAS compliant". La Funzione Risk Management agirà trasversalmente al processo garantendo l'allineamento dei sistemi e monitorando nel durante la tenuta gestionale delle coperture. Le evidenze emerse dall'attività di monitoraggio di hedge accounting, eseguita dalla Funzione Risk Management, mostrano il superamento di tutti i test (retrospettivi e prospettici), in quanto ricompresi nel range di riferimento $|0,8| \leq HR \leq |1,25|$. Inoltre il Rapporto di Copertura (rapporto tra il nozionale dei derivati a copertura e il debito residuo dei mutui) si attesta su livelli prossimi all'unità come evidenziato dalla tabella sottostante, a conferma di una efficace mitigazione dei rischi del portafoglio mutui.

Rapporto di copertura

Dati puntuali fine anno (2017 vs 2016)

	2017	2016	Variaz. %
Variazione RC sul portafoglio di hedged items	112%	111%	1%

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Informazioni di natura quantitativa

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.865.305	6.736.192	5.162.820	2.721.900	1.791.050	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	1.210.689	5.153.084	2.670.885	1.646.479	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	1.231	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1.209.458	5.153.084	2.670.885	1.646.479	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	34.352	150.232	-	28.118	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.830.953	5.375.271	9.736	22.897	144.571	145.818	265.283	-
- conti correnti	277.631	1	103	4	56	761	-	-
- altri finanziamenti	1.553.322	5.375.270	9.633	22.893	144.515	145.057	265.283	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.491.560	5.168.336	9.167	19.511	128.926	138.676	265.283	-
- altri	61.762	206.934	466	3.382	15.589	6.381	-	-
2. Passività per cassa	16.209.714	1.553.344	84.529	170.924	142.569	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	16.174.316	1.449.014	81.208	117.334	-	-	-	-
- conti correnti	15.495.164	92.162	63.508	87.900	-	-	-	-
- altri debiti	679.152	1.356.852	17.700	29.434	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	679.152	1.356.852	17.700	29.434	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	35.398	100.131	2.000	49.949	-	-	-	-
- conti correnti	32.129	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	3.269	100.131	2.000	49.949	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	4.199	1.321	3.641	142.569	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	4.199	1.321	3.641	142.569	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	128	-	-	122	-	-	-
+ Posizioni corte	-	122	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	14.348	18.807	36.820	202.606	239.171	233.879	-
+ Posizioni corte	-	160.555	11.991	23.480	130.683	209.832	209.088	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	141.464	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	2.126	2.153	4.360	33.321	40.512	58.992	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del seguente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in Euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Per tali casistiche sono definiti dei limiti di esposizione al rischio di cambio in termini di controvalore della posizione netta delle principali divise di trattazione.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Euro/migliaia	Dollaro Statunitense	Sterlina Inglese	Yen Giapponese	Dollaro Canadese	Franco Svizzero	Altre Valute
A. Attività finanziarie	3.394	556	64	87	406	1.500
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	3.393	556	64	87	406	1.500
A.4 Finanziamenti a clientela	1	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	14	31	4		16	1
C. Passività finanziarie	94.599	603	-	-	260	25
C.1 Debiti verso banche	32.529	-	-	-	-	25
C.2 Debiti verso clientela	62.070	603	-	-	260	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	400.446	50	-	11	-	750
+ Posizioni corte	309.500	52	3	6	160	1.024
TOTALE ATTIVITÀ	403.854	637	68	98	422	2.251
TOTALE PASSIVITÀ	404.099	655	3	6	420	1.049
SBILANCIO (+/-)	(245)	(18)	65	92	2	1.202

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il VaR (Value at Risk) stima il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del tasso di cambio per gli strumenti finanziari negoziati conseguente a movimenti avversi di mercato.

2.4 Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	255.341	-	273.456	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	241.653	-	232.277	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	13.688	-	41.179	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	3	-	294	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	3	-	294	-
3. Valute e oro	712.002	-	236.795	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	51	-	102.651	-
c) Forward	711.951	-	134.144	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	967.346	-	510.545	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Euro/migliaia	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	200.393	-	235.626	-
a) Opzioni	61.883	-	65.477	-
b) Swap	138.510	-	170.149	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	200.393	-	235.626	-

A.2.2 Altri derivati

Euro/migliaia	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	122	-	215.085	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	122	-	215.085	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	128	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	128	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	250	-	215.085	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair value positivo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.086	-	6.364	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	10	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forwards	3.083	-	6.351	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	3	-	3	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	582	-	532	-
a) Opzioni	582	-	532	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1	-	6	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forwards	1	-	6	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	3.669	-	6.902	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair value negativo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	75.889	-	77.562	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	70.189	-	76.986	-
c) Cross currency swap	-	-	570	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forwards	5.700	-	6	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	33.354	-	46.977	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	33.354	-	46.977	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	42	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	42	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	109.243	-	124.581	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	255.341	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	70.189	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.843	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	3	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	3	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	311.607	400.233	-	-	162
- fair value positivo	-	-	3.083	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	2	5.698	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.657	4.002	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	200.393	122	-	-	-
- fair value positivo	-	-	582	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	33.354	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.555	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	128	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	1	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Euro/migliaia	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	739.744	57.136	170.466	967.346
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	27.742	57.133	170.466	255.341
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	3	-	3
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	712.002	-	-	712.002
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	8.661	32.448	159.534	200.643
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	8.533	32.448	159.534	200.515
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	128	-	-	128
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	748.405	89.584	330.000	1.167.989
Totale 31/12/2016	515.324	88.616	357.319	961.258

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha operato nel corso dell'esercizio in strumenti derivati creditizi ed al 31 dicembre 2017 non vi sono posizioni in essere su detti strumenti.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il modello di gestione della liquidità di Banca Mediolanum è strutturato in maniera tale da assicurarne adeguati livelli sia nel breve sia nel medio-lungo termine. Non sono ravvisabili criticità nelle condizioni di liquidità sugli orizzonti indicati grazie alle caratteristiche finanziarie (duration e profilo di rischio) degli strumenti presenti nell'attivo di bilancio e alla strategia di funding adottata. Dal punto di vista strutturale, Banca Mediolanum presenta una raccolta "core" sostanzialmente predominante rispetto alla componente volatile dei conti correnti. Contestualmente, vengono attuate politiche di raccolta a breve attraverso operazioni di pronti contro termine e di più lungo termine attraverso depositi a scadenza.

Il presidio del rischio di liquidità avviene anche attraverso la definizione delle linee guida per l'implementazione del processo di monitoraggio degli indicatori riportati nel documento di Risk Appetite Framework.

Nell'ambito del più ampio modello di Asset Liability Management definito per il Gruppo Bancario Mediolanum, è stato istituito un sistema di limiti operativi e strutturali ed è stato implementato un processo di monitoraggio della "maturity ladder". Questa metodologia è delineata all'interno della policy sul rischio di liquidità nelle sezioni che definiscono l'operato "caratteristico" del Gruppo e si integra alle indicazioni da seguire in situazioni "estreme, ma plausibili" riportate all'interno del "contingency funding plan".

Nel corso dell'adeguamento ai requisiti della normativa di riferimento, Banca Mediolanum ha provveduto ad aggiornare tutti i documenti e le procedure relativi al rischio di liquidità. Nello specifico, la policy adottata ha portato all'implementazione di una serie di controlli (e alla produzione della relativa reportistica) così riassumibili: monitoraggio giornaliero dei limiti di liquidità operativa relativa alla gestione di tesoreria di Banca Mediolanum; sul perimetro del Gruppo Bancario è stato predisposto un monitoraggio settimanale inviato all'Organo di Vigilanza, il calcolo mensile dei ratio di

liquidità regolamentare e la predisposizione dei template con specifiche informazioni aggiuntive, una reportistica trimestrale per il controllo della liquidità strutturale da portare all'attenzione dell'Organo di Supervisione Strategica (anche in ottica del rispetto degli indicatori definiti in ambito RAF).

Procedure di Stress Test sul rischio liquidità

Banca Mediolanum ha predisposto il monitoraggio della liquidità giornaliera in condizioni di "normale corso degli affari" ed integra queste indicazioni con le analisi che conduce periodicamente simulando scenari di stress. Queste simulazioni mirano a replicare eventi sia di carattere sistemico (Market Stress Scenarios - turbolenze nello scenario macroeconomico di riferimento), sia specifico della Banca (Bank Specific Stress Scenarios - variazioni nelle politiche commerciali o nei comportamenti della clientela).

Gli eventi di carattere sistemico considerate nella simulazione degli scenari di stress tendenzialmente riguardano:

- > shock sui mercati finanziari che comportano una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse e negli spread creditizi;
- > shock sulle condizioni di accesso al mercato monetario, che replica la restrizione significativa avutasi post 11 settembre;
- > shock sul mercato interbancario, che accentua la tensione data da una condizione di scarsa liquidità.

Gli eventi di carattere specifico per Banca Mediolanum tendenzialmente riguardano:

- > il ritiro significativo dei depositi da clientela;
- > il danno reputazionale subito, con conseguente difficoltà di rinnovare le fonti di finanziamento sul mercato monetario;
- > il default di un'importante controparte di mercato o di una fonte di funding rilevante;
- > il peggioramento della qualità dell'attivo creditizio;
- > il forte incremento dell'utilizzo delle linee garantite "Committed";
- > la significativa riduzione nella capacità di roll-over della raccolta a breve termine;
- > i maggiori *haircut* da applicare agli assets inclusi nella Counterbalancing Capacity.

Ricalcolando gli indicatori sopra descritti nel contesto dei diversi scenari di stress, vengono simulati gli effetti sul comportamento atteso dei flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato, in termini di livelli dei *cash flow* attesi e di *timing*, portando alla ri-definizione di una Maturity Ladder per ogni scenario simulato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali (Euro/migliaia)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	635.742	23.548	169.315	216.396	766.134	1.672.384	4.427.900	5.949.873	5.089.475	76.217
A.1 Titoli di Stato	1	-	88.204	-	631.652	1.467.564	4.026.263	3.862.464	601.220	-
A.2 Altri titoli di debito	512	-	7.000	-	78	17.058	6.348	18.000	10.007	-
A.3 Quote OICR	67.974	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	567.255	23.548	74.111	216.396	134.404	187.762	395.289	2.069.409	4.478.248	76.217
- Banche	186.653	-	74.109	-	-	-	28.118	-	-	76.217
- Clientela	380.602	23.548	2	216.396	134.404	187.762	367.171	2.069.409	4.478.248	-
Passività per cassa	16.212.286	1.383.212	36.170	58.471	107.783	105.025	182.105	177.454	20.316	-
B.1 Depositi e conti correnti	15.982.648	54.548	36.170	58.349	92.819	83.465	168.032	-	-	-
- Banche	32.129	29.201	-	25.041	46.000	2.000	50.000	-	-	-
- Clientela	15.950.519	25.347	36.170	33.308	46.819	81.465	118.032	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	122	14.864	15.663	14.073	107.857	-	-
B.3 Altre passività	229.638	1.328.664	-	-	100	5.897	-	69.597	20.316	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	46.355	5	-	676.875	-	5.046	125	-	-
- Posizioni corte	-	46.139	5	-	675.676	-	8.642	3	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	69.385	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Banca Mediolanum definisce i rischi operativi come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo”.

In linea con quanto richiesto dalle normative di settore, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato e mantiene regolarmente aggiornato uno specifico framework per il presidio dei rischi operativi.

La Funzione Risk Management è responsabile del presidio del rischio operativo, demandando all'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance lo svolgimento delle attività di Risk Assessment. Collabora, inoltre, con la medesima Funzione per il controllo e la gestione dei rischi operativi rivenienti dall'operato della Rete di Vendita e con il Settore Contabilità e Bilancio per le verifiche di adeguatezza patrimoniale a fronte dei requisiti di vigilanza inerenti i rischi operativi.

La collocazione organizzativa della Funzione Risk Management e della Funzione Compliance si basa sui principi di “separatezza” e “indipendenza” rispetto alle linee operative, riportando direttamente all'Alta Direzione di Banca Mediolanum S.p.A.

Alla luce delle caratteristiche del modello di business della Società e alla natura dell'attività svolta, particolare attenzione viene posta nei confronti dei rischi generati dalla Rete di Vendita e da quelli rivenienti dalla multicanalità, ovvero da tutti gli strumenti che consentono il contatto e l'operatività a distanza, anche attraverso la definizione di presidi decentrati e procedure di controllo, valutazione, mitigazione e prevenzione dei rischi.

Il *framework* di riferimento per la gestione ed il controllo dei rischi operativi si articola nelle seguenti quattro fasi sequenziali:

1. “Identificazione”;
2. “Misurazione”;
3. “Monitoraggio, Controllo e Reporting”;
4. “Gestione”.

Ciascuna delle suddette fasi è caratterizzata da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti.

L'**identificazione** è l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L'obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- > valutazione quali-quantitative dell'esposizione ai rischi dei principali processi aziendali, nell'ambito del processo annuale di Risk Self Assessment, condotto dall'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance per conto della Funzione Risk Management;
- > dati interni di perdita, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione dei rischi (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di *Loss Data Collection* dalla Funzione Risk Management;
- > analisi preliminari, svolte dall'Unità Framework & Assessment, della Funzione Compliance, dell'esposizione al rischio a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/ accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/ normative;
- > indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori, aggiornati dall'Unità Controlli Rete e Indicatori Preventivi della Funzione Compliance, possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La **misurazione** è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità.

È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa che porta alla quantificazione di un:

- > capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito sulla base delle disposizioni normative di vigilanza (Regolamento UE 575/2013). Al fine della misurazione del capitale regolamentare a fronte del rischio operativo, Banca Mediolanum S.p.A. adotta il metodo "standardizzato" calcolando un requisito patrimoniale individuale e contribuendo a quello complessivo di Gruppo Bancario;
- > capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, svolta

utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il **Monitoraggio, Controllo e Reporting** è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di **Gestione**, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

In merito all'attività di stima della rischiosità operativa condotta sulle unità organizzative della Società, con approccio e profondità graduata in funzione dei rischi attesi ed alla natura delle unità stesse, le valutazioni sintetiche hanno evidenziato una situazione della rischiosità in linea con gli esiti dell'anno precedente. Sono state, tuttavia, poste in essere talune attività volte a rafforzarne il presidio, anche attraverso l'automatizzazione di specifici processi.

Informazioni di natura quantitativa

Nel corso del 2017, il processo di risk assessment ha coperto la pressoché totalità delle attività svolte, identificando oltre 1.500 punti di controllo della rischiosità operativa che per oltre il 70% dei casi si rivelano efficaci, i controlli parzialmente efficaci riguardano un rischio fisiologico legato all'attività svolta o necessitano di interventi di adeguamento prevalentemente in termini di migliore formalizzazione. Sui controlli ritenuti parzialmente inefficaci in taluni casi sono state già attivate apposite azioni di mitigazione, in altri casi sono in corso di valutazione attività volte a rafforzare il presidio.

Sezione 5 - altri rischi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione

Oltre ai rischi sopra descritti, Banca Mediolanum, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tutte le Società del Gruppo sono potenzialmente esposte a tale rischio, con una rilevanza variabile in funzione dei volumi di business gestiti e dell'operatività di ciascuna.

Il rischio strategico infatti può discendere da:

- > scelte di business, derivanti dall'ingresso in nuovi mercati (locali o internazionali) o in nuove linee di prodotto o, ancora, in una modifica del modello distributivo e dei canali;
- > da eventi esterni, di mutato contesto competitivo o di scenari di mercato non pianificati, ma sopravvenuti per effetto di eventi macroeconomici, nonché per effetto del mutamento del contesto normativo di riferimento.

I processi di identificazione del rischio strategico sono i processi tradizionali di pianificazione e controllo di gestione, affiancati a processi di analisi di mercato e di evoluzione del contesto competitivo indotte da eventi macroeconomici o evoluzione del contesto normativo. Tali analisi sono effettuate ciclicamente in sede di budget e pianificazione, ma anche a fronte del verificarsi di eventi esterni ritenuti significativi per il business.

Rischio di non conformità

Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum, di cui la Società è la Capogruppo, è stato definito un modello unitario per il presidio del rischio di non conformità, che attribuisce alla Funzione Compliance di Banca Mediolanum S.p.A. il compito di assicurare il presidio diretto dell'attività di compliance e compiti di supervisione, indirizzo e controllo relativamente alle altre società del Gruppo per le materie di competenza.

I compiti della Funzione Compliance sono stati individuati, nel definirne il

perimetro di competenza, anche in relazione alle competenze attribuite specificamente ad altre funzioni aziendali, in base al citato modello di compliance di Gruppo, relativamente al presidio di specifiche normative di carattere specialistico.

Le diverse fasi del ciclo principale della Compliance, previste dalla Compliance Policy di Gruppo, aggiornata in corso d'anno, prevedono le seguenti attività:

- > definizione del framework metodologico per la valutazione e il presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- > valutazione periodica del framework metodologico di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- > Scoping normativo;
- > pianificazione delle attività di compliance;
- > consulenza e formazione;
- > monitoraggio delle evoluzioni normative e alert;
- > analisi di impatto e valutazione interventi di adeguamento;
- > verifiche di adeguatezza dei presidi;
- > verifiche di funzionamento (inclusi gli indicatori di rischio e le verifiche sull'operato della Rete di Vendita);
- > valorizzazione rischio residuo;
- > predisposizione e aggiornamento di documenti / procedure specialistiche di compliance;
- > reporting a Organi Aziendali;
- > reporting ad Autorità di Vigilanza;
- > gestione rapporti con Autorità di Vigilanza e Associazioni di categoria.

Nel complesso, la Funzione Compliance non ha rilevato, per quanto di propria competenza, elementi di criticità nella completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni della Società, pur avendo fornito apposite raccomandazioni, su specifici ambiti normativi, volte a rafforzare i presidi in essere.

Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è definito, come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il rischio di reputazione può sorgere da fattori interni o esterni alla Società. A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o endogeni rientrano:

- > il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi

- di mercato, di liquidità, legali, strategici);
- > eventi di manifestazione del rischio operativo (malfunzionamenti, disservizi,...) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli stakeholder;
 - > la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della Funzione di Compliance;
 - > l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna;
 - > comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori.

Più in generale, tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte dalla Società o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio l'attività di comunicazione esterna, il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa).

Tra i fattori esterni o esogeni, rientrano i commenti e i dibattiti sviluppati sui media, sui social network, sui blog, e/o sugli altri strumenti di comunicazione digitale, riguardanti informazioni o opinioni lesive della reputazione della Società. Si tratta di fattori non direttamente riconducibili a specifiche attività o processi svolti dalla Società, ma legati al diffondersi di notizie o opinioni negative sull'immagine della Società stessa o suoi esponenti (ad esempio, lo sviluppo di dibattiti su blog o social network, commenti o articoli di giornale su esponenti della Società, etc.).

La manifestazione di un rischio di reputazione, inoltre, può essa stessa avere effetto su altri rischi.

Banca Mediolanum S.p.A. riconosce che la reputazione aziendale è un valore imprescindibile alla base del rapporto fiduciario con la clientela e della propria credibilità verso il mercato. La reputazione è quindi presidiata, in accordo con le linee guida di Gruppo, attraverso:

- > l'identificazione e l'esplicitazione dei valori ai quali l'intera organizzazione si deve ispirare;
- > la promozione di una cultura aziendale basata su principi etici di onestà, correttezza e rispetto delle norme a tutti i livelli dell'organizzazione;
- > l'adozione di un apposito modello di governo e controllo del rischio di reputazione.

Il processo di identificazione, valutazione e mitigazione dell'esposizione al rischio reputazionale è svolto dall'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance, nell'ambito delle attività di Risk Self Assessment

Integrato, svolte annualmente sulle diverse unità organizzative con riferimento ai rischi operativi e di non conformità. In tale sede, gli addetti dell'Unità Framework & Assessment richiedono ai Responsabili delle Unità Organizzative, che svolgono attività con impatto sui valori critici percepiti dagli stakeholder, una valutazione qualitativa sull'esposizione al rischio reputazionale, analizzando inoltre dati o documenti che possano portare ad una migliore valutazione sull'adeguatezza dei presidi in essere. Tra questi elementi, assumono particolare rilievo fattori quali i reclami ricevuti dalla clientela, gli esposti e le richieste ricevute dalle Autorità di Vigilanza, le indagini di clima, etc.

Gli esiti delle valutazioni effettuate e le eventuali azioni di mitigazione, sono messe a fattor comune con le altre Unità della Funzione Compliance e la Funzione Risk Management che ne tengono conto, per quanto di rispettiva competenza, ai fini della pianificazione delle proprie attività e nella predisposizione delle relazioni periodiche agli Organi Aziendali.

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio costituisce il principale presidio a tutela della stabilità di una banca. Gli organismi di Vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine regole rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che le banche sono tenute a rispettare. Al fine di rispettare le prescrizioni degli organismi di Vigilanza Banca Mediolanum adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale. Il costante monitoraggio del patrimonio della Banca concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. L'attività di monitoraggio del patrimonio del Gruppo concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. Tale attività è demandata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) a cui sono attribuite le funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa ed ha il compito di definire le linee guida di indirizzo delle varie funzioni operative con le relative definizioni di profilo di rischio accettabile (formalizzato nel documento Risk Appetite Framework - RAF). Il RAF, rivisto periodicamente, costituisce il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo assumibile. Al 31 dicembre 2017 i ratios di Banca Mediolanum, calcolati con le nuove disposizioni normative in vigore dal 1° Gennaio 2014, sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
1. Capitale	600.172	600.079
2. Sovrapprezzi di emissione	2.334	902
3. Riserve	757.653	730.789
- di utili	753.393	727.604
a) legale	82.890	67.161
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	670.503	660.443
- altre	4.260	3.185
3.bis Acconti su dividendi	(146.793)	(117.705)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(43.749)	(23.815)
6. Riserve da valutazione	96.095	64.478
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	96.104	64.673
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(9)	(195)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita)	382.725	314.569
TOTALE	1.648.437	1.569.297

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Euro/migliaia	31/12/2017		31/12/2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	43.902	-	60.904	(1)
2. Titoli di capitale	49.809	-	842	-
3. Quote di O.I.C.R	2.416	(23)	2.928	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	96.127	(23)	64.674	(1)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Euro/migliaia	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di OICR	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	60.903	842	2.928	-
2. Variazioni positive	17.657	49.809	17.868	-
2.1 Incrementi di fair value	17.657	49.809	475	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	17.393	-
- da deterioramento	-	-	17.393	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	(34.658)	(842)	(18.403)	-
3.1 Riduzioni di fair value	(20.929)	-	(17.349)	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(13.729)	(842)	(1.054)	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	43.902	49.809	2.393	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in esame hanno subito una variazione di +31,6 migliaia di euro (31/12/2016: -64,5 migliaia di euro).

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale entrate in vigore il 1° gennaio 2014, che recepiscono gli accordi di Basilea 3. Tali innovazioni regolamentari sono state tradotte in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e un Regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR).

L'obiettivo delle riforme introdotte, che riflettono l'esperienza maturata nel corso della crisi finanziaria iniziata nel 2007, è quello di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Tale disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento definisce regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e dei livelli di adeguatezza patrimoniale. Le nuove regole saranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti. A dicembre 2013 Banca d'Italia ha pubblicato la "Circolare 285" che implementa le regole della CRD IV/CRR e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE. Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe I solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe I (ATI) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Con l'entrata in vigore della Direttiva e del Regolamento a partire dal 1° gennaio 2014 le banche italiane devono rispettare un ratio minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier I pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva (buffer) di

Conservazione del Capitale pari al 2,5%. Per le Banche appartenenti a gruppi bancari è stato previsto, dall'atto di emanazione della Circolare Banca d'Italia N° 285 del 17 dicembre 2013, un regime transitorio di applicazione della Riserva di Conservazione di Capitale. Il regime transitorio prevede che fino al 31 dicembre 2017 le Banche appartenenti a gruppi bancari mantengano una Riserva di Conservazione del Capitale pari all'1,25%, che a partire dal 1 gennaio 2018 fino al 31 dicembre 2018 dovrà essere pari all'1,875%. Il mancato rispetto di questi requisiti (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti prestabiliti le banche dovranno inoltre definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale. Nella determinazione dei Fondi propri, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 del CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285 Parte Seconda - Capitolo 14 - Sezione II - Paragrafo 2, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 gennaio 2014, l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) per tutto il periodo previsto dal CRR. Nella determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017 l'adozione di tale opzione ha determinato una diminuzione a regime dei Fondi Propri pari a 43,8 milioni di euro determinando una diminuzione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017 di pari importo.

A partire dal 1° gennaio 2018 con l'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS9 la Banca non potrà più avvalersi di tale facoltà e pertanto i profitti e le perdite non realizzate riferite al nuovo portafoglio contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" contribuiranno al calcolo dei Fondi Propri secondo quanto previsto dalla normativa in vigore.

Con decorrenza 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer).

In applicazione del regime transitorio definito dall'articolo 160, commi da 1 a 4 della CRD IV, secondo quanto disposto da Banca d'Italia, per il periodo dall'1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017 deve essere composta da Capitale primario di Classe I pari ad un massimo dell'1,25% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che come da comunicazione di Banca d'Italia del 22 settembre 2017, per il quarto trimestre 2017 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0 %, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari

allo 0%, ad eccezione della Svezia (2,00%), della Norvegia (2,00%), di Hong Kong (1,25%), dell' Islanda (1,25%), della Repubblica Ceca (0,50%) e della Repubblica Slovacca (0,50%) e che Banca Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico di Banca Mediolanum risulta essere pari a zero.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Le disposizioni costituite da una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e da un regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR) emanati dal Parlamento Europeo nel giugno 2013 sono stati recepiti in Italia dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. Il regime regolamentare prevede un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe I solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua, rispetto a quella applicabile, è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe I (ATI) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove previsioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie (c.d. Grandfathering), volte alla loro graduale esclusione dai Fondi Propri in un arco temporale di 8 anni.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2017 pertanto tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie valide per il 2017.

Ai fini della determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017, l'utile d'esercizio è stato computato al netto dei dividendi la cui distribuzione sarà sottoposta all'approvazione della prossima Assemblea degli Azionisti. A tal fine è stata richiesta alla Società di Revisione incaricata di rilasciare una apposita lettera di attestazione provvisoria (comfort letter) come previsto dalla comunicazione di Banca d'Italia del 22 gennaio 2016 (Rif. Art. 26 paragrafo 2 del Regolamento UE 575/2013 (CRR)).

Alla luce di quanto precede il totale dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017 è pari a 1.270,3 milioni ed è costituito da:

- > Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I - CET I) pari a 1.270,3 milioni di euro;
- > Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I - ATI) pari a zero;
- > Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2) pari a zero.

1. Capitale primario di classe I (Common Equity Tier 1 - CET1)

Al 31 dicembre 2017 il Capitale primario di classe I è costituito dai seguenti elementi positivi: capitale sociale (600,2 milioni di euro) e sovrapprezzi di emissione (2,3 milioni di euro) al netto degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti direttamente (- 43,7 milioni di euro) e indirettamente (- 0,1 milioni di euro), riserve di patrimonio netto al netto dell'acconto dividendi pari a 146,8 milioni di euro (610,9 milioni di euro) e utile del periodo al netto dei dividendi da distribuire (235,9 milioni di euro), dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie disponibili per la vendita (96,0 milioni di euro) e dalle seguenti componenti negative: aggiustamenti di valutazione supplementari (additional valuation adjustments - AVA) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della Commissione del 26 ottobre 2015 (-0,5 milioni di euro), attività immateriali (-54,8 milioni di euro) e attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (-11,1 milioni di euro). Dal capitale primario di classi I sono stati detratti gli Investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (-110,6 milioni di euro) e la quota eccedente la soglia prevista dall'Art. 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario (-29,3 milioni di euro). Il capitale primario di classe I è stato inoltre ridotto della detrazione dell'eccedenza degli elementi da detrarre del capitale aggiuntivo di classe 2 (-3,7 milioni di euro). Il Capitale primario di classe I così determinato è stato rettificato dagli impatti previsti dal regime transitorio (-21,2 milioni di euro); tali impatti sono costituiti dalla sterilizzazione dei profitti non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39 approvato dall'UE (-43,7 milioni di euro), dalla non computabilità dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (-10,5 milioni di euro), dalla rettifica prevista per le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (2,2 milioni di euro) e dalla rettifica relativa alle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo (30,8 milioni di euro).

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe I.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2)

Al 31 dicembre 2017 il Capitale di classe 2 di Banca Mediolanum è costituito da passività subordinate di 2° livello oggetto di disposizioni transitorie di Grandfathering (1,9 milioni di euro). Il Capitale di classe 2 è stato rettificato dagli impatti previsti dal regime transitorio (-5,6 milioni di euro) costituiti dalla quota computabile dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (5,3 milioni di euro) e dalla quota da dedurre degli strumenti di fondi propri di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo in strumenti di CET1 (-10,9 milioni di euro). Per effetto delle detrazioni e del regime transitorio il Capitale di classe 2 assumerebbe un valore negativo pari a 3,7 milioni di euro; non potendo lo stesso assumere valore negativo, tale importo è stato portato in deduzione prima del Capitale aggiuntivo di classe I (AT1) e non essendo presenti strumenti computabili in tale aggregato, si è provveduto a dedurre tale valore dal Capitale di classe I (CET1).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.501.538	1.391.795
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(511)	(828)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.501.026	1.390.967
D. Elementi da dedurre dal CET1	209.535	240.751
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(21.203)	(4.091)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	1.270.288	1.146.125
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.750	20.095
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	3.750	20.095
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.628	23.312
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	1.877	3.217
N. Elementi da dedurre dal T2	-	154
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(5.628)	(23.158)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.270.288	1.146.125

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dal rischio di aggiustamento della valutazione del credito, dal rischio di regolamento, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 dicembre 2017 il "free capital" di Banca Mediolanum ammonta a 692,5 milioni di euro.

Il rapporto tra il Capitale Primario di Classe I e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 17,59%; il rapporto tra Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) è pari al 17,59% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 17,59%. Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6,00% per il Tier I capital ratio e all' 8,00% per il Total capital ratio.

I livelli minimi di fondi propri vanno incrementati della riserva di conservazione del capitale che, per le banche appartenenti a gruppi bancari è pari all' 1,25% fino al 31/12/2017. Nel 2018 sarà pari a 1,875% e si incrementerà dello 0,625 % annuo fino a raggiungere il 2,5% nel 2019. Tale riserva, costituita da capitale primario di classe I, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Euro/migliaia	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	21.805.657	22.712.488	5.463.432	5.220.935
1. Metodologia Standardizzata	21.805.657	22.712.488	5.463.432	5.220.935
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			437.075	417.675
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			891	856
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			9.359	8.888
1. Metodologia standard			9.359	8.888
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio Operativo			130.434	131.344
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			130.434	131.344
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			577.759	558.763
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate*			7.221.987	6.984.538
C.2 Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,59%	16,41%
C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			17,59%	16,41%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,59%	16,41%

* L'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (Voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Con riferimento all'operazione di acquisizione di EuroCQS S.p.A. si rimanda a quanto riportato nella Parte G della nota integrativa consolidata.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Non vi sono da segnalare operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Non vi sono rettifiche retrospettive da segnalare.

Parte H - Operazioni con parti correlate

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum in data 23 settembre 2015 ha deliberato l'adozione del "Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Banca Mediolanum e Soggetti Collegati del Gruppo Bancario Mediolanum" (il "Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati"), con efficacia a far data dall'inizio delle negoziazioni delle Azioni della Società sul MTA. Il Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati, elaborato in conformità con i principi stabiliti, inter alia, nel Regolamento Parti Correlate, e nella comunicazione Consob n. DEM/10078683 del 24 settembre 2010, nonché nella Circolare 263 di Banca d'Italia, disciplina l'iter istruttorio propedeutico all'approvazione delle operazioni rilevanti (i) con soggetti collegati del Gruppo Bancario Banca Mediolanum e (ii) realizzate dalla Società, anche per il tramite di società controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile, con parti correlate di Banca Mediolanum, al fine di garantire la correttezza sostanziale e procedurale delle medesime, nonché la corretta informativa al mercato.

Nel corso dell'esercizio 2017 Banca Mediolanum ha intrattenuto rapporti con parti correlate. Tali rapporti rientrano nella normale operatività delle società appartenenti al Gruppo Mediolanum e sono regolati a condizioni di mercato.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 24, le parti correlate di Banca Mediolanum S.p.A. sono rappresentate:

- > dalle società controllate da Banca Mediolanum;
- > dalla società collegata (Gruppo Mediobanca);
- > dalle società Fin. Prog. di proprietà integrale della Famiglia Doris e dalla società Fininvest facente capo a Silvio Berlusconi;

La nozione include altresì:

- > i componenti dei Consigli di Amministrazione;
- > i dirigenti con responsabilità strategiche.

1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Di seguito si riportano i saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2017 nei confronti di parti correlate, diverse da quelle infragruppo.

Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è stato esteso, a partire secondo quanto previsto dallo IAS 24.

Euro/migliaia	Società collegate	Società del Gruppo Mediolanum e Altre parti correlate
Voci dell'Attivo		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.533	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
Crediti verso banche	10.190	7
Crediti verso clientela	-	62.848
Altre attività	-	45.435
	-	-
Voci del Passivo		
Debiti verso banche	512	30.780
Debiti verso clientela	1.370	881.119
Titoli in circolazione	-	704
Passività finanziarie di negoziazione	4.798	-
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altre Passività	5.229	5.427
Garanzie rilasciate e impegni dati	88	271
Garanzie ricevute e impegni ricevuti	-	-

Euro/migliaia	Società collegate	Società del Gruppo Mediolanum e Altre parti correlate
Voci di Conto Economico		
Interessi attivi e proventi assimilati	110	170
Interessi passivi e oneri assimilati	(897)	(215)
Interessi netti	(787)	(45)
Commissioni attive	-	511.276
Commissioni passive	-	-
Commissioni nette	-	511.276
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(768)	-
Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti, AFS, HTM, passività finanziarie	-	-
Risultato netto delle attività e passività fin. valutate al fair value	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: cred., AFS, HTM, altre op. fin.	-	-
Premi emessi	-	-
Spese amministrative	(979)	(12.332)
Altri proventi e oneri di gestione	21	(24.549)

2. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Euro/migliaia	Amministratori, Direttori Vice Direttori, Generali e Sindaci	Altri dirigenti con responsabilità strategiche
Emolumenti e contributi sociali	(2.896)	(1.810)
Altri Compensi		(79)

Si ricorda che, relativamente all'accordo sulla cessione del 50% del capitale sociale di Banca Esperia S.p.A. da Banca Mediolanum a Mediobanca (titolare del restante capitale sociale), l'operazione si è perfezionata nel corso del 2017, a seguito dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza per un corrispettivo pattuito pari a 141 milioni di euro.

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

In data 9 marzo 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, ha approvato le linee generali di un piano di azionariato rivolto agli amministratori ed ai dirigenti della Società e delle società controllate denominato "Piano Top Management 2010" e di un piano di azionariato rivolto ai collaboratori - intesi come componenti della rete di vendita - della Società e delle società controllate denominato "Piano Collaboratori 2010" (congiuntamente i "Piani"), successivamente sottoposto all'approvazione della assemblea straordinaria degli azionisti del 27 aprile 2010.

In particolare, ai sensi dell'art. 84-bis, comma 3 del RE, si specifica quanto segue:

- > Il Piano Top Management 2010 è rivolto agli amministratori e ai dirigenti della Società e delle società controllate che ricoprono ruoli strategici all'interno della Società e/o delle sue controllate. Il Piano Collaboratori 2010 è rivolto ai collaboratori della Società e delle società controllate, individuati di volta in volta in base al ruolo ricoperto dal singolo collaboratore e dal suo contributo allo sviluppo dell'attività aziendale.

Il Piano Top Management 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra tre e cinque anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting.

Il Piano Collaboratori 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra cinque e dieci anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. I

Piani prevedono inoltre che l'esercizio delle Opzioni sia condizionato al raggiungimento di specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale.

I Piani sono finalizzati ad incentivare i Destinatari ed al tempo stesso sono uno strumento idoneo a determinare la creazione e la crescita di valore per

la Società e, conseguentemente, per gli azionisti. Il Piano Top Management 2010 è ritenuto idoneo a legare l'incentivazione degli amministratori investiti di particolari cariche e dei dirigenti che ricoprono ruoli strategici sia alle performance di medio termine della Società e del gruppo, sia alle performance individuali, allineando gli obiettivi e massimizzando la creazione di valore per gli azionisti.

Il Piano Collaboratori 2010 costituisce uno strumento idoneo a legare l'incentivazione dei collaboratori sia ai risultati individuali, sia alla performance di medio termine della Società e del gruppo e, conseguentemente, alla creazione di valore per gli azionisti; inoltre, il Piano Collaboratori 2010 si propone quale forte strumento di fidelizzazione, in ragione del periodo di vesting delle Opzioni.

In data 8 luglio 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato di:

- > approvare i Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 160.000,00, mediante emissione di massime n. 1.600.000 azioni al servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 131.744,20, mediante emissione di massime n. 1.317.442 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 12 maggio 2011 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato, inter alia, di:

- > approvare l'aggiornamento dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");
- > aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea

- > Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 188.200,00, mediante emissione di massime n. 1.882.000 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 67.427,50, mediante emissione di massime n. 674.275 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 10 maggio 2012, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- > di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 186.405,00 mediante emissione di massime n. 1.864.050 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 70.840,00 mediante emissione di massime n. 708.400 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 9 maggio 2013, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > approvare alcune modifiche ed aggiornamenti dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della Società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della Società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010") relativi ad alcuni specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale al cui raggiungimento è condizionato l'esercizio delle Opzioni. Le modifiche proposte alle condizioni di esercizio trovano applicazione anche con riferimento alle Opzioni già assegnate nei precedenti cicli di assegnazione;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 136.155,00, mediante emissione di massime n. 1.361.550 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 95.100,00, mediante emissione di massime n. 951.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 14 maggio 2014, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 97.335,00, mediante emissione di massime n. 973.350 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 121.425,00, mediante emissione di massime n. 1.214.250 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 25 febbraio 2015, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 700.000,00, mediante emissione di massime n. 7.000.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

Il prezzo di emissione è stato determinato in esecuzione ed in piena conformità ai criteri oggettivi già approvati dalla deliberazione assembleare di delega e già oggetto di parere di congruità da parte della società di revisione.

PIANI DI PERFORMANCE SHARE

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Mediolanum in data 5 Aprile 2017, in continuità con l'esercizio precedente, ha approvato l'istituzione di un nuovo Piano di Performance share denominato: - "Piano Top Management 2016 - Personale Rilevante"; - "Piano Top Management 2016 - Altro Personale"; destinato agli Amministratori e ai dirigenti di Banca Mediolanum e/o delle società controllate; - "Piano Collaboratori 2016 - Personale Rilevante"; - "Piano Collaboratori 2016 - Altro Personale"; destinato ai collaboratori intesi come componenti della rete di vendita di Banca Mediolanum e/o delle società controllate.

Il Consiglio di Amministrazione tenutosi il 27 aprile 2017, facendo seguito all'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie deliberata dall'Assemblea degli Azionisti, ha deliberato l'avvio di un programma di acquisto di azioni proprie al fine di realizzare la provvista di azioni Banca Mediolanum a servizio dei Piani di Performance Share approvati dalla stessa Assemblea della Banca del 5 aprile 2017. Il programma ha ad oggetto un massimo di n. 3.500.000 azioni ordinarie Banca Mediolanum, per controvalore massimo stabilito in Euro 25.000.000,00.

In ottemperanza alle "Disposizioni di Vigilanza per le Banche", alla "Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013" e alle "Politiche Retributive di Gruppo" approvate dalla scorsa Assemblea di Banca Mediolanum, tale Piano prevede che: - Parte della remunerazione variabile collegata al sistema incentivante sia riconosciuta in strumenti finanziari in una diversa percentuale rispetto al totale della remunerazione variabile; - La componente variabile della retribuzione del Personale Rilevante sia soggetta per una quota almeno pari al 40% a sistemi di pagamento differiti, mentre la restante quota sia riconosciuta up-front. Banca Mediolanum ha deciso di ricorrere allo strumento delle c.d. "Performance share" che prevede l'assegnazione gratuita in favore dei destinatari dei piani di diritti (c.d. "Unit") a ricevere azioni della controllante Banca Mediolanum. La provvista di dette azioni sarà effettuata mediante l'acquisto di azioni proprie da parte della stessa Banca Mediolanum.

Alla data del 31 dicembre 2017 Banca Mediolanum ha in essere n. 6.160.599 azioni pari allo 0,8% delle azioni emesse, per un controvalore pari a 43,7 milioni di euro di cui acquistate nell'esercizio n. 3.398.000 azioni per un controvalore pari a 25,0 milioni di euro. Il complesso delle circostanze descritte hanno indotto la Banca a inquadrare l'operazione come un pagamento basato su azioni da regolare con strumenti di capitale ("Equity-settled share-based payment transactions") contabilizzata dal periodo di riferimento delle performance e lungo il periodo di servizio, secondo quanto previsto dall'IFRS 2.

Gli oneri complessivi a carico dell'esercizio relativi ai piani di performance share in essere ammontano a 5,6 milioni di euro.

1. Determinazione del fair value delle opzioni

Il metodo di valutazione adottato per le opzioni è il modello di Black-Scholes per le call europee, modello ritenuto standard dal mercato e facilmente replicabile. Le opzioni del Piano però differiscono da opzioni call europee per alcune caratteristiche come il vesting period, le condizioni di esercizio e il periodo di esercizio. Il metodo adottato prevede di valutare l'opzione come una plain vanilla e analizzare ogni caratteristica specifica del piano quantificandone l'impatto sul valore finale dell'opzione. Lo studio del periodo di esercizio delle stock option ha permesso di considerare le opzioni come call europee con scadenza il primo giorno di esercizio. La call europea è valutata con il modello di Black-Scholes, il valore ottenuto è poi decurtato, se necessario, di una percentuale definita in base allo studio delle condizioni di esercizio.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Variazioni annue

Nel corso del 2017 sono state emesse n. 932.766 azioni ordinarie di Banca Mediolanum con godimento regolare, per effetto dell'esercizio, da parte di Amministratori e Collaboratori delle società del Gruppo Mediolanum. Ciò ha comportato un aumento del capitale ordinario di Banca Mediolanum di 93,3 migliaia di euro nonché un incremento della riserva sovrapprezzo azioni di 1.432,2 milioni di euro.

2. Altre informazioni

Il costo imputato all'esercizio relativo all'onere delle stock options, corrispondente alla quota parte di competenza dell'esercizio del fair value degli strumenti finanziari distribuito lungo il periodo di vesting, ammonta a 1,6 milioni di euro ed ha determinato un corrispondente aumento delle riserve di patrimonio netto della banca. L'onere dell'esercizio relativo ai piani di performance share ammonta a 4,2 milioni di euro generando anch'esso un aumento delle riserve di patrimonio netto.

Voci/Numero opzioni e prezzi di esercizio	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Numero opzioni	Prezzi medi di esercizio	Scadenza Media	Numero opzioni	Prezzi medi di esercizio	Scadenza Media
A. Esistenze iniziali	5.924.371	1,4200	ott-24	6.233.490	1,41	giu-24
B. Aumenti	-	-	-	115.500	-	-
B.1. Nuove emissioni	-	-	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni	-	-	x	115.500	1,28	x
C. Diminuzioni	425.413	-	-	424.619	-	-
C.1. Annullate	-	-	x	-	-	x
C.2. Esercitate	340.310	1,54	x	409.761	1,23	x
C.3 Scadute	49.450	1,48	x	5.178	1,07	x
C.4 Altre variazioni	35.653	1,73	x	9.680	1,12	x
D. Rimanenze finali	5.498.958	1,41	feb-25	5.924.371	1,42	ott-24
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	80.970	1,17	x	201.475	1,15	x

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

Publicità dei corrispettivi di revisione contabile

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti alla società di revisione contabile Deloitte & Touche S.p.A. ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Gruppo Mediolanum (Corrispettivi in Euro, al netto IVA e spese)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	1.390.484
Sottoscrizioni dichiarazioni fiscali	Deloitte & Touche S.p.A.	12.886
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte-	767.409
Altri servizi	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte-	532.500
TOTALE		2.703.279

Si precisa che l'importo degli onorari pari a 738.000 euro incluso nei servizi di attestazione ha formato oggetto di addebito ai fondi comuni di investimento, alle gestioni separate ed alle unit linked, tramite i relativi rendiconti, e non rappresenta un costo che rimane a carico della società conferente l'incarico di revisione.

Banca Mediolanum S.p.A. (Corrispettivi in Euro, al netto IVA e spese)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	438.000
Sottoscrizioni dichiarazioni fiscali	Deloitte & Touche S.p.A.	4.000
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte-	-
Altri servizi	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte-	496.000
TOTALE		938.000

Attestazione del Bilancio d'Esercizio ai sensi dell'art.154 - bis, comma 5 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e dell'art. 81- ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Massimo Antonio Doris, in qualità di Amministratore Delegato, e Angelo Lietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Mediolanum S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - > l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - > l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017.
2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio d'Esercizio al 31.12.2017 si è basata su di un processo definito da Banca Mediolanum S.p.A. in coerenza con il modello di Internal Control - Integrated Framework, emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission, modello che rappresenta un framework di riferimento generalmente accettato a livello internazionale.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il Bilancio d'Esercizio:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi ed incertezze cui è esposta.

Basiglio, 27 Febbraio 2018

L'Amministratore Delegato

(Massimo Antonio Doris)

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

(Angelo Lietti)

BANCA MEDIOLANUM
DICHIARAZIONE CONSOLIDATA
DI CARATTERE NON FINANZIARIO



Nota metodologica

Il presente documento rappresenta la prima Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario (di seguito anche “DNF” o “Dichiarazione non finanziaria” o “Dichiarazione”) ai sensi del D.lgs. n. 254 del 30 dicembre 2016 (di seguito anche il “Decreto”) di attuazione della Direttiva 2014/95/UE delle società appartenenti al Gruppo Mediolanum costituito da Banca Mediolanum S.p.A. e dalle sue controllate (di seguito anche “Gruppo”).

La DNF è stata redatta nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell’attività di impresa del Gruppo, del suo andamento, dei suoi risultati e dell’impatto dalla stessa prodotta, copre i temi previsti dall’art. 3 del Decreto, che sono rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell’impresa e delle aspettative degli stakeholder, come illustrato nella matrice di materialità, contenuta nel presente documento.

La Dichiarazione non Finanziaria è stata redatta seguendo le “G4 Sustainability Reporting Guidelines”, secondo l’opzione “Core”, e la Sector Disclosure “Financial Services”, entrambe pubblicate nel 2013 dal “Global Reporting Initiative” (GRI). L’adozione delle linee guida GRI testimonia l’impegno del Gruppo nel rendere il processo di rendicontazione completo ed efficace, aumentando l’ampiezza e la profondità dei temi trattati. La scelta degli indicatori di prestazione è stata effettuata tenendo conto, ove opportuno, degli orientamenti delle linee guida LG della Commissione Europea “Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario”.

I dati relativi alla solidità e stabilità finanziaria e le informazioni economico-finanziarie in generale vengono demandate alle specifiche parti del Bilancio Consolidato del Gruppo.

Il perimetro dei dati e delle informazioni sociali e ambientali risulta essere composto dalle Società consolidate integralmente al 31 dicembre 2017.

Tuttavia si segnala che:

- > La società “EuroCQS S.p.A.” è esclusa dal perimetro considerato in quanto acquisita in data 30 Novembre 2017.
- > Con riferimento alle informazioni e ai dati relativi alla catena di fornitura, il perimetro considerato include solo Banca Mediolanum S.p.A, in quanto gli acquisti degli altri uffici commerciali sono stati ritenuti non rilevanti.
- > La società Gamax Management è esclusa dal perimetro considerato, tranne che per i dati riguardanti l’organico dipendenti complessivo, in

quanto gli altri impatti (ambientali e sociali) sono da considerarsi poco significativi rispetto al Gruppo.

Eventuali ulteriori eccezioni a questo perimetro sono opportunamente indicate all'interno del presente documento.

Con riferimento a quanto richiesto dall'articolo 3, comma 2 del D.Lgs 254/16, non sono riportate nel presente documento informazioni ritenute non rilevanti al fine di fornire una rendicontazione non finanziaria nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività di impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotta. In particolare, le informazioni considerate non significative sono: impiego di risorse idriche, altre emissioni inquinanti (oltre gas effetto serra).

Il processo di raccolta dei dati e delle informazioni ai fini della redazione della presente Dichiarazione è stato gestito in collaborazione con le diverse funzioni aziendali, con l'obiettivo di consentire una chiara e precisa indicazione delle informazioni considerate significative per gli stakeholder secondo i principi di balance, comparability, accuracy, timeliness, clarity e reliability, espressi dalle linee guida GRI. Parte integrante della presente Dichiarazione sono gli "Allegati", che contengono informazioni di dettaglio - prevalentemente quantitative, al fine di fornire completa disclosure degli aspetti GRI materiali e degli indicatori a essi associati.

Le informazioni e i dati riportati fanno riferimento all'anno 2017 (dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017) e, in particolare, alle attività sviluppate dall'intero Gruppo Mediolanum nel corso dell'anno, salvo dove diversamente indicato. Al fine di permettere la comparabilità dei dati nel tempo e valutare l'andamento delle attività del Gruppo, è stato proposto il confronto con l'anno precedente, laddove possibile. Vengono segnalate alcune variazioni tra i dati pubblicati nel Bilancio di Sostenibilità 2016 e i dati, riferiti al medesimo anno, riportati nella presente Dichiarazione, avvenute in conseguenza di un ricalcolo atto a migliorare la qualità del dato.

Inoltre ai fini di una corretta rappresentazione delle performance e di garantire l'attendibilità dei dati, è stato limitato il più possibile il ricorso a stime che, se presenti, sono fondate sulle migliori metodologie disponibili e opportunamente segnalate.

In appendice al documento è presente la tabella degli indicatori GRI rendicontati che funge da bussola per i lettori. I contenuti oggetto di rendicontazione sono stati inseriti a partire dai risultati della prima analisi di materialità realizzata nel 2016, che ha permesso di individuare gli aspetti materiali per il Gruppo e per i suoi stakeholder e che è contenuta all'interno di questo documento.

Il Gruppo ha previsto un percorso di miglioramento continuo sugli aspetti di sostenibilità al fine di aderire in maniera sempre più virtuosa a quanto previsto dalla normativa e alle best practice di settore. Si riportano di seguito gli aspetti su cui il Gruppo ha già pianificato degli interventi.

In considerazione dell'importanza assunta dai temi di sostenibilità e in ottica di adeguamento normativo e di miglioramento continuo dei processi, nel 2017, è stato avviato un processo volto alla definizione, nel corso del 2018, di una policy e di un regolamento per descrivere e strutturare i principi guida, l'architettura organizzativa e le interdipendenze alla base del processo di produzione della DNF.

Nel 2017 è stato avviato anche un processo, che verrà implementato nel corso del 2018, di identificazione dei principali rischi per la sostenibilità legati alle tematiche ritenute materiali.

Per rispondere alle richieste normative e formalizzare le attività svolte in materia di responsabilità ambientale, il Gruppo Mediolanum implementerà azioni finalizzate alla definizione, entro il 2019, di policies e procedure relative alle modalità di gestione degli impatti ambientali diretti e ai rispettivi ruoli e responsabilità.

Per le tematiche materiali di finanza responsabile e Investimenti Socialmente Responsabili (SRI), il Gruppo implementerà azioni finalizzate alla definizione, nell'arco del prossimo triennio, di policies e procedure.

Questo impegno viene descritto più approfonditamente nelle sezioni del presente documento dedicate al singolo tema.

La periodicità della pubblicazione della Dichiarazione Non Finanziaria è impostata secondo una frequenza annuale. La Dichiarazione non finanziaria è un documento distinto dalla Relazione sulla gestione ma parte integrante del Bilancio Consolidato 2017 del Gruppo. Per ogni informazione relativa alla Dichiarazione Non Finanziaria è possibile contattare la struttura aziendale di Corporate Social Responsibility. La Dichiarazione Non Finanziaria è disponibile anche sul sito web www.bancamediolanum.it.

La presente Dichiarazione è stata sottoposta a giudizio di conformità da parte della Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A.. La verifica è stata svolta secondo le procedure indicate nella "Relazione della Società di Revisione", riportata in calce al presente documento. La Dichiarazione è stata presentata all'esame e alla valutazione del Comitato Rischi il 22 Febbraio 2018 e successivamente approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum S.p.A. in data 27 Febbraio 2018.

La Sostenibilità in Mediolanum

La Corporate Social Responsibility (CSR) è parte integrante dei valori e della cultura di Mediolanum. L'obiettivo prioritario di continuare a sviluppare un'attività solida e sostenibile a lungo termine è avvalorato dalla responsabilità a generare valore aggiunto per tutti gli stakeholder. L'impegno a gestire l'azienda in modo responsabile si concretizza nel modo di operare, nell'attenzione e nella centralità del Cliente, nel modo in cui Mediolanum supporta i propri dipendenti, rispetta l'ambiente e contribuisce allo sviluppo della comunità in cui è inserita.

1. Governance, gestione dei rischi e Compliance

GOVERNANCE DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE

Banca Mediolanum S.p.A., Capogruppo del Conglomerato Finanziario Mediolanum, allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale, al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi, che è stato diffuso per la relativa adozione a tutte le Società controllate.

Il Codice Etico è complementare al “Codice di Autodisciplina”, codice interno di comportamento di Banca Mediolanum S.p.A, rivolto ai componenti gli organi amministrativi e di controllo, ai dipendenti, agli agenti e ai collaboratori ed adottato rispettivamente da Banca Mediolanum S.p.A. e da Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A., Società italiane del Gruppo qualificate come “intermediari autorizzati”; analoghi codici sono adottati presso le Società estere in conformità alle normative locali vigenti.

Il Codice Etico ed il Codice di Autodisciplina, sono stati debitamente diffusi all'interno del Gruppo e con essi sono state diffuse le informazioni relative alla normativa ed alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi etici e di integrità. Sia il Codice Etico, di cui è obbligatoria la presa visione, che il “Codice di Autodisciplina” sono disponibili per tutti i dipendenti sul portale aziendale “Innova”, inoltre, ove previsto, costituiscono, altresì, elementi fondamentali previsti dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, di cui si è dotata la Banca e le Società italiane del Gruppo Mediolanum, per cui ne è prevista l'adozione.

Al Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum è attribuita la funzione di supervisione strategica; tra i compiti ad esso assegnati, finalizzati alla definizione dell'assetto organizzativo e di governo, è prevista l'approvazione del Codice Etico cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali, i dipendenti e i collaboratori al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione della Banca e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni.

Il Comitato Rischi di Banca Mediolanum, tra le sue funzioni, vigila sul rispetto, da parte dei destinatari, dei valori etici e delle regole di condotta indicate nel

Codice Etico; coordina, per il tramite delle funzioni competenti, le iniziative di diffusione, formazione e comunicazione degli stessi valori e regole di condotte promosse da Banca Mediolanum e dalle Società da questa controllate. Inoltre supporta le decisioni del Consiglio di Amministrazione in merito alle questioni di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività dell'impresa e alle sue dinamiche di interazione con tutti gli stakeholder, valutando preliminarmente al Consiglio di Amministrazione la matrice di materialità che riporta i temi rilevanti in termini di sostenibilità, la dichiarazione non finanziaria (DNF) e il Bilancio di sostenibilità.

All'interno della Direzione Marketing e Innovazione è stato istituito l'Ufficio Corporate Social Responsibility, responsabile di sviluppare il progetto di "Corporate Social Responsibility" aziendale. Tra gli ambiti principali di responsabilità rientrano le iniziative sociali e solidali di Banca Mediolanum nonché la predisposizione della DNF e del Bilancio di Sostenibilità di Banca Mediolanum, che riporta una visione completa e dettagliata della responsabilità economica, sociale e ambientale.

Modello di corporate governance

Il modello di governance del Gruppo Mediolanum si basa sul mantenimento degli esistenti assetti di amministrazione e controllo delle singole Società Controllate da Banca Mediolanum, con l'obiettivo quindi di conferire stabilità e continuità alla gestione del Gruppo nel suo complesso.

Con particolare riferimento alla Capogruppo Banca Mediolanum, essa riconosce la validità del modello c.d. tradizionale (Assemblea degli Azionisti, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale), considerato il più idoneo a rispondere alle esigenze della Banca e della dimensione e dell'articolazione dei propri Organi Aziendali. Tale sistema assicura il perseguimento degli obiettivi di sana e prudente gestione nonché le esigenze di bilanciamento dei poteri e dell'adeguata distinzione delle funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo indicate dalla disciplina di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum

Quale organo con funzione di supervisione strategica definisce l'assetto complessivo di governo e approva l'assetto organizzativo della Banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze. Assicura il governo dei rischi a cui la Banca si espone, individuandone per tempo le fonti, le possibili dinamiche ed i necessari presidi. Tutte le funzioni svolte dal CdA vengono descritte dettagliatamente nella

“Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari (ai sensi dell’articolo 123-bis TUF)”, documento messo a disposizione sul sito della Società.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum è composto da 11 membri, nominati dall’Assemblea dei Soci del 19 marzo 2015, in base alle disposizioni statutarie allora vigenti, ed è in carica, in base alla delibera assembleare, fino alla data dell’assemblea convocata per l’approvazione del bilancio relativo all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

N. Nominativo	Carica	Esecutivo	Non esecutivo	Indipendente	Uomo	Donna	Anno di nascita
Doris Ennio	Presidente		x		x		1940
Lombardi Edoardo	Vice Presidente		x		x		1936
Pirovano Giovanni	Vice Presidente		x		x		1951
Doris Massimo Antonio	Amministratore Delegato	x			x		1967
Doris Annalisa Sara	Consigliere		x			x	1970
Berlusconi Luigi	Consigliere		x		x		1988
Bianchi Bruno	Consigliere		x	x	x		1938
Del Fabbro Luigi	Consigliere		x		x		1949
Gualtieri Paolo	Consigliere		x	x	x		1961
Renoldi Angelo	Consigliere		x	x	x		1949
Tusquets Trias de Bes Carlos Javier	Consigliere		x		x		1951

Il Presidente, per svolgere efficacemente la propria funzione, riveste un ruolo non esecutivo e non svolge, neppure di fatto, funzioni gestionali, salva la facoltà di assumere, in casi eccezionali, compiti di supplenza dei componenti esecutivi. La rappresentanza della Società è in capo all’Amministratore Delegato. In linea con quanto previsto dalle disposizioni normative e in applicazione al Codice di Autodisciplina delle società quotate (di Borsa Italiana), l’Amministratore Delegato in qualità di organo con funzione di gestione, cura l’attuazione degli indirizzi strategici, del RAF (Risk Appetite Framework) e delle politiche di governo dei rischi definiti dall’organo con funzione di supervisione strategica ed è responsabile per l’adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l’aderenza

dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, monitorandone nel continuo il rispetto.

Per ulteriori specifiche su ruoli, attività e responsabilità si rimanda alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari (ai sensi dell'articolo 123-bis TUF)".

Profilo degli Amministratori

Requisiti di professionalità

Gli Amministratori, oltre ai requisiti di professionalità già previsti dalla Legge e vincolanti per la loro nomina, devono essere in possesso di una buona conoscenza ed esperienza preferibilmente in specifiche aree di competenza; a titolo esemplificativo: (i) conoscenza del settore bancario; (ii) esperienza di gestione imprenditoriale, dei rischi e di organizzazione aziendale (iii); capacità di lettura e di interpretazione dei dati di bilancio di una istituzione finanziaria; (iv) competenze di tipo corporate (audit, legale, societario, ecc.)

Requisiti di onorabilità

Considerata l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, il Consiglio di Amministrazione esprime la raccomandazione che i candidati alla nomina di Amministratore della Banca, oltre a possedere i requisiti di onorabilità previsti dalla Legge, non versino nelle situazioni che possono essere causa di sospensione dalle funzioni di amministratore ai sensi dell'art. 6 del D.M. 18/03/1998, n. 161 e non abbiano tenuto comportamenti che, pur non costituendo reati, non appaiono compatibili con l'incarico di Amministratore di una Banca o possono comportare per la Banca conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale.

Requisiti di indipendenza

Nel Consiglio di Amministrazione sono presenti tre componenti che possiedono i requisiti di indipendenza nel rispetto dello Statuto e in conformità alla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia ed all'art. 147-ter TUF.

L'indipendenza degli Amministratori è valutata anche in conformità al Codice di Autodisciplina delle Società quotate, che dispone che il Consiglio di Amministrazione valuti l'indipendenza di propri componenti avendo riguardo più alla sostanza che alla forma.

La normativa specificamente applicabile a Banca Mediolanum prevede inoltre il possesso di requisiti di competenza e correttezza per l'applicazione dei quali si resta in attesa dell'emanazione della normativa secondaria di riferimento.

Comitati interni al Consiglio di Amministrazione

L'organizzazione ed il funzionamento di ciascun comitato, costituito obbligatoriamente secondo la disciplina applicabile alla Società, sono fissati con deliberazione del Consiglio di Amministrazione e possono essere integrati o modificati con successiva deliberazione dello stesso. Allo stato sono presenti 3 Comitati endoconsiliari:

- > Comitato Nomine,
- > Comitato Rischi,
- > Comitato Remunerazioni.

Il Comitato Nomine ha poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione di causa (ad esempio nel processo di nomina di consiglieri). Nello svolgimento dei suoi compiti, il Comitato tiene conto dell'obiettivo di evitare che i processi decisionali del Consiglio di Amministrazione siano dominati da un unico soggetto o da gruppi di soggetti che possano recare pregiudizio alla Banca.

Il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni. In tale ambito particolare attenzione deve essere riposta dal Comitato a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Il Comitato Remunerazioni svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazioni, assicurando che i criteri sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca e del Gruppo siano coerenti con la gestione dei profili di rischio, di capitale e di liquidità.

Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni (in breve anche "SCI") è definito come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

Un efficace SCI contribuisce a garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina

il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di controllo. Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del SCI. I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione.

Nel Gruppo, le varie Società si impegnano ad implementare nelle loro strutture operative un articolato ed efficiente Sistema dei Controlli Interni, tenendo conto, nel rispetto delle linee guida ricevute dalla Capogruppo, delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività.

Un ruolo fondamentale è svolto dal Comitato Rischi della Capogruppo, quale momento di confronto e di analisi per lo sviluppo di una visione d'insieme dei diversi rischi correlati alle differenti tipologie di business e di condivisione delle azioni intraprese a presidio dei rischi rilevati.

Articolazione del Sistema dei Controlli Interni

Da un punto di vista strutturale, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo è articolato secondo più livelli che prevedono:

- > controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici ed a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative (ovvero eseguiti nell'ambito del back office) e, quando possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Secondo tale configurazione, le strutture operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi.
- > controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): diretti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Conformemente a quanto richiesto dalla normativa le funzioni responsabili dei controlli di secondo livello sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione di governo dei rischi e del processo di gestione degli stessi.

Nello specifico le funzioni aziendali di controllo di secondo livello di Banca Mediolanum sono:

- > Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);

- > Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- > Funzione di Antiriciclaggio;
- > revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”) o Internal Audit: volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi. Per ulteriori dettagli si rimanda alla “Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari (ai sensi dell’articolo 123-bis TUF)”.

Induction Programme

La Presidenza del Consiglio di Amministrazione, coadiuvata dalle strutture competenti, si è occupata nel corso del 2017, di organizzare per gli Amministratori e i Sindaci dell’Emittente e di altre società del Gruppo due sessioni di Board Induction che hanno visto la partecipazione di relatori di primaria rilevanza su taluni argomenti in materia di governance. In particolare sono stati trattati gli aspetti più salienti della tematica sulla responsabilità degli Amministratori nelle comunicazioni sociali, sugli aspetti rilevanti della “Markets in Financial Instruments Directive” (c.d. MIFID II) e della Informativa non finanziaria nell’ambito del Bilancio d’Impresa (Dlgs 254/16).

Autovalutazione

L’Emittente, in ottemperanza alla normativa vigente, ha previsto, con cadenza annuale, uno strutturato processo di autovalutazione degli organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione, descritto nella “Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari (ai sensi dell’articolo 123-bis TUF)” dell’esercizio 2017.

Il Consiglio di Amministrazione effettua, con il supporto del Comitato Nomine, la valutazione sulla dimensione, composizione e funzionamento del Consiglio stesso e degli eventuali comitati costituiti al suo interno.

Le analisi condotte sono formalizzate nel documento sulla “Composizione Quali-Quantitativa del Consiglio di Amministrazione” che illustra:

- > metodologia e le singole fasi di cui il processo si è composto;
- > soggetti coinvolti;
- > risultati ottenuti, evidenziando i punti di forza e di debolezza emersi;
- > azioni correttive eventualmente necessarie.

Il Documento è approvato dal Consiglio di Amministrazione e sottoposto, ove

richiesto, alla Banca d'Italia.

Struttura operativa

La struttura organizzativa di Banca Mediolanum si articola in Direzioni, Divisioni, Settori, Uffici e Unità di Supporto Manageriale, avendo a riferimento il seguente assetto che prevede:

- › tre Direzioni in staff all'Amministratore Delegato: Amministrazione, Finanza e Controllo con a capo il Chief Financial Officer, Pianificazione e Sviluppo Estero, Affari Societari, Legale e Contenzioso;
- › cinque Direzioni in staff al Direttore Generale: Marketing Comunicazione & Innovazione, Demand & Sviluppo Organizzativo, IT & Security, Risorse Umane, Procurement & Corporate Service;
- › sei Direzioni a diretto riporto del Direttore Generale: Rete Commerciale, Credito, Sviluppo & Gestione Prodotti, Asset & Wealth Management, Banking Operations, Investment Banking;
- › quattro Funzioni aziendali di controllo a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione: Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio, Internal Audit.

I compiti e le responsabilità essenziali delle unità attraverso le quali la Banca svolge la propria operatività, sono esplicitati all'interno del documento "Ordinamento dei servizi" della Banca, periodicamente aggiornato a cura delle preposte funzioni aziendali

Sistema di incentivazione e remunerazione di Amministratori, Sindaci, Personale dipendente e Rete di Vendita

Le politiche di incentivazione e remunerazione del Gruppo definite dalla Capogruppo, in qualità di Banca di dimensioni "intermedie" conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di Banca d'Italia relative alle Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I della Circolare n. 285), hanno come obiettivo quello di attrarre e mantenere soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa e quello di fornire un incentivo volto ad accrescere l'impegno per il miglioramento delle performance aziendali attraverso la soddisfazione e motivazione del personale.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum elabora e riesamina, almeno annualmente, e con il supporto del Comitato Remunerazioni, le politiche di incentivazione e remunerazione del Gruppo ed è responsabile della corretta attuazione. Per i dettagli relativi a tali politiche per l'anno 2017

si può fare riferimento alla “Relazione del Consiglio di Amministrazione sulle Politiche Retributive di Gruppo”.

Le politiche, una volta elaborate, sono trasmesse all'Assemblea della Banca per l'approvazione e rese accessibili all'interno della struttura aziendale anche attraverso la pubblicazione sul sito internet della Capogruppo.

Assemblea

L'Assemblea degli Azionisti viene regolata nel suo funzionamento e per quanto attiene i diritti degli azionisti e le modalità del loro esercizio dalla normativa vigente - primaria e secondaria - così come esplicitato dallo Statuto Sociale. All'Assemblea Ordinaria degli Azionisti spettano le competenze previste dalle vigenti disposizioni di legge.

La Società si è dotata con delibera dell'Assemblea del 23 novembre 2015 di un “Regolamento dei lavori assembleari”, divenuto efficace a far data dall'inizio delle negoziazioni delle azioni dell'Emittente sul MTA (30 dicembre 2015) e disponibile sul sito www.bancamediolanum.it nella sezione Corporate Governance alla voce Documenti societari di Corporate Governance.

Regole di Comportamento

Il Codice Etico e il Codice di Autodisciplina, di cui al paragrafo I, esprimono le regole che informano l'operato del Gruppo.

Codice Etico

A partire dal 2002, Banca Mediolanum e le società del Gruppo da essa controllate si sono dotate di un Codice Etico al fine (i) sia di attenuare i rischi operativi e di reputazione e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni, (ii) sia di prevenire i reati previsti dal D. Lgs. 231/2001, poiché contiene una serie di principi di “deontologia aziendale” con cui si mira a raccomandare, promuovere o vietare determinati comportamenti, al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo.

Il Codice Etico, frutto di un percorso di consultazione e di partecipazione attiva da parte dei vari stakeholder, intende diffondere i valori etici nei quali la Società si riconosce nonché dare risposte concrete da parte della Società ai propri portatori d'interesse, indicando nei loro confronti e per i vari ambiti di relazione, precisi impegni in termini di principi di comportamento e di controllo. In un rapporto di reciprocità viene richiesto agli stessi stakeholder

di impegnarsi sugli stessi valori enunciati. Il Codice Etico è disponibile sul sito della Società e ne è obbligatoria la presa visione da parte di tutti i dipendenti.

Codice di Comportamento

Il Codice di Autodisciplina di Banca Mediolanum S.p.A., definisce più dettagliatamente le regole che i collaboratori della Banca Capogruppo sono tenuti a osservare nell'ordinario svolgersi della propria attività.

Le principali norme in esso contenute riguardano, tra l'altro:

- > obblighi di riservatezza sulle informazioni riservate, confidenziali o privilegiate;
- > limitazioni specifiche relative alle operazioni in strumenti finanziari;
- > obblighi di rendere note eventuali situazioni o attività di rilevante convenienza personale, ovvero nelle quali gli interessi personali possano essere in conflitto con quelli della società, dei Clienti/ potenziali Clienti e/o dei patrimoni gestiti;
- > divieto di ricevere da terzi utilità che, per natura o entità, possano indurre a tenere comportamenti in contrasto con gli interessi della Società;
- > obblighi di comportamento sul web.

Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del d.lgs. 231/01

Banca Mediolanum ha adottato dal 2003 uno specifico Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del d.lgs. 231/01.

Il Modello Organizzativo 231/01 è stato sviluppato da Banca Mediolanum a seguito di un processo che ha consentito di identificare nell'ambito delle diverse operatività gestite le fattispecie di reato che potenzialmente possono essere commesse nell'esecuzione delle medesime attività.

L'analisi ed il monitoraggio delle fasi operative in cui i singoli processi si suddividono ha consentito di individuare procedure e prassi operative che costituiscono presidi organizzativi ai rischi-reato di cui al d.lgs. 231/01.

La normativa specifica sulla responsabilità degli enti derivante dalla commissione di reati è stata interpretata alla luce degli assetti organizzativi della banca e in considerazione delle Linee guida associative ABI, delle best practice di mercato e della giurisprudenza sviluppatesi negli anni.

Oltre ai reati peculiari alla realtà bancaria e finanziaria, (quali: abusi di mercato, antiriciclaggio, rapporti con le autorità di vigilanza, ...) sono stati considerati anche i reati non peculiari alla attività bancaria ma che ugualmente presentano profili di rischio per la società (come i reati

informatici, le violazioni delle norme sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, i reati societari, ambientali ...).

Il Modello viene costantemente aggiornato sia a seguito delle integrazioni apportate dal legislatore alle fattispecie "sensibili" sia a seguito di rilevanti modifiche organizzative aziendali. L' Organismo di Vigilanza esercita le proprie attività grazie ad un organizzato sistema di flussi informativi rinvenienti dalle Unità Organizzative aziendali interessate da attività sensibili. Banca Mediolanum S.p.A., a far data 1° settembre 2016, ha attribuito le funzioni di Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale.

Un estratto del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del d.lgs. 231/2001 e approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società è pubblicato sul sito internet istituzionale (www.bancamediolanum.it nella sezione Corporate Governance alla voce Organismo di Vigilanza).

Attraverso la Ley Organica 5/2010 è stata introdotta nella legislazione spagnola la responsabilità penale per le Persone Giuridiche.

La Ley Organica, unitamente alla Circolare I/2016 de la Fiscalía General del Estado, precisa determinati aspetti di questa forma di responsabilità, simile alla "responsabilità amministrative degli enti" prevista in Italia, individuando puntualmente quanto debba essere ricompreso in un corretto sistema di controllo e di prevenzione dei reati all'interno di un'impresa.

In quest'ottica Banco Mediolanum, società controllata da Banca Mediolanum, ha adottato un Modello la cui finalità consiste nello stabilire un sistema di prevenzione e risposta in caso di possibili reati riconducibili a Banco Mediolanum e alle società da essa controllate, mediante provvedimenti e controlli nell'ambito dell'operatività delle Società spagnole.

Durante l'anno 2017 Banco Mediolanum ha proseguito nel rafforzamento delle attività in atto finalizzate ad individuare, valutare e mitigare i principali rischi relativi all'ambito di attività bancaria e finanziaria, coerentemente alla legislazione applicabile, alle interpretazioni ufficiali emanate da la Fiscalía General del Estado così come delle best practice di settore.

La normativa italiana e spagnola prevedono ambiti normativi simili per quanto riguarda il contrasto alla corruzione sia pubblica che privata, la salvaguardia della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e la prevenzione degli illeciti con impatto ambientale.

Impegno al contrasto della corruzione

Il contrasto alla corruzione si prefigge l'obiettivo di assicurare lo sviluppo sociale ed economico di una collettività organizzata di persone.

Le pratiche corruttive influiscono negativamente sul rapporto di fiducia che

deve essere mantenuto ad ogni livello con le istituzioni pubbliche e tra gli stessi operatori economici creando un sistema che distorce gli effetti positivi di una economia di mercato tesa al contempo alla tutela di imprescindibili interessi e diritti comuni.

In tale contesto Banca Mediolanum partecipa attivamente alla lotta di ogni forma di corruzione, sia pubblica che privata, così come definito dalla legislazione nazionale che, per alcune previsioni, attua la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, la Convenzione Penale sulla Corruzione di Strasburgo e le Linee Guida OCSE.

Banca Mediolanum e le società del Gruppo da essa controllate proibiscono ogni tentativo di corruzione, induzione a dare o promettere utilità così come l'accettazione di qualsiasi utilità che sia finalizzata all'omissione dei doveri della propria funzione o al venir meno agli obblighi di fedeltà.

Nell'ambito della normativa interna finalizzata, tra gli altri obiettivi, ad evitare comportamenti che possano costituire fenomeni rientranti nella corruzione, si segnalano i sopracitati Codice Etico e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del d.lgs. 231/2001.

L'implementazione delle misure esimenti ai rischi introdotti nell'ordinamento giuridico dal d.lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli Enti, ha comportato da tempo l'adozione del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001 di cui al precedente punto. Analogo Modello è stato adottato dalle principali Società italiane del Gruppo. Tra i reati presupposto, previsti sin dalla nascita del decreto citato, figurano i reati di concussione, induzione indebita a dare e promettere utilità e corruzione sia in ambito pubblico che privato.

Il Modello è stato sviluppato da Banca Mediolanum a seguito di un processo che ha consentito di identificare, nell'ambito delle diverse operatività gestite, le fattispecie di reato che potenzialmente possono essere commesse nell'esecuzione delle medesime attività. L'analisi ed il monitoraggio delle fasi operative in cui i singoli processi si suddividono ha consentito di individuare procedure e prassi operative che costituiscono presidi organizzativi ai rischi-reato di cui al d.lgs. 231/2001, anche in ambito di contrasto alla corruzione. I protocolli del modello 231 che affrontano le tematiche illecite in oggetto, riguardano principalmente:

- > i rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- > la selezione e assunzione del personale;
- > i rapporti con i fornitori;
- > la gestione delle prassi commerciali;
- > la definizione di accordi transattivi derivanti da contenziosi.

Inoltre numerose altre normative hanno introdotto presidi organizzativi

e di controllo che consentono di azionare per via indiretta il contrasto alla corruzione: si ricordano i principi della tracciabilità e dell'analisi delle operazioni sospette ai fini antiriciclaggio, il contrasto alle pratiche commerciali scorrette, piuttosto che i controlli previsti nei processi contabili ai sensi della normativa che ha istituito la figura del Dirigente preposto alla redazione dei prospetti contabili e societari, in quanto la Banca assume la veste di Capogruppo quotata.

Le normative citate, oltre a formare un "corpus normativo" aziendale formato da Modelli, Protocolli, Procedure operative, è periodicamente oggetto di corsi di formazione obbligatori resi disponibili sia tramite tecniche informatiche che formazione in aula.

Gestione della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro

Banca Mediolanum S.p.A., adeguandosi alla normativa sulla Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro ex D.Lgs. 81/08, ha individuato all'interno della propria struttura organizzativa:

- > precise responsabilità,
- > procedure operative,
- > processi sensibili a tali tematiche,
- > risorse economiche

per l'implementazione delle strategie finalizzate ad ottenere elevati standard di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per garantire l'attuazione e il monitoraggio di tali adempimenti e come previsto dall'art. 28 comma 2 del D.Lgs. 81/08, la Società ha redatto il documento di valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro ("DVR" di Banca Mediolanum S.p.A) che deve contenere almeno i criteri per la valutazione dei rischi, le misure di prevenzione e protezione in atto e quelle per il miglioramento dei livelli di sicurezza, le procedure e i responsabili per l'attuazione di tali misure, l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici.

Attenzione all'Ambiente

L'approccio di Banca Mediolanum alla sostenibilità ambientale prevede l'adozione, nei propri processi aziendali, di comportamenti e di soluzioni innovative che riducano al minimo il consumo di risorse o prevedano l'utilizzo di risorse a ridotto impatto ambientale, mantenendo elevati standard di efficienza e sicurezza.

Ne sono un esempio l'installazione (nel 2009) e l'utilizzo, presso la sede

italiana di Milano 3 City, di due impianti di Trigenerazione che autoproducono energia elettrica per alimentare le utenze finali di consumo giornaliero (luci, personal computer, forze motrici) e le iniziative di mobilità sostenibile.

La Società è costantemente impegnata nel ricercare le soluzioni maggiormente indirizzate alla responsabilità ambientale, garantendo la piena adozione delle prescrizioni normative nazionali ed internazionali.

Le opere ad impatto su strutture esterne degli Immobili di proprietà del Gruppo devono essere valutate dalle Unità Organizzative preposte a presidiare sia la fase autorizzativa che la fase realizzativa. Le stesse Unità Organizzative valutano, nell'ambito dei propri compiti, l'esistenza e l'applicabilità di eventuali norme nazionali o locali che prevedano l'espletamento di pratiche autorizzative presso appositi uffici della Pubblica Amministrazione competenti in materia di ambiente, tutela del territorio e del paesaggio.

Le Unità Organizzative incaricate della realizzazione, gestione e manutenzione degli impianti di produzione energetica curano l'ottenimento delle apposite certificazioni previste dalla normativa nazionale o locale provvedendo alle dovute comunicazioni agli organi competenti.

Qualora previsti, gli obblighi di comunicazione e registrazione agli appositi albi o registri nazionali competenti in materia di rifiuti o ambiente, vengono espletati dalle Unità Organizzative preposte.

INTERNAL AUDIT

Attività svolte nel corso dell'esercizio 2017

La Funzione Internal Audit effettua verifiche "di terzo livello" finalizzate ad accertare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa aziendale e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni. La Funzione porta all'attenzione degli Organi Aziendali le possibili aree di miglioramento con particolare riferimento al Sistema dei Controlli Interni, al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati delle verifiche formula raccomandazioni agli Organi Aziendali.

La Funzione, utilizzando un approccio risk based, predispone una programmazione pluriennale ed un piano annuale delle attività di controllo da effettuare nel corso del singolo esercizio. Entrambi sono sottoposti all'esame e all'approvazione dei competenti Organi Societari.

Complessivamente la Funzione Internal Audit di Banca Mediolanum ha

previsto per il 2017 oltre 60 interventi di verifica per Banca Mediolanum e per le Società del Gruppo che hanno delegato alla Banca, mediante apposito contratto di servizio, lo svolgimento delle attività di revisione interna. Le Società del Gruppo che sono dotate di una propria Funzione di revisione interna hanno complessivamente pianificato oltre 140 interventi. La Funzione Internal Audit di Banca Mediolanum ha esercitato i propri compiti di indirizzo e supervisione sulle predette Funzioni di audit delle Società del Gruppo, mediante l'emanazione di specifiche linee guida per lo svolgimento delle attività di Internal Audit, il monitoraggio dell'avanzamento del Piano di attività, nonché mediante l'organizzazione di periodici momenti di incontro.

Adesione agli standard internazionali di Internal Audit (IPPF)

L'evoluzione del contesto regolamentare, delle best practice di riferimento, dello scenario organizzativo e societario del Gruppo richiedono processi di continuo miglioramento dell'attività di revisione interna. In ottemperanza a quanto previsto dagli Standard Internazionali di Internal Audit (International Professional Practice Framework emanato dal "The Institute of Internal Auditors" - di seguito anche "IPPF"), la Funzione Internal Audit ha formalizzato nel corso dell'esercizio 2017 un "Programma di assurance e miglioramento della qualità" relativo a tutti gli aspetti dell'attività della Funzione. Nell'ambito di tale programma, la Funzione Internal Audit è stata oggetto nell'esercizio 2017 di una attività di "Quality Assurance Review" (di seguito anche "QAR") da parte di una primaria società di consulenza. Il QAR è un processo di valutazione esterna delle attività dell'Internal Audit, secondo quanto disciplinato dagli "IPPF". L'obiettivo principale delle attività svolte è stato quello di esaminare gli aspetti afferenti le attività svolte dalla Funzione Internal Audit di Banca Mediolanum al fine di:

- > valutarne la conformità agli IPPF ed esprimere un giudizio finale di conformità;
- > effettuare un confronto di benchmarking per valutare l'allineamento alle "best practices" internazionali.

A seguito delle attività di "QAR" la società di consulenza ha attribuito un giudizio di "generale conformità" rispetto ai requisiti degli IPPF ed al Codice Etico della Professione in vigore. Si precisa che la scala di valutazione utilizzata, prevede i seguenti livelli: "generalmente conforme", "parzialmente conforme", "non conforme".

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) di Banca Mediolanum è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi. La funzione di controllo dei rischi ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti patrimoniali dei rischi operativi e reputazionali, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative all'attività di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, nei confronti delle società controllate, nel cui organico sono presenti le rispettive Funzioni di Risk Management.

La Funzione di Risk Management della Capogruppo pertanto definisce e mantiene il framework del controllo e gestione di tutti i rischi delle società appartenenti al Gruppo Bancario, ovvero ha la responsabilità del presidio dei rischi di primo pilastro (credito, mercato e operativi) e svolge le attività di valutazione qualitativa sui rischi del secondo pilastro, nel rispetto delle linee guida del Consiglio di Amministrazione e delle disposizioni normative vigenti.

Provvede inoltre a definire le modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance. Predispose la normativa interna, ovvero le policy ed i regolamenti relativi a tutti i rischi rilevanti ed individua e sviluppa le metodologie quantitative volte alla gestione del rischio rilevante di primo e secondo pilastro della Banca. Verifica nel continuo, per il Gruppo Bancario, l'adeguatezza del Risk Appetite Framework e coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) per le attività specificatamente attribuite e disciplinate dal Regolamento ICAAP.

RISK APPETITE FRAMEWORK - "RAF"

La politica di governo dei rischi rappresenta una componente strategica del RAF, consentendone il raccordo con il complessivo piano economico finanziario e permettendo quindi il conseguimento di un obiettivo di crescita sostenibile. Per tale ragione il RAF è il risultato di un processo articolato a cui partecipano diverse strutture organizzative aziendali ciascuna per i propri ambiti di competenza e in particolare quelle del Risk Management e della Pianificazione e Controllo. La propensione al rischio del Gruppo è annualmente rivista per tener conto delle continue variazioni di contesto, sia interno sia esterno e altresì delle variazioni nelle aspettative dei diversi stakeholder. Le grandezze

economico-finanziarie stimate in occasione della predisposizione del piano economico finanziario vengono riconciliate con i limiti di propensione al rischio e recepite nell'ambito del processo di aggiornamento del RAF, determinando l'eventuale aggiornamento delle soglie e dei limiti stabiliti nel corso del precedente esercizio.

Gli indicatori strategici hanno quindi la funzione di supportare l'alta direzione nel perseguimento degli obiettivi strategico-finanziari, nonché di monitorare la solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo e sono quindi oggetto di un processo di revisione periodica integrato con quello di pianificazione e budgeting.

RISCHI REPUTAZIONALI

Il rischio di reputazione, come disciplinato dalla normativa regolamentare di settore, è ricompreso tra gli "altri rischi" difficilmente misurabili per i quali le banche predispongono sistemi di controllo e attenuazione adeguati. Esso è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di Clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. I rischi reputazionali sono spesso generati da un'altra tipologia di rischio non adeguatamente gestita, ad esempio un rischio operativo o un rischio strategico che potrebbero produrre come ulteriore effetto un rischio di tipo reputazionale. Più in generale tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte dalla Banca o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa, ovvero notizie errate sulla società, sui comportamenti dei collaboratori o da una non adeguata gestione delle comunicazioni ufficiali rivolte all'esterno). Tra i fattori esterni o esogeni, rientrano i commenti e i dibattiti sviluppatasi sui media, sui social network, sui blog e/o sugli altri strumenti di comunicazione digitale, riguardanti informazioni o opinioni lesive della reputazione della Banca o del Gruppo. Si tratta di fattori non direttamente riconducibili a specifiche attività o processi svolti dalla Banca, ma legati al diffondersi di notizie o opinioni negative sull'immagine della Banca stessa o dei suoi esponenti (ad esempio, lo sviluppo di dibattiti su blog o social network, commenti o articoli di giornale su esponenti della Banca, etc.). Il Gruppo Mediolanum ha adottato una specifica policy per la gestione del rischio di reputazione (del 23 Marzo 2017) e monitora costantemente il comportamento dei propri consulenti finanziari, al fine di verificare che la loro condotta rispetti la normativa vigente e sia improntata alla massima correttezza e trasparenza nel rapporto con i Clienti. Le procedure

adottate, tuttavia, possono talvolta rivelarsi non adeguate a fronte di eventi inattesi e/o fuori dal controllo del Gruppo. L'attuazione di comportamenti fraudolenti, infedeli o abusivi da parte di consulenti finanziari costituisce anche un rischio operativo tipico che potrebbe comportare un danno, anche significativo, all'immagine e alla reputazione del Gruppo e, più in generale, alla fiducia nello stesso riposta dai propri Clienti, con un conseguente effetto negativo sulla sua situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

Il rischio operativo conseguente a comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, inclusi i consulenti finanziari, è oggetto di costante controllo e presidio da parte del Gruppo. In particolare, nell'ambito del processo di identificazione dei rischi operativi, vengono svolte sia attività di raccolta e analisi delle perdite provenienti dal comportamento dei consulenti finanziari, sia valutazioni ex-ante dell'esposizione a tale rischio e relativi controlli.

Inoltre, sono poste in essere anche attività di controllo ex-post svolte in via continuativa con periodicità mensile, a livello di macro fenomeno ("verifiche massive"), e, con periodicità almeno annuale, su specifici cluster di consulenti, a fronte di evidenze anomale dei portafogli dei Clienti. Tuttavia, anche quando gli indicatori e le verifiche massive non evidenzino anomalie, non possono essere esclusi comportamenti illeciti da parte dei consulenti finanziari.

COMPLIANCE

Il modello adottato per il presidio del rischio di non conformità (cd. modello di compliance) prevede:

- > la responsabilità e gestione diretta in capo alla Funzione Compliance per le norme connesse all'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore, e per tutte le norme per le quali non siano state previste forme di presidio specializzato all'interno della Società a seguito dell'attività di scoping normativo;
- > l'individuazione di Unità Specialistiche incaricate di garantire l'adeguato presidio di specifici ambiti normativi a cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance, ferma restando la responsabilità della Funzione Compliance di valutare regolarmente l'adeguatezza di detti presidi;
- > l'attribuzione alle altre Funzioni Aziendali di Controllo della responsabilità esclusiva degli ambiti normativi alle stesse demandati ex lege, riferendo direttamente agli Organi Aziendali sulle eventuali carenze riscontrate e sulle proposte formulate per la rimozione delle stesse.

Rispetto al quadro normativo di riferimento alla Funzione competono attività di consulenza specialistica, alert normativo e gap analysis, verifiche di adeguatezza di assetti e processi aziendali, verifiche di funzionamento sul regolare rispetto dei comportamenti aziendali in merito a quanto prescritto nella normativa interna od in altra documentazione aziendale probativa del recepimento della normativa interna medesima, ed identificazione di azioni di mitigazione dei rischi di non conformità.

La Funzione Compliance cura lo svolgimento in outsourcing, per la Funzione Risk Management della Banca e delle altre Società italiane del Gruppo con cui sono in essere accordi di servizio, gli assessment sui rischi operativi e reputazionali, nell'ambito delle attività di assessment integrato, sulla base della pianificazione condivisa con la Funzione Risk Management e attiva appositi flussi informativi verso la medesima sugli esiti dell'attività svolta. Tenendo conto del modello di business della Banca, particolare attenzione è posta alle attività di controllo dell'operato della Rete di Consulenti Finanziari di cui la Banca si avvale, che all'interno della Funzione Compliance sono strutturati in un'unità autonoma. Il controllo sull'attività della Rete di Vendita rappresenta, infatti, un elemento fondamentale del Sistema dei Controlli Interni, che viene svolto in particolare, in Italia, dal Team Controllo Preventivi Rete, che nello svolgimento della propria attività, si coordina in via continuativa con le altre Funzioni Aziendali di Controllo.

Infine la Funzione Compliance assicura un'adeguata informativa periodica all'Amministratore Delegato ed agli altri Organi Aziendali, ai Consigli di Amministrazione e alle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

Questi aspetti sono disciplinati nella "Compliance Policy" del 21 Giugno 2017, che descrive i principi adottati da Banca Mediolanum S.p.A. in tema di gestione del rischio di non conformità.

ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca, attivando regolari flussi informativi nei confronti del medesimo, e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

La Funzione è responsabile della prevenzione e contrasto del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi all'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito, svolgendo in outsourcing specifiche attività, per le società del Gruppo con le quali sono in essere appositi accordi di servizio, nel rispetto delle modalità e delle

tempistiche definite negli accordi stessi.

Verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia.




Cura l'analisi e la valutazione periodica dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, individuando apposite azioni a mitigazione della rischiosità rilevata. Nell'ambito di competenza, predisporre/valida e aggiorna la normativa interna, le policy ed i regolamenti in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo e predisporre, ove necessario, le correlate linee guida di Gruppo.

Il corpus normativo adottato internamente, in cui assume particolare rilevanza la "Policy sul contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo" del 20 Dicembre 2017, è regolarmente aggiornato per tener conto delle dinamiche legate all'evoluzione dell'attività aziendale e della regolamentazione di riferimento.

La normativa interna e le procedure operative sono oggetto, inoltre, di regolari iniziative formative, anche in aula, per assicurare che siano correttamente recepite e interiorizzate dai consulenti finanziari e dal personale dipendente.

2. Relazione con gli stakeholder

Banca Mediolanum ritiene fondamentale crescere grazie all'interazione continua con tutti gli stakeholder, con i quali si relaziona costantemente nell'esercizio della propria attività, in modo tale da ottenerne il consenso e la fiducia. Pertanto la mappatura degli stakeholder di Banca Mediolanum e l'istaurazione di un dialogo costante con ognuno di essi, assumono una valenza strategica nella creazione di valore sostenibile nel tempo. La relazione e il dialogo si concretizzano attraverso iniziative e momenti di interazione e ascolto dedicati agli stakeholder.

CATEGORIA DI STAKEHOLDER	STRUMENTI DI DIALOGO	FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE
 CLIENTI	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione della customer satisfaction Indagine periodica di customer experience con frequenza trimestrale Indagini di customer experience su temi specifici Indagine di brand reputation Eventi sul territorio Social Network MPM 	<ul style="list-style-type: none"> Direzione commerciale Direzione Marketing, Comunicazione e Innovazione <i>Direzione Banking Operations</i> Presidenza Vice Presidenza Amministratore Delegato
 DIPENDENTI	<ul style="list-style-type: none"> Portale intranet Meeting periodici Good News Social Network interno <i>House Organ</i> Attività extrelavorative 	<ul style="list-style-type: none"> Direzione Risorse Umane Direzione Marketing, Comunicazione e Innovazione
 AZIONISTI E COMUNITÀ FINANZIARIA	<ul style="list-style-type: none"> Attività Ufficio Investor Relations Incontri regolari Contatti telefonici <i>Roadshow</i> 	<ul style="list-style-type: none"> Chief Financial Officer Amministratore Delegato Divisione Affari Societari Presidente

CATEGORIA DI STAKEHOLDER

STRUMENTI DI DIALOGO

FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE



RETE DI FAMILY BANKER®

- Incontri regolari (meeting periodici)
- Portale aziendale (B.medNet)
- Attività di invio sms e email
- Servizio di assistenza e supporto alla rete (SAS e SARC)
- Indagini periodiche di customer satisfaction e brand reputation specifiche per Family Banker
- Indagini di experience dei canali di relazione specifici per Family Banker
- Eventi per FB

- Direzione Commerciale
- Direzione Marketing, Comunicazione e Innovazione
- Direzione Banking Operations
- Presidenza
- Vice Presidenza



MEDIA

- Conferenze stampa
- Comunicati stampa
- Incontri regolari
- Apertura di eventi istituzionali ai media
- Pagine pubbliredazionali
- Prodotti editoriali
- Contatti telefonici
- Social Network*

- Direzione Marketing, Comunicazione e Innovazione



ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

- Incontri istituzionali
- Esponenti del gruppo negli organi associativi

- Direzione Relazioni Istituzionali

CATEGORIA
DI STAKEHOLDER

STRUMENTI
DI DIALOGO

FUNZIONI AZIENDALI
COINVOLTE



ISTITUZIONI E
REGOLATORI

Incontri regolari

Divisione Legal and Compliance
Direzione Relazioni Istituzionali



FORNITORI

Incontri regolari

Contatti telefonici

Portale

Questionari

Chief Financial Officer
Direzione acquisti e Corporate Services



COLLETTIVITÀ

Relazioni con i Media

Indagini periodiche di customer satisfaction

Indagine di Brand Reputation

Indagine di brand equity

Indagine di efficacia comunicazione pubblicitaria

Incontri ed eventi sul territorio e in sede

Attività della fondazione Mediolanum Onlus

Social network

Direzione Marketing,
Comunicazione e Innovazione
Direzione Commerciale

CLIENTI

I valori fondanti del Gruppo Mediolanum si basano sulla volontà di fare del Cliente il centro del proprio modello di business. L'elemento distintivo della strategia di Mediolanum è proprio quello di costruire una relazione solida e duratura con i Clienti attraverso conoscenze e competenze sviluppate per guidarli nella gestione dei risparmi e per offrire loro i prodotti e servizi più adatti alle loro esigenze.

La figura del Family Banker, l'estensione della multicanalità e la digitalizzazione dell'offerta contribuiscono al rafforzamento e alla continuità di questa relazione, che viene tenuta costantemente "attiva" con il Mediolanum Personal Marketing (MPM), l'interfaccia di Marketing Automation che permette di inviare ai Clienti e potenziali Clienti ("Prospect") comunicazioni a titolo informativo e commerciale. Nel 2017 è stata costante la comunicazione sulla tematica dei Piani Individuali di Risparmio (PIR), anticipando la nascita dei prodotti attraverso un format info-formativo legato agli aspetti normativi e ai prodotti creati sulle linee guida dei PIR. Attraverso MPM la clientela è stata inoltre guidata all'interno di tre importantissime novità legate alla digitalizzazione del mondo dei pagamenti e del credito (l'arrivo di Apple Pay, il restyling della APP MEDIOLANUM e Instant Credit) ricevendo le informazioni necessarie ad usufruirne. Il contatto diretto e continuativo si realizza anche attraverso il "Mediolanum Magazine" e la sua versione spagnola "Apuntes Mediolanum", newsletter mensili che riassumono notizie, articoli e consigli di maggior interesse per i Clienti.

I numeri del 2017 in Italia sono stati:

- > totale comunicazioni circa 23.800.000 (circa il 12% in più sul 2016);
- > 23 comunicazioni medie per clienti;
- > 221 campagne totali;
- > circa 600.000 clienti hanno ricevuto almeno una comunicazione riguardante i Piani Individuali di Risparmio.

L'ascolto del cliente per definire aree di intervento o di miglioramento si articola in diverse indagini di customer satisfaction, customer experience e brand reputation.

Anche nel 2017, in Italia, Banca Mediolanum ha realizzato, in collaborazione con DOXA, la consueta indagine di customer satisfaction con l'obiettivo di verificare il livello di soddisfazione dei propri Clienti. L'indagine di Customer Satisfaction ha la stessa cadenza del 2016 (annuale) per un totale di 2.000 interviste, dal 2016 la customer experience ha avuto frequenza mensile per un totale di oltre 5.000 interviste.

Le tipologie di interviste sono state due: cawi (online) e cati (telefoniche).

I risultati sono presentati in forma sintetica al top management e sono poi effettuate presentazioni di dettaglio alle singole funzioni aziendali per le quali, ove necessario, sono svolte anche analisi di approfondimento volte a meglio identificare le eventuali aree di intervento e a supportare la definizione delle relative azioni di miglioramento.

Customer Satisfaction Index - Mercato*

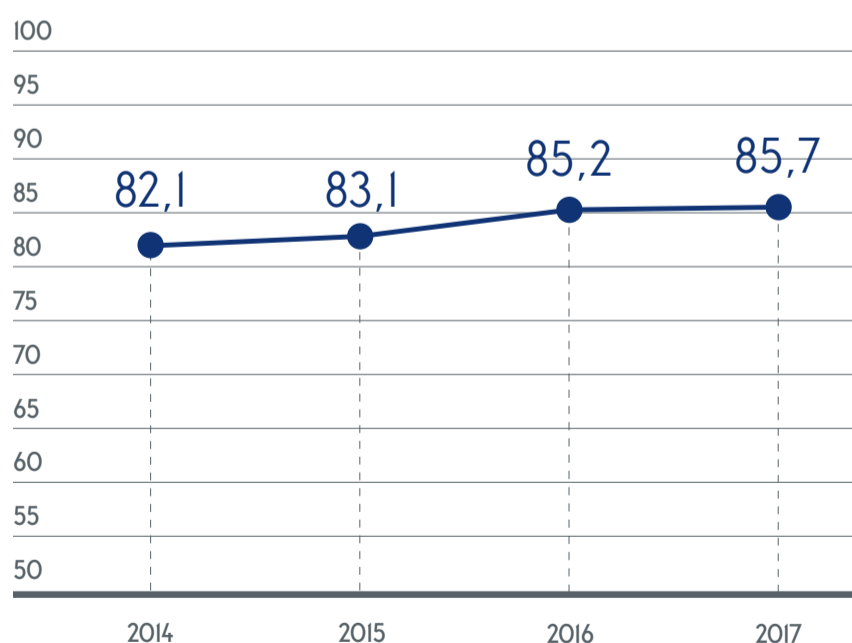
	Mediolanum	Banche tradizionali	Banche online
	n. 908**	n. 512**	n. 402**
Customer Satisfaction Index	85,7	72,9	82,8
Soddisfazione complessiva	85,3	74,6	83,6
Soddisfazione vs aspettative	84,1	70,8	80,9
Soddisfazione vs altre banche	87,8	73,6	83,8

* In tutti i confronti con il Mercato sono considerati per omogeneità solo i clienti intervistati online per cui Banca Mediolanum è Banca di riferimento.

** Numero Clienti.

Mediolanum - Trend

● Customer satisfaction index



DIPENDENTI

Il Gruppo Mediolanum, attivo in Europa in 5 paesi con 2.611 dipendenti, promuove una cultura improntata ai valori dell'integrità e una politica di rispetto delle persone, sostenendo comportamenti consapevoli e responsabili e realizzando percorsi di sviluppo professionale.

Per preservare e accrescere il capitale umano il Gruppo offre a tutti i dipendenti pari opportunità di crescita, senza alcuna discriminazione di genere o di altra natura, attraverso la formazione continua lungo tutta la vita lavorativa correlata alla periodica valutazione professionale legata al riconoscimento del merito.

L'adesione alla cultura ed ai valori aziendali è una leva fondamentale per promuovere il senso di appartenenza e costante è l'investimento nelle iniziative di comunicazione interna, con l'obiettivo di facilitare in modo organico e capillare la diffusione delle informazioni, favorendone la partecipazione attiva e la collaborazione.

In quest'ottica si rivelano particolarmente efficienti:

- > **Comunicazione interna:** un sistema integrato di strumenti quali Intranet, TV aziendale, house organ locali permettono una costante comunicazione interna su varie tematiche che riguardano il Gruppo (risultati di bilancio, operazioni straordinarie, focus su singoli temi, progetti, iniziative, sponsorizzazioni, eventi, survey, ecc.). L'accesso al portale nelle Società italiane del Gruppo nell'anno 2017, si attesta su una media di 664 mila accessi mensili, per un totale complessivo di 530.279 accessi. In Spagna viene inviata mensilmente ai dipendenti la rivista "El Apuntador", un mezzo di scambio di informazioni per tenere aggiornati i dipendenti.
- > **Eventi community:** con l'obiettivo di promuovere la condivisione viene data ai dipendenti la possibilità di incontrare e interagire con l'Amministratore delegato, il Direttore Generale e il Top Management in occasione di iniziative o eventi specifici. Durante il 2017 nelle Società italiane del Gruppo si sono pianificati una serie di incontri dedicati a tutti i dipendenti del Gruppo denominati "INSIEME, IN SEDE". Anche in Spagna il direttore generale del Banco Mediolanum ha incontrato periodicamente gruppi di dipendenti per momenti di dialogo aperto.
- > **Attività extralavorative:** sono stati attivati servizi e progetti rivolti a tutti i collaboratori, al fine di facilitare la quotidianità e conciliare la vita professionale con la vita privata, come ad esempio la presenza dell'asilo nido aziendale, la prevenzione della salute e attività ricreative, culturali e atletico-sportive. In Spagna ad esempio per

promuovere la cultura finanziaria Banco Mediolanum ha offerto ai figli dei dipendenti l'opportunità di vedere realmente l'operatività del sistema finanziario.

AZIONISTI E COMUNITÀ FINANZIARIA

L'azienda si impegna nei confronti degli azionisti e delle comunità finanziarie a mantenere una crescita sostenibile nel breve, medio e lungo termine e a garantire la trasparenza e la buona gestione dell'informazione economico-finanziaria. Il team Investor Relations, fin dalla quotazione in Borsa di Mediolanum S.p.A. avvenuta nel 1996, si occupa di curare i contatti con gli azionisti e la comunità finanziaria. Le attività ricorrenti comprendono l'introduzione alla storia, alla struttura aziendale e al modello di business per analisti e investitori che per la prima volta entrano in contatto con il Gruppo Mediolanum, l'illustrazione delle strategie aziendali e, naturalmente, la presentazione e il commento ai risultati trimestrali. Il lavoro è svolto sia unitamente al Top Management che in autonomia, in sede o in occasione di conferenze finanziarie e roadshow, organizzati in Europa e USA dai principali broker.

	Numero di eventi			Investitori incontrati			Analisti incontrati		
	2017	2016	Var. %	2017	2016	Var. %	2017	2016	Var. %
TOTALE	357	346	3	492	564	(13)	221	139	59
con Top Management	173	151	15	416	436	(5)	105	43	144
solo Investor Relations	184	195	(6)	76	128	(41)	116	96	21
% in autonomia sul totale	52	56		15	23		52	69	

Il team Investor Relations è soggetto a rischi tipici, connessi al tipo di attività che svolge. Il più rilevante è quello di non conformità del processo di diffusione dei dati destinati all'esterno. Questo rischio viene adeguatamente presidiato grazie all'organizzazione interna dell'ufficio, alla presenza di una pianificazione iniziale dell'attività annuale che consente un adeguato coordinamento tra i vari attori coinvolti e ai diversi livelli di controllo e condivisione della documentazione preliminarmente alla diffusione all'esterno, secondo le modalità e le tempistiche contemplate nel Regolamento del processo "Predisposizione e diffusione dei dati agli analisti ed al mercato" del 16 dicembre 2016.

Le informazioni riservate e privilegiate a cui l'ufficio accede e la non corretta gestione della riservatezza dei dati potrebbero generare danni economici o perdite patrimoniali. Banca Mediolanum ha definito, anche in ottemperanza alle innovazioni normative introdotte dal Regolamento UE nr 596/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16/4/2014 relativo agli abusi di mercato (MAR), delle politiche interne, valide per l'intero Gruppo, riguardanti la circolazione ed il monitoraggio delle informazioni riservate e privilegiate e la gestione infragrupo delle informazioni rilevanti. Le disposizioni in argomento sono contenute nel "Manuale per la circolazione ed il monitoraggio delle informazioni riservate e privilegiate".

Si informa inoltre che tutti gli atti o le comunicazioni diffuse al mercato ufficialmente tramite il Settore Investor Relations (in via ordinaria: rendicontazioni trimestrali, presentazioni di risultati, comunicati stampa) devono contenere l'informativa, resa dal Dirigente Preposto, per i dati contabili circa la corrispondenza alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art.154-bis del TUF.

RETE DI FAMILY BANKER®

Il Family Banker® è il marchio registrato che contraddistingue i consulenti finanziari delle banche del Gruppo Mediolanum. Questa figura professionale è il canale diretto per alimentare il rapporto con il Cliente: porta la Banca a casa del Cliente, studia le soluzioni che meglio rispondono alle sue esigenze di risparmio, investimento, previdenza, protezione o finanziamento, e lo affianca, se necessario, nel primo approccio all'utilizzo della multicanalità. I Family Banker® sono inseriti in un sistema di comunicazione che favorisce la condivisione di esperienze e il tempestivo scambio di informazioni. I punti cardine di questo sistema sono:

- > **Portale aziendale:** portale che veicola tutte le informazioni e raggruppa tutti gli accessi ai principali strumenti utili per il lavoro quotidiano della Rete di Family Banker®. In Italia sul portale BMedNet sono stati pubblicati, nel corso del 2017, oltre 1.800 aggiornamenti di contenuti.
- > **Attività di invio sms e email:** per comunicazioni di particolare interesse, rilevanza od urgenza la Rete di Family Banker® viene anche contattata attraverso l'invio di sms ed e-mail
- > **Tv aziendale:** in Italia la tv aziendale, accessibile a tutti i Family Banker® dal portale B.MedNET, trasmette programmi di formazione e aggiornamento, incentrati su prodotti, iniziative e strategie

- commerciali di Banca Mediolanum. Nel corso del 2017 sono stati pubblicati sulla piattaforma di tv Aziendale oltre 280 contenuti (video).
- › **Meeting periodici:** i Family Banker® incontrano la Direzione Generale e Commerciale in diverse occasioni durante l'anno, grazie ad eventi di info-formazione con ricorrenza periodica. Nel corso del 2017 gli eventi più significativi sono stati un tour delle aree in due tappe (11 gennaio Milano, 12 gennaio Roma) e una convention nazionale ("SIAMO SEMPRE NOI"), che ha avuto luogo il 21 settembre 2017 ad Assago (Milano). Oltre a questi appuntamenti di rilevanza nazionale, nel corso dell'intero anno sono stati organizzati numerosi incontri locali e regionali dedicati a PIR (Piani Individuali di risparmio) e Mifid2 (oltre 10 incontri in 10 differenti location sul territorio nazionale). In Spagna si è svolta il 16 Marzo, presso il Centro Congressi di Saragozza, la Convention nazionale con il claim "Un viaggio nel tempo" a cui hanno partecipato 1016 Family Banker®.
 - › **Sales Support Center:** il Sales Support Center in Italia e il SARC (Servicio de Atención a la Red Comercial) in Spagna offrono un servizio di assistenza e supporto alla Rete da parte della Sede. In Italia tale struttura è presidiata da 126 operatori raggiungibili sia telefonicamente, sia attraverso istanze scritte. Nel corso del 2017 sono state gestite oltre 552.000 richieste pervenute dai Family Banker e dai Private Banker, di cui circa 345.000 attraverso il canale telefonico; in quest'ultimo caso, il 75% delle richieste sono state gestite ed evase nell'ambito della stessa telefonata.

MEDIA

Il Gruppo Mediolanum riconosce l'importanza dei media come stakeholder poiché veicolano al pubblico notizie, informazioni e momenti salienti della vita del Gruppo. L'ufficio Media Relations si confronta quotidianamente con gli organi di informazione al fine sia di divulgare le notizie di maggiore rilievo che riguardano l'Istituto sia per dar seguito alle istanze della stampa. Attraverso attività di dialogo vivo e costante con i Media, la Banca riesce a trasferire all'opinione pubblica una ricchissima varietà di informazioni che vanno dai contenuti più strategici alla valorizzazione degli eventi sul territorio dedicati a un pubblico locale al fine di raccontare tutti quegli aspetti culturali e intangibili che comunque contribuiscono a creare la reputazione e l'identità aziendali. Le relazioni con i Media trovano manifestazione in molteplici iniziative e forme che necessitano di essere indirizzate e governate coerentemente alle linee guida strategiche e ai principi alla base del governo dei rischi reputazionali di

Banca Mediolanum S.p.A. e delle Società controllate.

A tal fine nel 2017 è stata introdotta la Media Policy quale azione di mitigazione del rischio reputazionale. La stessa, rivolta ai dipendenti e alla rete di Family Banker, riporta le linee guida cui attenersi: dall'individuazione dei soggetti che possono intrattenere i rapporti con la stampa ai temi che possono essere trattati, dall'iter autorizzativo all'ambito di intervento e le eventuali azioni correttive nel caso di mancato rispetto della stessa Policy. Coerentemente alla Policy sulla gestione del rischio di reputazione approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca, sono riportate nella Media Policy i principi e i criteri di comportamento che tutti i soggetti sono tenuti ad osservare nei confronti dei Media, per preservare e sostenere la reputazione e l'immagine della Banca, contribuendo alla creazione di una specifica identità.

Per quanto riguarda l'Italia nel 2017 sono stati dedicati a Banca Mediolanum e al top management 11.109 tra articoli e servizi radio tv (dato parziale). Si registra, in termini numerici, una leggera flessione rispetto al 2016 motivata dal miglioramento complessivo della qualità delle testate.

Media	Nr Item*	AVE/AVEO** €
Stampa	3.094	20.539.386
Web	7.692	5.833.166
Radio	80	680.057
TV	243	3.391.137
TOTALI	11.109	30.443.746

Fonte: L'Eco della stampa.

* Nr Item: articoli su carta stampata e testate online e clip radio tv.

** AVE: Advertising Value Equivalent/ AVEO: Advertising Value Equivalent Online.

Sentiment	Nr Item complessivi	Stampa	Web	Radio	TV
Molto Positivo	149	77	64	1	7
Positivo	3.324	880	2.313	26	105
Neutrale	7.392	2.080	5.145	45	122
Negativo	236	57	162	8	9
Molto Negativo	8		8		
TOTALI	11.109	3.094	7.692	80	243

Fonte: L'Eco della stampa.

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Le società del Gruppo Mediolanum operano in diversi business e quindi aderiscono a diverse associazioni di categoria

In Italia le più significative sono:

- > ABI - Associazione Bancaria Italiana;
- > Ania - Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici;
- > Pri. Banks - Associazione Nazionale Banche Private;
- > ASSBB - Associazione per lo sviluppo degli studi di Banca e Borsa;
- > Assogestioni - Associazione del Risparmio Gestito;
- > Assoreti - Associazione Nazionale delle Società di Collocamento di Prodotti Finanziari e di Servizi di Investimento;
- > AIPB - Associazione Italiana Private Banking
- > AIFI - Associazione italiana del Private Equity Venture Capital Private Debt
- > Assonime - Associazione fra le Società Italiane per Azioni.

Con le associazioni di categoria avviene un costante scambio di informazioni e una partecipazione attiva che si concretizza in diverse attività, a partire dalla partecipazione di esponenti delle società del Gruppo agli organi direttivi di alcune Associazioni.

Fra le altre attività segnaliamo:

- > Partecipazione a gruppi di lavoro convocati su argomenti di specifico interesse e a commissioni tecniche specifiche per ambiti e competenze;
- > Osservatori creati periodicamente con l'obiettivo di monitorare l'evoluzione dei rapporti con la Clientela, le istituzioni, le Autorità di Vigilanza, etc.;

> Ricerche e questionari.

Le principali associazioni di categoria a cui partecipano le società del Gruppo Mediolanum in Spagna sono:

- > AEB - Asociación Española de Banca,
- > CCI - Centro de Cooperación Interbancaria,
- > INVERCO - Asociación de Instituciones de Inversión Colectiva y Fondos de Pensiones.

Così come per Banca Mediolanum in Italia, Banco Mediolanum realizza un costante scambio di informazioni, e partecipa attivamente a gruppi di lavoro convocati su argomenti specifici, fra cui spicca il Comité Digital de la Asociación Española de Banca.

ISTITUZIONI E REGOLATORI

Le attività del Gruppo Mediolanum si svolgono in un settore a elevata regolamentazione (primaria e secondaria), devono quindi rispettare norme e regolamenti specifici e possono essere periodicamente sottoposte a verifiche degli organi di vigilanza competenti.

Nel corso del 2014 è stata istituita l'unità Relazioni Istituzionali responsabile della promozione e gestione delle relazioni domestiche e internazionali con Autorità di Controllo e Vigilanza, ma anche del dialogo con Associazioni e Ordini di Categoria, Pubblica Amministrazione, Enti religiosi e ONLUS, Clienti istituzionali, Associazioni dei consumatori, Centri di ricerca economico-politici e Accademie, Organismi internazionali ed Enti nazionali a valenza internazionale. Le principali Autorità e Organismi di riferimento per le Società del Gruppo Mediolanum di diritto italiano sono: Banca d'Italia, Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), Consob, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), Fondo Interbancario Tutela dei Depositi (FITD), Albo Unico dei Consulenti Finanziari (APF), Arbitro Bancario e Finanziario, Ombudsman. Si ricorda che la Banca d'Italia, che vigila sulle banche italiane con esclusione di quelle considerate "significative", è parte del Meccanismo di Vigilanza Unico in cui la Banca Centrale Europea sovrintende l'attività di vigilanza bancaria in una prospettiva europea.

Per le Società del Gruppo Mediolanum in Spagna le principali Autorità e Organismi di riferimento sono Banco de España, Comisión Nacional de Mercado de Valores (CNMV), Dirección General de Seguros y Fondos de Pensiones (DGSyFP).

Per Bankhaus August Lenz la principale Autorità di controllo Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht e per le società irlandesi del Gruppo l'Autorità di riferimento è la Bank of Ireland.

FORNITORI

Mediolanum presta grande attenzione ai fornitori dato il ruolo chiave che assumono per il Gruppo. Il processo di selezione dei fornitori è regolato dalla "Policy Acquisti" e dal "Regolamento del Processo degli Acquisti" per garantire la massima trasparenza e la qualità dei beni e servizi acquistati. Mediolanum è da sempre impegnata nella gestione efficiente della catena di fornitura e nel monitoraggio dei rischi di natura etica, ambientale e sociale ad essa legati. Il Settore Acquisti è la funzione aziendale che supporta le diverse unità organizzative nella ricerca, individuazione e approvvigionamento dei beni e servizi necessari. Si interfaccia con i referenti delle funzioni richiedenti e gestisce l'Albo Ufficiale dei Fornitori in cui figurano i principali dati delle società con le quali vengono mantenuti rapporti ricorrenti per la fornitura di beni e servizi.

COLLETTIVITÀ

La collettività include le realtà sociali e culturali con le quali l'azienda si relaziona nel corso della propria attività. Banca Mediolanum è presente anche negli aspetti della vita quotidiana non direttamente legati alle attività finanziarie. A tal fine, organizza e partecipa a diverse attività di carattere sociale, culturale e sportivo, proponendo, sul territorio, iniziative a supporto di quelle situazioni che richiedono sostegno.

3. Matrice di Materialità

Anche nel 2017 il Gruppo Mediolanum ha continuato il suo percorso nella rendicontazione di sostenibilità, seguendo le linee guida internazionali del Global Reporting Initiative (GRI G4) che prevedono la valutazione dei temi di sostenibilità connessi alle attività del Gruppo coinvolgendo in questa valutazione i propri stakeholder. L'evoluzione del percorso di rendicontazione integra l'analisi di materialità interna con le rilevazioni ottenute tramite un'attività mirata di stakeholder engagement, condotta tra il 2016 e l'inizio del 2017, secondo un approccio di consultazione progressiva che ha permesso di coinvolgere alcuni tra i più importanti Stakeholder sia interni che esterni.

Nello specifico, l'attività ha coinvolto:

- > i Dipendenti, attraverso uno specifico workshop interno a loro dedicato;
- > i Fornitori, attraverso un questionario di valutazione dei temi materiali;
- > le Associazioni del territorio e di categoria, attraverso interviste "one to one".

L'attività di ascolto è stata inoltre ulteriormente perfezionata da un'analisi mirata a rilevare l'attenzione dei media su alcuni temi di sostenibilità collegati alle attività del Gruppo Mediolanum.

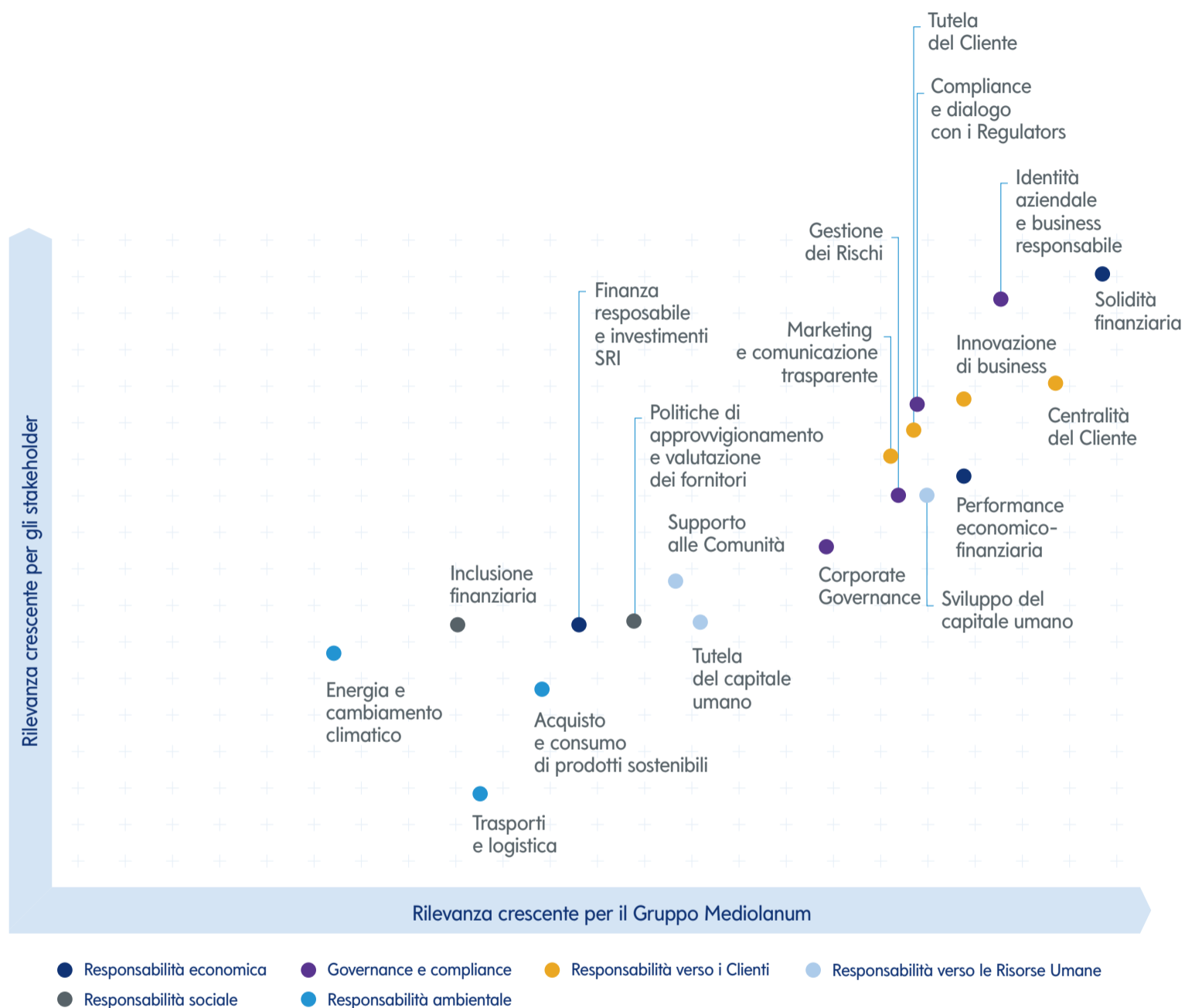
I risultati di questa attività sono stati utilizzati per l'aggiornamento dell'analisi di materialità di Banca Mediolanum, condotta secondo le seguenti fasi:

- > mappatura degli stakeholder: identificazione dei soggetti che influenzano e che sono influenzati dall'organizzazione, tenendo in considerazione il settore di riferimento, il modello di business e le caratteristiche specifiche del Gruppo e come queste cambieranno nel tempo;
- > identificazione dei temi rilevanti: identificazione delle tematiche di sostenibilità economica, ambientale e sociale significative per il business del Gruppo e per i suoi stakeholder, dei temi comunemente riconosciuti come rilevanti per il settore di riferimento, di quelli peculiari per la realtà del Gruppo Mediolanum;
- > valutazione e prioritizzazione dei temi rilevanti: valutazione qualitativa da parte del Management del Gruppo Mediolanum dei temi rilevanti, al fine di misurare la rilevanza di ogni tematica;
- > approvazione: valutazione preliminare da parte del Comitato Rischi e successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione

Tale analisi ha consentito di individuare gli aspetti che sono ritenuti materiali, ovvero che riflettono gli impatti significativi per l'organizzazione da un punto di vista economico, ambientale e sociale, che influenzano in modo sostanziale le valutazioni e le decisioni degli stakeholder e che permettono al Gruppo di creare valore nel breve, nel medio e nel lungo termine. Tali aspetti, come illustrato nella matrice di materialità, sono riconducibili a sei aree tematiche: Governance e Compliance, Responsabilità economica, Responsabilità verso i Clienti, Responsabilità verso le risorse umane, Responsabilità sociale e Responsabilità ambientale.

Temi del Decreto 254/2016	Aree tematiche di sostenibilità per Gruppo Mediolanum	Tematiche materiali per Mediolanum
Ambiente	Responsabilità ambientale	Acquisto e consumo di prodotti sostenibili Energia e Cambiamento Climatico Trasporti e Logistica
Sociali Personale Diritti Umani	Responsabilità verso le risorse umane	Tutela del capitale umano Sviluppo del capitale umano Supporto alle comunità
Lotta alla corruzione	Governance e Compliance	Identità aziendale e business responsabile
Altre tematiche rilevanti per Gruppo Mediolanum	Responsabilità verso i clienti	Centralità del Cliente Innovazione di business Tutela del cliente Marketing e comunicazione trasparente
	Responsabilità economica	Solidità economica Performance finanziaria Finanza responsabile e investimenti SRI
	Responsabilità Sociale	Inclusione finanziaria Politiche di approvvigionamento e valutazione dei fornitori
	Governance e Compliance	Corporate governance Gestione dei rischi Compliance e dialogo con i Regulators

La matrice di Materialità



4. Business Responsabile

I risultati dell'Analisi di Materialità sono stati applicati al Modello di business del Gruppo Mediolanum. Coniugando l'analisi di materialità al modello di business del Gruppo è stato possibile individuare i cinque pilastri su cui l'azienda basa il proprio business sostenibile.



4.1 Solidità e stabilità finanziaria

Fin dalla sua quotazione in Borsa, avvenuta il 3 giugno 1996, il Gruppo Mediolanum ha prodotto utili e distribuito dividendi significativi, nel quadro di un incremento dimensionale totalmente organico e pressoché ininterrotto, con una costante attenzione alla soddisfazione di tutti gli stakeholder.

Per le informazioni economico-finanziarie riguardanti i temi materiali, si può fare riferimento alle informazioni riportate nel Bilancio consolidato.

LA RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

La ripartizione del valore economico generato, ovvero del Valore Aggiunto, è una riclassificazione del conto economico atta a evidenziare il valore generato dal Gruppo e la sua distribuzione ai principali stakeholder.

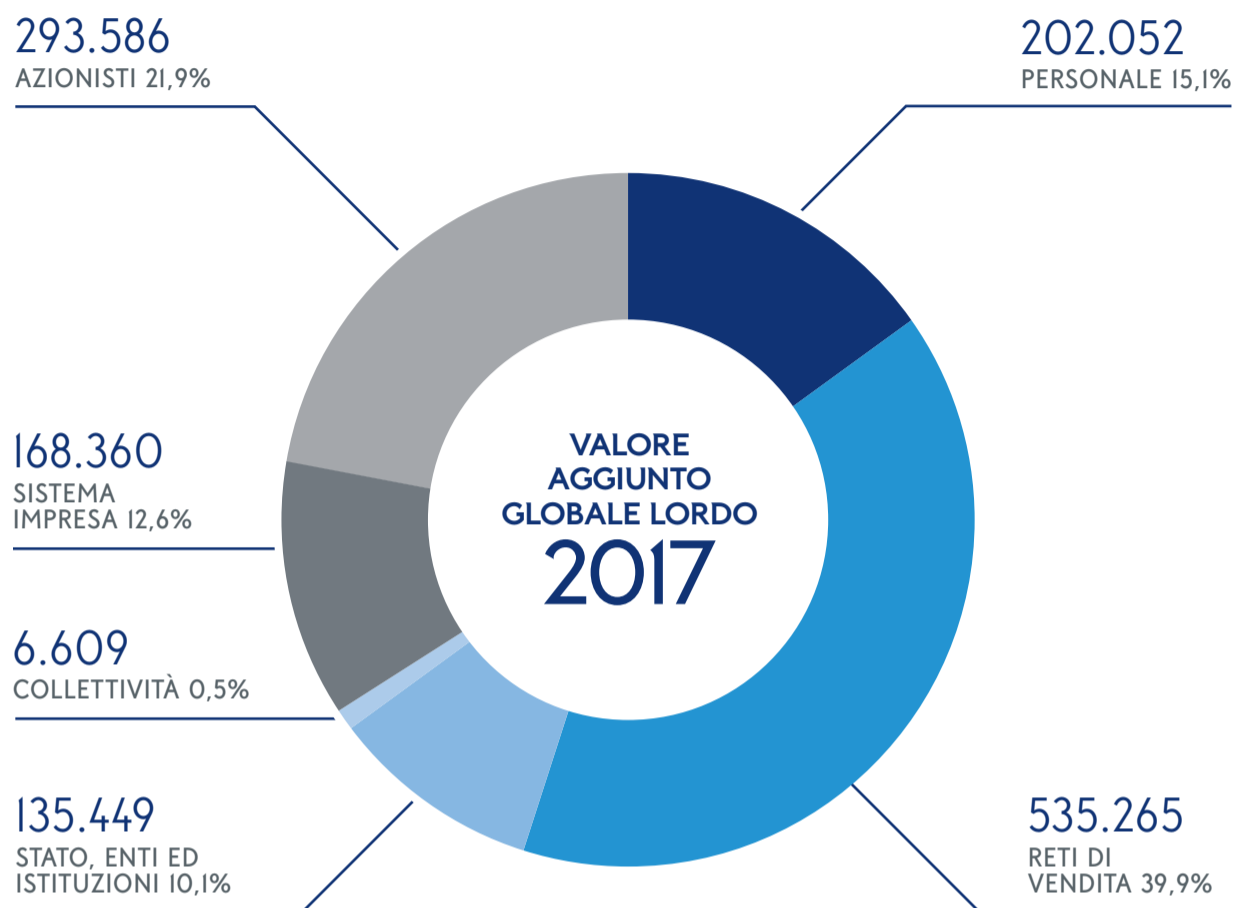
Il valore aggiunto del Gruppo Mediolanum esprime quindi in termini monetari i rapporti tra l'impresa e il sistema socio-economico con cui interagisce, con particolare riferimento ad alcuni dei principali stakeholder:

- > gli azionisti, sotto forma di dividendi;
- > personale (dipendenti e collaboratori) e rete di vendita sotto forma di stipendi, oneri sociali, trattamento di fine rapporto, di quiescenza e simili, remunerazione delle reti di vendita;
- > l'aggregato Stato, Enti e Istituzioni, sotto forma di imposte (dirette e indirette) dei contributi alle associazioni di categoria e agli organismi di vigilanza;
- > la collettività, sotto forma di attività di beneficenza;
- > il sistema impresa, come accantonamento di risorse necessarie agli investimenti produttivi, al fine di mantenere in efficienza e permettere lo sviluppo del complesso aziendale.

Rispetto al 2016, l'esercizio 2017 denota una sostanziale invarianza nella distribuzione del Valore Aggiunto tra i principali stakeholder.

In termini assoluti, l'incremento di 65,3 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente è principalmente da ricondurre all'aumento del payout della rete di vendita per 54,9 milioni di euro, all'aumento delle imposte e tasse sia indirette che dirette sul reddito del periodo per 12,8 milioni di euro.

Valore aggiunto globale lordo esercizio 2017



4.2 Personalizzazione, sicurezza e innovazione delle soluzioni finanziarie

Nel 2017 Banca Mediolanum ha rinnovato l'offerta di prodotti e servizi bancari, di credito e di protezione abbinata ai conti, rendendo disponibili ai propri clienti soluzioni digitali innovative, personalizzate e sicure in linea con i valori del Gruppo.

CONTO MEDIOLANUM

Nel mese di Ottobre 2017 Banca Mediolanum, accogliendo l'esigenza di semplificazione, ha lanciato "Conto Mediolanum". Si tratta di un conto unico, completo, semplice, che si modella sulla crescita del cliente, intesa in termini patrimoniali e di utilizzo dei prodotti. La conferma della centralità del Cliente è avvalorata dal rapporto diretto che viene instaurato e dalla risposta concreta all'esigenza di personalizzazione del profilo.

CREDITO

In ambito Credito, l'impegno di Mediolanum persegue la finalità di individuare le reali necessità e capacità finanziarie del Cliente e le concretizza con una serie di iniziative volte a soddisfare le esigenze di finanziamento, anche attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti digitali. La Banca, tramite il supporto del Family Banker® e di figure specialistiche del credito, semplifica il processo di scelta e di inoltro della richiesta di finanziamento servendosi di innovativi processi studiati a protezione del credito.

In questa direzione, sulla scia del successo ottenuto dal servizio Préstamo Nomina in Spagna, è stata da poco realizzata anche in Italia la soluzione via App Banca "Instant Credit", che permette di richiedere, a clienti preselezionati, prestiti personali fino a 10.000€ in modalità full digitale, 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, con tassi e pricing sotto la media di mercato. Il prestito personale 'Instant Credit' si allinea anche alla mission continuativa della banca di cogliere le nuove esigenze del Cliente: massimizzare il tempo libero, firma digitale rapida e con minor impatto ambientale, possibilità di richiedere il prestito da casa o nel momento in cui ne sopraggiunge la necessità.

INIZIATIVA RIPARTI ITALIA

Il quadro normativo degli ultimi anni ha supportato con corpose agevolazioni fiscali i progetti di edilizia sostenibile, le ristrutturazioni immobiliari, gli interventi per il miglioramento del rischio sismico e le riqualificazioni energetiche con evidenti risvolti positivi per l'ambiente. In questo contesto, anche nel 2017, Banca Mediolanum ha riproposto l'iniziativa "Riparti Italia", un mutuo e un prestito per ristrutturazioni di immobili di proprietà in linea con la volontà di Banca Mediolanum di sostenere l'economia nazionale.

PROTEZIONE

L'interesse di Mediolanum alle reali esigenze del Cliente trova espressione anche nell'offerta Protezione.

Per fornire una risposta concreta a un'esigenza sociale derivante dall'incremento di casi di non autosufficienza, quale conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione, "Mediolanum Capitale Autonomia" offre una protezione in caso di perdita di autonomia nello svolgimento di almeno tre delle quattro attività fondamentali della vita quotidiana. La garanzia prevede il rimborso delle spese mediche sostenute e le garanzie di Assistenza (erogazione di servizi di assistenza sanitari,

non sanitari, di riabilitazione, di supporto psicologico) e di Adattamento dell'abitazione.

Tra le varie polizze rimane anche "Mediolanum Capitale Casa", lanciata nel 2016, finalizzata a soddisfare la crescente esigenza di proteggere l'abitazione da eventi catastrofici come i terremoti.

INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE NEI SERVIZI BANCARI E STRUMENTI DI PAGAMENTO

Banca Mediolanum continua ad investire sui servizi di pagamento utilizzando le tecnologie più avanzate al fine di consentire alla Clientela di rendere le operazioni più semplici, efficienti e sicure.

Continua il focus sull' App Mediolanum Wallet con cui è possibile pagare bollettini, effettuare ricariche telefoniche, ricariche di carte prepagate, bonifici e trasferimenti di denaro in real time grazie ai servizi Jiffy P2P e Send Money by PayPal. Il Mediolanum Wallet ha introdotto un'innovazione che, tramite il riconoscimento del volto, migliora la user experience nell'accesso e conferma delle operazioni con Face ID (sui dispositivi iPhone X).

Banca Mediolanum ha lanciato a luglio 2017, tra i primi sul mercato italiano, il servizio Apple Pay, confermando il proprio ruolo di leader nei pagamenti digitali. ApplePay è infatti il servizio di pagamento contactless attraverso il quale i clienti di Banca Mediolanum, titolari della carta di debito Mediolanum Card, possono pagare in negozio in modo semplice e sicuro con i propri device (iPhone e Apple Watch).

Anche l'app di mobile banking Mediolanum è stata completamente rinnovata nella grafica e nei contenuti. E' possibile accedere, attraverso impronta digitale o Face ID (sui dispositivi iPhone X), alle informazioni sul patrimonio, personalizzare il menù, avere informativa completa su fondi, mutui, prestiti, polizze e titoli.

Anche in Spagna, i progressi nel campo della tecnologia e della digitalizzazione, permettono di offrire ai Clienti prodotti e servizi, dai finanziamenti alla carta di credito, che possono essere monitorati e gestiti online attraverso web e app, migliorando l'efficienza delle operazioni a vantaggio sia del cliente che dell'azienda. Un esempio è Bizum, servizio di pagamento che permette di trasferire denaro in modo immediato e sicuro a qualsiasi contatto della rubrica dello smartphone, favorendo così anche la comunicazione e il rapporto tra i Clienti.

RISCHI E POLITICHE

L'intero processo di ideazione, distribuzione e monitoraggio dei prodotti e servizi "propri" della Banca è formalizzato nel "Regolamento del processo di sviluppo e monitoraggio di prodotti e servizi" del 25 Settembre 2017, dove sono presenti le linee guida e l'architettura organizzativa del processo. Con riferimento ai prodotti/servizi realizzati da altre società (del Gruppo Mediolanum o Terze Parti, ossia da intermediari produttori diversi da Banca Mediolanum, di seguito anche Società Prodotto), il regolamento rappresenta anche l'interazione e il ruolo della Banca nelle fasi di distribuzione e monitoraggio degli stessi.

Per quanto riguarda le regole di assunzione, monitoraggio e controllo delle varie forme di rischio di credito Mediolanum si è dotata della "Policy di Credit Risk", aggiornata e approvata dal CdA il 25 Settembre 2017. Secondo questa policy sono di norma vietate le operazioni da avviare su controparti con produzioni a forte impatto ambientale e produttrici di armi; ogni eventuale eccezione motivata e circostanziata è di competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione.

Servizi d'investimento

Per stare al passo con uno scenario economico in continua evoluzione, Mediolanum offre la possibilità di adottare una strategia basata sulla diversificazione di portafoglio, che permette di cogliere le diverse opportunità di investimento e di ridurre il rischio dovuto alle oscillazioni di mercato. La Strategia delle 5D di Banca Mediolanum è infatti basata sulla diversificazione per tipologia di strumenti e per tipologie di titoli, per potenziali di crescita, diversificazione temporale e diversificazione geografica, settoriale e valutaria. Si concretizza nel 5D Mediolanum Strategy®, piattaforma di consulenza evoluta che aiuta i Family Banker® a guidare il cliente, dall'analisi dei suoi bisogni alla definizione delle soluzioni più adatte, verificandone l'adeguatezza ai sensi della direttiva MIFID e sottoscrivendole direttamente in modalità digitale.

SERVIZI D'INVESTIMENTO SOCIALMENTE RESPONSABILI

Mediolanum, seguendo i suoi valori cardine, si sta orientando verso gli investimenti socialmente responsabili, che includono nella valutazione e nel

processo di scelta i fattori ESG (Environment, Social and Governance), ovvero quegli elementi organizzativi dell'azienda legati alle politiche ambientali, sociali e di governance.

Mediolanum Asset Management Ltd (MAML) assume la posizione di guida all'interno del Gruppo in questo percorso, anche alla luce dell'inserimento all'interno del direttivo del "Sustainable Nation Ireland", ente no profit creato recentemente al fine di supportare la crescita di business sostenibili, incoraggiare la formazione delle competenze ESG e promuovere l'Irlanda come punto di riferimento per la finanza sostenibile. Mediolanum si è dimostrata molto attiva nel sostenere il programma del "Sustainable Nation Ireland", promuovendo un'iniziativa per ottenere una certificazione ("Kite Mark") che funga da garanzia di qualità per i fondi sostenibili domiciliati in Irlanda. Attualmente la proposta è in fase di revisione da parte della "Sustainable Investment Forum Ireland" con la possibilità di essere attivata già a partire dal 2018.

Mediolanum Asset Management Ltd (MAML), la società di gestione patrimoniale irlandese del Gruppo Mediolanum, continua ad impegnarsi sul fronte della sostenibilità prendendo in considerazione alcuni dei principi ispiratori ai filtri SG sia nella valutazione e selezione dei gestori esterni che nello screening di nuove idee all'interno del processo di investimento. Nell'ambito specifico della gestione dei prodotti SRI, MAML cerca di valutare se e in che modo l'impresa risponda a tutta una serie di standard compresi anche quelli ESG, affidandosi alle pratiche di mercato e alla classificazioni di agenzie esterne specializzate. Questo perché le aziende che operano in linea con questi standard sono generalmente meno esposte a problemi normativi e operativo, mostrano maggiore trasparenza e forniscono prodotti competitivi grazie alla riduzione dei rischi ambientali e sociali.

Sempre riguardo alla filiale estera i Fondi SRI, costituiti nel 2015 e gestiti in partnership con alcuni dei principali gestori di fondi SRI, hanno ampliato la ricerca di investimenti in aree riguardanti la sostenibilità, in particolare nel settore dell'ambiente e dei cambiamenti climatici, con l'idea di arrivare a considerare nuovi prodotti nei prossimi anni.

In Italia il mercato finanziario è da sempre un mercato prevalentemente bancocentrico e sono ancora poche le società che hanno deciso di finanziare la propria crescita attraverso la quotazione in Borsa. Il mercato dei capitali italiano è, infatti, ancora poco sviluppato; si pensi che il rapporto fra capitalizzazione di borsa e prodotto interno lordo si attesta a circa il 35-40% in Italia contro il 135/140% di paesi come Stati Uniti e UK.

Per affrontare al meglio le sfide poste dall'internazionalizzazione e per fare quel salto dimensionale verso i mercati globali, gli imprenditori italiani hanno

invece necessità di finanziamenti a medio-lungo termine. In questo senso, i Piani Individuali di Risparmio (PIR) rappresentano un elemento di svolta, in quanto fanno sì che una parte del risparmio domestico vada a finanziare la crescita delle piccole e medie imprese italiane ed in ultima analisi quella del Paese. La liquidità derivante dai PIR ha infatti portato e sta portando un numero sempre maggiore di società a scegliere la strada della quotazione con la finalità ultima di finanziare la propria crescita, attraverso il reperimento di risorse sotto forma sia di capitale di rischio che di debito.

I fondi Pir lanciati dal Gruppo hanno dato un supporto tangibile alle PMI italiane. Banca Mediolanum risulta infatti essere primo investitore assoluto su Aim Italia, il mercato non regolamentato destinato ad ospitare le PMI italiane, e primo investitore domestico (quinto in assoluto) sul segmento Star, che ospita quelle che sono le eccellenze del tessuto industriale italiano.

Banca Mediolanum intende essere al fianco degli imprenditori per aiutarli a cogliere questa grande opportunità, offrendo allo stesso tempo alla propria clientela strumenti d'investimento innovativi volti a cogliere i benefici introdotti dal DL 24 aprile 2017 quali l'esenzione da tassazione dei redditi derivanti dagli investimenti effettuati nel PIR (l'aliquota del 26% o 12,5% sui titoli di Stato) e delle imposte di successione, a patto che lo strumento sia detenuto in portafoglio per almeno 5 anni.

In Spagna Banco Mediolanum resta attivo nel campo degli investimenti sostenibili con il Fondo Compromiso Mediolanum F.I., un fondo di investimento che cede il 30% delle commissioni di gestione ad enti senza scopo di lucro, creato nel 2016. Ogni cliente può scegliere l'ONG che vuole sostenere fra una lista preselezionata di associazioni, e Mediolanum Gestión esegue una retrocessione semestrale del 30% delle commissioni di gestione a favore dell'organizzazione scelta. È possibile scegliere tra una di queste organizzazioni non governative provenienti a settori di intervento diversi:

- > aiutare le persone in difficoltà in Spagna sostenendo associazioni appartenenti al progetto benefico Mediolanum Aproxima;
- > ridurre l'impatto del cambiamento climatico globale: Senergia Green Attitude, Fundación Privada Mar e Fundación ECOMAR;
- > promuovere la diffusione della cultura: Real Colegio Seminario Foundation del Corpus Christi.

RISCHI E POLITICHE

Mediolanum Gestione Fondi S.G.R. p.A (di seguito definita MGF) si è dotata di un processo d'investimento costruito ad hoc, formalizzato dal Comitato d'Investimento l'8 Giugno 2016, per evitare i rischi, in particolari quelli operativi.

Essendo uno dei principali componenti di Assogestioni MGF ha recepito integralmente i principi italiani di Stewardship del 2016, richiamati nella propria "Policy su criteri e modalità di esercizio dei diritti inerenti gli strumenti finanziari di pertinenza dei patrimoni gestiti". Questi principi sono di supporto e guida per le Società di gestione che detengono diritti inerenti agli strumenti finanziari degli organismi di investimento collettivo e dei portafogli gestiti, nella loro azione di monitoraggio, engagement e voto negli emittenti quotati partecipati relativamente a:

- > strategia e performance di un emittente quotato partecipato;
- > questioni ordinarie di Corporate Governance, quali costituzione, elezione, successioni e remunerazione del consiglio di amministrazione;
- > approccio alla responsabilità sociale d'impresa;
- > gestione dei rischi.

MGF figura in Assogestioni come uno dei soggetti più attivi in materia di Corporate Governance, con un impegno costante per garantire elementi fondamentali quali la massima trasparenza, l'indipendenza dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, la tutela degli azionisti di minoranza, le quote rosa.

In generale, data l'elevata variabilità del campo di operatività, MGF presenta nella sua stessa modalità di operare una copertura da rischi presenti e futuri. In considerazione della crescente importanza che stanno assumendo sul mercato la finanza responsabile e gli investimenti SRI e la rilevanza che hanno per il Gruppo, Mediolanum si è posta l'obiettivo di definire tutte quelle attività necessarie per strutturare, nei prossimi tre anni, le relative procedure e policies.

Tutela del cliente

L'attenzione di Mediolanum alla tutela dei principali aspetti della vita del Cliente è pienamente integrata nell'offerta di prodotti e servizi. L'offerta è stata studiata nel rispetto di quanto previsto dagli orientamenti sui dispositivi di governance e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio emanati dall'European Banking Authority ("EBA").

Per dar modo al cliente di relazionarsi al meglio con il mondo finanziario e permettergli di comprenderne le caratteristiche principali, Banca Mediolanum rispetta in pieno i requisiti di trasparenza utili a fornire la chiarezza informativa necessaria. La Banca mette in atto processi digitalizzati studiati e aiuta il Cliente nel contenimento dei rischi di concentrazione degli investimenti. Un'ampia tutela è garantita ai Giovani, per cui il "Conto Mediolanum" rimane gratuito fino all'età di 27 anni, garantendogli il tempo di sviluppare una propria autonomia patrimoniale. Anche per gli altri clienti è prevista la gratuità del conto per il primo anno, a prescindere dal profilo e dalla tipologia del cliente.

Per la serenità dei clienti, Banca Mediolanum ha sviluppato dei prodotti ad hoc, tra cui "Mediolanum capitale Autonomia" con lo scopo di fornire una risposta concreta a un'esigenza sociale derivante dall'incremento di casi di non autosufficienza. È prevista inoltre un'attività di pianificazione patrimoniale che aiuti il Cliente nella tutela della stabilità del proprio futuro, anche a fronte di situazioni di particolare difficoltà nella gestione del quotidiano o di eventi catastrofici.

Al fine di lavorare a una più efficace tutela del Cliente, Banca Mediolanum in Italia ha aderito all'iniziativa di ABI "Compara Conti" a cui partecipano 31 banche, pari al 62% degli sportelli italiani. Il progetto consiste nello sviluppo di iniziative per migliorare la relazione banca-Cliente su alcuni rilevanti aspetti quali la mobilità, la chiarezza informativa, l'assistenza e la sicurezza. L'iniziativa è rimasta in essere fino al 31 marzo 2017 quando ABI ha comunicato a tutti gli consorziati la sospensione temporanea del servizio per permettere gli adeguamenti obbligatori introdotti con il D.Lgs. 37 del 15 marzo 2017.

TUTELA DELLA PRIVACY

Con il Decreto Legislativo del 30 giugno 2003 n.196 denominato "Codice in materia di protezione dei dati personali", si è riunita in un unico testo normativo la disciplina italiana sulla Privacy, che si era formata nel tempo mediante numerosi interventi correttivi e integrativi dell'originaria legge

675/1996. Il 4 maggio 2016 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il nuovo regolamento sulla protezione e libera circolazione dei dati personali, che si applicherà dal 25 maggio 2018 (Regolamento Europeo per la protezione dei dati n. 2016/679).

Allo scopo di aumentare il livello di sicurezza del trattamento dei dati e a tutela della sicurezza del patrimonio informativo dei Clienti e delle Società del Gruppo (ridurre il rischio connesso alla diffusione di dati e/o utilizzo di informazioni da terze parti), si è intervenuti con azioni specifiche quali:

1. Organizzazione di corsi dedicati alla formazione e all'aggiornamento sulla normativa privacy per i nostri collaboratori della rete di vendita;
2. Organizzazione di corsi di formazione per le nuove risorse del Customer Banking Center sulla normativa privacy.

Inoltre sono state effettuate le seguenti attività necessarie per la definizione del processo di adeguamento al Regolamento europeo:

- > Adozione del Registro dei trattamenti di dati personali e mappatura dei consensi raccolti;
- > Verifica della documentazione contrattuale esistente e realizzazione dei primi adeguamenti formali;
- > Analisi delle misure di sicurezza informatiche adottate;
- > Individuazione ed attivazione delle modalità di gestione dei dati personali all'interno della società e nei rapporti con soggetti terzi.

In Italia in Banca Mediolanum è presente una Unità Privacy, responsabile del presidio degli adempimenti in materia di privacy in qualità di Unità specialistica. In particolare attualmente essa: provvede alle notificazioni al Garante; cura la redazione e l'aggiornamento delle lettere di nomina a responsabile e delle lettere di incarico; cura la gestione delle richieste dell'interessato inerenti i propri dati; cura la gestione delle richieste relative al "Codice Deontologico delle Centrali Rischi Private"; effettua la supervisione sulla formazione privacy erogata ai dipendenti e ai collaboratori della Rete di Vendita; redige e aggiorna le informative e i consensi privacy; fornisce la consulenza, in materia di privacy, a tutte le funzioni aziendali; fornisce supporto per la predisposizione dei riscontri ai reclami dei Clienti, in particolare quelli relativi alla privacy; svolge le verifiche sugli accessi ai dati bancari della Clientela effettuati dagli incaricati al trattamento dei dati.

In Spagna la tutela della privacy è regolamentata dalla Ley Orgánica 15/1999 de Protección de Datos de Carácter Personal che contiene il regolamento volto a garantire e proteggere le libertà civili e i diritti fondamentali delle persone. Sono previste, tra l'altro, una serie di misure di sicurezza per garantire la qualità dei dati, l'aggiornamento e la manutenzione, nonché la sicurezza contro la possibilità di perdita, furto o smarrimento. Tali misure

sono riportate nel Regolamento della LOPD approvato dal Real Decreto 1720/2007 e internamente nel Documento de Seguridad. All'interno del Banco Mediolanum è stato creato un organo amministrativo chiamato "Delegado de protección de datos", che si occupa degli adempimenti in materia di tutela della privacy. Dal 25 maggio 2018 il nuovo Regolamento Europeo sarà pienamente efficace anche in Spagna. A tale scopo l'unità privacy di Banca Mediolanum ha prestato il necessario supporto nel progetto di adeguamento alla predetta normativa.

In Germania il 27 aprile 2017 il Parlamento ha approvato una nuova legge federale sulla protezione dei dati personali (Bundesdatenschutzgesetz - BDSG) che adegua la legge tedesca alle disposizioni del Regolamento Europeo n. 679 del 2016 sulla protezione dei dati personali (GDPR). Bankaus August Lenz nel corso dell'anno ha avviato le attività di adeguamento al Nuovo Regolamento Europeo (DS-GVO / versione tedesca del GDPR).

Infine, in Irlanda, a seguito della prossima entrata in vigore del citato Regolamento Europeo n. 2016/679, è in corso, con presidio accentrato su Banca Mediolanum S.p.A. in qualità di Capogruppo, specifica attività progettuale per l'adeguamento alla predetta normativa.

GESTIONE RECLAMI

Il Gruppo Mediolanum ha adottato, conformemente alle disposizioni normative vigenti, un processo strutturato e codificato per la gestione dei reclami della clientela e dei potenziali Clienti, consapevole che la piena soddisfazione dei propri Clienti, oltre ad essere elemento prioritario della propria strategia, costituisce un importante fattore per sviluppare e diffondere una buona immagine aziendale all'interno del mercato.

A tal proposito, il processo di gestione dei reclami è stato impostato nell'ottica di adempiere alle disposizioni vigenti e di trarre importanti informazioni per il miglioramento continuo dei servizi prestati, fornendo allo stesso tempo risposte esaustive ai Clienti. In questo senso il 29 dicembre 2017 è stato effettuato un aggiornamento della Policy di Gestione dei Reclami con l'emissione della nuova circolare 108/17, emessa da Banca Mediolanum S.p.A. in qualità di Capogruppo, che andrà a sostituire integralmente la precedente. La procedura di gestione dei reclami permette di registrare gli elementi essenziali di ciascun reclamo ricevuto, nonché delle eventuali misure adottate a favore del Cliente per risolvere il problema sollevato. Pertanto a ciascun reclamo pervenuto, distintamente per servizio prestato, è assegnato un codice numerico che ne consenta l'identificazione univoca e progressiva su base annua.

L'intero ciclo di gestione dei reclami è afferente le società italiane del Gruppo e comprende le fasi di acquisizione, registrazione, istruttoria e predisposizione delle risposte alla Clientela, identificando eventuali azioni di miglioramento sui servizi prestati.

Fanno eccezione i reclami indirizzati a Mediolanum Fiduciaria che, per motivi di riservatezza sui Clienti fiduciari, sono curati direttamente dalla medesima. Presso le società estere del Gruppo sono state attivate procedure analoghe, volte ad assicurare la corretta trattazione dei reclami ricevuti, fornendo regolare reportistica alla Capogruppo.

Dal 2016 l'Unità Organizzativa responsabile della gestione dei reclami è stata allocata nell'ambito della Funzione Compliance a cui compete, tra l'altro, la valutazione a seguito delle anomalie segnalate, dell'opportunità di adottare eventuali interventi di mitigazione della rischiosità dei processi o nelle procedure adottate.

La funzione Compliance redige, inoltre, un'informativa annuale per il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, in merito al processo di gestione dei reclami, evidenziando le eventuali carenze procedurali, organizzative e comportamentali emerse a seguito delle analisi svolte.

Dall'esame dei reclami pervenuti nell'anno 2017, non sono emerse carenze procedurali, organizzative e comportamentali tali da essere comunicate all'Alta Direzione e al Collegio Sindacale pur essendo state avviate alcune iniziative di mitigazione per gli ambiti maggiormente significativi e riguardo le ordinarie attività di miglioramento dei processi operativi e di servizio alla clientela.

Banco Mediolanum, in Spagna, dispone di un "Servicio de Defensa del Cliente" la cui funzione è quella di assistere e risolvere i reclami e le richieste presentati dai Clienti, relativi ai loro interessi e diritti legalmente riconosciuti. L'attività del Servizio è regolata dal "Reglamento de Funcionamiento", conforme alle norme del decreto ECO/734/2004. Inoltre, Banco Mediolanum dispone di una "Política de Gestión de Quejas y Reclamaciones" adottata seguendo le linee guida delle autorità di vigilanza europee (ESMA e EBA). Questa politica, ispirata al trattamento equo dei Clienti per garantire una corretta e diligente gestione delle denunce e reclami, è stata voluta non solo al fine di rispettare le disposizioni in vigore, ma anche di ottenere informazioni rilevanti per il miglioramento continuo dei servizi forniti ai Clienti. L'adeguato controllo di questo processo è uno strumento essenziale per migliorare le attività, i servizi forniti e la relazione con i Clienti.

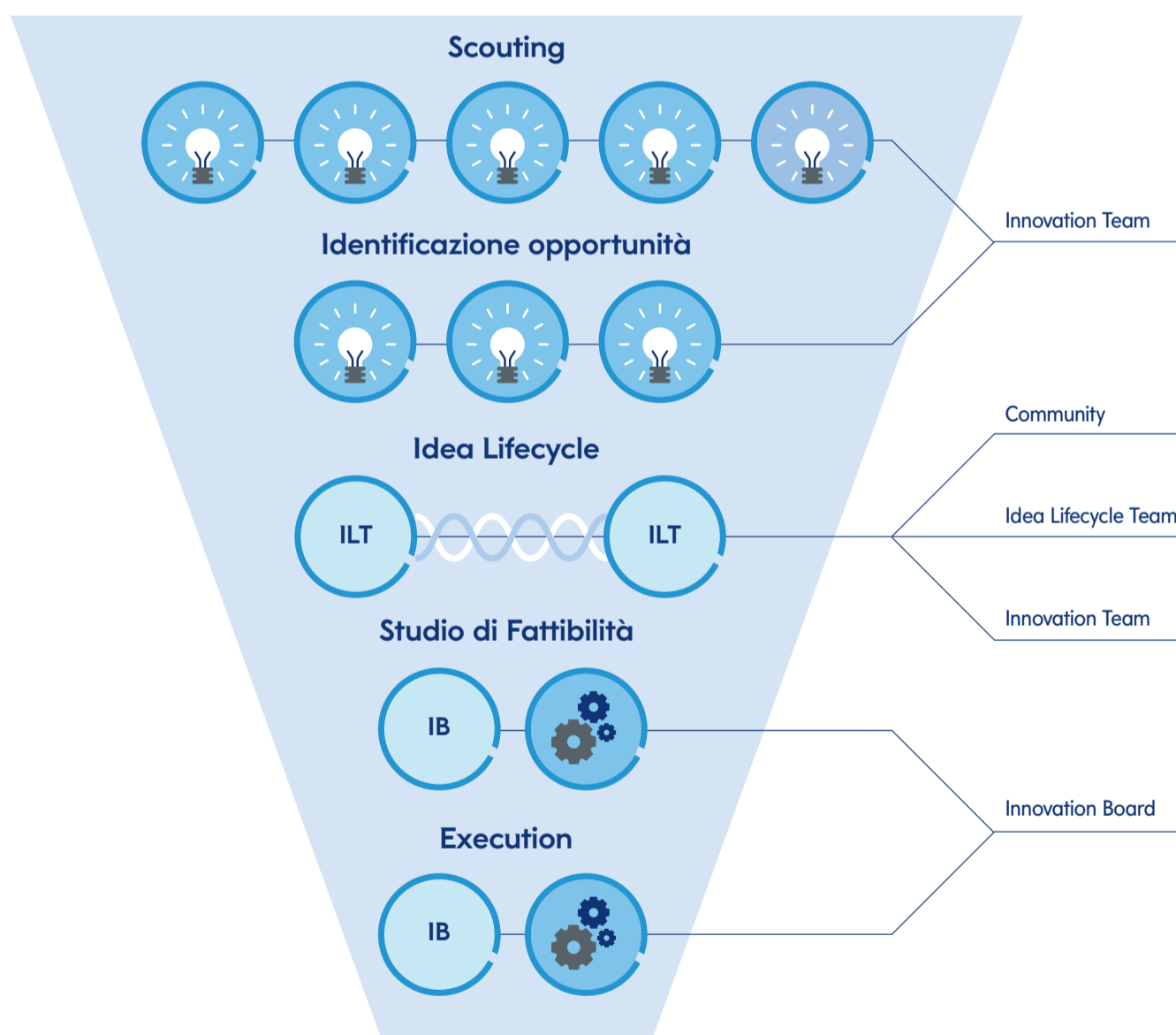
Bankhaus August Lenz dispone del "BAL Quality Management" che ha funzioni simili a quelle del "Servicio de Defensa del Cliente".

Innovazione

La Funzione Innovazione nasce nel 2014 con la finalità di comprendere e analizzare i principali trend alla base dei cambiamenti tecnologici e socio economici in atto nello scenario competitivo globale, individuandone le opportunità. La missione della Funzione Innovazione è quella di Generare nuovo Valore e diffondere la Cultura dell'Innovazione.

La Funzione Innovazione è posizionata all'interno della Direzione Marketing Comunicazione & Innovazione, cui riporta direttamente, e consta di tre membri: Innovation Program Manager, Innovation Evangelist, Innovation Project Manager (Inno Team).

La Funzione Innovazione si è dotata di un processo strutturato e articolato in diverse fasi: il "Funnel".



Il "Funnel", sopra rappresentato, si compone di diverse fasi in cui intervengono diversi attori:

- > Fase di Scouting: comprende tutte le attività di ricerca e sperimentazione. L'Inno Team analizza la concorrenza, partecipa ad eventi di settore, incontra startup e sperimenta direttamente alcune soluzioni (innovazioni, prototipi, metodologie..) che ritiene interessanti.
- > Identificazione delle Opportunità: quanto prodotto nella fase di Scouting viene analizzato rispetto ai valori di Mediolanum, al valore proposto ai suoi Clienti, al valore potenziale per i propri Family Banker e alle potenzialità oggettive di quanto osservato. A tal fine, in un'ottica di "Open Innovation", è stato costituito un "Inno Leadership Team", composto da 16 senior manager in rappresentanza delle linee di Business della Banca e dei Family Banker, che è coinvolto in diverse fasi del "Funnel". Qualora venga identificata una opportunità, l'Inno Team trasforma gli input provenienti dalle fonti di in "light concept": una rappresentazione grafica espositiva dell'idea potenzialmente attivabile dalla banca.
- > Idea Lifecycle: processo di sviluppo del "Light Concept" attraverso le metodologie di Design Thinking. Ha l'obiettivo di costruire dei "Concept" o, in alcuni casi, dei "Prototipi", attraverso le fasi di Idea Generation, Crunching e Prototyping.
- > Studio di fattibilità: se il Prototipo o il Concept è valutato positivamente dall'Inno Board (Presidente, Amministratore delegato, Direttore Generale di Banca Mediolanum), vengono coinvolte le diverse Business Lines (coordinate da Inno Team) per la produzione di uno studio di fattibilità e di un conto economico di progetto. Lo studio di fattibilità e il conto economico sono presentati di nuovo all'Inno Board per la valutazione finale.
- > Execution: una valutazione positiva dello studio di fattibilità conferisce al prototipo lo status di progetto. A questo punto il progetto rientra all'interno del Portfolio progetti, gestito dall'Unità Organizzativa di Demand & Portfolio Management, che ne valuta anche la priorità rispetto agli altri. Il progetto viene infine preso in carico dalla linea di business di competenza.

Iniziative di comunicazione verso i Clienti

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

Nel 2017 Mediolanum ha effettuato una pluralità di iniziative volte a valorizzare e comunicare la solidità e sicurezza della banca, l'attenzione al Cliente e la capacità di innovare, sia in termini di nuovi servizi tecnologici, sia come sostenitori di nuove forme di investimento, quali i Piani Individuali di Risparmio. In Italia l'attività di comunicazione prende avvio a Gennaio 2017 con un'iniziativa sul mezzo stampa volta a promuovere, una nuova promozione in partnership con Amazon. Il mese di Febbraio si apre con una campagna pubblicitaria full media, atta a raccontare gli aspetti più significativi del rapporto Banca-cliente. Sul mezzo stampa Mediolanum promuove la possibilità di investire nei PIR, che sono protagonisti anche di una seconda campagna on air nel mese di novembre. La Divisione Mediolanum Private Banking è oggetto di una campagna stampa continuativa (giugno - dicembre) che evidenzia i principali risultati raggiunti dalla Divisione.

Nel complesso, il 2017 ha visto la messa on air di:

- > 4 flight "full media", che hanno coinvolto i mezzi TV, radio, web, stampa e affissione;
- > La promozione di 6 iniziative di comunicazione che non hanno coinvolto il mezzo tv (ad esempio Mediolanum Tour 2017, Promozione Amazon, Campagna Private Banking);
- > La pianificazione di 8 campagne locali;
- > Azioni continuative sul web - anche volte all'acquisizione diretta - e sui Social Media della Banca.

In Spagna Banco Mediolanum ha portato avanti la sua nuova strategia di comunicazione che utilizza il coaching finanziario come filo conduttore e il claim "¿Cuáles son tus metas?". Partendo da un'analisi delle caratteristiche fondamentali del brand si è arrivati a una proposta di valore e una mission "Gestire l'impegno e le aspirazioni delle persone attraverso la cura delle loro finanze". Durante l'anno sono state lanciate due campagne utilizzando mezzi di comunicazione quali TV e Cinema.

Banco Mediolanum promuove la trasparenza nella comunicazione commerciale, pertanto si avvale di Autocontrol, associazione non profit che mira a garantire che la pubblicità sia veritiera, onesta e legale. Autocontrol è responsabile dell'autoregolamentazione in Spagna e Banco Mediolanum prima di emettere una pubblicità ottiene il rilascio di una garanzia di fiducia e credibilità. Clienti e potenziali Clienti beneficiano dell'autoregolamentazione perché garantisce una comunicazione responsabile che soddisfi tutti i requisiti di legge.

EVENTI

Gli eventi rappresentano per il Gruppo e la Rete di Family Banker un'opportunità e modalità per rendere concreto il valore della Relazione incontrando Clienti e Prospect in diverse occasioni.

Il 13 giugno, presso l'Ambasciata Italiana a Madrid, si è tenuto il primo evento per presentare il Bilancio di Sostenibilità del Gruppo Mediolanum. L'evento, che ha coinvolto clienti e personaggi istituzionali come l'ambasciatore italiano in Spagna, è stato finalizzato a spiegare l'impegno del Gruppo nel campo della sostenibilità e condividere i valori guida.

In Italia durante tutto l'anno si sono svolti quasi 5.000 eventi divisi in Eventi Mediolanum For You, High level e locali che hanno visto coinvolte 225.900 persone. A questi si aggiungono gli appuntamenti dedicati ai PIR (Piani Individuali di risparmio): 35 eventi locali e regionali a cui hanno partecipato complessivamente 12.000 persone. Anche quest'anno la sponsorizzazione del Giro d'Italia è stata un'occasione per mantenere relazioni sul territorio, raggiungendo località diverse.

In Spagna il 10 giugno si è tenuta la quarta edizione della "15k Nocturna Valencia 2017 Banco Mediolanum". Fin dalla prima edizione, Banco Mediolanum è lo sponsor principale della popolare corsa. Insieme alla Fundación Valencia Club de Atletismo de la Comunidad Valenciana, Banco Mediolanum promuove lo sport e l'attività fisica. A questa edizione hanno partecipato oltre 10.000 corridori.

RISCHI E POLITICHE

Il processo di organizzazione di un evento aziendale, si distingue dai processi operativi "standard" della Banca, che sono generalmente permanenti o semi-permanenti. Data la differente natura di tale processo e i rischi che comporta, per la sua gestione si è scelto di utilizzare un approccio specifico descritto nel "Regolamento del processo di organizzazione degli eventi aziendali", aggiornato il 1 Aprile 2015. Il Regolamento si applica a tutti gli Eventi Aziendali e a tutte le iniziative di Comunicazione, per le quali viene incaricato l'Ufficio Marketing Rete e Organizzazione Eventi, realizzati sia sul territorio che presso la sede di Banca Mediolanum.

4.3 Multicanalità e rete di Family Banker®

Multicanalità, Banking Center, Internet e Mobile

Nel 2017 l'utilizzo dei Canali Diretti ha sfiorato i 70 milioni di contatti (+18% rispetto al 2016), con un sensibile incremento nell'utilizzo delle App Mobile.

Canali Diretti	2017	2016	Variatz. %
Totale Contatti	69.552.260	58.805.634	18,27
Banking Center	2.671.028	2.635.011	1,37
App Mobile	38.901.194	27.424.303	41,85
Website	25.175.515	25.599.334	(1,66)
Altri	2.804.523	3.146.986	(10,88)

* Bankhaus August Lenz non ha sviluppato App Mobile, ma si serve di un sito internet responsive.

RISCHI E POLITICHE

I principi guida, l'architettura organizzativa e le interdipendenze alla base del processo di alimentazione e aggiornamento dei canali digitali (ad esempio: Home banking, App mobile, IVR, App TV) della Clientela di Banca Mediolanum, ovvero i canali diretti, vengono descritti nel "Regolamento del processo di evoluzione dei canali digitali della Clientela di Banca Mediolanum", del 28 Settembre 2016.

Lo sviluppo della Rete di Family Banker®

RETE DI FAMILY BANKER®

La figura del Family Banker® rappresenta il canale di contatto diretto attraverso cui avviene l'interazione tra Banca e Cliente. Proprio per questo Mediolanum si impegna a scegliere profili estremamente qualificati e ad alto potenziale, da far crescere in azienda grazie anche ai numerosi momenti di formazione offerti. Questo giustifica il numero di entrati e il turnover limitati.

Composizione della Rete di Family Banker® per genere e categoria professionale (Gruppo Mediolanum)

Al 31 Dicembre 2017			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Manager	839	92	931
Consulenti	3.319	984	4.303
TOTALE	4.158	1.076	5.234

Al 31 Dicembre 2016			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Manager	915	96	1.011
Consulenti	3.262	976	4.238
TOTALE	4.177	1.072	5.249

Dal punto di vista della distribuzione geografica della rete di Family Banker si registra una chiara coerenza rispetto alla distribuzione della ricchezza. Di seguito il dettaglio.

Italia

Regione	UT*	FBO**	Succursali
Lombardia	27	43	2
Piemonte	18	15	-
Valle D'aosta	0	2	-
Liguria	8	3	-
Veneto	41	40	-
Trentino Alto Adige	8	4	-
Friuli Venezia Giulia	10	5	-
Emilia Romagna	17	32	-
Toscana	11	24	-
Umbria	3	5	-
Marche	4	14	-
Abruzzo	5	4	-
Molise	0	5	-
Lazio	17	22	1
Sardegna	3	1	-
Campania	14	7	-
Puglia	4	6	-
Calabria	8	3	-
Basilicata	2	0	-
Sicilia	34	19	-
TOTALE	234	254	3

* Uffici tradizionali

** Family Banker Office

Spagna

Regione	FBO, uffici di agenti di borsa, sportelli
Andalucía	7
Aragón	2
Asturias	1
Cantabria	1
Castilla La Mancha	1
Castilla León	2
Catalunya	9
Comunidad Valenciana	10
Galicia	10
Islas Baleares	1
La Rioja	1
Madrid	3
Murcia	1
Navarra	2
País Vasco	5
TOTALE	56

Germania

Città	FBO
Berlin	1
Düsseldorf	1
Hamburg	1
Munich	1
Rostock	1
Stuttgart	1
TOTALE	6

RISCHI E POLITICHE

Tutti i Family Banker nello svolgere le proprie funzioni sono tenuti a seguire un “Codice Deontologico” e sono sottoposti a controlli continuativi da parte di supervisor (controlli di 1° livello) e da un ufficio istituito ad hoc che in Italia prende il nome di “Unità Controlli Preventivi Rete”.

Nel corso del 2017 l’Unità Controlli Preventivi Rete ha operato finalizzando le ricorrenti analisi e verifiche di secondo livello sull’operatività della Rete di vendita, con l’obiettivo di assicurarne la costante e piena conformità alla normativa vigente in materia di collocamento ed offerta fuori sede.

Verifiche ed accertamenti sono stati condotti sia presso gli uffici privati dei Family Banker che presso gli archivi centrali: unitamente a dette verifiche sono state altresì monitorati, tramite appositi indicatori quantitativi e statistici, potenziali rischi operativi e di reputazione connessi all’attività della Rete di Vendita.

L’Unità Controlli Preventivi Rete si è inoltre avvalsa del supporto delle risorse del Banking Center, per lo svolgimento di attività integrative di controllo dirette sui clienti, anche mediante tecniche di comunicazione e di informazione a distanza.

Al termine di tali verifiche, sono stati programmati i necessari interventi per sanare le anomalie riscontrate e, ove necessario, sono stati presi provvedimenti sanzionatori o revocatori nei confronti dei promotori coinvolti.

Al 31 dicembre 2017 l’Unità Controlli Preventivi Rete è formata complessivamente da n. 26 risorse, con una produttività in linea con quella dell’anno precedente. A queste devono aggiungersi l’equivalente di circa 4-6 risorse all’interno del Banking Center di Banca Mediolanum per le suddette attività di controllo svolte direttamente con i clienti anche mediante tecniche di comunicazione a distanza.

Nel corso dell’anno 2017 i possibili casi di episodi fraudolenti commessi da Family Banker e segnalati all’Organo di Vigilanza sono stati n. 4 contro n. 7 casi del 2016, con la conferma di una stabile e ridotta frequenza sinistri in relazione alla media della stessa negli ultimi 10 anni.

A maggior tutela della Banca è stata inoltre rinnovata anche per il 2018, la polizza stipulata a copertura degli eventuali illeciti commessi dalla Rete di vendita a danno dei clienti.

In Spagna, con struttura e funzionamento simili all’Unità Controlli Preventivi Rete, opera la “Inspeccion Red de Venta” che effettua controlli sul Family Banker sia reattivi, su segnalazione, che proattivi, accertamenti periodici.

Nel 2017 la funzione conta 9 persone, considerato il responsabile.

FORMAZIONE DELLA RETE COMMERCIALE DI FAMILY BANKER®

L'azienda ritiene fondamentale l'apprendimento e la formazione della propria Rete Commerciale per sviluppare l'eccellenza nella relazione con i Clienti, nella gestione del risparmio familiare, nella consulenza finanziaria e patrimoniale. I numeri mettono in evidenza un aumento del 7,3% delle ore di formazione erogate, che nel 2017 ammontano a 611.664 contro le 569.254 del 2016. Per l'importanza che assume, il processo di formazione della Rete di Vendita segue dei principi guida e un'architettura organizzativa descritti nel "Regolamento del Processo e di formazione della Rete di Vendita e del Personale dipendente" del 2016.

4.4 I Dipendenti del Gruppo Mediolanum

Il Gruppo Mediolanum promuove lo sviluppo di una cultura aziendale basata su valori condivisi e sull'orientamento all'impegno e all'integrità. I dipendenti vengono "accompagnati" in percorsi di sviluppo professionale finalizzati a far emergere talento e competenze e sono destinatari di politiche di Welfare aziendale inclusive, atte a stimolare il Work-Life Balance e a garantire il benessere della persona. Sono stati attivati servizi e progetti rivolti a tutti i collaboratori, come l'asilo nido aziendale e diverse attività extralavorative, da quelle culturali a quelle atletico-sportive. Vengono costantemente favorite situazioni che possano migliorare il clima e il modo di lavorare insieme, introducendo open space condivisi tra il personale di più funzioni per un'interazione continua. Anche il pasto vuole essere considerato come un momento che non si limiti al semplice "consumo di cibo", ma che possa rappresentare un'occasione di benessere, convivialità e condivisione. A tal fine nella sede di Basiglio è stato realizzato un nuovo punto di ristoro dedicato a dipendenti e collaboratori, spazio accogliente e di relazione che associa il design innovativo ad una proposta gastronomica che valorizza la cucina italiana.

All'interno del Gruppo sono presenti diversi strumenti volti a supportare i responsabili di persone nella gestione e nello sviluppo della prestazione, considerata sia in termini di raggiungimento dei risultati che di comportamenti e atteggiamenti espressi nello svolgimento delle attività. Con l'obiettivo di rendere il processo di performance sempre più orientato allo sviluppo della prestazione, gli strumenti di assessment individuali o di gruppo vengono costantemente aggiornati e generalmente differenziati per livelli: manageriali, professionali, di coordinamento ed operativi. Nelle

Società irlandesi del Gruppo il processo di performance è stato riprogettato per consentire incontri regolari tra i manager e il proprio team, il nuovo sistema è stato chiamato 30/30 (30 minuti ogni 30 giorni) per fornire un continuo feedback sui propri contributi verso la realizzazione del business e la possibilità di crescere e imparare.

Un sistema di remunerazione basato sull'equità interna, sulla competitività rispetto al mercato, sulla coerenza e sulla meritocrazia, attraverso una diretta connessione tra impegno e riconoscimento del merito, consente di creare valore a lungo termine a tutti i livelli dell'organizzazione.

Le logiche della politica retributiva sono orientate a:

- > valorizzare le risorse, premiando il merito e le prestazioni;
- > rendere il pacchetto remunerativo attrattivo (sia per il personale in forza che in ottica di attraction);
- > differenziare in base ai criteri di segmentazione della popolazione interna;
- > garantire equità interna e competitività verso l'esterno.

Dimensione e composizione dell'organico anno 2017

Totale forza lavoro

Al 31 Dicembre 2017			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti	1.316	1.295	2.611
Altri collaboratori	25	35	60
TOTALE	1.341	1.330	2.671

Al 31 Dicembre 2016			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti	1.287	1.298	2.585
Altri collaboratori	47	50	97
TOTALE	1.334	1.348	2.682

* Nel 2017 sono inclusi nel calcolo dei dipendenti di Bankhaus August Lenz 3 amministratori e 3 student, non inseriti nel 2016.

Le analisi riportate di seguito riguardano le dinamiche dell'occupazione e un'analisi delle caratteristiche del personale dipendente del Gruppo Mediolanum al 31 Dicembre 2017. L'analisi di comparazione viene effettuata rispetto all'anno 2016.

RIPARTIZIONE PER CATEGORIE E GENERE

Il Gruppo Mediolanum nel 2017 ha registrato un marginale incremento dell'organico, inferiore all'1%; tale risultato è dovuto alla combinazione di un flusso di assunzione pari a 120 nuove risorse e di un volume delle cessazioni pari a 100 risorse, distribuite diversamente nei vari paesi. L'organico delle Società italiane del Gruppo è rimasto sostanzialmente invariato, mentre lo sviluppo dei business esteri è stato accompagnato da una relativa crescita degli organici (in particolare la Spagna ha fatto registrare un aumento del 4,6% rispetto al 2016).

La distribuzione dell'organico per genere è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. Le donne che lavorano per il Gruppo Mediolanum rappresentano il 49,6% dei dipendenti.

La minore presenza di donne che ricoprono ruoli manageriali determina un maggiore differenziale retributivo uomo/donna in particolare nella popolazione dei Senior Manager, mentre per le restanti popolazioni aziendali si evidenzia come per ruoli e responsabilità maggiormente confrontabili i livelli retributivi siano sostanzialmente allineati.

RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE

Si conferma l'andamento già registrato nel 2016 di una riduzione della quota di organico complessivo riconducibile a contratti atipici e/o altre forme di collaborazione, che fanno registrare una diminuzione di c.a. 1,4% rispetto all'anno precedente.

Disaggregando il dato in base all'orario di lavoro svolto si osserva che il personale part-time è prevalentemente femminile ed è pari al 3,3% dei dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato; il dato è in lieve aumento rispetto al 2016.

VARIAZIONE NELLA STRUTTURA DEL PERSONALE E TURNOVER

A dimostrazione del rapporto di fidelizzazione dei nostri dipendenti il nostro tasso di turnover soprattutto nelle Società italiane del Gruppo è particolarmente contenuto in tutte le categorie professionali e nelle diverse fasce di età.

Nel 2017 l'attività di selezione delle sole Società italiane del Gruppo ha portato all'ingresso di 48 nuovi assunti in ambiti funzionali diversi.

Anche nel 2017 si è confermata la volontà del Gruppo di proporsi come luogo di sviluppo educativo e professionale dei giovani. Nelle Società

italiane del Gruppo, nel corso del 2017, questa volontà si è realizzata attraverso l'inserimento di 14 giovani all'interno del Customer Banking Center, l'attivazione di 41 stage, la continua relazione Banca-Università e il coinvolgimento di 19 studenti delle scuole superiori attraverso l'Alternanza Scuola-Lavoro.

Nel 2017 ci si è avvalsi del supporto di 30 risorse con contratto di somministrazione e di servizi in outsourcing per gestire picchi di attività o esigenze specifiche.

PERSONALE APPARTENENTE ALLE CATEGORIE PROTETTE

Le principali Società del Gruppo, anche al fine di adempiere compiutamente agli obblighi previsti dalla normativa vigente in ordine all'assunzione obbligatoria di personale appartenente alle cosiddette categorie protette, hanno sottoscritto convenzioni con la Provincia di Milano finalizzate a programmare gli inserimenti previsti.

Dal 2016 Banca Mediolanum ha anche attivato, nell'ambito della normativa vigente (ex art.14, D.Lgs. 276/03), due commesse con altrettante Cooperative Sociali, al fine di offrire opportunità di lavoro a 17 disabili, sostenendone l'onere economico.

Presso le Società del Gruppo Mediolanum sono presenti infrastrutture necessarie a garantire ai dipendenti e ai visitatori disabili l'agevole accesso ai locali: con particolare riferimento alle strutture in Italia, sono disponibili 13 accessi dedicati e 23 parcheggi riservati.

Per quanto riguarda le aziende del Gruppo operanti all'estero, Banco Mediolanum ha attivato dei servizi con fornitori che impiegano persone con disabilità. Attualmente il Gruppo in Spagna sta sostenendo 3 CET (Centro Lavori):

- > Associazione Catalana sclerosi multipla J.M. Charcot;
- > B Turismo Accessibile SAU Viaggi - Corsa 2000;
- > Fundación Aura.

WELFARE AZIENDALE

Il Gruppo Mediolanum presta da sempre la maggiore attenzione possibile verso il Welfare aziendale, per garantire un miglior bilanciamento tra la sfera professionale e quella privata dei dipendenti. In Italia, tra gli altri, oltre all'asilo nido aziendale, al servizio gratuito di compilazione 730, ai servizi legati all'attività fisica ed alla vendita di pane fresco è stato attivato il piano di Flexible Benefits "WELLMED", attivo dal 2015, offre la possibilità di scegliere a quale

servizio destinare un importo messo a disposizione dei dipendenti a inizio anno. I servizi vanno dai rimborsi per le spese scolastiche dei figli all'assistenza agli anziani, dai check-up medici ad attività ricreative come la palestra. Nel 2017 il Piano WELLMED si è ampliato ulteriormente con l'inserimento di nuovi servizi per l'entrata in vigore, dal 1 gennaio 2017, dei commi 160-162 dell'art.1 della legge di Bilancio 2017 (Legge 232/2016) che hanno integrato e interpretato sia l'art.51 del TUIR (determinazione del reddito di lavoro dipendente) sia la legge di Stabilità 2016 (Legge 208/2016), ridefinendo le erogazioni del datore di lavoro che configurano il welfare aziendale e i flexible benefits.

La Società spagnola del Gruppo ha dato il via ad un'iniziativa, "La Vita è Bella", che ha lo scopo di promuovere la cultura del benessere sul luogo di lavoro, fornendo ai dipendenti gli strumenti e le conoscenze necessarie per contribuire a migliorare la salute fisica ed emotiva attraverso attività e consigli afferenti a 4 aree tematiche: mente, corpo, dieta e ambiente.

RISCHI E POLITICHE

Le iniziative a tutela del capitale umano sono volte a minimizzare il rischio di perdita del patrimonio di conoscenze ed esperienze in particolare di quelle ritenute maggiormente distintive e critiche per lo sviluppo del business. I sistemi della valutazione delle performance adottati permettono la identificazione e la mappatura delle competenze espresse dai collaboratori del Gruppo. Nel corso del 2017 è stata avviata l'estensione dei processi di succession planning, definiti nell'anno precedente in riferimento ai vertici aziendali nella "Policy - Succession Plan" del 20 Dicembre 2016. Riguardo al tema della safety è stato implementato un moderno sistema di prevenzione e protezione.

Il Gruppo è costantemente impegnato a costruire coerentemente ai propri valori leve e azioni, che rafforzino la valorizzazione delle persone ed il riconoscimento delle conoscenze e delle capacità dei collaboratori.

Tra le principali si possono indicare:

- > l'attenzione alla creazione ed al mantenimento di un ambiente di lavoro sicuro, anche attraverso iniziative formative e di sviluppo di una cultura della sicurezza e la disposizione di appropriati servizi di security;
- > un sistema di gestione della salute, rispettoso e attento alle persone, che ha il compito di curare il benessere psicofisico e sociale dei collaboratori all'interno del luogo di lavoro, con particolare attenzione alla ergonomia e alla illuminazione degli ambienti e all'applicazione di corrette pratiche di sorveglianza sanitaria;
- > la definizione ed il costante aggiornamento del Codice Etico e di

policy dedicate, nonché il mantenimento di una politica di attenzione e di buone relazioni con le parti sociali; le relazioni industriali all'interno del Gruppo Mediolanum sono improntate, nel rispetto reciproco dei ruoli, al perseguimento comune di obiettivi aziendali di produttività e crescita, ponendo al centro lo sviluppo ed il benessere delle persone che collaborano nel Gruppo;

- › per la maternità vengono attuate, come prassi interna, formule specifiche di part time per agevolare il rientro lavorativo delle mamme e dal 2004 è attivo presso la sede italiana l'asilo nido;
- › l'impegno a riconoscere retribuzioni adeguate, con un coerente grado di competitività rispetto al mercato esterno del lavoro e di equità interna, che riconoscano il livello delle responsabilità affidate e della professionalità raggiunta e premino la prestazione fornita da ciascuno;
- › l'offerta di opportunità di sviluppo professionale, attraverso iniziative di alta formazione e attività di job rotation;
- › un sistema di misure che accrescano il senso di appartenenza al Gruppo e, quando possibile, siano ispirate prioritariamente al benessere delle persone e dei loro familiari, quali iniziative di welfare e worklife balance, coperture sanitarie e assicurative, integrative dei sistemi collettivi.

Un sistema di misure che accrescano il senso di appartenenza al Gruppo e, quando possibile, siano ispirate prioritariamente al benessere delle persone e dei loro familiari, quali iniziative di welfare e worklife balance, coperture sanitarie e assicurative, integrative dei sistemi collettivi.

Il Gruppo Mediolanum presidia costantemente le competenze necessarie allo sviluppo del business, con particolare riguardo a quelle emergenti riferite all'innovazione e alla evoluzione del contesto lavorativo delle nuove tecnologie, anche attraverso specifiche iniziative quali il finanziamento di dottorati presso università e la presenza diretta all'interno di campus dotati di spazi di co-working, oltre che con iniziative di alta formazione.

Offre ai propri collaboratori un ambiente di lavoro che favorisce lo sviluppo delle proprie competenze e le renda in grado di affrontare i cambiamenti professionali che l'evoluzione del business determina.

L'approccio adottato consiste in modalità e strumenti messi a disposizione dall'azienda, ma prevede anche una co-responsabilità da parte di ciascun collaboratore nell'attivarsi per il proprio autoaggiornamento e sviluppo.

Tra le modalità definite, le principali sono riconducibili a iniziative di formazione qualificanti, quali workshop, e-learning, a learning on the job, o di job rotation e di acquisizione di ruoli di maggior responsabilità anche

attraverso processi di job posting interno nonché lo sviluppo di soluzioni di Knowledge management accessibili a tutti e di specifici contenuti tecnico/professionali disponibili in base alla famiglia professionale di appartenenza di ciascuno. Sono inoltre sviluppate una molteplicità di iniziative di condivisione e comunicazione interna, coerenti con il modello adottato di employer branding.

Il Codice Etico adottato da tutte le Società del Gruppo, policy legate a specifici processi, quali a titolo esemplificativo per la selezione ed il reclutamento del personale (Policy Risorse Umane: “Reclutamento e selezione del personale Dipendente”, 28/04/2015) e il contratto integrativo aziendale garantiscono una efficace tutela dei diritti delle persone, della diversity e dei minori.

Il Gruppo opera nel pieno rispetto di tutte le normative vigenti in paesi che adottano principi e norme a completa tutela dei diritti umani. Favorisce progetti per l'ulteriore sviluppo della dignità e del rispetto delle persone. Agisce con iniziative legate alla diversità tramite Cooperative Sociali (ex art.14, D.Lgs. 276/03), al fine di offrire opportunità di lavoro a persone con disabilità, sostenendone l'onere economico.

FORMAZIONE DIPENDENTI

Il Gruppo Mediolanum investe da sempre nel processo di formazione dei suoi dipendenti strutturato e descritto in un “Regolamento del Processo di formazione della Rete di Vendita e del Personale dipendente” (23/11/2016). Tale processo rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale la Banca coltiva e arricchisce il suo patrimonio di conoscenze e competenze professionali.

Nel 2017 l'area della formazione dipendenti del Gruppo ha incrementato in modo significativo i volumi di attività: le student hours complessive ammontano circa a 128 mila, con un incremento di circa il 19% rispetto al 2016. In Italia si è conclusa a giugno la seconda edizione del “Certificate in Banking & Finance” percorso di alta formazione della durata di 14 mesi rivolto a quadri ed impiegati del Gruppo, con l'obiettivo di trasferire le conoscenze fondamentali di business e di gestione aziendale al fine di costruire un approccio comune e diffuso alle tematiche economiche. È giunto a completamento della prima fase anche il programma denominato “Mediolanum Team Management”, rivolto a tutti i responsabili del coordinamento di risorse umane.

Per sfruttare lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie digitali il Gruppo ha dato avvio a progetti formativi strutturati come “Digital Education”

dedicato all'utilizzo didattico e formativo degli strumenti e delle logiche digital e social (supporti alle attività formative, communities professionali e trasversali su progetti ed a tema) ed alla creazione di consapevolezza e familiarità con gli utilizzi produttivi di tali supporti tecnologici; in questo contesto si inserisce l'avvio della seconda edizione dell'iniziativa di sviluppo professionale denominata "Brain Marathon 2.0", che vede quaranta risorse aziendali di diversa seniority e provenienza organizzativa confrontarsi e misurarsi in un percorso di crescita professionale e manageriale sui temi della collaborazione digitale.

Nell'anno si è avviato e consolidato nelle società italiane del Gruppo un programma di affiancamento del management aziendale alle strutture di contatto con clienti e rete di vendita denominato "Side by Side", avente l'obiettivo di promuovere i concetti e la pratica dell'"ascolto attivo" e del "prendersi cura" delle esigenze del cliente.

Sono state avviate nell'anno numerose iniziative dirette a sviluppare l'acquisizione ed il mantenimento delle competenze linguistiche, tra cui un'originale metodologia di "social learning", attraverso sessioni di "conversation" in lingua. L'iniziativa, denominata "Mensana Lunch & Learn" si svolge completamente fuori orario di lavoro ed è volontaria.

Lo sviluppo della conoscenza delle nuove tecnologie (Intelligenza Artificiale, Natural Language Processing, Machine Learning, Data Robotics, Home Automation) e della potenzialità delle loro applicazioni operative (Blockchain, Smart Contracts & Moneta Programmabile) è stata curata con una iniziativa denominata "Mensana innovazione", aperta a tutti i collaboratori aziendali. In Spagna attraverso l'associazione APD e IESE, sono stati offerti corsi di formazione a condizioni agevolate ai dipendenti del Gruppo Mediolanum, con l'obiettivo di offrire opportunità di crescita e sviluppo professionale e personale. Inoltre seguendo la nuova regolamentazione MIFID II, Banco Mediolanum ha garantito una formazione specifica a tutti i dipendenti in campo bancario e finanziario (ESMA), della consulenza sugli investimenti (EIP) e delle informazioni sui servizi (EIA).

In Irlanda nel corso del 2017 sono state investite importanti risorse per la formazione sul tema dell'intelligenza artificiale e del Machine Learning ed è stata facilitata l'iscrizione del personale ai corsi IT Skills nell'area di Data Analytics, Web Technologies, Sviluppo software, Fintech, Internet of Things e Cloud Computing.

4.5 Responsabilità verso la Collettività e l'Ambiente

Il Gruppo Mediolanum promuove un approccio globale nel supporto dello sviluppo della collettività attraverso diverse attività in linea con i principi di sostenibilità e valore condiviso. Vengono riportati di seguito alcuni esempi.

L'impegno di Mediolanum nelle iniziative socio-culturali

CENTODIECI

Centodieci è il progetto di Mediolanum Corporate University, pensato per offrire a manager, imprenditori e studenti risorse e strumenti utili per innovare nella propria attività. Centodieci è un spazio aperto di cultura del pensiero e del confronto, di apprendimento, di stimolo e di ispirazione che esporta i valori e gli obiettivi di Banca Mediolanum al di fuori delle mura della sede affinché chiunque possa acquisirli. Centodieci pone il capitale umano al centro e sviluppa la sua proposta attraverso due modalità:

- > eventi sul territorio italiano: momenti speciali di formazione ed esperienza con la partecipazione di relatori e ospiti vicini ai valori di Banca Mediolanum;
- > Centodieci.it: magazine online, che presenta tutte le iniziative e gli eventi del progetto e offre uno spazio di condivisione culturale attraverso un blog con interventi su temi di innovazione, tecnologia e valori trasversali.

Nel corso del 2017 nasce il format "Centodieci è Arte" che si aggiunge ai format di eventi Centodieci che trattano argomenti di attualità come l'utilizzo dei social media, l'innovazione tecnologica, gli scenari mondiali del marketing e approfondimenti sulla comunicazione e sulle tecniche di ascolto, valori universali e esperienze di vita uniche attraverso la presenza di personaggi esempi di eccellenza nel mondo. Sono stati 222 gli eventi che hanno coinvolto più di 30.000 partecipanti tra Clienti e Prospect.

MOTIVADORES TOUR

In Spagna, ad Aprile 2017, è iniziata la seconda edizione del "Motivadores Tour" sulla linea della strategia di comunicazione basata sul coaching

finanziario. Anche quest'anno è stata riconfermata la partecipazione di figure professionali di spicco come Mago More, Viktor Küppers, Toni Nadal, Sebastián Álvaro e Juan Manuel Iturriaga. Lo scopo è quello di offrire a Clienti e potenziali Clienti e ai dipendenti gli strumenti per raggiungere i loro obiettivi, non solo finanziari ma anche personali.

Nel 2017 un totale di 11 eventi si sono svolti nelle principali città spagnole (Barcellona, Madrid, Valencia, Vigo, Siviglia e Bilbao). In tutti gli eventi sono state raccolte donazioni per organizzazioni no-profit che fanno parte del progetto di solidarietà Mediolanum Aproxima.

GRAN TEATRE DEL LICEU

In Spagna Banco Mediolanum collabora con la Fondazione del Gran Teatre del Liceu, il teatro più antico e attivo di Barcellona e considerato uno dei teatri più importanti del mondo, contribuendo alla sua conservazione e sviluppo con € 15.000 all'anno.

Supporto attraverso i prodotti e servizi di Banca Mediolanum

MICROCREDITO

Banca Mediolanum e Fondazione Mediolanum Onlus hanno stipulato convenzioni con diverse fondazioni diocesane:

- > Fondazione San Bernardino a Milano e attiva in tutta la Lombardia (dal 2009);
- > Fondazione San Gaudenzio attiva su Novara e provincia (dal 2013);
- > Fondazione San Matteo di Bologna attiva in tutta l'Emilia Romagna (2016);
- > Fondazione Santi Simplicio e Antonio attiva in tutta la Sardegna (2016).

Inoltre, nel corso del 2017 è stato stipulato un nuovo accordo con la Fondazione Santa Maria del Soccorso a Genova che diventerà operativo nel 2018.

Queste Fondazioni perseguono finalità di solidarietà operando nel campo dell'assistenza e della beneficenza con lo scopo di assistere e sostenere chiunque versi in situazioni di indebitamento, al fine di prevenire il ricorso all'usura. L'oggetto dell'accordo prevede l'individuazione e l'erogazione di credito a favore di soggetti caratterizzati da basso reddito e/o sulla soglia di povertà per consentire loro di fare fronte a situazioni di emergenza, dalle quali

dipende il miglioramento (o il non peggioramento) della loro qualità di vita. Le Fondazioni operano attraverso le Caritas delle Diocesi di riferimento, le quali si avvalgono dei Centri di Ascolto parrocchiali per intercettare le esigenze delle famiglie bisognose con figli. L'accompagnamento di questi soggetti avviene tramite volontari qualificati nel settore finanziario. Sulla Banca grava interamente il rischio di credito delle operazioni di finanziamento accordate mentre Fondazione Mediolanum Onlus ha dato indicazioni di privilegiare donne con figli a carico come beneficiarie dei prestiti, coerentemente con la sua mission.

Grazie ai plafond rotativi messi a disposizione dalla Banca, dalle stipule degli accordi al 2017 sono stati erogati 70 prestiti per un totale di 535.800 euro.

CONTO DI BASE

In Italia è disponibile il conto di base dedicato alle fasce economicamente svantaggiate, nato dalla collaborazione di MEF, Banca d'Italia, ABI, Poste Italiane e associazioni dei prestatori di servizi di pagamento.

Questa offerta presenta un rischio operativo poiché prevede un monitoraggio dei conti correnti atto al mantenimento delle condizioni stabilite dalla convenzione, per tale ragione è stata emessa una procedura operativa che definisce la periodicità ed i criteri di monitoraggio necessari a mitigare tale rischio.

INIZIATIVE PER CLIENTI E COLLABORATORI IN DIFFICOLTÀ

La politica aziendale di Banca Mediolanum è da sempre quella di essere vicina ai propri Clienti e collaboratori con azioni concrete non solo nel campo della consulenza finanziaria ma anche con gesti di solidarietà certamente inusuali alle banche italiane, iniziative tradotte in sostegno alle popolazioni colpite duramente da calamità naturali quali alluvioni, nubifragi fino al terremoto che ha colpito il Centro Italia.

Le erogazioni liberali effettuate nel 2017 sono state a favore di 109 Clienti per la somma complessiva di 247.200 euro a fondo perduto così suddivisa:

- > Emergenze maltempo in Liguria e Calabria (ottobre 2016): 15 Clienti per 27.100 euro;
- > Alluvione Piemonte e Liguria (fine novembre 2016): 16 Clienti per 89.500 euro;
- > Sisma Ischia (fine agosto 2017): 15 Clienti per 30.000 euro;
- > Nubifragio Livorno (settembre 2017): 63 Clienti per 100.600 euro;
- > Per le situazioni di emergenza Banca Mediolanum oltre all'erogazione

di fondi, sono state previste per la clientela le seguenti agevolazioni:

- > possibilità di sospensione della rata di mutui e prestiti per 12 mesi;
- > attivazione di linee di credito privilegiate;
- > riduzione -1% dello spread in essere su Mutui e prestiti per 24 mesi;
- > azzeramento di tutti i costi dei conti correnti e dossier titoli per 24 mesi.

Data la complessità dell'attività, i principi adottati da Banca Mediolanum S.p.A. nel processo di erogazione di liberalità vengono descritti nella "Policy Erogazioni Liberali" del 23 Marzo 2017 che identifica anche i ruoli, le responsabilità e gli ambiti per i quali tali erogazioni sono previste. Data l'importanza del tema la policy è affiancata dal "Regolamento del processo di Erogazioni liberali" del 5 Aprile 2017.

Collaborazione con Fondazioni e Associazioni

Molteplici sono le attività che hanno visto coinvolti non solo i clienti, ma anche i dipendenti del Gruppo Mediolanum a sostegno di progetti di impegno sociale.

FONDAZIONE MEDIOLANUM ONLUS

Nel 2017 in Italia il Gruppo Mediolanum ha erogato 550.000€ in favore di Fondazione Mediolanum Onlus, che ha l'obiettivo di sostenere progetti in favore dell'infanzia in condizioni di disagio in Italia e nel mondo. Quest'anno i progetti sostenuti sono stati 77 (il 10% in più rispetto al 2016).

I consueti contributi del Gruppo Mediolanum permettono alla Fondazione di dare continuità alla sua attività in ambito sociale, scegliendo e finanziando progetti di Enti no profit.

MEDIOLANUM APROXIMA

Mediolanum Aproxima, progetto benefico della controllata spagnola Banco Mediolanum, nasce nel 2014 con lo scopo di sostenere gli enti non profit locali attraverso il coinvolgimento diretto dei Family Banker® e dei loro Clienti. Il progetto mira a creare una rete di impegno sociale anche tra i dipendenti, collaborando a iniziative di volontariato o sostenendo finanziariamente progetti di ONG.

Banco Mediolanum nel corso del 2017 ha sostenuto anche iniziative di raccolta fondi e di collaborazione con altre associazioni senza scopo di lucro

tra cui:

- › “Obiettivo Rett al Vaticano 2017”: una marcia in bicicletta di Dani Rovira a Roma per raccogliere fondi per le indagini sulla rara malattia di Rett;
- › Giochi interaziendali: olimpiadi aziendali solidali in cui vengono coinvolte diverse organizzazioni. Quest’anno le fondazioni beneficiarie sono state la Fondazione ARED e la Llars Compartidos;

Banco Mediolanum ha inoltre sponsorizzato, con altre aziende, l’evento di beneficenza tenutosi presso lo stadio del RCD Espanyol, con l’obiettivo di raccogliere fondi per i diversi progetti di fondazioni quali investire per i bambini, lavoro sociale Sant Joan de Deu, Fundació Damm e Fundació Pasqual Maragall.

COOLMINE REHABILITATION CENTRE

Per proseguire con il proprio aiuto alla comunità, le tre società di Mediolanum Irlanda (Mediolanum International Funds, Mediolanum Asset Management e Mediolanum International Life) portano avanti la partnership, iniziata a maggio 2016, con Coolmine Rehabilitation Centre, centro di riabilitazione per persone con problemi di alcolismo e tossicodipendenza che ospita anche un programma dedicato a mamme e bambini, unico nel suo genere in Irlanda. L’obiettivo non è quello di supportare il centro solo con un contributo monetario ma piuttosto quello di dare un contributo concreto e strategico attraverso il volontariato dei dipendenti.

La tutela dell’Ambiente

La rilevanza dell’impatto ambientale che tutte le attività intraprese dal Gruppo e dai suoi collaboratori generano a vari livelli si traduce in una serie di iniziative concrete finalizzate principalmente a realizzare progetti volti alla riduzione dei consumi, degli sprechi di risorse (energia, carta e acqua) e alla sensibilizzazione degli utenti all’adozione di comportamenti sempre più ecocompatibili.

SENSIBILIZZAZIONE E RESPONSABILIZZAZIONE INTERNA

I comportamenti eco-compatibili del Gruppo trovano logica applicazione quotidiana attraverso una serie di iniziative di semplice realizzazione per il personale che, negli anni, hanno portato ad un tangibile contenimento sia

delle spese che dell'impatto ambientale, oltre che all'acquisizione di abitudini e comportamenti operativi più consapevoli.

In particolare, tra i comportamenti consolidati e costantemente adeguati nel corso degli anni:

- > impostazione delle fotocopiatrici con parametri di spegnimento automatico che contribuiscono a risparmiare energia elettrica;
- > riduzione dei consumi di carta attraverso l'abilitazione all'utilizzo delle fotocopiatrici con funzionalità di stampanti centralizzate, scanner, posta elettronica (con invio diretto di documenti sulla propria casella di posta elettronica o di altro destinatario);
- > riduzione dei consumi di carta intestata inserendo sul Portale di Sede il formato elettronico di tutte le Società;
- > miglior impiego delle stampanti multifunzioni impostate di default con la funzione di copiatura e stampa in fronte-retro, per una riduzione nel consumo di carta;
- > presenza su tutti i piani di centri di raccolta per i toner usati delle stampanti e per la raccolta della carta;
- > sensibilizzazione all'utilizzo delle comunicazioni informatiche rispetto a quelle cartacee;
- > è stata introdotta una politica aziendale che prevede l'utilizzo di una piattaforma di "Edicola digitale" per la consultazione dei quotidiani e di alcune riviste sostituendo il cartaceo.

IMPIANTI E INTERVENTI TECNICI MIRATI

Dall'anno 2009 sono stati installati, presso la sede italiana di Milano 3 City, due impianti di Trigenerazione per consentire l'autoproduzione contemporanea di energia elettrica, energia termica ed energia frigorifera attraverso l'impiego di cogeneratori e gruppi frigoriferi ad assorbimento. Gli impianti, alimentati a gas metano, autoproducono energia elettrica per alimentare le utenze finali di consumo giornaliero (luci, personal computer, forze motrici). L'impianto è costituito da due "officine" separate e indipendenti tra loro che sono posizionate sulla copertura dei Palazzi Meucci-Galvani e Galeno-Fermi.

L'impianto ha coperto, nel solo 2017, le esigenze:

- > del 35,69% dell'energia elettrica necessaria;
- > totale servizio di riscaldamento;
- > parziale servizio di condizionamento.

Per rendere più efficienti gli impianti sono stati realizzati i collegamenti elettrici dalle due officine ai palazzi Archimede, Galilei-Volta e all'asilo nido

aziendale. Questi collegamenti, oltre a fornire energia elettrica autoprodotta, consentono anche la copertura, con continuità elettrica (UPS e Gruppi Elettrogeni), del 100% delle postazioni di lavoro.

Con gli impianti di Trigenerazione, nel 2017, sono stati autoprodotti 4.798 MWh su 13.456 MWh utilizzati e prodotta acqua calda necessaria al riscaldamento, con una stima di mancato prelievo dalla rete del riscaldamento pari a 6.465 mil Mcal su 6.593 mil Mcal necessarie per l'intero campus aziendale.

Il Gruppo Mediolanum pone molta attenzione ai consumi energetici e, nel corso del 2016, sono stati effettuati interventi mirati i cui benefici si sono avuti per tutto il 2017. Gli interventi realizzati, oltre a ridurre i costi energetici, hanno portato benefici sul microclima.

Nello specifico di seguito vengono riassunti gli interventi, presso la sede italiana, con le date di avviamento:

- > a metà del 2017 sono stati sostituiti i Cogeneratori dell'officina di produzione di EE del Palazzo Fermi-Galeno con macchine più performanti che ci consentono una maggior produzione di energia elettrica e una maggior efficienza per la climatizzazione degli ambienti. Questo ci consentirà di prelevare meno EE dalla rete, portando ad un risparmio quantificabile nel 2018;
- > all'inizio dell'anno è stato acquistato un nuovo stabile, Palazzo Pagoda adibito alla ristorazione aziendale. La società è intervenuta nella ristrutturazione dell'edificio sostituendo tutti gli impianti esistenti ed eliminando il collegamento con il teleriscaldamento, fornendo il riscaldamento attraverso le caldaie esistenti e chiller in pompa di calore. Il risparmio generato è stato circa MWh 106. Inoltre l'installazione inverter sugli impianti delle cucine e delle utenze a servizio del Palazzo Pagoda ha generato un risparmio di circa kW 19.720;
- > Nel 2017 è stato installato, sul Palazzo Volta Galilei, un sistema di recupero energetico sugli ascensori, sfruttando l'energia prodotta dallo scorrimento delle cabine sulle funi. A seguire è stato inoltre installato in tutti i Palazzi del Campus Mediolanum. Ad oggi sono stati effettuati dei test di funzionamento che hanno portato degli ottimi risultati, ma solo nel 2018 si potranno fornire indicazioni sui risparmi.

Raccolta differenziata e smaltimento rifiuti

Le tipologie di rifiuti trattati in maniera separata sono:

- > carta;
- > imballaggi (cartone, polistirolo, legno);

- > toner e cartucce per stampanti e fotocopiatrici;
- > PC e apparecchiature elettroniche;
- > pile;
- > plastica e alluminio;
- > vetro;
- > metallo;
- > tubi fluorescenti.

Sono presenti punti di raccolta su ogni piano per la carta e i toner presso gli spazi adibiti alla copia dei documenti e presso tutte le sale ristoro per la plastica e l'alluminio. Questo al fine di consentire la corretta raccolta e il successivo smaltimento. Per quanto riguarda il vetro e il metallo, sono state allestite due aree esterne di stoccaggio per tutti i palazzi.

Durante l'anno è stato inoltre gestito lo smaltimento dei rifiuti di computer, apparecchiature elettroniche e mobili mediante un'azienda specializzata nel trattamento e nel trasporto di residui.

MOBILITÀ SOSTENIBILE

La sede di Basiglio è collegata a Milano (fermate della Metropolitana di Famagosta e San Donato) con un servizio di bus navetta. Il servizio ha coinvolto nel 2017 una media di 358 dipendenti al giorno su una popolazione di circa 3005 persone.

I costi della navetta sono quasi interamente a carico dell'azienda e sono riferiti al servizio di trasporto privato che collega la sede di Basiglio con il comune di Milano e il comune di San Donato.

L'utilizzo dei mezzi pubblici per raggiungere la sede di lavoro viene incentivato attraverso un'apposita convenzione con ATM - Azienda di Trasporto Milanese - per la sottoscrizione di abbonamenti annuali urbani a condizioni di favore. Nel 2017 sono stati erogati da ATM ai dipendenti del Gruppo Mediolanum 132 abbonamenti urbani.

L'attenzione per la mobilità sostenibile ha portato nel 2015 ad installare 5 colonnine di ricarica rapida per i veicoli elettrici con l'obiettivo di investire in un progetto a zero impatto ambientale e nel 2017 sono state integrate ulteriori 5 colonnine di ricarica rapida.

Il parco auto del Gruppo Mediolanum, per l'anno 2017, ha visto la presenza di 122 auto rispetto alle 112 del 2016 ed è composto da veicoli con motori a limitata emissione di CO₂, diesel con FAP di ultima generazione, alimentazioni alternative e la quasi totalità delle vetture sono in linea con le omologazioni Euro 5 ed Euro 6.

Resta alta l'attenzione del Gruppo Mediolanum nei confronti dei consumi e dell'ambiente. Infatti, la lista di autovetture all'interno della nuova policy aziendale "Policy e Procedura operativa per l'assegnazione, l'utilizzo e la gestione del parco auto aziendale" del 2 Maggio 2016, prevede limiti massimi sia di emissione di CO2 che di percorrenza chilometrica e la scelta di veicoli ad alimentazione alternativa, ibride, elettriche o a basso impatto ambientale costituisce un titolo preferenziale nel processo di rinnovo del parco auto aziendale.

Inoltre, nel secondo semestre del 2015, sono state sostituite le tradizionali fuel cards con una nuova tessera carburante DKV che, sposando la linea green a cui l'azienda è molto sensibile, contribuisce attivamente a realizzare progetti ecosostenibili regolarmente certificati, di cui verrà data visibilità a tutti gli utilizzatori nell'arco dell'anno.

In particolare, con la scelta della DKV Climate Card, è stato stretto un accordo con la Società non profit MyClimate al fine di partecipare attivamente all'abbattimento ed alla compensazione del CO2 emesso nell'atmosfera per il quale verranno divulgati documenti che certificheranno il contributo alla riduzione del Co2 emesso.

Nel 2017 la flotta aziendale ha evitato l'immissione di 544,20 Tonnellate CO2 in atmosfera.

In Spagna, Banco Mediolanum si appoggia a "Taxi ecològic", una società che fornisce servizi di trasporto garantendo la mobilità sostenibile. Taxi ecològic dispone della certificazione ISO 14001 (Norma de Gèstion Medio Ambiental) grazie alla quale tutti i veicoli rispettano le emissioni di CO2 previsti dalle norme CEE per il 2020. L'intera flotta consiste esclusivamente di veicoli 100% elettrici e ibridi (che combinano motore elettrico e combustione). Banco Mediolanum utilizza i servizi di questa azienda per gli spostamenti di dipendenti e collaboratori effettuati all'interno dell'area metropolitana di Barcellona.

In Irlanda le Società controllate seguono l'approccio ambientale del Gruppo e possono fare inoltre affidamento ad alcuni servizi locali. Vengono infatti utilizzati con successo due piani governativi: Tax savers e Bike to Work. Bike to Work permette ai dipendenti di acquistare una bici e il relativo equipaggiamento per un totale di 1000 euro a condizioni agevolate, l'importo pagato viene poi scalato dallo stipendio nell'arco di 1-12 mesi. Tax saver segue la stessa logica permettendo di acquistare abbonamenti periodici che vengono scalati dallo stipendio nell'arco di 1-12 mesi.

RISCHI E POLITICHE

L'impegno che Mediolanum dimostra nell'ambito della sostenibilità ambientale si concretizza da sempre in numerose iniziative, alcune delle quali di particolare rilevanza come l'impianto di Trigenerazione e la mobilità sostenibile. Per formalizzare, orientare e coordinare queste diverse azioni il Gruppo metterà in atto una serie di attività propedeutiche alla definizione di policies e procedure in materia ambientale entro i prossimi due anni.

PROCESSO DI SELEZIONE DEI FORNITORI E MODALITÀ DI ACQUISTO

Il Settore Acquisti è la funzione aziendale che supporta le diverse unità organizzative nella ricerca, individuazione e approvvigionamento dei beni e dei servizi necessari ad assicurare il regolare svolgimento dell'attività aziendale nella sua sede italiana. È di sua competenza la gestione dell'Albo Ufficiale dei Fornitori, dove sono inserite le società con le quali vengono mantenuti rapporti ricorrenti per l'acquisto di beni o servizi. Attraverso questa piattaforma, i fornitori vengono invitati a registrarsi fornendo tutti i dati anagrafici e, in una seconda fase, a completare le informazioni relativamente ai servizi e ambiti di attività, comprese le referenze più significative. Attraverso l'Albo Ufficiale viene effettuato il monitoraggio dei fornitori che vengono periodicamente valutati in base a Key Performance Indicators (indicatori essenziali) per i servizi resi, sia per gli aspetti commerciali sia per gli aspetti tecnici. Periodicamente, attraverso ricerche di mercato, vengono identificati e valutati eventuali fornitori alternativi.

Nell'anno 2017 si è proceduto all'aggiornamento della "Policy Acquisti" e del "Regolamento del Processo degli Acquisti" entrambi approvati dal Consiglio di Amministrazione al fine di recepire il regolamento di processo "Rapporti con i Fornitori - Gestione documenti validi ai fini del D. Lgs. 81/08 "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro" e della normativa in ambito Giuslavoristico". Tale regolamento ha come finalità la verifica che il fornitore ingaggiato per il servizio, nella realizzazione di opere, ovvero l'affidamento di incarichi professionali garantisca il rispetto di quanto richiesto dalle normative vigenti, in termini di documentazione da presentare in fase di sottoscrizione di un contratto, e che tale documentazione sia valida per tutta la durata di vigenza dello stesso.

RISCHI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RAPPORTI CON I FORNITORI

L'azienda ritiene fondamentale il ruolo ricoperto dai fornitori in quanto questi ultimi concorrono alla realizzazione dell'obiettivo di soddisfazione dei bisogni connessi all'acquisto di beni e servizi.

Ai fornitori di Banca Mediolanum viene richiesta la compilazione di un questionario nel portale aziendale dedicato. All'interno del questionario vengono richieste molteplici informazioni che, oltre a permettere la valutazione del fornitore in termini di solidità, analizzano anche aspetti come:

- > l'elevato livello di servizio;
- > la massima affidabilità;
- > la garanzia di assistenza e tempestività nell'erogazione dei servizi offerti;
- > il rispetto di comportamenti responsabili ed etici, anche nei confronti dell'ambiente e della collettività.

Nel corso dell'anno 2017, in concomitanza con l'emissione del nuovo "Regolamento del Processo degli Acquisti", sono stati predisposti modelli contrattuali da utilizzare a seconda della tipologia di servizio da acquistare. Al loro interno prevedono, in particolare, anche l'esplicita autorizzazione da parte del Gruppo Mediolanum dell'eventuale utilizzo, da parte del fornitore, di società in regime di subappalto.

Nell'ottica di adottare un Procurement sempre più sostenibile il Gruppo Mediolanum predilige l'acquisto di prodotti, quali ad esempio sedie, scrivanie, tavoli, ecc. che siano riciclabili e permettano un risparmio di costi in fase di smaltimento e riduzione del materiale inquinante.

Particolare attenzione viene posta anche su alcune iniziative commerciali che vedono l'impiego di prodotti, e la collaborazione con realtà imprenditoriali, colpite da calamità naturali.

Allegati

Struttura del Gruppo

Le società del Gruppo che offrono e progettano i Prodotti Mediolanum

Le società bancarie che offrono prodotti e servizi alla Clientela sono:

Banca Mediolanum S.p.A.
con sede a Basiglio (Milano Tre, Milano)

Banco Mediolanum S.A.
con sede operativa a Barcellona (Spagna)
con sede legale a Valencia (Spagna)

Bankhaus August Lenz & Co. AG
con sede a Monaco di Baviera (Germania)

Le società dove si progettano e si gestiscono i prodotti sono:

Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.
con sede a Basiglio (Milano Tre, Milano)

Mediolanum Vita S.p.A.
con sede a Basiglio (Milano Tre, Milano)

Mediolanum Assicurazioni
con sede a Basiglio (Milano Tre, Milano)

Mediolanum International Funds Ltd,
Mediolanum Asset Management Ltd e
Mediolanum International Life dac
con sede a Dublino (Irlanda)

Gamax Management AG
con sede a Lussemburgo

1. Governance, gestione dei rischi e Compliance

COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SU POLITICHE ANTI-CORRUPTION (ITALIA)

Numero dei membri del CDA a cui sono state comunicate le politiche e le procedure sull'anti-corruzione

Membri del CDA	Totale 2017	Totale 2016
Tot. membri CDA	11	-
Tot. membri CDA che hanno ricevuto comunicazione sulle politiche e le procedure in tema anti-corruzione	11	-
% di partecipazione	100%	

COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SU POLITICHE ANTI-CORRUPTION (SPAGNA)

Numero dei membri del CDA a cui sono state comunicate le politiche e le procedure sull'anti-corruzione

Membri del CDA	Totale 2017	Totale 2016
Tot. membri CDA	7	5
Tot. membri CDA che hanno ricevuto comunicazione sulle politiche e le procedure in tema anti-corruzione	6	5
% di partecipazione	86%	1

Numero dei DIPENDENTI a cui sono state comunicate le politiche e le procedure sull'anti-corruzione

N. di persone	Totale 2017	Totale 2016
Senior Manager	5	5
Manager	39	56
Non-Management Employees	206	175
TOTALE	250	236

Numero di collaboratori della RETE DI VENDITA a cui sono state comunicate le politiche e le procedure sull'anti-corruzione

N. di persone	Totale 2017	Totale 2016
Manager	226	212
Consulente	705	656
TOTALE	931	868

Numero dei DIPENDENTI che hanno ricevuto formazione sulle politiche e le procedure sull'anti-corrruzione

N. di persone	Uomini	Donne	TOTALE
Senior Manager	5	-	5
Manager	29	10	39
Non-Management Employees	122	77	199
Totale	156	87	243

Numero di collaboratori della RETE DI VENDITA che hanno ricevuto formazione sulle politiche e le procedure sull'anti-corrruzione

N. di persone	Uomini	Donne	TOTALE
Manager	-	-	-
Consulente	81	34	115
TOTALE	81	34	115

COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SU POLITICHE ANTI-CORRUPTION (GERMANIA)

Numero dei membri del CDA a cui sono state comunicate le politiche e le procedure sull'anti-corruzione

Membri del CDA	Totale 2017	Totale 2016
Tot. membri CDA	3	3
Tot. membri CDA che hanno ricevuto comunicazione sulle politiche e le procedure in tema anti-corruzione	3	3
% di partecipazione	100%	1

COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SU POLITICHE ANTI-CORRUPTION (IRLANDA)

Numero dei membri del CDA a cui sono state comunicate le politiche e le procedure sull'anti-corruzione

Membri del CDA	Totale 2017	Totale 2016
Tot. membri CDA	13	16
Tot. membri CDA che hanno ricevuto comunicazione sulle politiche e le procedure in tema anti-corruzione	13	16
% di partecipazione	100%	1

Numero dei DIPENDENTI a cui sono state comunicate le politiche e le procedure sull'anti-corrruzione

N. di persone	Totale 2017	Totale 2016
Senior Manager	9	8
Manager	20	18
Non-Management Employees	62	63
TOTALE	91	89

2. Relazione con gli stakeholder

Stakeholder Clienti

Clienti Gruppo

	Mediolanum	Banco Mediolanum	Bankhaus August Lenz
	Italia	Spagna	Germania
Numero clienti Totali al 31/12/2017	1.215.575	117.054	6.289
Numero clienti Primi intestatari al 31/12/2017	1.032.046	103.751	5.595
Retention clienti anno 2017	95,0%	91,8%	93,9%

	Mediolanum	Banco Mediolanum	Bankhaus August Lenz
	Italia	Spagna	Germania
Numero clienti Totali al 31/12/2016	1.179.978	109.783	6.149
Numero clienti Primi intestatari al 31/12/2016	987.440	96.628	5.508
Retention clienti anno 2016	95,2%	92,3%	92,6%

Ricerche di marketing

STAKEHOLDER FAMILY BANKER®

Financial Advisor Monitor 2017

Item	Totale mercato 2017	Totale mercato 2016	Mediolanum 2017	Mediolanum 2016
Qualità ed efficacia della formazione	3,35	3,39	3,57	3,56
Criteri di inserimento e sviluppo professionale	3,13	3,10	3,20	3,21
Servizio Clienti	3,27	3,26	3,65	3,64
Soddisfazione complessiva del Family Banker®	3,37	3,41	3,45	3,47

Fonte: dati di mercato derivanti dall'indagine Financial Advisor Monitor 2017 di GfK Eurisko che ha intervistato 2.417 consulenti finanziari, tramite interviste telefoniche (cavi) delle seguenti società: Allianz Bank, Azimut, Banca Fideuram, Banca Generali, Banca Mediolanum, Sanpaolo Invest, Finanza & Futuro, Widiba, IWBANK, Fineco, Credem, BNL Life Banker. Per Banca Mediolanum sono stati intervistati 300 Family Banker®. Il livello di soddisfazione viene espresso su una scala a 4 passi (4 "completamente soddisfatto", 3 "parzialmente soddisfatto", 2 "parzialmente insoddisfatto", 1 "completamente insoddisfatto").

Il 98% dei Family Banker® sono soddisfatti (sommato coloro che hanno dato un giudizio "completamente soddisfatto" + "parzialmente soddisfatto").

Indagine periodica di experience su utilizzatori numero rosso

Frequenza rilevazione	semestrale
Numero intervistati	600 casi
Tipologia interviste	(cavi) online da dicembre 2015. Precedentemente telefonica svolta direttamente da funzione banking
Tipologia di ricerca	ricerca svolta "in casa"

Indagine di experience/gradimento eventi aziendali (convention, viaggi incentive, eventi allstars, ecc.)

Frequenza rilevazione	in relazione all'evento (es. annualmente indagine gradimento in merito alla convention nazionale)
Numero Family intervistati	campioni rappresentativi dei Family Banker® partecipanti all'evento
Tipologia interviste	(cawi) online
Tipologia di ricerca	ricerca svolta "in casa"

Indagini spot su temi specifici (pre-test su nuovi rilasci tool, processi, strumenti, sondaggi per misurare la sensibilità a nuove offerte o nuovi servizi, ecc.)

STAKEHOLDER COLLETTIVITÀ

Indagini di efficacia comunicazione pubblicitaria televisiva

Frequenza rilevazione	in occasione di cambi nel messaggio (contenuto/format). Nel 2017 sono state effettuate 3 rilevazioni
Numero intervistati	700 Prospect a rilevazione
Tipologia interviste	(cawi) online
Tipologia di ricerca	ricerca "proprietaria" svolta con Istituto di ricerca esterno

3. Matrice di Materialità

Definizione tema materiale	Ambito	Principale stakeholder interessato	Perimetro per i temi materiali trattati	
			Interno	Esterno
Solidità finanziaria	Responsabilità economica	Tutti	Gruppo	Clienti Azionisti e comunità finanziaria Istituzioni e regolatori
Identità aziendale e business responsabile	Governance e Compliance	Tutti	Gruppo	Clienti Azionisti e comunità finanziaria
Centralità del Cliente	Personalizzazione, sicurezza e innovazione delle soluzioni finanziarie	Clienti	Gruppo	Clienti
Innovazione di business	Responsabilità verso i clienti	Tutti	Gruppo	Clienti
Tutela del Cliente	Responsabilità verso i clienti	Clienti	Gruppo	Clienti
Performance economico-finanziaria	Responsabilità economica	Tutti	Gruppo	Clienti Azionisti e comunità finanziaria Istituzioni e regolatori
Sviluppo del capitale umano	Responsabilità verso le Risorse Umane	Dipendenti Family Banker®	Gruppo	
Compliance e dialogo con i Regulators	Governance e Compliance	Tutti	Gruppo	Clienti Azionisti e comunità finanziaria Istituzioni e regolatori
Marketing e Comunicazione trasparente	Responsabilità verso i clienti	Clienti	Gruppo	Clienti
Gestione dei rischi	Governance e Compliance	Tutti	Gruppo	Clienti Azionisti e comunità finanziaria Dipendenti Family Banker®
Corporate Governance	Governance e Compliance	Tutti	Gruppo	Clienti Azionisti e comunità finanziaria Dipendenti Family Banker®
Tutela del Capitale Umano	Responsabilità verso le Risorse Umane	Dipendenti Family Banker®	Gruppo	
Supporto alle comunità	Responsabilità verso le Risorse Umane	Collettività	Gruppo	Collettività

Politiche di approvvigionamento e valutazione dei fornitori	Responsabilità sociale	Fornitori	Gruppo	Fornitori
Finanza responsabile e investimenti SRI	Responsabilità economica	Clienti	Gruppo	Clienti Azionisti e comunità finanziaria Istituzioni e regolatori
Acquisto e consumo di prodotti sostenibili	Responsabilità ambientale	Fornitori	Gruppo	Fornitori
Inclusione finanziaria	Responsabilità sociale	Collettività	Gruppo	Clienti Collettività
Trasporti e logistica	Responsabilità ambientale	Dipendenti	Gruppo	Fornitori
Energia e cambiamento climatico	Responsabilità ambientale	Tutti	Gruppo	Clienti Collettività

4.1 Solidità e stabilità finanziaria

RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO

Ripartizione Valore Aggiunto Globale Lordo	Esercizio 2017	Esercizio 2016
Azionisti	293.586	294.271
Personale	202.052	195.442
Reti di vendita	535.265	480.287
Stato, enti ed istituzioni	135.449	122.697
Collettività	6.609	11.460
Sistema impresa	168.360	171.829
TOTALE VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	1.341.320	1.275.985

4.2 Personalizzazione, sicurezza e innovazione delle soluzioni finanziarie

VOLUMI RECLAMI

L'analisi dei reclami ricevuti al 31 dicembre 2017, illustrata di seguito, tiene conto di tutti quelli ricevuti per iscritto, tramite fax, lettera, e-mail, Posta Elettronica Certificata (PEC), telegramma o altra forma consentita da clienti o potenziali clienti del Gruppo, aventi ad oggetto servizi bancari e d'investimento e di intermediazione assicurativa prestati dal medesimo. Il canale più utilizzato dalla clientela italiana per la trasmissione dei reclami è stato l'e-mail, usato nel 76% circa dei casi.

Sono pervenuti complessivamente 4.336 reclami, sostanzialmente in linea (- 1,4%) rispetto a quelli pervenuti nel 2016: di questi, 4.202 sono risultati "trattabili" e 134 "non trattabili", in quanto carenti degli elementi essenziali per poter essere adeguatamente gestiti.

A mero titolo esemplificativo, sono considerati "non trattabili" quei reclami che non consentono di identificare il soggetto reclamante o il prodotto oggetto di lamentela.

Per completezza, si evidenzia inoltre che, nel 2017, i reclami "riaperti", cioè quelli per i quali i clienti non hanno ritenuto soddisfacente la risposta ricevuta in prima istanza, sono stati pari a 563, di cui 557 "trattabili" e 6 "non trattabili". Dei 4.336 reclami complessivamente ricevuti 4.010, circa il 92%, sono stati indirizzati a Banca Mediolanum S.p.A, Banco Mediolanum S.A. e Bankhaus August Lenz & Co AG. che, con le proprie Reti di Vendita, collocano i prodotti del Gruppo.

	Nr Pratiche		Riaperture	
	Trattabili	Non Trattabili	Trattabili	Non Trattabili
Banca Mediolanum S.p.A.	3.448	72	485	3
Banco Mediolanum S.A.	300	43	7	3
Bankhaus August Lenz & Co. AG	147	0	0	0
Gamax Management AG	0	0	0	0
Mediolanum Asset Management Ltd	0	0	0	0
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	32	4	3	0
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	0	0	0	0
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	13	1	5	0
Mediolanum International Funds Ltd	0	0	0	0
Mediolanum International Life Ltd	16	1	4	0
Mediolanum Vita S.p.A.	246	13	53	0
TOTALE	4.202	134	557	6
TOTALE COMPLESSIVO	4.336		563	

Riguardo alle società Mediolanum Comunicazione S.p.A. e Fermi & Galeno Real Estate S.r.l. il fenomeno dei reclami non è rilevato in quanto non hanno clienti retail.

COMPOSIZIONE RECLAMI

La gestione di un reclamo "trattabile" può concludersi in uno dei seguenti modi:

- > il reclamo non viene accolto, in quanto considerato "non fondato";
- > il reclamo viene accolto, ovvero si procede a riconoscere il disservizio causato al cliente, accogliendone le richieste;
- > il reclamo viene risolto bonariamente attraverso una transazione stragiudiziale.

Analizzando l'esito dell'istruttoria, a fronte di 4.202 reclami "trattabili" ricevuti, 3.860 sono stati composti entro il 31/12/2017, di cui 721 sono stati ritenuti fondati (circa il 19%).

	2017	2016	Variaz. %
Reclami Trattabili Ricevuti	4.202	4.314	(3)
Reclami Composti	3.860	3.968	(3)
di cui accolti	721	748	(4)
di cui non fondati	3.139	3.220	(3)
Reclami in istruttoria a fine periodo non scaduti	308	333	(8)
Reclami in istruttoria a fine periodo scaduti	34	13	162

Con riferimento ai reclami scaduti ancora in istruttoria, si precisa che per la gran parte di essi è stata comunque inviata una risposta interlocutoria al cliente o hanno ricevuto risposta nei primi giorni del 2018.

In Italia la gestione delle controversie con la clientela viene effettuata anche attraverso l'istituto della mediazione, della negoziazione assistita o tramite il ricorso dei Clienti ad Organismi di Risoluzione Stragiudiziale delle Controversie.

Nel corso del 2017, pur a fronte di volumi assolutamente modesti, il numero dei ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario e delle mediazioni è leggermente diminuito, mentre le Convenzioni di negoziazione assistita risultano leggermente aumentate; a far data dal 4 gennaio 2017, è stato avviato il funzionamento dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF) presso la Consob, Organismo di Conciliazione Stragiudiziale delle controversie tra Intermediari e Clienti in materia di Servizi di Investimento che ha sostituito l'Ombudsman - Giurì Bancario e la Camera di Conciliazione ed Arbitrato presso la Consob.

Ricorsi

Tipologia ricorsi	2017	2016
Arbitro Bancario Finanziario	19	21
Ombudsman	n.a.	6
Arbitro per le Controversie Finanziarie	12	n.a.
Mediazione	61	100
Convenzione di negoziazione assistita	18	15
TOTALE RICORSI PRESENTATI	110	142

* Le variazioni rispetto all'anno 2016 (numeri pubblicati nel Bilancio di Sostenibilità 2016) sono dovute al fatto che il numero e la tipologia di Ricorsi, Mediazioni, Negoziamenti è stato consolidato a fine anno 2016, ma nel corso del 2017 sono state emesse decisioni che hanno modificato gli stessi.

4.3 Multicanalità e rete di Family Banker®

COMPOSIZIONE DELLA RETE DI FAMILY BANKER®

Ripartizione dei collaboratori per età

Al 31 Dicembre 2017			
N. persone	< 30	30-50	> 50
Manager	5	486	440
Consulenti	133	2.627	1.543
TOTALE	138	3.113	1.983

Al 31 Dicembre 2016			
N. persone	< 30	30-50	> 50
Manager	8	550	453
Consulenti	126	2.794	1.318
TOTALE	134	3.344	1.771

Turnover della Rete di Family Banker® per genere ed età G4-LA1 (Gruppo)

Collaboratori entrati

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	4.158	39	107	38	184	4,43
Donne	1.076	17	44	11	72	6,69
TOTALE	5.234	56	151	49	256	4,89

Collaboratori usciti

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	4.158	24	109	71	204	4,91
Donne	1.076	4	50	13	67	6,23
TOTALE	5.234	28	159	84	271	5,18

Collaboratori entrati

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	4.177	50	185	34	269	6,44
Donne	1.072	20	65	12	97	9,05
TOTALE	5.249	70	250	46	366	6,97

Collaboratori usciti

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	4.177	21	155	85	261	6,25
Donne	1.072	8	56	16	80	7,46
TOTALE	5.249	29	211	101	341	6,50

* Le eventuali differenze riscontrabili in altri documenti nelle percentuali di turnover, sono giustificate dal fatto che nella presente Dichiarazione non Finanziaria il dato viene calcolato sulla consistenza finale e non su quella media.

Composizione della rete di Family Banker® per genere e per età G4-LA12 (Italia)

Ripartizione dei collaboratori per genere

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne
Manager	655	38
Consulenti	2.806	755
TOTALE	3.461	793

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne
Manager	740	45
Consulenti	2.775	766
TOTALE	3.515	811

Ripartizione dei collaboratori per età

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	< 30	30-50	> 50
Manager	0	284	409
Consulenti	64	2.076	1.421
TOTALE	64	2.360	1.830

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	< 30	30-50	> 50
Manager	0	357	428
Consulenti	61	2.265	1.215
TOTALE	61	2.622	1.643

Turnover della Rete di Family Banker® per genere e per età G4-LA1 (Italia)

Collaboratori entrati

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	3.461	12	42	26	80	2,31
Donne	793	6	13	7	26	3,28
TOTALE	4.254	18	55	33	106	2,49

Collaboratori usciti

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	3.461	3	68	63	134	3,87
Donne	793	1	31	12	44	5,55
TOTALE	4.254	4	99	75	178	4,18

Collaboratori entrati

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	3.515	20	78	26	124	3,53
Donne	811	7	25	6	38	4,69
TOTALE	4.326	27	103	32	162	3,74

Collaboratori usciti

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	3.515	6	102	73	181	5,15
Donne	811	2	29	11	42	5,18
TOTALE	4.326	8	131	84	223	5,15

* Le eventuali differenze riscontrabili in altri documenti nelle percentuali di turnover, sono giustificate dal fatto che nella presente Dichiarazione non Finanziaria il dato viene calcolato sulla consistenza finale e non su quella media.

Composizione della rete di Family Banker® per genere e per età (Spagna)

Ripartizione dei collaboratori per genere

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne
Manager	174	52
Consulenti	481	224
TOTALE	655	276

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne
Manager	163	49
Consulenti	454	202
TOTALE	617	251

Ripartizione dei collaboratori per età

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	< 30	30-50	> 50
Manager	5	195	26
Consulenti	68	531	106
TOTALE	73	726	132

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	< 30	30-50	> 50
Manager	8	184	20
Consulenti	62	505	89
TOTALE	70	689	109

Turnover della Rete di Family Banker® per genere e per età (Spagna)

Collaboratori entrati

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	655	26	61	8	95	14,50
Donne	276	11	30	4	45	16,30
TOTALE	931	37	91	12	140	15,04

Collaboratori usciti

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	655	20	32	6	58	8,85
Donne	276	1	17	1	19	6,88
TOTALE	931	21	49	7	77	8,27

Collaboratori entrati

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	617	27	92	6	125	20,26
Donne	251	10	39	4	53	21,12
TOTALE	868	37	131	10	178	20,51

Collaboratori usciti

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	617	12	45	8	65	10,53
Donne	251	5	26	3	34	13,55
TOTALE	868	17	71	11	99	11,41

* Le eventuali differenze riscontrabili in altri documenti nelle percentuali di turnover, sono giustificate dal fatto che nella presente Dichiarazione non Finanziaria il dato viene calcolato sulla consistenza finale e non su quella media.

Composizione della rete di Family Banker® per genere e per età (Germania)

Ripartizione dei collaboratori per genere

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne
Manager	10	2
Consulenti	32	5
TOTALE	42	7

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne
Manager	12	2
Consulenti	33	8
TOTALE	45	10

Ripartizione dei collaboratori per età

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	< 30	30-50	> 50
Manager	0	7	5
Consulenti	1	20	16
TOTALE	1	27	21

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	< 30	30-50	> 50
Manager	0	9	5
Consulenti	3	24	14
TOTALE	3	33	19

Turnover della Rete di Family Banker® per genere e per età (Germania)

Collaboratori entrati

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	42	1	4	4	9	21,43
Donne	7	-	1	-	1	14,29
TOTALE	49	1	5	4	10	20,41

Collaboratori usciti

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	42	1	9	2	12	28,57
Donne	7	2	2	-	4	57,14
TOTALE	49	3	11	2	16	32,65

Collaboratori entrati

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	45	3	15	2	20	44,44
Donne	10	3	1	2	6	60,00
TOTALE	55	6	16	4	26	47,27

Collaboratori usciti

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	45	3	8	4	15	33,33
Donne	10	1	1	2	4	40,00
TOTALE	55	4	9	6	19	34,55

* Le eventuali differenze riscontrabili in altri documenti nelle percentuali di turnover, sono giustificate dal fatto che nella presente Dichiarazione non Finanziaria il dato viene calcolato sulla consistenza finale e non su quella media.

FORMAZIONE - RETE DI FAMILY BANKER®

Ore di formazione totali e pro capite per categoria professionale e tipologia di training (Gruppo)

Unità e ore di formazione

	Al 31 Dicembre 2017			Al 31 Dicembre 2016		
	Totale personale Rete di vendita 2017	Ore erogate	Ore pro-capite	Totale personale Rete di vendita 2016	Ore erogate	Ore pro-capite
Manager	931	125.714	135	1.011	116.905	116
Consulenti	4.303	485.950	113	4.238	452.349	107
TOTALE	5.234	611.664	117	5.249	569.254	108

Tipologia di formazione erogata

Tipologia di formazione	Partecipazione 2017	Ore totali 2017	Partecipazione 2016	Ore totali 2016
Aggiornamento Tecnico Professionale e prodotti	96.574	393.362	75.064	282.141
Formazione Manageriale e Comportamentale	6.540	48.699	3.534	33.324
Adempimenti obblighi normativi	64.780	169.603	70.592	253.789
TOTALE	167.894	611.664	149.190	569.254

Formazione rete di Family Banker® Italia

ITALIA

Nel corso del 2017 è continuata l'erogazione della seconda Edizione del "Master in Family Banking": un percorso formativo biennale, progettato in collaborazione con la Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicuratrici dell'Università Cattolica.

A luglio del 2016 è iniziato il percorso di formazione manageriale, della durata di 29 mesi, denominato "Banking & Innovation Management Executive Master" (in breve BIMEX) per accrescere e potenziare le conoscenze tecniche e le abilità manageriali. L'Executive Master BIMEX sta attualmente coinvolgendo 279 Manager della struttura commerciale della Banca con attività di approfondimento e studio sia in aula, sia in modalità digital learning, anche attraverso un'App dedicata. Nel 2017 sono state tenute 95 aule per un totale di 260 giornate d'aula. Per gli esami sostenuti nel corso del 2017 la media di promossi al primo appello è stata del 79%. Il "Banking & Innovation Management Executive Master" si è classificato al primo posto alla terza edizione del premio AIF - ADRIANO OLIVETTI per la categoria Amministrazione & Finanza.

Sempre nel corso del 2017:

- > È stato avviato un percorso specialistico per l'abilitazione ai servizi di Corporate Finance erogati dalla Divisione Asset & Wealth Management della Banca.
- > È proseguito il ciclo di incontri My Business 360° che, con cadenza quindicinale, coinvolge l'intera rete di Family Banker® con l'obiettivo di formare e aggiornare costantemente la struttura commerciale della Banca. My Business 360°, ha visto la partecipazione di 3.978 Family Banker®, del totale attivi a fine anno, con l'erogazione di 208.289 ore di formazione d'aula sul territorio.
- > Nell'ambito del potenziamento delle conoscenze sulla nuova normativa MiFID II, sono stati organizzati cicli incontri info-formativi: "Creare Valore Oggi" e "Formarsi per Affermarsi".

È proseguita l'attività formativa specialistica destinata ai Relatori Faculty MCU e sempre nel corso del 2017, si è concluso il processo di valutazione e di selezione volto a individuare nuove figure da inserire come Relatori nella Faculty MCU. A fine dicembre 2017 i Relatori sono 154.

Banca Mediolanum dà la possibilità, ai propri Family Banker®, di partecipare a specifici percorsi formativi finalizzati al sostenimento dell'esame di Certificazione EFPA per i seguenti livelli: EIP (European Investment Practitioner)

per Consulenti finanziari, EFA (European Financial Advisor) e per il livello avanzato EFP (European Financial Planner). A fine dicembre 2017, i Family Banker® di Banca Mediolanum certificati EFPA sono pari a 446 di cui: 122 EIP, 259 EFA, 64 EFP e 1 Defs.

Nel corso del 2017 si registra un totale di ore erogate pari a 499.414.

Nell'ambito di questo dato, si rileva un decremento del 11,1% del numero totale di ore erogate dovuto principalmente a una riduzione delle ore formative on line che passano da 233.903 ore del 2016 a 146.087 ore del 2017 (-37,5%). Le attività formative, svolte in modalità on line, hanno riguardato principalmente la tematica MiFID II e l'aggiornamento normativo annuale IVASS.

Le ore d'aula nel 2017 sono state pari al 353.328, registrando un incremento del 7,7% rispetto allo stesso dato del 2016. Sempre rispetto all'anno precedente, si evidenzia un incremento significativo, pari al +21,1%, del numero di ore d'aula patrocinate da MCU. Per l'impostazione didattica, per la rilevanza di alcune tematiche o, in altri casi, per una maggior efficacia valoriale, infatti, è stato scelto che alcune iniziative formative fossero coordinate e erogate con il presidio diretto di Mediolanum Corporate University anche sul territorio.

Ore di formazione totali e pro capite per categoria professionale e tipologia di training (Italia)

Unità e ore di formazione

	Al 31 Dicembre 2017			Al 31 Dicembre 2016		
	Totale personale Rete di vendita 2017	Ore erogate	Ore pro-capite	Totale personale Rete di vendita 2016	Ore erogate	Ore pro-capite
Manager	693	108.624	157	785	112.188	143
Consulenti	3.561	390.791	110	3.541	449.835	127
TOTALE	4.254	499.414	117	4.326	562.023	130

Tipologia di formazione erogata

Tipologia di formazione	Partecipazione 2017	Ore totali 2017	Partecipazione 2016	Ore totali 2016
Aggiornamento Tecnico Professionale e prodotti	90.522	285.146	74.036	275.902
Formazione Manageriale e Comportamentale	6.336	45.936	3.402	32.980
Adempimenti obblighi normativi	63.901	168.332	69.510	253.141
TOTALE	160.759	499.414	146.948	562.023

Ore di formazione totali e pro capite per categoria professionale e tipologia di training (Spagna)

Unità e ore di formazione

	Al 31 Dicembre 2017			Al 31 Dicembre 2016		
	Totale personale Rete di vendita 2017	Ore erogate	Ore pro-capite	Totale personale Rete di vendita 2016	Ore erogate	Ore pro-capite
Manager	226	15.641	69	212	4.157	20
Consulenti	705	92.690	131	656	1.290	2
TOTALE	931	108.330	116	868	5.447	6

Tipologia di formazione erogata

Tipologia di formazione	Partecipazione 2017	Ore totali 2017	Partecipazione 2016	Ore totali 2016
Aggiornamento Tecnico Professionale e prodotti	5.954	105.192	918	4.871
Formazione Manageriale e Comportamentale	155	1.963	77	24
Adempimenti obblighi normativi	830	1.175	1.027	552
TOTALE	6.939	108.330	2.022	5.447

Ore di formazione totali e pro capite per categoria professionale e tipologia di training (Germania)

Unità e ore di formazione

	Al 31 Dicembre 2017			Al 31 Dicembre 2016		
	Totale personale Rete di vendita 2017	Ore erogate	Ore pro-capite	Totale personale Rete di vendita 2016	Ore erogate	Ore pro-capite
Manager	12	1.450	121	14	560	40
Consulenti	37	2.470	67	41	1.224	30
TOTALE	49	3.920	80	55	1.784	32

Tipologia di formazione erogata

Tipologia di formazione	Partecipazione 2017	Ore totali 2017	Partecipazione 2016	Ore totali 2016
Aggiornamento Tecnico Professionale e prodotti	98	3.024	110	1.368
Formazione Manageriale e Comportamentale	49	800	55	320
Adempimenti obblighi normativi	49	96	55	96
TOTALE	196	3.920	220	1.784

4.4 I dipendenti del Gruppo Mediolanum¹

Ripartizione dipendenti per qualifica e genere G4-LA12 (Gruppo)

Al 31 Dicembre 2017			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Senior Manager	98	14	112
Manager	277	154	431
Non-Management Employees	941	1.127	2.068
TOTALE	1.316	1.295	2.611

Al 31 Dicembre 2016			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Senior Manager	90	15	105
Manager	280	147	427
Non-Management Employees	917	1.136	2.053
TOTALE	1.287	1.298	2.585

Ripartizione dipendenti per qualifica e genere G4-LA12 (Italia)

Al 31 Dicembre 2017			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Senior Manager	80	14	94
Manager	220	132	352
Non-Management Employees	748	975	1.723
TOTALE	1.048	1.121	2.169

Al 31 Dicembre 2016			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Senior Manager	76	15	91
Manager	213	122	335
Non-Management Employees	753	989	1.742
TOTALE	1.042	1.126	2.168

¹ Nel perimetro di Gruppo sono considerati i due dipendenti di Lux Gamax Management.

Ripartizione dipendenti per qualifica e genere G4-LA12 (Spagna)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Senior Manager	5	-	5
Manager	29	10	39
Non-Management Employees	114	92	206
TOTALE	148	102	250

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Senior Manager	5	-	5
Manager	39	18	57
Non-Management Employees	94	83	177
TOTALE	138	101	239

Ripartizione dipendenti per qualifica e genere G4-LA12 (Germania)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Senior Manager	3	0	3
Manager	18	2	20
Non-Management Employees	40	36	76
TOTALE	61	38	99

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Senior Manager	-	-	-
Manager	16	1	17
Non-Management Employees	35	35	70
TOTALE	51	36	87

* Nel 2017 sono inclusi nel calcolo dei dipendenti 3 amministratori e 3 student, non inseriti nel 2016.

Ripartizione dipendenti per qualifica e genere G4-LA12 (Irlanda)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Senior Manager	9	-	9
Manager	10	10	20
Non-Management Employees	39	23	62
TOTALE	58	33	91

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Senior Manager	8	-	8
Manager	12	6	18
Non-Management Employees	35	28	63
TOTALE	55	34	89

Ripartizione dipendenti per qualifica ed età G4-LA12 (Gruppo)

Al 31 Dicembre 2017				
N. persone	< 30	30-50	> 50	Totale
Senior Manager	-	53	59	112
Manager	-	325	106	431
Consulenti	288	1.618	162	2.068
TOTALE	288	1.996	327	2.611

Al 31 Dicembre 2016				
N. persone	< 30	30-50	> 50	Totale
Senior Manager	-	50	55	105
Manager	-	320	107	427
Consulenti	336	1.595	122	2.053
TOTALE	336	1.965	284	2.585

Ripartizione dipendenti per qualifica ed età G4-LA12 (Italia)

Al 31 Dicembre 2017				
N. persone	< 30	30-50	> 50	Totale
Senior Manager	-	44	50	94
Manager	-	272	80	352
Consulenti	208	1.391	124	1.723
TOTALE	208	1.707	254	2.169

Al 31 Dicembre 2016				
N. persone	< 30	30-50	> 50	Totale
Senior Manager	-	42	49	91
Manager	-	259	76	335
Consulenti	258	1.381	103	1.742
TOTALE	258	1.682	228	2.168

Ripartizione dipendenti per qualifica ed età G4-LA12 (Spagna)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	< 30	30-50	>50	Totale
Senior Manager	-	1	4	5
Manager	-	25	14	39
Consulenti	45	135	26	206
TOTALE	45	161	44	250

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	< 30	30-50	>50	Totale
Senior Manager	-	2	3	5
Manager	-	33	24	57
Consulenti	41	124	12	177
TOTALE	41	159	39	239

Ripartizione dipendenti per qualifica ed età G4-LA12 (Germania)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	< 30	30-50	>50	Totale
Senior Manager	-	-	3	3
Manager	-	11	9	20
Consulenti	14	50	12	76
TOTALE	14	61	24	99

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	< 30	30-50	>50	Totale
Senior Manager	-	-	-	-
Manager	-	11	6	17
Consulenti	15	48	7	70
TOTALE	15	59	13	87

* Nel 2017 sono inclusi nel calcolo dei dipendenti 3 amministratori e 3 student, non inseriti nel 2016.

Ripartizione dipendenti per qualifica ed età G4-LA12 (Irlanda)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	< 30	30-50	>50	Totale
Senior Manager	-	8	1	9
Manager	-	17	3	20
Consulenti	21	41	-	62
TOTALE	21	66	4	91

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	< 30	30-50	>50	Totale
Senior Manager	-	6	2	8
Manager	-	17	1	18
Consulenti	22	41	-	63
TOTALE	22	64	3	89

Categorie protette G4-LA12 (Gruppo)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Senior Manager	-	-	-
Manager	4	3	7
Non-Management Employees	27	30	57
TOTALE	31	33	64

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Senior Manager	-	-	-
Manager	3	3	6
Non-Management Employees	26	22	48
TOTALE	29	25	54

Categorie protette G4-LA12 (Italia)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Senior Manager	-	-	-
Manager	4	3	7
Non-Management Employees	26	24	50
TOTALE	30	27	57

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Senior Manager	-	-	-
Manager	3	3	6
Non-Management Employees	26	22	48
TOTALE	29	25	54

Categorie protette G4-LA12 (Germania)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Senior Manager	-	-	-
Manager	-	-	-
Non-Management Employees	1	6	7
TOTALE	1	6	7

Ripartizione per tipologia contrattuale e professionale G4-10 (Gruppo)

Ripartizione del personale per tipologia contrattuale (Determinato vs Indeterminato)

Al 31 Dicembre 2017			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Tempo Determinato	35	32	67
Tempo Indeterminato	1.281	1.263	2.544
TOTALE	1.316	1.295	2.611

Al 31 Dicembre 2016			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Tempo Determinato	25	32	57
Tempo Indeterminato	1.262	1.266	2.528
TOTALE	1.287	1.298	2.585

Ripartizione del personale per tipologia professionale (Full time vs Part time)

Al 31 Dicembre 2017			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Full time	1.275	1.184	2.459
Part time	6	79	85
TOTALE	1.281	1.263	2.544

Al 31 Dicembre 2016			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Full time	1.261	1.203	2.464
Part time	1	63	64
TOTALE	1.262	1.266	2.528

Ripartizione per tipologia contrattuale e professionale G4-10 (Italia)

Ripartizione del personale per tipologia contrattuale (Determinato vs Indeterminato)

Al 31 Dicembre 2017			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Tempo Determinato	14	17	31
Tempo Indeterminato	1.034	1.104	2.138
TOTALE	1.048	1.121	2.169

Al 31 Dicembre 2016			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Tempo Determinato	9	15	24
Tempo Indeterminato	1.033	1.111	2.144
TOTALE	1.042	1.126	2.168

Ripartizione del personale per tipologia professionale (Full time vs Part time)

Al 31 Dicembre 2017			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Full time	1.033	1.052	2.085
Part time	1	52	53
TOTALE	1.034	1.104	2.138

Al 31 Dicembre 2016			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Full time	1.033	1.072	2.105
Part time	-	39	39
TOTALE	1.033	1.111	2.144

Totale Forza Lavoro

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti	1.048	1.121	2.169
Altri collaboratori	18	33	51
TOTALE	1.066	1.154	2.220

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti	1.042	1.126	2.168
Altri collaboratori	29	42	71
TOTALE	1.071	1.168	2.239

Ripartizione per tipologia contrattuale e professionale G4-10 (Spagna)

Ripartizione del personale per tipologia contrattuale (Determinato vs Indeterminato)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Tempo Determinato	10	10	20
Tempo Indeterminato	138	92	230
TOTALE	148	102	250

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Tempo Determinato	6	10	16
Tempo Indeterminato	132	91	223
TOTALE	138	101	239

Ripartizione del personale per tipologia professionale (Full time vs Part time)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Full time	134	75	209
Part time	4	17	21
TOTALE	138	92	230

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Full time	131	77	208
Part time	1	14	15
TOTALE	132	91	223

Totale Forza Lavoro

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti	148	102	250
Altri collaboratori	3	1	4
TOTALE	151	103	254

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti	138	101	239
Altri collaboratori	6	7	13
TOTALE	144	108	252

Ripartizione per tipologia contrattuale e professionale G4-10 (Germania)

Ripartizione del personale per tipologia contrattuale (Determinato vs Indeterminato)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Tempo Determinato	2	3	5
Tempo Indeterminato	59	35	94
TOTALE	61	38	99

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Tempo Determinato		1	1
Tempo Indeterminato	51	35	86
TOTALE	51	36	87

Ripartizione del personale per tipologia professionale (Full time vs Part time)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Full time	59	25	84
Part time	0	10	10
TOTALE	59	35	94

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Full time	51	26	77
Part time	-	9	9
TOTALE	51	35	86

Totale Forza Lavoro

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti	61	38	99
Altri collaboratori	-	1	1
TOTALE	61	39	100

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti	51	36	87
Altri collaboratori	2	1	3
TOTALE	53	37	90

* Nel 2017 sono inclusi nel calcolo dei dipendenti 3 amministratori e 3 student, non inseriti nel 2016.

Ripartizione per tipologia contrattuale e professionale G4-10 (Irlanda)

Ripartizione del personale per tipologia contrattuale (Determinato vs Indeterminato)

Al 31 Dicembre 2017			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Tempo Determinato	9	2	11
Tempo Indeterminato	49	31	80
TOTALE	58	33	91

Al 31 Dicembre 2016			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Tempo Determinato	10	6	16
Tempo Indeterminato	45	28	73
TOTALE	55	34	89

Ripartizione del personale per tipologia professionale (Full time vs Part time)

Al 31 Dicembre 2017			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Full time	48	31	79
Part time	1	-	1
TOTALE	49	31	80

Al 31 Dicembre 2016			
N. persone	Uomini	Donne	Totale
Full time	45	27	72
Part time	-	1	1
TOTALE	45	28	73

Totale Forza Lavoro

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti	58	33	91
Altri collaboratori	4	-	4
TOTALE	62	33	95

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti	55	34	89
Altri collaboratori	10	-	10
TOTALE	65	34	99

Turnover dei dipendenti per genere ed età G4-LA1 (Gruppo)

Dipendenti entrati

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	1.316	32	35	8	75	5,70
Donne	1.295	21	21	3	45	3,47
TOTALE	2.611	53	56	11	120	4,60

Dipendenti usciti

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	1.316	9	35	6	50	3,80
Donne	1.295	13	32	5	50	3,86
TOTALE	2.611	22	67	11	100	3,83

Dipendenti entrati

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	1.287	40	41	2	83	6,45
Donne	1.298	34	26	-	60	4,62
TOTALE	2.585	74	67	2	143	5,53

Dipendenti usciti

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	1.287	19	44	9	72	5,59
Donne	1.298	12	38	7	57	4,39
TOTALE	2.585	31	82	16	129	4,99

Turnover dei dipendenti per genere ed età G4-LA1 (Italia)

Dipendenti entrati

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	1.048	11	16	3	30	2,86
Donne	1.121	10	7	1	18	1,61
TOTALE	2.169	21	23	4	48	2,21

Dipendenti usciti

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	1.048	3	15	5	23	2,19
Donne	1.121	4	16	4	24	2,14
TOTALE	2.169	7	31	9	47	2,17

Dipendenti entrati

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	1.042	18	14	-	32	3,07
Donne	1.126	17	5	-	22	1,95
TOTALE	2.168	35	19	-	54	2,49

Dipendenti usciti

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	1.042	7	21	2	30	2,88
Donne	1.126	7	14	4	25	2,22
TOTALE	2.168	14	35	6	55	2,54

Turnover dei dipendenti per genere ed età G4-LA1 (Spagna)

Dipendenti entrati

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	148	7	5	2	14	9,46
Donne	102	7	2	-	9	8,82
TOTALE	250	14	7	2	23	9,20

Dipendenti usciti

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	148	-	5	-	5	3,38
Donne	102	2	4	1	7	6,86
TOTALE	250	2	9	1	12	4,80

Dipendenti entrati

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	138	8	9	-	17	12,32
Donne	101	8	4	-	12	11,88
TOTALE	239	16	13	-	29	12,13

Dipendenti usciti

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	138	5	7	1	13	9,42
Donne	101	1	4	1	6	5,94
TOTALE	239	6	11	2	19	7,95

Turnover dei dipendenti per genere ed età G4-LA1 (Germania)

Dipendenti entrati

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	61	2	7	2	11	18,03
Donne	38	2	6	2	10	26,32
TOTALE	99	4	13	4	21	21,21

Dipendenti usciti

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	61	1	4	1	6	9,84
Donne	38	3	6	-	9	23,68
TOTALE	99	4	10	1	15	15,15

Dipendenti entrati

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	51	3	10	-	13	25,49
Donne	36	4	3	-	7	19,44
TOTALE	87	7	13	-	20	22,99

Dipendenti usciti

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	51	2	4	3	9	17,65
Donne	36	2	8	2	12	33,33
TOTALE	87	4	12	5	21	24,14

* Nel 2017 sono inclusi nel calcolo dei dipendenti 3 amministratori e 3 student, non inseriti nel 2016.

Turnover dei dipendenti per genere ed età G4-LA1 (Irlanda)

Dipendenti entrati

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	58	12	7	1	20	34,48
Donne	33	2	6	-	8	24,24
TOTALE	91	14	13	1	28	30,77

Dipendenti usciti

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	58	5	11	-	16	27,59
Donne	33	4	6	-	10	30,30
TOTALE	91	9	17	-	26	28,57

Dipendenti entrati

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	55	11	8	2	21	38,18
Donne	34	5	14	-	19	55,88
TOTALE	89	16	22	2	40	44,94

Dipendenti usciti

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Organico totale	<30	30-50	>50	Totale	Turnover %
Uomini	55	5	12	3	20	36,36
Donne	34	2	12	-	14	41,18
TOTALE	89	7	24	3	34	38,20

Dipendenti coperti da contrattazione collettiva G4-11

Il perimetro di rendicontazione esclude Germania e Irlanda poiché non si applicano contratti collettivi.

Dipendenti coperti da contrattazione collettiva (Gruppo)

Al 31 Dicembre 2017		
N. persone	Dipendenti coperti da contrattazione collettiva	% sul totale
Senior Manager	99	88,39
Manager	391	90,72
Non-Management Employees	1.929	93,28
TOTALE	2.419	92,65
Al 31 Dicembre 2016		
N. persone	Dipendenti coperti da contrattazione collettiva	% sul totale
Senior Manager	96	91,43
Manager	392	91,80
Non-Management Employees	1.919	93,47
TOTALE	2.407	93,11

Dipendenti coperti da contrattazione collettiva (Italia)

Al 31 Dicembre 2017		
N. persone	Dipendenti coperti da contrattazione collettiva	% sul totale
Senior Manager	94	100
Manager	352	100
Non-Management Employees	1.723	100
TOTALE	2.169	100
Al 31 Dicembre 2016		
N. persone	Dipendenti coperti da contrattazione collettiva	% sul totale
Senior Manager	91	100
Manager	335	100
Non-Management Employees	1.742	100
TOTALE	2.168	100

Dipendenti coperti da contrattazione collettiva (Spagna)

Al 31 Dicembre 2017		
N. persone	Dipendenti coperti da contrattazione collettiva	% sul totale
Senior Manager	5	100
Manager	39	100
Non-Management Employees	206	100
TOTALE	250	100
Al 31 Dicembre 2016		
N. persone	Dipendenti coperti da contrattazione collettiva	% sul totale
Senior Manager	5	100
Manager	57	100
Non-Management Employees	177	100
TOTALE	239	100

Dipendenti che ricevono valutazione G4-LA11 (Gruppo)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	% Uomini	Donne	% Donne	Totale	% Totale
Senior Manager	96	97,96	14	100	110	98,21
Manager	272	98,19	150	97,40	422	97,91
Non-Management Employees	927	98,62	1.116	98,94	2.043	98,79
Totale	1.295	98,48	1.280	98,77	2.575	98,62

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	% Uomini	Donne	% Donne	Totale	% Totale
Senior Manager	86	95,56	14	93,33	100	95,24
Manager	275	98,21	140	95,24	415	97,19
Non-Management Employees	890	97,06	1.075	94,63	1.965	95,71
Totale	1.251	97,20	1.229	94,68	2.480	95,94

Dipendenti che ricevono valutazione G4-LA11 (Italia)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	% Uomini	Donne	% Donne	Totale	% Totale
Senior Manager	78	97,50	14	100	92	97,87
Manager	217	98,64	130	98,48	347	98,58
Non-Management Employees	748	100	971	99,59	1.719	99,77
Totale	1.043	99,52	1.115	99,46	2.158	99,49

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	% Uomini	Donne	% Donne	Totale	% Totale
Senior Manager	72	94,74	14	93,33	86	94,51
Manager	208	97,65	116	95,08	324	96,72
Non-Management Employees	741	98,41	941	95,15	1.682	96,56
Totale	1.021	97,98	1.071	95,12	2.092	96,49

Dipendenti che ricevono valutazione G4-LA11 (Spagna)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	% Uomini	Donne	% Donne	Totale	% Totale
Senior Manager	5	3,38	-	0	5	100
Manager	29	19,59	10	9,80	39	100
Non-Management Employees	114	77,03	92	90,20	206	100
Totale	148	100,00	102	100	250	100

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	% Uomini	Donne	% Donne	Totale	% Totale
Senior Manager	5	100	-		5	100
Manager	39	100	18	100	57	100
Non-Management Employees	94	100	83	100	177	100
Totale	138		101		239	100

Dipendenti che ricevono valutazione G4-LA11 (Germania)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	% Uomini	Donne	% Donne	Totale	% Totale
Senior Manager	3	100	0	0	3	100
Manager	18	100	2	100	20	100
Non-Management Employees	40	100	36	100	76	100
Totale	61	100	38	100	99	100

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	% Uomini	Donne	% Donne	Totale	% Totale
Senior Manager					-	0
Manager	16	100	1	100	17	100
Non-Management Employees	35	100	35	100	70	100
Totale	51	100	36	100	87	100

* Nel 2017 sono inclusi nel calcolo dei dipendenti 3 amministratori e 3 student, non inseriti nel 2016.

Dipendenti che ricevono valutazione G4-LA11 (Irlanda)

Al 31 Dicembre 2017

N. persone	Uomini	% Uomini	Donne	% Donne	Totale	% Totale
Senior Manager	9	100	-	0	9	100
Manager	8	80,00	8	80,00	16	80,00
Non-Management Employees	25	64,10	17	73,91	42	67,74
Totale	42	72,41	25	75,76	67	73,63

Al 31 Dicembre 2016

N. persone	Uomini	% Uomini	Donne	% Donne	Totale	% Totale
Senior Manager	8	100	-	0	8	100
Manager	12	100	5	83,33	17	94,44
Non-Management Employees	20	57,14	16	57,14	36	57,14
Totale	40	72,7	21	61,8	61	68,54

Assenteismo, infortuni e malattia professionale G4-LA6 (Gruppo)

Infortuni e malattie professionali

N. casi	Al 31 Dicembre 2017			Al 31 Dicembre 2016		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Malattie professionali	-	-	-	-	-	-
Infortuni	12	30	42	17	27	44
di cui mortali	-	-	-	-	-	-

Tipologia di infortuni

N. giorni	Al 31 Dicembre 2017			Al 31 Dicembre 2016		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Infortuni sul luogo di lavoro	-	-	-	1	2	3
Infortuni in itinere	12	30	42	16	25	41

Indicatori salute e sicurezza

N. ore/giorni	Al 31 Dicembre 2017			Al 31 Dicembre 2016		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Indice di Gravità	17	60	38	25	26	25
Indice di malattia professionale	-	-	-	-	-	-
Indice di assenteismo	2,88	5,63	4,24	2,77	5,35	4,06
Indice d'infortunio	1,09	3,10	2,03	1,61	2,84	2,19

Assenteismo, infortuni e malattia professionale G4-LA6 (Italia)

Infortuni e malattie professionali

N. casi	Al 31 Dicembre 2017			Al 31 Dicembre 2016		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Malattie professionali	-	-	-	-	-	-
Infortuni	11	29	40	15	26	41
di cui mortali	-	-	-	-	-	-

Tipologia di infortuni

N. giorni	Al 31 Dicembre 2017			Al 31 Dicembre 2016		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Infortuni sul luogo di lavoro	-	-	-	1	2	3
Infortuni in itinere	11	29	40	14	24	38

Indicatori salute e sicurezza

N. ore/giorni	Al 31 Dicembre 2017			Al 31 Dicembre 2016		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Indice di Gravità	20	42	31	30	27	28
Indice di malattia professionale	-	-	-	-	-	-
Indice di assenteismo	3,00	5,68	4,39	2,94	5,44	4,23
Indice d'infortunio	1,28	3,52	2,37	1,77	3,18	2,46

Assenteismo, infortuni e malattia professionale G4-LA6 (Spagna)

Infortuni e malattie professionali

N. casi	Al 31 Dicembre 2017			Al 31 Dicembre 2016		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Malattie professionali	-	-	-	-	-	-
Infortuni	1	1	2	2	1	3
di cui mortali	-	-	-	-	-	-

Tipologia di infortuni

N. casi	Al 31 Dicembre 2017			Al 31 Dicembre 2016		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Infortuni sul logo di lavoro	-	-	-	-	-	-
Infortuni in itinere	1	1	2	2	1	3

Indicatori salute e sicurezza

N. ore/giorni	Al 31 Dicembre 2017			Al 31 Dicembre 2016		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Indice di Gravità	10	27	17	11	29	18
Indice di malattia professionale	-	-	-	-	-	-
Indice di assenteismo	2,92	5,31	3,89	2,08	4,53	3,11
Indice d'infortunio	0,83	1,24	0,99	1,77	1,25	1,55

Assenteismo, infortuni e malattia professionale G4-LA6 (Germania)

Indicatori salute e sicurezza

N. ore/giorni	Al 31 Dicembre 2017			Al 31 Dicembre 2016		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Indice di Gravità	-	784	273	-	-	-
Indice di malattia professionale	-	-	-	-	-	-
Indice di assenteismo	2,68	9,05	4,63	2,35	6,99	4,27
Indice d'infortunio	-	-	-	-	-	-

Assenteismo, infortuni e malattia professionale G4-LA6 (Irlanda)

Indicatori salute e sicurezza

N. ore/giorni	Al 31 Dicembre 2017			Al 31 Dicembre 2016		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Indice di Gravità	-	-	-	-	-	-
Indice di malattia professionale	-	-	-	-	-	-
Indice di assenteismo	0,99	1,80	1,27	1,20	1,49	1,29
Indice d'infortunio	-	-	-	-	-	-

Rapporto tra remunerazione donne e uomini G4-LA13 (Italia)

Rapporto tra la RAL delle donne e quella degli uomini		
Media stipendio base	2017	2016
Senior Manager	78,8%	79,9%
Manager	93,5%	94,4%
Non-Management Employees	100,2%	99,1%
Rapporto tra la remunerazione delle donne e quella degli uomini		
Media stipendio base	2017	2016
Senior Manager	75,1%	77,4%
Manager	92,5%	92,4%
Non-Management Employees	98,7%	97,7%

Rapporto tra remunerazione donne e uomini G4-LA13 (Spagna)

Rapporto tra la RAL delle donne e quella degli uomini		
Media stipendio base	2017	2016
Senior Manager	0,0%	0,0%
Manager	83,4%	81,9%
Non-Management Employees	87,8%	89,4%
Rapporto tra la remunerazione delle donne e quella degli uomini		
Media stipendio base	2017	2016
Senior Manager	0,0%	0,0%
Manager	82,5%	78,7%
Non-Management Employees	89,4%	89,9%

Rapporto tra remunerazione donne e uomini G4-LA13 (Germania)

Rapporto tra la RAL delle donne e quella degli uomini		
Media stipendio base	2017	2016
Senior Manager		
Manager	n.d.*	n.d.*
Non-Management Employees	80,8%	79,8%
Rapporto tra la remunerazione delle donne e quella degli uomini		
Media stipendio base	2017	2016
Senior Manager		
Manager	n.d.*	
Non-Management Employees	79,5%	79,8%

* Non viene indicato il dato del manager donna per privacy (2 donne manager).

Rapporto tra remunerazione donne e uomini G4-LA13 (Irlanda)

Rapporto tra la RAL delle donne e quella degli uomini		
Media stipendio base	2017	2016
Senior Manager	0,0%	0,0%
Manager	85,7%	74,2%
Non-Management Employees	91,2%	92,5%
Rapporto tra la remunerazione delle donne e quella degli uomini		
Media stipendio base	2017	2016
Senior Manager	0,0%	0,0%
Manager	80,1%	68,4%
Non-Management Employees	89,2%	90,2%

Formazione dipendenti G4-LA9 (Gruppo)

Ore di formazione

Al 31 Dicembre 2017

N. ore	Uomini	Ore medie uomini	Donne	Ore medie donne	Totale	Ore medie/ categoria
Senior Manager	2.679	27	352	25	3.030	27
Manager	9.418	34	5.851	38	15.269	35
Non-Management Employees	53.666	57	57.102	51	110.768	54
TOTALE	65.762		63.305		129.068	

Al 31 Dicembre 2016

N. ore	Uomini	Ore medie uomini	Donne	Ore medie donne	Totale	Ore medie/ categoria
Senior Manager	3.999	44	666	44	4.665	44
Manager	9.280	33	5.038	34	14.317	34
Non-Management Employees	40.362	44	47.863	42	88.225	43
TOTALE	53.640		53.567		107.207	

Tipologia di formazione erogata

Al 31 Dicembre 2017

Al 31 Dicembre 2016

Tipologia di formazione	Al 31 Dicembre 2017		Al 31 Dicembre 2016	
	Numero persone	Ore totali	Numero persone	Ore totali
Corporate	2.850	45.844	2.437	28.183
Funzionale	1.317	48.610	1.067	43.745
Interfunzionale	2.252	32.098	2.248	32.963
Altro	200	2.516	155	2.316
TOTALE	6.619	129.068	5.907	107.207

Formazione dipendenti G4-LA9 (Italia)

Ore di formazione

Al 31 Dicembre 2017

N. ore	Uomini	Ore medie uomini	Donne	Ore medie donne	Totale	Ore medie/ categoria
Senior Manager	2.218	27	352	25	2.570	26
Manager	7.439	34	4.815	36	12.255	35
Non-Management Employees	44.757	53	51.984	48	96.741	51
TOTALE	54.414		57.152		111.566	

Al 31 Dicembre 2016

N. ore	Uomini	Ore medie uomini	Donne	Ore medie donne	Totale	Ore medie/ categoria
Senior Manager	3.115	41	666	44	3.781	42
Manager	7.513	35	4.110	34	11.623	35
Non-Management Employees	34.225	45	43.255	44	77.480	44
TOTALE	44.853		48.031		92.884	

Tipologia di formazione erogata

Al 31 Dicembre 2017

Al 31 Dicembre 2016

Tipologia di formazione	Numero persone	Ore totali	Numero persone	Ore totali
Corporate	2.232	41.142	1.615	22.494
Funzionale	1.150	44.655	1.018	4.368
Interfunzionale	1.713	23.274	1.986	24.456
Altro	193	2.495	155	2.316
TOTALE	5.288	111.566	4.774	92.884

Formazione dipendenti G4-LA9 (Spagna)

Ore di formazione

Al 31 Dicembre 2017

N. ore	Uomini	Ore medie uomini	Donne*	Ore medie donne	Totale	Ore medie/ categoria
Senior Manager	156	26	-	-	156	26
Manager	1.590	55	566	57	2.155	54
Non-Management Employees	4.971	41	3.536	46	8.507	43
TOTALE	6.716		4.102		10.818	

Al 31 Dicembre 2016

N. ore	Uomini	Ore medie uomini	Donne*	Ore medie donne	Totale	Ore medie/ categoria
Senior Manager	120	24	-	-	120	24
Manager	621	16	355	20	976	17
Non-Management Employees	2.795	30	1.935	23	4.730	27
TOTALE	3.536		2.290		5.826	

* Non viene indicato il dato del manager donna per privacy (due sole donne manager).

Tipologia di formazione erogata

Al 31 Dicembre 2017

Al 31 Dicembre 2016

Tipologia di formazione	Numero persone	Ore totali	Numero persone	Ore totali
Corporate	423	1598	733	1616
Funzionale	119	3548	49	127
Interfunzionale	448	5672	236	4083
Altro	-	-	-	-
TOTALE	990	10.818	1.018	5.826

Formazione dipendenti G4-LA9 (Germania)

Ore di formazione

Con riferimento alla Società Bankhaus August Lenz, in un'ottica di miglioramento rispetto al 2016, il dato relativo alla formazione del personale è stato oggetto di stima tenendo in considerazione realtà simili all'interno del Gruppo. Nell'esercizio 2018 la Banca provvederà a completare il processo di raccolta e monitoraggio puntuale delle relative informazioni.

Al 31 Dicembre 2017

N. ore	Uomini	Ore medie uomini	Donne	Ore medie donne	Totale	Ore medie/ categoria
Senior Manager	22	7	-	-	22	7
Manager	79	4	48	24	127	6
Non-Management Employees	449	12	482	13	931	12
TOTALE	550		530		1.080	

Tipologia di formazione erogata

Al 31 Dicembre 2017

N. ore	Uomini	Ore medie uomini
Corporate	104	384
Funzionale	48	407
Interfunzionale	82	268
Altro	7	21
TOTALE	241	1.080

Formazione dipendenti G4-LA9 (Irlanda)

In merito alla formazione dipendenti di Mediolanum Irish Operations per il 2017 rispetto al 2016 si segnala che:

- > la distribuzione delle ore formazione tra uomini/donne e grado di seniority (Senior Manager, Manager, Non management) dell'anno 2016 è stata calcolata sulla base della proporzione fissa delle suddette categorie;
- > quest'anno (2017) è stato invece calcolato, laddove possibile, il valore puntuale della formazione, dividendolo tra uomini/donne e grado di seniority (Senior Manager, Manager, Non management). In alcuni casi, come per esempio per le Mediolanum Unconvered (assemblee plenarie settimanali di condivisione di tematiche varie) non si ha la disponibilità del dato puntuale, quindi le ore sono state distribuite sulla proporzione fissa, come per l'anno 2016.

Ore di formazione

Al 31 Dicembre 2017

N. ore	Uomini	Ore medie uomini	Donne	Ore medie donne	Totale	Ore medie/categoria
Senior Manager	283	31	-	-	283	31
Manager	310	31	422	42	732	37
Non-Management Employees	3.490	89	1.100	48	4.589	74
TOTALE	4.082		1.522		5.604	62

Al 31 Dicembre 2016

N. ore	Uomini	Ore medie uomini	Donne	Ore medie donne	Totale	Ore medie/categoria
Senior Manager	764	95	-	-	764	95
Manager	1.146	95	573	95	1.718	95
Non-Management Employees	3.342	95	2.673	95	6.015	95
TOTALE	5.251		3.246		8.497	95

Tipologia di formazione erogata

Tipologia di formazione	Al 31 Dicembre 2017		Al 31 Dicembre 2016	
	Numero persone	Ore totali	Numero persone	Ore totali
Corporate	91	2720	89	4073
Funzionale	-	-	-	-
Interfunzionale	9	2884	26	4424
Altro	-	-	-	-
TOTALE	100	5.604	115	8.497

4.5 Responsabilità verso la collettività e l'ambiente

CONSUMI ENERGETICI ED EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA

I valori totali delle utenze sono stimati in base alla proiezione a fine anno, in quanto le bollette di chiusura arrivano solo nel primo periodo (gennaio - febbraio) dell'anno successivo alla contabilizzazione.

Consumi energetici ed emissioni di gas a effetto serra (Gruppo) Energia elettrica [G] totale

	2017	2016	Variaz. %
Totale energia elettrica	51.999	44.186	17,7
Scontamento da energia elettrica da impianto di trigenerazione di Basiglio (Milano 3)	31.180	21.493	45,0

Riscaldamento [G]

	2017	2016	Variaz. %
Gas Naturale	60.906	59.571	2,2

Gruppi elettrogeni [G]

	2017	2016	Variaz. %
Gasolio*	277,9	119	133,3

* Utilizzo di Gasolio non riferito al riscaldamento.

Energia elettrica [G] (Italia)

	2017	2016	Variatz. %
Totale energia elettrica	48.456	40.669	19,1
Scontamento da energia elettrica da impianto di trigenerazione*	31.180	21.493	-

* Nel 2017 circa il 36% del fabbisogno di energia elettrica è coperto dall'impianto di trigenerazione (nel 2016: circa il 46%).

Riscaldamento [G] (Italia)

	2017	2016	Variatz. %
Gas Naturale	60.728	59.380	2,3

Energia elettrica [G] (Spagna)

	2017	2016	Variatz. %
Totale energia elettrica	2.456	2.458	(0,1)

Energia elettrica [G] (Germania)

	2017	2016	Variatz. %
Totale energia elettrica	495	495	0,0

Energia elettrica [G] (Irlanda)

	2017	2016	Variatz. %
Totale energia elettrica	592	564	4,9

Riscaldamento [G] (Irlanda)

	2017	2016	Variatz. %
Gas Naturale	177	191	(7,0)

1 kilowatt hour (kWh) = 0.0036 gigajoules (Gj)

1 megacalorie = 0.004186 gigajoules (Gj)

1 metro cubo gas naturale = 0.0394 gigajoules (Gj)

EMISSIONI DI GHG

Di seguito sono riportate le emissioni di scope 1, scope 2 e scope 3 per il Gruppo Mediolanum.

SCOPE 1			
Emissioni GHG Dirette [ton CO ₂ eq]			
	2017	2016	Variaz. %
Gas Naturale	3.037	2.970	2,0
Totale	5.054	4.986	1,0
SCOPE 2			
Emissioni GHG Indirette [ton CO ₂ eq] - scontate emissioni relative a quota elettricità prodotta da impianto trigenerazione di Basiglio (Milano 3)			
	2017	2016	Variaz. %
Elettricità	3.447	2.510	37,3
SCOPE 3			
Emissioni GHG Indirette [ton CO ₂ eq] - flotta auto aziendale			
	2017	2016	Variaz. %
Diesel (auto noleggio a lungo termine)	678	647	5,0
SCOPE 1+2+3			
	2017		
[ton CO ₂ eq]	9.217		

CARTA

Consumi di carta per tipologia (Italia)

	2017	2016	Variaz. %
Carta bianca e intestata (ton)	4,39	2,12	107
Carta Riciclata (ton)	37,5	37,5	-
Consumo pro-capite (Kg/dipendenti) su base annua	13,9	13,3	5

MOBILITÀ

Trazione (auto noleggio a lungo termine) (Italia)

	2017	2016	Variaz. %
Diesel [l]	241.652	253.414	(4,6)
[ton CO2 eq]	678	647	5

FORNITORI

Ripartizione per categoria merceologica

Categoria Merceologica (%)	Fatturato		Variaz. %
	2017	2016	
EDP e Banche Dati	41,33	38,93	6,16
Spese Generali	20,76	20,86	(0,48)
Promo-pubblicitarie e Marketing	13,80	18,06	(23,59)
Consulenze Professionali	9,94	9,28	7,11
Altre	2,87	2,49	15,26
Gestione immobili	4,17	3,39	23,01
UtENZE	1,72	2,62	(34,35)
Spedizioni e trasporti	4,34	3,29	31,91
Assicurative	1,07	1,08	(0,93)
TOTALE	100,00	100,00	

Ripartizione per livello di fatturato

Fatturato annuo complessivo (euro)	% di concentrazione		Ripartizione spesa totale Totale fatturato	Totale fatturato		N. Fornitori		N. Fornitori %	
	% fornitori	% fatturato		Italia	Estero	Italia	Estero	Italia	Estero
0 - 10.000	61,04%	1,46%	4.177.839,85	3.987.738,34	190.101,51	1.538	62	61,54%	52,42%
10.001 - 100.000	27,80%	9,49%	27.082.360,87	26.113.403,55	968.957,32	742	37	27,61%	31,04%
> 100.001	11,16%	89,05%	254.186.089,96	242.733.978,06	11.452.111,90	307	21	10,85%	16,54%
TOTALE	100,00%	100,00%	285.446.290,68	272.835.119,95	12.611.170,73	2.587	120	100,00%	100,00%

Ripartizione per area geografica (Italia)

Regione (n. fornitori)	2017	2016	Variaz. %
Lombardia	1.311	984	33,23
Lazio	313	231	35,50
Emilia Romagna	164	145	13,10
Veneto	214	184	16,30
Sicilia	124	115	7,83
Piemonte	117	113	3,54
Estero	120	104	15,38
Toscana	81	83	(2,41)
Campania	29	44	(34,09)
Marche	27	39	(30,77)
Sardegna	24	30	(20,00)
Puglia	25	28	(10,71)
Umbria	25	27	(7,41)
Calabria	42	47	(10,64)
Friuli Venezia Giulia	19	18	5,56
Liguria	22	23	(4,35)
Trentino Alto Adige	24	33	(27,27)
Abruzzo	14	21	(33,33)
Molise	6	4	50,00
Valle D'Aosta	5	4	25,00
Basilicata	1	3	(66,67)
TOTALE	2.707	2.280	18,73

Tabella degli indicatori GRI

INDICATORE		Pagine/Note	Omissione
GENERAL STANDARD DISCLOSURE			
STRATEGIA E ANALISI			
G4 - 1	Dichiarazione della più alta autorità del processo decisionale in merito all'importanza della sostenibilità per l'organizzazione e la sua strategia	72-95	
G4 - 2	Principali impatti, rischi ed opportunità	677-679	
PROFILO DELL'ORGANIZZAZIONE			
G4 - 3	Nome dell'organizzazione	658	
G4 - 4	Principali marchi, prodotti e servizi	22; 700-706	
G4 - 5	Sede principale	732; 738	
G4 - 6	Paesi di operatività	738	
G4 - 7	Assetto proprietario e forma legale	3-4	
G4 - 8	Mercati serviti	738	
G4 - 9	Dimensione dell'organizzazione	720	
G4 - 10	Caratteristiche della forza lavoro	716; 719-722; 749-756; 763-794	
G4 - 11	Percentuale dei dipendenti coperti da accordi collettivi di contrattazione		A tutti i lavoratori del Gruppo Mediolanum sono applicati i CCNL ed è garantito loro il diritto di aderire ad associazioni e svolgere attività sindacali.
G4 - 12	Descrizione della catena di fornitura dell'organizzazione	736-737	
G4 - 13	Cambiamenti significativi della dimensione, struttura, assetto proprietario o catena di fornitura dell'organizzazione avvenuti nel periodo di rendicontazione	658-650;	
G4 - 14	Applicazione dell'approccio prudentiale alla gestione dei rischi	677-679;	
G4 - 15	Sottoscrizione o adozione di codici di condotta, principi e carte sviluppati da enti/associazioni esterne relativi a <i>performance</i> economiche, sociali e ambientali	670-671; 692-693; 703-706; 727-728	
G4 - 16	Partecipazione ad associazioni di categoria	692; 693	

TABELLA DEGLI INDICATORI GRI

INDICATORE		Pagine/Note	Omissione
MATERIALITÀ E PERIMETRO DEL REPORT			
G4 - 17	Entità incluse nel bilancio consolidato e indicazioni delle società non comprese nel report	658	
G4 - 18	Processo per la definizione dei contenuti del Rapporto di Sostenibilità	694-697	
G4 - 19	Aspetti materiali identificati	696-697; 643-743	
G4 - 20	Aspetti materiali interni all'organizzazione	698-697; 643-743	
G4 - 21	Aspetti materiali esterni all'organizzazione	698-697; 643-743	
G4 - 22	Modifiche di informazioni rispetto al precedente Bilancio di Sostenibilità	658	
G4 - 23	Cambiamenti significativi in termini di obiettivi e perimetri rispetto al precedente Bilancio di Sostenibilità	658	
STAKEHOLDER ENGAGEMENT			
G4 - 24	Categorie e gruppi di stakeholder coinvolti dall'organizzazione	682-684	
G4 - 25	Processo di identificazione degli stakeholder	682-684	
G4 - 26	Approccio al coinvolgimento degli stakeholder, incluso frequenze e tipologie di attività	682-684	
G4 - 27	Aspetti chiave emersi dal coinvolgimento degli stakeholder	682-694; 713-715	
PROFILO DEL REPORT			
G4 - 28	Periodo di rendicontazione del Bilancio di Sostenibilità	658	
G4 - 29	Data di pubblicazione del precedente Bilancio di Sostenibilità	658	
G4 - 30	Ciclo di rendicontazione	658	
G4 - 31	Contatti e indirizzi	658	
G4 - 32	Indice dei contenuti GRI	808-813	
G4 - 33	Politiche e pratiche di assurance esterna		
GOVERNANCE			
G4 - 34	Struttura di governo dell'organizzazione	3	
ETICA			
G4 - 56	Valori, principi, standard e regole di comportamento dell'organizzazione	19-20; 670-671	

TABELLA DEGLI INDICATORI GRI

INDICATORE		Pagine/Note	Omissione
SPECIFIC STANDARD DISCLOSURE			
CATEGORIA ECONOMICA			
ASPETTO MATERIALE: PERFORMANCE ECONOMICA			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	699-700; 744	
G4 - ECI	Valore Economico direttamente generato e distribuito	699-700; 744	
ASPETTO MATERIALE: IMPATTI ECONOMICI INDIRECTI			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	703-708	
G4 - EC8	Impatti economici indiretti generati, considerando le esternalità generate	703-708	
ASPETTO MATERIALE: PRATICHE DI APPROVVIGIONAMENTO			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	736-737; 806-807; 732-736;	
G4 - EC9	Percentuale di spesa concentrata su fornitori locali in relazione alle sedi operative più significative	736-737; 806-807; 732-736;	
CATEGORIA AMBIENTALE			
ASPETTO MATERIALE: MATERIE PRIME			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	731-736	
G4 - ENI	Materie prime utilizzate per peso e volume	806	
ASPETTO MATERIALE: ENERGIA			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	731-736	
G4 - EN3	Consumi di energia all'interno dell'organizzazione	731-733; 801-803;	
G4 - EN6	Riduzione dei consumi energetici	731-733; 801-803;	

TABELLA DEGLI INDICATORI GRI

INDICATORE		Pagine/Note	Omissione
ASPETTO: EMISSIONI			
G4 - EN15	Emissioni di gas serra dirette (Scope 1)	804	
G4 - EN16	Emissioni di gas serra indirette (Scope 2)	804	
G4 - EN17	Altre emissioni di gas serra indirette (Scope 3)	804	
ASPETTO MATERIALE: TRASPORTI			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	733-735;	
G4 - EN30	Impatti ambientali significativi del trasporto dei prodotti e di altri beni e materiali utilizzati per le attività dell'organizzazione, e impatti della mobilità dei dipendenti	734-736; 805	
ASPETTO MATERIALE: VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI FORNITORI			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	736-737	
G4 - EN32	Percentuale di nuovi fornitori valutati sulla base di criteri ambientali	736-737	Non sono stati valutati nuovi fornitori sulla base dei criteri ambientali nel presente anno di reporting.
CATEGORIA SOCIALE			
Sottocategoria: Pratiche di lavoro e condizioni di lavoro adeguate			
ASPETTO MATERIALE: OCCUPAZIONE			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	719-724	
G4 - LA1	Numero totale di nuovi assunti e turnover per fasce di età, suddivisi per genere e aree geografiche	719-726; 750; 752; 754; 756; 779-783	
G4 - LA2	Benefit forniti ai dipendenti a tempo pieno che non sono forniti ai dipendenti temporanei o part-time, per attività principali	722-723	
ASPETTO: SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO			
G4 - LA6	Tipologia di infortuni, tasso di infortunio, malattie professionali, giorni di lavoro persi e assenteismo e numero di incidenti mortali collegati al lavoro suddivisi per aree geografiche e per genere	789-792	Per il dettaglio sul numero e la tipologia di infortuni non viene data evidenza per Germania e Irlanda poiché il risultato è pari a zero.

TABELLA DEGLI INDICATORI GRI

INDICATORE		Pagine/Note	Omissione
ASPETTO MATERIALE: FORMAZIONE E ISTRUZIONE			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	719; 725-728	
G4 - LA9	Ore di formazione medie per dipendente per anno, per genere e per categoria professionale	719; 725; 757-762; 795-800	
ASPETTO MATERIALE: DIVERSITÀ E PARI OPPORTUNITÀ			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	719-724	
G4 - LA12	Composizione degli organi di governo dell'impresa e ripartizione dei dipendenti per categoria professionale, genere, età e altri indicatori di diversità	664; 725-726; 749; 751; 753; 755; 763-778	
Sottocategoria: Società			
ASPETTO MATERIALE: COMUNITÀ LOCALI			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	727-731	
G4 - SO1	Operazioni che coinvolgono la comunità locale, valutazioni degli impatti e programmi di sviluppo	727-731; 801	
G4 - FSI3	Punti di accesso in aree a bassa densità demografica o economicamente svantaggiate, suddivise per tipologia	728-730	
G4 - FSI4	Iniziative per migliorare l'accesso ai servizi finanziari per le persone svantaggiate	728-730	
ASPETTO MATERIALE: ANTICORRUZIONE			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	670-671	
G4 - SO4	Percentuale dei lavoratori che ha ricevuto formazione sulle politiche e procedure anticorruzione	674	
ASPETTO MATERIALE: COMPLIANCE			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	679-681	
G4 - SO8	Valore monetario delle sanzioni significative e numero totale di sanzioni non monetarie per non conformità a leggi o regolamenti		Non si sono registrate multe significative e sanzioni non monetarie nel presente anno di reporting.

TABELLA DEGLI INDICATORI GRI

INDICATORE		Pagine/Note	Omissione
Sottocategoria: Responsabilità di prodotto			
ASPETTO MATERIALE: ETICHETTATURA DI PRODOTTI E SERVIZI			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	740-741; 745-748	
G4 - PR5	Risultati dei sondaggi sulla soddisfazione dei Clienti	686; 741	
ASPETTO MATERIALE: ATTIVITÀ DI MARKETING			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	685; 609-690; 713-714	
G4 - PR7	Casi di non conformità a regolamenti in materia di attività di marketing	Non si sono registrati incidenti nel presente anno di reporting	
ASPETTO MATERIALE: PRIVACY DEI CLIENTI			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	707-710	
G4 - PR8	Reclami documentati su violazioni della privacy e perdita di dati dei Clienti	Nell'anno 2017 per il Gruppo Mediolanum i reclami in ambito privacy sono stati n. 23. Nel 2016 sono stati n. 27.	
ASPETTO MATERIALE: COMPLIANCE			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	745-748	
G4 - PR9	Valore monetario delle sanzioni significative per non conformità a leggi o regolamenti in merito all'uso di prodotti o servizi	745-748	
ASPETTO MATERIALE: PORTAFOGLIO DI PRODOTTO			
G4 - DMA	Informativa generica sulle modalità di gestione	728-730	
G4 - FS7	Valore monetario di prodotti e servizi progettati per offrire un beneficio sociale specifico per ogni linea di business, ripartiti per scopo	728-730	

Glossario



Assets Under Management (Masse in amministrazione)

Sono costituite da: - risparmio gestito, che include i patrimoni dei fondi comuni e dei fondi pensione, le gestioni patrimoniali e le riserve tecniche del ramo vita; - risparmio non gestito, che include i titoli in deposito (al netto delle quote dei fondi del Gruppo), le riserve tecniche del ramo danni ed i saldi debitori dei conti correnti.

Common Equity Tier 1 o CET 1

La componente di miglior qualità del capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve di sovrapprezzo, dall'utile di periodo computabile, dalle riserve, dal patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti), al netto di determinate rettifiche regolamentari, così come previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Common Equity Tier 1 Ratio o CET 1 Ratio

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Common Equity Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA come di seguito definito) calcolati sulla base della normativa di Basilea 3 in applicazione di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Family Banker

Si tratta del marchio di parola e figurativo, che contraddistingue i promotori finanziari di Banca Mediolanum.

Fondi Propri

I fondi propri sono costituiti da una serie di elementi (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite determinati ai sensi della Parte DUE del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013. I fondi propri sono costituiti dal capitale di classe 1 e dal capitale di classe 2.

Raccolta netta

Ammontare delle sottoscrizioni al netto dei disinvestimenti.

RWA o Attivo ponderato per il Rischio

Rappresenta il valore ponderato per il rischio relativo alle attività in bilancio e fuori bilancio. A seconda delle tipologie di attività, gli attivi bancari vengono

ponderati attraverso fattori che rappresentano la loro rischiosità e il loro potenziale di default in modo da calcolare un indicatore di adeguatezza patrimoniale.

Total Capital Ratio

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Total Capital e le attività ponderate per il rischio (RWA) calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile sino ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2013.

Utile netto consolidato base per azione (EPS)

Rapporto tra l'utile netto consolidato e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

Utile netto consolidato diluito per azione (EPS)

L'Utile per azione diluito è determinato dividendo l'utile netto per il numero medio ponderato delle azioni in circolazione nel periodo, escluse le azioni proprie, incrementato del numero di azioni che potenzialmente potrebbero aggiungersi a quelle in circolazione per effetto dell'assegnazione o cessione di azioni proprie in portafoglio a fronte di Piani di Stock Options.